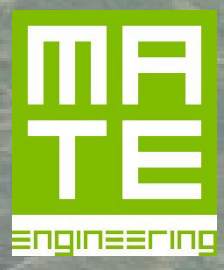




COMUNE DI VITTORIO VENETO



PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
Rapporto Ambientale

luglio 2023

Elaborato 1

IL SINDACO
ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Dott. Antonio Miatto

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Mariarita Napolitano

RESPONSABILE AREA/SETTORE
Ing. Alessandra Curti

RESPONSABILE UFFICIO
Arch. Maria Cristina Scalet

PROGETTISTA
Arch. Dino De Zan

VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA
Ing. Stefano Zorba

STUDI GEOLOGICI
Geol. Gino Lucchetta

STUDI AGRONOMICI
Dott. For. Marco Pianca

VALUTAZIONI AMBIENTALI
Ing. Elettra Lowenthal (MATE S.C.)

MATE Engineering
Sede legale: Via San Felice, 21 - 40122 - Bologna (BO)
Tel. +39 (051) 2912911 Fax. +39 (051) 239714
Sede operativa: Via Treviso, 18 - 31020 - San Vendemiano (TV)
Tel. +39 (0438) 412433 Fax. +39 (0438) 429000
e-mail: mateng@mateng.it



INDICE

1	PREMESSA.....	4
2	QUADRO NORMATIVO	4
2.1	Normativa europea	4
2.2	Normativa nazionale	4
2.3	Normativa regionale.....	5
3	RUOLO DELLA VAS E METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE.....	5
4	IL RAPPORTO SUL QUADRO CONOSCITIVO	7
4.1	Inquadramento Territoriale.....	7
4.2	Clima	9
4.3	Aria.....	19
4.3.1	Normativa di riferimento	19
4.3.2	La qualità dell’aria nel comune di Vittorio Veneto	21
4.4	Acqua	26
4.4.1	Acque superficiali	27
4.4.2	Acque sotterranee.....	37
4.4.3	Piano di Tutela delle Acque.....	41
4.4.4	Direttiva Nitrati	42
4.5	Suolo e sottosuolo.....	43
4.5.1	Assetto geomorfologico, geolitologico ed idrogeologico.....	43
4.5.2	Assetto pedologico	48
4.5.3	Capacità d’uso dei suoli.....	51
4.5.4	Rischio erosione dei suoli.....	52
4.5.5	Carta della permeabilità dei suoli.....	53
4.5.6	Uso del suolo	55
4.6	Biodiversità.....	58
4.6.1	La flora.....	59
4.6.2	La fauna.....	59
4.6.3	La rete ecologica provinciale	61
4.7	Paesaggio	66
4.7.1	Unità di Paesaggio a scala comunale.....	70
4.8	Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico	73
4.8.1	Cenni storici	73
4.8.2	Centri storici.....	75
4.8.3	Patrimonio religioso	78
4.8.4	Archeologia industriale	81
4.8.5	Aree a Rischio Archeologico.....	84

4.9	Inquinanti fisici	85
4.9.1	Il rumore	85
4.9.2	Le radiazioni ionizzanti	88
4.9.3	Le radiazioni non ionizzanti.....	89
4.9.4	Inquinamento luminoso.....	98
4.10	Popolazione.....	99
4.10.1	Caratteristiche demografiche ed anagrafiche del comune di Vittorio Veneto	99
4.10.2	Istruzione e situazione occupazionale.....	103
4.11	Sanità	105
4.12	Il sistema insediativo ed il sistema dei servizi.....	106
4.13	Il sistema produttivo	111
4.14	Mobilità.....	114
4.14.1	Le infrastrutture stradali	117
4.14.2	Il trasporto pubblico.....	118
4.14.3	Il servizio ferroviario.....	120
4.14.4	Mobilità attiva e ciclabilità	122
4.14.5	La mobilità scolastica	124
4.14.6	Incidentalità e sicurezza stradale.....	126
4.15.1	Consumi di energia.....	129
4.16	Rifiuti.....	137
4.16.1	Discariche.....	138
4.17	Rischi naturali ed antropici.....	140
4.17.1	Rischio idraulico.....	140
4.17.2	Rischio geologico	144
4.17.3	Rischio sismico.....	145
4.17.4	Rischio industriale	147
4.17.5	Rischio incendi boschivi	147
4.18	Sottoservizi.....	150
4.18.1	Il sistema acquedottistico e fognario.....	150
4.18.2	Rete elettrica e gas.....	152
5	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	153
5.1	Obiettivi di protezione ambientale definiti a livello nazionale e comunitario	153
5.1.1	Agenda 2030.....	153
5.1.2	Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile-SNSvS	154
5.1.3	Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNAC)	155
5.2	Pianificazione sovraordinata e di settore	159
5.2.1	PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC).....	160

5.2.2	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI TREVISO (PTCP)	164
5.2.3	PIANO D'AREA PREALPI VITTORIESI E ALTA MARCA – VITTORIA VALLE	172
5.2.4	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	174
5.2.5	PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA	175
5.2.6	PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI VENETO	176
6	ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DI PAT	177
6.1	Obiettivi del PAT espressi all'interno del Documento Preliminare	177
6.2	Analisi della coerenza esterna degli obiettivi di piano	182
6.3	Obiettivi di sostenibilità economica del PAT	192
6.4	Obiettivi di sostenibilità sociale del PAT	194
7	LO SCENARIO 0	195
8	LA CONSULTAZIONE E L' APPORTO PARTECIPATIVO	215
6.5	Attività svolte nella fase di costruzione del Documento Preliminare	216
6.6	Attività svolte nella fase di costruzione del progetto di PAT	223
9	IL PROGETTO DI PAT	225
6.8	Descrizione delle tavole di progetto del PAT	226
9.1.1	Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	226
9.1.2	Carta delle Invarianti	227
9.1.3	Carta delle fragilità	228
9.1.4	Carta della Trasformabilità	230
9.1.5	Carta della sensibilità del paesaggio	271
9.1.6	La suddivisione in ATO	272
6.9	Le Norme Tecniche di Attuazione	272
6.10	Il dimensionamento	274
10	ANALISI DEGLI EFFETTI DEL PAT	276
10.1	Valutazione delle alternative ed individuazione dello scenario di Piano	276
10.2	Analisi matriciale degli effetti potenziali di piano	283
10.3	Analisi cartografica	285
10.4	Variazione dei consumi di risorse e della produzione di reflui e rifiuti	333
10.5	Le considerazioni dello studio di compatibilità idraulica	333
11	MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI	334
12	MONITORAGGIO DI PIANO	336
13	BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE CITATA E CONSULTATA	343

1 PREMESSA

Il presente elaborato risulta essere il Rapporto Ambientale relativo alla Valutazione Ambientale Strategica applicata al PAT del comune di Vittorio Veneto e comprende tutti quegli elementi che consentono la valutazione ambientale dei presumibili impatti derivanti dall'attuazione dello strumento urbanistico in formazione, tenuto conto del Parere della Commissione Regionale VAS sul Rapporto Preliminare (parere n. 128 del 12/11/2008).

2 QUADRO NORMATIVO

2.1 Normativa europea

La direttiva 2001/42/CE, chiamata anche Direttiva VAS, è entrata in vigore il 21 luglio 2001 e doveva essere attuata dagli Stati membri prima del 21 luglio 2004. Essa si integra perfettamente all'interno della politica della Comunità in materia ambientale contribuendo a perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, di conservazione ed uso sostenibile della biodiversità.

La direttiva ha carattere procedurale e sancisce principi generali, mentre gli stati membri hanno il compito di definire i dettagli procedurali tenendo conto del principio di sussidiarietà. Tale procedura si esplica:

- nell'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale che deve individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso. Tale elaborato dovrà contenere le informazioni contenute nell'allegato I della direttiva;
- nello svolgimento di consultazioni;
- nella valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;
- nella messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

L'innovazione della procedura si fonda sul principio che la valutazione deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano ed anteriormente alla sua adozione in modo tale di essere in grado di influenzare il modo in cui viene stilato il piano.

Altro elemento fondamentale è l'obbligo di concedere a determinate autorità ed al pubblico l'opportunità di esprimere la loro opinione sul rapporto ambientale formulando pareri che devono essere presi in considerazione durante la preparazione e l'adozione del piano. Al momento dell'adozione devono essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico il piano, una dichiarazione di sintesi in cui viene illustrato in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi, dei risultati delle consultazioni e le ragioni per cui è stato scelto il piano, le misure in merito al monitoraggio. Con riferimento a quest'ultimo punto l'art. 10 della direttiva definisce che gli stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani al fine di individuare gli effetti negativi imprevisti ed adottare misure correttive.

2.2 Normativa nazionale

Dal 29 aprile 2006, data di entrata in vigore del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 ("Norme in materia ambientale"), la normativa nazionale sulla tutela dell'ambiente ha subito una profonda trasformazione. Il Dlgs 152/2006 (cd. "Codice ambientale") ha riscritto le regole su valutazione ambientale, difesa del suolo e tutela delle acque, gestione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento atmosferico e risarcimento dei danni ambientali, abrogando la maggior parte dei previgenti provvedimenti del settore.

La parte seconda del codice, aggiornata con il D. Lgs. 128/2010, pubblicato sulla GU l'11 agosto 2010 ed entrata in vigore in data 26 agosto 2010, prende in considerazione le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Si sono susseguite in seguito diverse modifiche ed integrazioni alla parte II del Codice, l'ultima delle quali risulta essere quella introdotta con Legge n. 108 del 29 luglio 2021, che ha introdotto nuove tempistiche procedurali. Nello specifico, la durata della fase di consultazione pubblica di cui all'art. 14 è stata contratta da 60 a 45 giorni, mentre il termine per l'emissione del parere motivato di cui all'art. 15 è stato contratto da 90 a 45 giorni.

2.3 Normativa regionale

La LR 11/2004 e s.m.i. stabilisce criteri, indirizzi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere. All'articolo 4 della LR viene recepita la direttiva VAS: "al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla Valutazione Ambientale Strategica degli effetti derivanti dall'attuazione degli stessi". La Giunta Regionale definisce, ai sensi dell'art. 46 comma 1, lett. a), i criteri e le modalità di applicazione della VAS. Tra i piani sottoposti a VAS ricadono anche i Piani di Assetto del Territorio comunali ed intercomunali.

Con DGR n. 2988 del 2004, sono stati adottati i primi indirizzi operativi per la VAS. Con DGR n. 3262 del 24 ottobre 2006 sono state apportate alcune integrazioni alla sopraccitata DGR. Viene costituita un'Autorità ambientale per la VAS che in fase di preparazione del Piano e prima della sua adozione, o dell'avvio della procedura amministrativa, prenda in considerazione il rapporto ambientale redatto, le osservazioni e le controdeduzioni, i pareri espressi ai sensi dell'articolo 6 della direttiva CE/42/2001 nonché i risultati delle consultazioni con le regioni finitime.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 791 del 31.03.2009 avente per oggetto "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali." vengono adeguate le procedure regionali al D. Lgs. 4/2008. Tale delibera sostituisce le precedenti deliberazioni regionali n. 3262/2006 e n. 3752/2006.

La deliberazione più recente, che ha revocato la precedente DGR 791/2009 e che ha adeguato le tempistiche procedurali a quanto introdotto con la Legge n. 108/2021, risulta essere la DGR 545 del 9 maggio 2022 pubblicata sul BUR 78 del 8 luglio 2022.

3 RUOLO DELLA VAS E METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE

La piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dall'applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti. Tale cambiamento consiste soprattutto nel fatto che l'integrazione della dimensione ambientale nel piano e la valutazione del suo livello di efficacia devono essere effettive a partire dalla fase di impostazione del piano fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere effettiva e continua e che si sviluppi durante tutte le quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano:

- Orientamento e impostazione
- Elaborazione e redazione
- Consultazione e adozione/approvazione
- Attuazione, gestione e monitoraggio

La figura seguente rappresenta la sequenza delle fasi di un processo di piano nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è sistematicamente integrata con la Valutazione Ambientale:

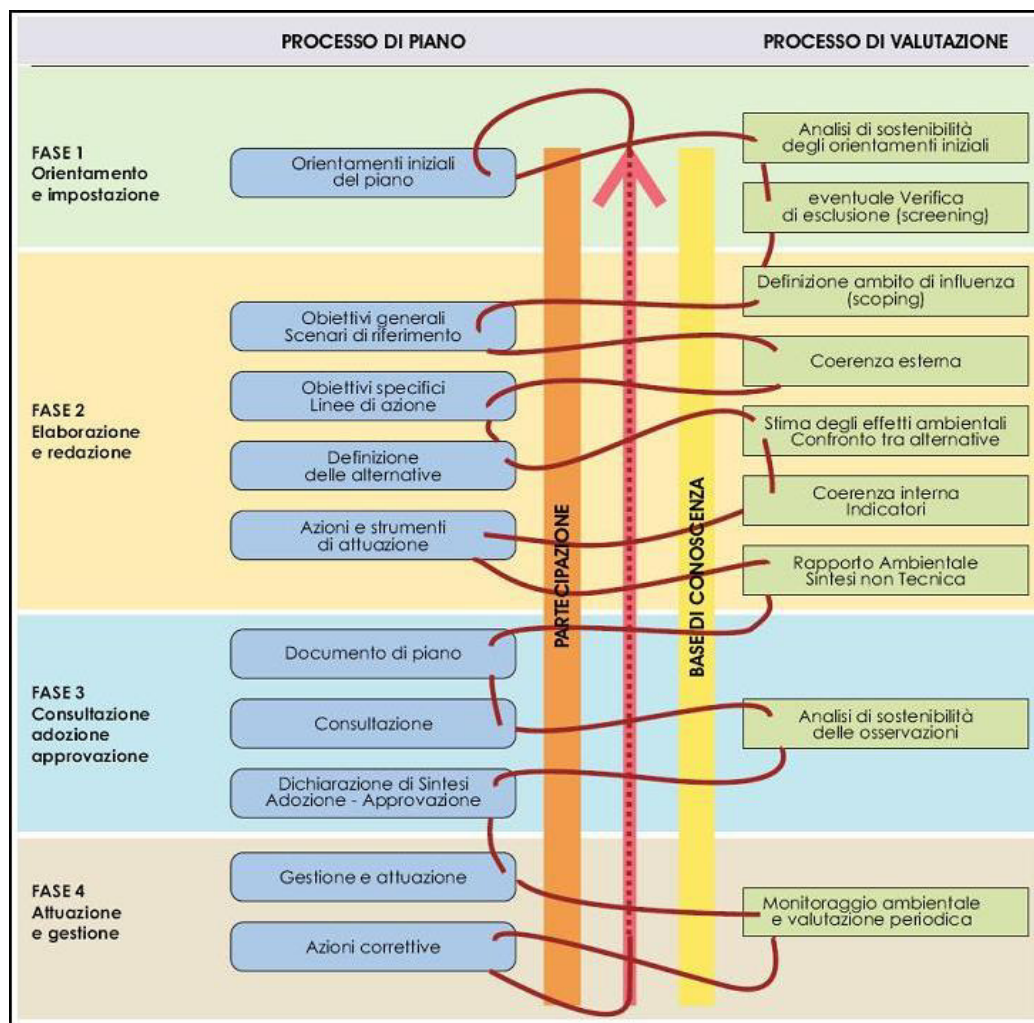


Figura 3-1: Fasi del processo di Piano e del processo di Valutazione

Tale sequenza costituisce l'asse ordinatore del percorso di valutazione. Il filo che collega le analisi/elaborazioni del piano e le operazioni di Valutazione Ambientale appropriate per ciascuna fase rappresenta la dialettica tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Tale dialettica tra analisi e proposte del piano e Valutazione Ambientale deve essere reale: entrambe dovrebbero godere di pari autorevolezza e di comparabile capacità di determinazione. Sembra opportuno sottolineare tre elementi che caratterizzano lo schema proposto:

- la presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del piano. Si tratta della costruzione della base di conoscenza e della partecipazione, intesa in senso ampio per comprendere istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché il pubblico e le sue organizzazioni;
- la considerazione della fase di attuazione del piano come parte integrante del processo di pianificazione, in tal senso accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati;
- la circolarità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità/ necessità di rivedere il piano qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che ne hanno giustificato l'approvazione.

Il procedimento di VAS accompagna la redazione del Piano di Assetto del Territorio sin dalle sue fasi iniziali: in sede di definizione degli obiettivi e delle linee strategiche contenute all'interno del Documento Preliminare è stata predisposta una Relazione Ambientale (ora Rapporto Preliminare) contenente una descrizione preliminare dello

stato dell'ambiente in ambito comunale, utile per una prima valutazione della coerenza tra gli obiettivi del Piano e le problematiche ambientali individuate.

In fase di elaborazione dello strumento urbanistico si è proceduto quindi ad un approfondimento dell'analisi delle componenti ambientali e socio-economiche di interesse e sono state individuate le criticità-vulnerabilità e le emergenze (intese come elementi di pregio meritevoli di particolare cura) che caratterizzano il territorio comunale di Vittorio Veneto.

Nell'ambito della definizione delle linee strategiche mediante le quali attuare gli obiettivi di Piano devono essere considerate le informazioni raccolte nell'ambito della procedura di VAS in merito alle caratteristiche ambientali peculiari dell'ambito.

Lo studio del quadro di riferimento programmatico, unitamente alla valutazione delle tendenze in atto riconoscibili dall'analisi delle differenti componenti ambientali e la considerazione del residuo del vigente PRG permetteranno di definire lo scenario "zero", ovvero lo sviluppo del territorio in assenza di progetto di Piano.

Si procederà quindi ad una valutazione della coerenza esterna degli obiettivi del PAT con gli obiettivi di natura ambientale definiti a livello nazionale, internazionale e comunitario e con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata (PTRC, PTCP, etc.). Il processo di valutazione proseguirà poi con l'analisi delle due alternative, o "scenari", di Piano: lo "scenario zero" e lo scenario prefigurato dal nuovo PAT.

Essi vengono descritti in relazione alle azioni da essi previsti, individuate sulla base degli obiettivi del Piano espressi

all'interno del Documento Preliminare.

La scelta dello scenario di Piano più sostenibile (che diventa quindi lo scenario di progetto) sarà effettuata mediante la predisposizione di indicatori sintetici che hanno consentito di mettere a confronto le diverse alternative in relazione al grado di risposta delle azioni a criteri di sostenibilità ambientale (individuati a partire dall'analisi dello stato dell'ambiente) e a fattori di impatto (individuati a partire dall'analisi delle azioni che compongono le diverse alternative di Piano).

Una volta individuato lo scenario di Piano più sostenibile saranno condotte analisi di maggiore dettaglio allo scopo di individuare e valutare i possibili impatti determinati dalle azioni strategiche del progetto.

4 IL RAPPORTO SUL QUADRO CONOSCITIVO

4.1 Inquadramento Territoriale

Il comune di Vittorio Veneto è situato nella parte settentrionale della provincia di Treviso, si estende da quota 88 m s.l.m., per arrivare ai 1.786 m s.l.m. del Col Visentin che rappresenta la vetta più alta delle Prealpi Trevigiane. Esso è il Comune più vasto della Provincia di Treviso. Le coordinate geografiche sono: 45°58'47" N (latitudine) e 12°18'12"E (longitudine).

Il territorio comunale ha una superficie complessiva di 82,61 km² e confina con i comuni di Belluno (BL), Limana (BL) e Farra d'Alpago (BL) a Nord, con i comuni di Fregona, Cappella Maggiore e Colle Umberto ad Est, ad Ovest con quelli di Revine Lago (TV) e Tarzo (TV), e con i comuni di San Pietro di Feletto (TV) e Conegliano (TV) a Sud. Il territorio comunale è compreso per la gran parte nel territorio della Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane.

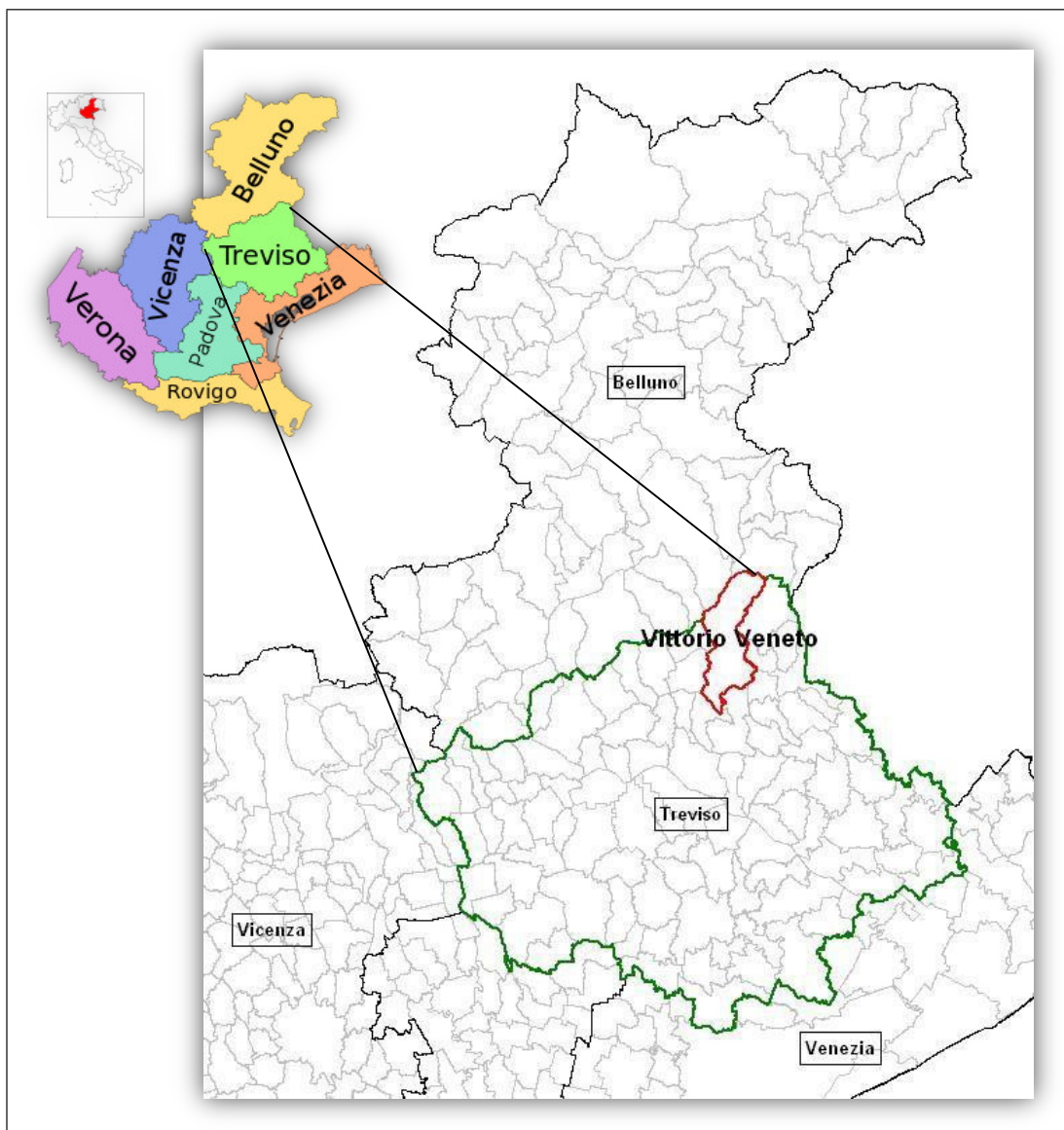


Figura 4-1: Localizzazione del comune di Vittorio Veneto nel Veneto

Il territorio può essere schematicamente diviso in tre fasce:

- Montana: è occupata dalla Val Lapisina e delimitato ad Est dai versanti del M. Pizzoc-Millifret e ad Ovest da quelli del Col Toront-Col Visentin;
- Collinare: impegna tutta la parte occidentale del comune, con le frazioni di Cozzuolo, Carpesica e Formeniga, ma si estende anche a Nord del centro cittadino e ad Est, al confine con Fregona e Cappella Maggiore;
- Pianeggiante: rappresenta la fascia maggiormente urbanizzata e su cui insistono il centro cittadino e la frazione di San Giacomo di Veglia.

Questo sviluppo altimetrico e l'orografia piuttosto articolata caratterizzano molti degli aspetti ambientali del Comune.

4.2 Clima

Nel complesso il clima del territorio comunale risulta, di fatto, abbastanza vario in quanto risente delle differenze soprattutto di esposizione dei versanti. In ogni caso si tratta di un clima di transizione tra quello marittimo e quello continentale, tipico del distretto climatico esalpico. Infatti gli inverni sono piuttosto miti, le estati calde, le escursioni termiche non accentuate e le primavere precoci. Salendo nelle quote più elevate le temperature diminuiscono in modo molto modesto, in quanto l'esposizione prevalente (pur nella variabilità delle situazioni) è verso sud, i versanti sono mediamente inclinati e sono coperti dai venti del Nord dalle retrostanti catene montuose. Le precipitazioni sono piuttosto abbondanti (mediamente 1.200-1400 mm annui), con i classici "picchi" primaverili ed autunnali, ma con l'assenza di marcati periodi secchi.

Una classificazione razionale e coerente è stata elaborata da De Nardi (1988), considerando i dati di temperatura e precipitazione nel trentennio 1931-1961 rilevati nella stazione meteorologica del Seminario Vescovile di Vittorio Veneto. La classificazione si basa sul sistema climatico del Köppen (Geiger 1954), uno dei più seguiti ed anche il più semplice rispetto ad altri più recenti ed elaborati. La formula prende in considerazione la temperatura, le precipitazioni e il loro regime annuo della stazione sopracitata, definendo il clima di Vittorio Veneto come mesotermico (temperato) umido di transizione verso il tipo mediterraneo dal punto di vista termico e verso il tipo continentale per il regime pluviometrico.

Si riportano di seguito dati maggiormente recenti relativi alle temperature (Fonte: ARPAV) nell'arco temporale che va dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2020 rilevate nella stazione meteorologica di Vittorio Veneto.

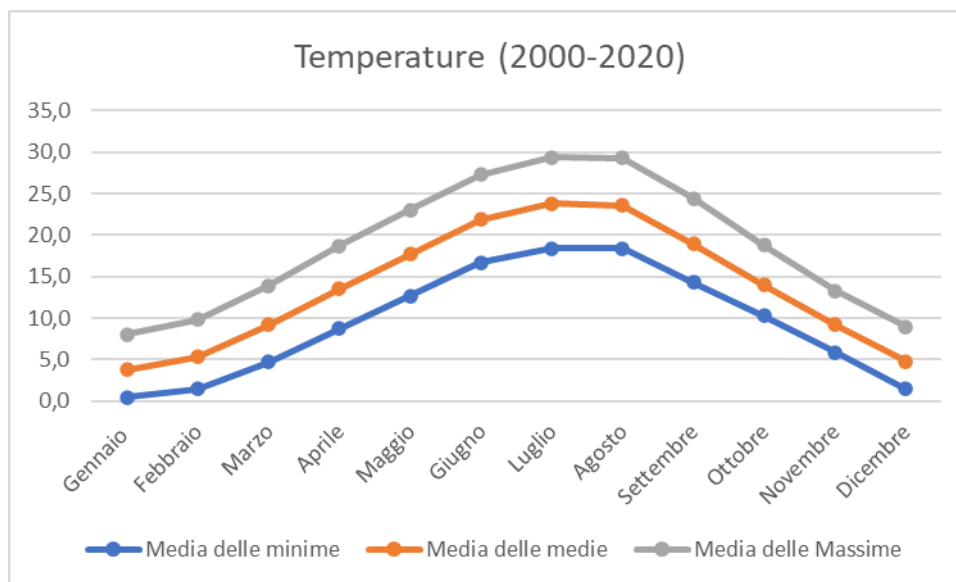


Figura 4-2: Temperature (medie minime massime mensili) nell'arco temporale 2000-2020 (Fonte: ARPAV) - Parametro Temperatura aria a 2m (°C)

Le precipitazioni sono un parametro estremamente interessante da valutare, in primo luogo in relazione all'importanza dell'acqua come risorsa e quindi dell'acqua di pioggia come sua fondamentale ricarica. È importante inoltre ricordare che l'andamento delle precipitazioni è un parametro che influisce sulla qualità dell'aria; è infatti ormai appurato e ampiamente dimostrato che la pioggia è un abbattitore efficace delle concentrazioni di polveri sottili. Si riportano di seguito dati maggiormente recenti relativi alle precipitazioni (Fonte: ARPAV) nell'arco temporale che va dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2020 rilevate sempre nella stazione meteorologica di Vittorio Veneto:

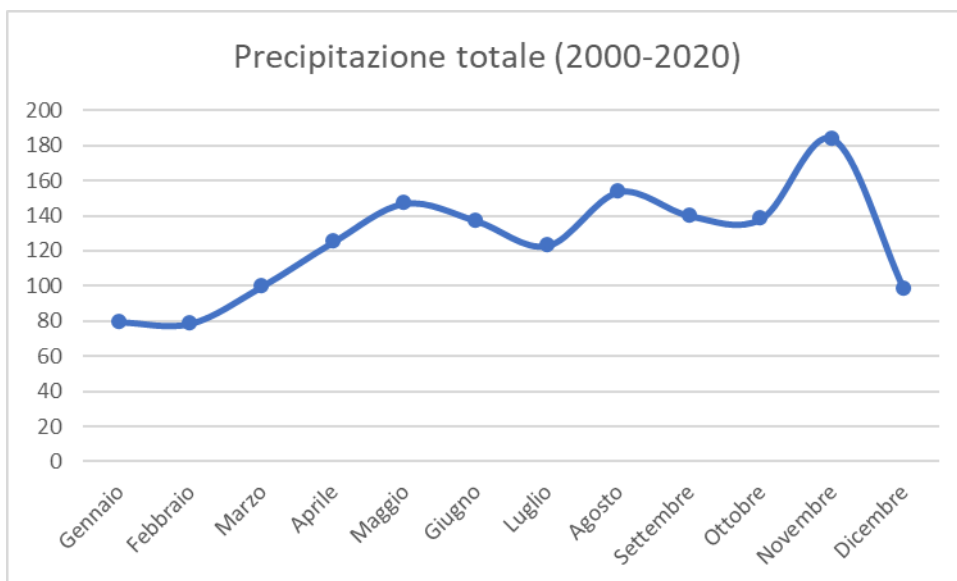


Figura 4-3: Precipitazione totale nell'arco temporale 2000-2020 (Fonte: ARPAV) - Parametro Precipitazione (mm)



Figura 4-4: Giorni piovosi nell'arco temporale 2000-2020 (Fonte: ARPAV)

A livello Regionale Arpav monitora clima e rischi naturali attraverso i seguenti parametri meteorologici:

Temperatura

DATA ULTIMO AGGIORNAMENTO: 12/2/2023

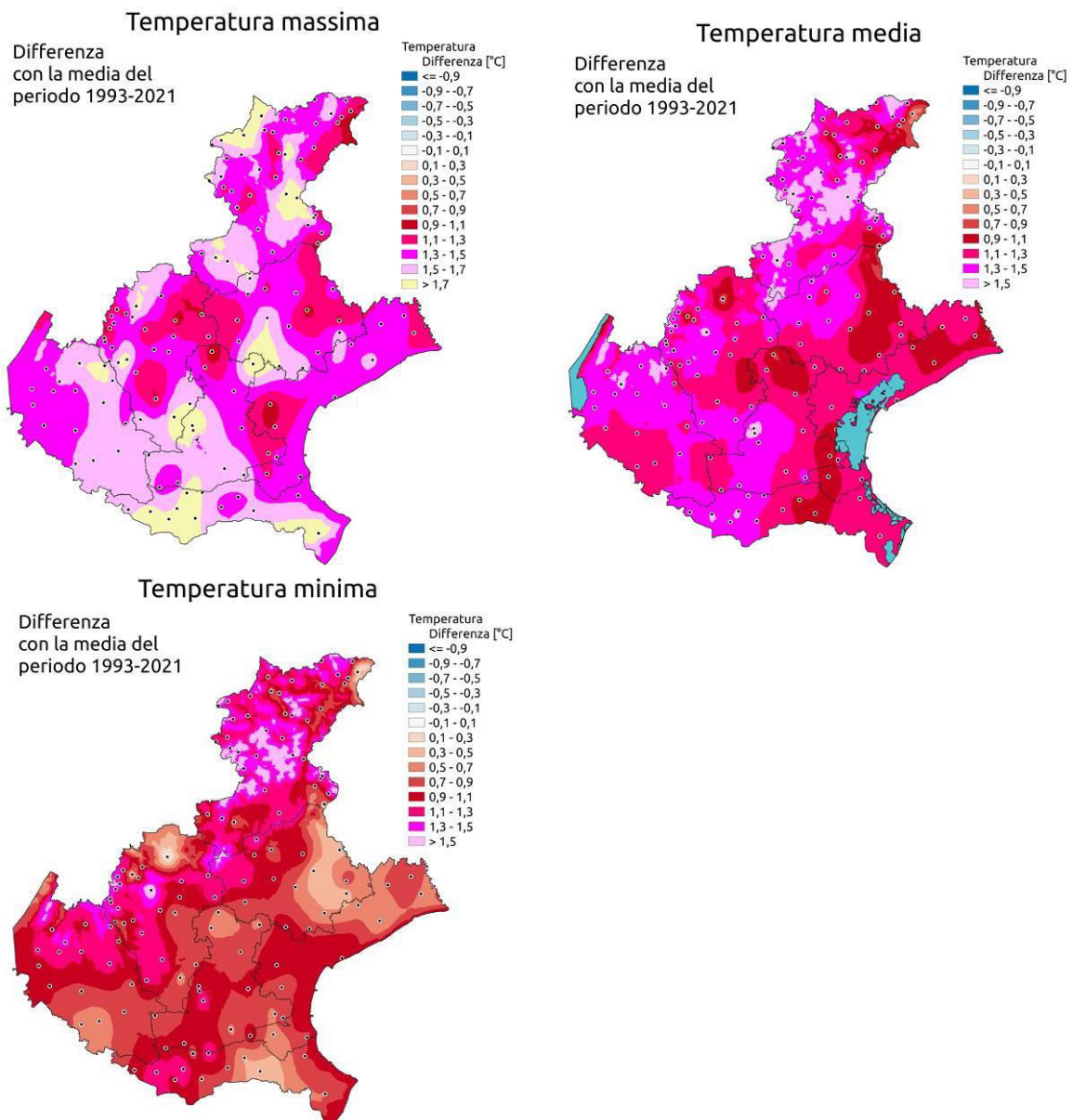
COPERTURA TEMPORALE: DAL 1993 AL 2021

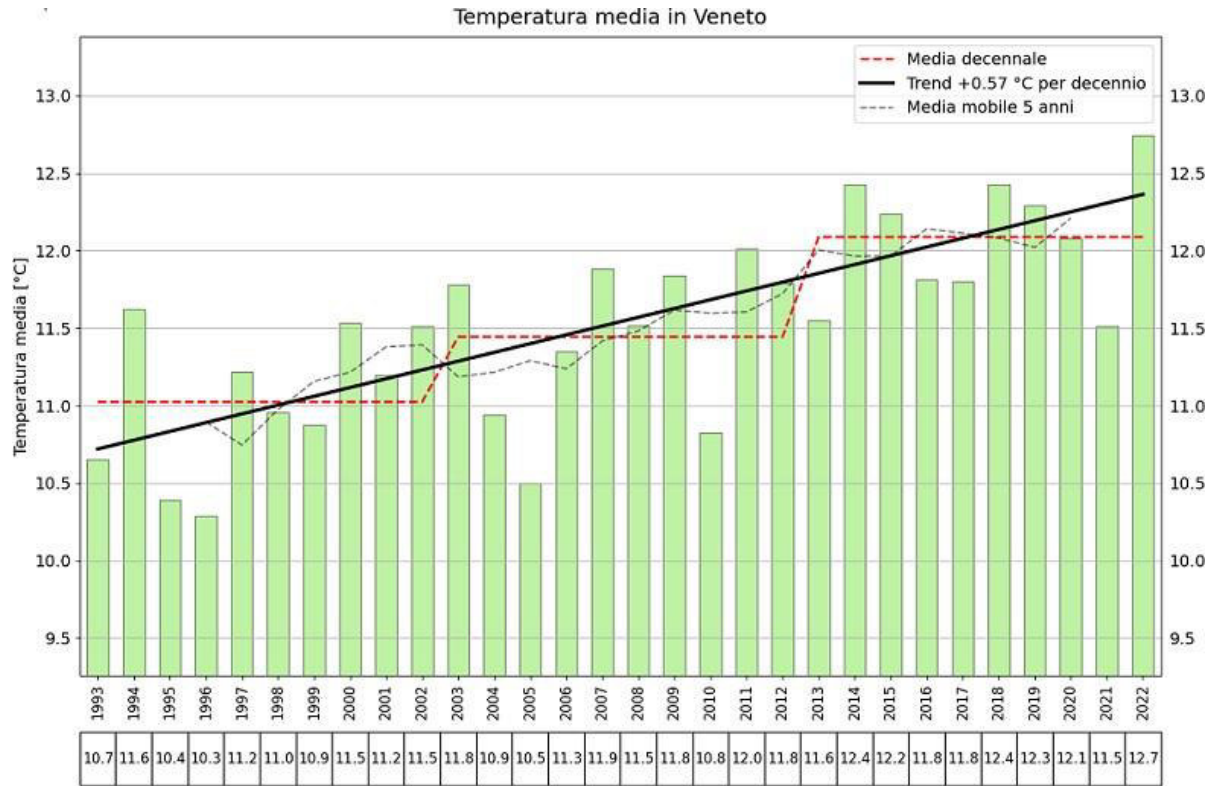
UNITÀ DI MISURA: c°

STATO ATTUALE: 😞

TREND: ↓

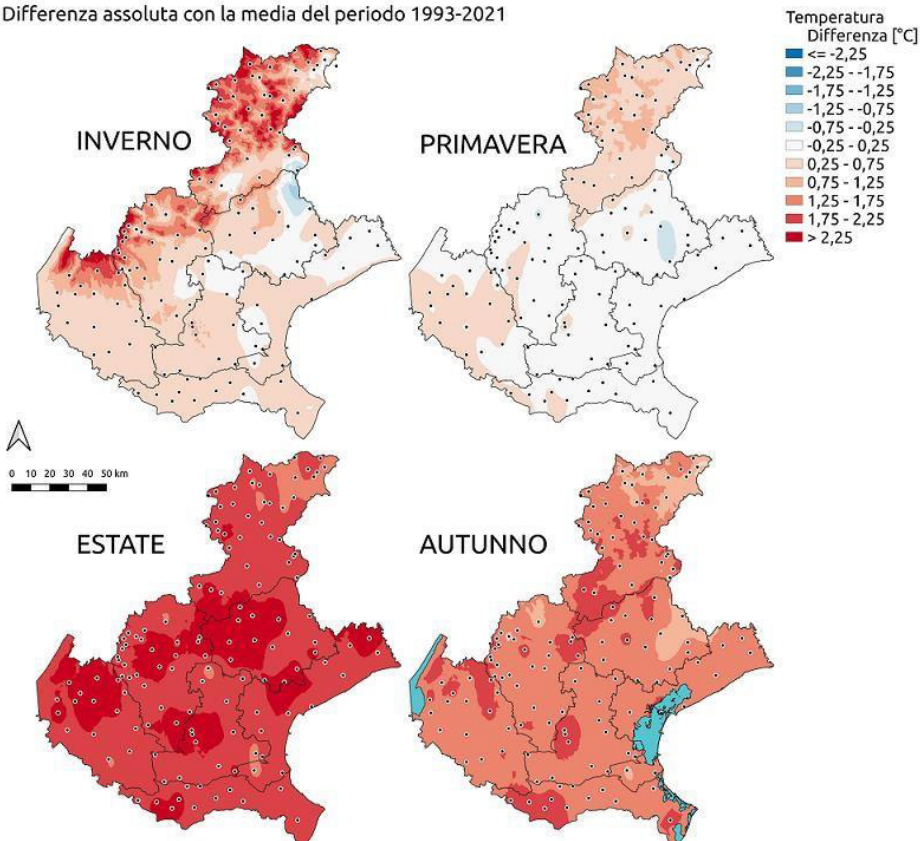
Per il confronto con i valori medi si è valutata la differenza di ciascuna delle tre variabili rispetto al comportamento medio nel periodo di riferimento 1993-2021 mediante cartografie. Per analizzare lo stato e il trend dell'indicatore, si considerano negativi gli aumenti e positive le diminuzioni.





Temperatura MEDIA stagionale nel 2022

Differenza assoluta con la media del periodo 1993-2021



Le medie delle temperature minime giornaliere sulla regione sono anch'esse superiori ai valori medi di riferimento

1993-2021 su tutto il Veneto ma con scarti inferiori rispetto alle temperature massime, e compresi tra 0.5 e 1.5 °C.

In conseguenza di quanto fino ad ora descritto, la media delle temperature medie giornaliere nel 2022 evidenzia ovunque, sulla regione, valori superiori alla media 1993-2021. Tali differenze risultano generalmente comprese tra 0.7 °C e 1.9 °C.

Le temperature nel 2022 sono state le più elevate del trentennio 1993-2022.

Le temperature medie giornaliere nel 2022, decisamente superiori alla media di riferimento del periodo 1993-2021, confermano e rafforzano il trend statisticamente significativo in aumento a partire dal 1993, con un incremento medio di circa +0.6 °C ogni 10 anni.

Considerando le singole stagioni del 2022, l'unica stagione con valori termici in media o solo leggermente superiori a quelli medi stagionali in particolar modo nel settore di pianura, è stata la primavera. In inverno le temperature sono state quasi ovunque superiori alla media di riferimento, soprattutto e in misura maggiore sui settori alpini e prealpini. L'autunno, ma molto di più l'estate sono state le due stagioni più calde: durante quest'ultima lo scarto rispetto alla media del trentennio è stato quasi ovunque superiore ai 2 °C.

Precipitazione annua

DATA ULTIMO AGGIORNAMENTO: 12/2/2023

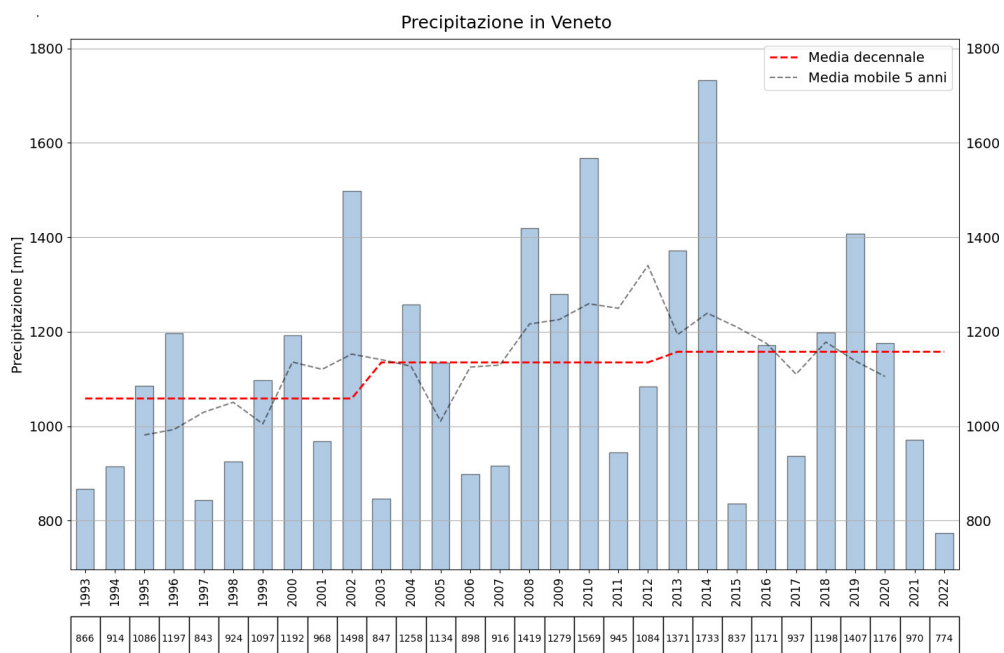
COPERTURA TEMPORALE: DAL 1993 AL 2022

UNITÀ DI MISURA: millimetri

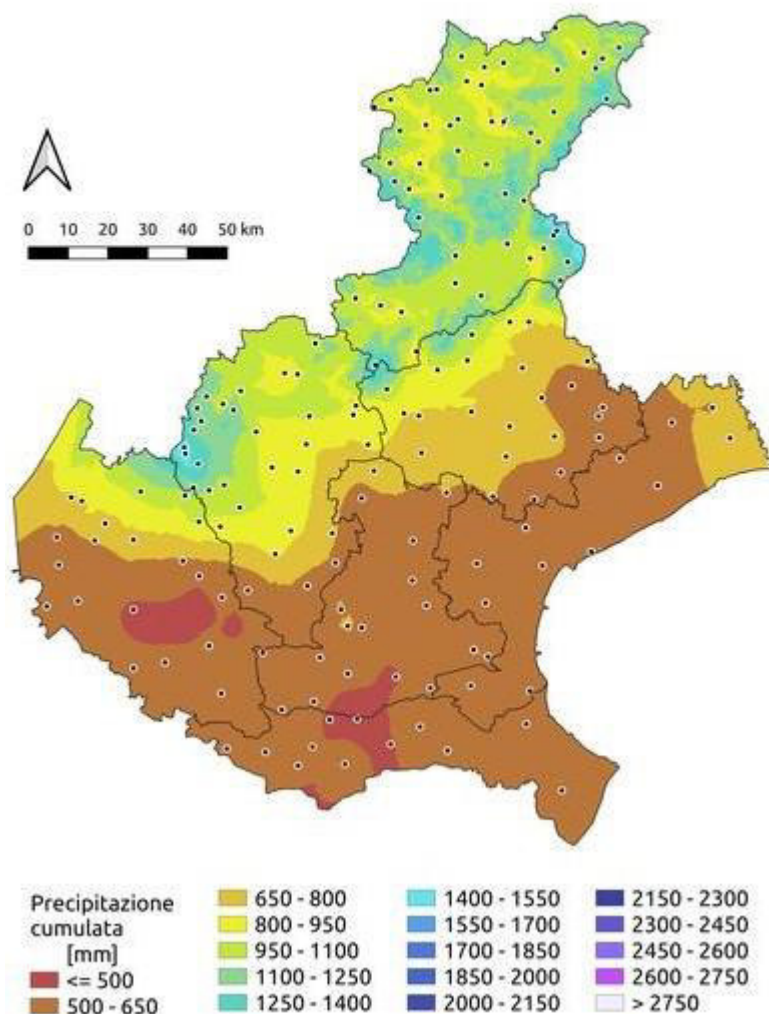
STATO ATTUALE: 

TREND: 

Nel corso dell'anno 2022 si stima che mediamente siano caduti sulla regione Veneto 774 mm di precipitazione; la precipitazione media annuale, riferita al periodo 1993-2021, è di 1.128 mm (mediana 1.091 mm): gli apporti meteorici annuali sul territorio regionale sono stati stimati in circa 14.248 milioni di m³ di acqua e risultano inferiori alla media del 31%.



Precipitazione cumulata ANNO 2022



Gli apporti annuali del 2022 sono stati di molto inferiori alla media di riferimento su tutto il territorio regionale e il

2022 è stato l'anno meno piovoso a partire dal 1993.

I massimi apporti annuali sono stati registrati nel vicentino sulla zona di Recoaro Terme (Rifugio La Guardia 1.461 mm, Turcati 1.432 mm e Recoaro Mille 1.393 mm), e nel bellunese nei pressi del Monte Grappa (Valpore - Comune di Seren del Grappa 1.413 mm).

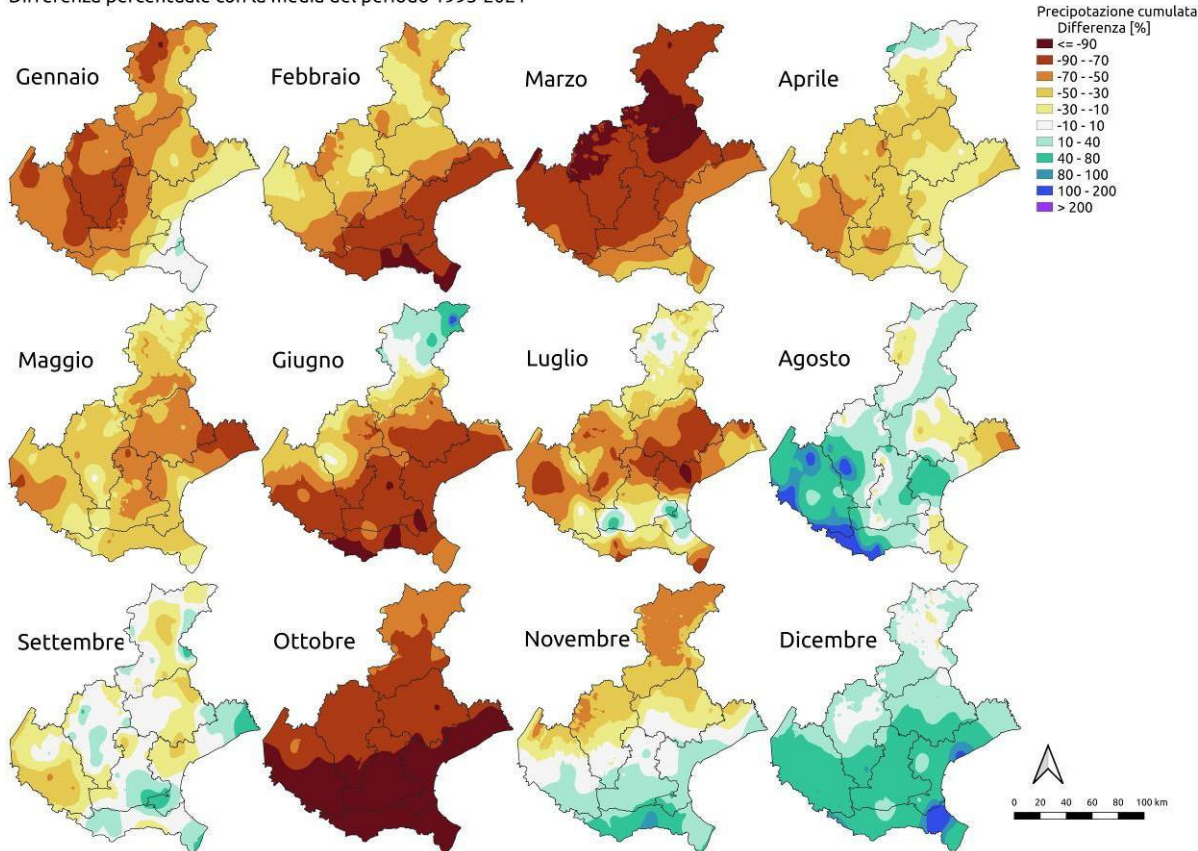
Le minime precipitazioni annuali si sono verificate sul medio Polesine (Lusia 475 mm, Concadirame e Sant'Apollinare nel comune di Rovigo con, rispettivamente, 475 e 494 mm) ma anche nella bassa pianura veronese (Buttapietra 478 mm) e padovana (Tribano 494 mm e Ospedaletto Euganeo 503 mm).

Confrontando l'andamento delle precipitazioni mensili del 2022 con quello delle precipitazioni mensili del periodo 1993-2021 si rileva che, effettuando una media su tutto il territorio regionale, gli apporti risultano:

- superiori alla media ad agosto (+21%) e dicembre (+34%);
- di poco inferiori alla media a settembre (-5%) e novembre (-21%);
- nettamente inferiori alla media a gennaio (-53%), febbraio (-52%), marzo (-81%), aprile (-33%), maggio (-43%), giugno (-44%), luglio (-40%) e ottobre (-83%).

Precipitazione mensile cumulata nel 2022

Differenza percentuale con la media del periodo 1993-2021



HWF - Giorni di ondata di calore

DATA ULTIMO AGGIORNAMENTO: 10/7/2022

COPERTURA TEMPORALE: DAL 1993 AL 2021

UNITÀ DI MISURA: numero di giorni

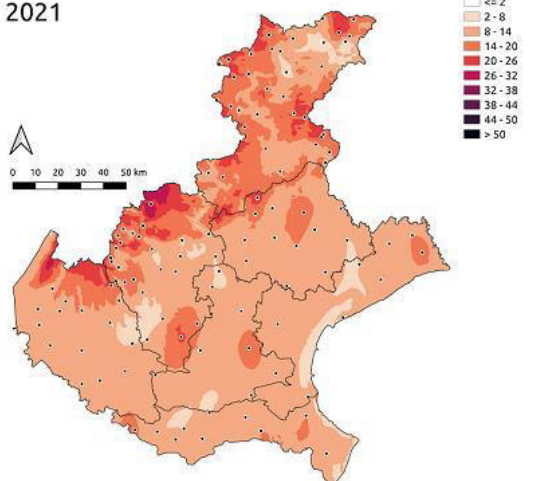
STATO ATTUALE: 🟡

TREND: ➡

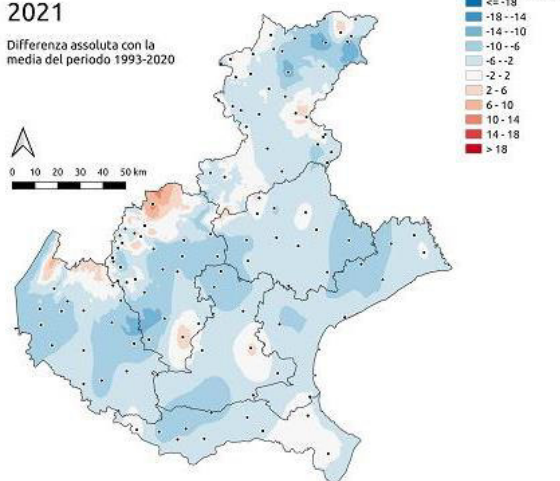
L'indice HWF (heatwave day frequency) è la somma, per le diverse cadenze temporali esaminate (anno o singola stagione), del numero di giorni che rientrano nella definizione di ondata di calore.

Per la valutazione dell'indicatore si è dapprima calcolato, per ogni anno dal 1993 e per ogni stazione della rete ARPAV, il numero di giorni che rientrano nella definizione di ondata di calore. Tali valori sono stati poi spazializzati e dalle mappe così ottenute si sono poi ricavati i valori medi del periodo 1993-2020 e le loro differenze con il 2021, sia per la cadenza temporale annuale sia per le singole stagioni.

Sono considerati negativamente gli scarti positivi e positivamente gli scarti negativi. Si sono considerate le cadenze temporali annuali e quelle stagionali.

Ondate di calore**2021****Ondate di calore****2021**

Differenza assoluta con la media del periodo 1993-2020



Nel corso del 2021 i giorni di ondata di calore in Veneto sono stati inferiori al valore storico del periodo 1993-2020 mediamente di circa 4 giorni. Tuttavia considerando il trend del numero di giorni di ondata di calore a partire dal 1993 si nota che esso è in aumento, seppur non in maniera statisticamente significativa, con un incremento medio di circa 3 giorni ogni 10 anni.

Considerando le singole stagioni del 2021 solo l'inverno è stato caratterizzato da un numero di giornate di ondata di calore superiore alla media, mentre nelle altre stagioni tale valore si è mantenuto inferiore, in particolare in autunno e in maniera ancora più marcata in estate.

TR – Notti tropicali**DATA ULTIMO AGGIORNAMENTO:** 1/8/2022**COPERTURA TEMPORALE:** DAL 1993 AL 2021**UNITÀ DI MISURA:** numero di notti**STATO ATTUALE:** 🟡**TREND:** 📉

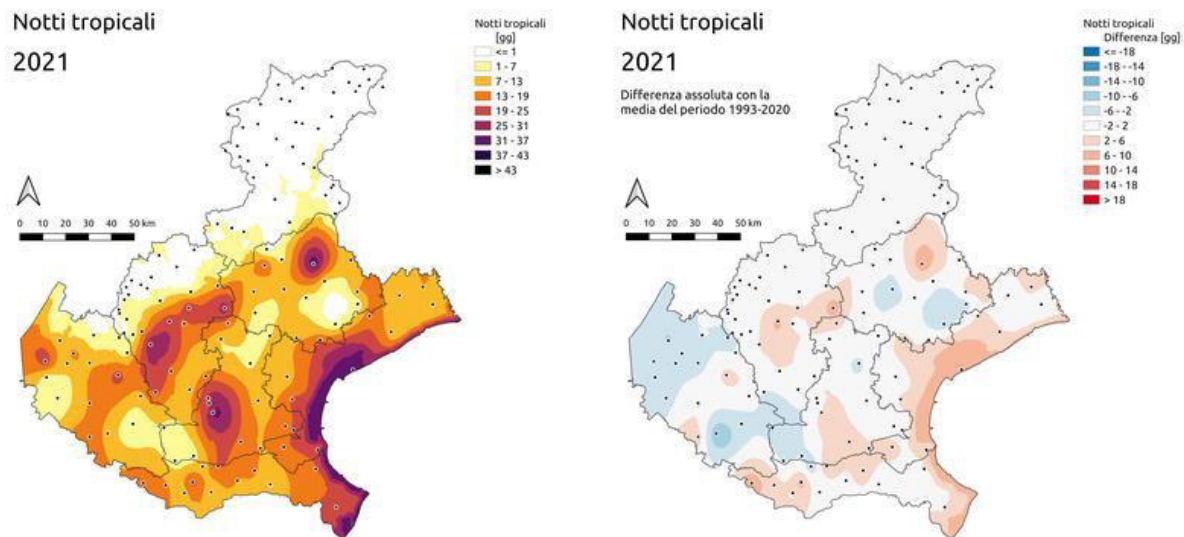
Per notte tropicale si intende una notte durante la quale la temperatura non scende mai al di sotto dei 20°C. Durante queste notti il caldo può essere molto intenso e può essere percepito un forte disagio fisico, sia da parte degli esseri umani sia da parte degli animali.

Questo indicatore è tra quelli che descrivono la severità del caldo durante un determinato periodo in una data area; l'analisi di tali eventi e di come il loro numero sia evoluto nel corso degli ultimi decenni può mettere in luce la presenza di eventuali tendenze significative che possono essere utili informazioni nello studio dei cambiamenti climatici e dei suoi effetti.

Per la valutazione dell'indicatore si è dapprima calcolato, per ogni anno dal 1993 e per ogni stazione della rete ARPAV, il numero di notti che rientrano nella definizione di notte tropicale. Tali valori sono stati poi spazializzati e dalle mappe così ottenute sono stati ricavati i valori medi del periodo 1993-2020 e le loro differenze con il 2021, sia per la cadenza temporale stagionale sia per i singoli mesi estivi di giugno, luglio e agosto.

Sono considerati negativamente gli scarti positivi e positivamente gli scarti negativi.

L'indicatore è stato valutato per la cadenza temporale della stagione estiva e per quelle mensili di giugno, luglio e agosto.



Nel corso del 2021 le notti tropicali estive in Veneto sono state in linea con il valore storico del periodo 1993-2020. Ciò nonostante in alcune aree (in particolar modo provincia di Verona e pianura sud-occidentale padovana) esse sono state anche di oltre 6 giorni inferiori alla media, mentre in altre zone (soprattutto aree costiere, alto Polesine e alcune aree collinari della provincia di Treviso) le notti tropicali sono state superiori alla media di più di 6 giorni.

Considerando il trend del numero di notti tropicali a partire dal 1993, tuttavia, si nota che esso è in aumento, in maniera statisticamente significativa, con un incremento medio superiore a 4 giorni ogni 10 anni.

Considerando i singoli mesi estivi del 2021, il mese con più notti tropicali è stato luglio. In questo mese, infatti, in alcune zone e in particolare in quelle costiere, circa per una notte su due le temperature sono restate sopra i 20°C. Il numero di notti tropicali è risultato sopra la media anche in giugno e, invece, sotto la media nel mese di agosto.

Arpav monitora anche inoltre anche i seguenti indicatori:

Bilancio Idroclimatico

Verificare la disponibilità idrica annua

ANNO: 2021

DATA ULTIMO AGGIORNAMENTO: 22/8/2022

DPSIR: 5

STATO ATTUALE: 🟡

TREND: ➡️

Rappresenta la differenza tra le precipitazioni e l'evapotraspirazione di riferimento (ETO) entrambi espressi in

millimetri (mm).

L'evapotraspirazione di riferimento (ET_0) (calcolata con l'equazione di Hargreaves e Samani, basata sulla temperatura media, minima e massima dell'aria e sulla radiazione solare incidente al limite dell'atmosfera) misura la quantità di acqua dispersa in atmosfera, attraverso processi di evaporazione del suolo e traspirazione di una coltura di riferimento (superficie a prato, alta 8-15 cm), uniforme e completamente ombreggiante il terreno, in cui i processi di crescita e produzione non sono limitati dalla disponibilità idrica o da altri fattori di stress. L'evapotraspirazione è uno dei parametri climatici che entrano in gioco nelle applicazioni legate sia alla razionale utilizzazione delle risorse idriche, in particolare nell'ambito della produzione agraria per la programmazione delle irrigazioni, sia a studi di tipo agroclimatologico e nei processi di valutazione ambientale.

Il BIC è un primo indice per la valutazione del contenuto idrico dei suoli, quale saldo tra i millimetri in entrata (precipitazioni) e quelli in uscita (ET_0). Nelle carte del bilancio idrico climatico i valori positivi indicano condizioni di surplus idrico mentre quelli negativi rappresentano condizioni di deficit idrico e condizioni siccitose.

Il BIC rappresentato spazialmente consente di individuare le aree soggette a eventuali condizioni siccitose che hanno caratterizzato la Regione nel corso del 2021 confrontando l'andamento del 2021 con la media di riferimento 1994-2020.

In gran parte del territorio veneto, nel semestre primaverile/estivo 2021 l' ET_0 è risultata compresa tra i 600 e i 700 mm. Nelle zone prealpine e lungo le coste veneziane sono stati stimati valori più bassi compresi tra i 500 e i 600mm, mentre nei settori alpini sono stati stimati valori ancora inferiori. I valori di ET_0 del semestre marzo-agosto 2021, quasi ovunque nel territorio regionale, sono stati vicino o inferiori alla media. Il BIC del semestre primaverile-estivo, come di consueto, risulta essere positivo nelle zone montane e pedemontane del Veneto e sull'alta pianura. Durante il 2021 la parte del Veneto con deficit idrico (valori di BIC negativi) comprende tutto il veneziano, tutto il padovano e tutta la provincia di Rovigo, gran parte della provincia di Verona, eccetto le zone più settentrionali ai confini con il Trentino, e la parte centro meridionale delle province di Vicenza e di Treviso.

FD - Giorni di gelo

Si sono registrate variazioni nel numero di giorni di gelo?

ANNO: 2021

DATA ULTIMO AGGIORNAMENTO: 1/8/2022

DPSIR: S

STATO ATTUALE: 

TREND: 

Per giorno di gelo si intende una giornata la cui temperatura minima sia stata inferiore a 0°C.

Nel corso del 2021 mediamente in Veneto i giorni di gelo sono stati di solo 1 giorno inferiori al valore storico del periodo 1993-2020. Tuttavia, considerando il trend del numero di giorni gelo a partire dal 1993 si nota che esso è in diminuzione con un decremento medio di oltre 8 giorni ogni 10 anni, valore considerato statisticamente significativo.

Per quanto riguarda le singole stagioni del 2021 solo la primavera è stata caratterizzata da un numero di giornate di gelo superiori alla media, mentre in autunno, ma ancora di più in inverno, esse sono state quasi in tutto il territorio regionale inferiori alla media.

Condizioni di innevamento

Qual è la disponibilità della risorsa neve?

ANNO: 2022

DATA ULTIMO AGGIORNAMENTO: 30/9/2022

DPSIR: S

STATO ATTUALE: 

TREND: 

Nella zona montana (Dolomiti e Prealpi) il Veneto è caratterizzato dalla presenza stagionale del manto nevoso al suolo che rappresenta una risorsa economica di notevole rilevanza, dal punto di vista turistico e idrologico, oltre a costituire un importante fattore ecologico.

Per caratterizzare tale risorsa sono stati presi in considerazione i seguenti tre parametri:

l'altezza massima del manto nevoso al suolo, che rappresenta la massima altezza raggiunta al culmine del periodo di accumulo del manto nevoso;

- l'altezza media sull'intero anno intesa a verificare sull'intero arco temporale la disponibilità media della risorsa;
- i giorni di neve al suolo, per valutare la durata del manto nevoso.

Tali parametri dipendono principalmente dalla quantità delle precipitazioni nevose e dalle condizioni climatiche locali ed esprimono perciò le condizioni di innevamento del periodo di tempo considerato.

La stagione invernale 2021-2022, dopo un avvio promettente con abbondanti nevicate a fine novembre fino a bassa quota, è stata caratterizzata da persistenti condizioni di bel tempo, associate a miti temperature che hanno determinato la fusione e scomparsa del manto nevoso lungo i pendii meridionali.

I caratteri salienti della distribuzione temporale della neve al suolo nella stagione invernale 2021-2022 mostrano:

- Abbondanti precipitazioni ad inizio inverno
- Scarsità di precipitazioni invernali e primaverili
- Conseguente scarsità risorsa idrica nivale

4.3 Aria

L'importanza di determinare la concentrazione degli inquinanti atmosferici è legata alla loro influenza sulla salute degli esseri viventi e sull'ambiente in generale. Gli inquinanti atmosferici hanno effetti diversi sui vari organismi a seconda della loro concentrazione atmosferica, del loro tempo di permanenza e delle loro caratteristiche fisico-chimiche. D'altro canto anche la sensibilità delle piante e degli animali agli inquinanti atmosferici dipende dalle caratteristiche degli organismi e dal tempo di esposizione alle sostanze inquinanti. Si ritiene quindi che l'indagine relativa a questa componente ambientale sia fondamentale sia per verificare lo stato della qualità dell'aria sia per indagare quali siano le principali fonti emissive presenti. Tali aspetti dovranno essere confrontati con gli elementi progettuali che andranno a delinearsi. È da ricordare, infatti, che la realizzazione di nuovi edifici e la riqualificazione di quelli esistenti, la riorganizzazione del sistema della mobilità e del sistema del verde possono incidere positivamente o negativamente sulla componente ambientale stessa.

4.3.1 Normativa di riferimento

La norma quadro in materia di controllo dell'inquinamento atmosferico è rappresentata dal Decreto Legislativo

n. 155/2010 che ha abrogato il Decreto Legislativo n. 351/99 e i rispettivi decreti attuativi (il DM 60/02, il Decreto Legislativo n.183/2004 e il DM 261/2002). Il Decreto Legislativo n.155/2010 contiene le definizioni di valore limite, valore obiettivo, soglia di informazione e di allarme, livelli critici, obiettivi a lungo termine e valori obiettivo. Il Decreto individua l'elenco degli inquinanti per i quali è obbligatorio il monitoraggio (NO₂, NO_x, SO₂, CO, O₃, PM₁₀, PM_{2.5}, Benzene, Benzo(a)pirene, Piombo, Arsenico, Cadmio, Nichel, Mercurio, precursori dell'ozono) e stabilisce le modalità della trasmissione e i contenuti delle informazioni sullo stato della qualità dell'aria, da inviare al Ministero dell'Ambiente.

Il provvedimento individua nelle Regioni le autorità competenti per effettuare la valutazione della qualità dell'aria e per la redazione dei Piani di Risanamento della qualità dell'aria nelle aree nelle quali sono stati superati i valori limite. Sono stabilite anche le modalità per la realizzazione o l'adeguamento delle reti di monitoraggio della qualità dell'aria (Allegato V e IX).

L'allegato VI del decreto contiene i metodi di riferimento per la determinazione degli inquinanti. Gli allegati VII e XI, XII, XIII e XIV riportano i valori limite, i livelli critici, gli obiettivi a lungo termine e i valori obiettivo rispetto ai quali effettuare la valutazione dello stato della qualità dell'aria.

Successivamente sono stati emanati il DM Ambiente 29 novembre 2012 che, in attuazione del Decreto Legislativo n.155/2010, individua le stazioni speciali di misurazione della qualità dell'aria, il Decreto Legislativo n.250/2012 che modifica ed integra il Decreto Legislativo n.155/2010 definendo anche il metodo di riferimento per la misurazione dei composti organici volatili, il DM Ambiente 22 febbraio 2013 che stabilisce il formato per la trasmissione del progetto di adeguamento della rete di monitoraggio e il DM Ambiente 13 marzo 2013 che individua le stazioni per le quali deve essere calcolato l'indice di esposizione media per il PM_{2.5}. Il DM 5 maggio 2015 definisce i metodi di valutazione delle stazioni di misurazione della qualità dell'aria di cui all'articolo 6 del Decreto Legislativo n.155/2010. In particolare, in allegato I, è descritto il metodo di campionamento e di analisi da applicare in relazione alle concentrazioni di massa totale e per speciazione chimica del materiale particolato PM₁₀ e PM_{2.5}, mentre in allegato II è riportato il metodo di campionamento e di analisi da applicare per gli idrocarburi policiclici aromatici diversi dal benzo(a)pirene. Il DM 26 gennaio 2017 modifica ulteriormente il Decreto Legislativo n.155/2010, recependo i contenuti della Direttiva 1480/2015 in materia di metodi di riferimento per la determinazione degli inquinanti, procedure per la garanzia di qualità per le reti e la comunicazione dei dati rilevati e in materia di scelta e documentazione dei siti di monitoraggio.

Per quanto riguarda la pianificazione, i principali strumenti a scala regionale a disposizione sono:

- il Piano di Risanamento e Tutela dell'Atmosfera (art.4 D.P.R. 20/03/88, art. 3 D.M. 20/05/91, art.1 D.M. 27/03/98), il cui ultimo aggiornamento risale al 2016 (D.C.R. 90/2016).
- i Piani d'azione per ridurre l'inquinamento di determinati inquinanti che rischiano di superare i limiti inderogabili (art.7 D.Lgs 351/99).

Il Decreto Legislativo n. 155/2010 stabilisce che le Regioni redigano un progetto di riesame della zonizzazione del territorio regionale sulla base dei criteri individuati in Appendice I al decreto stesso. L'attuale zonizzazione, in vigore dal 1° gennaio 2021, è stata approvata con Delibera di Giunta Regionale 1855/2020 e aggiorna l'assetto zonale previgente, che era stato ratificato con DGRV 2130/2012.

La metodologia utilizzata per la zonizzazione del territorio ha previsto la definizione degli agglomerati e la successiva individuazione delle altre zone. Come indicato dal Decreto Legislativo n.155/2010 ciascun agglomerato corrisponde ad una zona con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti, ed è costituito da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Sono stati individuati i seguenti 5 agglomerati:

- Agglomerato Venezia: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Treviso: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Padova: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni dell'areametropolitana;
- Agglomerato Vicenza: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della Valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto della concia delle pelli;

- Agglomerato Verona: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nell'areametropolitana.

L'analisi della meteorologia e della climatologia tipiche della regione e della base dati costituita dalle emissioni comunali dei principali inquinanti atmosferici, stimate dall'inventario INEMAR riferito all'anno 2015, elaborato dall'Osservatorio Regionale Aria (ora Unità Organizzativa Qualità dell'Aria), sono state alla base della definizione delle zone al di fuori degli agglomerati. Le informazioni meteorologiche ed emissive sono state incrociate con i dati di qualità dell'aria del quinquennio 2015-2019, per ottenere una fotografia completa dello stato di qualità dell'aria della Regione. Sulla base di questo strutturato insieme di informazioni sono state individuate le zone denominate:

- Prealpi e Alpi;
- Fondovalle;
- Pianura;
- Zona Pedemontana;
- Zona Costiera e Colli.

Per maggiori dettagli sulla metodologia di zonizzazione utilizzata si rinvia al testo della delibera sopra citata.

In Figura si riporta la suddivisione del territorio regionale nelle diverse zone individuate dal provvedimento regionale. Ad ogni zona è associato uno specifico colore per agevolare la lettura della cartina.

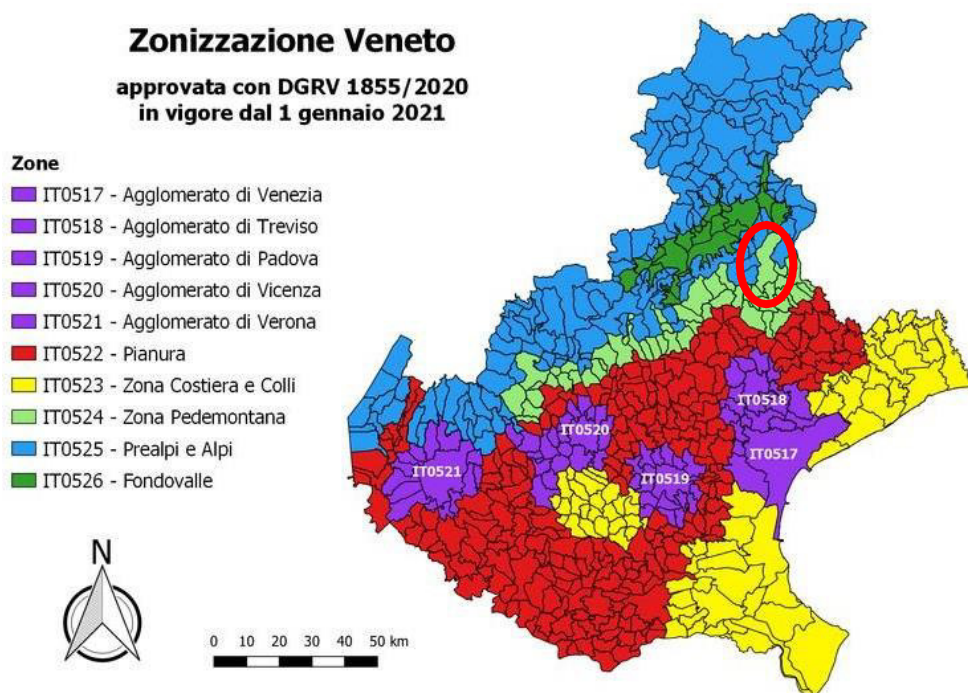


Figura 4-5: Individuazione del comune di Vittorio veneto all'interno della nuova zonizzazione della Regione Veneto (Fonte: ARPAV 2021)

4.3.2 La qualità dell'aria nel comune di Vittorio Veneto

Arpav monitora a livello regionale le polveri fini, l'ozono, il benzene, il biossido di zolfo, il benzo(a)pirene, il monossido di carbonio, il biossido di azoto e i livelli di concentrazione di elementi in tracce, di cui valuta lo stato attuale ed i trend a livello regionale. Sempre a livello regionale vengono monitorate le emissioni di sostanze acidificanti, gas effetto serra, emissioni di particolato, monossido di carbonio, microinquinanti, precursori di ozono troposferico.

Livelli di concentrazione di polveri fini (PM10)

DATA ULTIMO AGGIORNAMENTO: 30/7/2022

COPERTURA TEMPORALE: DAL 2002 AL 2021

UNITÀ DI MISURA: microgrammi/metro cubo

STATO ATTUALE: 

TREND: 

Livelli di concentrazione di ozono (O3)

DATA ULTIMO AGGIORNAMENTO: 30/7/2022

COPERTURA TEMPORALE: DAL 2002 AL 2021

UNITÀ DI MISURA: microgrammi/metro cubo (µg/m3)

STATO ATTUALE: 

TREND: 

Livelli di concentrazione di biossido di zolfo (SO2)

DATA ULTIMO AGGIORNAMENTO: 30/7/2022

COPERTURA TEMPORALE: DAL 2002 AL 2021

UNITÀ DI MISURA: microgrammi/metro cubo (µg/m3)

STATO ATTUALE: 

TREND: 

Livelli di concentrazione di monossido di carbonio (CO)

DATA ULTIMO AGGIORNAMENTO: 30/7/2022

COPERTURA TEMPORALE: DAL 2002 AL 2021

UNITÀ DI MISURA: milligrammi/metro cubo (mg/m3)

STATO ATTUALE: 

TREND: 

Livelli di concentrazione di biossido di azoto (NO2)

DATA ULTIMO AGGIORNAMENTO: 30/7/2022

COPERTURA TEMPORALE: DAL 2002 AL 2021

UNITÀ DI MISURA: microgrammi/metro cubo (µg/m3)

STATO ATTUALE: 

TREND: 

Livelli di concentrazione di polveri fini (PM2.5)

DATA ULTIMO AGGIORNAMENTO: 30/7/2022

COPERTURA TEMPORALE: DAL 2007 AL 2021

UNITÀ DI MISURA: microgrammi/metro cubo (µg/m3)

STATO ATTUALE: 

TREND: 

Livelli di concentrazione di benzene (C6H6)

DATA ULTIMO AGGIORNAMENTO: 30/7/2022

COPERTURA TEMPORALE: DAL 2002 AL 2021

UNITÀ DI MISURA: microgrammi/metro cubo (µg/m3)

STATO ATTUALE: 

TREND: 

Livelli di concentrazione di benzo(a)pirene

DATA ULTIMO AGGIORNAMENTO: 30/7/2022

COPERTURA TEMPORALE: DAL 2002 AL 2021

UNITÀ DI MISURA: nanogrammi/metro cubo (ng/m3)

STATO ATTUALE: 

TREND: 

Livelli di concentrazione di elementi in tracce (Arsenico, Cadmio, Nichel e Piombo)

DATA ULTIMO AGGIORNAMENTO: 30/7/2022

COPERTURA TEMPORALE: DAL 2002 AL 2021

UNITÀ DI MISURA: nanogrammi/metro cubo (ng/m3) per arsenico, cadmio e nichel, microgrammi/metro cubo (µg/m3) per piombo

STATO ATTUALE: 

TREND: 

La qualità dell'aria nel comune di Vittorio Veneto è stata valutata tramite due campagne di monitoraggio eseguite da ARPAV con stazione rilocabile posizionata in via del Macello.

La campagna di monitoraggio della qualità dell'aria con stazione rilocabile si è svolta dal 3/07/2020 al 12/08/2020 in un periodo estivo e dal 06/01/2021 al 15/02/2021 in un periodo invernale per garantire una maggiore rappresentatività delle informazioni acquisite.

La stazione rilocabile è dotata di analizzatori in continuo per il campionamento e la misura degli inquinanti chimici individuati dalla normativa vigente inerente l'inquinamento atmosferico e più precisamente: monossido di carbonio (CO), anidride solforosa (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x), polveri respirabili PM_{2,5} e Benzene.

Contestualmente alle misure eseguite in continuo, sono stati effettuati anche dei campionamenti sequenziali per la determinazione gravimetrica delle polveri inalabili PM10 con successiva analisi in laboratorio degli idrocarburi policiclici aromatici IPA con particolare riferimento al benzo(a)pirene. Per tutti gli inquinanti considerati risultano in vigore i limiti individuati dal Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155.

4.1.1.1 Polveri atmosferiche inalabili (PM10 e PM2.5)

Durante i due periodi di monitoraggio la concentrazione di polveri PM10 ha superato il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana, pari a 50 µg/m³, da non superare per più di 35 volte per anno civile, per 3 giorni su 41 di misura nel “semestre invernale” e quindi per un totale di 3 giorni di superamento su 73 complessivi di misura (4%).

Negli stessi due periodi di monitoraggio le concentrazioni giornaliere di PM10 misurate presso le stazioni fisse della Rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell’aria sono risultate superiori a tale valore limite per 3 giorni su 80 di misura (4%) a Conegliano e per 16 giorni su 80 di misura (20%) a Treviso.

La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate a Vittorio Veneto è risultata pari a 15 µg/m³ nel “semestre estivo” e a 22 µg/m³ nel “semestre invernale”. La media complessiva dei due periodi calcolata per il sito indagato è risultata pari a 19 µg/m³. Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate presso le stazioni fisse della Rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell’aria è risultata pari a 21 µg/m³ a Conegliano e 30 µg/m³ a Treviso. La media rilevata presso il sito di Vittorio Veneto è quindi confrontabile a quella misurata presso il sito fisso di riferimento di Conegliano.

	PM10 (µg/m ³)		
	Vittorio Veneto	Conegliano	Treviso
MEDIA campagna estiva	15	14	15
n. superamenti	0	0	0
n. dati	32	39	39
MEDIA campagna invernale	22	27	44
n. superamenti	3	3	16
n. dati	41	41	41
MEDIA	19	21	30
n. superamenti	3	3	16
n. dati	73	80	80
% superamenti	4	4	20

Confronto delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate a Vittorio Veneto con quelle misurate a Conegliano e Treviso – Fonte: ARPAV (2021)

Allo scopo di valutare il rispetto dei valori limite di legge previsti dal D.Lgs. 155/10 per il parametro PM10, ovvero il rispetto del Valore Limite sulle 24 ore di 50 µg/m³ e del Valore Limite annuale di 40 µg/m³, nei siti presso i quali si realizza una campagna di monitoraggio della qualità dell’aria di lunghezza limitata (misurazioni indicative), è stata utilizzata una metodologia di calcolo elaborata dall’Unità Organizzativa Qualità dell’Aria di ARPAV.

Tale metodologia prevede di confrontare il “sito sporadico” (campagna di monitoraggio) con una stazione fissa, considerata rappresentativa per vicinanza o per stessa tipologia di immissioni e di condizioni meteorologiche. Sulla base di considerazioni statistiche è possibile così stimare, per il sito sporadico, il valore medio annuale e il 90° percentile delle concentrazioni di PM10;

quest’ultimo parametro statistico è rilevante in quanto corrisponde, in una distribuzione di 365 valori, al 36°

valore massimo. Poiché per il PM10 sono consentiti 35 superamenti del valore limite giornaliero di 50 µg/m³, in una serie annuale di 365 valori giornalieri, il rispetto del valore limite è garantito se il 36° valore in ordine di grandezza è minore di 50 µg/m³.

Per quanto detto il sito di Vittorio Veneto è stato confrontato con la stazione fissa di riferimento di fondo urbano di Conegliano. La metodologia di calcolo stima per il sito sporadico di Vittorio Veneto il valore medio annuale di 18 µg/m³ (inferiore al valore limite annuale di 40 µg/m³) ed il 90° percentile di 30 µg/m³ (inferiore al valore limite giornaliero di 50 µg/m³).

Per quanto riguarda il parametro PM2,5, la media di periodo delle concentrazioni giornaliere misurate a Vittorio Veneto è risultata pari a 11 µg/m³ nel “semestre estivo” e a 21 µg/m³ nel “semestre invernale”. La media complessiva dei due periodi calcolata per il sito indagato è risultata pari a 17 µg/m³.

Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva delle concentrazioni giornaliere di PM2,5 misurate presso le stazioni fisse della Rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell’aria è risultata pari a 16 µg/m³ a Conegliano e 22 µg/m³ a Treviso. La media complessiva rilevata presso il sito di Vittorio Veneto è quindi confrontabile a quella misurata presso il sito fisso di riferimento di Conegliano.

	PM2.5 (µg/m ³)		
	Vittorio Veneto	Conegliano	Treviso
MEDIA campagna estiva	11	11	9
n. dati	37	40	36
MEDIA campagna invernale	21	22	35
n. dati	41	36	39
MEDIA totale	17	16	22
n. dati	78	76	75

Figura 4-6: Confronto delle concentrazioni giornaliere di PM2.5 misurate a Vittorio Veneto con quelle misurate a Conegliano e Treviso –
Fonte: ARPAV (2021)

La metodologia di calcolo per valutare il rispetto dei valori limite di legge previsti dal D.Lgs. 155/2010 per il parametro PM2,5, ovvero del Valore Limite annuale di 25 µg/m³, nel confronto con la stazione di Conegliano, stima per il sito sporadico di Vittorio Veneto il valore medio annuale di 16 µg/m³ (inferiore al valore limite annuale di 25 µg/m³).

4.1.1.2 Biossido di azoto (NO₂)

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di biossido di azoto non ha mai superato i valori limite orari relativi all’esposizione acuta. Relativamente all’esposizione cronica, la media delle concentrazioni orarie misurate nei due periodi è stata calcolata pari a 16 µg/m³. La media di periodo relativa al “semestre estivo” è risultata pari a 8 µg/m³ mentre quella relativa al “semestre invernale” pari a 23 µg/m³. La media oraria più alta registrata presso il sito di Vittorio Veneto è stata pari a 72 µg/m³.

Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva delle concentrazioni orarie di NO₂ misurate presso la stazione fissa di fondo urbano della rete ARPAV situata a Conegliano, è risultata pari a 22 µg/m³ mentre a Treviso, è risultata pari a 26 µg/m³.

4.1.1.3 Monossido di carbonio (CO)

Durante le campagne di monitoraggio la concentrazione giornaliera della media mobile di 8 ore di monossido di carbonio non ha mai superato il valore limite, in linea con quanto si rileva presso la stazione di monitoraggio di Treviso Strada Sant’Agnese. La media di periodo è risultata pari a 0,3 mg/m³ sia nel “semestre invernale” che nel “semestre estivo”. La media mobile di 8 ore più alta registrata presso il sito di Vittorio Veneto è stata pari a 0,8 mg/m³.

4.1.1.4 Biossido di azoto (NO₂)

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di biossido di azoto non ha mai superato i valori limite orari relativi all'esposizione acuta. Relativamente all'esposizione cronica, la media delle concentrazioni orarie misurate nei due periodi è stata calcolata pari a 16 µg/m³. La media di periodo relativa al "semestre estivo" è risultata pari a 8 µg/m³ mentre quella relativa al "semestre invernale" pari a 23 µg/m³. La media oraria più alta registrata presso il sito di Vittorio Veneto è stata pari a 72 µg/m³.

Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva delle concentrazioni orarie di NO₂ misurate presso la stazione fissa di fondo urbano della rete ARPAV situata a Conegliano, è risultata pari a 22 µg/m³ mentre a Treviso, è risultata pari a 26 µg/m³.

4.1.1.5 Biossido di zolfo (SO₂)

Durante le due campagne di monitoraggio, la concentrazione di biossido di zolfo non ha mai superato i valori limite, orario e giornaliero, relativi all'esposizione acuta.

La media delle concentrazioni orarie misurate nei due periodi è risultata inferiore al valore limite di quantificazione strumentale analitica (< 3 µg/m³), quindi ampiamente inferiore al limite per la protezione degli ecosistemi (20 µg/m³).

4.1.1.6 Benzene, Toluene, Etilbenzene, Xileni (BTEX)

La media di periodo delle concentrazioni di Benzene misurate a Vittorio Veneto è risultata 0,5 µg/m³ nel periodo del "semestre estivo" e 2,3 µg/m³ nel periodo del "semestre invernale". La media complessiva dei due periodi, pari a 1,4 µg/m³, è leggermente inferiore a quella rilevata presso la stazione fissa di Treviso, dove la media è risultata pari a 1,7 µg/m³.

Si ricorda che la concentrazione media di benzene del 2020 presso la stazione di Treviso è risultata pari a 1,3 µg/m³ ampiamente al di sotto del limite previsto dal D.Lgs. 155/2010 pari a 5,0 µg/m³.

Nella seguente tabella vengono riportati i valori degli inquinanti Toluene, Etilbenzene e Xileni, determinati in modo automatico come il Benzene, per i quali la normativa non prevede uno specifico valore di riferimento.

Concentrazioni medie del periodo (µg/m ³)	Vittorio Veneto			Treviso		
	Media campagna estiva	Media campagna invernale	Media totale	Media campagna estiva	Media campagna invernale	Media totale
Benzene	0,5	2,3	1,4	<0,5	2,9	1,7
Toluene	1,4	2,2	1,8	2,0	6,4	4,3
Etilbenzene	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	0,8	0,6
Xileni	0,7	1,7	1,2	1,3	4,2	2,8

Confronto delle concentrazioni giornaliere di BTEX misurate a Vittorio Veneto con quelle misurate a Treviso – Fonte: ARPAV (2021)

4.1.1.7 Idrocarburi Policiclici Aromatici

Per il sito di Vittorio Veneto sono stati analizzati 47 campioni di PM₁₀ (20 prelevati durante la campagna eseguita nel "semestre estivo" e 27 nel "semestre invernale"), mentre per la stazione di Treviso sono stati analizzati 30 campioni di PM₁₀ (14 prelevati durante la campagna eseguita nel "semestre estivo" e 16 nel "semestre invernale").

Come premesso l'efficienza di raccolta dei dati di IPA è risultata inferiore al valore minimo previsto dal D.Lgs.155/2010. Per tale motivo i risultati del monitoraggio sono da considerarsi indicativi e, relativamente al benzo(a)pirene, non possono essere confrontati direttamente con i limiti di legge.

La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di benzo(a)pirene misurate a Vittorio Veneto è risultata <0,1 ng/m³ nel periodo del "semestre estivo" e 1,9 ng/m³ nel periodo del "semestre invernale". Per confronto si

riporta di seguito il riferimento della stazione fissa di Treviso, dove la media complessiva è risultata $<0,1$ ng/m³ nel periodo del “semestre estivo” e 3,8 ng/m³

nel periodo del “semestre invernale.

Si ricorda che nell’anno 2020 il valore Obiettivo per il Benzo(a)pirene di 1,0 ng/m³ è stato superato presso la stazione fissa di Treviso con un valore medio annuale di 1,7 ng/m³.

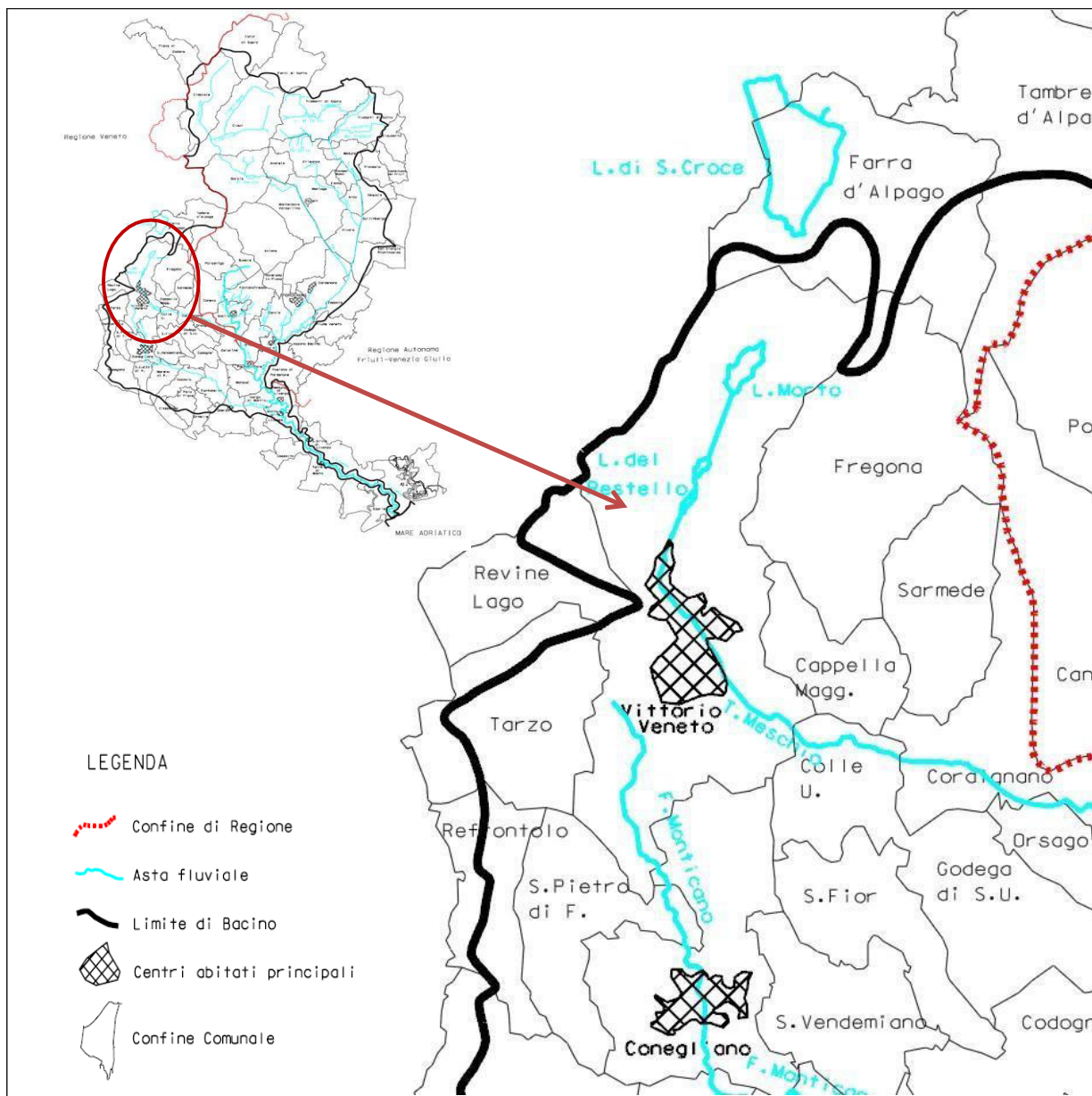
Nel seguito vengono riportati anche i risultati ottenuti per alcuni inquinanti per i quali la normativa non prevede un specifico valore di riferimento.

Concentrazioni medie del periodo (ng/m ³)	Vittorio Veneto		Treviso	
	Media campagna estiva	Media campagna invernale	Media campagna estiva	Media campagna invernale
Benzo(a)antracene	0,07	1,7	0,05	2,1
Benzo(a)pirene	$<0,1$	1,9	$<0,1$	3,8
Benzo(b)fluorantene	0,05	1,8	0,07	2,9
Benzo(ghi)perilene	0,05	1,8	0,08	3,1
Benzo(k)fluorantene	0,02	1,0	0,03	2,6
Crisene	0,1	1,8	0,10	2,5
Dibenzo(ah)antracene	$<0,02$	0,04	$<0,02$	0,2
Indeno(123-cd)pirene	0,03	1,5	0,05	3,3

Figura 4-7: Confronto delle concentrazioni medie di IPA e in particolare di benzo(a)pirene misurate a Vittorio Veneto con quelle misurate a Treviso durante le campagne eseguite nel “semestre estivo” e in quello “invernale” – Fonte: ARPAV (2021)

4.4 Acqua

Il Comune di Vittorio Veneto è compreso all’interno del bacino del Fiume Livenza sottobacino N007/01 e N007/03 “Livenza Pianura” e “Livenza zona montana”. Il fiume Livenza è un fiume di risorgiva che nasce da 3 principali sorgenti localizzate in regione Friuli Venezia Giulia nel comune di Polcenigo. Il fiume scorre per circa 10 chilometri in territorio friulano per poi lambire il territorio veneto in prossimità del comune di Gaiarine, ricevendo in questa zona le acque del fiume Meschio. Il bacino idrografico del Livenza si estende a cavallo tra le regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia interessando le province di Belluno, Treviso e Pordenone. Il bacino ha un’estensione di circa 2222 kmq; le sorgenti del Livenza sono di tipo carsico e sono prevalentemente alimentate dalle acque provenienti dall’Altipiano del Cansiglio. I principali affluenti sono il Meschio ed Monticano che scorrono in territorio Veneto e Cellina-Meduna in territorio friulano.



Il Bacino Fluviale del Livenza (Fonte: Autorità di Bacino del Livenza, ora parte dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali)

4.4.1 Acque superficiali

Nel comune di Vittorio Veneto l'idrografia assume caratteristiche importanti per la presenza di bacini lacustri, fiumi e numerosi torrenti la cui presenza è favorita dall'orografia del territorio. Il corso d'acqua più importante è il fiume Meschio, che nasce da una risorgiva carsica situata alle pendici del Col Visentin, poco oltre l'abitato di Savassa Alta, frazione a Nord di Vittorio Veneto. La sorgente è costituita da un bacino, chiamato "brent", posto a 220 m di quota. Sul fondo del "brent" ha inizio una condotta che risale la montagna ed è investita da una corrente d'acqua di notevole portata. L'acqua ha la caratteristica di mantenere, in ogni stagione, la temperatura costante di 12°C. Parte dell'acqua sorgiva è destinata agli acquedotti, parte scende in direzione Nord-Est lungo un ripido pendio per poi raggiungere il lago di Negrisiola (160 m s.l.m.). Il Meschio continua il suo corso verso Sud ricevendo le acque del torrente Sora che scende da Revine Lago, e passa per la stretta gola di Serravalle

raggiungendo la pianura vittoriese.

Altri corsi d'acqua, di modesta portata, sono il Rio Valscura e il Rio di Pradal che scendono entrambi dal versante orientale. L'area collinare è attraversata da un fitto reticolo idrografico composto da modesti corsi d'acqua a regime torrentizio. Il regime è strettamente relazionato alle precipitazioni meteoriche, che possono indurre a repentini aumenti di portata. Tra questi ricordiamo il Monticano, il Monticanello ed il Cervano.

Nella Valle Lapisina, così come nella Vallata, un chiaro segnale del passaggio del ghiacciaio è dato dalla presenza delle tre conche allungate nella stessa direzione della valle ed occupate attualmente da tre laghi. Da Sud a Nord si incontrano dapprima il piccolo lago di Negrisiola (160 m s.l.m.), alla cui estremità si trovano le centrali idroelettriche di S. Floriano, poi lago Restello (177 m s.l.m.) con annessa un'altra centrale idroelettrica, e il lago Morto (274 m s.l.m.), il più ampio dei tre (lunghezza di circa 1,7 km, largo circa 600 m e profondo 52 m) situato alle pendici della Sella di Fadalto.



Lago di Negrisiola e fiume Meschio

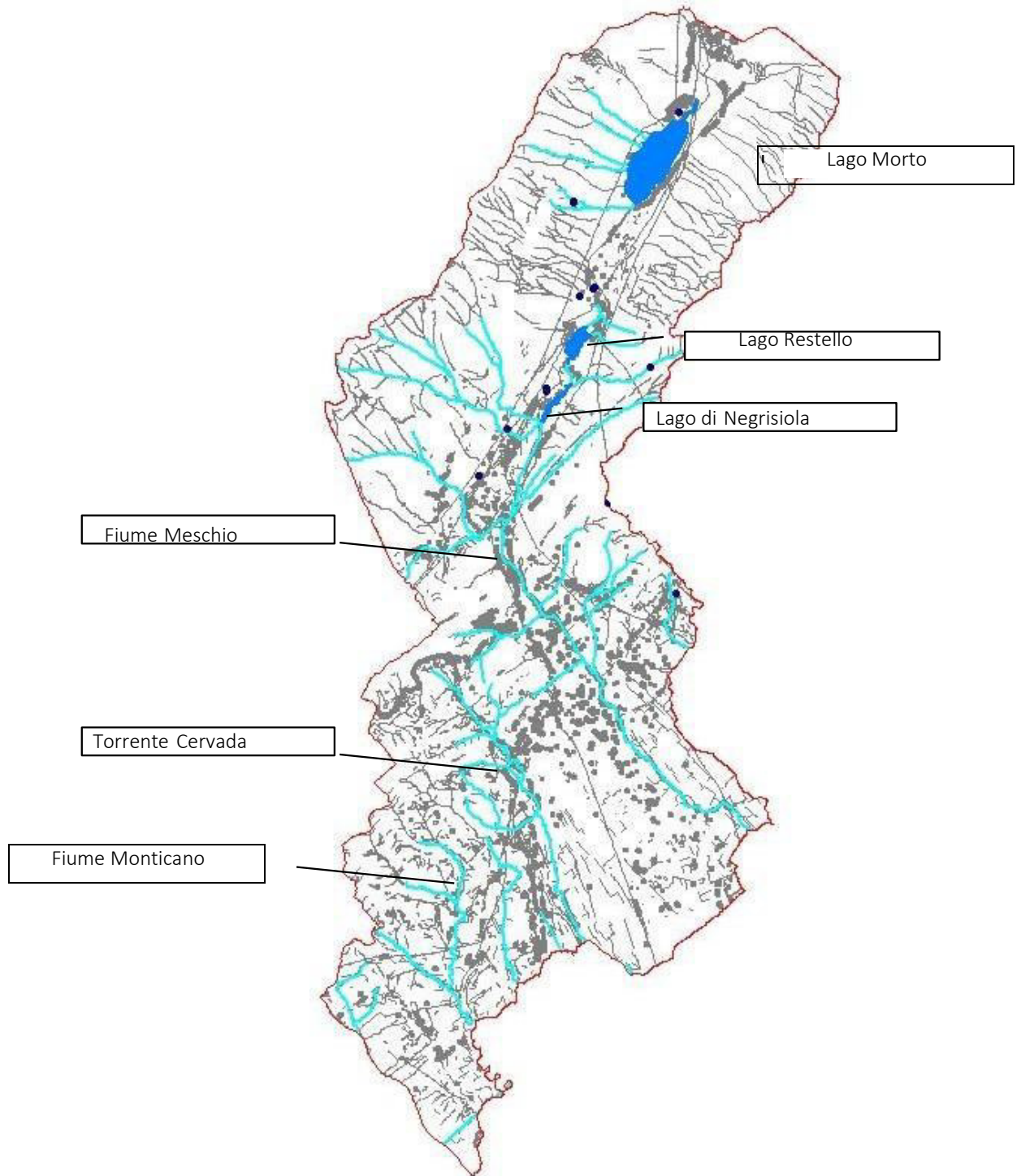


Figura 4-8: Idrografia principale del Comune di Vittorio Veneto

4.1.1.8 Stato qualitativo delle acque superficiali

La Direttiva Europea 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque), recepita dall'Italia con il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 abrogando il D.Lgs. 152/99, ha introdotto un approccio innovativo nella gestione europea delle risorse idriche ed ha comportato profondi cambiamenti nel sistema di monitoraggio e classificazione delle acque superficiali. Le reti stesse di monitoraggio sono state reimpostate per adeguarsi ai “corpi idrici”, indicati dalla Direttiva come le unità elementari, distinte e significative all'interno dei bacini idrografici, per la classificazione dello stato e per l'implementazione delle misure di protezione, miglioramento e risanamento.

Nel Decreto vengono specificati, per le varie tipologie di acque superficiali, i nuovi “elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico” e vengono fornite “definizioni normative per la classificazione dello stato ecologico elevato, buono e sufficiente” per ogni elemento di qualità che deve essere monitorato, privilegiando gli elementi biologici e introducendo gli elementi idromorfologici. Il percorso di implementazione della Direttiva, che prevede la caratterizzazione dei corpi idrici basata sul concetto di tipizzazione e la classificazione in relazione alle specifiche “condizioni di riferimento”, è tuttavia lungo e complesso ed è attualmente in corso. In particolare, le prescrizioni attuative per la classificazione dei corpi idrici superficiali secondo la Direttiva sono state emanate con il Decreto Ministeriale n. 260 del 8 novembre 2010, che integra e modifica il D.Lgs. 152/06. Recentemente è stato emanato il D.Lgs. 172/2015 che ha recepito la direttiva 2013/39/CE e che ha modificato l'elenco delle sostanze prioritarie.

Il succitato Decreto Ministeriale n. 260/2010 costituisce un passo fondamentale verso la completa attuazione dei monitoraggi ai sensi della Direttiva 2000/60/CE poiché introduce le nuove regole e i criteri tecnici per la classificazione dei corpi idrici superficiali.

Nell'ambito del territorio regionale i corsi d'acqua sono stati suddivisi secondo le seguenti tipologie:

- corsi d'acqua significativi in base al D.Lgs 152/06: i corsi d'acqua naturali di primo ordine (che recapitano direttamente in mare) con un bacino imbrifero di superficie maggiore di 200 km²; i corsi d'acqua di secondo ordine (che recapitano in un corso d'acqua di primo ordine), o superiore, con una superficie del bacino imbrifero maggiore di 400 km²;
- corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale/paesaggistico e corsi d'acqua che - per il carico inquinante che convogliano - possono avere effetti negativi rilevanti sui corsi d'acqua significativi.

Il Piano di Tutela delle Acque identifica il fiume Meschio ed il fiume Monticano come “Corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/2006)”, e pertanto sono oggetto di monitoraggio.

La rete di monitoraggio delle acque interne prevede punti di monitoraggio che possono cambiare annualmente. Il Fiume Meschio è stato monitorato dal 2014 al 2019 nelle 2 stazioni di seguito evidenziate di cui la 23 in comune di Vittorio Veneto.

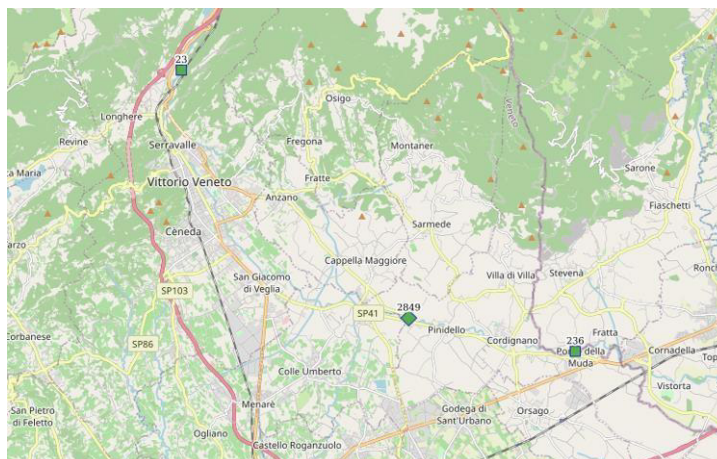


Figura 4-9: Rete di monitoraggio acque interne Fonte: https://gaia.arpa.veneto.it/maps/new?layer=geonode:stazioni_fiumi_2019

Dal 2013 si è proceduto ad una estesa revisione della rete di monitoraggio per rispondere in maniera più efficace alla necessità di classificare tutti i corpi idrici della regione Veneto. Dal 2015 le stazioni provinciali ovvero

le stazioni che venivano monitorate grazie al supporto e alla collaborazione dell'amministrazione provinciale, sono state completamente integrate nella rete regionale. La stazione n° 23 è collocata nel comune di Vittorio Veneto, in località Savassa, sul fiume Meschio.

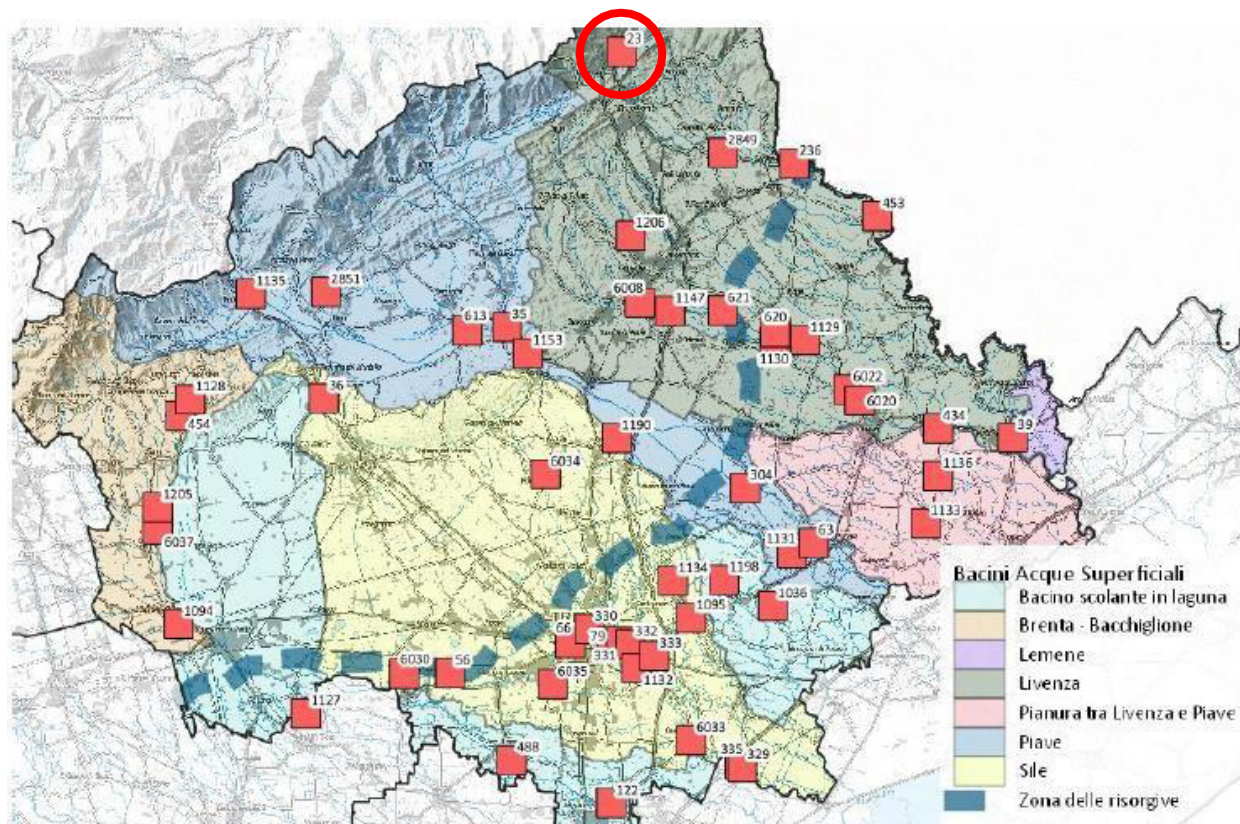


Figura 4-10: Stazioni di monitoraggio delle acque superficiali in provincia di Treviso. (Fonte: ARPAV - 2019)

Fino a qualche anno fa la metodologia adottata per il monitoraggio dei corsi d'acqua era quella indicata dal D.Lgs. 152/99. Il metodo di valutazione della qualità dei corsi d'acqua superficiali era basato sulla determinazione, con frequenza mensile nell'arco di due anni, di parametri significativi denominati "macrodescrittori" (ossigeno disciolto, domanda biochimica di ossigeno (BOD5), domanda chimica di ossigeno (COD), azoto ammoniacale e nitrico, fosforo totale, Escherichia coli) e dell'Indice Biotico Esteso (IBE, sull'esame della composizione delle comunità dei macroinvertebrati che vivono a livello del substrato di fondo).

Il metodo consisteva nell'attribuzione di punteggi in funzione dei valori rilevati dalla cui somma si stabiliva un determinato livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM) per quel corpo idrico. Tale valore era confrontato con la classe corrispondente al valore medio dell'IBE, misurato con frequenza trimestrale nello stesso periodo di due anni e nello stesso punto di monitoraggio dei macrodescrittori. Il peggiore tra i valori della classe derivante dall'IBE ed al LIM attribuiva al corpo idrico, od al tratto cui le indagini analitiche si riferivano, lo stato ecologico, suddiviso in classi di qualità che andavano dal valore 1 (qualità elevata) al valore 5 (qualità pessima).

La Direttiva Europea 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque), recepita dall'Italia con il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 abrogando il D.Lgs. 152/99, ha introdotto un approccio innovativo nella gestione europea delle risorse idriche ed ha comportato profondi cambiamenti nel sistema di monitoraggio e classificazione delle acque superficiali.

Nel D.Lgs. 152/2006 vengono descritti gli "elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico" per le varie tipologie di acque superficiali e vengono date delle "definizioni normative per la classificazione dello stato ecologico elevato, buono e sufficiente" per ogni elemento di qualità, privilegiando gli elementi biologici. Nel Decreto non vengono definiti criteri oggettivi per la classificazione e non vi sono procedure chiaramente definite per discriminare le diverse classi di qualità che comprendano valori numerici degli elementi di qualità. In particolare non viene più citato l'IBE come metodo per la determinazione della qualità biologica attraverso i macroinvertebrati bentonici; si demanda poi al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e

del Mare di "stimare i valori" degli elementi di qualità biologica per ciascuna categoria di acque superficiali.

L'IBE, unico parametro di valutazione biologica previsto dal D. Lgs. 152/99 per i corsi d'acqua, viene sostituito dagli Elementi di Qualità Biologica (EQB): Macroinvertebrati, Macrofite e Fauna ittica per entrambe le categorie di acque interne, Diatomee per i corsi d'acqua, Fitoplancton per i laghi. Le nuove modalità e i criteri tecnici di classificazione sono descritti nel DM n. 260 dell'8 novembre 2010, che modifica e integra il D. Lgs. 152/2006. Stato ecologico e Stato Chimico sono affiancati nella determinazione dello stato complessivo dei corpi idrici. Lo Stato Ecologico è composto da quattro indici relativi a quattro diversi aspetti della qualità "ecologica" ovvero: gli Elementi di qualità biologica o EQB; gli Elementi di qualità idromorfologica; i macrodescrittori chimico-fisici ovvero il Livello di inquinamento dai macrodescrittori per lo stato ecologico dei fiumi o LIMeco e il Livello trofico dei laghi per lo stato ecologico o LTleco; gli Inquinanti specifici ovvero altri composti non già compresi negli elenchi di priorità. Lo Stato Ecologico di un corpo idrico è classificato uguale al peggiore dei quattro indici che lo compongono.

Il percorso di classificazione dello Stato Ecologico è strutturato in due fasi distinte. La prima prevede l'integrazione tra la classificazione degli EQB espressa in cinque classi (dall'Elevato al Cattivo) e il giudizio degli elementi a sostegno. La dominanza della parte biologica è evidente poiché è sufficiente che uno solo degli EQB monitorati in un corpo idrico sia classificato Cattivo per decretare lo Stato Ecologico Cattivo. Di contro, gli Elementi di qualità a sostegno non possono far scendere il giudizio dello stato ecologico al di sotto dello Stato Sufficiente, lasciando che siano solo le comunità degli ecosistemi ad esprimere le valutazioni peggiori. La seconda fase prevede l'integrazione con il giudizio di conformità (conforme o non conforme) degli inquinanti specifici appartenenti alla tab. 1/B del DM 260/2010. Lo Stato Chimico è valutato sulla base dei risultati della ricerca delle sostanze prioritarie (P), pericolose prioritarie (PP) e altre sostanze (E) riportate alla Tabella 1/A del D.Lgs. 172/2015. Il decreto ha aggiornato la Tabella 1/A dell'Allegato 1 del D.M. 260/2010. Le sostanze devono essere ricercate in un dato corpo idrico qualora siano presenti fonti di pressione che possano comportarne la presenza. È quindi fondamentale disporre di una banca dati aggiornata delle fonti di pressione e di una corretta analisi del rischio.

Per le varie sostanze riportate in tabella 1/A vengono definiti Standard di Qualità Ambientale espressi come media annua - SQA-MA - oppure espressi come Concentrazione Massima Ammissibile - SQA-CMA: qualora non si verificano superamenti, lo Stato Chimico è classificato "Buono"; qualora vi siano dei superamenti lo Stato Chimico è classificato come "Mancato conseguimento dello stato chimico buono". I Microinquinanti riportati in tabella sono sostanze potenzialmente pericolose che presentano un rischio significativo per o attraverso l'ambiente acquatico.

Lo Stato del Corpo Idrico è infine determinato dall'accostamento delle due distinte valutazioni dello stato ecologico e dello stato chimico, in modo che se una delle due esprime un giudizio inferiore al buono, il corpo idrico avrà fallito l'obiettivo di qualità imposto dalla Direttiva.

4.1.1.9 Stato chimico e stato ecologico: quadriennio 2010-2013 e triennio 2014-2016

Sulla base dei risultati del quadriennio 2010-2013, ARPAV ha elaborato e trasmesso alla Regione del Veneto una proposta di classificazione dei corpi idrici regionali. La Regione del Veneto ha approvato la proposta con Deliberazione della Giunta Regionale n.1856 del 12/12/2015. Successivamente, sulla base dei risultati del triennio 2014-2016, ARPAV ha elaborato e trasmesso alla Regione del Veneto l'aggiornamento della classificazione dei corpi idrici regionali. La Regione del Veneto ha approvato la proposta con Deliberazione della Giunta Regionale n.861 del 15/06/2018. Nella classificazione sono stati elaborati tanto lo Stato Chimico che lo Stato Ecologico. Le mappe di seguito riportate rappresentano la situazione nella provincia di Treviso nel quadriennio 2010-2013 e nel triennio 2014-2016 mentre la tabella illustra gli indici Stato Ecologico e Stato Chimico del corpo idrico 382_15 "Fiume Meschio dal Lago di Negrisiola all'abitato di Vittorio Veneto", l'unico corpo monitorato sul territorio comunale.



Figura 4-11: Stato ecologico dei corsi d'acqua



Corpo idrico 382_15

Provincia	Bacino	Fiume	codice Corpo idrico	Da	A	Sito di riferimento			
						Stato Ecologico 2014-16	Stato Ecologico 2010-13	Stato Chimico 2014-16	Stato Chimico 2010-13
TV	Livenza	Fiume Meschio	382_15	Lago Di Negrisiola	Abitato Di Vittorio Veneto	NO	Buono	Buono	Buono

Figura 4-12: Stato Chimico e Stato Ecologico riferiti al quadriennio 2010-2013 ed al triennio 2014-2016 per il corpo idrico 382_15. (Fonte: ARPAV - 2019)

Come si può notare, relativamente al corpo idrico considerato, lo stato ecologico e chimico appaiono entrambi di livello buono sia nel quadriennio che nel triennio (dato non rilevato per il quadriennio 2010-2013 rispetto allo stato ecologico).

4.1.1.10 Livello di inquinamento da macrodescrittori per lo stato ecologico (LIMeco)

Le condizioni di qualità dei macrodescrittori chimico-fisici vengono valutate tramite l'elaborazione del Livello di inquinamento espresso dai macrodescrittori per lo stato ecologico dei fiumi o LIMeco. Il calcolo prevede che per ogni campionamento vengano assegnati dei punteggi in base alla concentrazione di alcuni parametri monitorati. Il LIMeco di ciascun campionamento viene derivato come media tra i punteggi attribuiti ai singoli parametri in base agli intervalli di concentrazione indicati nella tabella seguente. Il punteggio LIMeco da attribuire nell'anno al sito rappresentativo del corpo idrico è dato dalla media dei singoli LIMeco dei vari campionamenti effettuati nell'arco dell'anno in esame. Qualora nel medesimo corpo idrico si monitorino più siti per il rilevamento dei parametri fisico-chimici, il valore di LIMeco viene calcolato come media ponderata (in base alla percentuale di corpo idrico rappresentata da ciascun sito) tra i valori di LIMeco ottenuti per i diversi siti.

	Livello 1 (*)	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5
Punteggio	1	0,5	0,25	0,125	0
100-O2% saturazione	≤ 10	≤ 20	≤ 40	≤ 80	> 80
N-NH4 (mg/L)	<0,03	≤0,06	≤0,12	≤0,24	>0,24
N-NO3 (mg/L)	<0,6	≤1,2	≤2,4	≤4,8	>4,8
Fosforo totale (µg/L)	<50	≤100	≤200	≤400	>400

Figura 4-13 LIMeco: soglie per l'assegnazione dei punteggi ai singoli parametri per ottenere il punteggio LIMeco.

Limiti di classe - punteggio LIMeco	LIMeco
>0,66	ELEVATO
0,50-0,66	BUONO
0,33-0,50	SUFFICIENTE
0,17-0,33	SCARSO
< 0,17	CATTIVO

Figura 4-14: LIMeco: classificazione di qualità in base alla sommatoria dei punteggi assegnati.

Il Servizio Osservatorio Acque Interne di ARPAV ha calcolato gli indicatori per i fiumi monitorati nel 2019. Tra questi sono stati calcolati l'indice Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM), sulla base del D.lgs. 152/99, e l'indice Livello di Inquinamento da Macrodescrittori per lo stato ecologico (LIMeco), sulla base del D.lgs. 152/2006 e del decreto applicativo DM 260/2010. Il primo indice non è più in vigore ma è utile continuare a considerarlo, sia per il valore storico che per la sua efficacia nel fornire una buona rappresentazione della realtà. Per questo motivo ARPAV mantiene il calcolo in alcune stazioni, integrando con le analisi necessarie il pannello analitico previsto per gli altri indicatori.

Relativamente alla stazione n° 23, collocata sul Meschio a Vittorio Veneto, sia per il LIM che per il LIMeco, nel 2019 si conferma il livello 1 già osservato negli anni precedenti. Il punteggio più basso rimane legato alla concentrazione di azoto nitrico.

Bacino	Corpoldrico	Stazione	Comune	2018	2019	Variazione
Livenza	Fiume Meschio	23	Vittorio Veneto	Livello 1	Livello 1	

Valori dell'indice Livello di Inquinamento da Macrodescrittori nella stazione n° 23 – Fonte: ARPAV, 2019.

Bacino	Corso d'acqua	Stazione	Comune	2018	2019	Variazione
Livenza	Fiume Meschio	23	Vittorio Veneto	Livello 1	Livello 1	

Figura 4-15: Valori dell'indice Livelli di Inquinamento da Macrodescrittori per lo stato ecologico nella stazione n° 23 – Fonte: ARPAV, 2019.

4.1.1.11 Nutrienti

I nutrienti sono le sostanze indispensabili alla crescita delle piante e, tra questi, un ruolo determinante è svolto dalle forme biodisponibili di azoto e fosforo. Studiare la distribuzione dei nutrienti nei corpi idrici è molto importante per valutare il pericolo di eutrofizzazione dei corpi idrici stessi. L'eutrofizzazione è il processo di arricchimento in nutrienti degli ecosistemi acquatici. L'apporto di nutrienti è un fenomeno naturale che permette alle alghe e alle piante acquatiche di svolgere il loro ciclo biologico. Tuttavia, qualora l'apporto di nutrienti venga fortemente accelerato, si verifica una crescita eccessiva. Le conseguenze si concatenano: l'eccessivo sviluppo impedisce alla luce solare di penetrare nell'acqua, inibendo la fotosintesi delle alghe poste in profondità; la marcescenza e la conseguente riduzione dell'ossigeno provocano la morte della fauna ittica e, all'estremo, di tutte le forme viventi.

L'eventuale eutrofizzazione si evidenzia in concentrazioni elevate di nutrienti oppure da parametri collegabili quali l'Ossigeno Disciolto e la Domanda Biochimica di Ossigeno (BOD5). Per valutare le concentrazioni dei nutrienti si misurano le concentrazioni di azoto come azoto nitrico, ammoniacale e azoto totale, e di fosforo come orto-fosfate e fosforo totale. Per il parametro Ossigeno Disciolto si misura l'ossigeno come "percentuale di saturazione", ovvero si rapporta la concentrazione misurata alla concentrazione che dovrebbe essere presente nell'acqua nelle stesse condizioni a causa della dissoluzione dell'ossigeno atmosferico. Valori superiori al 100%, indicano una elevata attività delle piante acquatiche, che nel processo della fotosintesi liberano ossigeno. Valori inferiori indicano scarsa attività delle piante e rischio di anossia (assenza di ossigeno). I valori ottimali sono quindi quelli nell'intorno del 100

%, che indicano la presenza di una attività biologica stabile ed equilibrata. Infine per la domanda biochimica di ossigeno si misura la quantità di ossigeno che viene consumata in 5 giorni ad una temperatura controllata di 20 °C per degradare per via biologica la materia organica. Valori ottimali sono inferiori a 1 mg/L mentre valori normali sono compresi tra 2 e 8 mg/L.

	Azoto ammoniacale (N-NH4) mg/L	Azoto Nitrico (N-NO3) mg/L	Azoto totale mg/L	BOD5 mg/L	Ortofosfati (P-PO4) mg/L	Fosforo totale mg/L	Ossigeno Disciolto % saturazione
	Nota 1	Nota 1	Nota 2	Nota 3	Nota 4	Nota 1	Nota 5
Livello 1	≤ 0,03	≤ 0,6	≤ 0,6	≤ 1	≤ 0,05	≤ 0,05	90 - 110
Livello 2	0,03 - 0,06	0,6 - 1,2	0,6 - 1,2	1 - 2	0,05 - 0,1	0,1	80 - 90 e 110 - 120
Livello 3	0,06 - 0,12	1,2 - 2,4	1,2 - 2,4	2 - 8	0,1 - 0,2	0,2	60 - 80 e 120 - 140
Livello 4	0,12 - 0,24	2,4 - 4,8	2,4 - 4,8	> 8	0,2 - 0,4	0,4	20 - 60 e 140 - 180
Livello 5	>0,24	> 4,8	> 4,8		> 0,4	> 0,4	< 20 e > 180

Figura 4-16: Classi utilizzate nelle mappe. Nota 1: classi LIMeco. Nota 2: le classi dell'Azoto totale sono state valutate identiche a quelle dell'Azoto Nitrico, dal momento che solitamente il contributo di Azoto preponderante deriva proprio da questa forma. Nota 3: parametri indicativi. Nota 4: gli ortofosfati sono la forma di Fosforo più importante per gli ecosistemi e rappresentano il contributo più importante alla concentrazione di Fosforo complessiva. Nota 5: le classi riportate per l'Ossigeno disciolto in percentuale di saturazione corrispondono a quelle LIMeco individuate per l'indicatore |100-O.D. % sat. – Fonte: ARPAV, 2019.

Relativamente alla stazione n° 23, i valori dei nutrienti rilevati nel 2019 sono i seguenti:

Bacino	Stazione	Corso d'acqua	Comune	Azoto ammoniacale (N-NH4) in mg/L		Azoto nitrico (N-NO3) in mg/L		Azoto totale (N) in mg/L		Fosforo totale (P) in mg/L	
				2010-19	2019	2010-19	2019	2010-19	2019	2010-19	2019
Livenza	23	Fiume Meschio	Vittorio Veneto	0,02	0,02	0,49	0,50	0,60	0,65	0,01	<LQ

Figura 4-17: ,Concentrazioni di Azoto ammoniacale, Azoto nitrico, Azoto totale e Fosforo totale nella stazione n° 23 nel 2019. Valori medi annui nel 2019 e negli ultimi dieci anni in mg/L. – Fonte: ARPAV, 2019

Il fiume Meschio viene inserito nell'elenco dei corpi idrici del Piano di Gestione del Distretto delle Alpi Orientale 2022 – 2027.

Amministrazione competente	Codice corpo idrico	Codice regionale	Codice tipo	Asta fluviale	Sezione di monte	Sezione di valle	Estensione	Bacino	Assetto morfologico	Lunghezza (km)
Reg. Veneto	ITARW08L01100010VN	363_25	06SS2T	TORRENTE CREVADA	AFFLUENZA TORRENTE RIO (CON SCARDO) INDUSTRIA FABBRICAZIONE ELETTRODOMESTICI	FABBRICAZIONE ELETTRODOMESTICI	interno	Livenza	NATURALE	2.018
Reg. Veneto	ITARW08L01200020VN	367_10	06SS1T	TORRENTE PARE - CERVANO	INIZIO CORSO	CAMBIO TIPO (AFFLUENZA DEL TORRENTE CERVANO DI PAI)	interno	Livenza	NATURALE	3.457
Reg. Veneto	ITARW08L01200010VN	367_20	06SS2T	TORRENTE CERVANO	CAMBIO TIPO (AFFLUENZA DEL TORRENTE CERVANO DI PAI)	CONFLUENZA NEL FIUME MONTICANO	interno	Livenza	FORTEMENTE MODIFICATO	8.664
Reg. Veneto	ITARW08L0400020VN	373_10	06AS6T	FOSSO ALBINA - RASGO	RISORGIVA	CAMBIO TIPO (AFFLUENZA DEL FOSSO VALLOTTELLO)	interno	Livenza	NATURALE	12.438
Reg. Veneto	ITARW08L04400010VN	373_20	06AS2T	FOSSO RASEGO	CAMBIO TIPO (AFFLUENZA DEL FOSSO VALLOTTELLO)	CONFLUENZA NEL FIUME LIVENZA	interno	Livenza	NATURALE	5.546
Reg. Veneto	ITARW08L04600020VN	376_10	06AS6T	FIUME ZIGANA - RESTEGGIA	RISORGIVA	MULINO (LOC. ROVERBASSO)	interno	Livenza	NATURALE	6.007
Reg. Veneto	ITARW08L04600010VN	376_15	06AS6T	FIUME RESTEGGIA	MULINO (LOC. ROVERBASSO)	CONFLUENZA NEL FIUME LIVENZA	interno	Livenza	NATURALE	6.967
Reg. Veneto	ITARW08L04700010VN	377_10	06AS6T	RIO CIGANA	RISORGIVA	CONFLUENZA NEL FIUME LIVENZA	interno	Livenza	NATURALE	7.677
Reg. Veneto	ITARW08L04800010VN	379_10	06AS6T	FOSSO ALBINELLA	RISORGIVA	CONFLUENZA NEL RIO CIGANA	interno	Livenza	NATURALE	8.908
Reg. Veneto	ITARW08L04900050VN	382_10	02SR6T	FIUME MESCHIO	SORGENTE	LAGO DI NEGRISIOLA	interno	Livenza	NATURALE	0.748
Reg. Veneto	ITARW08L04900040VN	382_15	02SR6T	FIUME MESCHIO	LAGO DI NEGRISIOLA	ABITATO DI VITTORIO VENETO	interno	Livenza	NATURALE	1.787
Reg. Veneto	ITARW08L04900030VN	382_20	06SR6T	FIUME MESCHIO	ABITATO DI VITTORIO VENETO	AFFLUENZA DEL TORRENTE FRIGA	interno	Livenza	FORTEMENTE MODIFICATO	13.870
Reg. Veneto	ITARW08L04900020VF	382_30	06SR2T	FIUME MESCHIO	AFFLUENZA DEL TORRENTE FRIGA	SBARRAMENTO IDROELETTRICO	interregionale	Livenza	FORTEMENTE MODIFICATO	5.642

All'interno del repertorio delle pressioni e degli impatti vengono evidenziate le pressioni significative sul Meschio

Codice distrettuale	Categoria	Bacino idrografico	Nome corpo idrico	Sezione di monte	Sezione di valle	Pressioni significative	Impatti significativi	Amministrazione competente
ITARWML00200010VN	RW	Livenza	CANALE SAETTA - OROLOGO	DERIVAZIONE DAL CANALE RIELLO	CONFLUENZA NEL FIUME LIVENZA	2.1 Diffuse - dilavamento urbano; 2.2 Diffuse - agricoltura; 4.1.1 Alterazione fisica dei canali/alveo/fascia riparia/sponda per protezione dalle alluvioni; 4.5 Altre alterazioni idromorfologiche;	UNKN - Impatto sconosciuto;	Reg. Veneto
ITARW08L00400010VN	RW	Livenza	FIUME LIA	RISORGIVA	CONFLUENZA NEL FIUME MONTICANO	2.2 Diffuse - agricoltura; 3.1 Prelievi/diversioni - agricoltura; 4.5 Altre alterazioni idromorfologiche;	NUTR - Inquinamento da nutrienti;	Reg. Veneto
ITARW08L00100010VN	RW	Livenza	FIUME LIVENZA	INIZIO CORPO IDRICO SENSIBILE	FOCE NEL MARE ADRIATICO	2.2 Diffuse - agricoltura; 4.1.1 Alterazione fisica dei canali/alveo/fascia riparia/sponda per protezione dalle alluvioni; 4.5 Altre alterazioni idromorfologiche; 8 Pressioni antropogeniche sconosciute;	CHEM - Inquinamento chimico; HMOC - Habitat alterati a seguito di alterazioni morfologiche;	Reg. Veneto
ITARW08L00100020VN	RW	Livenza	FIUME LIVENZA	AFFLUENZA DEL FIUME MONTICANO	INIZIO CORPO IDRICO SENSIBILE	2.2 Diffuse - agricoltura; 4.5 Altre alterazioni idromorfologiche; 8 Pressioni antropogeniche sconosciute;	CHEM - Inquinamento chimico; HMOC - Habitat alterati a seguito di alterazioni morfologiche; NUTR - Inquinamento da nutrienti;	Reg. Veneto
ITARW08L00100030VF	RW	Livenza	FIUME LIVENZA	AFFLUENZA DEL FIUME MEDUNA	AFFLUENZA DEL FIUME MONTICANO	1.1 Puntuali - impianti di depurazione; 1.8 Puntuali - acque reflue; 2.1 Diffuse - dilavamento urbano; 2.2 Diffuse - agricoltura; 2.6 Diffuse - scarichi non allacciati alla fognatura; 4.5 Altre alterazioni idromorfologiche; 8 Pressioni antropogeniche sconosciute;	CHEM - Inquinamento chimico; NUTR - Inquinamento da nutrienti; HMOC - Habitat alterati a seguito di alterazioni morfologiche; CHEM - Inquinamento chimico; HMOC - Habitat alterati a seguito di alterazioni morfologiche; NUTR - Inquinamento da nutrienti;	Reg. Veneto
ITARW08L04900020VF	RW	Livenza	FIUME MESCHIO	AFFLUENZA DEL TORRENTE FRIGA	SBARRAMENTO IDROELETTRICO	4.1.1 Alterazione fisica dei canali/alveo/fascia riparia/sponda per protezione dalle alluvioni; 4.2.1 Dighe, barriere e chiuse per energia idroelettrica; 4.2.2 Dighe, barriere e chiuse per protezione dalle alluvioni; 4.5 Altre alterazioni idromorfologiche;	HMOC - Habitat alterati a seguito di alterazioni morfologiche; HMOC - Habitat alterati a seguito di alterazioni morfologiche;	Reg. Veneto
ITARW08L04900030VN	RW	Livenza	FIUME MESCHIO	ABITATO DI VITTORIO VENETO	AFFLUENZA DEL TORRENTE FRIGA	3.1 Prelievi/diversioni - agricoltura; 4.1.1 Alterazione fisica dei canali/alveo/fascia riparia/sponda per protezione dalle alluvioni; 4.2.1 Dighe, barriere e chiuse per energia idroelettrica; 4.2.2 Dighe, barriere e chiuse per protezione dalle alluvioni; 4.4 Perdita fisica di tutto (o parte del) corpo idrico; 4.5 Altre alterazioni idromorfologiche;	HMOC - Habitat alterati a seguito di alterazioni morfologiche;	Reg. Veneto
ITARW08L04900050VN	RW	Livenza	FIUME MESCHIO	SORGENTE	LAGO DI NEGRISIOLA	3.5 Prelievi/diversioni - idroelettrico;	UNKN - Impatto sconosciuto;	Reg. Veneto

Il repertorio dello stato ambientale dei corpi idrici evidenzia i seguenti valori riferibili al 2021:

Codice distrettuale	Categoria	Nome corpo idrico	Sezione di monte	Sezione di valle	Bacino/ambito territoriale	Assetto morfologico	Amministrazione competente	Stato/Potenziale ecologico	Stato chimico
ITARW08L04700010VN	RW	RIO CIGANA	RISORGIVA	CONFLUENZA NEL FIUME LIVENZA	Livenza	NATURALE	Reg. Veneto	SCARSO	BUONO
ITARW08L04800010VN	RW	FOSSO ALBINELLA	RISORGIVA	CONFLUENZA NEL RIO CIGANA	Livenza	NATURALE	Reg. Veneto	SCARSO	BUONO
ITARW08L04900010VF	RW	FIUME MESCHIO	RESTITUZIONE CANALE IDROELETTRICO CANEVA	CONFLUENZA IN LIVENZA	Livenza	FORTEMENTE MODIFICATO	Reg. Aut. Friuli Venezia Giulia	BUONO E OLTRE	BUONO
ITARW08L04900020VF	RW	FIUME MESCHIO	AFFLUENZA DEL TORRENTE FRIGA	SBARRAMENTO IDROELETTRICO	Livenza	FORTEMENTE MODIFICATO	Reg. Veneto	BUONO E OLTRE	BUONO
ITARW08L04900030VN	RW	FIUME MESCHIO	ABITATO DI VITTORIO VENETO	AFFLUENZA DEL TORRENTE FRIGA	Livenza	FORTEMENTE MODIFICATO	Reg. Veneto	BUONO E OLTRE	BUONO
ITARW08L04900040VN	RW	FIUME MESCHIO	LAGO DI NEGRISIOLA	ABITATO DI VITTORIO VENETO	Livenza	NATURALE	Reg. Veneto	BUONO	BUONO
ITARW08L04900050VN	RW	FIUME MESCHIO	SORGENTE	LAGO DI NEGRISIOLA	Livenza	NATURALE	Reg. Veneto	SCONOSCIUTO	BUONO
ITARW08L05000010VN	RW	TORRENTE CARRON - FRIGA	CAMBIO TIPO (AFFLUENZA DEL RIO DOLZA)	CONFLUENZA NEL TORRENTE MESCHIO	Livenza	FORTEMENTE MODIFICATO	Reg. Veneto	SUFFICIENTE	BUONO
ITARW08L05000020VN	RW	TORRENTE PISSON - CARRON	SORGENTE	CAMBIO TIPO (AFFLUENZA DEL RIO DOLZA)	Livenza	NATURALE	Reg. Veneto	SUFFICIENTE	BUONO
ITARW08L05100010VN	RW	TORRENTE FRIGA	AFFLUENZA DEL TORRENTE VIZZA	CONFLUENZA NEL TORRENTE CARRON	Livenza	FORTEMENTE MODIFICATO	Reg. Veneto	SUFFICIENTE	BUONO
ITARW08L05100020VN	RW	TORRENTE VALSALGA - FRIGA	SORGENTE	AFFLUENZA DEL TORRENTE VIZZA	Livenza	NATURALE	Reg. Veneto	ELEVATO	BUONO

4.4.2 Acque sotterranee

Le acque sotterranee sono tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo (ai sensi del D.Lgs. 152/06 Art.54). Dal punto di vista idrogeologico, il fondovalle lapisino e l'alta pianura sono caratterizzati da un complesso sistema di falde. La Val Lapisina è composta da rocce calcaree fratturate che favoriscono la percolazione delle acque superficiali di origine meteorica e provenienti dallo scioglimento dei ghiacci invernali. Qui la falda freatica è molto profonda, con un livello della tavola d'acqua strettamente legato al livello dei laghi Morto e Restello. Infatti le sorgenti localizzate a Nove Basso, al Lagusel, presso Borgo Botteon e le centrali di Nove, sono alimentate da infiltrazioni attraverso la copertura detritica del fondovalle ed il loro regime è in stretta relazione con i livelli dei laghi. Nella parte meridionale, tra S. Giustina e il lago di Negrisiola, la falda si trova ad essere subaffiorante. Nella pianura, la profondità della tavola d'acqua varia generalmente dai 10 ai 40 m sotto il piano campagna ed è alimentata principalmente dalle perdite di alveo del fiume Meschio, ed in secondo luogo da infiltrazioni attraverso i complessi morenici di Carpesica e Scomigo. Ad Ovest, tra le località di Ceneda e San Giacomo, sono presenti anche falde sospese che si estendono fino ai rilievi collinari morenici, dovute alla presenza di diversi strati argillosi impermeabili che intrappolano l'acqua in un acquifero confinato. A Vittorio Veneto, ai piedi del Monte Altare in località Salsa, esistono anche alcune sorgenti termali solfuree alimentate da un bacino imbrifero di portata modesta. Esse si originano da diaclasi in rocce stratificate composte da marne, arenarie e conglomerati. Oggi, queste sorgenti non vengono sfruttate per scopi termali, ma si presentano in condizioni precarie, mescolate alle acque superficiali.

Lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei regionali è controllato attraverso due specifiche reti di monitoraggio:

- una rete per il monitoraggio quantitativo;
- una rete per il monitoraggio chimico.

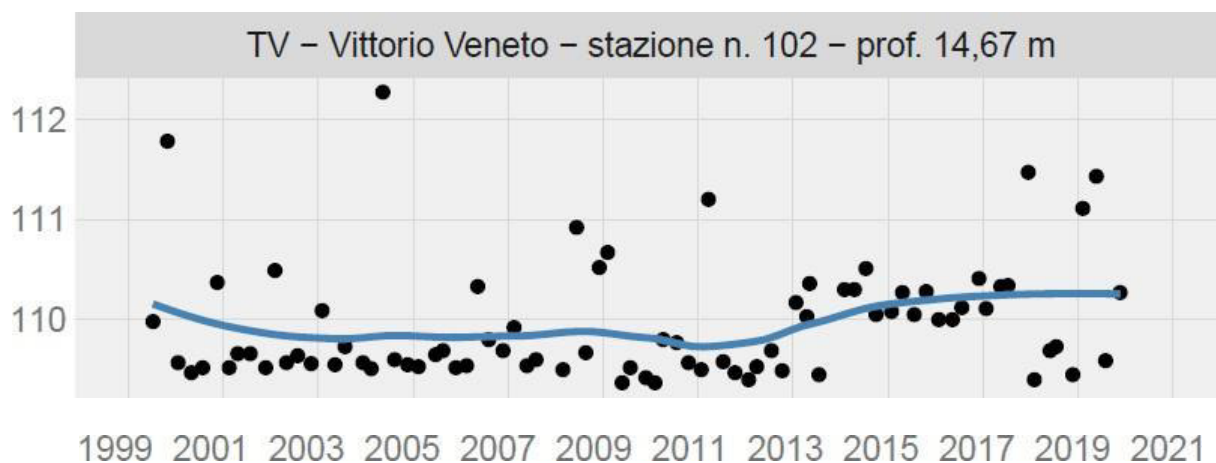
Per ottimizzare i monitoraggi, ove possibile, sono stati individuati siti idonei ad entrambi i tipi di controlli. I punti di monitoraggio possono pertanto essere suddivisi in tre tipologie: pozzi destinati a misure quantitative, posti destinati a misure qualitative e pozzi destinati a misure quali-quantitative, in funzione della possibilità di poter eseguire misure o prelievi o entrambi. In ambito comunale sono presenti i seguenti pozzi di monitoraggio:

Cod	Tipo	Prof.	Q	P	GWB
S102	L	14.7	•	•	POM
S2609210	S		•		PrOr

Figura 4-18: Pozzi di monitoraggio in ambito comunale. Legenda: Cod: codice identificativo del punto di monitoraggio; Tipo: tipologia di punto. C=falda confinata, L=falda libera, SC=falda semi-confinata e S=sorgente; Prof: profondità del pozzo in m.; Q: stazione di misura per parametri chimici e fisici; P: stazione di misura piezometrica; GWB: sigla del corpo idrico sotterraneo.

4.1.1.12 Stato quantitativo delle acque sotterranee

Un corpo idrico sotterraneo ha uno stato quantitativo buono se il livello/portata di acque sotterranee è tale che la media annua dell'estrazione a lungo termine non esaurisce le risorse idriche sotterranee disponibili. In assenza del bilancio idrico, per i complessi idrogeologici alluvionali, un importante indicatore del grado di sfruttamento dell'acquifero è l'andamento nel tempo del livello piezometrico. Se l'andamento nel tempo del livello piezometrico è positivo o stazionario, lo stato quantitativo del corpo idrico è definito buono. All'interno del rapporto dell'ARPAV relativo allo "Stato delle acque sotterranee – anno 2019" è riportato il diagramma piezometrico relativo agli ultimi 20 anni:



L'andamento del livello piezometrico è più o meno stazionario, quindi lo stato quantitativo del corpo idrico può definirsi buono.

La tavola relativa allo stato quantitativo delle acque sotterranee del Piano di Gestione del Distretto delle Alpi orientali (aggiornamento 2022 – 2027) evidenzia uno stato buono.

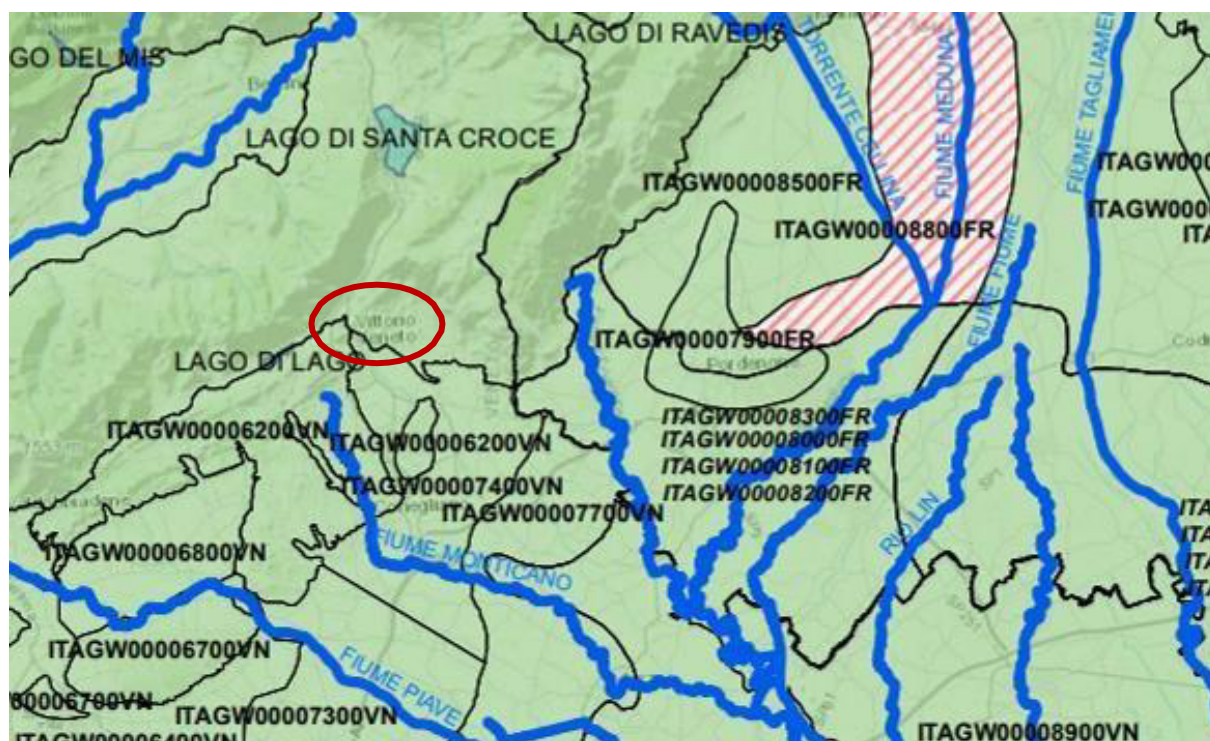


Figura 4-19: Stato quantitativo delle acque sotterranee (fonte Piano di Gestione 2022 – 2027)

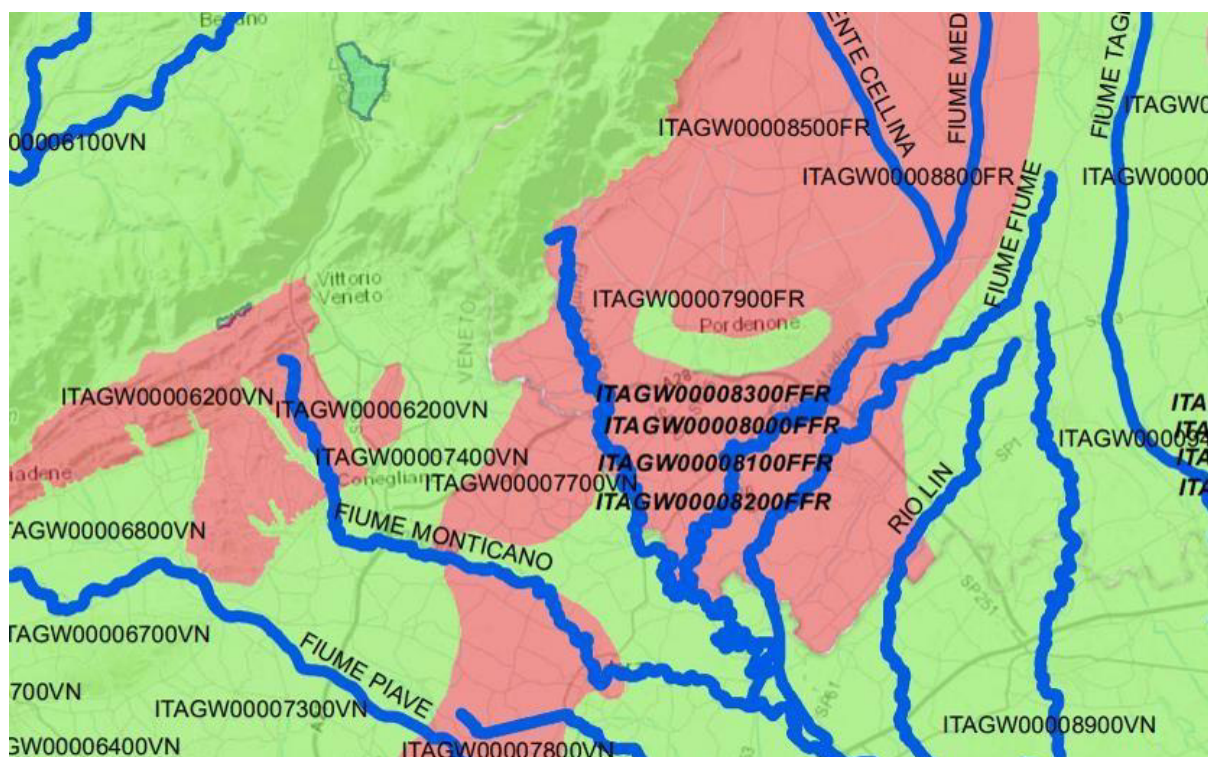


Figura 4-20: Stato chimico delle acque sotterranee (fonte Piano di Gestione 2022 – 2027)

4.1.1.13 Stato qualitativo delle acque sotterranee

Il D. Lgs. 30/2009 introduce due importanti novità nella classificazione dello stato delle acque sotterranee. La prima riguarda la riduzione delle classi di qualità da cinque a due: lo Stato Chimico di un corpo idrico sotterraneo può essere Buono oppure Scadente. La seconda riguarda i limiti di concentrazione per i diversi composti. La Direttiva 2006/178/CE riporta all'Allegato 2 Parte B la lista minima dei Valori Soglia. Il D.lgs. 30/2009 in Allegato 3 riporta gli Standard di Qualità per Nitrati ed Erbicidi (Tabella 2) e una lista di Valori Soglia di un ampio numero di inquinanti (Tabella 3). Lo Stato Chimico di un corpo idrico sotterraneo si valuta confrontando i dati emersi dal monitoraggio espressi come concentrazione media di un dato periodo con gli Standard di Qualità Ambientale e i Valori Soglia. Il corpo idrico e, quindi, i punti monitorati al suo interno non dovrebbero mai registrare superamenti di tali limiti, nel qual caso il corpo idrico sarebbe classificato Scadente. In realtà "si riconosce che il superamento dei limiti può essere causato da una pressione locale (ad esempio inquinamento da fonte puntuale) che non altera lo stato di tutto il corpo idrico sotterraneo in questione". Pertanto la direttiva dà la possibilità di investigare le ragioni per le quali i valori sono superati e decidere sulla classificazione dello stato chimico sulla base dei rischi effettivi per l'intercorpo idrico sotterraneo. Ciò significa che ci possono essere situazioni in cui gli standard siano superati a causa di pressioni locali che devono essere controllate e possibilmente neutralizzate senza classificare il corpo idrico sotterraneo nello Stato Scarso". Un corpo idrico presenta Stato Chimico Buono se:

- i valori standard (Standard di Qualità - SQ o Valore Soglia - VS) delle acque sotterranee non sono superati in nessun punto di monitoraggio;
- il valore per una norma di qualità (SQ o VS) delle acque sotterranee è superato in uno o più punti di monitoraggio—che comunque non devono rappresentare più del 20% dell'area totale o del volume del corpo idrico— ma un'appropriate indagine dimostra che la capacità del corpo idrico sotterraneo di sostenere gli usi umani non è stata danneggiata in maniera significativa dall'inquinamento.

Per ogni punto viene elaborato lo Stato Chimico Puntuale. Per stabilire lo stato, i risultati ottenuti nei singoli punti di monitoraggio all'interno di un corpo idrico sotterraneo devono essere aggregati per il corpo nel suo complesso (direttiva 2000/60/CE, allegato V) e la base per l'aggregazione è la concentrazione aritmetica media su base annua dei pertinenti inquinanti in ciascun punto di monitoraggio (direttiva 2000/60/CE, allegato III, 2 (c)). In tabella seguente è riportato lo Stato Chimico Puntuale 2019. Il punto è classificato come buono (B) se sono rispettati gli standard di qualità ed i valori soglia per ciascuna sostanza controllata, scadente (S) se uno o più valori sono superati:

Cod.	SCP	NO ₃	Pest.	VOC	Me	Ino.	Ar.	Pfas
S102	B	o	o	o	o	o	o	o
S2609210	B	o	o	o	o	o	o	

Figura 4-21: Stato chimico puntuale anno 2019. Legenda: o = ricercate, ma entro SQ/VS; • = superamento SQ/VS; SCP = stato chimico puntuale; pest= pesticidi; VOC=composti organici volatili; Me= metalli, ino= inquinanti inorganici; Ar=composti organici aromatici; Pfas=composti perfluorurati, sostanze = nome/sigla delle sostanze con superamento SQ/VS.

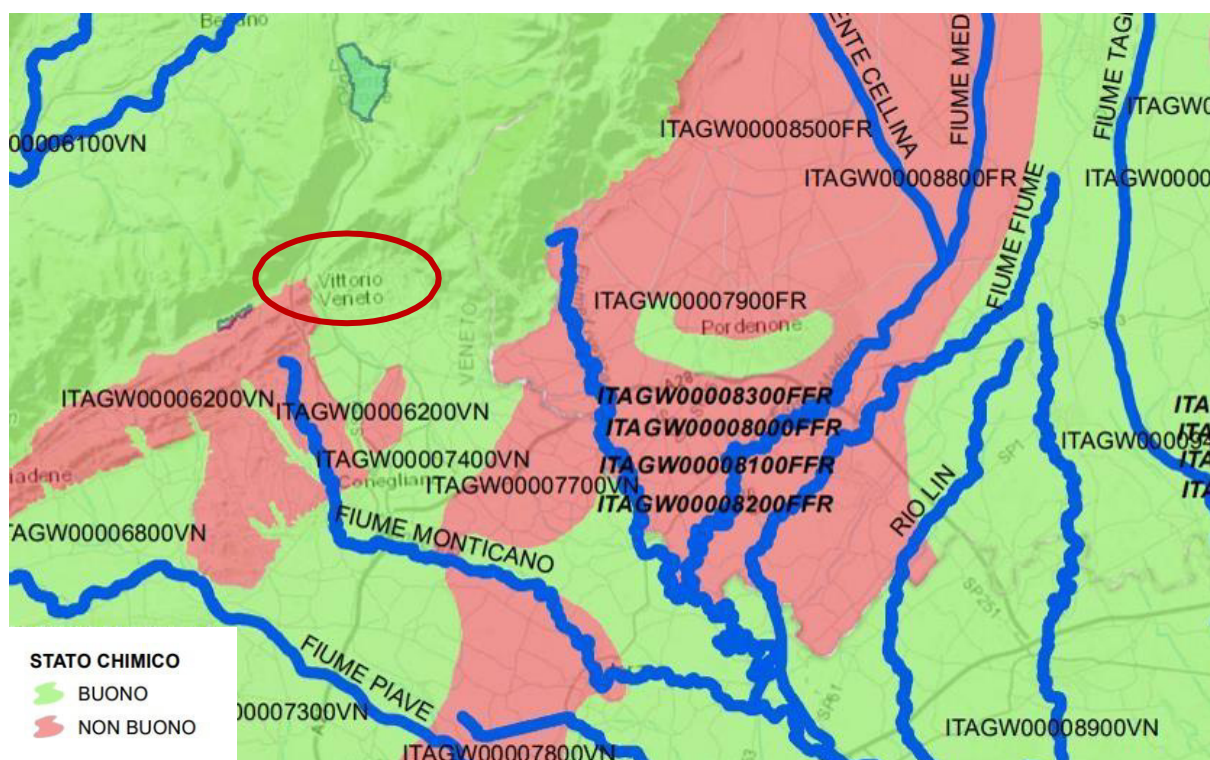


Figura 4-22: Stato chimico delle acque sotterranee (fonte Piano di Gestione 2022 – 2027)

4.1.1.14 Analisi delle pressioni e norme per la protezione della risorsa idrica

“L’acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale” (Direttiva 2000/60/ CE). Con queste parole la Direttiva Quadro sulle risorse idriche sottolinea l’importanza dell’acqua per la vita umana e come componente fondamentale dell’ecosistema globale, anche se nella realtà si assiste ad una crisi mondiale delle risorse idriche. A tal proposito l’anno 2003 era stato dichiarato dalle Nazioni Unite “Anno Internazionale dell’Acqua”, con una risoluzione atta a incoraggiare Governi, Nazioni

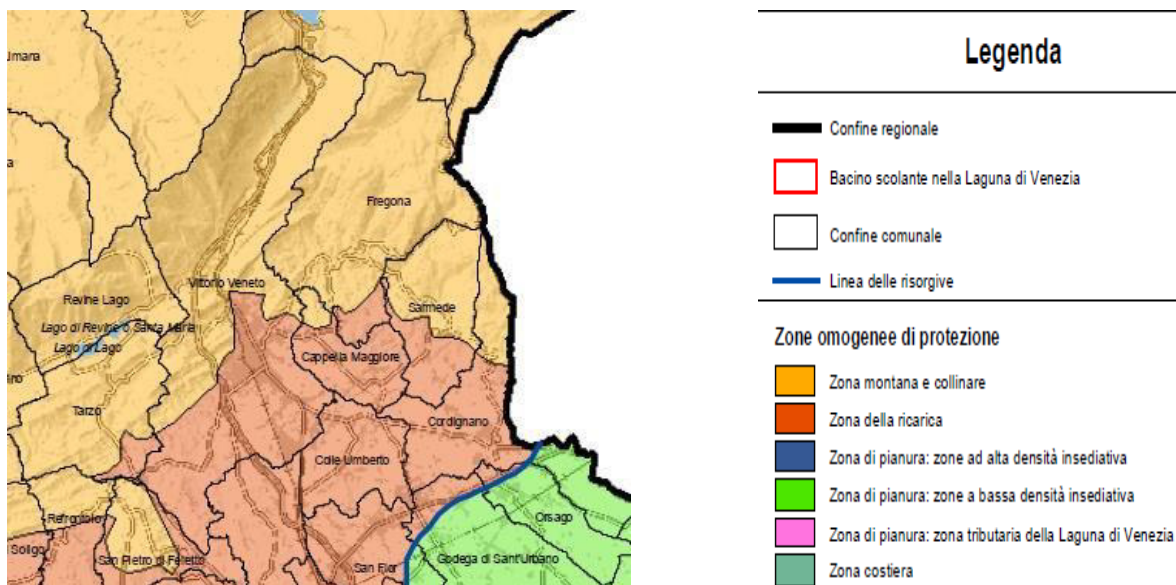
Unite e tutti gli attori, compresi i singoli cittadini, alla protezione delle preziose risorse idriche e ad un uso sostenibile delle stesse. L'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee consiste nella contaminazione delle stesse a seguito dell'immissione, in superficie o direttamente nel sottosuolo, di sostanze inquinanti tali da alterarne la composizione chimica originaria.

Molto spesso gli episodi di inquinamento delle acque sotterranee sono individuati, tramite campionamento da pozzi situati a valle idrogeologica dalla sorgente, molto tempo dopo l'introduzione nel suolo e sottosuolo di sostanze inquinanti e la bonifica si rivela poco praticabile o troppo costosa. Risulta chiaro che è quindi preferibile prevenire o ridurre i rischi di inquinamento anziché agire a posteriori sulle sue conseguenze.

Relativamente alle acque sotterranee le fonti di pressione sono riconducibili alla possibilità di percolazione nel sottosuolo di sostanze inquinanti provenienti dalla superficie. L'inquinamento delle acque superficiali risulta generato in particolare dagli scarichi civili, da quelli industriali e da quelli derivanti dalle aziende agricole e zootecniche. Un ruolo fondamentale per la salvaguardia della risorsa idrica è svolto dalla rete fognaria (e dai sistemi di depurazione ad essa connessi) che, se ben costruita e gestita, contribuisce in maniera decisiva a limitare l'apporto di sostanze inquinate nell'ambiente.

4.4.3 Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento di pianificazione a scala regionale in merito alla tutela della risorsa idrica. Il piano suddivide il territorio regionale in zone omogenee di protezione dall'inquinamento; in ogni zona di protezione sono individuate soglie diverse di popolazione "S" per le quali è ritenuto appropriato un trattamento primario delle acque reflue urbane. Fino alla soglia "S" i trattamenti ammessi per gli scarichi di acque reflue consistono nell'installazione di vasche tipo Imhoff, possibilmente seguite da sistemi di affinamento del refluo, preferibilmente di tipo naturale. Il piano, all'art. 22 delle NTA, definisce i parametri di dimensionamento minimo da garantire in sede di progetto. Per potenzialità maggiori alla soglia "S" ma minori a 2000 AE sono considerati appropriati i sistemi nei quali il trattamento primario è integrato da una fase ossidativa eventualmente integrata da un bacino di fitodepurazione quale finissaggio. A seguito dell'entrata in vigore del Piano di Tutela delle Acque (PTA), per gli impianti di depurazione le soglie di potenzialità, collegate alle "colonne" dei limiti da rispettare sono mutate rispetto quelle del Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA). In generale c'è una semplificazione rispetto al PRRA, con un minor numero di soglie per l'applicazione delle tabelle di rispetto dei limiti. Si deve però evidenziare che alcuni impianti ricadenti in determinati "intervalli" di potenzialità, risultano ora soggetti a limiti allo scarico diversi, e in alcuni casi più restrittivi, rispetto al passato. Il comune di Vittorio Veneto rientra in due zone omogenee di protezione: la "zona montana e collinare" e la "fascia della ricarica".



Zone omogenee di protezione dall'inquinamento (Fonte: PTA Regione Veneto)

4.4.4 Direttiva Nitrati

La pratica della fertilizzazione dei terreni agricoli, effettuata attraverso lo spandimento degli effluenti provenienti dalle aziende zootecniche e delle piccole aziende agroalimentari, è oggetto di una specifica regolamentazione volta a salvaguardare le acque sotterranee e superficiali dall'inquinamento causato, in primo luogo, dai nitrati presenti nei reflui. La Direttiva Nitrati individuata dalla direttiva comunitaria 91/676/CEE è stata recepita in Italia tramite il Decreto legislativo 11 maggio 1999 n. 152 e il decreto ministeriale 7 aprile 2006. In particolare le zone vulnerabili da nitrati (ZVN) già identificate col D.Lgs. 152/99 sono state ulteriormente estese. Il DM 7.4.2006 ha definito i criteri generali e le norme tecniche sulla base dei quali le Regioni elaborano i "Programmi d'Azione" per le Zone Vulnerabili ai Nitrati. La Giunta regionale del Veneto, con la DGR 7 agosto 2006, n. 2495 – "Recepimento regionale del DM 7 aprile 2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola del Veneto", ha regolamentato le attività di spandimento degli effluenti di allevamento e delle acque reflue aziendali, sia per le zone vulnerabili che per le rimanenti aree agricole del Veneto. Con il Decreto n. 8 del 10 luglio 2012 del Dirigente dell'Unità Complessa Sistema Informativo Settore primario e controllo è stata approvata la revisione dei riferimenti catastali delle Zone vulnerabili ai nitrati del Veneto (ZVN) e del Bacino scolante in Laguna di Venezia (BSL).

Il territorio comunale di Vittorio Veneto non rientra tra le zone vulnerabili ai nitrati del Veneto (cfr. Allegato A al Decreto U.C. SISP n. 8/2012).

4.5 Suolo e sottosuolo

I capitoli seguenti sono estratti dalla relazione geologica allegata al PAT.

4.5.1 Assetto geomorfologico, geolitologico ed idrogeologico

4.1.1.15 Inquadramento del territorio comunale

Il territorio comunale di Vittorio Veneto ricade nella fascia di passaggio tra la pianura veneto-friulana e il settore delle Prealpi incentrato sui massicci montuosi del Pizzoc-Cansiglio a Est ed la catena del Col Visentin a Ovest, passando per i rilievi collinari subalpini. L'origine geologica dell'area risale alla fine dell'era Terziaria, quando l'orogenesi Alpina, esauriti i principali fenomeni deformativi nella parte assiale della catena, ha continuato la fase di sollevamento dei rilievi montuosi verso la periferia della catena e lo sprofondamento dell'avampaese pedemontano. I terreni del substrato che affiorano nel territorio in esame spaziano dal Giurassico medio al Pontico (Messiniano) e sono costituiti da depositi inizialmente di facies pelagica e di scogliera, poi neritica, quindi marino-lagunare, ed infine di ambiente fluvio-deltizio passante a continentale. La serie stratigrafica presenta nel complesso evidenti caratteri di regressività, cioè un'evoluzione paleogeografica da ambiente marino ad ambiente emerso.

Il "modello sismotettonico dell'Italia Nord-orientale" inserisce i colli di Conegliano e la fascia prealpina in un'area soggetta a forti ed articolate deformazioni con aumento dell'energia del rilievo. Ovvero l'area viene considerata, dal punto di vista tettonico, "ATTIVA". Essa in particolare è interessata da due ordini di strutture, una a carattere prevalentemente plicativo con direzione WSW – ENE, l'altra a stile prevalentemente disgiuntivo (faglie) con direzione NW –SE.

4.1.1.16 Geomorfologia

Il territorio comunale può essere distinto in tre settori: montano, collinare e di pianura. Nell'ambito dei primi due, le forme risultano nel dettaglio molto varie sia per l'effetto delle diverse caratteristiche litologico-strutturali sia per l'effetto dei processi morfogenetici, in primo luogo l'azione delle acque e della gravità. L'area montana in corrispondenza delle zone sommitali (Col Visentin-Col Toront) mostra forme dolci, ondulate, dovute alla sottile stratificazione, suborizzontale o poco inclinata, dei calcari selciferi e dei calcari oolitici. Forme più accidentate, con la presenza diffusa di scarpate strutturali e di erosione, caratterizzano i due versanti della val Lapisina, in particolare quello orientale; sulle scarpate sono attivi i processi di degradazione che insieme ai fenomeni di tipo gravitativo alimentano tuttora un discreto numero di coperture detritiche. Al modellamento ha naturalmente contribuito la lingua glaciale come descritto in un paragrafo precedente. Sul fondovalle spiccano gli accumuli, ormai stabilizzati delle grandi frane tardowurmiane. Va però ricordato l'evento del 16 ottobre 1521 a Forcal quando una grande massa rocciosa si staccò dalle pendici del Col Visentin e precipitò nel laghetto di Forcal, riversando un'enorme quantità d'acqua nell'alveo del Meschio che sommerse Serravalle. Inoltre lungo alcuni canali di valanga della Val Lapisina si hanno talvolta delle valanghe che possono arrivare occasionalmente anche a quote molto basse. Lungo il versante meridionale del Col Visentin, in corrispondenza degli abitati di Borgo Olivi e Colon, la morfologia è anche caratterizzata dalla presenza di piani regolarmente inclinati, talora incisi dalle acque di ruscellamento superficiale. Tale morfologia trae la sua origine dalla disposizione di falde di detrito cementate. Altre modeste aree ad andamento regolare si rinvengono in corrispondenza delle coperture moreniche.

Nel settore collinare si possono distinguere due stili morfologici:

- a) un succedersi di creste subparallele (Biscosta-Costa di Maren-Croda Barsana; M. Baldo-Costa di Serravalle; M. Piai- M. Altare-Costa di Fregona), note in letteratura come "cuestas" oppure "hogback", separate tra di loro valli talvolta piuttosto incise. Tale morfologia è chiaramente legata alla diversa resistenza all'erosione operata dalle alternanze di litotipi con giacitura monoclinale;
- b) una morfologia collinare più dolce, con zone rilevate in corrispondenza degli affioramenti dei litotipi più tenaci (conglomerati) e zone più depresse nelle aree in cui prevalgono i terreni più teneri ed

erodibili. Sono interessati i tratticollinari di Cozzuolo, Confin, Formeniga, Carpesica, Rindola Alta.

Per effetto dell'alterazione superficiale cui vanno soggetti i litotipi limoso-argillosi, si rilevano in queste località frequenti e diffusi fenomeni di "creep" e colamento gravitativo.

Va anche ricordato il fenomeno franoso verificatosi a Costa il 14 maggio 1937 e che ha causato otto vittime. Fu questa una tipica frana per scivolamento lungo strati disposti a franapoggio, causata probabilmente da un periodo di intense piogge nei giorni precedenti e da movimenti sismici avvenuti qualche mese prima (terremoto del 18 ottobre 1936).

Il settore della pianura è la conseguenza degli apporti, talora caotici, dei diversi corsi d'acqua che si sono sviluppati con la deglaciazione nel Glaciale e nell'Olocene. L'enorme quantità di materiale grossolano che costituisce il sottosuolo della pianura vittoriosa è stato rimaneggiato in superficie dai corsi d'acqua attuali creando qualche leggero terrazzamento.

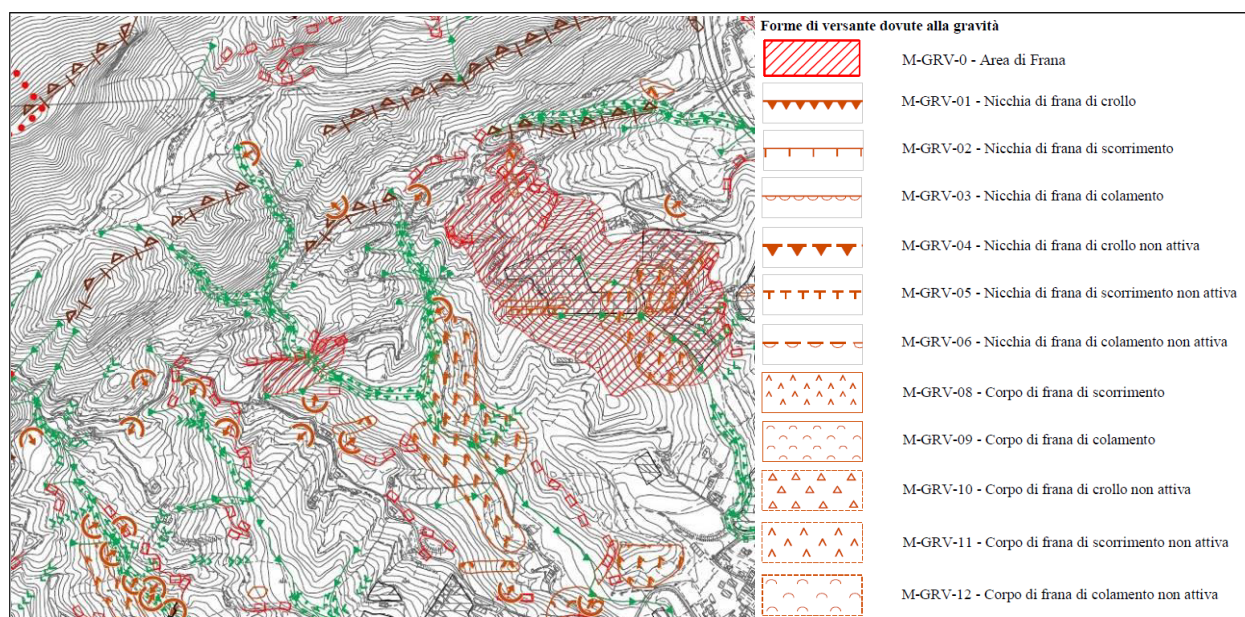


Figura 4-23: Estratto della Carta Geomorfologica (Fonte: PAT di Vittorio Veneto)

4.1.1.17 Geolitologia

Dal punto di vista litologico-strutturale il territorio comunale risulta diviso in tre settori:

Settore montano

Comprende gli estesi versanti della dorsale prealpina, formati da terreni di Età Secondaria, prevalentemente di natura calcarea, calcarea marnosa e dolomitica; le coperture si accentuano verso il basso in relazione alla presenza di grandi conoidi detritiche, in genere grossolane e di formazione recente (postglaciale). Il motivo geologico- strutturale peculiare della dorsale prealpina del Col Visentin è il suo profilo ad anticlinale a fianchi asimmetrici denominata "flessura pedemontana", che va dal m. Cesen al Col Visentin. In particolare nella zona in esame ha la caratteristica forma di "piega a ginocchio". È a causa di questa struttura se, su tutto il tratto prealpino, gli strati calcarei e dolomitici appartenenti alle formazioni mesozoiche sono da fortemente a mediamente inclinati verso Sud Est lungo il versante meridionale; a mano a mano che si sale verso la linea di cresta (vedi sezione geologica riferita alla zona di Revine) l'inclinazione diminuisce fino a scomparire.

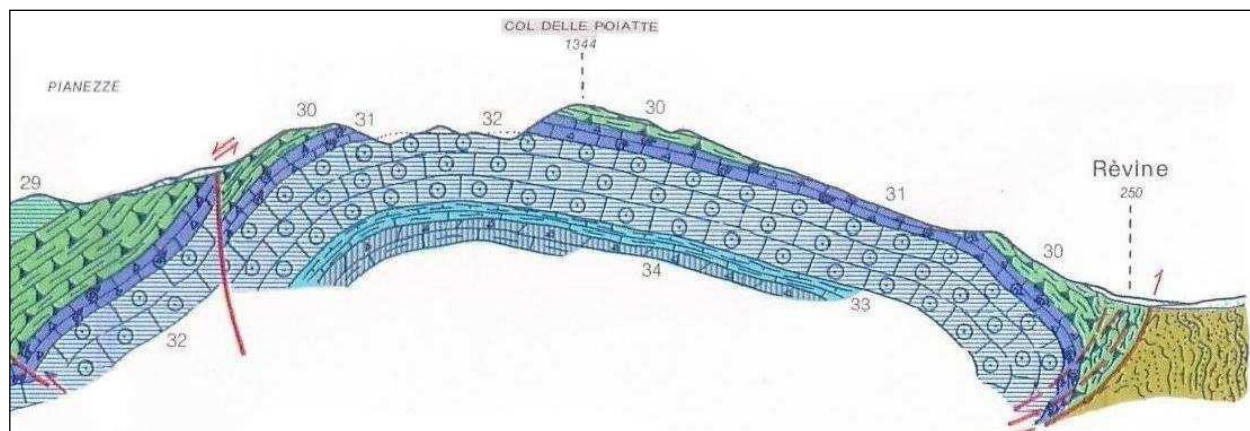


Figura 4-24: Assetto stratigrafico della dorsale prealpina. 29 Calccare del Fadalto, 30 Biancone, 31 Calccare di Soccher, 32 Calccare del Vajont, 33 Formazione di Igne, 34 Formazione di Soverzene. In rosso le faglie. (Fonte: PAT di Vittorio Veneto)

Oltre tale linea, in versante bellunese, gli strati sono lievemente e gradualmente inclinati a Nord Ovest, formando il fianco sud orientale della sinclinale bellunese. Come si può osservare dalla sezione geologica sottostante la dorsale del Col Visentin presenta una successione stratigrafica tipica di un'anticlinale con le formazioni più antiche al nucleo e quelle più recenti all'esterno. Il blocco del Cansiglio-Pizzoc presenta invece una struttura più monotona, da bloccotettonico leggermente inclinato verso SE. La competenza di questo blocco ha imposto un comportamento tettonico prevalentemente rigido, con formazione di una serie di faglie a gradino che si sviluppano in territorio di Fregona. La disposizione giaciturale del massiccio fa sì che lungo il versante Est della val Lapisina gli strati si presentino quasi dappertutto leggermente a reggipoggio con conseguente formazione di creste, pareti verticali, canalini d'erosione ben visibili lungo il ciglio del Millifret.

L'età di formazione di queste strutture è, secondo Zanferrari, post-miocenica e si è generata in seguito a grandiosi movimenti verticali differenziali del basamento cristallino.

Settore collinare

E' l'area della fascia collinare, la cui conformazione a grande scala è principalmente legata all'evoluzione tettonica terziaria e quaternaria dell'orogenesi alpina. La peculiarità della struttura monoclinale collinare è, come già detto, l'alternanza di terreni a diversa erodibilità che, associata all'accentuata inclinazione della serie (immergente verso S), ha dato vita al caratteristico paesaggio "a corde". Questo è ben riconoscibile sia a Ovest di Serravalle che a Est del Centro dove le due coste (di Serravalle e di Fregona) costituiscono due formidabili esempi di hogback. I terreni e le morfologie che caratterizzano il settore collinare sono prevalentemente riconducibili ad attività deposizionali di ambiente marino e di età Terziaria. Si spazia infatti da litologie competenti quali i conglomerati o le arenarie a terreni facilmente degradabili come le argille e le marne, passando per tutte le litologie intermedie per composizione e per grado di diagenesi. Il tipico profilo ad U della val Lapisina e della Vallata testimonia dell'intensa attività glaciale passata, solo in parte modificata o rimaneggiata dalle alluvioni post-glaciali, come dimostrano le magnifiche strutture moreniche ancora conservate a Sud di San Giacomo (Colle Umberto, Castello Roganzuolo, Ogliono, Piadera, ecc.) ma anche lembi di cerchie mal conservate a Confin.

All'interno del settore collinare non mancano poi importanti testimoni dell'attività di alluvionamento ed erosione quaternari, responsabili del riempimento dei fondovalle dove ha potuto svilupparsi l'urbanizzazione. Spesso depositi schiettamente morenici solo parzialmente mescolati a quelli fluvioglaciali, con i quali sono talora interdigitati: sono le zone dove i prodotti dell'attività glaciale vera e propria sono ancora ben visibili. In qualche caso (ad esempio zona via Caprera via Marconi) si osservano depositi fini di natura prevalentemente lacustre e palustre dove l'influsso delle alluvioni e della sedimentazione correlata al grande lago lapisino del singlaciale Würm, lago che occupava l'attuale Vallata e parte della Val Lapisina e che era contenuto a valle dalla morena frontale di Gai.

Settore di pianura

In questa zona, che si estende da Serravalle a San Giacomo, i fenomeni di deposizione di detriti vari hanno portato alla formazione di estesi corpi sedimentari con giacitura subpianeggiante. L'estensione in profondità del materasso ghiaioso alluvionale è stata dedotta principalmente dai dati provenienti dalle stratigrafie dei pozzi per acqua. Le caratteristiche litologiche vedono una prevalenza da ghiaia e ciottoli in matrice sabbiosa ma con presenza entro le alluvioni quaternarie di livelli cementati oppure dei livelli coesivi, in genere di limitata estensione. La parte superiore del materasso alluvionale vede poi la presenza di livelli più eterogenei e con maggiore presenza di granulometrie fini nella parte a ridosso dei rilievi collinari, quindi nella zona di Ceneda e lungo il t. Cervada ma anche nella parte centrale di Vittorio Veneto e nella zona dell'ospedale.

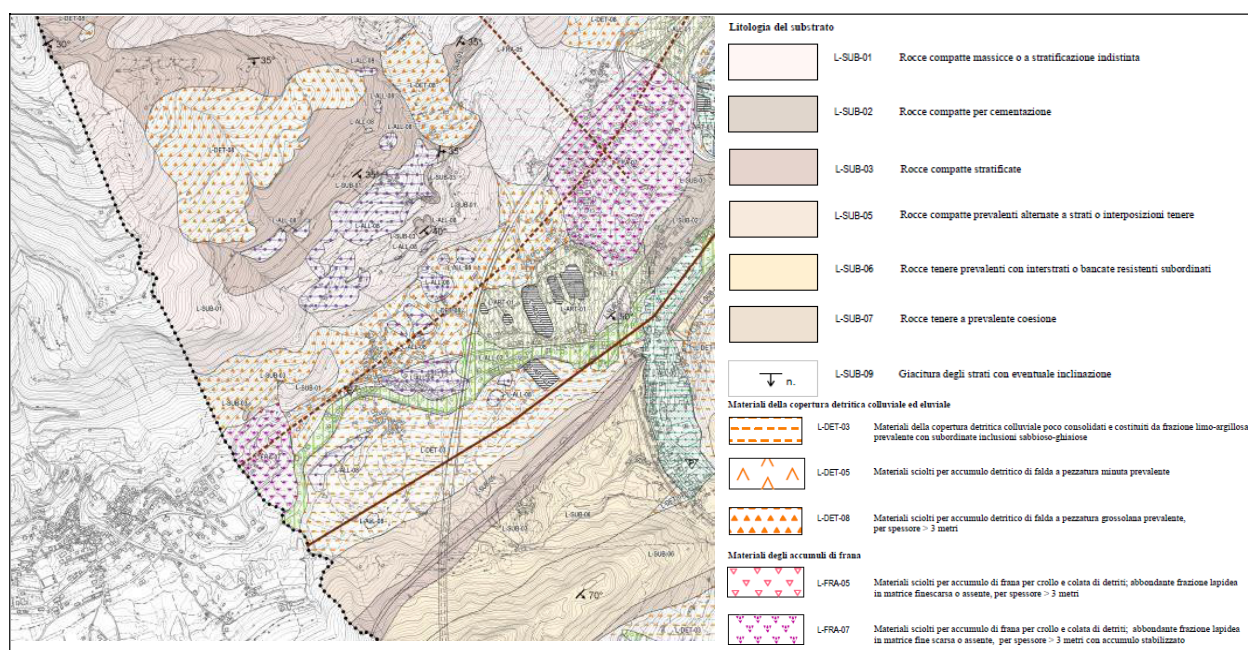


Figura 4-25: Estratto della Carta Geolitologica (Fonte: PAT di Vittorio Veneto)

4.1.1.18 Idrogeologia

Dal momento che le caratteristiche idrogeologiche sono strettamente legate alla situazione litologica e morfologica, come per le altre carte tematiche, anche per questa nel territorio comunale si riconoscono situazioni differenti così schematizzabili:

- fascia prealpina: a N i rilievi montuosi formati da rocce carbonatiche (calcarei e dolomie di vario tipo) interessati da una circolazione sotterranea per fratturazione e carsismo. Il livello di base del sistema idrico sotterraneo è molto profondo ma in alcuni settori da luogo a importanti sorgenti carsiche (sorgente del Meschio ad esempio). La rete idrografica superficiale è raramente attiva;
- fascia dei fondovalle: interessa la fascia della val Lapisina ed i conoidi di fondovalle intravallivi. La loro composizione prevalente è data da materiali grossolani e pertanto molto permeabili, in spessore di alcuni metri, sede di acquifero indifferenziato piuttosto consistente, sfruttato a fini idropotabili;
- zona della piana alluvionale tra Serravalle e San Giacomo: il sottosuolo costituito dal materasso alluvionale che interessa buona parte del settore di pianura ed i fondovalle

intravallivi, essendo a granulometria prevalentemente grossolana, presenta buona permeabilità, governata dalla porosità, ed è sede di un acquifero indifferenziato;

- fascia collinare: il substrato roccioso delle colline presenta una permeabilità secondaria per fessurazione, più pronunciata nelle porzioni arenacee e conglomeratiche, meno in quelle marnose ed argillose, che localmente possono considerarsi praticamente impermeabili. La circolazione carsica, pur presente entro i banconi conglomeratici, è trascurabile ancorché cartografabile.

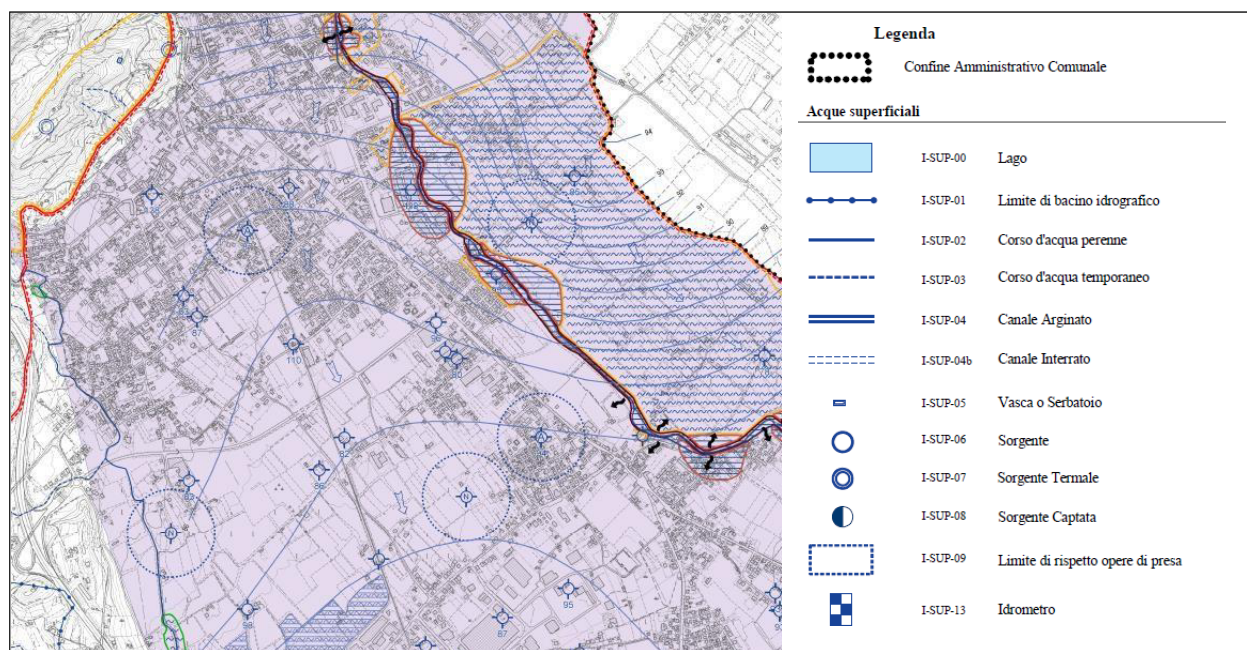


Figura 4-26 Estratto della Carta Idrogeologica (Fonte: PAT di Vittorio Veneto)

4.1.1.19 Geositi

Con il termine Geosito/Geotopo si indicano i beni geologico-geomorfologici di un territorio intesi quali elementi di pregio scientifico e ambientale del patrimonio paesaggistico; quelle architetture naturali, o singolarità del paesaggio, che testimoniano i processi che hanno formato e modellato il nostro Pianeta. Forniscono un contributo indispensabile alla comprensione scientifica della storia geologica di una regione, e rappresentano valenze di eccezionale importanza per gli aspetti paesaggistici e di richiamo culturale, didattico - ricreativi. Il Censimento Geositi è rivolto alla conoscenza dei fattori naturali, che condizionano la fruizione delle risorse, al fine di valutare la compatibilità tra le scelte di sviluppo della nostra comunità e la tutela paesistico-ambientale. L'attività di individuazione, catalogazione e valutazione dei geositi è propedeutica alla tutela della loro conservazione. Il progetto "Il censimento nazionale dei geositi", avviato nell'anno 2000, si propone di realizzare a livello nazionale un censimento sui geositi affinché possa diventare uno strumento indispensabile per una conoscenza geologica ampia, per la pianificazione territoriale e per la tutela paesistico-ambientale. La Regione Veneto ha predisposto il censimento e la catalogazione dei siti di interesse geologico con il quale ha inteso realizzare il censimento e la catalogazione dei principali siti di interesse geologico presenti sul territorio della Regione Veneto. Con tale iniziativa si è voluto anche adempiere alle richieste formulate dal Servizio Geologico Nazionale relativamente al progetto "Conservazione del patrimonio geologico italiano" - Individuazione e segnalazione dei siti di interesse geologico in sede di cartografia geologica ufficiale, analoga iniziativa promossa a livello nazionale.

Secondo le informazioni contenute nel Quadro Conoscitivo Regionale all'interno del territorio di Vittorio Veneto non sono presenti geositi.

Nonostante non insistano sul territorio comunale i geositi censiti a livello regionale, sono presenti tuttavia una serie di cavità naturali segnalate dal PTCP di Treviso:

LOCALITA'	NOME LOCALITA'	PERIODO
LONGHERE	BUS DE LA VECCESTA	
SANT'AUGUSTA	GROTTICELLA DI SANT'AUGUSTA	
FAIS	BUS SORA TRUBIAN	CRETACEO INFERIORE
SAVASSA ALTA	GROTTICELLA PRESSO RISORGENZA	
COSTA	GROTTA DELLA SALUTE	NEOGENE MIOCENE
SAVASSA ALTA	SORGENTE DEL MESCHIO	
VAL STORTA - FAIS	I LANDRI 1	GIURASSICO MALM
FADALTO	CAVITA' FRANA DEL FADALTO	

Figura 4-27: Grotte naturali nel comune di Vittorio Veneto (Fonte: PTCP di Treviso)

4.5.2 Assetto pedologico

La disponibilità di un documento che descriva l'assetto pedologico è indispensabile al fine di una corretta programmazione degli interventi sul territorio, siano essi di tipo agronomico, selvicolturale, ambientale, urbanistico etc. E' ben noto, infatti, che il suolo costituisce una risorsa limitata, non rinnovabile, le cui caratteristiche variano notevolmente nello spazio. Nel linguaggio tecnico corrente il termine pedologico viene attribuito a tutto quanto ha a che fare col terreno. Per "cartografia pedologica", in senso stretto, si indica una cartografia che descriva i terreni secondo un sistema di classificazione che differenzia i vari tipi di suolo sulla base delle loro caratteristiche di ordine genetico e morfologico. La Provincia di Treviso ha realizzato la Carta dei Suoli della Provincia di Treviso. La carta dei suoli è strutturata in quattro livelli gerarchici, di cui i primi tre relativi al paesaggio consentono di individuare gli ambienti di formazione del suolo attraverso gradi di approfondimento successivi, mentre il quarto dipende esclusivamente dalle tipologie di suoli presenti (UTS).

In base alla distribuzione dei suoli nell'unità cartografica, si possono differenziare 3 tipologie di unità cartografiche: consociazioni, complessi e associazioni. Nella consociazione predomina un solo tipo di suolo che rappresenta almeno il 50% dei suoli presenti; le altre componenti sono suoli simili al suolo dominante per caratteristiche e risposta all'utilizzazione. Sono ammesse inclusioni di suoli dissimili al massimo del 15%, se sono limitanti, del 25% se non limitanti. Nel complesso e nell'associazione i suoli dominanti sono due, ma non si è in grado o non si ritiene conveniente separarli; mentre nel complesso essi non sono cartografabili separatamente alla scala 1:25.000, ciò sarebbe possibile nell'associazione. Le percentuali ammesse di suoli dissimili sono le stesse descritte per la consociazione.

Nel comune di Vittorio Veneto ricadono ben 6 distretti di suoli, i quali individuano altrettanti grandi ambiti territoriali:

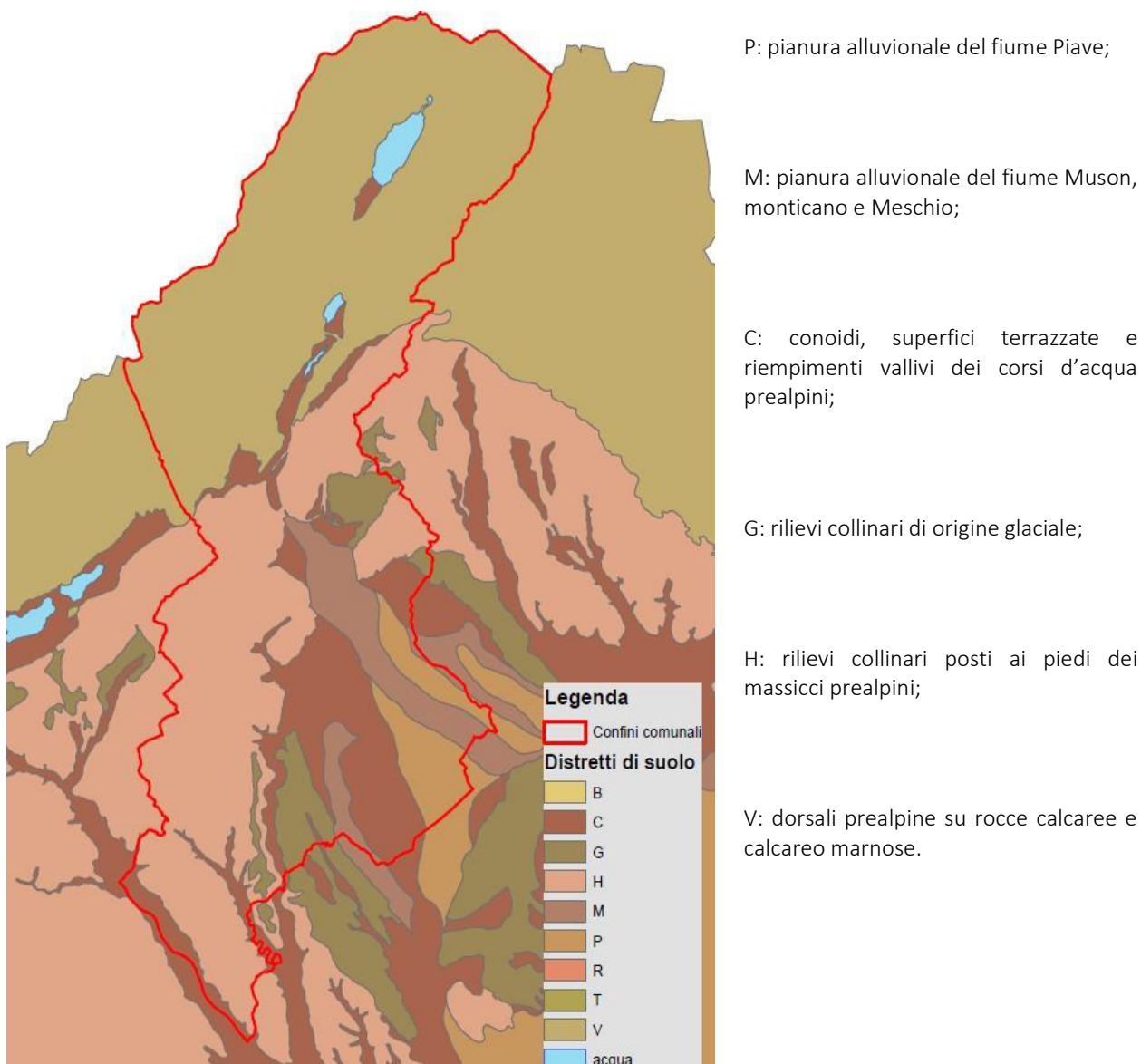


Figura 4-28 : Distretti di suoli nel comune di Treviso (Fonte: Garlato & Dalla Rosa 2008)

La Regione Veneto, con DGRV n. 3397/99, ha approvato, nell'ambito del progetto esecutivo "Agricoltura Qualità", misura n. 5, la realizzazione della Carta dei Suoli del Veneto in scala 1:250.000, delegando il Dirigente della Direzione Foreste ed Economia Montana alla definizione degli aspetti amministrativi ed affidandone l'esecuzione all'ARPAV - Osservatorio Regionale Suolo. Le attività del progetto sono state avviate nel giugno 2000 e si sono concluse a fine 2005.

La carta dei suoli in scala 1:250.000 ha come scopo quello di fornire un primo quadro conoscitivo sui suoli ad una scala di riconoscimento e quindi non ad un livello di dettaglio.

La realizzazione della carta dei suoli della regione in scala 1:250.000 ha permesso di inquadrare tutte le conoscenze pedologiche già acquisite alle diverse scale riportandole ad una visione più ampia, creando con l'occasione un unico sistema di archiviazione e gestione delle informazioni. L'ultimo aggiornamento è del 2019.

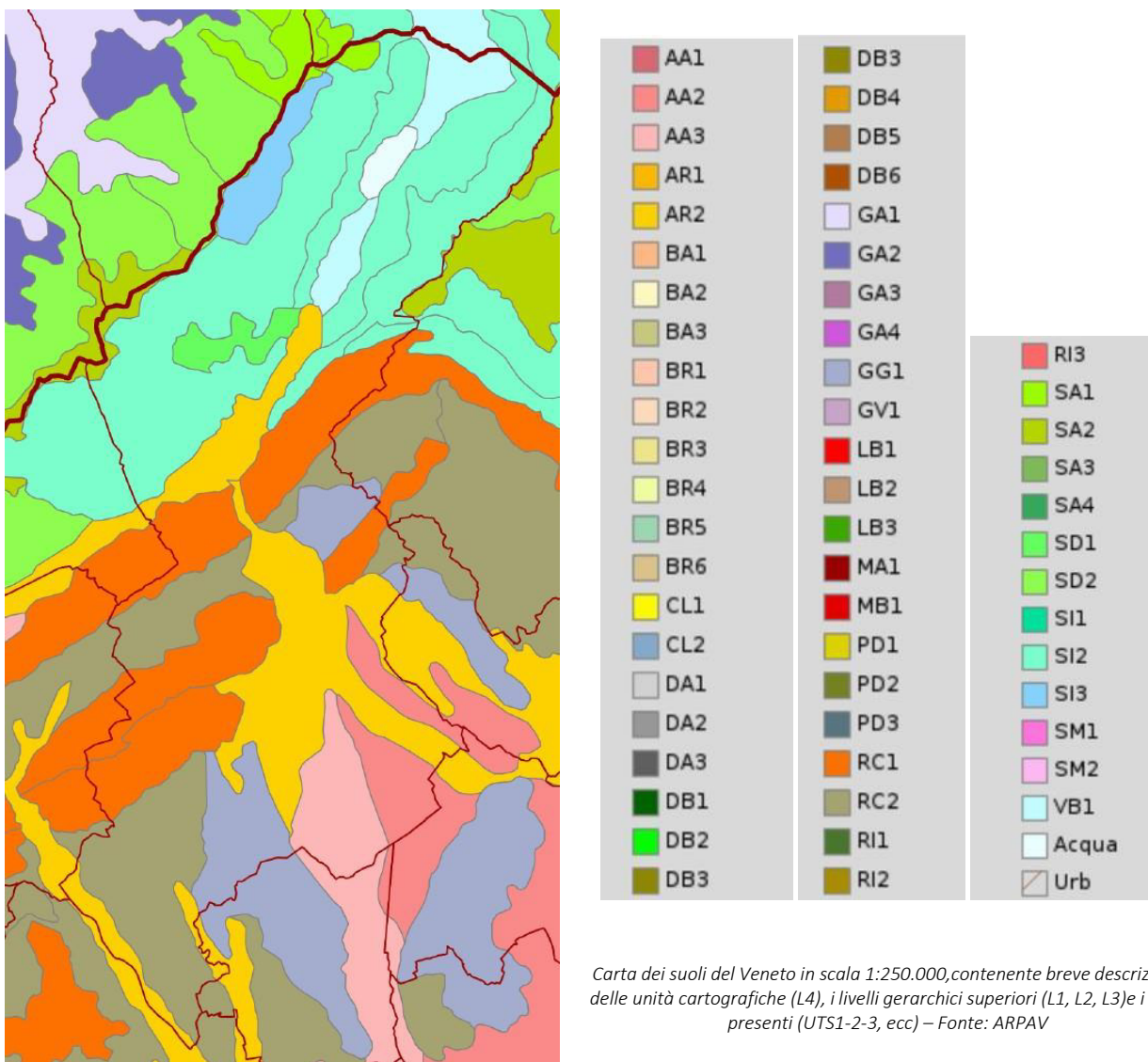


Figura 4-29: Carta dei suoli

Sul territorio comunale di Vittorio Veneto si possono riscontrare i seguenti Sistemi di Suoli:

- AA2. Suoli della pianura ghiaiosa fluvio-glaciale, con poche tracce di idrografia relitta, formati da sabbie e ghiaie, da fortemente a estremamente calcaree. Suoli profondi, ghiaiosi, ad alta differenziazione del profilo, decarbonatati, con accumulo di argilla in profondità (Cutanic Luvisols).
- AA3. Suoli della pianura ghiaiosa e delle superfici terrazzate dei torrenti prealpini, formati da materiali eterogenei (ghiaie e materiali fini), da scarsamente a estremamente calcarei.
- AR2. Suoli della pianura ghiaiosa e delle superfici terrazzate dei torrenti prealpini, formati da materiali misti (ghiaie e materiali fini), da poco a estremamente calcarei. Suoli da moderatamente profondi a profondi, ghiaiosi, a moderata differenziazione del profilo e iniziale decarbonatazione (Fluvis Cambisols).
- GG1. Suoli sui principali cordoni morenici da moderatamente a ben rilevati sulla piana proglaciale esterna o sulle piane interne, costituiti da depositi glaciali e secondariamente depositi di contatto e fluvio-glaciali.
- RC1. Suoli su lunghi allineamenti collinari, caratterizzati da ripidi versanti prevalentemente boscati e ripiani coltivati a substrato conglomeratico e secondariamente arenaceo.
- RC2. Suoli su rilievi collinari estremamente articolati ad alta densità di drenaggio, formati da

substrati pococompetenti (marne).

- SD1. Suoli su versanti ad alta pendenza formatisi da calcari duri con abbondanti depositi detritici al piede e negliimpluvi.
- SI2. Suoli su incisioni vallive e scarpate in calcari duri, con versanti moderatamente dirupati a forte pendenza.
- SI3. Suoli su incisioni vallive, scarpate, piccoli bacini in calcari marnosi (Biancone) e subordinatamente marne aversanti arrotondati regolari a forte pendenza.
- VB1. Suoli dei fondovalle a prevalenza di depositi fluviali e localmente con consistenti apporti di depositi glaciali.

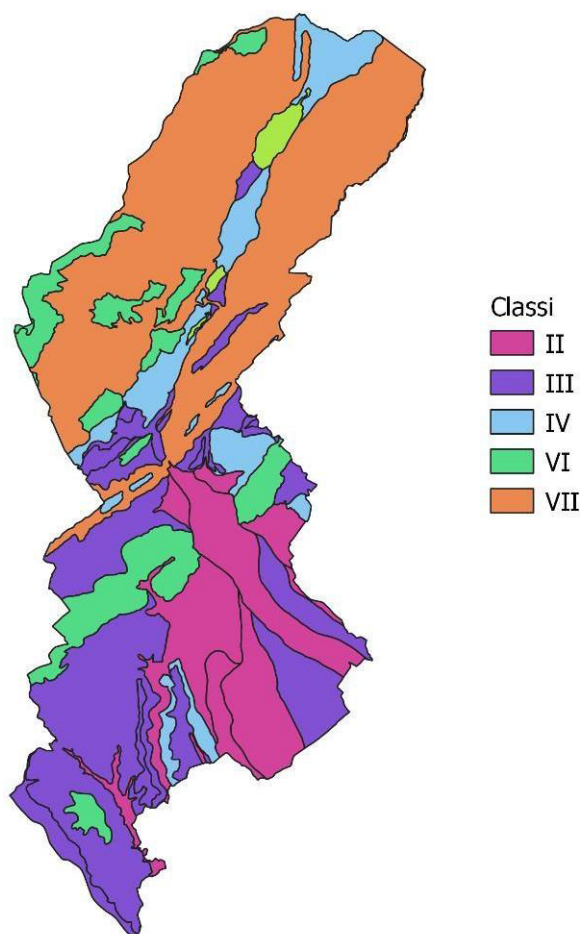
4.5.3 Capacità d'uso dei suoli

Per capacità d'uso dei suoli a fini agro-forestali (Land capability classification) si intende la potenzialità del suolo a ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. Le unità tipologiche della carta dei suoli del Veneto sono state classificate in funzione di proprietà che ne consentono, con diversi gradi di limitazione, l'utilizzazione in campo agricolo o forestale. Seguendo questa classificazione i suoli vengono attribuiti a otto classi, indicate con i numeri romani da I a VIII, che presentano limitazioni crescenti in funzione delle diverse utilizzazioni. Le classi da I a IV identificano suoli coltivabili, la classe V suoli frequentemente inondati, tipici delle aree golenali, le classi VI e VII suoli adatti solo alla forestazione o al pascolo, l'ultima classe (VIII) suoli con limitazioni tali da escludere ogni utilizzo a scopo produttivo.

CLASSI DI CAPACITÀ D'USO	PASCOLO		COLTIVAZIONI AGRICOLE				
	LIMITATO	MODERATO	INTENSO	LIMITATE	MODERATE	INTENSIVE	MOLTO INTENSIVE
I							
II							
III							
IV							
V							
VI							
VII							
VIII							

Figura 4-30: Struttura concettuale della valutazione dei suoli in base alla loro capacità d'uso (fonte: Giordano 1999)

Per l'attribuzione alla classe di capacità d'uso, si considerano 13 caratteri limitanti relativi al suolo, alle condizioni idriche, al rischio di erosione e al clima. I caratteri del suolo (s) che costituiscono limitazione sono: profondità utile alle radici, lavorabilità, rocciosità, pietrosità superficiale, fertilità chimica, salinità. Le caratteristiche indicatrici di limitazioni dovute all'eccesso idrico (w) sono: drenaggio, rischio di inondazione. I caratteri considerati in relazione al rischio di erosione (e) sono: pendenza, franosità, stima dell'erosione attuale. Gli aspetti climatici (c) che costituiscono limitazione sono: rischio di deficit idrico, interferenza climatica. La classe di capacità d'uso del suolo viene individuata in base al fattore più limitante. All'interno della classe è possibile indicare il tipo di limitazione all'uso agricolo o forestale, con una o più lettere minuscole, apposte dopo il numero romano (es. VIsc) che identificano se la limitazione, la cui intensità ha determinato la classe di appartenenza, è dovuta a proprietà del suolo (s), ad eccesso idrico (w), a rischio di erosione (e) o ad aspetti climatici (c).



Come si può notare dalla immagine a sx, nel settore nord del territorio prevalgono suoli adatti solo alla forestazione o al pascolo, principalmente a causa dell'elevata pendenza dei versanti. Le aree con minori limitazioni per quanto riguarda le produzioni primarie riguardano la piana lungo il Meschio ed il settore su-orientale del territorio comunale.

Figura 4-31: Capacità d'uso dei suoli nel comune di Vittorio Veneto

4.5.4 Rischio erosione dei suoli

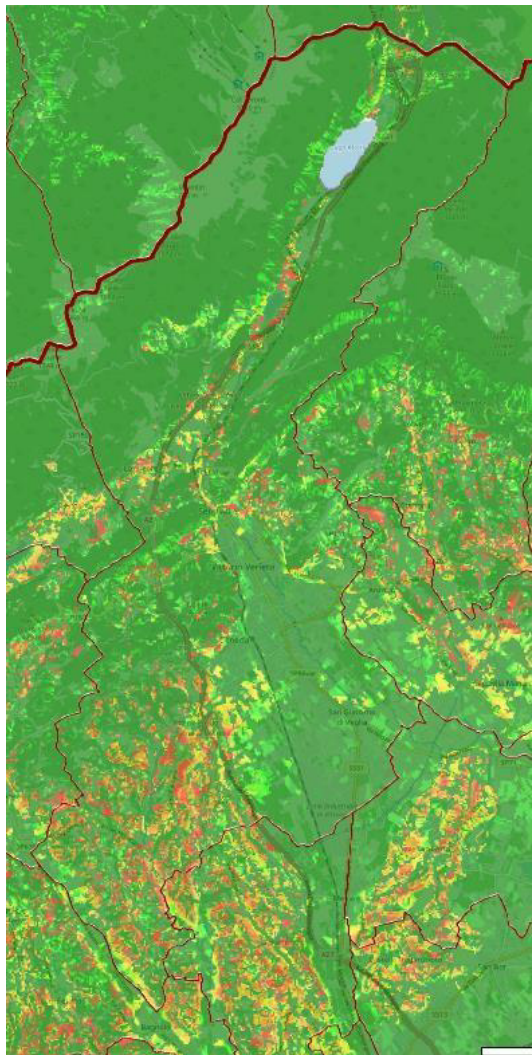
Per erosione del suolo deve intendersi il distacco e il trasporto della parte superficiale del suolo per effetto dell'acqua, del vento, del ghiaccio o di altri agenti geologici, includendo tra di essi anche alcune manifestazioni della forza di gravità (Giordano, 1999). Negli ultimi decenni, inoltre, non è più trascurabile l'erosione indotta dall'uomo in quanto può avere tassi di rimozione molto più elevati rispetto all'erosione naturale (erosione accelerata). Questa minaccia di degrado del suolo è stata indicata come prioritaria dalla proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio per l'istituzione di un quadro per la protezione del suolo (COM 232/2006). Le aree in cui il rischio di erosione è maggiore sono quelle in pendenza con suoli limosi e poveri in sostanza organica, sottoposti a tecniche di coltivazione poco conservative. L'erosione inoltre, può provocare anche l'inquinamento delle acque superficiali, veicolando nutrienti e pesticidi presenti nel suolo stesso, in particolar modo in tutte quelle aree agricole in cui sono scomparse le aree di transizione (siepi, fasce inerbite, alberature) e in quelle in cui il suolo rimane scoperto per buona parte dell'anno nei periodi di maggiore piovosità. L'orientamento moderno della conservazione del suolo considera il concetto di "tolleranza" per la perdita del suolo, definito dal tasso massimo di erosione compatibile, per un determinato suolo, con il mantenimento di produzioni durature nel tempo, in condizioni economicamente accettabili.

Il modello USLE (Universal Soil Loss Equation) è un modello empirico molto utilizzato per la redazione di cartografie di erodibilità dei suoli; esso si basa sull'aggregazione delle variabili determinanti l'erosione in una funzione ricavata attraverso l'elaborazione di dati sperimentali. L'equazione di perdita del suolo USLE

(Wischmeier e Smith, 1965 e 1978) è la seguente:

Perdita di suolo stimata = $R * K * LS * C$ (R: erosività della pioggia; K: erodibilità del suolo; LS: fattore lunghezza/pendenza del versante; C: copertura vegetale).

Si riporta la carta del rischio di erosione per il territorio comunale:



Come si può notare dall'immagine a sx, il maggiore rischio di perdita di suolo avviene nell'area sud occidentale del comune, caratterizzata in prevalenza da colline coltivate.

Figura 4-32: Carta del rischio erosione del suolo (t/ha)

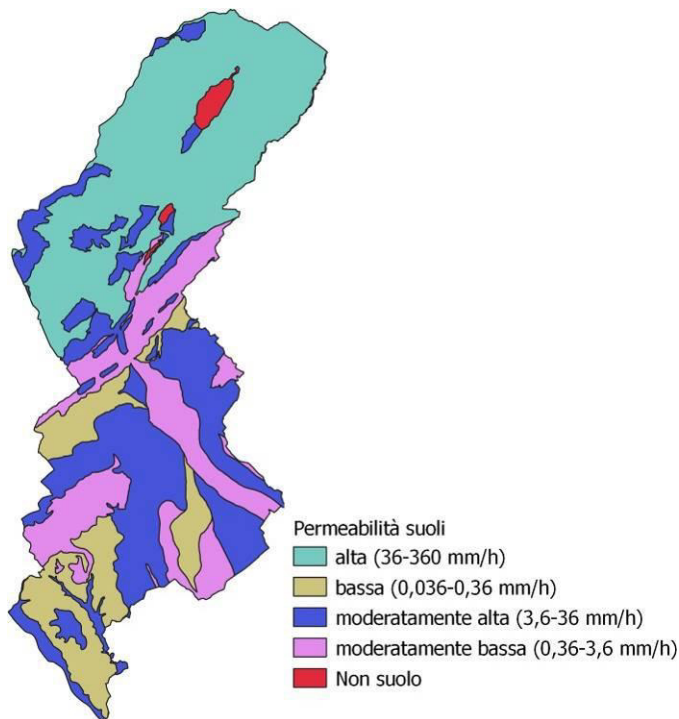
4.5.5 Carta della permeabilità dei suoli

Con il termine permeabilità si indica l'attitudine di un suolo a essere attraversato dall'acqua; è un valore stimato per ogni orizzonte sulla base dell'osservazione di tessitura, struttura e porosità. La classe di permeabilità riferita all'intero suolo è quella dell'orizzonte o strato per cui è stata stimata la classe più bassa nell'ambito della sezione di controllo (150 cm) o fino alla profondità del contatto con la roccia se inferiore. La permeabilità è comunemente misurata in termini di flusso di acqua attraverso il suolo in un determinato intervallo di tempo espressa in $\mu\text{m/s}$ o in cm/h .

Suoli permeabili presentano generalmente una granulometria grossolana lungo l'intero profilo. Si trovano spesso in corrispondenza dell'alta pianura con valori maggiori nella porzione recente, priva di orizzonti di alterazione

che normalmente tendono ad arricchirsi di argilla e a rallentare il deflusso dell'acqua. Per i suoli meno permeabili è più difficile individuare un criterio che ne spieghi la diffusione geografica in quanto è sufficiente la presenza di un solo orizzonte poco permeabile per condizionare il comportamento dell'intero suolo. In generale essendo in bassa pianura più diffuse le tessiture fini, risulta chiaro che la permeabilità rimane su valori bassi. La sola tessitura non è però in grado di spiegare esaurientemente questo parametro; infatti a parità di contenuto in argilla un orizzonte ben strutturato manterrà una permeabilità maggiore di un altro con struttura massiva.

Si riporta di seguito la carta relativa al comune di Vittorio Veneto:



Come bene evidenziato nella figura a sx, i suoli a maggiore permeabilità sono collocati nella porzione nord del territorio comunale, in corrispondenza della zona maggiormente montana (suoli a granulometria maggiormente grossolana). Nel complesso, ad esclusione della porzione sud-occidentale del comune, i suoli presentano una permeabilità da alta a moderatamente alta.

Figura 4-33 Carta della Permeabilità dei suoli

4.5.6 Uso del suolo

L'uso del suolo rappresenta un elemento fondamentale per poter sviluppare un'adeguata regolamentazione dell'uso del territorio comunale attraverso lo strumento urbanistico del PAT. Esso infatti raffigura l'immagine dell'attuale utilizzo reale del suolo. All'interno del territorio comunale di Vittorio Veneto sono stati rilevati i seguenti usi del suolo:

COD	Codifica	Area (ha)
1.1	Zone urbanizzate	726.49
1.2	Insedimenti produttivi, commerciali, dei servizi pubblici e privati, delle reti ed delle aree infrastrutturali	492.77
1.3	Aree estrattive, discariche, cantieri e terreni artefatti e abbandonati	11.5
1.4	Aree verdi artificiali non agricole	57.26
2.1	Seminativi	425.47
2.2	Colture permanenti	941.71
2.3	Prati stabili	1294.31
2.4	Zone agricole eterogenee	42.48
3.1	Aree boscate	4104.61
3.2	Ambienti con vegetazione arbustiva e/o erbacea in evoluzione	32.59
3.3	Zone aperte con vegetazione rada o assente	36.41
5.1	Corpi idrici	109.64
Totale complessivo		8275.24

Figura 4-34: Ripartizione degli usi del suolo nel territorio comunale al 2018 (Corine II livello) (Fonte: rielaborazione dati PAT)

Si riporta di seguito la ripartizione percentuale delle classi:

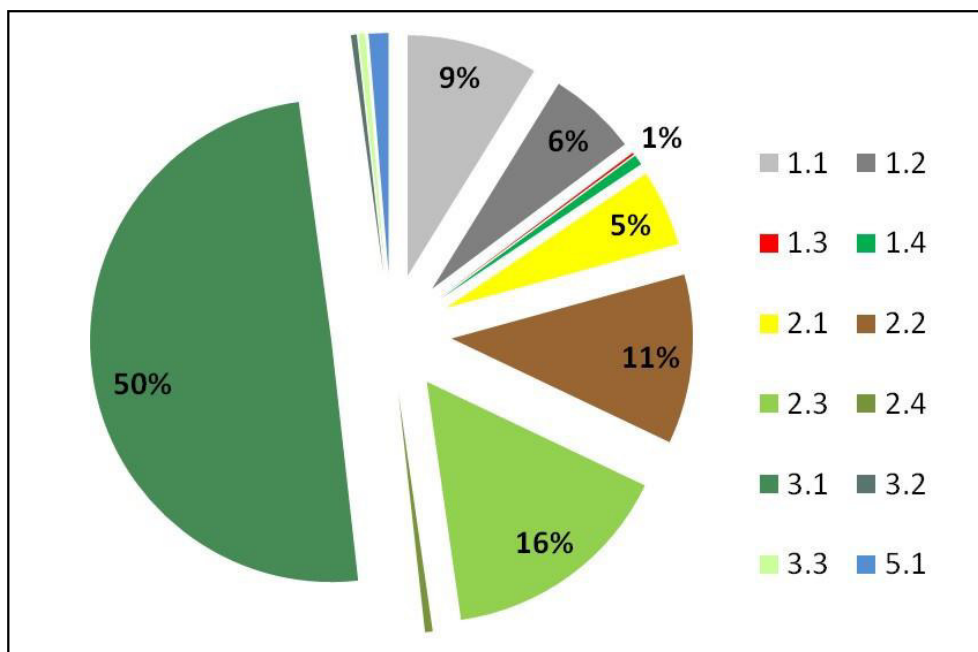


Figura 4-35: Ripartizione percentuale dell'uso del suolo nel comune di Vittorio Veneto al 2013 (Corine II livello) (Fonte: rielaborazione dati PAT)

Come ben visibile dal grafico sopra riportato, circa metà del territorio comunale è occupato da zone boscate, in prevalenza nella porzione a nord del comune. La piana del Meschio su cui insiste l'abitato di Vittorio Veneto è fortemente antropizzata e forma un continuum urbanizzato con la zona industriale di S. Giacomo di Veglia. La porzione sud-occidentale collinare del comune è invece caratterizzata principalmente da colture permanenti quali i vigneti. Inoltre si rilevano le seguenti caratteristiche del territorio comunale:

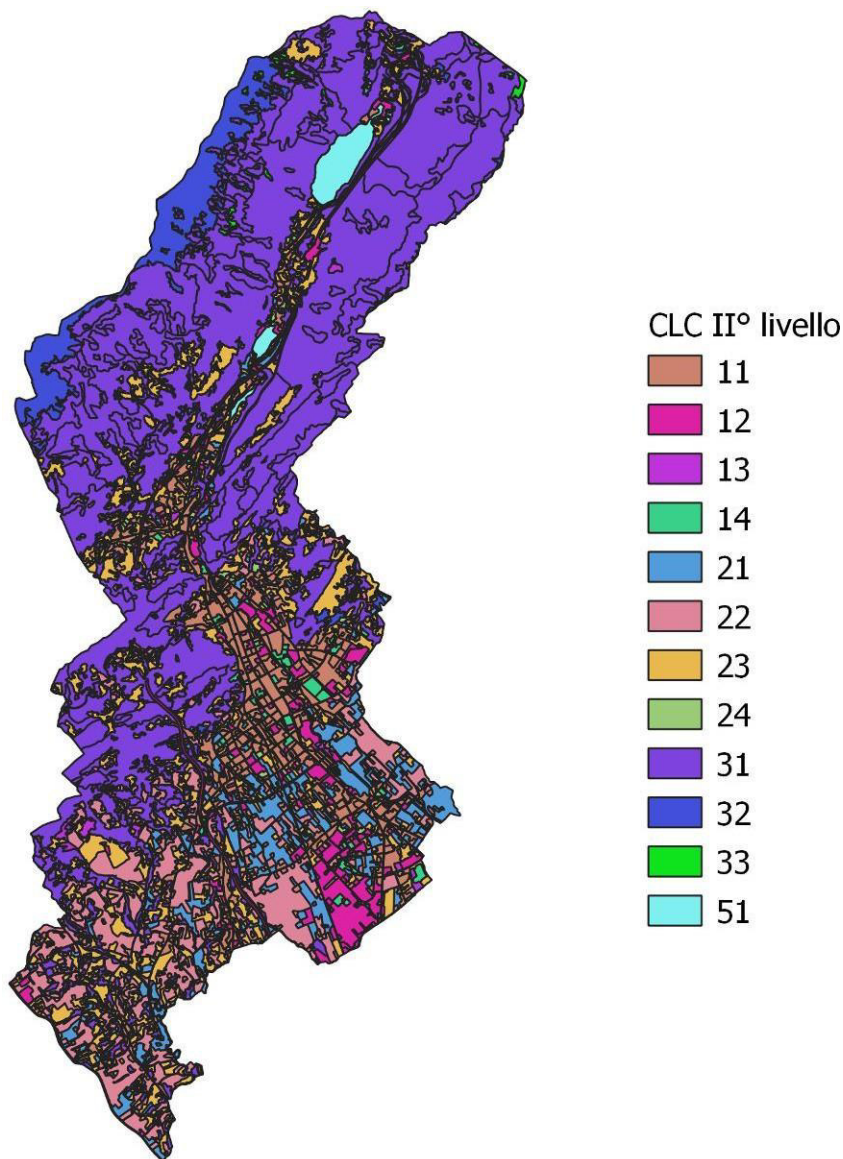


Figura 4-36: Uso del Suolo nel comune di Vittorio Veneto al 2018 suddiviso in macrocategorie (Corine II livello)

4.5.6 Attività estrattive

Un elemento di pressione sul territorio è certamente determinato dall'attività estrattiva; ad oggi, all'interno del territorio comunale sono presenti 5 cave, di cui solo una ancora in attività, come riportato dalla seguente tabella:

Nome cava	Materiale estratto	Attiva/Estinta
Androz	Calcare per cemento	A
Valle Storta	Quarzo e quarzite	E
Dobbie	Quarzo e quarzite	E
Zuccati	Quarzo e quarzite	E
Nove	Detrito	E

Figura 4-37: Aree estrattive attive ed estinte all'interno del territorio comunale (fonte: QC Regione Veneto)

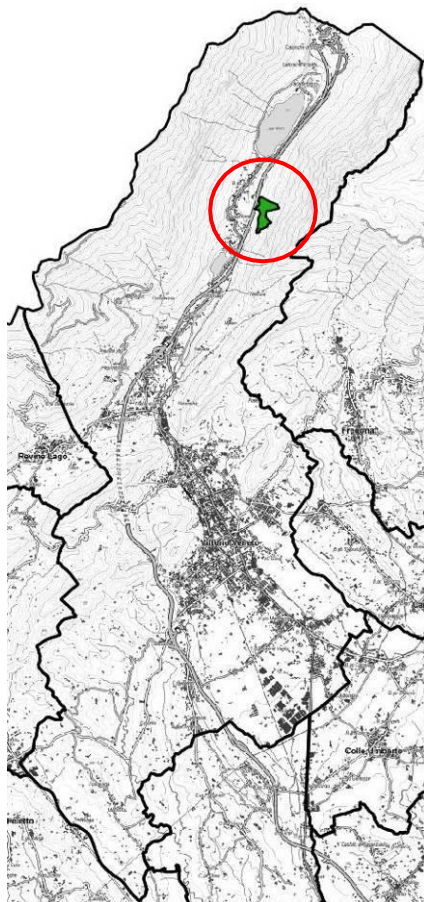


Figura 4-38: Collocazione della Cava Androz sul territorio comunale di Vittorio Veneto (fonte: QC Regione Veneto)

4.6 Biodiversità

La presenza di oltre 1.700 ettari di porzioni di Aree SIC e ZPS e la vicinanza con altri Siti della Rete Natura 2000 contermini sono una delle straordinarie prove della ricchezza in biodiversità del territorio di Vittorio Veneto. Tale situazione è avvalorata dalle caratteristiche dei siti che occupano sia la parte montana che collinare ma anche alcuni dei corsi d'acqua presenti sul territorio.

La vastità del territorio sia in termini di sviluppo planimetrico che altimetrico e la variabilità nella morfologia sono elementi che hanno consentito la formazione di una molteplicità di habitat sia vegetazionali che di specie faunistiche certamente di primo piano. Il censimento di circa 30 tipologie forestali nel “Piano di Riordino Forestale”, e la presenza sul territorio di specie arboree tipiche della flora mediterranea, come il leccio, o dei ghiaioni dolomitici, come il pino mugo, sono elementi che provano, ancora una volta, la ricchezza di questo territorio prealpino che si inquadra come una zona di transizione tra la zona avanalpica e quella esomesalpica.

La ricchezza di habitat comporta, quindi, anche la presenza di specie faunistiche che nel tempo hanno occupato tutte le nicchie ecologiche disponibili. La ricchezza di specie dell'avifauna è veramente straordinaria anche perché nell'ambito del territorio vi sono corridoi aerei di transito di specie migratrici ma anche aree di sosta di specie che svernano o che fanno solo tappa durante le migrazioni. Anche gli ungulati sono ben rappresentati con tutte le specie presenti nella nostra fauna compresi i cinghiali che stanno conquistando spazi sempre maggiori con risvolti non sempre positivi sull'assetto ambientale. Tra i mammiferi di maggior taglia si segnala anche il camoscio lungo i versanti rocciosi e dirupati della Val Lapisina. La fauna acquatica è altrettanto significativa con la presenza della Lampreda padana, endemismo del nord/est dell'Italia e del gambero d'acqua dolce, importante bio-indicatore della bontà delle acque.

4.6.1 La flora

Come accennato in precedenza, il grande patrimonio boschivo del territorio comunale rappresenta un importantissimo contenitore di biodiversità, assumendo sempre più valenza di bene ambientale, con molteplici funzioni che vanno opportunamente gestite. In questa ottica assume particolare importanza l'analisi delle caratteristiche ecologiche dell'ecosistema bosco eseguito dal Piano di Riordino Forestale (elaborato in seguito a Delibera della Giunta Comunale n. 192 del 04.06.2004). Le principali tipologie forestali presenti all'interno del territorio comunale sono: ostrieti (orno-ostrieti e ostrio-querzeti), robinieti, quercu-carpineti collinari, castagneti, faggete, acero-tiglieti, betuleti. Inoltre sono presenti formazioni a corileti ed arbusteti vari, formazioni riparie (formazioni planiziali di ontano nero, formazioni di pioppo tremulo, frassineti e formazione ripariali tipiche). Grande pregio vegetazionale è rappresentato dai "prati stabili", habitat che forse più d'ogni altro contraddistingue la natura delle Prealpi Trevigiane e la loro storia colturale, e forse anche quello più spettacolare per le ricche fioriture primaverili di orchidee, sono i prati aridi di versante. Se ne incontrano molte varianti, per lo più legate alla presenza di cespugli che ne interrompono la continuità delle cotiche erbose che occupano, spesso in maniera discontinua, i suoli magri e aridi, soprattutto lungo i versanti assolati montuosi e collinari. Questi non sono molto diffusi ma insieme ai restanti prati stabili consentono il mantenimento della biodiversità ed arricchiscono il paesaggio.

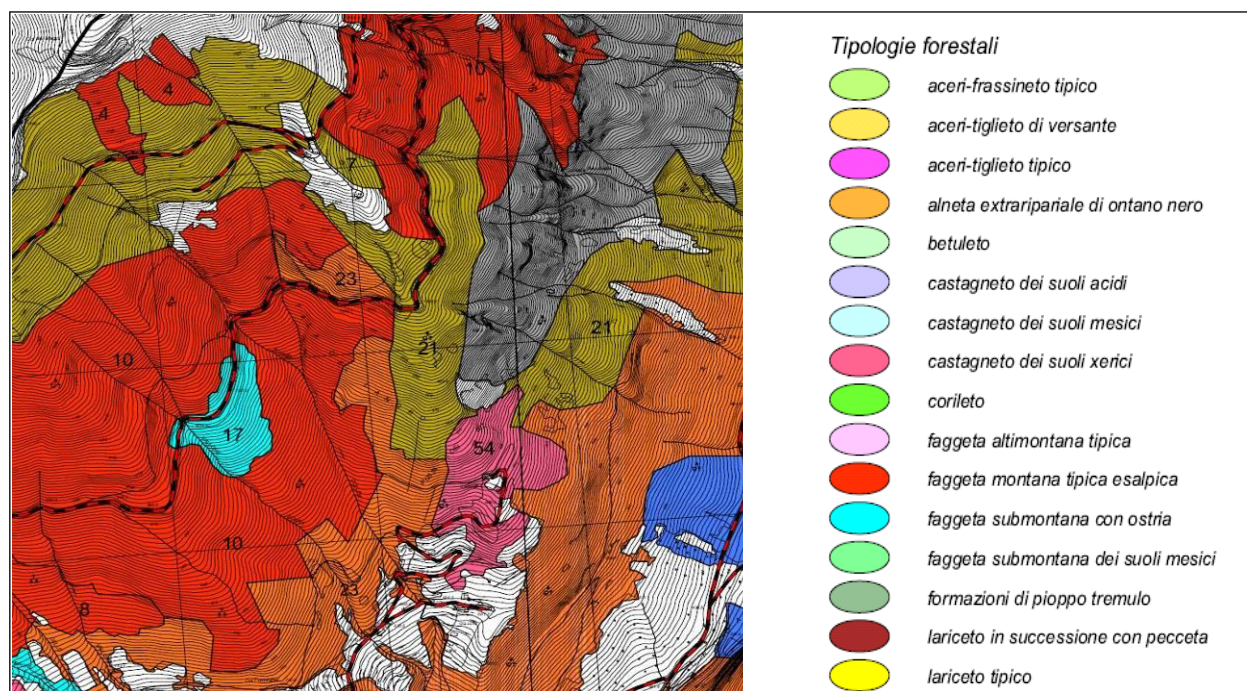


Figura 4-39: Stralcio della carta delle tipologie forestali (Fonte: Piano di Riordino Forestale 2010-2019)

4.6.2 La fauna

In un ambiente dove il clima, le forme e la natura geologica del territorio accolgono una vegetazione ricca e varia, non poteva mancare una fauna altrettanto diversificata sebbene la secolare presenza e talora insidia dell'uomo abbia influito negativamente sulla varietà e sull'abbondanza dei selvatici. In verità, l'attività umana sul territorio è responsabile solo indirettamente dell'impoverimento della fauna selvatica o della sua fluttuazione numerica.

4.1.1.20 Uccelli

La categoria faunistica degli uccelli è la più ricca di specie nel territorio in oggetto. Animali dotati di ampie possibilità di movimento si spostano sul territorio ricercando stagionalmente e quotidianamente cibo e siti di nidificazione per cui diverse specie possono apparire in località dove non sono usualmente note. L'avifauna acquatica, presente in particolare nell'area del fiume Soligo e nell'area dei laghi, è costituita da un numero consistente di specie. L'importanza dei siti per quanto riguarda l'avifauna è dovuta alla moltitudine di specie

presenti, molte delle quali nidificanti. Nell'area si trovano la nitticora, il germano reale, la marzaiola, l'alzavola, il colombaccio, il gufo comune, l'upupa, il picchio rosso maggiore, l'averla piccola; il martin pescatore lungo i canali laterali; presente è anche il merlo acquaiolo. Nel periodo migratorio, inoltre si possono osservare specie molto rare come la cicogna nera, la cicogna bianca, e numerosi falchi cuculo. In località Tre Ponti è presente una colonia di aironi cenerini. Altre specie di rapaci diurni si possono osservare tra i boschi e i dirupi rocciosi del versante prealpino; specie quali il falco pecchiaiolo, il nibbio bruno che ama spostarsi dalle aree di fondovalle, dove caccia nei corsi d'acqua, negli allevamenti ittici e nelle discariche, fino alle più alte cime, variando il suo regime alimentare; lo sparviere, che caccia al volo piccoli uccelli spingendosi talvolta all'interno dei centri abitati, la poiana, la quale nidifica nei boschi dell'area collinare e caccia principalmente piccoli mammiferi, rettili, anfibi accontentandosi talvolta di cadaveri o animali feriti; l'astore, il gheppio. Nelle aree montane, al di sopra delle praterie si possono periodicamente osservare l'aquila reale avvistata nelle aree adatte alla nidificazione comprese tra il Col Visentin ed il Monte Cesen e sul Monte Grappa ed il biancone.

Numerose sono anche le specie di rapaci notturni che si dedicano prevalentemente alla caccia di piccoli mammiferi: nell'area di Valdobbiadene si riproducono regolarmente barbagianni e civetta. Nelle zone alberate e nei boschi è presente il gufo reale, il gufo comune, il succiacapre l'assiolo e l'allocco, noto per i forti versi lamentosi. Nelle cenosi arbustive ed arboree d'alta quota e la presenza di fustaie disetanee di conifere (abete rosso, larice, pino silvestre) costituiscono habitat idonei per il gallo forcello e il gallo cedrone. Nelle aree collinari specie come il torcicollo, i merli, i tordi e le cince sfruttano positivamente le pratiche della viticoltura, in particolar modo la capitozzatura degli alberi di gelso e di salice, tali esemplari arborei ricchi di cavità forniscono a queste specie un comodo sito di nidificazione. Il fagiano e la starna sono legati a zone agricole ricche di siepi e boschetti, la loro presenza è molto variabile, con massimi durante il periodo autunnale, quando numerosi esemplari vengono rilasciati ai fini venatori. Altre specie presenti sono il rigogolo, visitatore estivo di siepi e boschetti umidi di pianura e collina ed il martin pescatore, stanziale lungo i corsi d'acqua principali. Picchio verde, picchio muratore e picchio rosso maggiore hanno invece positivamente risentito dell'incremento delle superfici boschive e sono diventati piuttosto abbondanti anche in pianura; il grande picchio nero, legato alle faggete montane, ogni anno giunge con i suoi erratismi nei boschi collinari. A passeri, ballerine, merli, codirossi, tordi, cince, storni, rondini e balestrucci già presenti si è aggiunta la tortora dal collare che negli ultimi decenni, partendo dal suo areale originario turco-balcanico ha spontaneamente colonizzato tutta l'Europa. I corvidi, specialmente cornacchia grigia e gazza, sono aumentati di numero e si spingono ormai all'interno dei centri abitati.

4.1.1.21 Mammiferi

I più diffusi mammiferi che frequentano i boschi e le radure sono il cervo ed il capriolo che lasciano segni evidenti della loro presenza e, soprattutto, il cinghiale che "ara" col grifo il terreno in cerca di tuberi e radici. Il capriolo ben si adatta, infatti, a boschi di nuova formazione con vegetazione bassa, arbustiva, alternata a prati e coltivi. La popolazione è stabile nelle aree alto collinari e montane, ma l'evoluzione dei boschi verso l'altofusto, la riduzione delle zone arbustate arginali, l'avvento del cervo suo parziale competitore rendono la sua presenza sporadica e limitata ad alcune zone. Il cervo è il più grosso mammifero presente nel territorio in oggetto. La popolazione locale non è stabile durante l'anno. Il cervo, a differenza del solitario e territoriale capriolo, tende a riunirsi in branchi spesso composti di animali dello stesso sesso, anche numerosi, che si spostano in territori molto vasti. Il cinghiale, anche se ricomparso di recente, è entrato ormai a far parte stabilmente della popolazione dei grossi mammiferi che abitano le nostre montagne. Questo animale è tipicamente onnivoro e ricerca il suo nutrimento soprattutto nel suolo e nel sottosuolo (bulbi, radici, tuberi, frutta, erbe, semi, invertebrati). E' inoltre un animale strettamente notturno il cui incontro, durante le ore di luce, è assolutamente casuale e dovuto al disturbo degli animali in riposo. Il cinghiale si nutre di semi di alberi e grazie alla sua attività di "pulizia" del sottobosco favorisce la nascita dei semi rimasti e l'attecchimento di piantine forestali, di cui non si nutre. Il cinghiale può però incidere pesantemente sui raccolti di patate e cereali di cui si nutre qualora essa si svolga nelle zone marginali a ridosso dei boschi. Gravi danni vengono provocati ai prati ed ai pascoli, che vengono rivoltati alla ricerca di invertebrati e bulbi. Tra i mammiferi di piccola taglia, non mancano il tasso e la volpe, tipici predatori dei nostri ambienti, hanno espanso i territori occupati dalle zone collinari e montane verso tutta la pianura. Questi due predatori scavano in boschi, siepi o argini tane sotterranee molto elaborate con parecchie uscite, talvolta coabitandole.

Si possono inoltre osservare lo scoiattolo, il ghio, il moscardino, il riccio europeo, la donnola, la martora e la faina abilissima nell'intrufolarsi e saccheggiare pollai.

4.1.1.22 Pesci

La ricchezza di specie ittiche presenti in una certa località è strettamente legata alla qualità dell'acqua. I pesci vivono immersi nell'elemento liquido, e ciò che vi è disciolto entra a diretto contatto con le mucose della bocca e delle branchie. I parametri fisici (temperatura, velocità, portata, ecc.) e ancor più quelli chimici (sostanze disciolte, quantità di ossigeno presente, ecc.) condizionano pesantemente la vita acquatica. Possiamo quindi affermare che lo studio della fauna acquatica dà precise indicazioni sulla qualità dell'acqua.

Purtroppo i pesci sono il gruppo animale meno studiato nella zona; le poche segnalazioni provengono dall'esperienza dei pescatori locali e da qualche dato fornito dall'Amministrazione Provinciale.

4.1.1.23 Anfibi

Gli anfibi conducono la loro vita in ambienti aerei ma la loro vita è comunque molto legata all'acqua soprattutto nella fase riproduttiva in quanto uova e forme giovanili si sviluppano nell'elemento liquido avendo, queste ultime, respirazione branchiale.

Tali specie hanno inoltre la pelle umida e delicata che viene utilizzata per attuare, in particolare nei momenti di immersione, la respirazione cutanea. Quanto detto li rende molto sensibili alla qualità delle acque, in quanto utilizzano fossi, stagni e pozzanghere molto esposti all'inquinamento dei grandi corpi idrici. Le aree paludose vengono inoltre spesso bonificate, i fossi tombinati e molti torrenti vengono prosciugati per i crescenti prelievi idrici. Sparse nel territorio, in particolare nei pascoli e in prossimità delle malghe, si incontrano diverse lame (utilizzate tuttora come pozze di abbeveraggio per il bestiame), alcune delle quali recentemente ripristinate, che ospitano delle comunità di anfibi. In qualche caso si assiste ad un incauto rilascio di pesci rossi, i quali impediscono lo sviluppo di specie autoctone. Gli anfibi vengono divisi in due categorie: urudeli (con coda) e anuri (senza coda). Tra gli urudeli presenti nel territorio comunale si annoverano il tritone alpestre, il tritone crestato e la salamandra pezzata. I tritoni vivono in piccole raccolte d'acqua mentre la salamandra pezzata si reca in acqua solo al momento del parto.

La salamandra adulta conduce vita sotterranea di giorno e nei periodi freddi, sfuggendo sia alle basse temperature sia all'insolazione, avendo la pelle delicata. Gli anuri comprendono le seguenti specie: rospo comune e rospo smeraldino (dalla pelle velenosa, notturni, terrestri eccetto che nel momento della riproduzione), raganella italiana, rane rosse, rana verde e nell'area montana l'ululone dal ventre giallo.

4.1.1.24 Rettili

In questa classe si distinguono tre categorie: i sauri (dotati di zampe), i serpenti ed i cheloni (tartarughe). I sauri sono rappresentati da due specie: la comune lucertola muraiola, la lucertola vivipara ed il ramarro, presente presso le siepi al di fuori degli abitati. Tra i vari serpenti sono piuttosto comuni il saettone, la biscia dal collare, la biscia tassellata ed il biacco dal lungo corpo di colore nero. La vipera comune è presente soprattutto nella fascia collinare più alta. Il gruppo dei cheloni, una volta rappresentato in zona dalla testuggine palustre, si è di fatto estinto.

4.6.3 La rete ecologica provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) in vigore individua sul territorio provinciale un sistema interconnesso e polivalente di ecosistemi, caratterizzati dalla presenza di popolazioni vegetali o animali che prende il nome di "rete ecologica". Tale rete è costituita da una serie di componenti, ciascuna con caratteristiche specifiche. Le aree nucleo, dette anche "core area", sono aree centrali dove nel tempo devono essere mantenute le specie-guida delle popolazioni. In tale tipologia di aree ricadono i Siti di Interesse Comunitario (SIC), le Zone di Protezione Speciale (ZPS), le Important Bird Areas (IBA), i biotopi e le aree naturali protette ai sensi della L. 394/1991. Vi sono poi aree di connessione, che comprendono le aree di completamento delle aree nucleo e le "buffer zone", ossia delle fasce tampone necessarie per ridurre i fattori di minaccia alle aree nucleo e ai corridoi ecologici. I corridoi, a loro volta, sono delle fasce mirate a consentire lo scambio di individui tra le aree nucleo, così da ridurre il rischio di estinzione delle singole popolazioni locali; i corridoi possono essere principali, quando costituiti da rami più compatti, che generalmente si diramano da nord a sud e che possono connettersi anche con le reti delle province attigue, o secondari, quando costituiti da fasce più o meno estese che collegano trasversalmente i rami della rete principale. Vi sono inoltre le "stepping zone", ossia

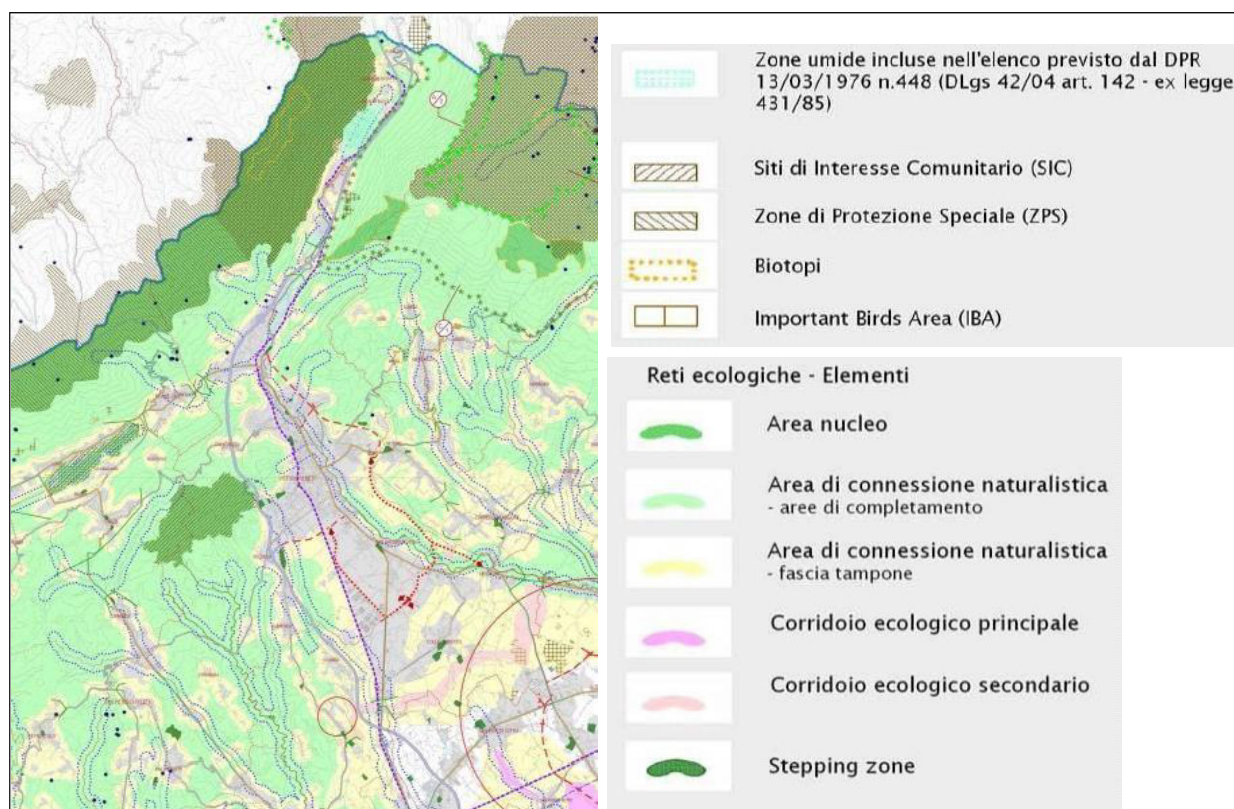
delle isole ad elevata naturalità, tra le quali il PTCP individua anche i parchi delle ville che integrano la catena di naturalità.

Come evidenziato dal PTCP della Provincia di Treviso, gran parte del territorio comunale si colloca all'interno di aree nucleo, aree di connessione naturalistica e fasce tampone, assumendo quindi un ruolo strategico nella migrazione e lo spostamento delle specie. Il PTCP individua inoltre tutta una serie di aree naturalisticamente importanti e da salvaguardare quali le aree umide (includere nell'elenco previsto dal DPR 13/03/1976 n. 448, DLgs 42/04 art. 142 – ex legge 431/85) e biotopi. Quest'ultimi sono aree che pur non rientrando nell'elenco delle aree naturali protette in base alla legge 349/91, conservano ugualmente al loro intero componenti della flora e della fauna e talvolta aspetti geomorfologici e paesaggistici di particolare pregio.

Tipologia elemento	Nome	Località
Area umida	Lago Morto	Borgo di Basso Fadalto
	Lago del Restello	San Floriano
	Lago di Negrisiola	Loc. Savassa
Biotopo	Agnellezza - Pizzoc	Val Lapisina
	Col Visentin – Troi delle Casere	Col Visentin

Figura 4-40: Aree umide e biotopi segnalati dal PTCP di Treviso (Fonte: PTCP di Treviso)

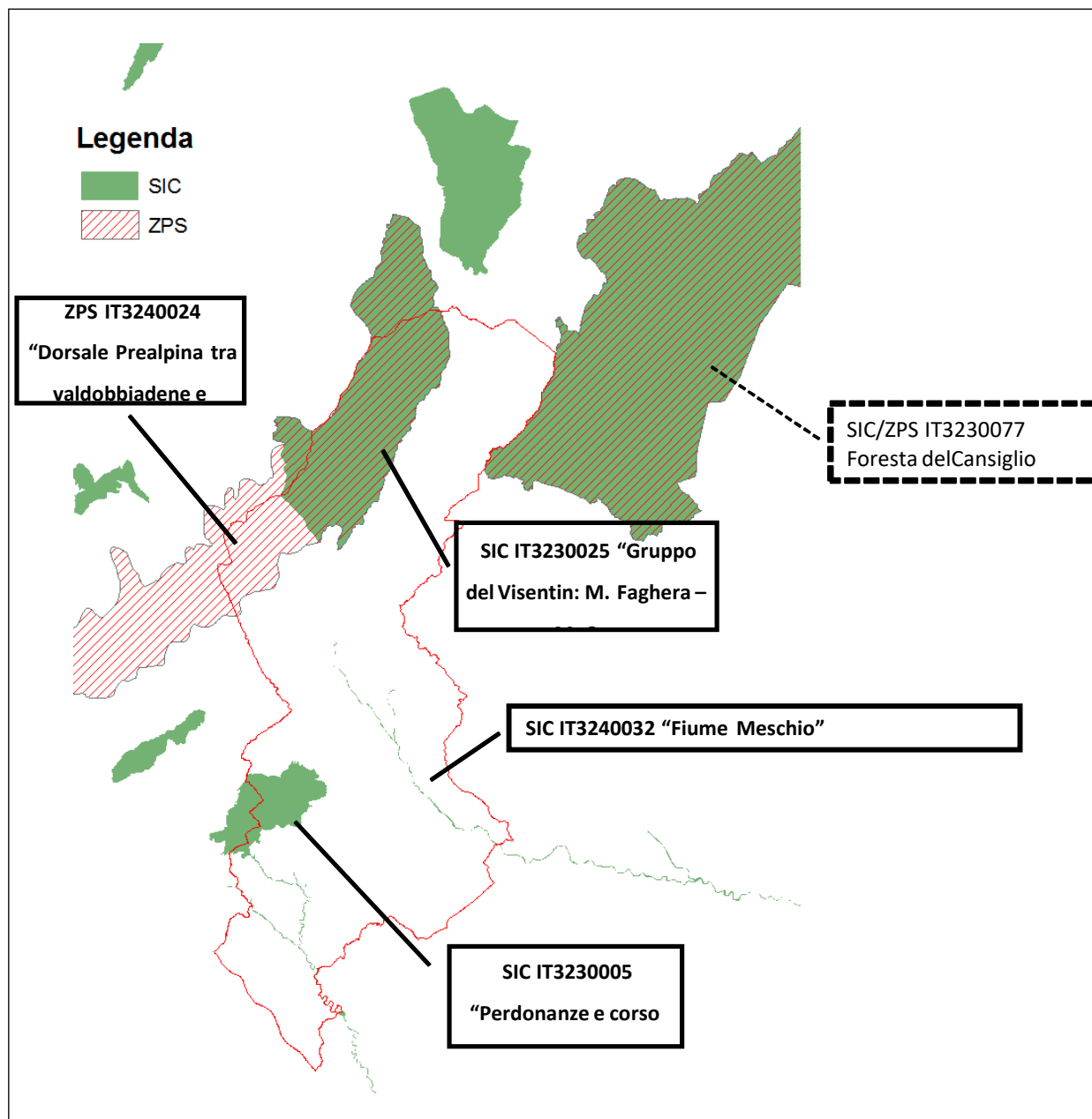
Nel territorio comunale di Vittorio Veneto inoltre viene identificata un'area (sinistra orografica del lago Morto) identificata come ambito per l'istituzione di parchi o riserve regionali dal PTRC, chiamata "Bosco del Cansiglio". Di seguito si riporta un'estratto della tav. 3.1 del PTCP di Treviso "Carta delle reti ecologiche":



La rete ecologica nel territorio di Vittorio Veneto (Fonte: PTCP Provincia di treviso)

Si riporta di seguito invece una descrizione sintetica delle aree SIC e ZPS (aree nucleo) presenti all'interno dei confini comunali (il SIC "Foresta del Cansiglio" rimane al di fuori del territorio comunale di Vittorio Veneto, anche

se confinante):



Localizzazione dei SIC e delle ZPS all'interno del territorio comunale

4.1.1.25 SIC IT3240032 "Fiume Meschio"

Il sito appartiene alla regione biogeografica continentale ed è un tratto di corso di risorgiva con ampie fasce di vegetazione di cinta, rive con copertura arborea arbustiva e praterie umide o marcite. Il fattore ecologico che lo caratterizza è il suo regime idraulico che prevede l'alternarsi di periodi di piena e di magra, dovuti alla variazione delle condizioni climatiche e ai prelievi dal corso d'acqua per scopi antropici (produzione energia, agricoltura).

La seguente tabella riporta gli habitat di direttiva (allegato I direttiva 79/409/CEE e s.m.i.) presenti all'interno del SIC:

Habitat	% sup.
3260: "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> "	60
92A0: "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> "	20
91E0*: "Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)"	15
6430: "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile"	10

Figura 4-41: Habitat e superficie (%) all'interno del SIC IT3240032 "Fiume Meschio"

Da segnalare, tra le specie ittiche, la presenza della Lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*), specie presente nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE.

Tra le minacce per la conservazione del sito vengono annoverati i cambiamenti dell'idrodinamica del fiume e dell'assetto agricolo circostante.

4.1.1.26 SIC IT3230005 "Perdonanze e corso del Monticano"

Il sito appartiene alla regione biogeografica continentale e presenta un ambiente forestale molto degradato con estesi castagneti.

La seguente tabella riporta gli habitat di direttiva (allegato I direttiva 79/409/CEE e s.m.i.) presenti all'interno del SIC:

Habitat	% sup
6210*: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	30
9260: Boschi di <i>Castanea sativa</i>	30
3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	20
6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	15
6410: Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	10

Figura 4-42: Habitat e superficie (%) all'interno del SIC IT3230005 "Perdonanze e corso del Monticano"

Tra le specie di uccelli elencate nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE troviamo *Lanius collurio* e *Alcedo atthis*.

Altri uccelli presenti nel sito sono *Asio otus*, *Columba palumbus* e *Picus viridis*.

Da segnalare, tra i pesci, la presenza della Lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*), specie presente nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE.

Gli invertebrati annoverano la presenza di *Lucanus cervus* ed *Austropotamobius pallipes* (allegato II direttiva 92/42/CEE).

Il sito è minacciato dalla presenza di insediamenti abitativi e dall'antropizzazione in generale.

4.1.1.27SIC IT3230025 “Gruppo del Visentin: M. Faghera – M. Cor”

Il sito appartiene alla regione alpina ed è costituito da praterie calcaree con fenomeni carsici, crinali erbose, depressioni torbose e cesbuglieti subalpini, che si alternano formando un mosaico di habitat importantissimo per la preservazione della biodiversità. La seguente tabella riporta gli habitat di direttiva (allegato I direttiva 79/409/CEE e s.m.i.) presenti all'interno del SIC:

Habitat	% sup.
9150: “Faggeti calcicoli dell’Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i> ”	38
6170: “Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine”	13
6210 (*): “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)”	10
6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	5
6520: Praterie montane da fieno	4
8210: Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	3
6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	3
6230 (*): Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	3
8230: Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	1
4070 (*): Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	1

Figura 4-43: Habitat e superficie (%) all'interno del SIC IT3230025 “Gruppo del Visentin: M. Faghera – M. Cor”

Tra le specie di uccelli elencate nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE troviamo Tetrao tetrix tetrix, Bubo bubo, Aquila chrysaetos, Aegolius funereus, Dryocopus martius, Dryocopus martius, Alectoris graeca saxatilis, Bonasa bonasia, Circus cyaneus, Charadrius morinellus, Pernis apivorus, Lanius collurio, Milvus migrans. Tra gli anfibi presenti nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE troviamo Bombina variegata e tra i pesci Barbus plebejus.

Le principali minacce al sito sono esclusivamente legate alla pressione antropica: escursionismo, eccessivo calpestio ed danneggiamento della cotica erbosa con conseguente erosione, insediamenti turistici e residenziali.

4.1.1.28ZPS IT3240024 “Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle”

Il Sito appartiene alla regione biogeografica alpina e si estende su una superficie pari a 11.622 ha, comprendendo l'intera area del Sito di Importanza Comunitaria “Gruppo del Visentin: M. Faverghera – M. Cor”. La seguente tabella riporta gli habitat di direttiva (allegato I direttiva 79/409/CEE e s.m.i.) presenti:

Habitat	% sup.
9150: Faggeti calcicoli dell’Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	30
6210: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	20
6170: Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	10
6230 (*): Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	8
8210: Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5
8120: Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	2
9180 (*): Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	1

Figura 4-44: Habitat e superficie (%) all'interno della ZPS IT3240024 “Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle”

Tra le specie di uccelli elencate nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE troviamo *Aegolius funereus*, *Tetrao tetrix tetrix*, *Dryocopus martius*, *Glaucidium passerinum*, *Tetrao urogallus*, *Emberiza hortulana*, *Circaetus gallicus*, *Charadrius morinellus*, *Luscinia svecica*, *Milvus milvus*, *Gyps fulvus*, *Falco peregrinus*, *Pernis apivorus*, *Alectoris graeca saxatilis*, *Bubo bubo*, *Milvus migrans*, *Circus cyaneus*, *Lanius collurio*, *Aquila chrysaetos*, *Caprimulgus europaeus*, *Bonasa bonasia*.

Tra gli anfibi presenti nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE troviamo *Bombina variegata* e tra gli invertebrati *Lucanus Cervus*.

Tra le principali minacce per il sito troviamo la costruzione di strade di penetrazione ed in generale la progressiva mallocalizzata antropizzazione. Anche gli incendi rappresentano una minaccia per molti degli habitat presenti nel sito.

4.7 Paesaggio

Come sottolineato dalla Convenzione Europea del Paesaggio del Consiglio d'Europa (CEP) (AA.VV. 2000), il paesaggio svolge un'importante funzione di interesse generale in ambito culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce, a sua volta, un importante fattore di qualità della vita e del benessere individuale e collettivo. Nell'ambito di politiche di azione e conservazione del paesaggio risulta necessario definire strategie per la partecipazione attiva alla tutela ed alla gestione del paesaggio, tra cui:

- riconoscere identità ed appartenenze al paesaggio;
- comprendere e recepire il valore del paesaggio;
- evidenziare le possibili alternative allo sfruttamento irreversibile del territorio.

Conservare l'autenticità del paesaggio non significa mantenerlo intatto, poiché esso è di per sé qualcosa di dinamico, capace di assimilare ed integrare nel tempo le modificazioni naturali ed antropiche. Quando le modifiche ad opera dell'uomo sono troppo repentine o di forte impatto, si assiste però ad una distruzione di qualsiasi identità paesaggistica, che porta ad una perdita dell'identità di territorio, a seguito di fenomeni quali l'urbanizzazione diffusa e l'intensivizzazione delle pratiche agricole. Nel contempo si assiste da tempo all'abbandono delle pratiche zootecniche ed agricole nelle aree di collina e montagna di tutta l'area mediterranea, in particolar modo Alpi ed Appennini. Ciò comporta il ritorno spontaneo del bosco e di cespuglieti con conseguenze sensibili sulla qualità paesaggistica, sulla sicurezza del territorio e sulla biodiversità (Baracchini 2007, Sitzia et al. 2010).



Figura 4-45: Paesaggio rurale presso S. Giacomo di Veglia

Le aree rurali assumono un'importanza multifunzionale non solo sotto il profilo ecologico ma anche per le potenzialità collettive ed identificative delle popolazioni locali, e per la loro funzione agricola ed ambientale. Questi elementi hanno messo in evidenza l'importanza di un ritorno verso un'agricoltura agroecosistemica capace di dare nuova legittimazione all'attività agricola al di là della produzione di alimenti: produzione di paesaggio, impiego, trattamento dei rifiuti, produzione energetica, e di servizi legati al turismo ed al tempo libero. Anche la comunità europea si sta orientando in questo senso; l'Agenda 2000, la riforma della PAC (Politica Agricola Comune), il Piano di Sviluppo Rurale (2007-2013) mettono in evidenza il cambio di rotta, l'importanza di un'agricoltura integrata e la necessità di azioni volte allo sviluppo rurale e non solo dell'agricoltura.

Il PTCP della Provincia di Treviso individua numerose Unità di Paesaggio (Udp) per il territorio provinciale. Le unità di Paesaggio sono definite come sub-sistemi paesistici caratterizzati sia strutturalmente che funzionalmente dagli ecosistemi (elementi del paesaggio) che vi si trovano. Le unità ecosistemiche (ecosistemi spazialmente individuabili), costituiscono l'elemento strutturale di base del paesaggio in generale, quindi anche delle unità di paesaggio.

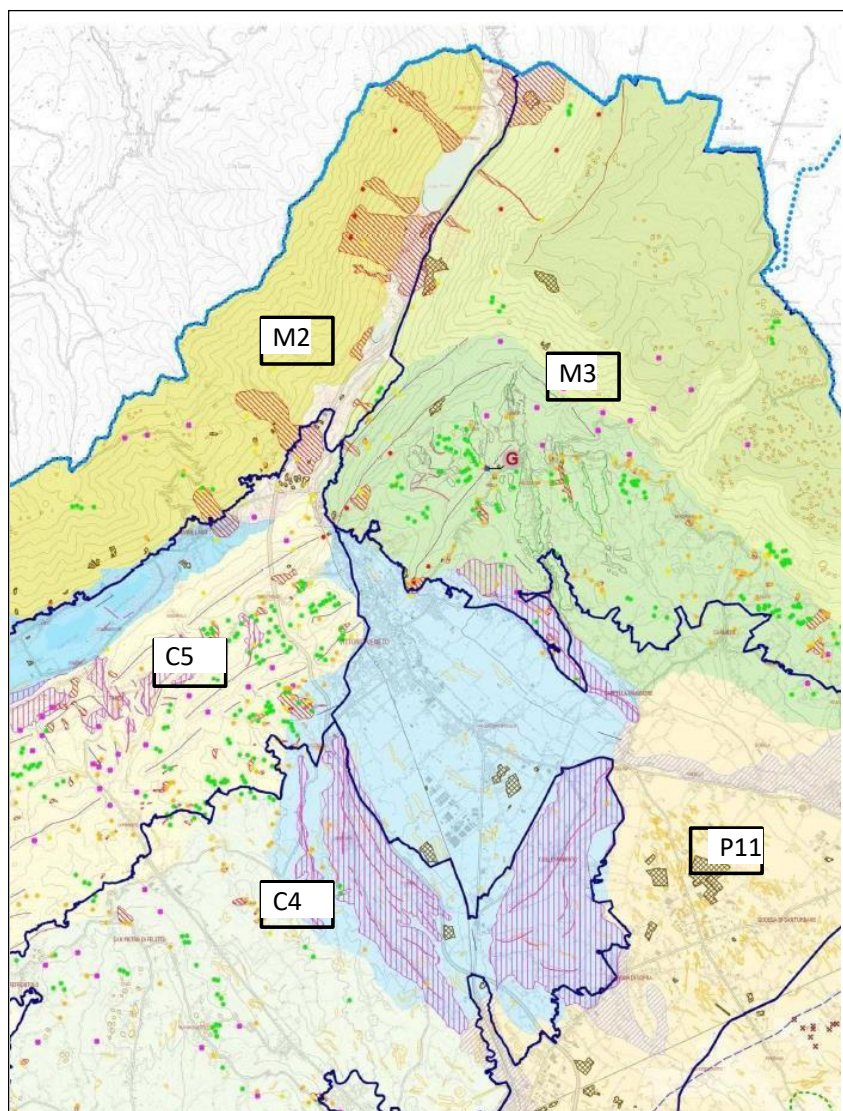


Figura 4-46: Estratto del PTCP di Treviso per il territorio comunale di Vittorio Veneto

Per il territorio comunale di Vittorio Veneto sono state individuate le seguenti Unità di Paesaggio:

UdP	Tipo di Paesaggio	Criticità carico antropico	Tipo di urbanizzato	Stabilità della matrice	Frammentazione e dovuta alle strade
M3	Rurale produttivo	Nulla	Contenuto, con minima tendenza all'adiffusione	Alta	Bassa
M2	Rurale produttivo	Nulla	Contenuto	Alta	Media
C4	Rurale produttivo	Bassa	Diffuso a nuclei	Medio bassa	media
C5	Rurale povero	Media	Diffuso con tendenza allo sprawl elevata	Medio bassa	Medio alta
P11	Suburbano rurale	nulla	Molto diffuso con standard abitativi esussidiari elevati	Bassa, in trasformazione ea causa dello sprawl	Alta

Figura 4-47: Unità di paesaggio nel territorio comunale di Vittorio Veneto (Fonte: PTCP Treviso)

Tra le aree soggette a tutela paesaggistica troviamo :

- area del centro storico di Vittorio Veneto, Serravalle e i versanti della destra orografica sopra gli abitati suddetti (DM 19 maggio 1965) (vedi immagine sottostante):
- corsi d'acqua (L.431/185, art. 1, lettera c) – D.L. gs. 490/99, art. 146, lettera c: Fiume Monticano, Torrente cervano, Ruio di Confin, Rio Monre Stella, Rio Montagnana, Servada, Rio cerva della, Ghebo, Fossa di S. Pietro, Mellarè vecchio, Rio Acqua grande, Torrente Cervada, Rio cervadel, Valle Rivelunghe, Torr. Monticanello, Valle del Mar, Fiume Meschio, Valle S. Michele, Torrente Sora, Torr. Zuccat, Rio e sorgenti Savassa, Valle di Grassi, Val Colon, Lago di Negrisiola, Torrente battirame, Lago del Restello, Sorgenti, Rio e laghetto Lagusei, Lago Morto, Torrente Costa, Torrente Borghel, Rio di Pradal, Val Calda, Vall scura
- territori contermini ai laghi (L.431/85, art. 1, lettera b – D. Lgs. 490/99, art. 146, lettera b): lago Morto, lago del Restello, Lago di Negrisiola
- Territori oltre i 1600 m. slm.: zona sommitale compresa tra il Col Visentin e il Col Toront

Da segnalare inoltre il “Progetto guida del parco naturale e costruito del fiume Meschio” nel quale si individua l’ambito fluviale del fiume Meschio (asta localizzata principalmente nell’area urbana e periurbana) come area di riqualificazione e valorizzazione. Il progetto individua le seguenti aree da valorizzare:

- Lago di Negrisiola
- Sorgenti del meschio
- Marcite di Savassa Bassa
- Alto corso del Meschio
- Tratto urbano del Meschio
- Aree pubbliche adiacenti al corso del meschio
- Tratto di Pianura del Meschio
- Marcite di S. Giacomo di Veglia



Figura 4-48: Tratto del Meschio lungo Serravalle



Figura 4-49: Tratto del Meschio dal ponte sul Viale del Consiglio a Vittorio Veneto

4.7.1 Unità di Paesaggio a scala comunale

Si riporta, a completamento del capitolo, quanto individuato, a livello di unità di paesaggio comunali, dalla relazione agronomica elaborata in sede di PAT. Dell'intero territorio amministrativo sono riconoscibili sei Ambiti Paesaggistici Omogenei (APO) per caratteristiche geomorfologiche, ambientali e paesaggistiche:

- **AMBITO MONTANO SOMMITALE** coincidente con la distinzione geologica dell'"Ambiente Rupestre", caratterizzato paesaggisticamente dalla presenza di scarpate rocciose, prati e pascoli d'alta quota e boschi di faggete e conifere.
- **AMBITO MONTANO DI VERSANTE** corrispondente all'ambiente geologico "Intermedio di Versante", caratterizzato da una decisa acclività e dalla successione di costolature ed incisioni vallive disposte in senso verticale rispetto all'andamento dei crinali sommitali e alla valle sottostante, ed alla presenza di castagneti ed ostrieti con composizioni miste a frassino, rovere e acero. L'ambito è individuato dalla quota di riferimento dell'ambito montano sommitale e dal limite dei rilievi verso valle.
- **AMBITO VALLIVO** è costituito principalmente dalla Val Lapisina, ed è caratterizzato dall'ambiente dei laghi, depositi alluvionali e da singolari depositi glaciali. Paesaggisticamente rilevanti le formazioni boschive ripariali tipiche dell'ambiente umido, l'alternanza delle aree prative e a seminativo arborato e dei centri urbani di maggiore rilievo.
- **AMBITO COLLINARE A CORDE** coincidente con la distinzione geologica dell'Ambiente Collinare con morfologia a "corde" a causa dell'erosione differenziale dei litotipi, con condizioni di generale dissesto. L'assetto forestale è definito dalla presenza di Castagneti da frutto, Ostrieti con forte intrusione della Robinia ed il paesaggio è caratterizzato dall'alternanza di parti boschive e di aree coltivate a prato e vigneto.
- **AMBITO COLLINARE** caratterizzato da una morfologia collinare più dolce, con zone rilevate in corrispondenza degli affioramenti dei litotipi più tenaci (conglomerati) e zone più depresse nelle aree in cui prevalgono i terreni più teneri ed erodibili.
- **AMBITO DI PIANURA** caratterizzato dalla parte maggiormente antropizzata e dalle coltivazioni agricole ancora presenti secondo l'impronta dei cosiddetti campi chiusi e delle marcite.

All'interno di questi macro-ambiti sono individuabili altre unità di paesaggio che costituiscono una ulteriore precisazione degli ambiti sopra illustrati:

4.1.1.29 Paesaggio dei Prati-Pascoli e della vegetazione d'alta quota (APO1/1A e 1/1B)

L'area in considerazione comprende la parte cacuminale della catena montuosa prealpina riferita al Col Visentin. Questa parte rientra completamente in un'area Rete Natura 2000 della quale esiste una dettagliata cartografia degli habitat.

Un tempo tutta la parte sommitale veniva o monticata o sfalcata e molte erano le malghe che si sviluppavano sia sul versante che in prossimità del crinale. Ora sono ancora visibili i ruderi degli edifici alcuni dei quali sono stati ristrutturati ad uso "casera" ma di fatto non vi è una gestione delle proprietà come un tempo. La gran parte dei terreni sono stati affittati ad un paio di grosse aziende zootecniche che pur avendo sede appena fuori dal confine comunale utilizzano le aree sommitali. La parte a confine con Revine è afferente a Malga Cor ed è monticata con bovini leggeri mentre la parte ad est compresi tutti i pascoli al di sotto del Visentin sono afferenti in parte a Malga "Faverghera - Favergheretta" ed in parte ad un altro gregge che non risulta afferente a nessuna struttura fissa. Questi ampi spazi sono pascolati da greggi di pecore che pur compiendo un pascolamento andante svolgono quanto è necessario per il mantenimento dello stesso.

Oltre ai prati pascoli sono diffusi anche diversi rimboschimenti sia di abete rosso sia misti con latifoglie generalmente bisognosi di diradamenti e ex aree pascolive in fase di imboschimento naturale.

Questa fase si sviluppa generalmente mediante diverse modalità; o con lo sviluppo di una pecceta pioniera in principio rada che poi vede l'arricchimento di altre specie o nelle parti più termofile e xeriche con la colonizzazione di ginepro e rovo e successivamente la comparsa di elementi della faggeta submontana con ostria. In altre parti su prati aridi sfalciati con suoli tendenzialmente acidificati subentra per prima la betulla dopo di che la composizione si arricchisce con il faggio, l'acero ecc.

Nel complesso tutta questa molteplicità di habitat contribuisce al mantenimento di un elevato indice di biodiversità non solo vegetale ma anche animale. Tutta l'area offre dei cono visuali a 360 gradi sia sul bellunese che sulla pianura sino al mare. Nelle giornate terse, infatti, si possono vedere sia molte delle vette dolomitiche che la laguna con i suoicampanili.

4.1.1.30Paesaggio dei Castagneti di versante (APO 1/2A)

Come si può vedere anche dalla carta dell'uso del suolo il castagno è ben diffuso su tutto il versante prealpino, in parte favorito dall'uomo in parte spontaneo su suoli profondi e tendenzialmente decalcificati.

Il castagno è sempre stato favorito dall'uomo per il suo frutto edule che un tempo poteva arricchire la dieta delle genti locali che nel tempo ha saputo coltivarlo migliorando le produzioni fino all'ottenimento di frutti prelibati quali i marroni. Sicchè sui versanti montuosi si possono rinvenire i tipici castagneti da frutto che si configurano come dei prati arborati o maestosi boschi misti di latifoglie ove oltre al castagno troviamo il rovere, il ciliegio, il carpino bianco e nelle parti più fresche il faggio.

Quanto alla presenza della rovere, considerando che questa area era considerata riserva remiera per la Repubblica di Venezia, ci sembra condivisibile la teoria che il quercu carpinetu collinare un tempo potesse lambire anche questeterre. La presenza di questa specie nell'ostrieto ma ancor di più nel castagneto, soprattutto nella parte centrale dei boschi situati sul versante montano, ci rimanda, per alcuni versi, a quanto sia avvenuto anche per i boschi del Montello ove son ancora presenti lembi, anche consistenti, che presentano caratteristiche fisionomiche simili. Quindi, la rovere doveva essere presente ma per un certo periodo è stata sfavorita dall'uomo a vantaggio del castagno visto le produzioni che poteva offrire. Se consideriamo, poi, che le esigenze ecologiche sono abbastanza simili si ritiene che effettivamente in alcune zone la presenza della rovere era sicuramente dominante.

Nell'ambito del versante montano l'andamento della distribuzione altimetrica è variabile in considerazione delle condizioni ecologiche favorevoli.

4.1.1.31Paesaggio montano delle incisioni vallive (APO 1/2B)

Un altro elemento che caratterizza marcatamente il paesaggio nella parte settentrionale del comune è la presenza della profonda incisione valliva della Val Lapisina che ha assunto nei secoli anche particolari funzioni di collegamento tra il trevigiano ed il bellunese.

Queste valli con caratterizzate da vaste pareti rocciose ed interessanti formazioni geologiche ma anche da vegetazione adatta a questa situazione geomorfologica e climatica creano degli ambienti del tutto differenti rispetto al resto del versante prealpino. La sensazione che si percepisce è quella di asprezza del paesaggio che richiama alcuni paesaggi di alcune strette vallate dolomitiche. La presenza delle strade esistenti consentono di apprezzare a pieno questo paesaggio e la storia che vi si cela. Questo ambito si arricchisce inoltre per la presenza dei laghi che caratterizzano il fondovalle. Ad essi sono collegati gli impianti idroelettrici.

4.1.1.32Paesaggio montano dei boschi aridi di versante (APO1/2C)

Tra i precedenti due paesaggi nelle aree più acclivi e con suoli superficiali si collocano i boschi tendenzialmente più termofili e xerofili, tipicamente gli orno ostrieti sia tipici che primitivi di rupe o di falda detritica. Possono però anche inquadarsi in questo ambito alcune neoformazioni in rapido sviluppo con presenza di roverella, rovere, nocciolo ed elementi degli orno-ostrieti. In questi boschi sono ancora rinvenibili cumuli di pietrame testimonianza della presenza del prato/pascolo e dello spietramento necessario per migliorarli. Ma anche la

presenza nella parte più prossima ai centri abitati di ciglionamenti con muri a secco testimoniano come si lavorasse duramente per strappare alla montagna piccoli fazzoletti di terreno da poter coltivare a prato, a seminativo o addirittura a vigneto. La forma di governo è il ceduo nelle sue varianti a regime, invecchiato o a sterzo in ragione degli interventi realizzati dai proprietari. Queste formazioni completano il "puzzle" boschivo del versante montano. Nel complesso i versanti sono forniti di una buona rete, anche se non ancora sufficiente, di viabilità silvo-pastorale che consente di attuare gli interventi selvicolturali necessari al mantenimento dei boschi.

Da queste strade si aprono, inoltre, dei coni visuali molto suggestivi e particolari su tutta la Vallata fino alla pianura. In quest'area, soprattutto sono ancora presenti attività estrattive ancora coltivate e non.

4.1.1.33 Paesaggio Collinare delle prime cordonate settentrionali (APO 1/4A)

Questo ambito si caratterizza per avere un'esposizione prevalente verso nord ed un andamento del versante a tratti piuttosto ripido sicchè esso risulta prevalentemente boscato e solamente nelle parti più favorevoli troviamo delle colture agrarie o degli edifici.

Questa parte è caratterizzata dalla forte presenza del castagno che trova condizioni stazionali ad esso favorevoli. Un tempo molte di queste piante erano state innestate per la produzione di marroni, altre per la produzione di legno dal lavoro come travi da carpenteria o paleria per i vigneti ora, salvo rare eccezioni, il castagneto è stato abbandonato e si trova in uno stato fitosanitario precario. Il castagno comunque nelle parti più limitate edaficamente si associa con elementi dell'orno-ostrieto mentre negli impluvi troviamo piante di ambienti più freschi come l'acero montano, il pioppo

In alcune localizzazioni si sono individuati anche dei quercu-carpineti collinari relitti dell'antico bosco che copriva gran parte di questi territori e che poi sfumava in pianura nel quercu-carpinetto pianiziale. Fattore determinante è quindi l'esposizione dei versanti che presentano quindi una scarsa assolazione e pertanto le temperature sono decisamente diverse rispetto le esposizioni a sud. Le colture agricole sono poche e prevalentemente riguardano prati; rare sono le coltivazioni arboree in primis il vigneto che è invece dominatore assoluto nelle esposizioni sud.

4.1.1.34 Paesaggio Collinare della Fascia di cordonata meridionale (APO 1/4B)

L'esposizione sud, l'inclinazione dei versanti e comunque una piovosità discreta fanno di questi versanti il luogo ideale per la coltivazione della vite ed in particolare del vitigno del Vino Prosecco. Generalmente la morfologia di questi versanti è più dolce rispetto i versanti nord con accumulo maggiore di suolo e nei secoli ha sicuramente subito continue lavorazioni da parte dell'uomo che hanno permesso lo sviluppo di un'agricoltura non strettamente intensiva. Queste colline con i vitigni posti a girapoggio su gradoni sono diventati nel tempo icona classica del paesaggio dell'Alta Marca. Recentemente l'area corrispondente a questo ambito paesaggistico è stata promossa a

D.O.C.G. di Prosecco mentre quella che era I.G.T. è passata a D.O.C. La redditività di questa coltura dovuta all'alto gradimento di questo vino in tutto il mondo ha generato in questi ultimi anni una forte pressione sul territorio. È naturale che un aumento della domanda del prodotto generi un aumento delle produzioni, questo ha spinto imprenditori ad estendere i propri vigneti in aree nuove. Così si è assistito al recupero a questo fine di superfici agricole abbandonate come prati e pascoli, aree di neoformazioni boschive ed anche di porzioni, anche se limitate, di bosco. Di fatto, quindi, si sono realizzate sistemazioni agrarie atte, ove possibile, a meccanizzare la coltivazione, in altre parti le lavorazioni avvengono ancora quasi completamente a mano.

L'edificazione residenziale è concentrata prevalentemente in borghi localizzati mentre esiste una edificazione più sparsa prevalentemente legata alla coltivazione del fondo o come seconda casa.

4.1.1.35 Ambito di pianura

Sempre a sottolineare la spiccata vocazione agricola del Comune abbiamo individuato degli ambiti di rilevante dimensione situati nella parte pianeggiante caratterizzati dal così detto mosaico delle colture, ovvero spiccata alternanza di tipologie colturali di vario genere. Orticole, frutteti, seminativi, vigneti, colture in serra. Le superfici

agricole sono contigue tra loro con elementi divisorii quali siepi e scoli (campi chiusi). Attualmente anche la parte del territorio comunale posta in pianura risente del fenomeno "Prosecco" infatti molte superfici che fino a poco tempo fa erano destinate a seminativo ora sono state piantumate a vite in estensioni anche notevoli. Questa porzione del territorio vittoriese si distingue anche per il corso del Fiume Meschio che sin da tempi lontanissimi ha influenzato le attività economiche non solo agricole della città. In questa area si distinguono ancora alcuni appezzamenti coltivati a prato irriguo o marcita che possiedono un eccezionale valore testimoniale. Presenza di edifici rurali sparsi.

4.8 Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico

4.8.1 Cenni storici

Vittorio Veneto nasce nel 1866 dalla fusione di due antichi comuni, Ceneda e Serravalle: due centri di antica tradizione, le cui radici storiche affondano in un passato remotissimo. Se infatti i primi abitanti della zona furono i Paleoveneti, l'antica popolazione indoeuropea presente sulle coste adriatiche settentrionali dal 1200 a.C. circa, i primi insediamenti di popolazione, cospicuamente documentati da monete, tombe, lapidi rinvenute un po' dovunque, risalgono soprattutto all'epoca della conquista romana e del dominio longobardo.

4.1.1.36L'età romana

Sia Serravalle che Ceneda sorgono in età romana; assumono l'aspetto di due luoghi fortificati, distinti tra loro, ma entrambi impegnati nella difesa del territorio. Il nucleo di Serravalle, data la configurazione particolarmente favorevole (esso è infatti incuneato tra i monti Cucco e Marcantone che lo proteggono a guisa di scudi), venne destinato dai Romani dapprima a semplice *castrum* e poi a avamposto dell'agro centuriato dell'antica *Opitergium* (l'odierna Oderzo, cittadina distante da Vittorio V. circa 30 km.). A partire dal III secolo nella zona penetrò il cristianesimo, che costituì un fattore importante nella formazione della città. Serravalle godeva anche di una posizione geografica molto felice, in quanto situato all'incrocio di importanti vie di transito e divenne quindi meta privilegiata negli spostamenti di genti diverse. Le popolazioni barbariche, e in particolare i Goti del re Madrucco (come riporta una diffusa leggenda), constatata la collocazione strategica di Serravalle la fortificarono ulteriormente costruendo sul colle di Santa Augusta, che domina il quartiere dal lato nord-est, una torre di vedetta di cui restano tuttora ben visibili le fondamenta.

4.1.1.37L'età longobarda

Dopo l'occupazione degli Ostrogoti, per Vittorio Veneto fu rilevante, come si è detto, la dominazione longobarda. A partire dal VI secolo, questo popolo ne fece la sede di uno dei 36 ducati stabili istituiti in Italia (il secondo - in ordine di tempo-dopo quello di Cividale), e in seguito di una diocesi che sostituì quella della vicina Opitergium, già citata. Sotto i Longobardi Ceneda vide aumentare di molto la sua importanza diventando la capitale politica, religiosa e amministrativa di un territorio assai vasto. A questo periodo, e cioè al VII secolo circa, risale forse la costruzione del castello di San Martino e delle rocche che vi si assiepano intorno.

4.1.1.38Ceneda e i vescovi conti

Ai Longobardi (dopo circa due secoli di dominazione), succedettero i Franchi di Carlo Magno, e quindi, verso la fine del X secolo, Ceneda fu soggetta al dominio dei sovrani tedeschi. Con le nuove norme introdotte da Ottone I e dal suo successore Ottone III, i poteri del Conte passarono un po' alla volta nelle mani del Vescovo. La città cominciò così ad essere governata da un vescovo-conte, una delle istituzioni tipiche del medioevo, intorno alla quale si impennò la lunga lotta detta "per le investiture", dato che i prelati avevano il compito di esercitare, accanto alla cura delle anime, il potere politico e amministrativo. I vescovi-conti presero dimora nel castello di San Martino, dove tuttora risiede l'attuale Vescovo della diocesi.

4.1.1.39 Il basso medioevo

Il risveglio economico e culturale che interessò l'Occidente intorno all'anno Mille diede i suoi frutti anche a Ceneda e Serravalle. Prima di questa data, Serravalle, con l'unico castello e le poche abitazioni, faceva capo a Ceneda per la vita civile e alla Pieve di Bigonzo per quella religiosa. Dopo l'XI secolo, la città mutò radicalmente: il *castrum*, arroccato sullo sperone roccioso al centro della chiusa, si ingrandì e vide aumentare la sua popolazione, poi si allungò verso l'attuale piazza. In pochi anni divenne così importante che le sue mura dovettero essere ampliate. Dentro questa piccola cittadella fortificata furono eretti i principali monumenti: la Chiesa e il monastero di Santa Giustina, il Duomo di Santa Maria Nova (che sostituì la Pieve di Bigonzo nelle principali funzioni religiose), la Scuola dei Battuti; inoltre sorsero case, officine, mulini lungo il Meschio. Dal 1154 Serravalle era governata da una potente famiglia di feudatari, i Da Camino, che avevano ricevuto in beneficio il territorio dal Vescovo di Ceneda. I Da Camino avevano saputo abilmente sfruttare l'immunità loro concessa attuando una politica di larga autonomia rispetto a Ceneda, dominata dalla severa figura del vescovo-conte. Menzionati anche dal sommo poeta Dante Alighieri, che ricorda come presso la corte dei Da Camino "solea valore e cortesia trovarsi", i Caminesi (per essere più precisi quelli del ramo superiore) erano stati in grado di imporsi sulle altre ricche famiglie della zona, tenendo il potere fino al 1335. Due anni dopo questa data, il vescovo di Ceneda affidò l'investitura del feudo di Serravalle ai Procuratori di San Marco, legando la sorte di questa località a quella di Venezia, che in tal modo acquistò il suo primo possesso in terraferma (possesso che mantenne fino alla sua caduta nel 1797). Sotto il governo della Serenissima Repubblica Serravalle divenne centro ricco di traffici e di attività artigianali: lungo il corso del Meschio sorsero inoltre officine e laboratori d'armi e di panni di lana (l'attenzione al settore tessile si è mantenuta viva fino ai nostri giorni). Fu inoltre luogo di vendita di sale e sede di fondachi, cioè di quei magazzini nei quali si conservava o si scambiava la merce.

4.1.1.40 Il periodo rinascimentale

Nel '400 e nel '500 Serravalle diventò ancora più splendida con case, palazzi (è di questo periodo la magnifica Loggia della Comunità, dal 1938 sede del Museo del Cenedese) e giardini; la piazza Flaminio venne lastricata con pietre dell'Istria. Nel 1521 la città subì una rovinosa alluvione da parte del fiume Meschio, ma presto la città fu in grado di riprendersi dalla calamità, rendendo oltremodo armonioso ed elegante il suo aspetto. Durante questo lungo periodo Ceneda, frammentata secondo l'impronta che le avevano dato i dominatori longobardi, venne invasa e distrutta dagli Ungari, ma si andò ricostruendo sotto il Castello di San Martino, conservando gli agglomerati urbani sparsi che coincidono grossomodo con gli attuali quartieri di Salsa, Meschio, San Giacomo. Pur restando, nei secoli, una contea vescovile, essa gareggiò in splendore con la Serenissima, modernizzando in forme quattrocentesche il Castello di San Martino e chiamando uno dei maggiori architetti veneziani dell'epoca, Jacopo Sansovino, ad edificare la Loggia Cenedese.

4.1.1.41 L'età contemporanea

L'età contemporanea, inaugurata dalla Rivoluzione francese e dalla straordinaria vicenda di Napoleone, vide unite Serravalle e Ceneda alla Repubblica Cisalpina, anche se per pochi mesi, dato che dopo il trattato di Campoformio (1797), che aveva travolto le illusioni di molti nostri compatrioti, esse vennero, con il Veneto, cedute all'Austria. E con alterne vicende, l'Austria dominerà la città, anzi i due comuni ancora distinti di Ceneda e Serravalle, fino al 27 settembre 1866. Sotto questa potenza Ceneda perderà i suoi secolari privilegi, diventando un semplice distretto della provincia di Treviso. Nello stesso tempo però la strada Alemagna, costruita tra il 1817 e il 1830, permetterà di collegare la città al resto della regione e ai paesi d'Oltralpe in modo più veloce. La gloria di Vittorio Veneto è legata soprattutto alla vittoriosa battaglia del 1918, in seguito alla quale si concluse, sul fronte italiano, il primo conflitto mondiale e alla valorosa resistenza prestata durante la seconda Guerra mondiale, che le fece meritare una Medaglia d'oro al Valor Militare.

Durante queste innumerevoli vicende storiche, la città oltre che abbellirsi con opere d'arte e splendidi monumenti architettonici, diede i natali a personaggi illustri come Guido Casoni (poeta, scrittore, giurista)

vissuto tra il XVI e il XVII secolo), Marcantonio Flaminio (umanista della prima metà del '500, amico di letterati e papi) e, nel secolo XVIII, a Lorenzo da Ponte (celebre librettista di Mozart).

4.8.2 Centri storici

Gli "Atlanti dei Centri Storici" sono stati redatti dalla Regione ai sensi della L.R. 31.05.1980, n. 80 e pubblicati negli anni '80 con riferimento a ciascuna delle Province del Veneto. Essi documentano e descrivono, mediante apposite cartografie, la perimetrazione dei centri storici dei Comuni della Regione, costituendo strumento utile ad orientare le scelte di politica territoriale delle Amministrazioni interessate. Per il comune di Vittorio Veneto sono stati individuati i seguenti centri storici:

NOME	NOME
Borghel (Borghetto)	Fornaci di calce
B.go Carpesica (Carpesica)	Longhere
Botteon	Manzana
Caloniche	Olarigo
Ceneda	Peris
Collesei	Piccin
Costa	Rindola
Cozzuol	S. Giacomo di Veglia
Fadalto (Cima)	S. Guse
Fadalto Basso	S. Lorenzo
Formeniga	Savassa
Serravalle	Vacada
Vendran	Vizza








Figura 4-50: Centri storici all'interno del territorio comunale di Vittorio Veneto (Fonte: AA.VV. 1983)










Figura 4-51: Cartografia del centro storico di Serravalle (Fonte: Atlante dei centri Storici del veneto) [immagine in basso a dx] ed una panoramica del borgo Ville Venete

La provincia di Treviso annovera il maggior numero di Ville Venete, disseminate su tutto il territorio. A partire dal 1339 e fino al 1797, Treviso e tutte le altre podesterie che formavano la parte del "trevisan" vennero governati secondo i provvedimenti della Serenissima Repubblica di Venezia. La vicinanza geografica con Venezia, determinò ben presto la ricchezza della città di Treviso e del territorio intorno. In questo quadro storico particolarmente favorevole, ebbe inizio nel Quattrocento la fioritura delle Ville Venete, fenomeno artistico ma anche socio- economico.

L'Istituto Regionale delle Ville Venete (IRVV) ha catalogato le Ville Venete presenti nel territorio comunale. Si riportadi seguito l'elenco (Fonte: IRVV et al. 2001):

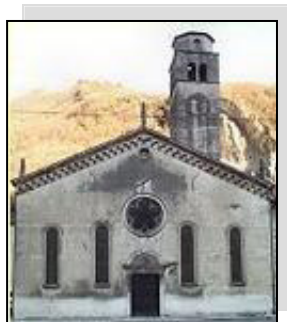
	Nome	Visitabilità
	Villa De Nardi (Casa canonica di San Giacomo di Veglia)	NO
	Palazzo Lioni, Altan, Doro	NO
	Villa Zuliani, Ascoli, detta "Vescovile"	NO
	Villa Vicentini, Breda, Beretta (Casa canonica)	NO
	Palazzo Lucheschi	NO
	Villa Bianchi, Rosada, Altoè, Cortuso, Frare	NO
	Villa Dalla Betta - Gallon	NO

	Villa Doglioni, Palatini	SI
	Villa Segat	NO
	Villa Costantini, Morosini, Papadopoli - Aldobrandini	NO
	Villa Da Re, Della Giustina	NO
	Casa De Nardi	NO
	Barchesse di villa Calbo Crotta	
	Villa Casoni, Rosada, Marini, detta "Casa Rossa"	NO
	Villa Casagrande, Pradal	NO
	Villa Della Colletta, Fassina, Raumer - Zanchetta	NO
	Casa Fontana, Battiston	NO

	Villa Balbinot, Tonello, De Nardi	NO
	Villa Nardari	NO
	Villa Posocco	NO
	Villa Chigiato	NO
	Villa Vianello, Passi, detta "Col di Luna"	NO

4.8.3 Patrimonio religioso

Di seguito sono riportate le principali chiese del territorio comunale:



Chiesa di San Giovanni Battista (1357)

Facente parte di un complesso monumentale cistercense dotato di un bel chiostro, conserva all'interno pregevoli opere pittoriche. Vi troviamo infatti una pala datata 1502 di Jacopo da Valenza, un prezioso organo dipinto da Frigimelica il Vecchio, ed il "Battesimo di Cristo" di Francesco da Milano (1480 - 1548).

Chiesa di Santa Giustina (1226)

Situata nella parte nord di Serravalle, in prossimità del fiume Meschio, conserva il trecentesco monumento funebre a Rizzardo VI Da Camino, ultimo dei Da Camino di Sopra, signori di Serravalle. Si tratta di una pregevole arca lapidea con bassorilievi in stile gotico (1336), sorretta da quattro guerrieri oranti in pietra, opera forse di Filippo De Sanctis.



Chiesa di San Lorenzo

Posta adiacente alla Porta di San Lorenzo (Torre dell'Orologio), si tratta di una costruzione medievale in stile gotico ad una sola navata, innalzata dalla Confraternita dei Battuti, flagellanti con fini religiosi autopenitenziali ed assistenziali. La data della sua erezione è ignota ma va collocata attorno al 1430. Nel 1797 le truppe francesi del generale Massena, durante la sosta a Serravalle, la adibirono a cucina. Gli affreschi che la decorano vennero così gravemente danneggiati ed anneriti. Il restauro venne curato dalla Soprintendenza ai Monumenti di Venezia negli anni 1954 - '55. Contiene un pregievole ciclo di affreschi con episodi della vita di San Lorenzo e San Marco attribuiti da alcuni a Vitulino e Bernardo da Serravalle, da altri a Jacobello Del Fiore o a Nicolò di Pietro. Magistrale una tempera rappresentante San Girolamo, Santa Lucia e Sant'Agata, probabile

opera di Marco Basaiti.

Chiesa di Santa Maria Nova (1755)

Le fondazioni di quest'ultima chiesa, come quelle della precedente, poggiano su antichissime e grandi arcate di pietra e cotto. Il soffitto fu decorato ad affresco dal veneziano Antonio Canal detto il Canaletto (1743 - 1825). Vi è conservato un capolavoro di Tiziano Vecellio (1490 - 1576), una pala del 1547 rappresentante la "Madonna tra Sant'Andrea e San Pietro". Ricordiamo inoltre le due tele di Francesco da Milano poste ai lati del presbiterio, e la pala dell'altare di Santa Augusta di Rubens.



Chiesa di San Silvestro

Durante i lavori di pavimentazione effettuati nel 1956 nell'attuale chiesa, sono stati rinvenuti i resti della primitiva cappella risalente al X sec. La prima attestazione della chiesa riguarda, invece, un beneficio del 1397, mentre le prime notizie sulla scuola di San Silvestro si hanno solo a partire dal 5 maggio 1459. Per quanto riguarda le decorazioni interne, nel luglio 1502 la zona presbiteriale, l'arco trionfale ed il fregio dell'aula vennero decorati ad affresco dal pittore di origine cadorina Antonio Rosso. La chiesa ospita, inoltre, una magnifica pala di Francesco da Milano (1480 - 1548) raffigurante San Silvestro Papa tra Vescovi e Cardinali.

Chiesa di Santa Maria Assunta (652 - 1772)

Nel 1199 la chiesa venne rasa al suolo dai Trevisani i quali ne trafugarono le spoglie di San Tiziano. In seguito venne riedificata in forma basilicale con pianta a croce latina a tre navate. Deterioratasi e divenuta pericolante, venne demolita e successivamente ricostruita nel 1772 così come la vediamo oggi. Da ammirare le tavole raffiguranti la storia di San Tiziano, opera giovanile di Pomponio Amalteo (1505 - 1588); affreschi e statue di autori contemporanei quali Alessandro Pomi, Pino Casarini e Silvio Rossetto. Domina la piazza antistante una caratteristica fontana cinquecentesca (1565) mirabilmente ricavata da un unico blocco di pietra e perfettamente conservata.





Chiesa di S.ta Maria di Meschio (1573)

Restaurata così come la vediamo oggi nel 1868, essa ospita una pala di straordinaria bellezza, opera su legno del bergamasco Andrea Previtali (1471 - 1528) allievo del Giambellino. Quest'ultima rappresenta una soave Annunciazione a Maria con l'Angelo che porge un giglio. Dalla bifora centrale si scorge un mirabile paesaggio collinare. L'opera, essendo su tavola, risente delle variazioni igrometriche ambientali che la danneggiano perciò col tempo; recentemente è stato eseguito un restauro pittorico e tecnico.

Chiesa di S. Andrea di Bigonzo (1921)

Situata a sud-ovest del borgo medievale di Serravalle, sul luogo di confluenza di due vie romane (da qui verrebbe il toponimo "*viarum bis-junctio*"), fu consacrata il 7 luglio 1303 dal Patriarca di Grado, Egidio. Costruita in stile romanico ad un'unica navata, presenta all'interno una mirabile decorazione composta da oltre venticinque affreschi di artisti locali tra i quali anche Francesco Da Milano (1480 - 1548). Ricordiamo l'edicola destra della facciata, che fa pendant con quella di sinistra, ospitante l'arca sepolcrale di Nicolò Casoni, uno dei più noti giuristi serravallesi; quest'ultima è stata fatta costruire dai suoi familiari nel 1510.



Santuario di S.ta Augusta (1450)



Dedicato alla vergine e martire serravallese del V sec. d.C., è situato a 350 metri sul livello del mare all'interno dell'antica fortezza romano - barbarica del Marcantone. All'interno possiamo ammirare il pregevole bassorilievo in stile gotico che abbellisce l'arca contenente le spoglie della Santa, interessanti opere cinquecentesche di scuola tizianesca

attribuite al serravallese Gasperino Sanfiori, affreschi di ottima fattura forse di G. A. Da Meschio. La devozione popolare a sempre attribuito a Santa Augusta interventi miracolosi quali liberazioni dal mal di testa e dal mal di schiena. Si accede al Santuario grazie ad una scalinata monumentale percorribile in 20 minuti circa.

Lungo tale strada troviamo le sette cappelle fatte costruire nel 1630 da altrettante famiglie serravallesi in occasione del voto solenne fatto dalla Comunità per essere liberata dalla terribile pestilenza. Dal Santuario è possibile ammirare un meraviglioso panorama che dalla città giunge fino al mare.

4.8.4 Archeologia industriale

4.1.1.42Le cartiere

Intorno al 1600 sorgono le prime cariere. Il settore artigianale della manifattura e del commercio della carta nel territorio vittoriese fu molto fiorente ed ebbe notevole risonanza tra il XVII ed il XVIII secolo nella struttura degli scambi intemazionali, e con l'area mediterranea e con l'Europa e con l'Oriente, seguito con particolare interesse e cura dalle Magistrature Veneziane. E' noto che alcune nobili famiglie veneziane ebbero in tale epoca un ruolo determinante nel settore. In virtù dell'apporto consistente di capitali investiti, assunse prestigio e notorietà in concomitanza anche con lo sviluppo dell'attività tipografica. Nel 1725, sette sono le cartiere in Ceneda e Serravalle, numero considerevole, se confrontato al dato complessivo di 34 cartiere sparse nel territorio delle Provincie di Udine, Belluno, Vicenza, Verona, Treviso. A favorirne l'insediamento hanno contribuito ragioni di ordine fisico, climatico e geografico. Il fiume Meschio, con la sua quantità costante di energia motrice e purezza delle acque, costituiva un elemento molto importante nel processo di produzione della carta. Il clima generalmente secco e la relativa vicinanza dei porti di esportazione di Venezia e Trieste rendevano il luogo adatto a tale attività produttiva. Attualmente lungo il corso del fiume non esistono cartiere in attività. L'ultima in ordine di tempo ha cessato nel 1924.

Cartiera Mocenigo - Sartori

E' la cartiera più antica ed importante sorta nella prima metà del 600 in borgata "Negrisiola"; fu attrezzata ad uso di cartiera intorno al 1660, resta in attività fino ai primi mesi del 1918, vi si fabbricavano 30 tipi di carta di diversi colori, formati e grammature, successivamente carta per stabilimenti bacologici e carta assorbente bianca, carta azzurrina, carta speciale per deserto (usata in Africa ed in Medio Oriente come "finestrine" delle tende, antisabbia trasparente per lasciar passar la luce), carta da disegno, carta da impacco.

Cartiera Wassermann - Gentili

Era situata in località Savassa, in esercizio dal 1768 fino al 1908. L'edificio venne abbattuto ed al suo posto fu costruito un'altro edificio molto più grande, che fu adibito prima a filanda, poi a setificio (1924), quindi a cartonificio (1958) ed infine a scatolificio.

Cartiera Fighera

Era situata in Via delle Sorgenti, iniziò la produzione nel 1866, produceva carta ordinaria scura per pizzicagnoli, ed assorbente per ufficio; cessò l'attività intorno al 1890. L'edificio, a seguito i lavori idroelettrici di costruzione di una presa di sbarramento del laghetto Restello, venne demolito verso il 1923.

Cartiera De Mori

Era situata dove ora c'è la fabbrica cicli Camielli (Via Dante Alighieri), risulta attiva dalla seconda metà del settecento. Tra il 1810 ed il 1840 produceva carta "imperiale" per fogli grandi da registri, carta da "concetto" per scrittura e carta da pacchi. Cessa l'attività nel 1902.

Cartiera Madri del Gesù - Zuliani - Sartori

L'edificio sito in Via Venanzio Fortunato di proprietà dell'ex Monastero Madri del Gesù venne adattato in parte a cartiera e nel 1768 cessò l'attività nel 1903.

Cartiera Gentili - Botteon "Conventi"

La cartiera era situata in Via G. Carli (ora Via della Cartiera, fabbrica SVIG), in esercizio dal 1870, cessa l'attività nel 1924.

Cartiera Galvani

Di Via Galvani attiva dal 1700, produceva carta ordinaria paglierina ed asciugante. Dal 1926, e fino al 1972 si insediò una ditta per la produzione di manufatti da pavimento in asfalto.

Cartiera Raccanel e Gava

Era ubicata in S. Giacomo di Veglia in "Borgo Schiavili".

4.1.1.43I Molini

Nel 1869 erano in funzione lungo il fiume Meschio 24 molini. A S.Giacomo c'erano, nel 1800, cinque molini, e la Via Da Camino, che partiva da nord del Duomo di Serravalle e finiva in località Sega, si chiamava via dei Molini perché attraverso essa si accedeva ad un numero elevato di molini. I Molini da grano hanno mantenuto in genere la loro destinazione fino al secondo dopoguerra, senza subire fino a quel momento, trasformazioni strutturali conseguenti all'impianto di nuove attività produttive. Per la loro particolare lavorazione, gli edifici avevano una tipologia a pianta quadrata con una elevazione di almeno due piani. Attualmente lungo il corso del fiume non esistono molini da granoin attività.

L'industria della calce

Nel 1858 nasce a Serravalle (in località S. Andrea), primo in Italia, lo stabilimento per la produzione di calce idraulica, fondato dal francese Croze per conto della "Società delle strade ferrate lombardo - venete e dell'Italia centrale", allo scopo di fabbricare la calce idraulica necessaria alla costruzione delle linee ferroviarie. Aveva tre ciminiere piramidalia base quadrata, ad ognuna delle quali erano collegati due forni per la cottura dei calcari. La materia prima per la fabbricazione della calce idraulica era data da "calcari mammo-arenacei contenenti dal 17 al 22 per cento di silicati alluminosi". Nel 1899 in area centrale della città, lungo il Meschio, inizia la produzione un nuovo stabilimento (Torres), con sei forni verticali; l'autorizzazione del Comune alla realizzazione dell'edificio era subordinata ad un contributo per la realizzazione del ponte sul fiume, che il Comune stava costruendo per completare la viabilità di collegamento Centro-Costa. Nel 1916 fu assorbito dalla Società Italiana dei Cementi e delle Calci Idrauliche.

I lanifici

I lanifici cominciarono a comparire intorno al 1870. La presenza dei lanifici, intesi come attività industriale, rappresentano una novità per la città: infatti l'attività laniera si svolgeva nelle case dei contadini o in piccole aziende a carattere familiare, utilizzando in genere per la lavorazione un solo telaio. Nel 1871 inizia l'attività il lanificio Cini, costruito lungo il fiume Meschio da cui le ruote traevano una forza di 50 cavalli vapore. La produzione consisteva in coperte, panni e stoffe per vestiti e tappeti per arredo. Nel 1873 si insediò, sempre lungo il Meschio, il lanificio Torres, la cui produzione consisteva in lane, coperte e mezzelane per vestiti. Complessivamente i due lanifici impiegavano 155 operai (dato riferito al 1876).

Le filande

L'industria serica cominciò ad espandersi intorno al 1750, ciò dipendeva in primo luogo da ragioni di ordine fiscale molto favorevoli. Fu proprio da allora che la bachisericoltura cominciò la sua ascesa. La coltivazione del gelso incontrò anche il favore dei contadini, in quanto si inserì nel contesto delle colture già in atto, senza incidere sulla produzione del mais, del vino e del frumento. In un primo tempo il gelso venne coltivato ai margini dei campi e trovapoi la sua collocazione più consueta intercalandosi nei filari delle viti, (viti maritate a gelso), determinando una caratteristica tipica di paesaggio agrario Veneto, oggi in parte perduto.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi di tutti i manufatti di archeologia industriale presenti lungo il fiume Meschio (Fonte: PRG 1993):

Denominazione	Via	Destinazione all'origine e datazione	Destinazione attuale
Cartiera Gentili	Savassa Bassa, 1	Molino 1710	Imballaggio
Wassermann		Cartiera 1768 Filanda 1846 Setificio 1924	cartone lavor.civil.
Majo sella Sega	Borgo Sega	Fabbrica di armi 1500Molino	Abitazione segheria
Molino S.Giustina	Piazza S.Giustina	Molino da grano	Abitazione
Molino ViaMarconi	Via Marconi	Molino da grano	Abitazione
Fornaci Bonaldi Balliana	Via G. da Camino	Fornaci da calce . 1878	Non utilizzate
Cementificio Croze	Via S.Andrea	Fornaci da calce	Parzialmente
(Italcementi)		1858	utilizzato a deposito
Cementificio	Via Vittorio	Fornaci da calce	Carrozzeria
Torres	Emanuele	1899	spazzole

Cartiera De Mori (Carnielli)	Via Dante	Cartiera 1770	Fabbrica cicli
Cartiera Gentili(SVIG)	Via della Cartiera	Cartiera 1870	Industria gomme
Cartiera Zuliani	Via Venanzio	Follo 1582	Artigianale e
Sartori	Fortunato	Molino 1768 Cartiera 1768	abitazione
Molina Zava	Via LungoMeschio	Molino da grano 1770	Non utilizzato
Molino	Via Pontavai	Molini	Magazzini lavorazione marmi-negozio
Magazzini di Meschio	Via del Maniero	Molino 1702	Tettoie magazzini
		Follo Tintoria	residenza
Lanificio Torres	Via De Marchi	Molino 1785 Filanda Lanificio1873	Artigianale
Molino Del Favero	Via Boni	Armi 1500 Molino 1770	Non utilizzato
Setificio SNIA	Via del Gelsomino	Molino 1770	Tessile residenza
Viscosa		Cartiera 1820 Setificio	artigianale
Lanificio Buogo	Via Marinotti	Sega 1786 Cartiera 1786 Lanificio 1886	Tessile
Cartiera Galvani	Via Galvani	Cartiera 1700 Matton.1926	Non utilizzato
Lanificio Cini	Via Galvani	Lanificio 1871	Tessile
Cartiera Gavamol.Farina	Via Postumia	Cartiera	Molino
Cartiera Raccanel	Via Postumia	Cartiera 1768 Molino 1935	Magazzini residenza
Molino S.Giacomo	Via dei Molini	Molino da grano	Non utilizzato
Molino S.Giacomo	Via delie Filande	Molino da grano	Artigianale
Molino del Ponte	Via delle filande	Molino da grano	Non utilizzato

Figura 4-52: Manufatti di archeologia industriale presenti lungo il fiume Meschio (Fonte: PRG 1993)

4.8.5 Aree a Rischio Archeologico

Ai fini di tutela delle aree a rischio archeologico, il PTCP della provincia di Treviso ha individuato nella Tav. 2.4 “Carta delle fragilità – Carta delle aree a rischio archeologico”, le aree nelle quali la probabilità di rinvenimenti archeologici è da verificare alla luce dei dati informativi acquisiti ed aggiornati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto. Come prescritto all’art. 53 delle N.T.A. “sino all’adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PTCP, ogni intervento che presuppone attività di scavo e/o movimentazione del terreno, fatta eccezione per le normali pratiche agricole, deve essere preventivamente comunicato alla medesima Soprintendenza”.

Di seguito l’elenco dei siti:

Codice	Descrizione	Localizzazione
52.1	Materiale sporadico	Serravalle - Castello
52.2	Materiale sporadico	Colle di S. Augusta
52.3	Materiale sporadico	Serravalle – Villaggio Paradiso
52.4	Tombe	S. Andrea di Bigonzo, Vittorio Veneto
52.5	Tombe	Via Cavour, Vittorio Veneto
53	Materiale sporadico	Vittorio Veneto
54.1	Insedimento	Costa
54.2	Materiale sporadico	Costa – Pia castellin
54.3	Materiale sporadico	Collina Costa
55.1	Insedimento	Salsa
55.2	Insedimento	Salsa – viale della Vittoria
55.3	Materiale sporadico	Monte S. Paolo
56	Materiale sporadico	Monte Altare
57	Materiale sporadico	Meschio
58.1	Materiale sporadico e iscrizioni	Ceneda – Piazza Duomo
58.2	Necropoli	Ceneda – Teatro
58.3	Tombe	Ceneda – Borgo Zambon
58.4	Tombe	Ceneda – s. Rocco
58.5	Materiale sporadico	Ceneda – ai Masotti
58.6	Materiale sporadico	Ceneda – P.zza gallina
58.7	Iscrizioni	Ceneda
59	Materiale sporadico	S. Giacomo di Veglia

Figura 4-53: I Siti a rischio archeologico nel territorio comunale di Vittorio Veneto (Fonte: PTCP)

4.9 Inquinanti fisici

Gli inquinanti fisici di interesse ambientale sono:

- il *rumore*, fenomeno acustico distinto dal suono perché generato da onde irregolari e non periodiche, percepite come sensazioni uditive sgradevoli e fastidiose;
- le *radiazioni non ionizzanti*, forme di radiazioni elettromagnetiche che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi;
- le *radiazioni ionizzanti*, particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e caricare elettricamente atomi e molecole neutri ionizzandoli;
- l'*inquinamento luminoso*, l'irradiazione di luce artificiale, quali i lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne, rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste.

4.9.1 Il rumore

L'inquinamento acustico rappresenta un'importante problematica ambientale, in particolare nelle aree urbane, dove i livelli di rumore riscontrabili sono spesso elevati, a causa della presenza di numerose sorgenti quali infrastrutture di trasporto, attività produttive, commerciali, d'intrattenimento e attività temporanee che comportano l'impiego di sorgenti sonore. Nonostante sia spesso ritenuto meno rilevante rispetto ad altre forme di inquinamento, sempre più la popolazione considera il rumore come una delle principali cause del peggioramento della qualità della vita.

All'interno del territorio comunale, si segnala la presenza di condizioni di criticità acustica medio-alta in aree ben localizzate del territorio: lungo la Strada Statale (SS51 Alemagna), del rilevato ferroviario (linea Venezia-Calalzo), del percorso autostradale (A27) e dei tre grandi impianti per la produzione di energia idroelettrica.

4.1.1.44 Il Piano di Classificazione acustica del territorio comunale

“Nell'ambito della politica comunitaria deve essere conseguito un elevato livello di tutela della salute e dell'ambiente ed uno degli obiettivi da perseguire in tale contesto è la protezione dall'inquinamento acustico” (Direttiva 2002/49/CE). Con queste parole la direttiva europea evidenzia come il rumore ambientale sia uno dei problemi ambientali emergenti in Europa. A livello nazionale, il quadro normativo in materia di inquinamento acustico è articolato e complessivamente coerente. La legge quadro in materia di tutela ambientale dall'inquinamento acustico è la numero 447 del 1995, che definisce le competenze sia degli enti pubblici che esplicano azioni di regolamentazione, pianificazione e controllo, sia dei soggetti pubblici e/o privati, che possono essere causa diretta o indiretta dell'inquinamento stesso. La zonizzazione acustica e l'elaborazione della mappa del rumore urbano sono le premesse necessarie per avviare il Piano di risanamento acustico, che si concretizza attraverso la definizione di un piano di interventi atti a ridurre lo stato di inquinamento del territorio, con particolare riferimento alle aree caratterizzate da maggiore criticità, cioè le aree in cui la differenza fra il rumore della zona e il limite acustico previsto è elevata. Alla data del 31 dicembre 2010 il Piano di zonizzazione acustica nella provincia di Treviso è stato presentato da 79 Comuni su 95.

I valori limite assoluti di emissione L_{aeq} in decibel (art. 2 DPCM 14/11/1997) sono i seguenti:

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno 06.00-22.00	Notturmo 22.00-06.00
Classe I Aree particolarmente protette	50	40
Classe II Aree prevalentemente residenziali	55	45
Classe III Aree di tipo misto	60	50
Classe IV Aree di intensa attività umana	65	55
Classe V Aree prevalentemente industriali	70	60
Classe VI Aree esclusivamente industriali	70	70

Figura 4-54: Valori limite assoluti di emissione L_{aeq} in decibel (art. 2 DPCM 14/11/1997) (Fonte: ARPAV 2002)

Sulla base del piano del "Piano di Classificazione Acustica" (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 162 del 20.12.99) e della variante al Piano del 2003, in sede di PAT è stata elaborata la tavola di zonizzazione acustica del comune. Il fondovalle è inserito in classe III e IV, mentre le pendici delle montagne sono in classe II; nel fondovalle, tuttavia, si è in presenza di una Strada Statale (SS51 Alemagna), di un rilevato ferroviario (linea Venezia Calalzo), del percorso autostradale (A27) e dei tre grandi impianti per la produzione di energia idroelettrica. La variante al Piano di Classificazione acustica ha riguardato la riclassificazione delle due aree (dato atto che l'impianto di Negrisiola già ricade in classe IV) di Nove e Fadalto facendole passare dalla classe III alla classe IV.

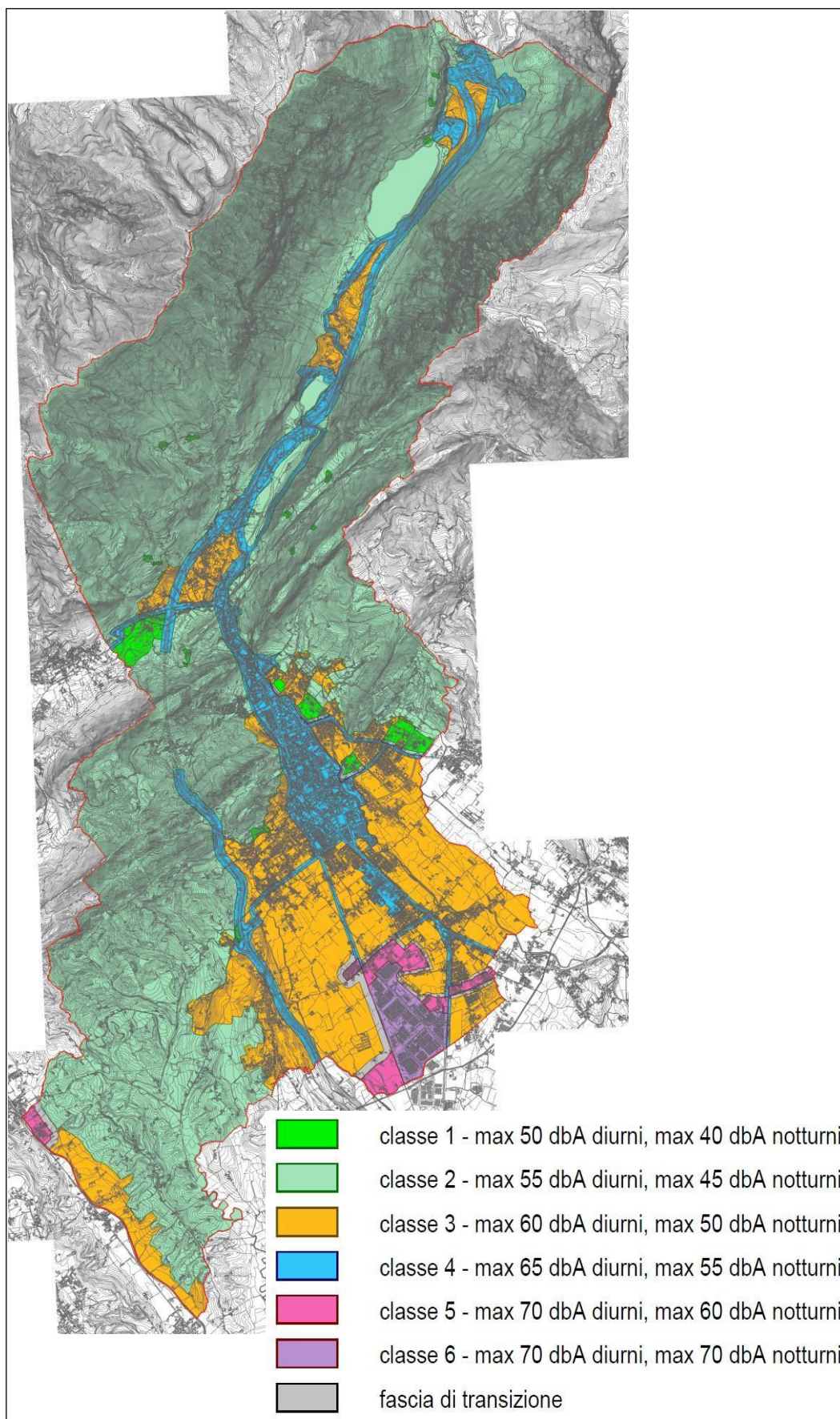


Figura 4-55: Estratto della Tavola di Zonizzazione Acustica di Vittorio Veneto

4.9.2 Le radiazioni ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti sono particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e caricare elettricamente atomi e molecole neutri, con un uguale numero di protoni e di elettroni, ionizzandoli. La capacità di ionizzare e di penetrare all'interno della materia dipende dall'energia e dal tipo di radiazione emessa, oltre che dalla composizione e dallo spessore del materiale attraversato. La radioattività può essere artificiale o naturale. La radioattività artificiale viene prodotta quando il nucleo di un atomo, eccitato mediante intervento esterno, torna o si avvicina allo stato fondamentale emettendo radiazioni.

Le sorgenti di radioattività artificiale sono:

- elementi radioattivi entrati in atmosfera a seguito di esperimenti atomici, cessati nella metà degli anni '70 (Sr-90, Pu-240, Pu-239, Pu-238);
- emissioni dell'industria dell'energia nucleare e attività di ricerca;
- residui dell'incidente di Chernobyl o altri incidenti (Cs-137, Cs-134, ...) in alcune regioni d'Europa;
- l'irradiazione medica a fini diagnostici e terapeutici (I-131, I-125, Tc-99m, Tl-201, Sr-89, Ga-67, In-111, ...).

Le sorgenti di radioattività naturale sono invece:

- raggi cosmici emessi dalle reazioni nucleari stellari (l'intensità dipende principalmente dall'altitudine in quanto l'aumento di altitudine rispetto al livello del mare è il contributo più significativo all'aumento sulla Terra dell'intensità all'esposizione di raggi cosmici);
- radioisotopi cosmogenici prodotti dall'interazione dei raggi cosmici con l'atmosfera;
- radioisotopi primordiali presenti fin dalla formazione della Terra nell'aria, nell'acqua, nel suolo e quindi nei cibi e nei materiali da costruzione. Si tratta dell'Uranio-238, dell'Uranio-235 e del Torio-232, che decadono in radionuclidi a loro volta instabili fino alla generazione del Piombo stabile. Tra di essi è rilevante il Radon-222, gas nobile radioattivo, che fuoriesce continuamente dalla matrice di partenza, in modo particolare dal terreno e da alcuni materiali da costruzione disperdendosi nell'atmosfera ma accumulandosi in ambienti confinati; in casi di esposizioni elevate rappresenta un rischio sanitario per l'essere umano.

4.1.1.45 Radon

Il Radon e i prodotti del suo decadimento sono la principale causa di esposizione alla radioattività naturale. La quantità di radioattività associata ad ogni tipo di materiale o ambiente è misurata in bequerels (Bq). 1 Bq corrisponde ad una disintegrazione al secondo. Una concentrazione di 100 Bq/m³ significa quindi che 100 atomi si disintegrano ogni secondo in 1 m³ di materiale o ambiente in questione. Il Radon è un gas radioattivo incolore estremamente volatile prodotto dal decadimento di tre nuclidi capostipiti che danno luogo a tre diverse famiglie radioattive; essi sono il Torio 232, l'Uranio 235 e l'Uranio 238. Il nuclide più abbondante in natura è l'Uranio 238, responsabile della produzione dell'isotopo Radon 222. Il Torio 232 e l'Uranio 235 producono invece rispettivamente il Rn 220 e Rn 219. Il Radon viene generato continuamente da alcune rocce della crosta terrestre ed in particolar modo da lave, tufi, pozzolane, alcuni graniti etc...

La Regione Veneto (attraverso l'attuale Direzione Regionale per la Prevenzione), con delibera della Giunta Regionale 8 Novembre 1996 n. 5000, ha promosso la mappatura delle aree con elevati livelli di radon indoor nel territorio regionale affidandone l'incarico al CRR in collaborazione con le Sezioni di Fisica Ambientale dei Presidi Multizonali di Prevenzione del Veneto (oggi Dipartimenti Provinciali dell'ARPAV) allo scopo di verificare proprio l'eventuale esistenza di tali aree nel territorio regionale. L'indagine per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di radon nel Veneto ha riguardato tutta la regione ad esclusione della pianura alluvionale costituita da depositi limosi e argillosi, risultata dall'indagine precedentemente condotta a livello nazionale zona scarsamente a rischio. La ricerca si è basata sull'analisi delle concentrazioni misurate direttamente all'interno delle abitazioni. Per la segnalazione

delle zone sensibili al radon indoor sono state realizzate, a partire dai rilevamenti di radon effettuati all'interno di un esteso campione di abitazioni, le mappe delle percentuali di abitazioni che eccedono i livelli di riferimento prescelti di 200 Bq/m³ e 400 Bq/m³, basandosi su unità territoriali (maglie) rettangolari di dimensioni 6,5 x 5,5 km². La geologia sembra giustificare l'occorrenza dei diversi livelli di radon in alcune situazioni. Si ricorda che non esiste in Italia un livello di riferimento per il radon nelle abitazioni (pur potendosi richiamare i 200 e 400 Bq/m³ della Raccomandazione europea CEC 90/143), né, tantomeno, è fissata una soglia di percentuale di abitazioni con concentrazioni eccedenti il livello di riferimento da usare per delimitare le aree ad alto potenziale di radon. A titolo di confronto, si segnala che in Irlanda (media geometrica nazionale di 57 Bq/m³) è definita radon "pronearea" quella ove più del 10 % delle abitazioni supera 200 Bq/m³. L'ARPAV fornisce l'indicatore "Percentuale di abitazioni attese superare un determinato livello di riferimento di concentrazione media annua di radon", elaborato sulla base delle misurazioni annuali rilevate nell'ambito delle indagini nazionale e regionale condotte, rispettivamente, alla fine degli anni '80 e nel periodo 1996-2000. Il livello di riferimento considerato è 200 Bq/m³ (Becquerel per metro cubo), adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 79 del 18/01/02 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon negli ambienti di vita" come livello raccomandato per le abitazioni (sia per le nuove costruzioni che per le esistenti) oltre il quale si consiglia di intraprendere azioni di bonifica.

Grazie all'indagine a livello regionale effettuata nel 2000 da ARPAV, su un campione di 1200 abitazioni, sono state rilevate nella provincia di Treviso sei aree a rischio: comuni di Asolo, Fonte, San Zenone, Ponzano Veneto, Vedelago, Fregona. Vittorio Veneto non è considerata quindi area a rischio radon.

4.9.3 Le radiazioni non ionizzanti

Ad ogni tipo di radiazione è associata una quantità di energia che può essere trasferita alla materia attraversata: se questa è superiore ad un certo valore (quello minimo necessario a modificare la struttura elettronica dell'atomo strappando un elettrone) la radiazione è detta ionizzante. La radiazione ionizzante è potenzialmente più pericolosa di quella non ionizzante, sebbene ovviamente la pericolosità reale dipenda dall'intensità e dalla modalità dell'esposizione, dal tempo di esposizione e da numerosi altri fattori. Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche - comunemente chiamate campi elettromagnetici - che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi, molecole).

Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in:

- ☐ campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF);
- ☐ radiofrequenze (RF);
- ☐ microonde (MO);
- ☐ infrarosso (IR);
- ☐ luce visibile.

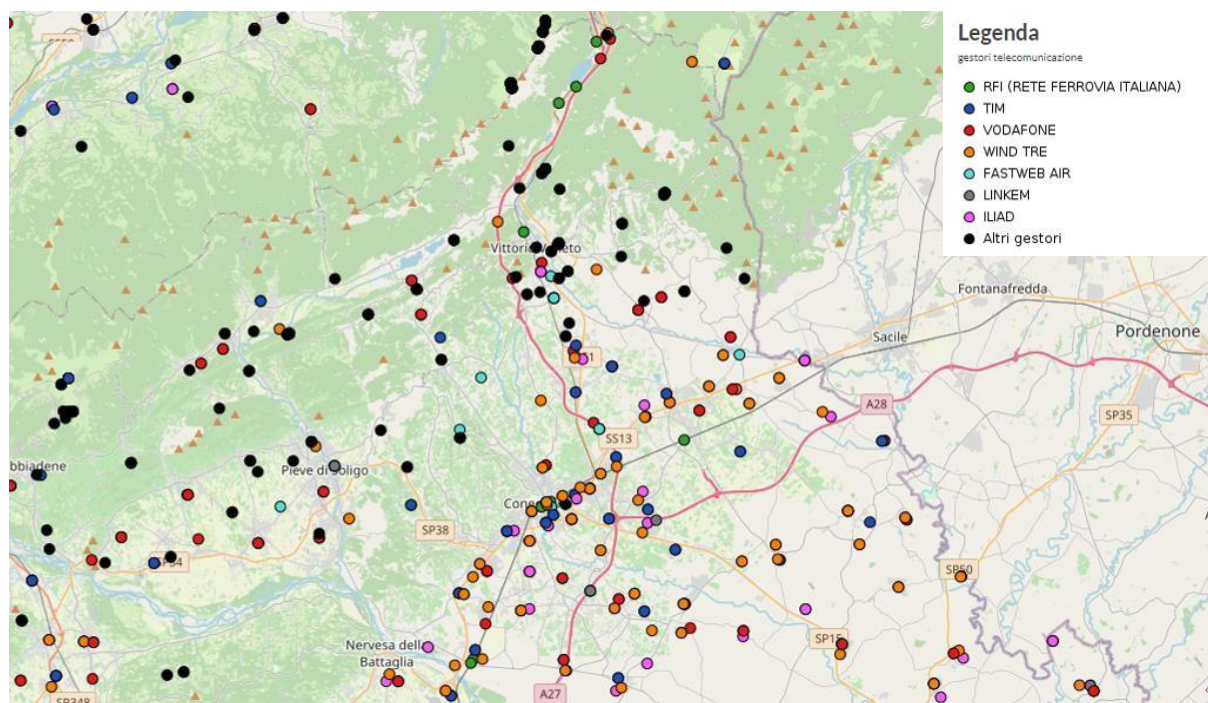
L'umanità è sempre stata immersa in un fondo elettromagnetico naturale: producono onde elettromagnetiche il Sole, le stelle, alcuni fenomeni meteorologici come le scariche elettrostatiche, la terra stessa genera un campo magnetico. A questi campi elettromagnetici di origine naturale si sono sommati, con l'inizio dell'era industriale, quelli artificiali, strettamente connessi allo sviluppo scientifico e tecnologico. Tra questi ci sono i radar, gli elettrodotti, ma anche oggetti di uso quotidiano come apparecchi televisivi, forni a microonde e telefoni cellulari. Le radiazioni non ionizzanti si dividono in radiazioni ed alta ed a bassa frequenza. La classificazione si basa sulla diversa interazione che le onde hanno con gli organismi viventi ed i diversi rischi che potrebbero causare alla salute umana. La normativa nazionale e regionale inerente alla tutela della popolazione dagli effetti dei campi elettromagnetici, disciplina separatamente le basse frequenze (elettrodotti) e le alte frequenze (impianti radiotelevisivi, ponti radio, Stazioni Radio Base per la telefonia mobile, etc.).

4.1.1.46 Radiazioni ad alta frequenza

Le principali sorgenti artificiali nell'ambiente di campi elettromagnetici ad alta frequenza (RF), ossia con frequenze tra i 100 kHz e i 300 GHz, comprendenti campi elettromagnetici a radio frequenze (100 kHz - 300 MHz) e microonde (300 MHz - 300 GHz), sono gli impianti per radiotelecomunicazione. Tale denominazione raggruppa diverse tipologie di apparati tecnologici:

- ▣ impianti per la telefonia mobile o cellulare, o stazioni radio base (SRB);
- ▣ impianti di diffusione radiotelevisiva (RTV: radio e televisioni);
- ▣ ponti radio (impianti di collegamento per telefonia fissa e mobile e radiotelevisivi).

Si riportano di seguito la mappa estratta da:
https://gaia.arpa.veneto.it/maps/new?layer=geonode:v_impianti_www&view=True



4.1.1.47 Radiazioni a bassa frequenza

I campi elettromagnetici a basse frequenze, ELF (extremely low frequency), hanno frequenza compresa in $0 \div 3000$ Hz. Le principali sorgenti artificiali di campi ELF sono:

- i sistemi di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, comunemente detti elettrodotti e costituiti da linee elettriche a differente grado di tensione (altissima, alta, media, bassa), nelle quali fluisce corrente elettrica alternata alla frequenza di 50 Hz;
- impianti di produzione dell'energia elettrica;
- stazioni e cabine di trasformazione elettrica;
- i sistemi di utilizzo dell'energia elettrica, ossia tutti i dispositivi, ad uso domestico ed industriale, alimentati a corrente elettrica alla frequenza di 50 Hz, quali elettrodomestici.

È importante ricordare che l'intensità del campo elettrico e quella del campo magnetico, ovvero la densità di potenza del campo elettromagnetico, diminuiscono con il quadrato della distanza. L'intensità dei normali elettrodomestici non risulta elevata e quindi è sufficiente una distanza di qualche metro per uscire completamente dal campo generato. Gli elettrodotti rivestono invece grande importanza in quanto presentano intensità molto alte. È quindi su di essi che si focalizza l'attenzione anche per la successiva analisi dei possibili rischi ed effetti.

Di seguito si riporta l'elenco delle linee AT (Alta Tensione) e lo sviluppo in chilometri in rapporto all'area considerata elaborato sulla base del catasto ARPAV degli elettrodotti per il Comune di Vittorio Veneto:

TENSIONE	NOME	km
132 kV	NOVE 71 – VITTORIO VENETO CD S. FLORIANO	6.31
	NOVE NUOVA – NOVE 71	0.23
	NOVE 71 – CANEVA cd SACILE FS	2.31
	PORCIA – VITTORIO VENETO cd CASTELLETTO	2.29
	POLPET – NOVE 71	6.07
	NOVE 71 – PIEVE DI SOLIGO	4.96
	LA SECCA – NOVE 71	5.59
	NERVESA – NOVE 71	5.30
220 kV	FADALTO – CONEGLIANO	7.06
	SOVERZENE – FADALTO	1.54

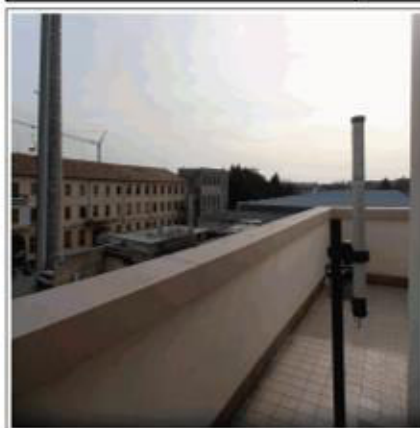
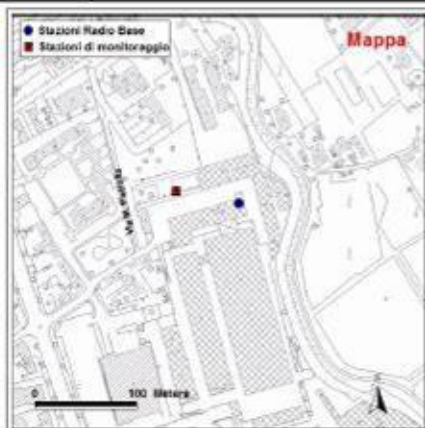
Figura 4-56: Catasto elettrodotti nel comune di Vittorio Veneto (Fonte: ARPAV)

Campagne di misura sono state svolte nel 2007 in Via Valcada, Via Beccaria, Via Stadio, Via Donatori del Sangue, Via Carbonera, nel 2011 in località Col Visentin e Madonna della Salute, nel 2012 in Via Valcada, nel 2014 in Piazza Medaglie d'Oro e Via Toti, nel 2018 in Via Petrella. Si riportano di seguito alcuni estratti dalle elaborazioni di ARPAV.



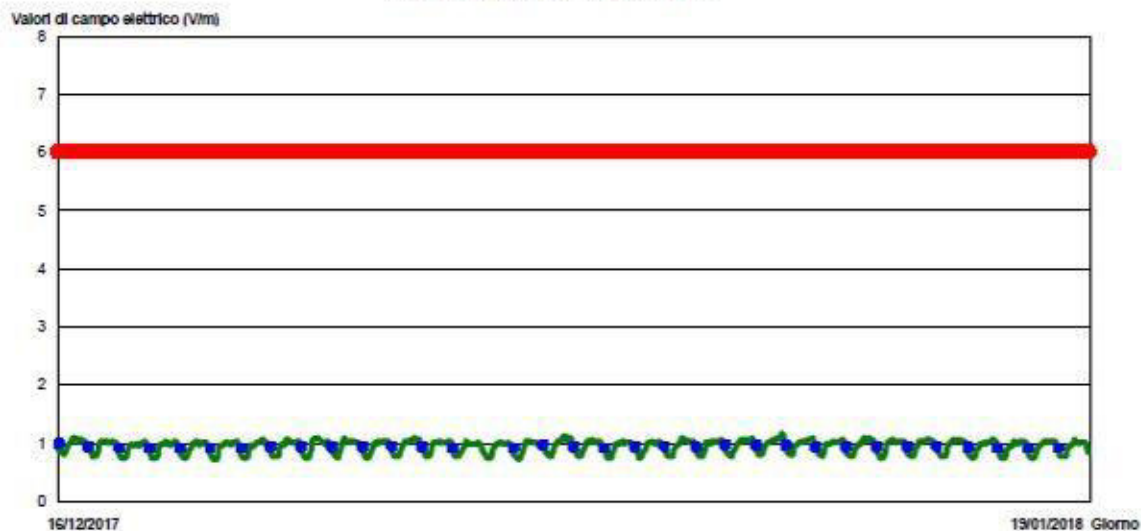
Nome stazione	000WJ51268
Comune	VITTORIO VENETO
Indirizzo	Via M. Petrella, 7
Coordinate	1.756.385,00 / 5.096.902,00 / 0,00
Localizzazione	Terrazzo al terzo piano
Inizio campagna	16/12/2017 00:00
Fine campagna	19/01/2018 00:00
Commento	

Indicatori complessivi della campagna di monitoraggio	Valori di campo elettrico (V/m)
Media della campagna di monitoraggio	0,9
Massimo della campagna di monitoraggio	1,2
Massima media giornaliera della campagna di monitoraggio	1,0



Misure di campo elettrico (V/m)

VITTORIO VENETO - Via M. Petrella, 7



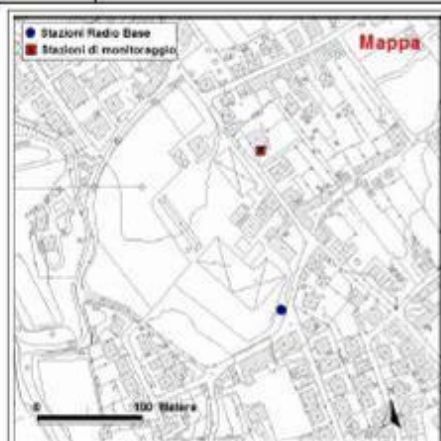
Il grafico mostra, in ascissa, il periodo di rilevamento e, in ordinata:

- media oraria del campo elettrico (V/m)
- media giornaliera del campo elettrico (V/m)
- soglia di riferimento prevista dalla normativa applicabile al punto di misura considerato: valore di attenzione/obiettivo di qualità



Nome stazione	0WJ50624
Comune	VITTORIO VENETO
Indirizzo	Via E. Toti, 9
Coordinate	1.754.989,00 / 5.096.259,00 / 0,00
Localizzazione	Terrazzo al Primo Piano
Inizio campagna	13/08/2014 00:00
Fine campagna	24/08/2014 00:00
Commento	

Indicatori complessivi della campagna di monitoraggio	Valori di campo elettrico (V/m)
Media della campagna di monitoraggio	0,8
Massimo della campagna di monitoraggio	1,0
Massima media giornaliera della campagna di monitoraggio	0,8



Misure di campo elettrico (V/m) VITTORIO VENETO - Via E. Toti, 9



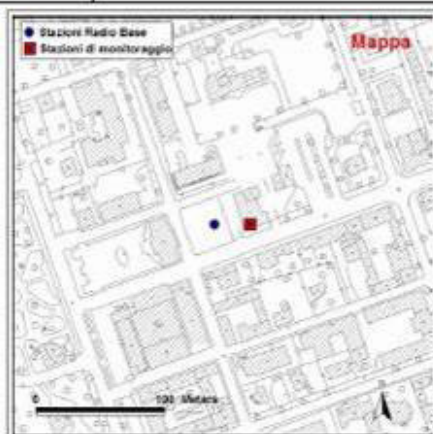
Il grafico mostra, in ascissa, il periodo di rilevamento e, in ordinata:

- media oraria del campo elettrico (V/m)
- media giornaliera del campo elettrico (V/m)
- soglia di riferimento prevista dalla normativa applicabile al punto di misura considerato: valore di attenzione/obiettivo di qualità

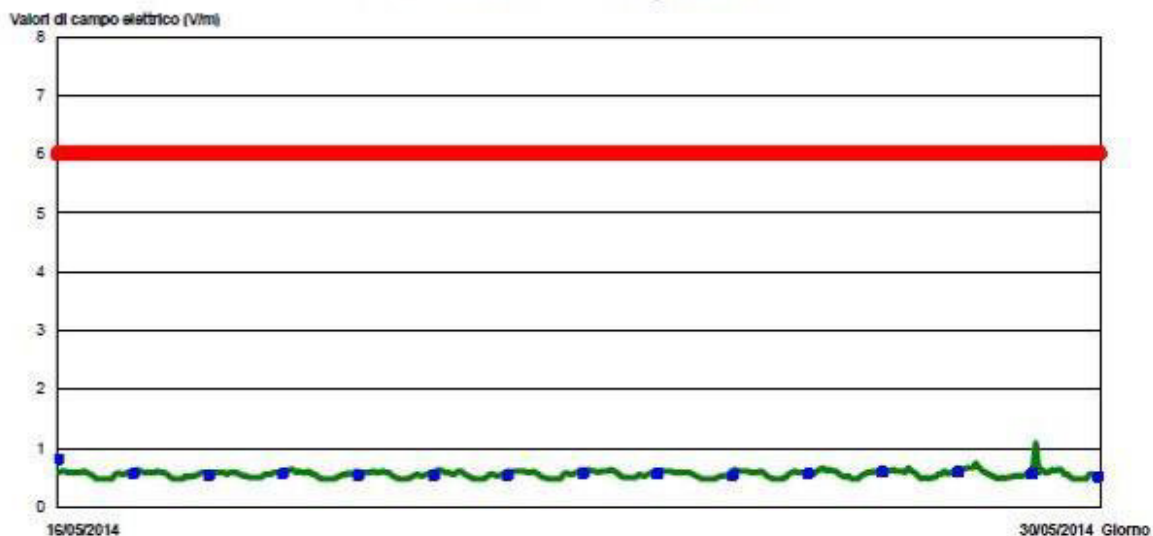


Nome stazione	DWJ50624
Comune	VITTORIO VENETO
Indirizzo	Piazza medaglie d'Oro, 15
Coordinate	1.755.370,00 / 5.098.241,00 / 0,00
Localizzazione	Tetto del condominio
Inizio campagna	16/05/2014 12:00
Fine campagna	30/05/2014 09:00
Commento	

Indicatori complessivi della campagna di monitoraggio	Valori di campo elettrico (V/m)
Media della campagna di monitoraggio	0,6
Massimo della campagna di monitoraggio	2,9
Massima media giornaliera della campagna di monitoraggio	0,8



Misure di campo elettrico (V/m) VITTORIO VENETO - Piazza medaglie d'Oro, 15



Il grafico mostra, in ascissa, il periodo di rilevamento e, in ordinata:

- media oraria del campo elettrico (V/m)
- media giornaliera del campo elettrico (V/m)
- soglia di riferimento prevista dalla normativa applicabile al punto di misura considerato: valore di attenzione/obiettivo di qualità

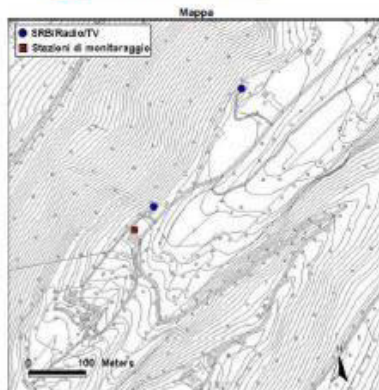
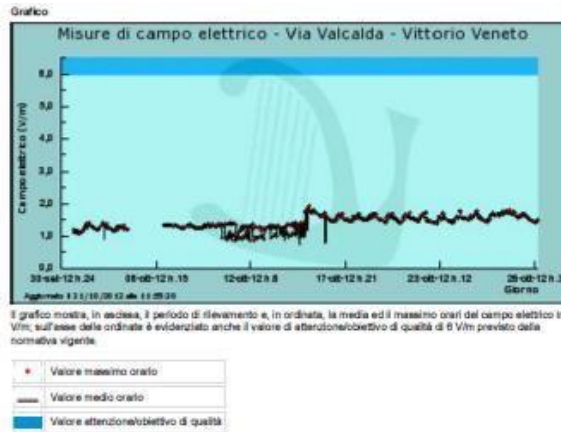
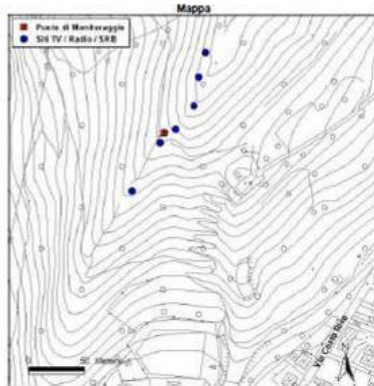
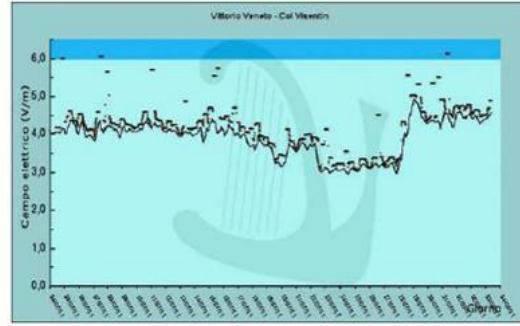


Foto del punto di misura



Campo elettrico: Indicatori Complessivi della Campagna (V/m)
 Media: 3.87
 Massimo: 6.07

Grafico



Il grafico mostra, in ascissa, il periodo di rilevamento e, in ordinata, la media ed il massimo orari del campo elettrico in V/m; sull'asse delle ordinate è evidenziato anche il valore di attenzione/obiettivo di qualità di 6 V/m previsto dalla normativa vigente.

* Valore massimo orario
— Valore medio orario
— Valore attenzione/obiettivo di qualità

Mappa

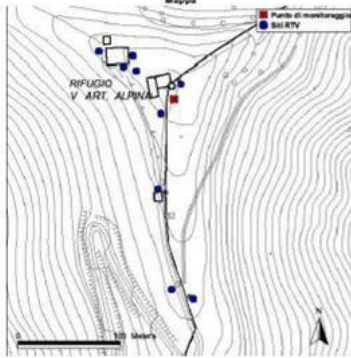


Foto del punto di misura



Campo elettrico: Indicatori Complessivi della Campagna (V/m)
 Media: 0.30
 Massimo: 0.30

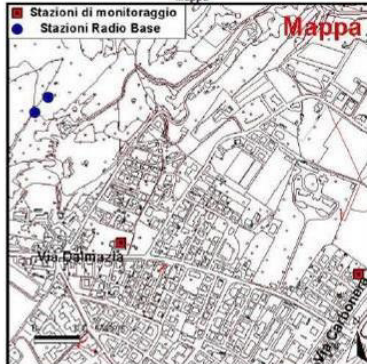
Grafico



Il grafico mostra, in ascissa, il periodo di rilevamento e, in ordinata, la media ed il massimo orari del campo elettrico in V/m; sull'asse delle ordinate è evidenziato anche il valore di attenzione/obiettivo di qualità di 6 V/m previsto dalla normativa vigente.

* Valore massimo orario
— Valore medio orario
— Valore attenzione/obiettivo di qualità

Mappa



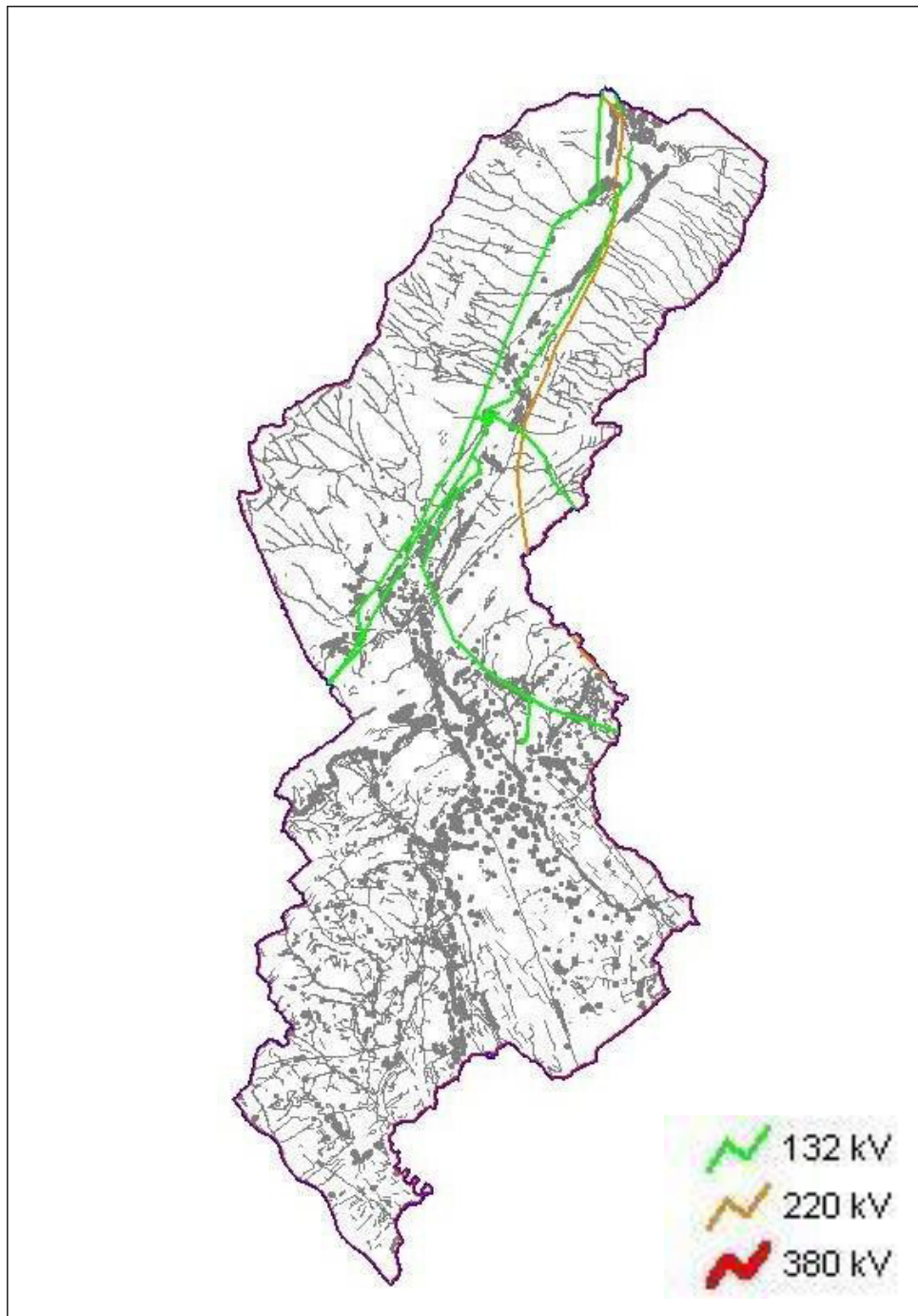


Figura 4-57: Linee AT nel comune di Vittorio Veneto

4.9.4 **Inquinamento luminoso**

L'inquinamento luminoso è l'irradiazione di luce artificiale – i lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne - rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Gli effetti più eclatanti prodotti da tale fenomeno sono un aumento della *brillanza* del cielo notturno e una perdita di percezione dell'Universo attorno a noi, perché la luce artificiale più intensa di quella naturale "cancella" le stelle del cielo. La normativa di riferimento per l'inquinamento luminoso nel Veneto è costituita dalla recente Legge Regionale 7 agosto 2009, n. 17 "*Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici*", la quale esplicitamente abroga la precedente Legge Regionale del Veneto 27 giugno 1997, n. 22 (B.U.R. 53/1997) "*Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso*". Inoltre il cielo stellato viene definito patrimonio naturale da conservare e valorizzare.

L'art. 5 definisce i compiti delle Amministrazioni Comunali. In particolare la normativa citata impone ai Comuni di dotarsi di Piano dell'Illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL), quale atto di programmazione per la realizzazione dei nuovi impianti di illuminazione e per ogni intervento di modifica, adeguamento, manutenzione, sostituzione ed integrazione sulle installazioni di illuminazione esistenti nel territorio comunale. Il Piano dell'Illuminazione per il contenimento luminoso (PICIL) del Comune di Vittorio Veneto è stato redatto ai sensi dell'art. 5 della Legge Regionale n. 17 del 7.08.2009 "*Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici*". È stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 24 del 23/07/2014.

La legge detta anche disposizioni in materia degli osservatori astronomici (art. 8) considerando siti di osservazione anche le aree naturali protette che interessano il territorio regionale. In particolare la legge specifica le fasce di rispetto degli osservatori astronomici professionali (di cui all'Allegato A della L.R. 17/2009), non professionali e dei siti di osservazione (di cui all'Allegato B della Legge citata) e le fasce di rispetto costituite dalle aree naturali protette. Le fasce di rispetto hanno un'estensione di raggio, fatti salvi i confini regionali, pari:

- a) a 25 chilometri di raggio per gli osservatori professionali;
- b) a 10 chilometri di raggio per gli osservatori non professionali e per i siti di osservazione;
- c) all'estensione dell'intera area naturale protetta.

Restano confermate le zone di protezione che, alla data di entrata in vigore della presente legge, risultino già individuate, mediante cartografia in scala 1:250.000, dalla Giunta Regionale, in forza della disposizione di cui all'articolo 9, comma 5 della legge regionale 27 giugno 1997, n. 22, "*Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso*" e successive modificazioni (art. 8, comma 9).

Con la Delibera n. 2301 del 22/06/1998, è stata approvata la cartografia con l'individuazione delle distanze di rispetto previste dagli osservatori e l'elenco dei Comuni con territorio inserito nelle fasce di rispetto ai sensi della legge regionale 27 giugno 1997, n.22.

Il Comune di Vittorio Veneto ricade nella zona di protezione avente un'estensione di raggio di 10 Km dall'Osservatorio astronomico non professionale dell'Associazione Astrofili di Vittorio Veneto, in Via Piadera, in comune di Fregona. All'interno delle fasce di rispetto gli impianti d'illuminazione pubblica e privata esistenti che alla data di entrata in vigore della LR 17/2009 risultino non ancora conformi alle prescrizioni della legge regionale 27 giugno 1997, n. 22, "*Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso*", devono adeguarsi ai requisiti di cui all'articolo 9, comma 2, lettera a) entro due anni dalla data medesima. L'art. 9, comma 2, lettera a) stabilisce che: "*Si considerano conformi ai principi di contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico gli impianti che rispondono ai seguenti requisiti:*

- a) *sono costituiti di apparecchi illuminanti aventi un'intensità luminosa massima compresa fra 0 e 0.49 candele (cd) per 1.000 lumen di flusso luminoso totale emesso a novanta gradi ed oltre*".

L'ARPAV fornisce l'indicatore "brillanza del cielo notturno" corrispondente al rapporto tra la luminosità artificiale del cielo e quella naturale media allo zenith. Il valore di tale indicatore evidenzia che nel Comune di Vittorio Veneto l'aumento della luminanza totale è compreso tra il 100% e il 300% nella parte centro settentrionale e tra il 300% ed il 900% nella parte meridionale del comune.

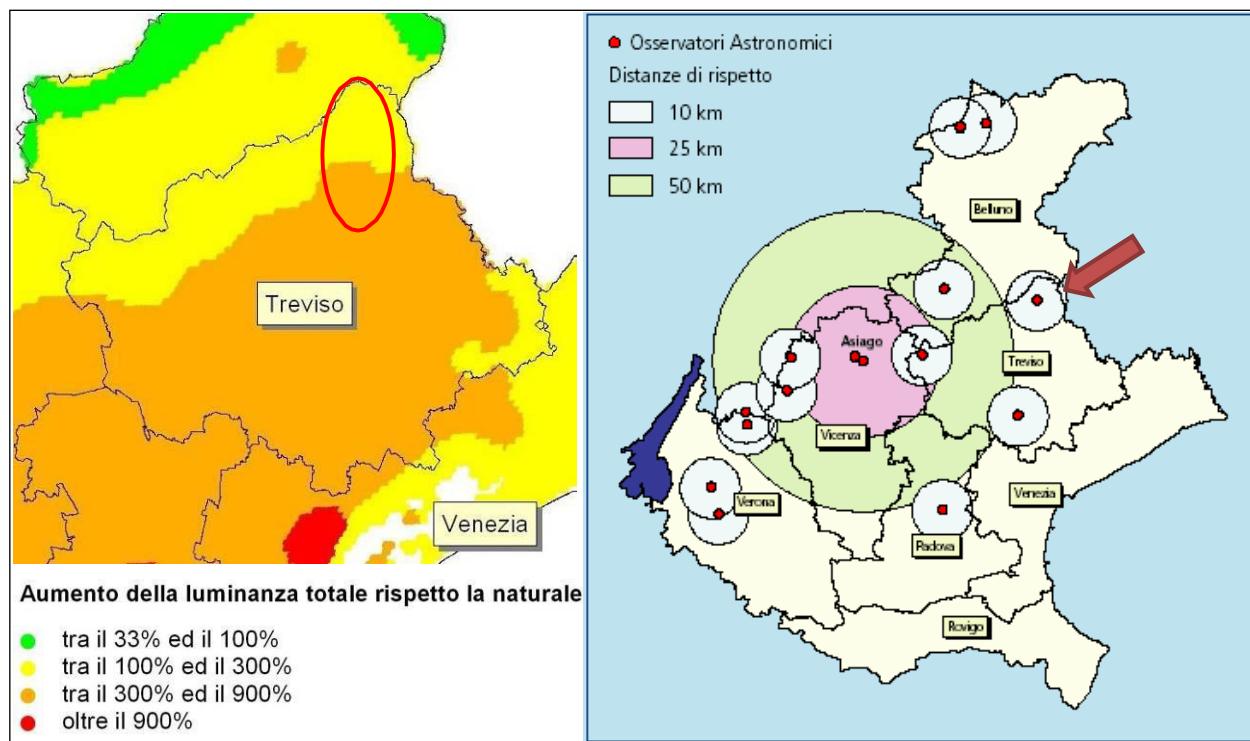
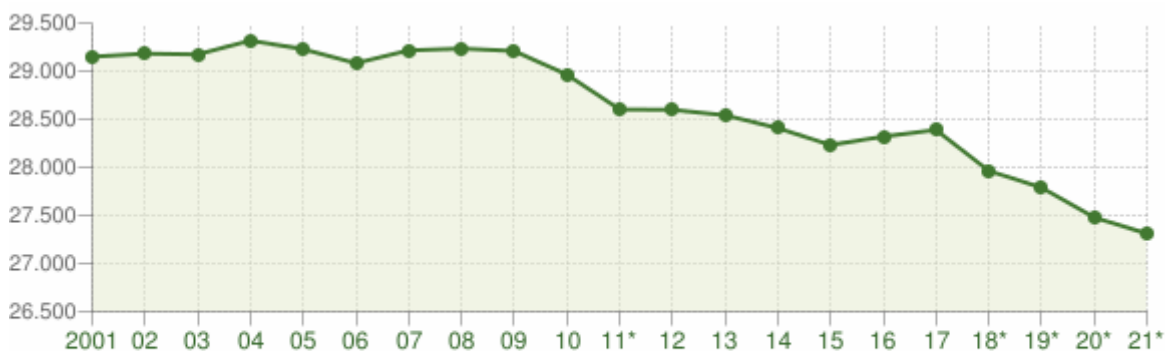


Figura 4-58: Brillanza relativa del cielo notturno [a sx] e fasce di rispetto osservatori astronomici Regione del Veneto [a dx]

4.10 Popolazione

4.10.1 Caratteristiche demografiche ed anagrafiche del comune di Vittorio Veneto

La dinamica demografica del Comune di Vittorio Veneto negli ultimi decenni è stata caratterizzata da lievi variazioni annuali, che dal 1985 non hanno mai portato la popolazione a superare i 30.000 abitanti. Dopo un lieve incremento demografico registrato nel decennio 1995-2004, negli ultimi anni si sta verificando un trend negativo, che recentemente ha riportato la popolazione al di sotto dei 28.000 abitanti. Al 31 dicembre 2019 il numero totale dei residenti a Vittorio Veneto era pari a 27.789.



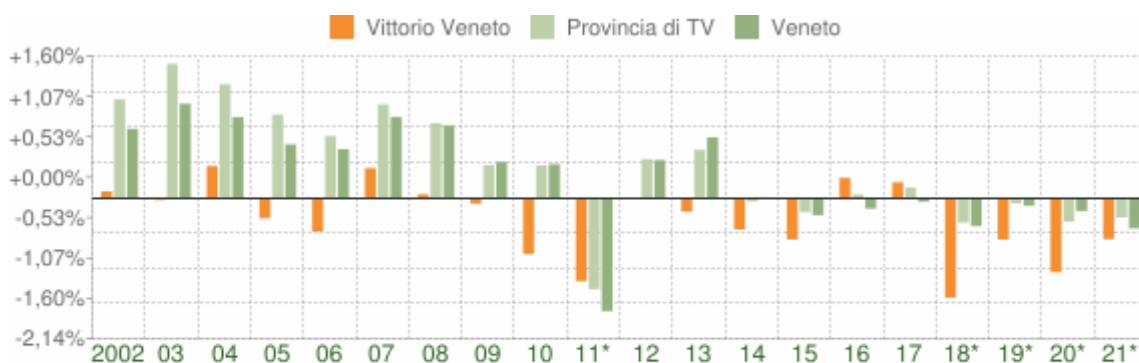
Andamento della popolazione residente

COMUNE DI VITTORIO VENETO (TV) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Figura 4-59: Popolazione residente nel Comune di Vittorio Veneto nel periodo 2001-2021. (Fonte: tuttitalia.it)

Si riportano di seguito le variazioni annuali della popolazione di Vittorio Veneto espresse in percentuale a



Variazione percentuale della popolazione

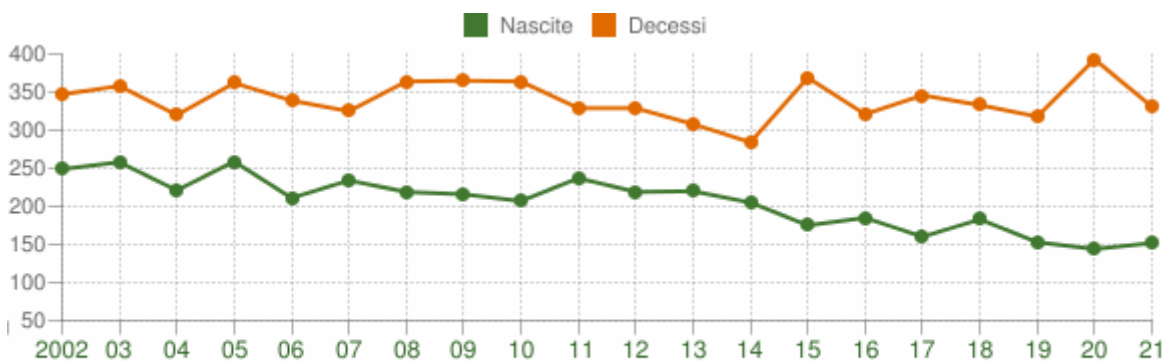
COMUNE DI VITTORIO VENETO (TV) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Treviso e della regione Veneto.

Figura 4-60: Variazioni annuali della popolazione 2002-2021, Comune di Vittorio Veneto, Provincia di TV e Regione Veneto (Fonte: tuttitalia.it)

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

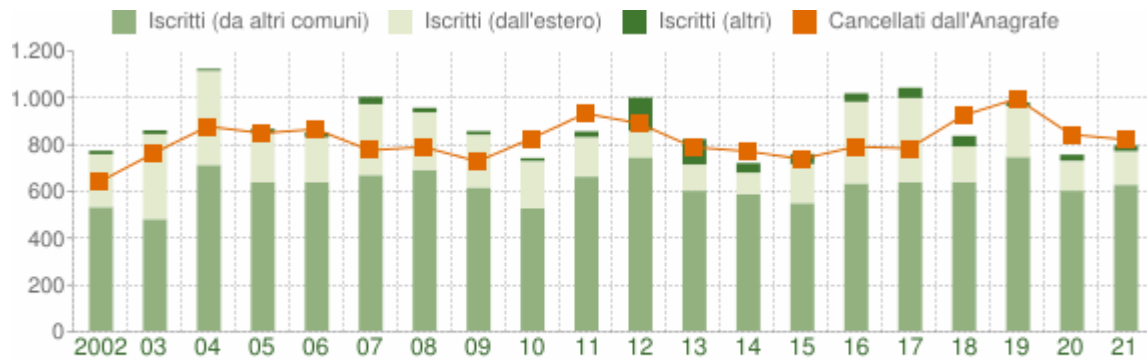


Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI VITTORIO VENETO (TV) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Figura 4-61: movimento naturale della popolazione

Il grafico che segue visualizza invece il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Vittorio Veneto negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

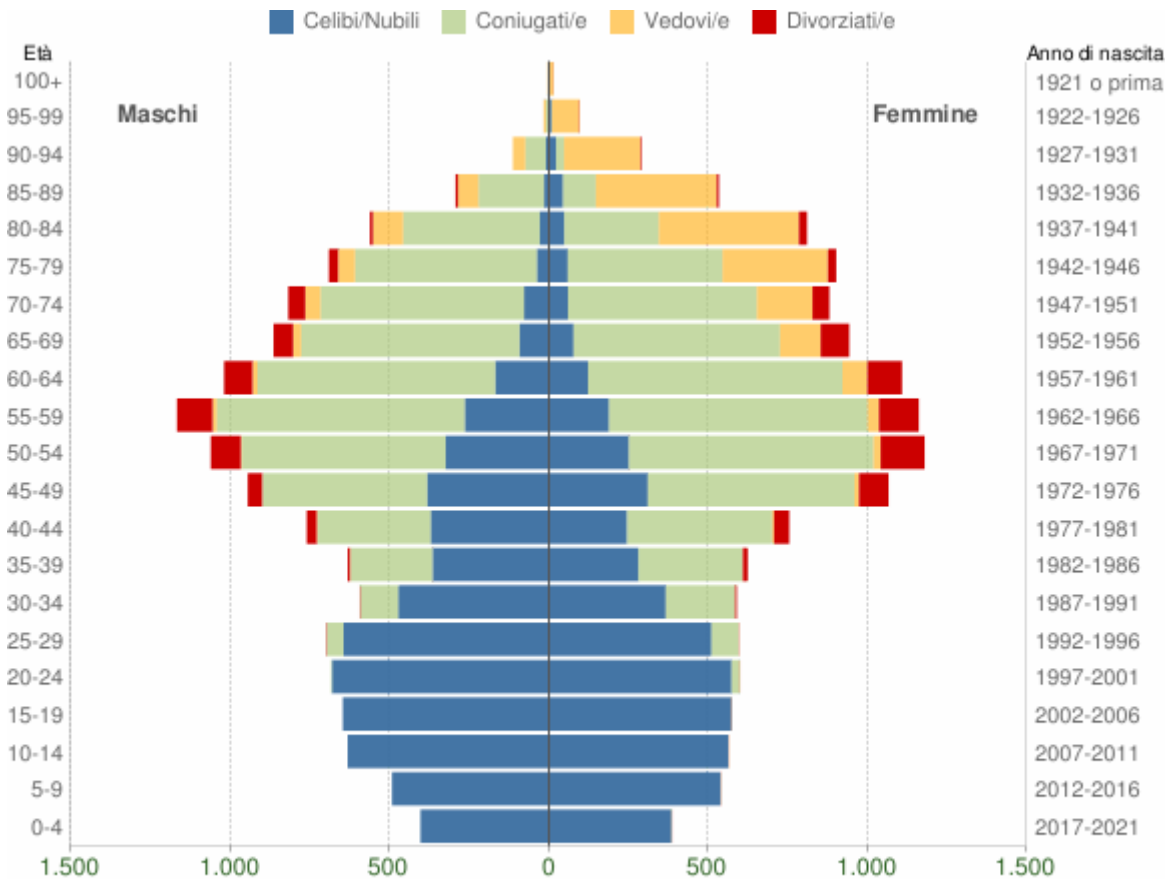


Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI VITTORIO VENETO (TV) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Figura 4-62: flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Vittorio Veneto per età e sesso al 1° gennaio 2021. I dati sono provvisori o frutto di stima e la distribuzione per stato civile non è al momento disponibile. La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi. In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

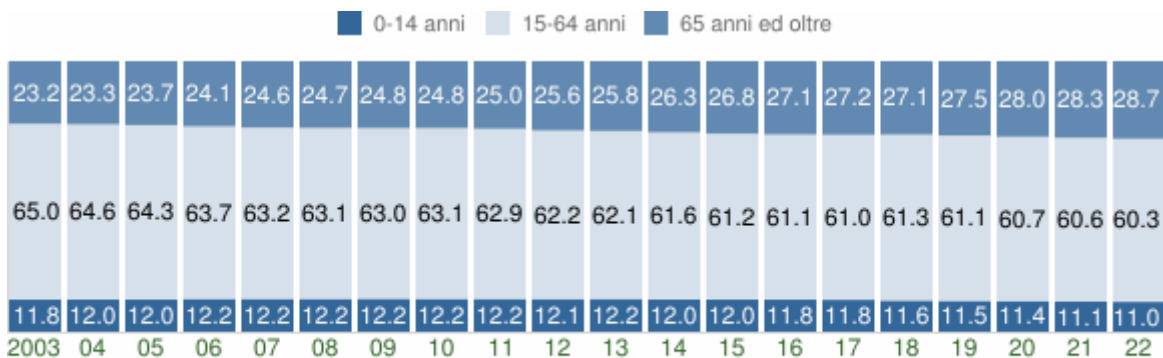


Popolazione per età, sesso e stato civile - 2022

COMUNE DI VITTORIO VENETO (TV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2022 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Figura 4-63: Popolazione per età, sesso e stato civile

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni

COMUNE DI VITTORIO VENETO (TV) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Figura 4-64: struttura della popolazione per età

Stranieri residenti

La presenza di cittadini stranieri in Veneto, e in provincia di Treviso in particolare, è ormai una realtà consolidata ed in continua espansione. Lo stesso fenomeno ha interessato anche molti altri paesi dell'Europa occidentale, anche se in tempi meno recenti, come Germania e Francia. Gli attuali trend di crescita d'immigrazione nel nostro Paese lasciano però immaginare che fra alcuni anni la nostra realtà sarà molto simile a quella di altri paesi di più antica immigrazione. Al 1° Gennaio 2022 (Fonte:ISTAT) la popolazione straniera residente conta 2474 persone, e rappresentano il 9,1 % della popolazione. Tra gli stranieri maggiormente presenti nel comune di Vittorio Veneto ci sono: macedoni, romeni e ucraini:

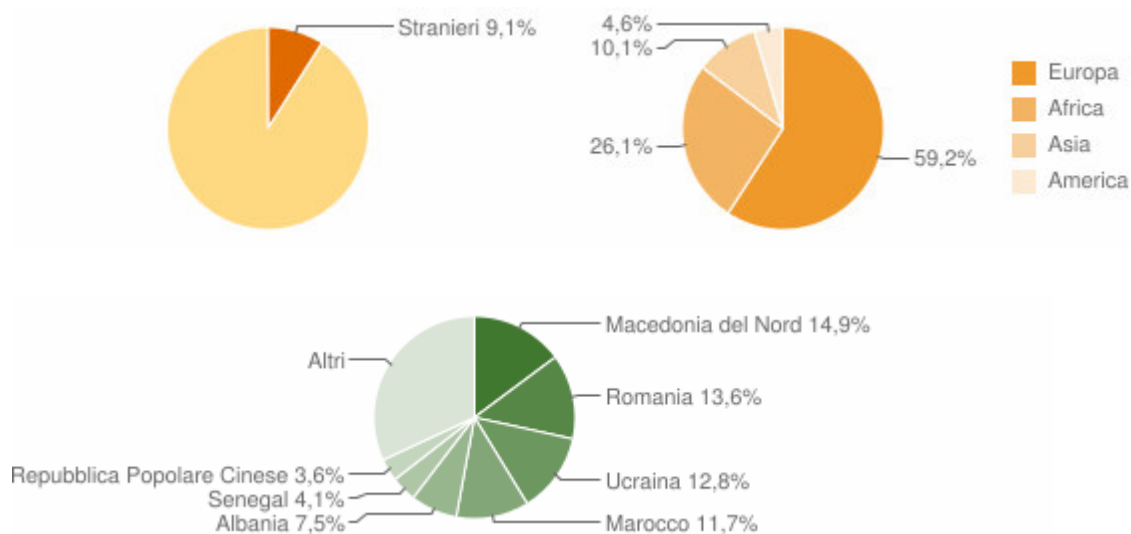


Figura 4-65: Provenienza popolazione straniera nel comune di Vittorio Veneto (Fonte: tuttitalia.it su dati ISTAT)

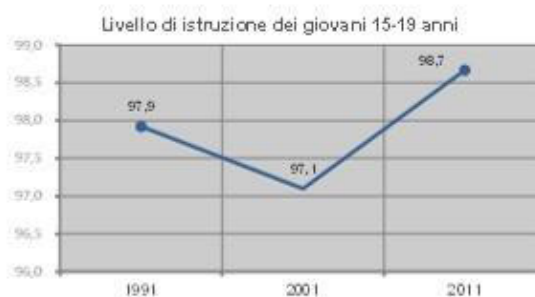
4.10.2 Istruzione e situazione occupazionale

Si riportano di seguito i valori degli indicatori calcolati dall'Istat.

ISTRUZIONE | Istruzione per classi di età

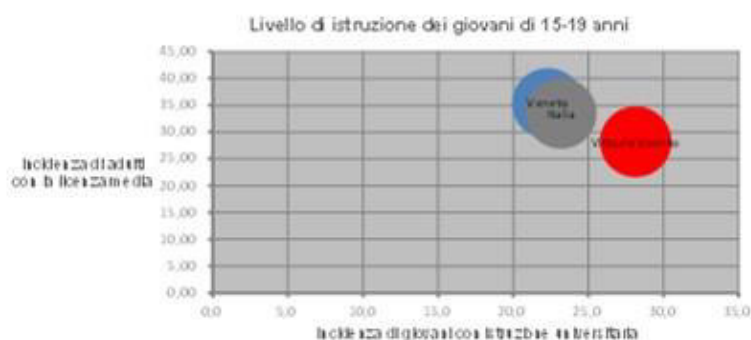
INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza di adulti con diploma o laurea	31,9	49,5	64,1
Incidenza di giovani con istruzione universitaria	11,7	16,9	28,1
Livello di istruzione dei giovani 15-19 anni	97,9	97,1	98,7
Incidenza di adulti con la licenza media	31,2	31,3	28,2



CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Vittorio Veneto	Veneto	Italia
Incidenza di adulti con diploma o laurea	64,1	54,8	55,1
Incidenza di giovani con istruzione universitaria	28,1	22,3	23,2
Livello di istruzione dei giovani 15-19 anni	98,7	98,5	97,9
Incidenza di adulti con la licenza media	28,2	35,3	33,5



Fonte: <https://ottomilacensus.istat.it/comune/026/026092/>

Tali dati rivelano un elevato grado di istruzione nel comune di Vittorio Veneto, soprattutto dopo un confronto con i comuni contermini. Da sottolineare inoltre la crescita esponenziale del tasso di incidenza sia della scuola superiore sia dell'università tra il 1991 ed il 2001.

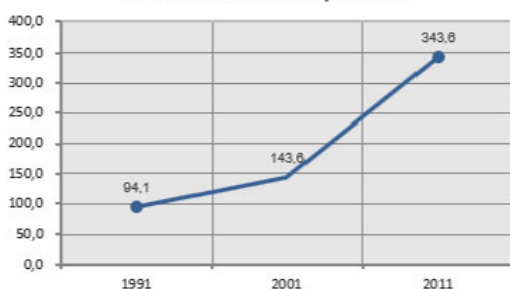
Dal punto di vista occupazionale, il territorio di Vittorio Veneto presenta un tasso di disoccupazione assimilabile alla provincia di Treviso ed, in generale, alla media veneta.

MERCATO DEL LAVORO | Occupazione

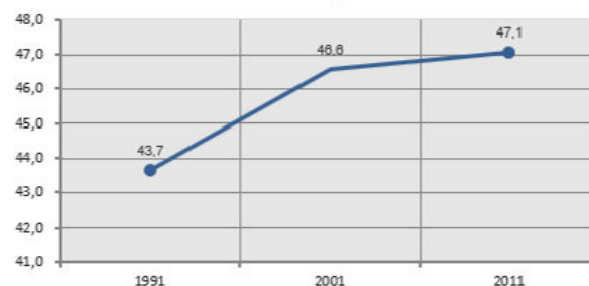
INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Tasso di occupazione maschile	58,9	57,7	55,8
Tasso di occupazione femminile	30,3	36,7	39,4
Tasso di occupazione	43,7	46,6	47,1
Indice di ricambio occupazionale	94,1	143,6	343,6
Tasso di occupazione 15-29 anni	54,0	55,1	41,7
Incidenza dell'occupazione nel settore agricolo	3,0	2,3	3,2
Incidenza dell'occupazione nel settore industriale	41,8	43,4	34,2
Incidenza dell'occupazione nel settore terziario extracommercio	36,6	37,2	45,0
Incidenza dell'occupazione nel settore commercio	18,5	17,1	17,7
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	27,4	40,0	35,5
Incidenza dell'occupazione in professioni artigiane, operaie o agricole	38,7	24,8	22,0
Incidenza dell'occupazione in professioni a basso livello di competenza	5,2	13,1	11,1
Rapporto occupati indipendenti maschi/femmine	134,0	166,6	160,8

Indice di ricambio occupazionale



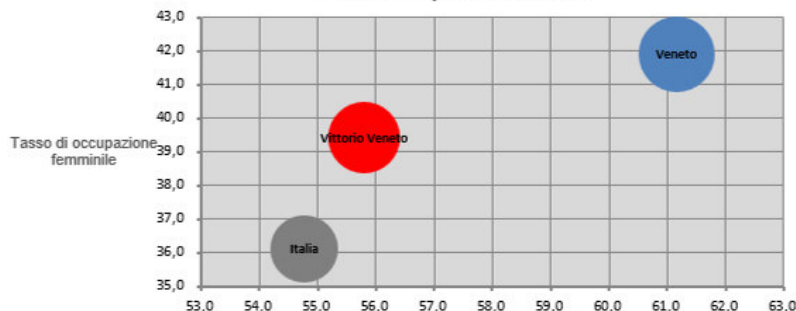
Tasso di occupazione



CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Vittorio Veneto	Veneto	Italia
Tasso di occupazione maschile	55,8	61,2	54,8
Tasso di occupazione femminile	39,4	41,9	36,1
Tasso di occupazione	47,1	51,2	45,0
Indice di ricambio occupazionale	343,6	273,9	298,1
Tasso di occupazione 15-29 anni	41,7	46,3	36,3
Incidenza dell'occupazione nel settore agricolo	3,2	4,2	5,5
Incidenza dell'occupazione nel settore industriale	34,2	35,1	27,1
Incidenza dell'occupazione nel settore terziario extracommercio	45,0	41,5	48,6
Incidenza dell'occupazione nel settore commercio	17,7	19,2	18,8
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	35,5	30,7	31,7
Incidenza dell'occupazione in professioni artigiane, operaie o agricole	22,0	26,0	21,1
Incidenza dell'occupazione in professioni a basso livello di competenza	11,1	14,4	16,2
Rapporto occupati indipendenti maschi/femmine	160,8	176,9	161,1

Tasso di occupazione 15-29 anni



Fonte: <https://ottomilacensus.istat.it/comune/026/026092/>

4.11 Sanità

Come la recente pandemia ci ha insegnato, il primario diritto alla salute, oltre a costituire un beneficio personale diretto, è un elemento fondamentale per sostenere la crescita economica e del benessere sociale a lungo termine. Il miglioramento della qualità della vita, non solo in termini di condizioni di salute migliori, significa aumentare la quota di popolazione attiva sul mercato del lavoro specialmente tra i lavoratori più anziani, riducendo in tal modo i pensionamenti anticipati e migliorando il funzionamento del sistema economico. In questo campo la Commissione europea promuove il miglioramento della qualità e dell'efficienza dei servizi sanitari e, al tempo stesso, riconduce la dinamica di tale voce di spesa nell'ambito dei vincoli della finanza pubblica.

Il comune di Vittorio Veneto appartiene all'ambito territoriale dell'unità socio-sanitaria n. 2 (ULSS n. 2). Il distretto di appartenenza è quello denominato "Pieve di Soligo", insieme ai comuni di Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Codognè, Colle Umberto, Conegliano, Cordignano, Farra di Soligo, Follina, Fregona, Gaiarine, Godega di S.U., Mareno d.P., Miane, Moriago d.B., Orsago, Pieve di Soligo, Refrontolo, Revine Lago, San Fior, San Pietro di Feletto, San Vendemiano, Santa Lucia d.P., Sarmede, Sernaglia d.B., Susegana, Tarzo e Vazzola.



Con DGRV n.426 del 9/04/2019 la Regione del Veneto ha approvato le Linee Guida regionali per la predisposizione del nuovo Piano di Zona dei servizi sociali e sociosanitari, da presentare inizialmente entro il 31/05/2019 e da realizzarsi sul territorio nel triennio 2020-2021-2022. Con DGRV n.1252 dell'1/09/2020 – "Approvazione del documento di orientamento per la stesura di un Piano di Zona straordinario. DGR n. 426/2019", in previsione delle criticità generate dall'insorgenza della pandemia da SARS COV-2, la Regione del Veneto ha ulteriormente provveduto a prorogare alla data del 31/12/2021, la scadenza per la presentazione della nuova pianificazione ordinaria triennale, di cui alla DGRV n. 426 del 2019, che dovrà in questo caso essere realizzata nel periodo 2022- 2023-2024; ha inoltre validato la ripianificazione annuale 2019 sino al 28/02/2021 e fissato nel giorno 28/02/2021 la data di scadenza per la presentazione di un documento di programmazione denominato "Piano di Zona Straordinario" connesso ai profondi cambiamenti operati dal SARS-CoV-2 e da realizzare nel periodo dal 1° marzo 2021 fino al 31 dicembre 2021.

I tre ambiti distrettuali dell'A.ULSS n. 2 Marca Trevigiana di Pieve di Soligo, di Asolo e di Treviso hanno dato corso, mediante il lavoro dei 18 Tavoli di programmazione per Area tematica, al processo di pianificazione del Piano di Zona Straordinario per l'anno 2021 nell'ottica dell'integrazione, dell'armonizzazione e del welfare di comunità, tenendo conto delle criticità e delle nuove vulnerabilità sociali generate dalle conseguenze della crisi pandemica e dal lockdown. Il Piano di Zona Straordinario è stato poi recepito dal Commissario dell'ULSS 2 con deliberazione 331 del 26/02/2021.

4.12 Il sistema insediativo ed il sistema dei servizi

Vittorio Veneto presenta un articolato territorio comunale, dislocato lungo l'asse nord-sud e attraversato dalla Strada Statale d'Alemagna che collega l'antico nucleo storico settentrionale di Serravalle con quello meridionale di Ceneda. La città nasce infatti nel 1866 dalla fusione degli antichi Comuni di Serravalle (Podesteria della Repubblica di Venezia) e Ceneda (Sede Vescovile).

Il nucleo storico di Serravalle, chiuso dalle mura e dalle montagne, è caratterizzato da un tessuto edilizio compatto che si consolidò durante il dominio della repubblica di Venezia.

La sua origine è comunque molto antica, nonostante le prime fonti note risalgono solo al I secolo a.C. quando venne fortificata per opera dei Romani. Seguirono tormentate vicende di occupazioni e devastazioni barbariche finché nel XII secolo il territorio di Serravalle divenne feudo dei signori Da Camino. Successivamente, tra il 1337 ed il 1797, passò sotto il dominio di Venezia che lo governò inviandovi un proprio Podestà; in questo periodo Serravalle raggiunse il massimo splendore e vennero intensificati i commerci e lo sviluppo dell'industria. La sua floridezza terminò con il declino dell'egemonia politica ed economica di Venezia. Il nucleo storico di Ceneda si estende a sud, in un'area pianeggiante e aperta dove il tessuto urbano si presenta più rado, caratteristico di un'economia prevalentemente agraria. Come recentemente dimostrato, la zona del Cenedese sembra risalire già all'epoca preistorica; nel I secolo a.C. venne fortificata e trasformata in oppidum durante la dominazione romana. Successivamente fu occupata e conquistata dai Longobardi che la dichiararono capitale di un potente Ducato; con la caduta del regno longobardo Ceneda venne trasformata in Contea, retta da un Vescovo-Conte (X secolo circa) che governò sino alla fine del Settecento. Da quel momento l'indipendenza di Ceneda, di fatto già sottomessa ad una forma di protettorato veneziano, venne soppressa per decisione del Senato Veneto. Le due cittadine, dopo il dominio napoleonico, passarono sotto la sovranità dell'Austria divenendo parte del Regno Lombardo-Veneto; durante tale periodo maturò l'idea di unificare i due insediamenti e dare vita ad una nuova città. L'ardito progetto politico e urbanistico, economico e sociale fu realizzato nel 1866. Il punto di raccordo ed elemento di continuità tra i due nuclei storici fu la zona intermedia, occupata totalmente dalle campagne, che divenne il nuovo centro cittadino. In questo luogo furono collocati i principali servizi: il Municipio, le Regie Poste, la Stazione ferroviaria e vennero edificate le ville novecentesche della "città giardino".

Gradualmente il sistema urbanistico si è sviluppato formando un complesso e articolato territorio che tuttora si estende da nord a sud lungo le sponde del Fiume Meschio comprendendo anche le borgate di contorno: quelle poste all'interno delle valli, come Longhere, Savassa, San Floriano, Nove, Fadalto e quelle poste nella corona collinare, come Costa, Carpesica, Cozzuolo, Confin e San Lorenzo.

Poche realtà possono vantare, alla pari di Vittorio Veneto, oltre ad un territorio extraurbano integro e di grande valore paesaggistico ed ambientale, una riserva di aree e di grandi contenitori, pubblici e privati ancora da riconvertire collocati equamente in tutte le parti della città che possono costituire mezzo di crescita e opportunità disviluppo.

Lungo tutto l'asse del Meschio si addensano ancora strutture edilizie e grandi spazi aperti tutti da riorganizzare e da proporre come una nuova frontiera della qualità della vita. Questa è una rinnovata sfida per i prossimi 10 anni che potrà veder fianco a fianco pubblico e privato in un grande progetto di rinnovamento della città. Si tratta di un percorso sperimentato in città con forme e strumenti innovativi già nel corso degli ultimi 10 anni che permetterà di collocare sul mercato interventi di qualità, fondati sul recupero di strutture edilizie suggestive per collocazione e memoria storica, utilizzando strumenti più elastici ed efficienti di collaborazione con il privato.

I servizi insediativi si configurano come uno dei principali parametri di misurazione della qualità della vita e, essendo realizzati e gestiti per la maggior parte dalla pubblica amministrazione, costituiscono uno dei più efficaci strumenti in capo al Comune per orientare lo sviluppo qualitativo del territorio. Si riporta di seguito una tabella con i principali servizi siti nel territorio comunale [elenco in aggiornamento e non esaustivo].

Tipologia	Nome	Localizzazione
Scuole dell'infanzia statali	Carlo Collodi	Via Giardino, 171
	Gianni Rodari	Via Berlese, 16

Scuole per l'infanzia paritarie	Andrea Pazienza	Via Pietro Mascagni, 51
	Stepan Zavrel	Via Formeniga, 14
	Santa Giustina	Via Cantore, 5
	Marco Polo"	Via Pontavai, 125
	Ente Adili Inf. "A. Manzoni"	Via S. Fermo, 2/A
	Salassa	Forcal Via del Gambero, 14
	S. Pio X	Piazza Pieve Bigonzo, 14
	De Mori	Via Cavour, 61
	Istituto Figlie del Divino Zelo	Via Vittorio Emanuele II, 44
Scuole primarie statali	Ugo Foscolo	Via Foscolo, 80
	Emilio Zanette	Via Franceschi, 50
	Ugo Costella	Via Mascagni, 16
	Nazario Sauro	Piazza Fiume
	Alessandro Manzoni	Largo Porta Cadore, 16
	Alessandro Parravicini	Via Parravicini, 18
	Marco Polo	Piazza Emilio Zanette, 11
	Giovanni Pascoli	Via Div. N. Nanetti, 128
	Francesco Crispi	Via Diaz, 30
Scuole primarie paritarie	Santa Giovanna d'Arco	Via del Fante, 231
	Dante Alighieri	Via Nicolò tommaseo, 10
Scuole secondarie di 1° statali	Umberto Cosmo	Via Pontavai, 119
	Lorenzo Da Ponte	Via dello Stadio, 5
Scuole secondarie di 1° paritarie	Santa Giovanna d'Arco	Via del Fante, 231
	Dante Alighieri	Via Nicolò Tommaseo, 10
Scuole secondarie di 2° statali	Istituto d'Istruzione Superiore "M. Liceo Classico Via Dante, 6 Flaminio"	
	Liceo Scientifico	Via E. Talin, 1
	Istituto Tecnico Industriale	Via Cavour, 1
	Istituto d'Istruzione Superiore "Alfredo Beltrame"	
	Istituto Professionale Alberghiero	Via Carso, 114
	Istituto Tecnico Commerciale	Via Pasqualis, 30
Scuole secondarie di 2° statali	Istituto d'Istruzione Superiore "Vittorio Veneto" I.P.S.I.A.– I.P.S.C.	
	Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato	Via Vittorio Emanuele II, 97

	Istituto Professionale per i Servizi Commerciali	
	Istituto d'Arte "Bruno Munari"	Via Maschietto, 14
Scuole secondarie di 2° paritarie	Liceo Linguistico Europeo Moderno "S. Giovanna d'Arco"	
	Liceo della Comunicazione "S. Giovanna d'Arco"	Via del Fante, 231
	Istituto Tecnico per Geometri "Dante Alighieri"	
	Istituto Tecnico Commerciale "Dante Alighieri"	
	Centro di Formazione Professionale	Via Nicolò Tommaseo, 10
Scuole di musica	"A. Corelli"	Via Cavour, 91
	"S. Giuseppe"	Via Cenedese, 2
Farmacie		Centro
		San Giacomo
		Via Garibaldi, 114
		Via Lorenzo Da Ponte, 3
		Via Cavour, 114
		Serravalle
		Costa
		Fadalto

Tipologia	Nome	Localizzazione
Uffici postali		San Giacomo di Veglia Via Cal di Livera, 9
		Vittorio Veneto Piazza GiovanniPaolo, I
		Via Grazioli 31, Cozzuolo
Chiese e parrocchie		Piazza Medaglie d'oro, 16
	Parrocchia della cattedrale	Via Stella, 41
	Parrocchia di Carpesica	Via Chiesa, 13
	Parrocchia di Costa	Via Costa Rive, 21

	Parrocchia di Fadalto	Via Fadalto Alto, 165	
	Parrocchia di Formeniga	Via Formeniga, 46	
	Parrocchia di Meschio	Via Pontavai, 40	
	Parrocchia di Salsa	Via Del Castello San Martino, 2	
	Parrocchia di San Giacomo di Veglia	Piazza Fiume, 58	
	Parrocchia di SS. Pietro e Paolo	Via Franceschi, 23	
		piazza S.Giustina, 65	
	Parrocchia di Santa Maria Annunziata in Meschio	Via Ponte, 150	
	Parrocchia di S. Andrea	piazza Pieve Bigonzo, 2	
	Parrocchia di Serravalle	Via Casoni, 47	
	Parrocchia Natività della Beata Vergine Maria	Via Casoni, 45	
Cimiteri		Ceneda	
		S. Andrea	
		Forcal	
		San Lorenzo	
		Formeniga	
		San Floriano	
		Carpesica	
Sede Municipale		Piazza del Popolo, 14	
Servizi Sociali	Informagiovani	Piazza del Popolo, 16	
Biblioteche Comunali		Piazza Giovanni Paolo I, 73	
		Via Isonzo,1 San Giacomo di Veglia	
Trasporti	Mobilità di Marca s.p.a. (MOM)		
Campo sportivo		Santa Giustina	
		Salsa	
		Stadio Barison	
		Costa	via Maspiron
		Costa	via Palmanova
		Marco Polo	
		Ceneda Bassa	via della Bressana
		Sporting Club	Zona Industriale

	San Giacomo	via Margogne
Palestre comunali	Ceneda Bassa	Via Berlese, 16
	Palasport Piscina Comunale,	Piazzale Aldo Moro
		Costa, via Pontavai
		del Centro, via Carducci della scuola Da Ponte, via delloStadio

Tipologia	Nome	Localizzazione
Distributori	ESSO	Viale V. Emanuele II
	ERG	Viale S. Antonio
	ESSO	Via Grazioli
	API	Via Negrisiola
	ESSO	Viale Rizzera
	AGIP	Viale S. Antonio
	SHELL	Viale del Consiglio
	IP	Viale Matteotti
Musei	Museo del Cenedese	
	Museo della Battaglia	
	Galleria d'arte Moderna e Contemporanea "Vittorio Emanuele II"	
	Museo del baco da seta	
	Oratorio dei SS. Lorenzo e Marco dei Battuti	
	Fondazione Minuccio Minucci	
	Museo Diocesano di Arte Sacra "A. Luciani"	
	Museo di Scienze naturali "A. De Nardi"	
Museo di Geologia di Nove		

4.13 Il sistema produttivo

Si riportano alcune informazioni tratte dalla pubblicazione "tessendo il futuro" a cura di Sergio Maset - 2018

Tra il 2001 ed il 2015 il n. di addetti ha conosciuto una contrazione del 3.8 % più eccettuata rispetto alla media provinciale (-2%) ma meno intensa rispetto al resto del SLL n(-6%). Crescono del 7 % i servizi, mentre cala del -13 % l'industria e al suo interno del 14% la manifattura.

Alcuni segnali positivi di tenuta del sistema si possono osservare considerando da un lato che nel quinquennio 2011

– 20156 il calo del n. di addetti (-4.8%) è stato meno acuto rispetto alla riduzione del n. di imprese (-5.6%) dall'altro che nel periodo 2001 – 2016 cresce del +1% il n. di occupati del SSL di Vittorio Veneto, dato rilevante ed inferiore, tra i SLL con più di 15000 abitanti, soltanto quello di Agordo (+1.6%).

Vittorio Veneto è il comune, tra quelli a maggiore vocazione manifatturiera nel 2001, a conoscere un minor ridimensionamento relativo. Permane inoltre la specificità di una manifattura fatta non solo della piccola – media impresa veneta, ma anche di stabilimenti produttivi di grandi dimensioni. Non vi è dubbio dunque che rimanga forte la vocazione manifatturiera e il calo degli addetti di questo settore risponde anche a logiche di ricomposizione strutturale, cosa che suscita però attenzione nel terziario, dove la crescita non è stata sufficiente a mantenere inalterato lo stock complessivo della forza lavoro.

Rispetto a questo obiettivo i servizi sarebbero dovuti crescere ad un tasso del 15%, doppio rispetto a quello effettivamente registrato ma che sarebbe comunque stato inferiore o in linea a quello registrato a livello provinciale (+24%) e nel resto del SLL (+20%) o, ad esempio, nei comuni di Castelfranco (32%), Montebelluna (+32%) e a Treviso (+14%).

In particolare è mancato un ruolo propulsore da parte dei servizi innovativi, quali informatica, ricerca e sviluppo, attività professionali come attività legali, di contabilità, consulenza aziendale, studi di architettura e ingegneria, che non solo non sono cresciuti, ma anzi calati (-5%).

Considerando anche gli altri settori oltre la manifattura, calano le costruzioni (-16%) e i servizi innovativi (-5%). Crescono i settori dell'industria estrattiva e utilities (+48%), del commercio e ristorazione (+13%), delle attività finanziarie, immobiliari e di noleggio (+17%) e dei servizi alla persona (+42%).

La manifattura rimane comunque il settore più rilevante in termini di addetti. Al 2015 il principale comparto manifatturiero per n. di addetti è quello della metallurgia. Il secondo comparto è quello della produzione di macchine e apparecchi meccanici mentre il terzo è quello della produzione di macchine elettriche ed elettroniche, seguono il comparto della gomma plastica, del coke – chimica - farmaceutica

Il quadro del settore secondario viene completato dal settore delle costruzioni e dall'industria estrattiva.

Il secondo settore più rilevante a Vittorio Veneto è quello del commercio e della ristorazione, terzo settore numericamente più consistente è quello denominato dei servizi innovativi (informatica e ricerca e sviluppo).

Fondamentale, nell'apporto di forza lavoro, è il ruolo esercitante dall'hinterland: il 70 % dei lavoratori proviene da altri comuni.

Relativamente al turismo lo studio di Maset evidenzia che nel 2016 si registrano nel comune di Vittorio Veneto circa 16000 arrivi e 46 mila presenze turistiche. La tendenza è positiva, con una crescita dei primi del 13 % e delle seconde del 25 % rispetto al 2008. Si evidenzia anche il prolungamento dei pernottamenti medi. Diversamente che a livello provinciale, la maggior parte degli arrivi è rappresentata da italiani.

Il territorio comunale di Vittorio Veneto rientra in un complesso di itinerari turistici della Provincia di Treviso, facenti parte del Piano Territoriale Turistico, che valorizzano il patrimonio storico, architettonico e artistico, i luoghi della memoria storica, i prodotti tipici ed enogastronomici. I percorsi in cui rientra il territorio comunale sono:

- La Grande Guerra: dal Monte Grappa al Montello fino a Vittorio Veneto, lungo quello che dal 1917 al 1918 fu uno dei fronti più cruenti del primo conflitto mondiale.
- Vini e sapori: la vocazione vitivinicola della Provincia di Treviso vanta uno dei percorsi più antichi d'Italia, quella che da sempre è stata indicata come la "Strada del Vino Bianco", oggi ridisegnata e ribattezzata "Strada del Prosecco e Vini dei Colli Conegliano

Valdobbiadene" e che riserva ad ogni angolo piacevoli sorprese e suggestioni che catturano il viaggiatore.

- Cicloagonistico: la provincia di Treviso, riconosciuta come la più ciclistica d'Italia, offre una serie di percorsi, concentrati a nord del territorio, progettati con chilometraggi e difficoltà differenti, che garantiscono una fruizione ai praticanti il ciclismo, in relazione alle loro capacità ed esigenze. Per Vittorio Veneto passa il percorso: "Bretella del Cansiglio".

Prodotti Certificati

Il territorio provinciale esprime alcune valenze estremamente significative per quanto riguarda prodotti agroalimentari la cui qualità è riconosciuta e garantita dalle norme dell'Unione Europea. Si tratta di prodotti a Denominazione di Origine Controllata (DOC), che comprendono i vini, a Denominazione di Origine Protetta (DOP), che comprendono formaggi e olio, e a Indicazione Geografica Protetta (IGP), che comprendono orticole.

All'interno del territorio comunale sono presenti le seguenti produzioni certificate:

- Formaggi DOP
- Olio d'oliva
- Vini DOC

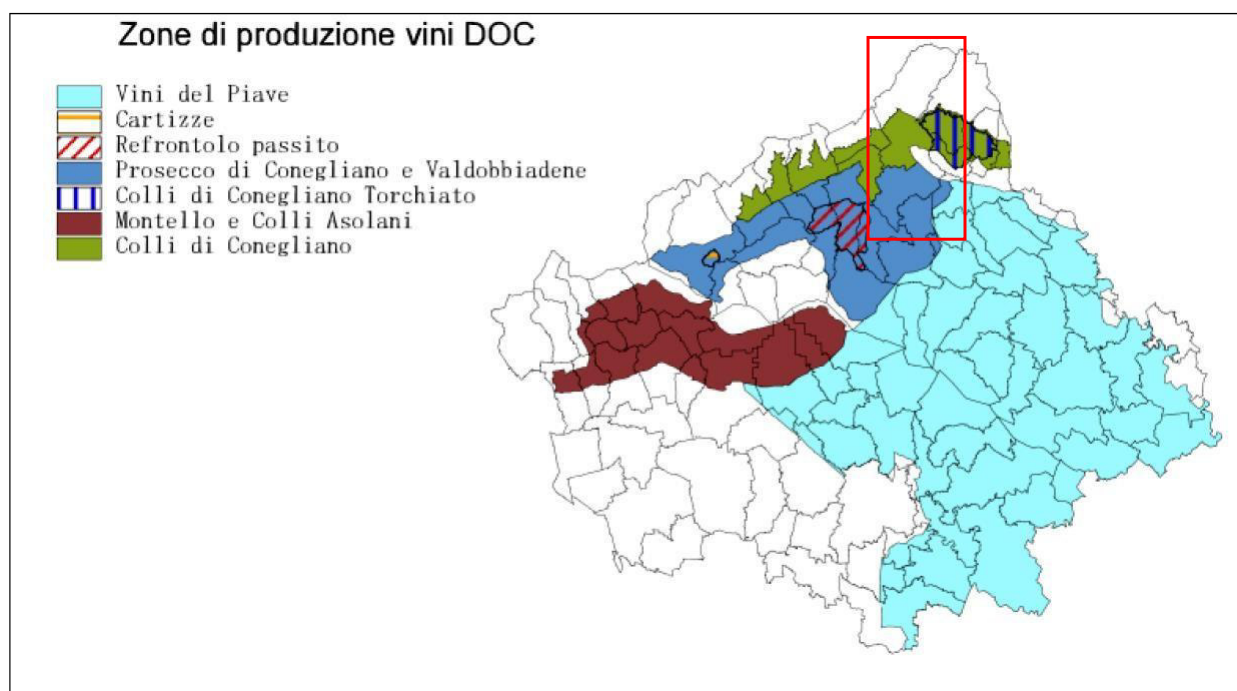


Figura 4-66: Zone di produzione dei vini DOC all'interno della provincia di Treviso e nel territorio comunale

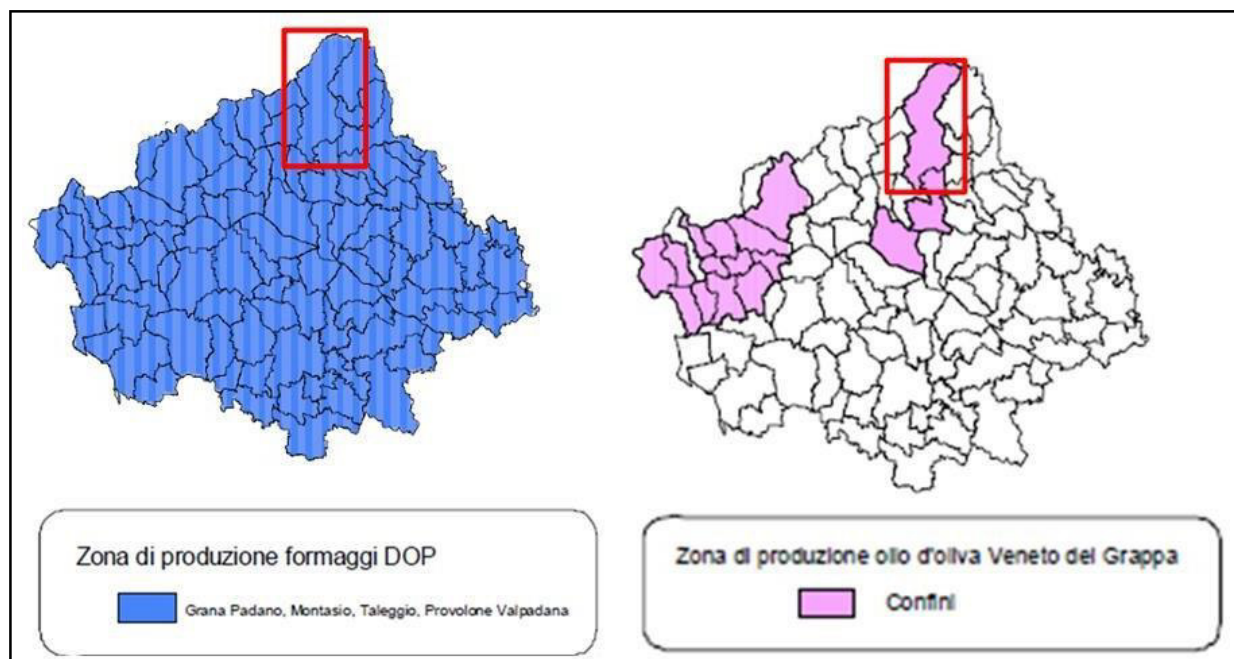


Figura 4-67: Zone di produzione dei formaggi e dell'olio all'interno della provincia di Treviso e nel territorio comunale

Da sottolineare il fatto che Vittorio Veneto è inserita nel contesto del Distretto del Prosecco. È un sistema unico e complesso che va compreso in tutte le sue sfaccettature e valorizzato per le ricadute su tanti ambiti economici. Il suo ciclo, che si conclude con il prodotto vino – in particolare il prosecco, ma non solo – ha una serie di implicazioni che esulano dalla mera linea produttiva e che hanno creato una parte dell'identità dei luoghi. In primis la connotazione socio-economica: la produzione vinicola è qui il prevalente elemento del settore primario che ha condizionato e condiziona l'economia di una parte del territorio. La ricaduta immediata è la connotazione del paesaggio agrario che ha subito e continua a subire nei mutamenti e trasformazioni funzionali all'evoluzione del sistema delle colture. Alla coltivazione segue il sistema della vinificazione che ha assunto caratteristiche di fenomeno industriale per la parte legata non solo alla formazione, ma anche alla "raffinazione" del prodotto: spumantizzazione, imbottigliamento, packaging sono diventati elementi importanti del sistema delle cantine locali ma anche dei grandi impianti industriali che fanno capo a nomi della vinificazione noti a livello mondiale.

Il "mercato dell'agricoltore"

I prodotti enogastronomici locali ovvero "a chilometro zero" sono considerati sostenibili dal punto di vista ambientale in quanto permettono di evitare o quanto meno di limitare fortemente il consumo di carburante necessario al trasporto; pertanto contribuiscono a ridurre l'inquinamento atmosferico, garantendo anche condizioni di genuinità e freschezza uniche perché non sono soggetti a lunghi viaggi. Il Comune Vittorio Veneto ha istituito il "Mercato dell'agricoltore", che si tiene in città tutti i venerdì, dalle ore 8:00 alle 13:00 in Piazza XXV Aprile. Grazie a questa iniziativa gli imprenditori agricoli locali possono vendere direttamente i propri prodotti ai consumatori finali, evitando tutti i passaggi di filiera e riducendo così anche le emissioni dovute ai trasporti, alla gestione dei magazzini, dei grossisti, nonché a negozi e supermercati.

Gestione forestale

Il Piano di Riordino Forestale è stato elaborato in seguito a Delibera della Giunta Comunale n. 192 del 04.06.2004 con la quale è stato affidato il relativo incarico. Esso è uno strumento fondamentale anche alla luce della recente rivalutazione della risorsa legno quale combustibile competitivo, sotto diversi punti di vista, con i combustibili tradizionali non rinnovabili. I boschi in oggetto vanno perciò rivalutati anche quale fonte di biomasse per soddisfare le esigenze del singolo proprietario, sia per la produzione di legna da ardere che di altri assortimenti economicamente interessanti.

Per quanto riguarda la legna da ardere, c'è una generale spinta a utilizzare le specie più commerciabili (robinia, carpino, frassino, anche nocciolo, in misura minore castagno). La sempre maggiore diffusione di caminetti, stufe, impianti ad alto rendimento, ecc. spinge certamente ad una crescente richiesta, locale e non, di legna da ardere. In particolare appaiono interessanti le più recenti caldaie ad alto rendimento per uso domestico (potenza fino a circa 40-50 kw), alimentate a tronchetti di legno (o a cippato), peraltro di tutte le specie utilizzabili, in cui possono convenientemente essere bruciati anche i legni peggiori e gli assortimenti altrimenti abbandonati in bosco (puntali, ramaglia grossolana). Ovviamente anche la presenza di impianti tradizionali (non ad alto rendimento), peraltro molto diffusa, favorisce l'utilizzo della legna ricavata dai tagli. In linea di massima, il ricavato dei tagli dei boschi del territorio è destinato al consumo aziendale, e, vista la frammentazione generalizzata delle proprietà, solo in limitati casi si può pensare ad una vendita a terzi della legna da ardere, anche per la generale scarsa qualità della stessa. Per quanto riguarda possibili sfruttamenti dei soprassuoli per la produzione di altri assortimenti, valgono le seguenti considerazioni:

- Pateria da vite o per altri usi (pali per arginature, palificate, ecc): tali utilizzi riguardano in pratica robinia e castagno, e di fatto esiste un mercato fiorente e sufficientemente remunerativo, oltre naturalmente alla possibilità di un autoconsumo dei prodotti medesimi. Va sottolineato che la qualità del materiale commerciabile deve essere particolarmente elevata. In ogni caso, la ripresa delle ceduzioni del castagno ed anche un eventuale allungamento del turno (portandolo ad almeno 15 anni), troverà sicuramente risposta sul mercato.
- Assortimenti pregiati per tavolame, in particolare di ciliegio e castagno, ma anche rovere, acero, frassino. Tali produzioni sono e saranno oggettivamente limitate nell'area, ma sono nel tempo destinate a crescere in quanto tali specie saranno favorite, per cui le piantepresenti sono in linea di massima destinate a dare nel tempo assortimenti interessanti. Al momento, è ipotizzabile l'utilizzo di polloni invecchiati di castagno (posto che abbiano le caratteristiche merceologiche richieste, il che appare piuttosto difficile), e di piante mature di faggio, facendo ben attenzione che l'utilizzazione di tali specie sia compatibile con le prescrizioni e le esigenze selvicolturali del bosco.
- In alcune aree di comodo accesso e caratterizzate dalla presenza di biomassa in eccesso e di scarsa qualità (ad esempio aree ripariali ricche di soggetti stramaturi di pioppo, ontano, robinia), possono essere sperimentati cantieri che prevedono la triturazione della biomassa, ramaglie comprese, con la produzione di cippato a fini energetici e/o tecnologici.

Un mercato di nicchia è rappresentato dalla produzione di castagne. Come già specificato, le superfici a castagno da frutto o potenzialmente tali non sono poi così limitate, e possono essere, oggi, una fonte di reddito che può stimolare i proprietari alla cura del bosco. Vi è da sottolineare che esiste già un consorzio di castanicoltori in zona che potrebbe supportare eventuali nuovi soci in tutte le fasi della filiera partendo dall'innesto per arrivare alla commercializzazione del prodotto. Inoltre già da diversi anni la Provincia sostiene il recupero dei castagneti a fini produttivi. Ad oggi sono anche in corso delle sperimentazioni sulle produzioni dei cedui di castagno per la produzione di pateria da vite o per sistemazioni idraulico-forestali.

4.14 Mobilità

Il sistema delle infrastrutture è caratterizzato da quattro grandi sottosistemi:

- la grande viabilità di attraversamento del territorio comunale;
- la rete urbana di collegamento tra le frazioni;
- il reticolo delle strade residenziali interne;
- la viabilità ciclo-pedonale.

Si riporta di seguito la mappa della viabilità del territorio vittoriese tratta dal Piano Urbano del Traffico, aggiornamento 2022:

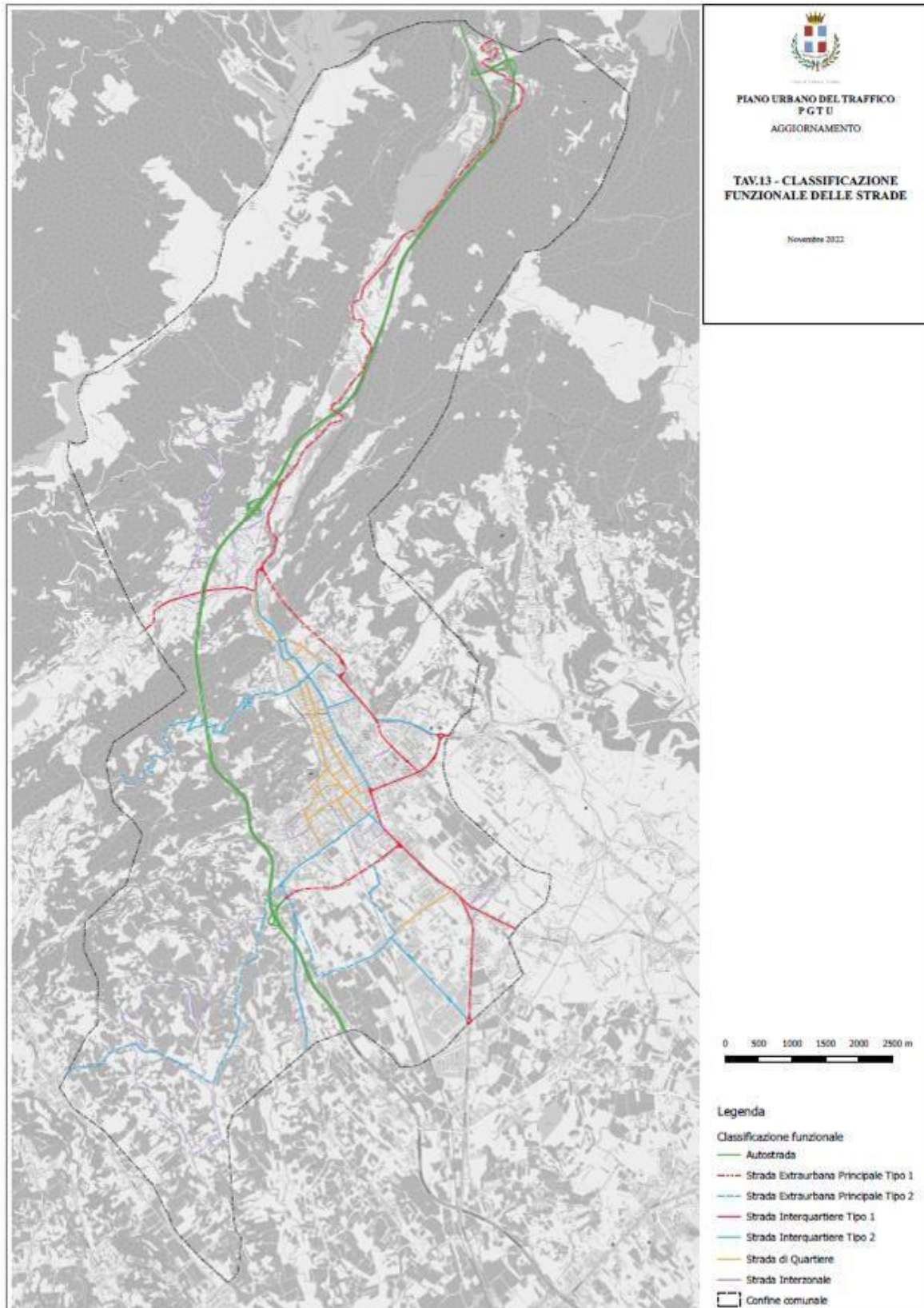


Figura 4-68: Classificazione funzionale delle strade

Il territorio è percorso in senso nord-sud da un network viario piuttosto consistente, infatti sulla stessa direttrice troviamo l'autostrada A27 Venezia – Pian di Vedoia, la linea ferroviaria Venezia – Calalzo e la strada Statale di Alemagna. Quest'ultima taglia longitudinalmente il comune ed è quindi utilizzata ordinariamente anche per l'attraversamento della città sia dai residenti che da veicoli provenienti da fuori città. È evidente, quindi, che in precise fasce orarie vi sia una concentrazione di flussi di traffico con risvolti negativi sulle emissioni in atmosfera.

Sono presenti attualmente tre caselli autostradali i quali, però, non sono adeguatamente serviti da una viabilità che ne supporti l'utilizzo. È da tempo, infatti, che vi sono proposte oramai concretizzate di migliorare questo aspetto con la realizzazione di una bretella in corso di realizzazione tra il casello autostradale di Vittorio Sud e la SS 51 e il successivo collegamento con l'area industriale (via Cal de Livera). Sul tema della viabilità di previsione, è pianificata la realizzazione del passante di Santa Augusta che collega la zona della Sega (nord di Serravalle fino a via del Carso). Si riporta uno stralcio della carta del PTCP di Treviso riguardo la rete infrastrutturale esistente e di progetto all'interno del territorio comunale:

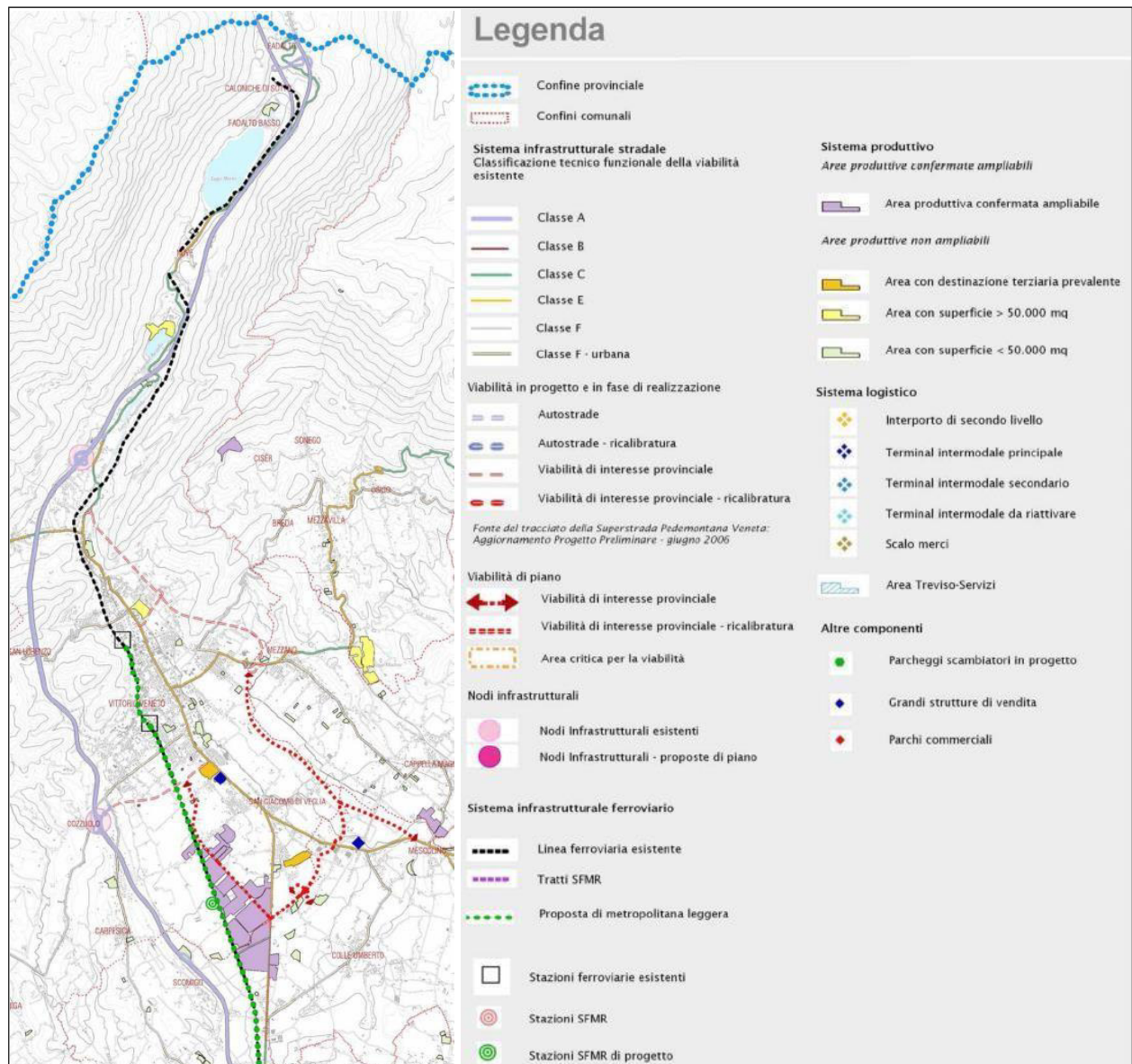


Figura 4-69 Sistema della mobilità (Fonte: PTCP Treviso)

4.14.1 Le infrastrutture stradali

4.1.1.48 Strade di scorrimento

Si tratta della viabilità principalmente dedicata al traffico veicolare, generalmente con più corsie per senso di marcia e intersezioni regolate da semaforo, rotonde e/o a livelli falsati. Si tratta della tipologia tipica delle tangenziali. Si tratta di una tipologia assente dalla rete di Vittorio Veneto dove è l'autostrada A27 a svolgere questa funzione.

4.1.1.49 Le strade interquartiere

Hanno la funzione di collegamento tra i settori della città e rappresentano l'ossatura principale della rete cittadina. Nel caso di Vittorio Veneto il PGTU propone la distinzione di due tipologie di strade interquartiere.

La prima (interquartiere A) comprende le tratte urbane della Statale 51 e di alcune provinciali (SP35 della Vallata, SP86 delle Mire nel tratto di accesso al casello di Vittorio V. Sud). La seconda (interquartiere B) alcuni elementi portanti della viabilità urbana.

Si tratta degli elementi della rete cittadina su cui garantire condizioni di massima capacità per il deflusso dei veicoli, mentre la coesistenza delle componenti deboli viene salvaguardata da una buona gestione delle zone di conflitto (marciapiedi, fermate bus, piste ciclabili, attraversamenti pedonali), da attrezzare opportunamente con isole salvagente, semafori, illuminazione, segnaletica.

4.1.1.50 Le strade di quartiere

Hanno la funzione di collegare settori dello stesso quartiere e/o quartieri limitrofi, oltre a rappresentare spesso l'asse viario principale di riferimento del quartiere. Presentano quasi sempre una condizione di coesistenza di molte funzioni che determinano veri e propri assi di "centralità urbana". Quasi sempre si riscontra la presenza di sosta a lato della strada che è direttamente connessa alle attività prospicienti la via.

Esempio tipico è Viale della Vittoria. La sosta laterale è talora ineliminabile essendo raro il caso in cui sia fattibile la realizzazione della corsia di manovra come suggerito dalla normativa. In questi casi occorre agire sul controllo della velocità per migliorare i livelli di sicurezza, ammettendo un certo livello di promiscuità nelle componenti d'uso della strada. Gli obiettivi del Codice della strada vengono in questo modo perseguiti puntando, invece che sulla selezione e segregazione delle componenti, su un certo livello di promiscuità ammesso dalla riduzione della velocità.

Le strade interzonali Sono le strade che nell'ambito dei quartieri hanno una funzione interna di collegamento tra le varie zone. Sono ammesse tutte le componenti di mobilità compresa la sosta laterale ed il transito del trasporto pubblico. Si possono considerare come strade locali con la prerogativa di garantire una buona circolazione dei mezzi pesanti (bus, nettezza urbana, mezzi di soccorso).

4.1.1.51 Le strade locali

Sono le strade che svolgono la funzione di diretto collegamento tra edifici, per gli spostamenti pedonali e per la parte iniziale e finale degli spostamenti veicolari (ultimi cento metri). Gli ambiti serviti dalle strade locali si possono identificare con delle "isole ambientali" in quanto delimitate perimetralmente dalla rete viaria principale (isola) e caratterizzati da aspetti urbani (ambientali) meritevoli di una valorizzazione tesa al recupero della vivibilità degli spazi per la mobilità lenta.

4.1.1.52 Le zone "30", le Strade Residenziali, le Strade Scolastiche.

Nell'ambito della viabilità dei quartieri le situazioni di conflitto e di scarsa discriminazione delle funzioni sono piuttosto frequenti. Il tema della sicurezza delle componenti deboli della strada è considerato dal PGTU quale obiettivo prioritario. In molte città europee dove si è dato particolare risalto al tema della sicurezza è stato possibile verificare l'efficacia di diversi provvedimenti di gestione degli spazi stradali che passano sotto il nome di tecniche di moderazione del traffico (traffic-calming). Si tratta di tecniche di configurazione ed attrezzatura dello spazio stradale che hanno lo scopo fondamentale di indurre comportamenti di guida con velocità moderate, migliorando decisamente il funzionamento in condizioni di promiscuità. Si richiedono, in questi casi, interventi di attenta progettazione dei singoli spazi sulla base delle specifiche condizioni geometriche e funzionali.

Molti luoghi centrali dei quartieri (zone di aggregazione sociale, zone commerciali, ambiti scolastici) risultano collocati sulla viabilità principale e soffrono della conflittualità elevata fra funzioni locali e funzioni di scorrimento veicolare. Anche i semplici percorsi frequentati dalle componenti deboli (relazioni casa-scuola, anziani, ecc.) possono essere oggetto di maggiori attenzioni adottando soluzioni più o meno semplici o sofisticate.

Tali accorgimenti consistono nel restringimento della carreggiata, innalzamenti della pavimentazione in continuità con percorsi pedonali (tendenti ad evidenziare funzioni locali frequentate da componenti di mobilità non motorizzata), delimitazioni e disegno dei percorsi pedonali e ciclabili, arredi, soglie e/o rotonde agli "ingressi" delle zone, ecc.

4.1.1.53 Zona a Traffico Limitato (ZTL)

Si tratta di un ambito circoscritto del centro in cui la limitazione dei volumi di traffico è ottenuta attraverso una selezione delle componenti ammesse (residenti ed operatori), ai sensi di quanto previsto dall'art.7 comma 8 del C.d.S.. Gli obiettivi generali in questo caso riguardano l'eliminazione delle componenti di transito e la promozione dell'utilizzazione di mezzi alternativi al veicolo privato.

4.1.1.54 Zona di Rilevanza Urbanistica (ZRU), Zona R.

Il codice della strada (art.7 commi 8 e 9) prevede l'individuazione delle cosiddette zone di rilevanza urbanistica, nelle quali sussistono esigenze e condizioni particolari di traffico.

L'identificazione di queste zone, oltre a consentire di attuare la facoltà prevista dal codice di riservare degli spazi di sosta per l'uso riservato ai residenti, consente la specificazione di ambiti di particolare valenza e sensibilità ambientale. In questi ambiti, identificati da apposita segnaletica potranno essere attuati specifici provvedimenti di regolamentazione del traffico finalizzati al controllo dell'inquinamento e della qualità ambientale (cfr. art.7 comma 1.b del C.d.S.).

4.14.2 Il trasporto pubblico

Il trasporto pubblico è esercito dalla società MOM Spa sulla base di un contratto di servizio per il bacino provinciale di Treviso.

La città è servita attualmente da tre linee urbane principali diametrali che interscambiano in un punto Rendez-vous in Piazza Medaglie d'oro:

linea 31: Longhere Centro-Ospedale; linea 32: Ceneda-Centro- Ospedale;

linea 33: Carpesica- Cimitero Ceneda-Centro;

Le linee urbane offrono 28 corse feriali con cadenzamento regolare ogni 30 minuti e con partenze dalle 6.45 alle 19.45.

Il servizio è integrato con corse scolastiche e nei giorni di mercato (linee 34, 35 36) oltre alle navette da/verso le scuole (navette 388, 395, 396, 397).

Alcuni percorsi di andata e ritorno sono resi complicati dai molti elementi a senso unico della viabilità, tuttavia la decisa semplificazione degli orari con il rigoroso cadenzamento semiorario e la precisa corrispondenza nel rendez- vous point di piazza Medaglie d'oro determina una buona riconoscibilità e percezione del servizio.

I miglioramenti possibili sono da riferire allo sviluppo di soluzioni per migliorare la informazione all'utenza attraverso l'utilizzazione delle tecnologie per la gestione delle tariffe, l'informazione sugli orari e l'informazione in tempo reale alle fermate, principalmente attraverso specifiche APP.

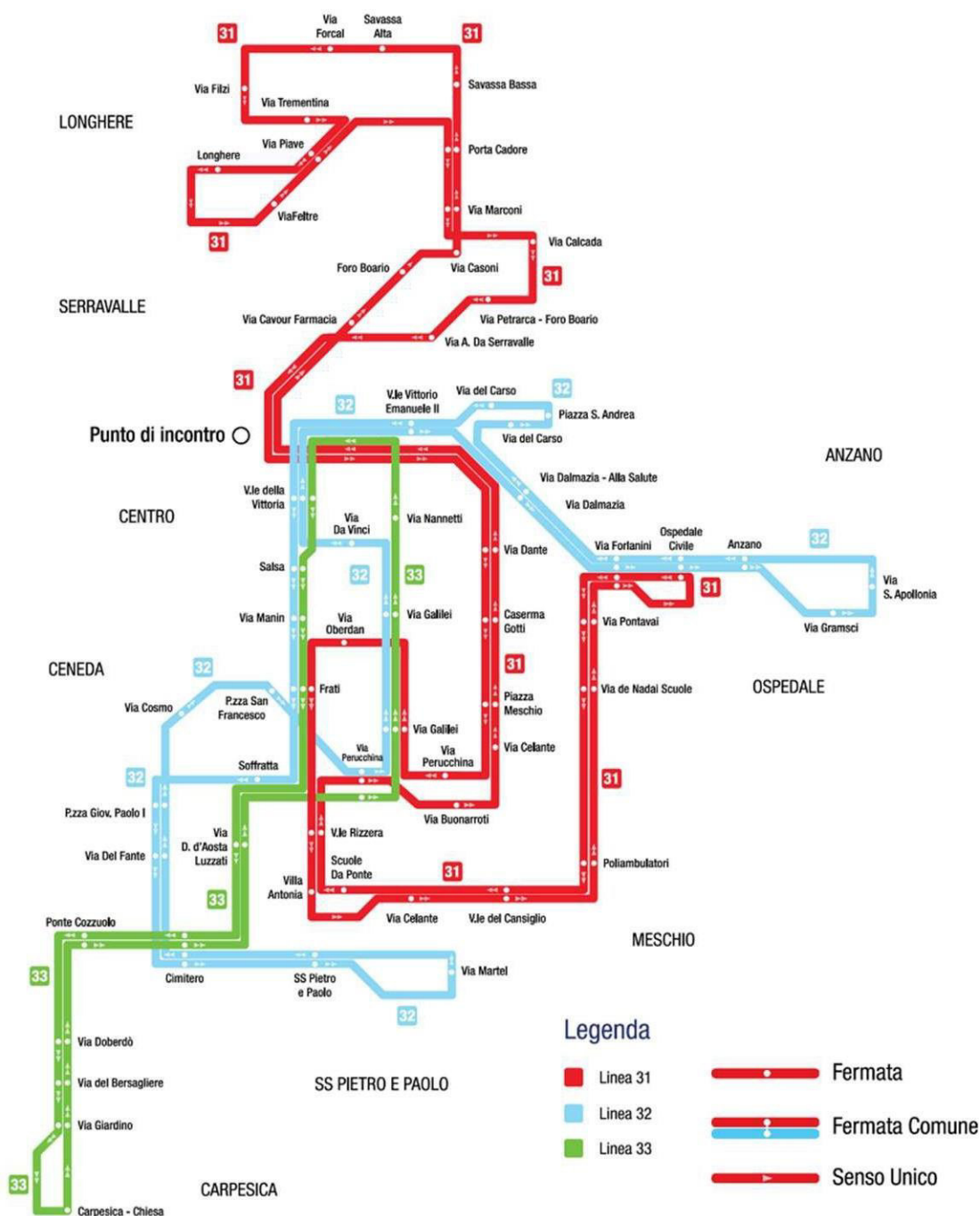


Figura 4-70: Schema dei servizi pubblici urbani (fonte MOM Spa)

I servizi extraurbani convergono nell'autostazione di piazzale XXII novembre che confina con il Rendez-vous-point delle linee urbane di Piazza medaglie d'oro:

- le linee extraurbane: 120, 121, 127, 129, 301, 302, 303, 306, 307, 308, 310, 312, 314, 320;
- le linee scolastiche zona Est: 517, 529, 535, 537;
- Le linee scolastiche zona Ovest: 540, 541, 553, 554.

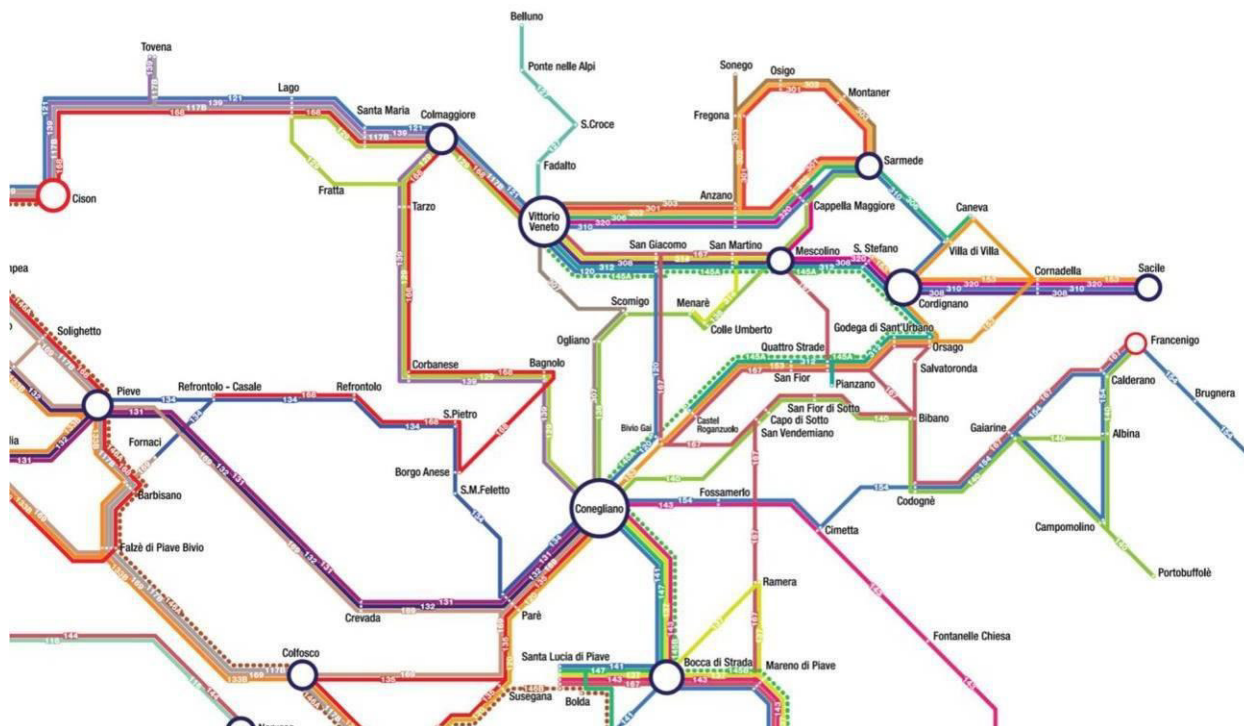


Figura 4-71 Mappa dei servizi extra urbani (fonte MOM)

Il Comune sta facendo molto per lo sviluppo della mobilità sostenibile (percorsi ciclo-pedonabili, potenziamento del trasporto pubblico ecc..). tra le iniziative che vanno in questa direzione da sottolineare il fatto che il Comune mette a disposizione la struttura informatica del sito internet comunale nell'intento di promuovere l'utilizzo del car-pooling; il car pooling rappresenta una soluzione alternativa e conveniente alla mobilità tradizionale e consiste nell'utilizzare una sola autovettura, con più persone a bordo, per compiere un medesimo tragitto. Condividere l'auto significa suddividere i costi del viaggio fra le persone che ne usufruiscono ma significa anche abbattere i costi di manutenzione in quanto l'auto usata sarà alternata tra i vari occupanti. Non è da dimenticare l'effetto anche sull'inquinamento atmosferico in quanto si riesce a ridurre il numero di auto in circolazione.

4.14.3 Il servizio ferroviario

Il servizio ferroviario costituisce uno tra i diversi fattori da valorizzare nella direzione di potenziare i servizi di mobilità a minore impatto ambientale.

La linea ferroviaria Mestre - Conegliano – Belluno attraversa longitudinalmente il territorio comunale di Vittorio con due punti di fermata nelle stazioni di Soffratta e di Vittorio Veneto centro.

Il servizio è effettuato con treni regionali e un orario quasi interamente cadenzato sui 60 minuti.

Dal 13 giugno 2021 sulla linea Belluno-Conegliano-Venezia circolano treni elettrici di ultima generazione tipo ROC e POP con servizio biciclette.

Il servizio da/per Conegliano si effettua con tempi di percorrenza nell'ordine dei 15 minuti.

Il peso e l'importanza della Zona Industriale di Vittorio Veneto giustificano la verifica della fattibilità e la migliore posizione di una ulteriore fermata ferroviaria.

Ulteriore tema associato alla ferrovia verrà indicato nel capitolo dedicato alla ciclabilità, infatti nella prospettiva di attivazione della direttrice ciclabile di interesse internazionale Cortina-Venezia è da valutare la fattibilità di una connessione di qualità tra detta direttrice e la ferrovia.

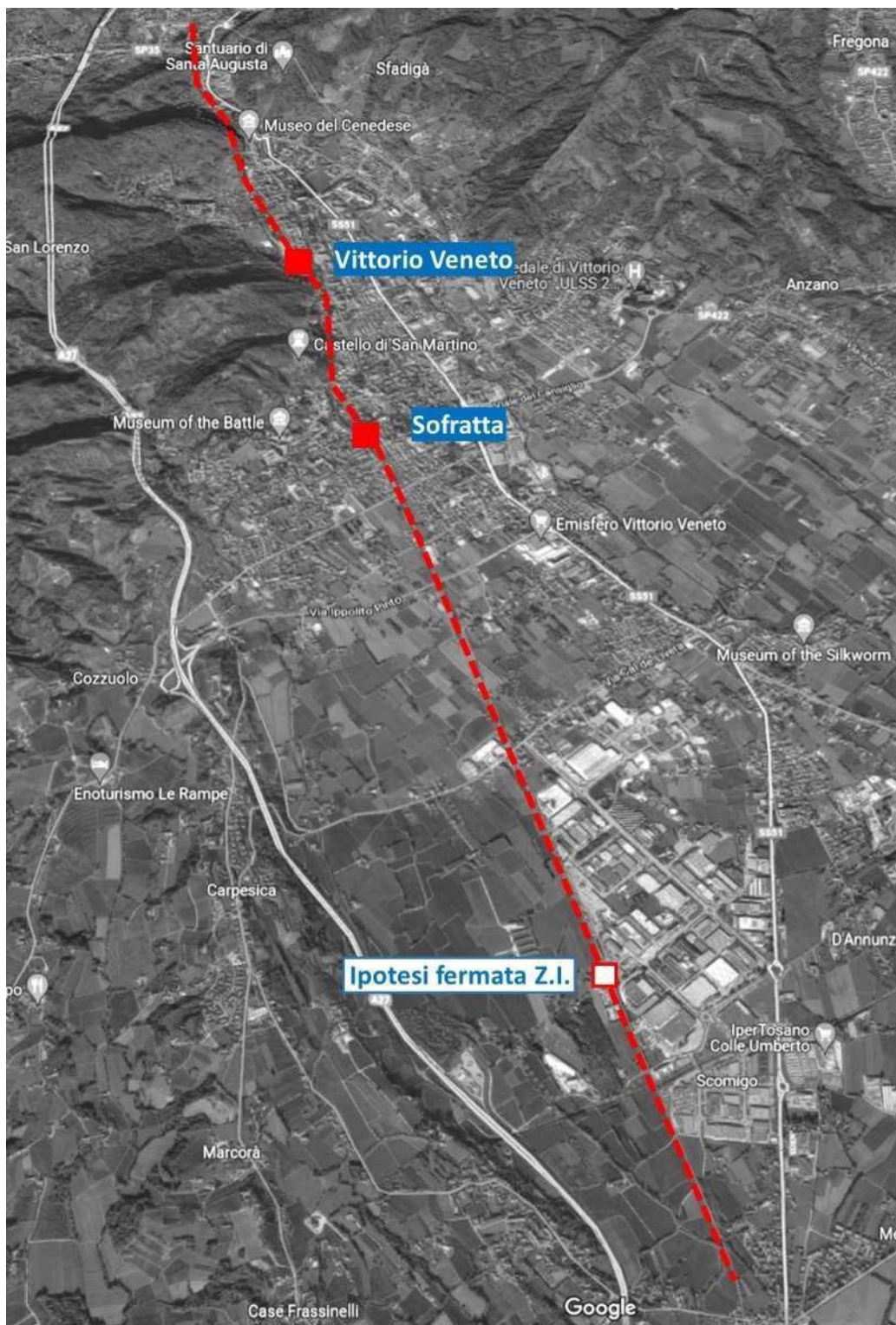


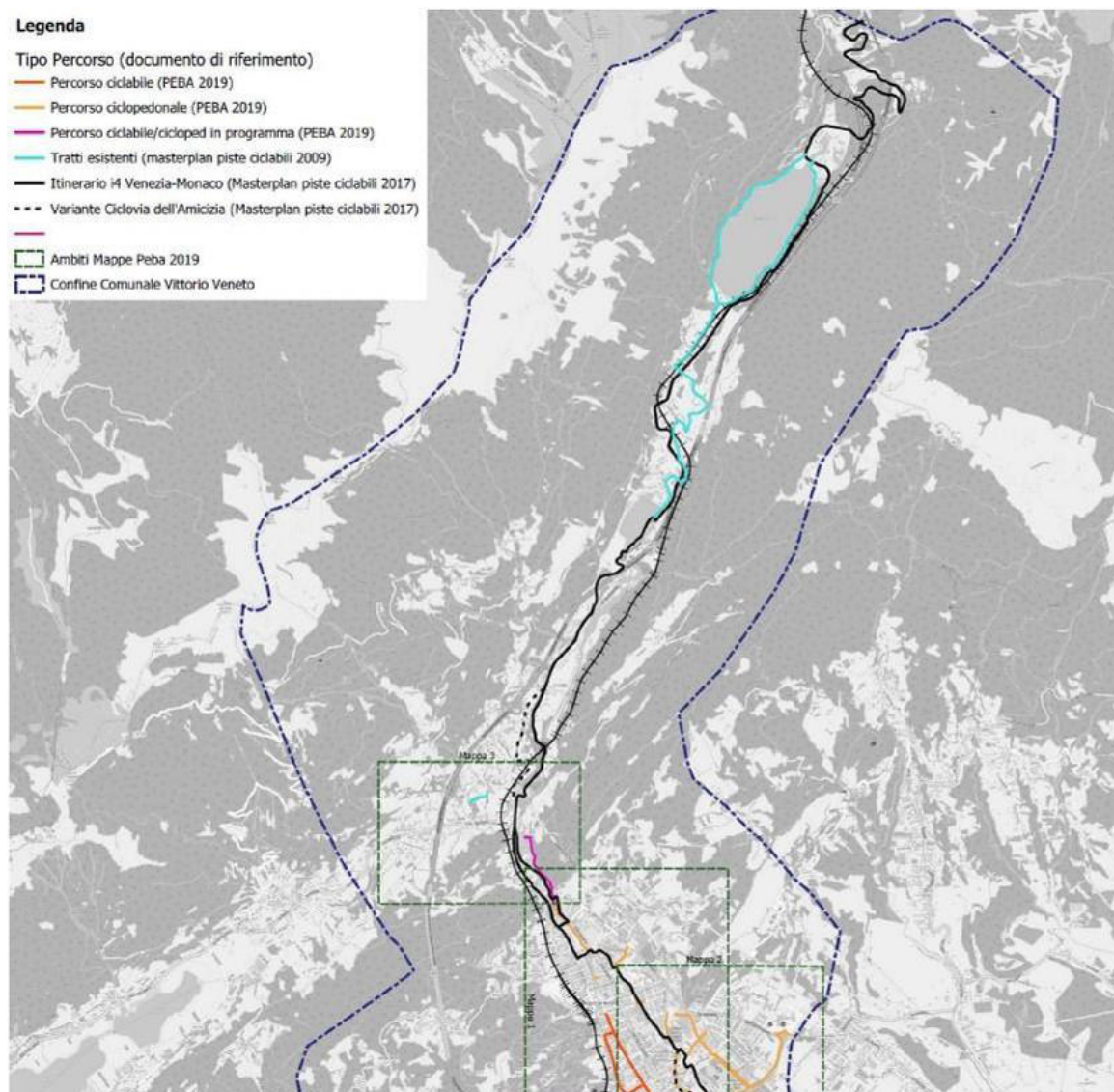
Figura 4-72: Fermate ferroviarie (fonte PGU aggiornamento 2022)

4.14.4 **Mobilità attiva e ciclabilità**

La mobilità di pedoni e ciclisti è oggi identificata come mobilità attiva e non più come componente debole o mobilità dolce. Si tratta di una definizione che non evidenzia solo l'aspetto alternativo alla mobilità motorizzata, ma evidenzia uno specifico aspetto di qualità e di vantaggio non solo rispetto all'ambiente, ma anche rispetto alla salute, alla qualità della vita e la qualità dello spazio urbano.

Su questo aspetto le potenzialità da promuovere della città di Vittorio Veneto sono di assoluto rilievo in relazione a diversi ordini di obiettivi:

- Integrazione della maglia viaria della ciclabilità per la creazione di itinerari urbani continui e riconoscibili, nonché di integrazione tra le funzioni per la mobilità turistica, la mobilità urbana, l'accesso alle scuole ed agli impianti sportivi;
- Valorizzazione della direttrice ciclabile turistica di interesse nazionale Cortina-Venezia lungo il Meschio, prevedendo la localizzazione di specifici servizi alla ciclabilità per costituire un punto di riferimento di promozione turistica di visibilità internazionale;



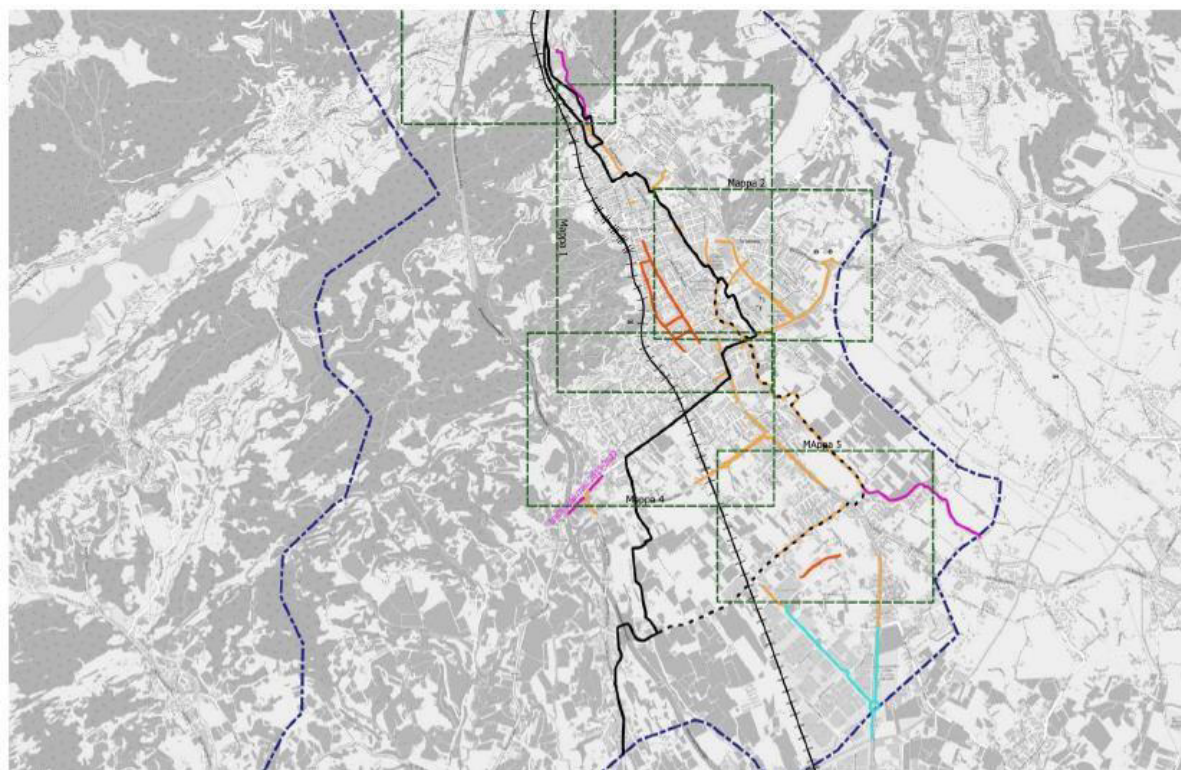


Figura 4-73: Mappa delle infrastrutture al servizio della ciclabilità (fonte PGU aggiornamento 2022)

4.1.1.55I Sentieri

L'Amministrazione comunale ha realizzato una mappa che raccoglie i 13 sentieri tra le colline e prealpi del territorio. Ogni sentiero è corredato della cartina altimetrica e di una precisa descrizione del percorso. Tutti i sentieri sono invece raccolti su una mappa distribuita gratuitamente presso l'ufficio I.A.T. di Viale della Vittoria; se ne riporta di seguito l'elenco:

- Sentiero 985 "Troj delle Casere - Caloniche - Croda Rossa"
- Sentiero 985/A "Troj de La Montagna (Nove) - Incrocio Col Trj de Mez"
- Sentiero 1041 "Ceneda - San rocco - Case Posoccon - Castello di San Martino"
- Sentiero 1042 "Montebello - Borgo Castagnè - monte Baldo - Borgo Vignola"
- Sentiero 1043 "Serravalle - Monte Baldo"
- Sentiero 1044 "Sentiero del Lago Morto"
- Sentiero 1044/A "Sentiero Vallon della Fontana - Borgo Piccin (Nove)"
- Sentiero 1045 "Borgo Piccin - Borgo Caloniche"
- Sentiero 1046 "Osteria Sant'Angelo (Fadalto) - Casera Pian de la Pita"
- Sentiero 1047 "San Floriano - Maren - Savassa - Lago di Negrisiola - Lago del Restello"
- Sentiero 1047/B "Nove - Maren - Savassa - Lago di Negrisiola - Lago del Restello"
- Sentiero 1048 "Sentiero del Monte Altare: Salsa - Centro Olarigo"
- Sentiero 1049 "Strada Code - Vallorch (Pian Cansiglio)"

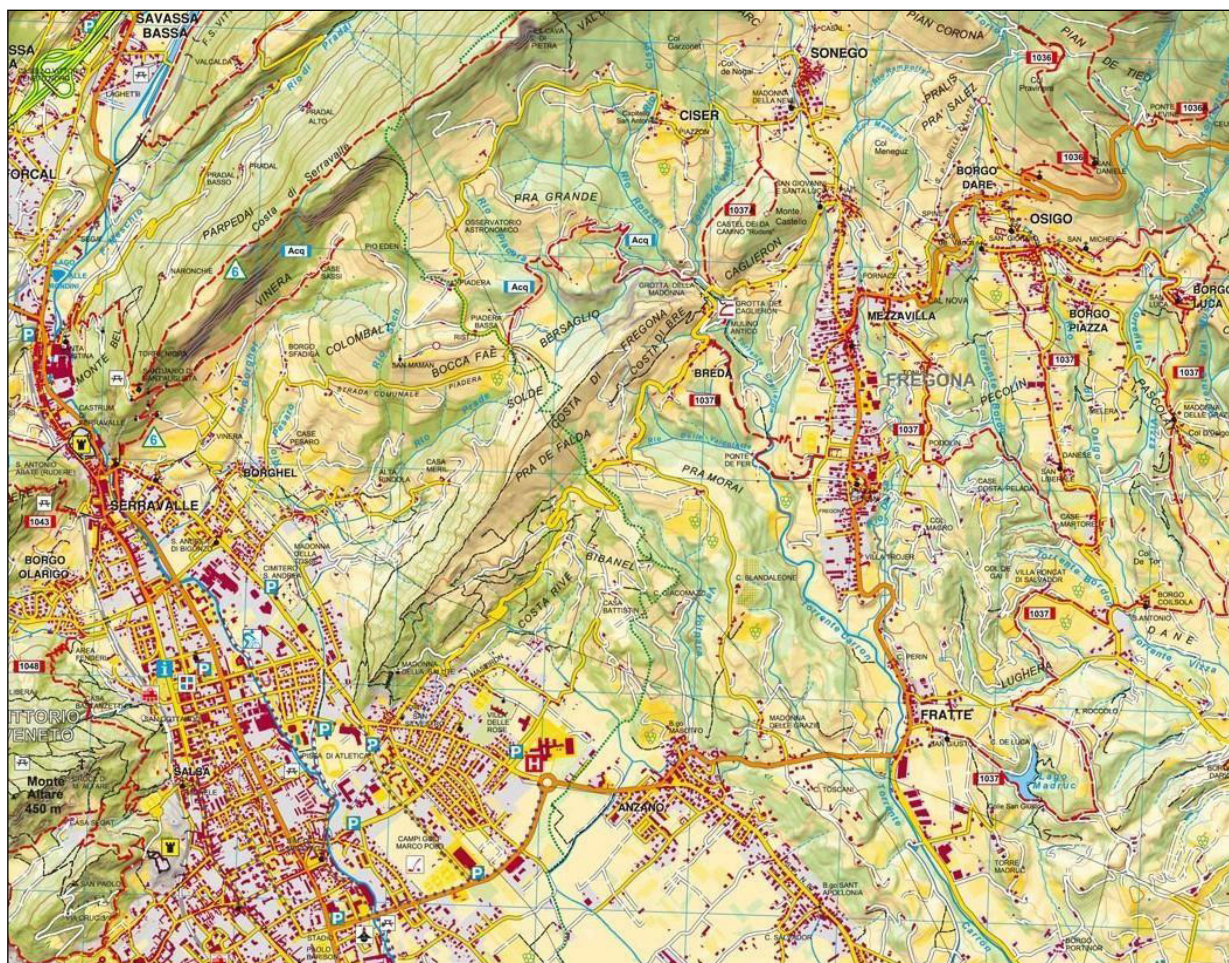


Figura 4-74 Stralcio della mappa dei sentieri del comune di Vittorio Veneto

4.14.5 La mobilità scolastica

Un capitolo particolarmente importante è costituito dalle attenzioni da riservare all'assetto della mobilità per il comparto scuola ed istruzione, nelle due dimensioni principali: quella degli istituti superiori e quella degli ambiti delle scuole inferiori.

Nel primo caso emerge la situazione particolare del campus di Via Vittorio Emanuele. Nel secondo caso si tratta di numerose collocazioni distribuite nel territorio che giustificano iniziative puntuali di attenzione alla sicurezza e di promozione di comportamenti maggiormente orientati alla mobilità sostenibile.

Il piano suggerisce di promuovere presso le scuole specifici progetti ispirati alle iniziative di mobilitymanagement

con il coinvolgimento diretto di operatori, genitori e studenti in una attività finalizzata:

- alla conoscenza delle attuali abitudini;
- alla identificazione di aspetti problematici;
- alla proposta di interventi di organizzazione degli spazi;
- alla promozione di modalità di mobilità sostenibile come piedibus e covetturaggio (equipaggi in auto condivisa dai genitori);
- alle iniziative di educazione stradale.

La prospettiva è anche quella di utilizzare le indicazioni della recente normativa che istituisce le strade scolastiche (L.120/2020 Decreto Semplificazione).

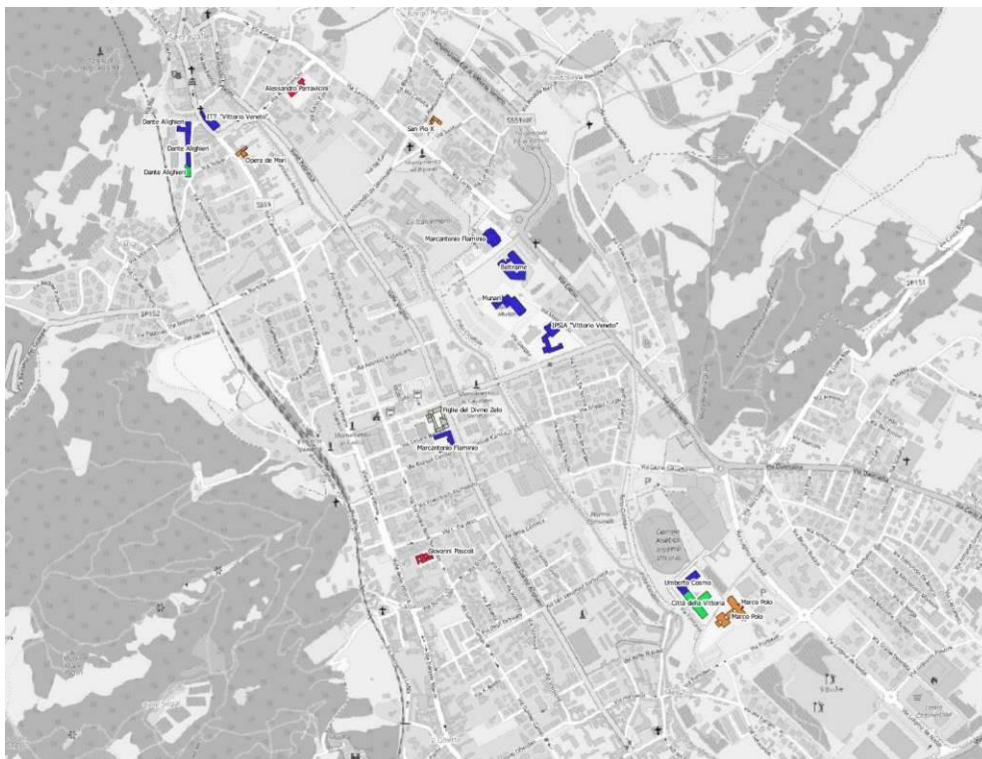


Figura 4-75: Localizzazione istituti scolastici - estratto area centrale

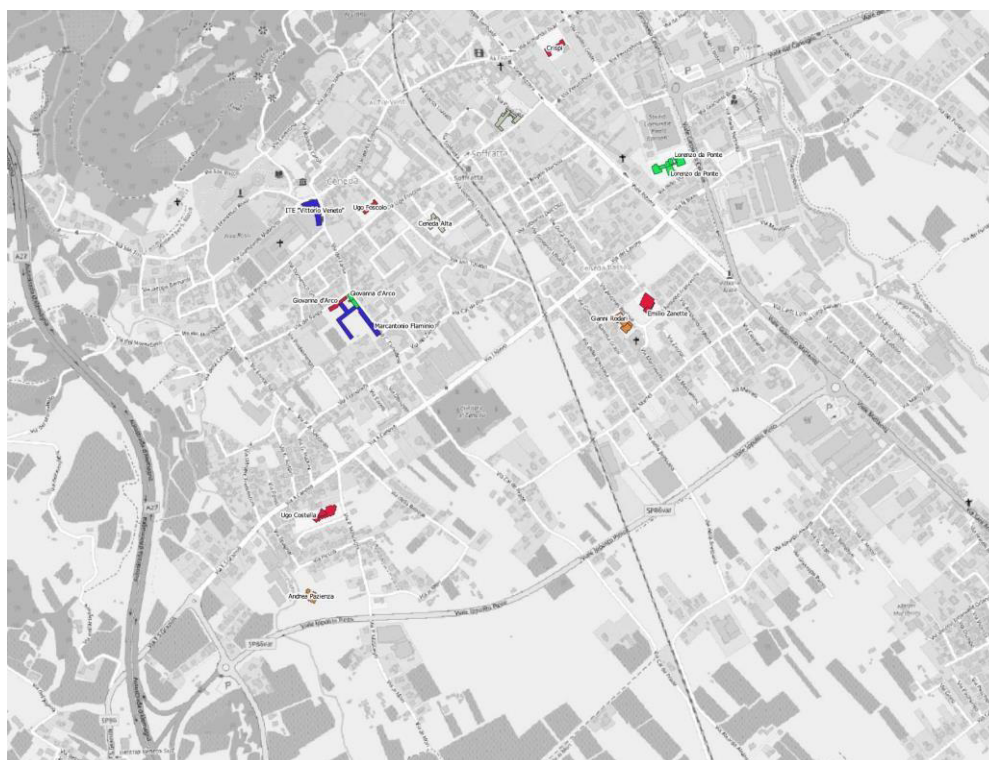


Figura 4-76: Localizzazione istituti scolastici - estratto area Ceneda



*Localizzazione istituti scolastici – estratto Val Lapisina.
(fonte: SIT Comune di Vittorio V.to)*



*Localizzazione istituti scolastici – estratto San Giacomo.
(fonte: SIT Comune di Vittorio V.to)*

4.14.6 Incidentalità e sicurezza stradale

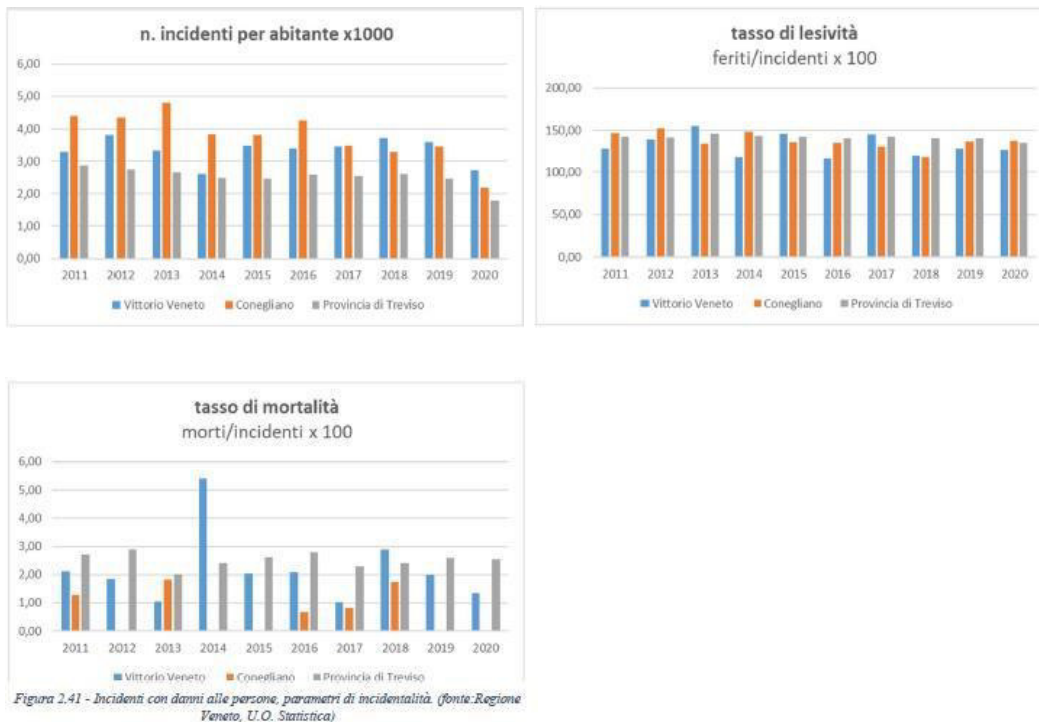
Gli incidenti stradali sono un problema di salute pubblica molto importante, ma ancora troppo trascurato. Per l'Oms sono la nona causa di morte nel mondo fra gli adulti, la prima fra i giovani di età compresa tra i 15 e i 19 anni e la seconda per i ragazzi dai 10 ai 14 e dai 20 ai 24 anni.

La statistica ufficiale ISTAT/ACI relativa agli incidenti con danni alle persone nell'ultimo decennio consente di valutare l'evoluzione del fenomeno e mettere a confronto la situazione della città di Vittorio Veneto con altre due realtà in qualche modo comparabili: la città di Conegliano e la media della provincia di Treviso.

In termini di numerosità di incidenti in rapporto agli abitanti Vittorio Veneto presenta un rapporto quasi costante nel decennio pari mediamente a 3,3 incidenti ogni 1000 abitanti, valore inferiore alla media di Conegliano, anche se quest'ultima città sembra evidenziare una tendenza alla riduzione essendo passata da valori superiori a 4,3 a valori comparabili a Vittorio V. I dati dell'annualità 2020 sono da considerarsi anomali per l'effetto della pandemia e delle relative restrizioni alle attività. Mentre il dato provinciale non è direttamente comparabile dato che media la situazione delle città con la situazione dei territori meno densi.

Il tasso di lesività, inteso come rapporto tra n. di feriti e n. di incidenti, si mantiene costante e vede Vittorio V.to leggermente al di sotto delle altre due realtà.

Diversa è la situazione con riferimento al tasso di mortalità rispetto al quale Vittorio Veneto marca una posizione poco invidiabile con 20 morti nel decennio contro i 9 di Conegliano, anche se il tasso medio di mortalità di Vittorio V. (2,12) è inferiore a quello della provincia (2,53), spiegabile con l'incidenza del fattore velocità sulle strade extraurbane.



4.15 Energia

L'incremento della produzione di energia determina, oltre alla riduzione delle risorse naturali, anche una crescita delle emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, in particolare dei cosiddetti gas ad effetto serra. A fronte di tutto ciò la sfida è proprio quella di produrre ricchezza riducendo i consumi energetici ed il livello di inquinamento in un'ottica di sviluppo sostenibile. Da un rapporto statistico elaborato dalla Regione Veneto (2007) emerge che le principali fonti energetiche tra le quali viene ripartito il consumo sono il petrolio e i suoi derivati, che nel 2004 hanno assorbito oltre il 45% dei consumi totali, seguiti dai combustibili gassosi (31,3%) e dall'energia elettrica.

Il Comune di Vittorio Veneto ha compreso l'importanza fondamentale del ruolo che ciascuna Amministrazione Pubblica svolge nella adozione e nella promozione degli interventi di risparmio energetico per uno sviluppo sostenibile anche tramite il coinvolgimento dei diversi attori, privati e pubblici, tra cui le Associazioni economiche di categoria, le Organizzazioni ambientaliste, l'Università ed altri centri di ricerca nonché la condivisione, con altri Enti paralleli, delle esperienze maturate. In questo quadro si inserisce il Piano Energetico Comunale (PEC) del 2009 il quale considera, anche, la possibilità di trasferire nelle Scuole tecniche di Vittorio V.to l'interesse sui temi energetici sia nell'esecuzione di ricerche ed applicazioni sia nello sviluppo di professionalità nuove applicabili al contesto della gestione energetica almeno da parte di Enti locali singoli od associati. Alcune azioni utili già individuate nelle prime fasi di messa a punto del PEC sono state eseguite immediatamente e di ciò se ne è tenuto conto, enumerandole, nel disegno complessivo programmato per il triennio 2008/2010. Dalla valutazione preventiva risulta che l'applicazione dell'intero Piano potrebbero scaturire risparmi nella "spesa corrente" comunale anche più di 500.000 Euro all'anno.

Si riporta la tabella del piano degli interventi allegato al PEC di Vittorio Veneto ed aggiornato al 31/12/2010, in cui è evidenziato lo stato di avanzamento dei lavori:

Fascicolo PEC	Azione	Stato di avanzamento lavori
1	Trasformazione LED semafori (Luci per veicoli)	Eseguito
1	Trasformazione LED semafori (Luci pedonali e varie)	Eseguito
2	Fornitura linea in media pressione per il distributore metano	Eseguito
2	Sostituzione di vecchia auto con una nuova a metano (Panda)	Eseguito
2	Sostituiti 2 mezzi per rifiuti con due elettrici con ribaltabile.	Eseguito
2	Sostituzione di vecchia auto con una nuova a metano (Gr. Punto)	Eseguito
2	Sostituzione di vecchia auto con una a GPL (Subaru)	Eseguito
2	Promozione dei carburanti gassosi e mobilità sostenibile	Da fare
2	Realizzazione di sito Web per favorire il car-pooling	Eseguito
2	Gestione automezzi comunali	Fase studio
3	Sostituzione lampade Hg con Na e 70 regolatori di flusso	Fase studio
3	Piano comunale per l'Illuminazione pubblica PICIL	Da fare
4	Strumenti per il monitoraggio dei consumi elettrici	Da fare
4	Unificazione di utenze elettriche (Quadrilatero e Municipio)	Eseguito
4	Unificazione di utenze elettriche attigue (Ceneda Bassa)	Eseguito
4	Educazione al risparmio nelle scuole (relatori e premi)	Da fare
4	Ripetuti pubblici incontri sulla energia elettrica	Eseguito 2008/Da fare2011
5	Ripetuti pubblici incontri informativi sulla energia termica	Eseguito 2008/Da fare2011
5	Eliminazione del Contratto di fornitura calore in essere	Eseguito
5	Contratti sostitutivi di fornitura combustibili e servizi	Eseguito
5	Sostituzione di caldaia a gasolio con una a cippato	Da fare
5	Nuova areazione piscine con recupero del calore	Eseguito
5	Dimezzare ricambio dell'acqua delle vasche con U.V.	Eseguito
5	Recupero del calore dall'acqua ricambiata	Eseguito
5	Coibentazione sull'intero tetto delle piscine	Da fare
5	Serre comunali con impianti da rifare	Da fare
5	Sostituzione di caldaie obsolete in edifici pubblici +teleriscaldamenti e Cogenerazione a metano	In corso d'opera ed in fase di studio
5	Tele-monitoraggio centrali termiche nelle scuole	Eseguita quota 2010 fase di studio 2011
6	Studio storico-paesaggistico X 14 concessioni Meschio	Eseguito
6	Studio tecnico-economico su 5 centrali idroelettriche	Eseguito
6	Esecuzione di Centralina idroelettrica sul Meschio	Fase domanda di Concess.
6	Esecuzione di almeno una seconda centrale mini-idro	Fase studio
6	Esecuzione di parco fotovoltaico da 1000 kW	Eseguito

6	Esecuzione Fotovolt. da 17,6 kW scuola Marco P. (Con rifacimento del tetto)	Eseguito
6	Esecuzione Fotovoltaico da 10,2 kW scuola Paziienza	Eseguito
6	Esecuzione Fotovoltaico da 10,6 kW scuola Sauro	Eseguito
6	Esecuzione di 1 impianto Fotovoltaico (6 kW Materna Formeniga)	Eseguito
6	Esecuzione di 1 impianto Fotovoltaico (19,8 kW Media Cosmo)	Eseguito
6	Esecuzione di 1 impianto Fotovoltaico (19,8 kW Manzoni)	Eseguito
6	Impianto geotermia nuova scuola Forcal	Eseguito
6	Impianto geotermia nuova scuola Sauro	Eseguito
6	Impianto solare termico scuola Forcal	Eseguito
6	Impianto solare termico scuola nuova Sauro	Eseguito

Nel 2013, il comune di Vittorio Veneto si è dotato del P.A.E.S. (Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile), documento che mira a definire le politiche energetiche che l’Amministrazione comunale intende adottare al fine di indirizzare il territorio vittoriese verso uno sviluppo sostenibile, perseguendo gli obiettivi di risparmio energetico ed incremento delle fonti d’energia rinnovabile, al fine di ridurre le emissioni di CO₂. Il documento intende individuare quelle azioni che dovrebbero coprire le aree in cui l’Autorità locale possa influenzare il consumo d’energia a lungo termine (come la pianificazione territoriale), inoltre mira ad incoraggiare il consumo di prodotti e servizi efficienti dal punto di vista energetico (tramite appalti pubblici) e a stimolare un cambiamento nelle modalità di consumo (cooperando con i cittadini e gli stakeholders). Pur non essendo il settore industriale uno dei punti chiave del Patto dei Sindaci, per cui l’Autorità locale può scegliere se operare o meno degli interventi specifici per questo contesto, il Comune di Vittorio Veneto ha stabilito di monitorare anche i consumi industriali per poter suggerire alle aziende locali misure idonee per una gestione energetica più sostenibile. L’orizzonte temporale del Patto dei Sindaci è il 2020.

Il comune di Vittorio Veneto si è dotato inoltre di Piano dell’Illuminazione per il contenimento luminoso (PICIL) redatto ai sensi dell’art. 5 della Legge Regionale n. 17 del 7.08.2009 “Nuove norme per il contenimento dell’inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell’illuminazione per esterni e per la tutela dell’ambiente e dell’attività svolta dagli osservatori astronomici”, approvato nel 2014.

4.15.1 Consumi di energia

I dati seguenti tratti dal PAES del 2013, illustrano i consumi energetici registrati nel territorio comunale nell’anno 2011, relativi ai consumi di energia termica, combustibili da riscaldamento, carburanti da autotrazione e alle conseguenti emissioni di CO₂ in atmosfera. In accordo con i fattori d’emissione standard proposti dall’IPCC (*Intergovernmental Panel for Climate Change*), per l’energia elettrica derivante da fonti rinnovabili sono state considerate solo le emissioni di anidride carbonica evitate, rispetto ad una pari produzione di energia generata da un ipotetico impianto termoelettrico.

4.1.1.56 Energia elettrica

Nella tabella seguente, si riportano i dati relativi alla produzione media di energia elettrica, al netto da eventuali pompaggi e servizi ausiliari, generata da fonti idroelettriche presenti nel Comune di Vittorio Veneto. Si stima una produzione media annuale di circa 713 GWh, derivanti per il 99% dalle cinque centrali idroelettriche della *Val Lapisina* e in minima parte (circa 6,5 GWh) da impianti mini-idroelettrici presenti nel territorio comunale.

Centrali idroelettriche	Anno 2011
Produzione netta di energia (GWh)	713,2
Emissioni evitate (t CO ₂)	315.947,6

Produzione idroelettrica annua ed emissioni di anidride carbonica evitate (Fonte: P.A.E.S. 2013)

Per quanto riguarda i consumi di energia elettrica nel territorio comunale, Enel Distribuzione ha fornito solo i dati relativi al periodo 2006-2010:

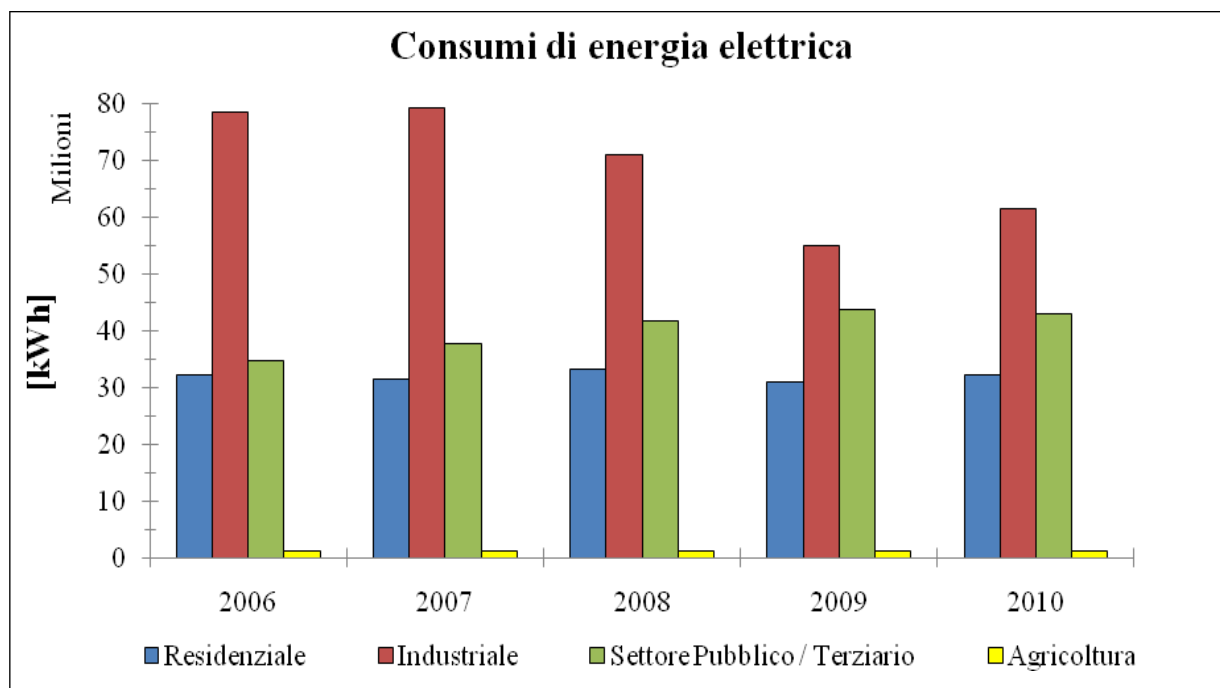


Figura 4-77: Consumi di energia elettrica [10⁶ kWh], per tipologia di utenza comunale (Fonte: P.A.E.S. 2013)

Confrontando i prospetti a disposizione, relativi ai consumi di energia elettrica effettuati tra il 2006 e il 2010 (Fig. 8), si evince una riduzione complessiva di oltre 9 milioni di kWh (-6,2%), che interessa soprattutto il settore industriale (-21%) e agricolo (-11%). Nello stesso periodo si registra un aumento dei consumi nel settore terziario (+23%), mentre l'energia elettrica per usi domestici rimane pressoché invariata (-0,3%).

4.1.1.57 Gas metano

La tabella seguente (Tab. 13) illustra i dati relativi al consumo di gas metano sul territorio comunale, suddiviso per macrosettori d'utilizzo:

Tipologia di utenza	Anno 2011		%
	Unità	Consumo	
Residenziale	m ³	11.233.550	49,0
Industriale	m ³	4.488.174	19,6
Settore pubblico/terziario	m ³	6.979.410	30,4
Altro	m ³	225.034	1,0
Totale consumi	m³	22.926.169	100
Totale emissioni	t CO₂	44.420	

Figura 4-78: Consumo comunale di gas metano per settore d'utilizzo nell'anno 2011

È evidente come i consumi del settore residenziale incidano significativamente nel bilancio 2011. L'andamento delle emissioni di anidride carbonica nel periodo 2004-2011 è descritto dal grafico successivo (Fig. 10), dove si nota una riduzione superiore al 12% rispetto all'anno 2004, equivalente ad un risparmio superiore a 3 milioni di metri cubi di metano.

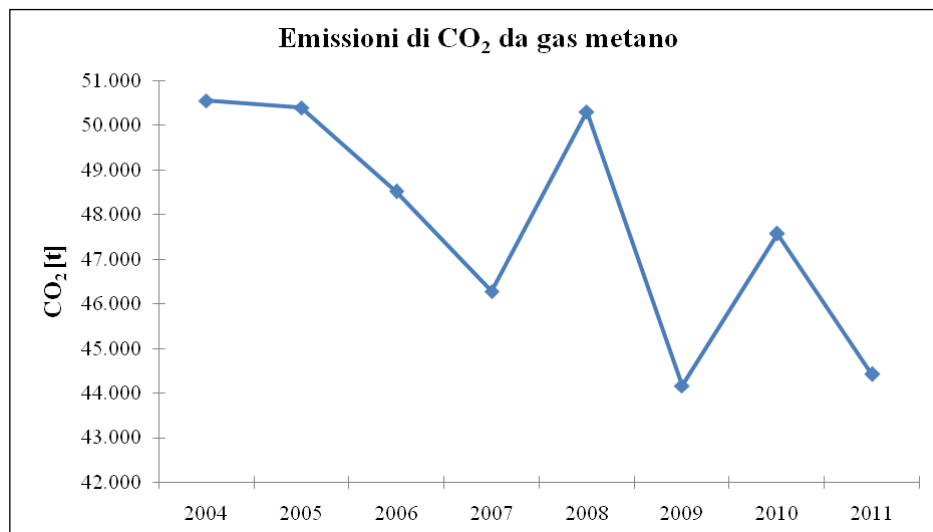


Figura 4-79: Emissioni di CO₂ derivanti da combustione di gas metano nel Comune di Vittorio Veneto.

Dal 2009 si nota che le emissioni di metano tendono progressivamente a stabilizzarsi ben al di sotto delle 50.000 tonnellate di CO₂, generate nella parte iniziale del monitoraggio.

4.1.1.58 Bilancio riassuntivo delle emissioni di CO₂ nell'anno 2011

Mediante l'elaborazione dei relativi all'anno 2011 è stato possibile delineare un'immagine della situazione attuale in merito alle emissioni di CO₂ generate nel Comune di Vittorio Veneto. Questo bilancio è di fondamentale importanza per definire l'andamento che si sta sviluppando negli ultimi tempi rispetto all'anno 2004, assunto come riferimento per l'Inventario di Base delle Emissioni. Inoltre, esso permetterà di aggiornare la quota di emissioni da ridurre per il raggiungimento degli obiettivi europei fissati per il 2020. Nella tabella seguente si riportano in sintesi le principali fonti e le relative emissioni di CO₂ generate dall'attività antropica nel territorio vittoriese nell'anno 2011 (Tab. 17):

	Fonte energetica	Emissioni parziali [t CO ₂]	Emissioni totali [t CO ₂]
Gas naturale	Metano	44.420	44.420
Combustibili da riscaldamento	Gasolio	7.408,1	10.980,8
	GPL	2.617,0	
	Olio combustibile	955,7	
Combustibili da autotrazione	Benzina	17.910,5	34.611,4
	Gasolio	14.672,8	
	GPL	1.458	
	Metano	333,2	
	Altro	236,9	
Totale emissioni [t CO₂]			90.012,2

Figura 4-80: Bilancio riassuntivo delle emissioni di CO₂ generate allo stato attuale (anno 2011) nel Comune di Vittorio Veneto.

4.15.2 Energie rinnovabili

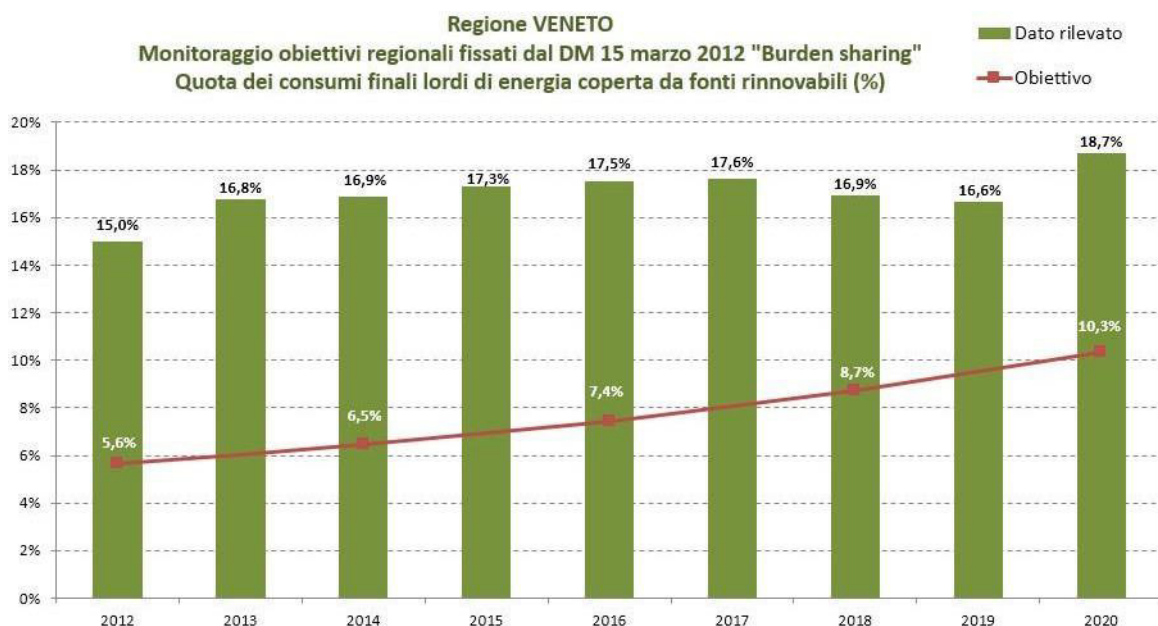
Le “rinnovabili” sono quelle fonti di energia che si rigenerano naturalmente o sono considerate pressoché inesauribili nel senso che il loro utilizzo non pregiudica le risorse naturali per le generazioni future. Sono costituite da: energia solare, eolica, geotermica, idraulica (da fiumi e dal mare) e da biomasse. Il Comune di Vittorio Veneto può contare su un notevole apporto di energia “verde”, grazie alla presenza nel territorio di cinque centrali idroelettriche, di mini impianti idroelettrici, di un parco fotovoltaico (realizzato dal Comune in *leasing*) e oltre trecento altri impianti fotovoltaici installati su edifici pubblici e privati.

L'utilizzo delle fonti rinnovabili per la produzione di energia si sta rivelando sempre più una scelta strategica che, più delle altre, permette di ridurre gli impatti ambientali. Di seguito verranno descritte le principali caratteristiche tecniche dei suddetti impianti comunali, i quali rivestono una notevole importanza nella ricerca della sostenibilità energetica ed ambientale della Città.

Ora diviene di grande attualità la verifica dell'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e su questo aspetto GSE pubblica i monitoraggi svolti all'interno dei quali mette a confronto l'Italia con gli altri paesi europei e le diverse regioni Italiane, non entrando nei meriti dei singoli comuni se non delle città capoluogo di provincia.

Si riportano di seguito alcuni dati riferiti alla Regione Veneto.

Nel 2020 la quota dei consumi complessivi di energia coperta da fonti rinnovabili è pari al 18,7%; il dato è superiore all'obiettivo fissato dal Decreto 15 marzo 2012 per lo stesso 2020 (10,3%).



**Monitoraggio obiettivi regionali sulle fonti rinnovabili fissati dal DM 15 marzo 2012 "Burden sharing"
Quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili (%)**

	CFL FER (ktep)		CFL (ktep)		CFL FER / CFL (%)	
	Dato rilevato	Obiettivo	Dato rilevato	Obiettivo	Dato rilevato	Obiettivo
2012	1.772	691	11.824	12.250	15,0%	5,6%
2013	1.905		11.371		16,8%	
2014	1.878	794	11.135	12.275	16,9%	6,5%
2015	2.017		11.661		17,3%	
2016	2.029	914	11.566	12.300	17,5%	7,4%
2017	2.056		11.662		17,6%	
2018	2.038	1.066	12.048	12.325	16,9%	8,7%
2019	2.055		12.343		16,6%	
2020	2.070	1.274	11.061	12.349	18,7%	10,3%

Fonte: [https://www.gse.it/dati-e-scenari/monitoraggio-fer/monitoraggio-regionale/veneto#:~:text=Nel%202020%20la%20quota%20dei,2020%20\(10%2C3%25\).](https://www.gse.it/dati-e-scenari/monitoraggio-fer/monitoraggio-regionale/veneto#:~:text=Nel%202020%20la%20quota%20dei,2020%20(10%2C3%25).)

4.1.1.59Fotovoltaico

Un impianto fotovoltaico è costituito da un insieme di apparecchiature che consentono di trasformare direttamente l'energia solare in energia elettrica. Questi impianti presentano diversi vantaggi come l'assenza di qualsiasi tipo di emissioni inquinanti, il risparmio dei combustibili fossili, costi di manutenzione ridotti al minimo, la modularità del sistema e quindi l'applicabilità alle più svariate esigenze. Il "conto energia" incentiva inoltre economicamente l'energia prodotta da impianti di piccole, medie e grandi dimensioni connessi alla rete e pertanto tale applicazione sta diffondendosi anche nei comuni del trevigiano. A dicembre 2010, secondo i dati forniti dal GSE risultavano complessivamente in esercizio 5.935 impianti per una potenza complessiva pari a 56.279 kW. Vittorio Veneto è uno dei comuni con maggior numerosità di impianti (1311):

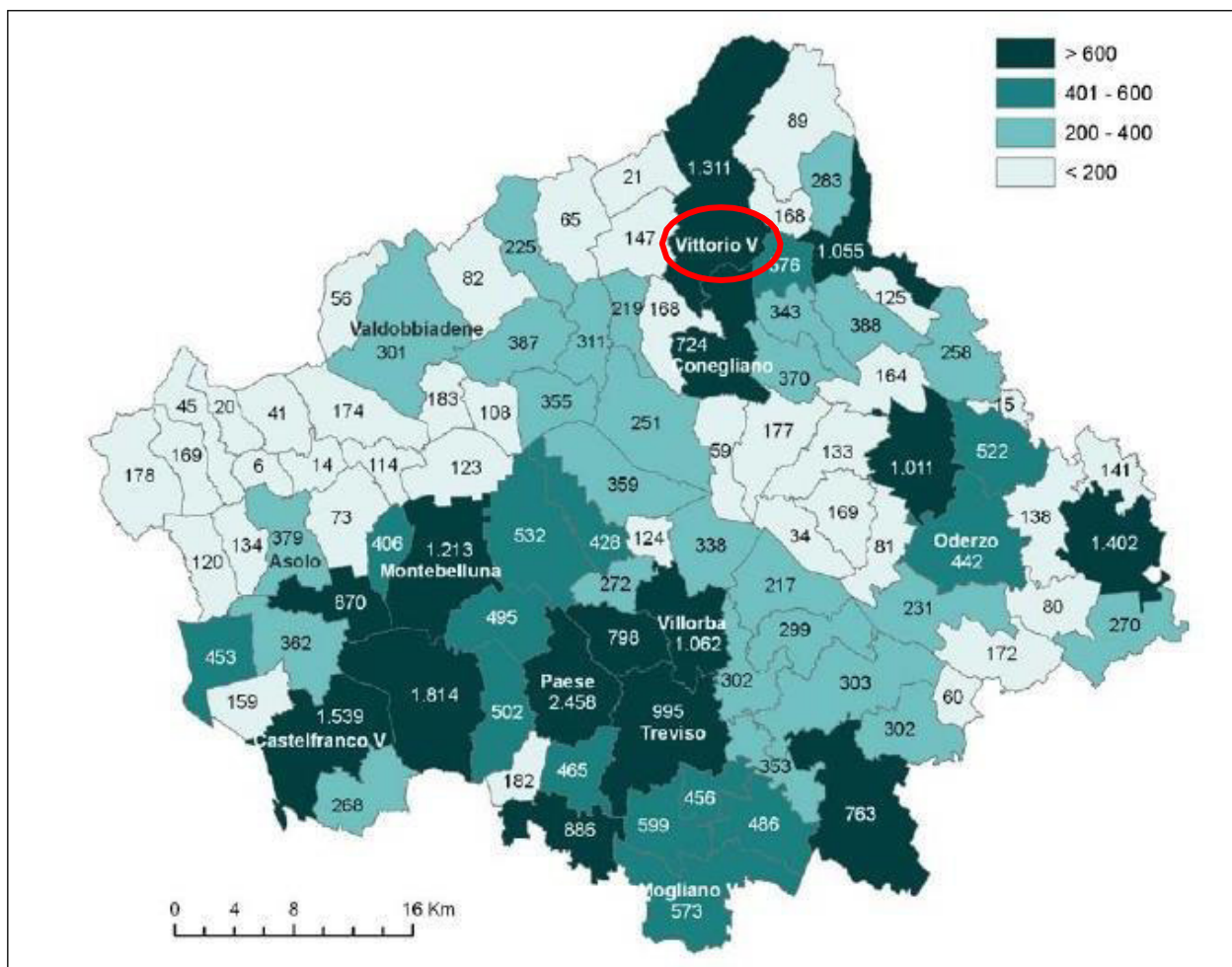


Figura 4-81: Impianti fotovoltaici presenti nei comuni dicembre 2010 elaborazione Agenda 21 consulting su dati GSE (Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting su dati GSE)

A Vittorio Veneto sono attualmente presenti 7 impianti fotovoltaici comunali, come riportato nella seguente tabella:

Codice	Struttura	Kw	Produzione (Kwh/anno)
1	Scuola elementare Manzoni	19.90	25000
2	Scuola elementare Marco Polo	17.32	19000
3	Scuola materna Paziienza	10.20	12000
4	Scuola media Cosmo	19.90	25000
5	Scuola elementare S. Giacomo	10.60	12000
6	Scuola materna Formeniga	6.00	6500
7	Impianto zona industriale	999.80	1300000

Figura 4-82: Impianti fotovoltaici comunali (Fonte: comune Vittorio Veneto)



Figura 4-83: Impianto fotovoltaico in zona industriale

4.1.1.60 Energia idraulica

Nella provincia di Treviso sono presenti numerosi impianti, sia di grandi dimensioni (ubicati lungo l’asta del fiume Piave e nei corsi d’acqua nei pressi dei rilievi collinari) che piccoli, detti mino-idroelettrici, i quali sono in grado di sfruttare le lievi differenze di quota esistenti nei corsi d’acqua di pianura utilizzando spesso i canali irrigui per l’approvvigionamento dell’acqua.

Secondo i dati di Terna, le centrali idroelettriche della provincia di Treviso sono, nel 2009, 42 e il dato si riferisce alle centrali in funzione. Confrontando questi numeri con quelli del Genio Civile e del Consorzio Piave, ossia le due autorità preposte ad emettere le autorizzazioni, notiamo che i valori non coincidono perfettamente, e questo essenzialmente per due motivi: il primo è dato dal fatto che il riferimento temporale non è lo stesso (i dati di Terna fanno riferimento al 2009, mentre quelli del Genio Civile e del Consorzio Piave considerano anche 4 centrali attivate nel 2010); il secondo motivo è di tipo amministrativo; mentre Terna conta gli impianti in esercizio, il Genio Civile conta il numero di autorizzazioni e poiché un impianto in esercizio può aver ottenuto anche due autorizzazioni si trovano inevitabilmente delle discrepanze tra i dati. Al 2010, la situazione nel territorio comunale di Vittorio Veneto è la seguente:

Cessata	Completata	Iter	Rilascio	In funzione (*)
4	5	9	7	-

Figura 4-84: Impianti idroelettrici Fonte: Genio Civile di Treviso e Consorzio Piave(*). Legenda: Cessata: la concessione è terminata e non è stata rinnovata. L’impianto non è più in funzione. Completata: l’iter autorizzativo è terminato; il titolare è autorizzato a prelevare la risorsa idrica al fine di generare energia elettrica. Iter: si tratta di pratiche non concluse, in attesa di rinnovo o in attesa di comunicazione di rinuncia. Rilascio: sono quelle pratiche che si trovano in fase di rinnovo o dove sono previsti dei subentri. In funzione: il Consorzio Piave ha fornito il numero delle centrali in funzione.

Si riporta di seguito una breve descrizione delle centrali maggiori di Vittorio Veneto:

Le centrali di Nove

La centrale di Nove Vecchia in esercizio dal 1915, con una portata massima utilizzabile di 16 mVs, è stata demolita nel 1970. La centrale di Nove Nuova, in esercizio dal 1925, dal 1971 funziona di riserva al nuovo impianto costruito in quegli anni. Le nuove opere dell'impianto di Nove sono state dimensionate per una portata massima di 80 mVs. La galleria in pressione dell'impianto esistente è stata affiancata da una nuova galleria a sezione circolare lunga 3.484,85 m e di 4,90 m di diametro che si unisce all'altra alla base del nuovo pozzo piezometrico. Gli imbocchi delle due gallerie sono situati sulla sponda destra del serbatoio. Per la galleria del vecchio impianto è stata conservata l'opera di presa esistente, sulla quale sono stati peraltro eseguiti lavori di adattamento tra cui in particolare la sostituzione della paratoia a settore per l'intercettazione di emergenza. L'imbocco della nuova galleria è invece di tipo analogo a quelli dell'impianto di Fadalto ed è stato pertanto provvisto di una coppia di paratoie piane, una a strisciamento ed una a ruote, delle dimensioni di 3,55x4,90 m disposte in serie con la funzione di garantire rispettivamente la chiusura a tenuta e quella di emergenza.

Il nuovo pozzo piezometrico è costituito da una vasca di forma cilindrica con strozzatura. L'opera ha un diametro di 30,00 m ed un volume, compreso tra massimo sovrizzo e massima discesa, di 14.716 m³. Il dimensionamento del pozzo è stato eseguito per la condizione di manovre totali istantanee iterate in fase. Queste le caratteristiche tecniche attuali:

Salto (m)	Portata max utiliz. M ³ /s	Potenza efficiente lorda (MW)	Producibilità media annua (GWh)
98	80.0	65.0	257

Figura 4-85: Caratteristiche della centrale di Nove (Fonte: Enel Produzione 2001)

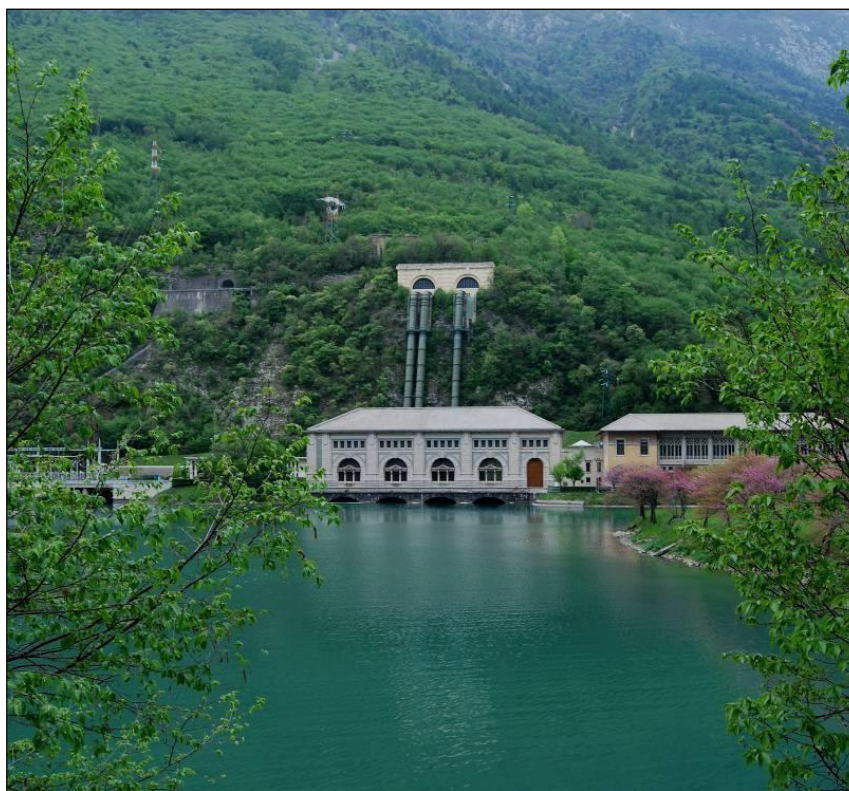


Figura 4-86: immagine della centrale

Le centrali di San Floriano

Il laghetto del Restello, ottenuto mediante sbarramento della gola rocciosa del torrente Battirame a S. Floriano, riceve le acque di scarico delle centrali di Nove e con esse alimenta, a portata resa pressoché costante, le centrali di

S. Floriano, immediatamente sottostanti. La centrale di S. Floriano, entrata in servizio nel 1923, è situata in fregio al laghetto di Negrisiola, con sala macchine a quota 166,85 m s.m.

In relazione alla costruzione del canale Castelletto - Nervesa è stata costruita ed è entrata in funzione nel 1961 una nuova centrale equipaggiata con un gruppo generatore "a bulbo", composto di una turbina Kaplan e di un alternatore ad asse orizzontale entrambi sommersi. La centrale è alimentata da una galleria in pressione della lunghezza di 375 m. Queste le caratteristiche tecniche attuali:

Salto (m)	Portata max utiliz. M ³ /s	Potenza efficiente lorda (MW)	Producibilità media annua (GWh)
18	66.0	9.0	44

Figura 4-87: Caratteristiche della centrale di S. Floriano (fonte: Enel Produzione 2001)

4.16 Rifiuti

La società moderna si sta orientando con forza sempre maggiore verso una dimensione ambientale; una dimensione che passa attraverso il concetto di sviluppo sostenibile e che presuppone un maggior interesse riguardo l'impatto ambientale delle attività proprie del vivere sociale. Tale dimensione pervade la tecnologia, la scienza, il tessuto imprenditoriale, l'opinione pubblica ed investe sempre più ogni campo e materia. Le aziende che operano nel settore della gestione dei rifiuti si stanno adeguando a questa tendenza, investendo in tecnologia e cercando di acquisire una nuova prospettiva strategica, orientata ad una sempre maggiore integrazione e controllo di servizi attinenti al campo ambientale.

A livello nazionale il quadro di riferimento normativo in materia di rifiuti è fornito dal D. Lgs 152/2006 "Testo Unico in materia ambientale", al quale sono seguite, nel corso del tempo, varie modifiche e integrazioni. Da ultimo variazioni sostanziali sono state introdotte dal recentissimo decreto di recepimento della Direttiva rifiuti 2008/98/CE. La nuova disciplina interviene su numerosi articoli della parte quarta del Testo Unico sull'ambiente, coordinandolo anche con il nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI), il decreto tra l'altro disciplina il trasporto dei rifiuti fuori regione, promuove il riciclo di alta qualità e introduce una nuova nozione di sottoprodotto distinta da quella di rifiuto. Fra le varie modifiche che il Decreto 152 ha subito nel corso del tempo si vuole inoltre citare la Legge n. 42 del 2010, che ha apportato importanti novità a proposito delle Autorità d'ambito (AATO); tale Autorità era definita, dall'articolo 201 (oggi abrogato) del Decreto 152/2006, come una struttura dotata di personalità giuridica, alla quale gli enti locali partecipano obbligatoriamente ed alla quale è trasferito l'esercizio delle competenze in materia di gestione integrata dei rifiuti.

Il Comune di Vittorio Veneto appartiene all'Autorità di Bacino Nord Orientale TV1, la raccolta dei rifiuti viene gestita da SAVNO (Servizi Ambientali Veneto Nord Orientale) che svolge servizio di raccolta domiciliare differenziata sia per la frazione secca che per la frazione umida; la raccolta di carta vetro e plastica viene svolta anche questa con il sistema porta a porta. Per i rifiuti speciali e ingombranti è presente un centro attrezzato per la raccolta differenziata dei rifiuti (C.A.R.D.), ad esclusivo servizio del comune di Vittorio Veneto. L'ecocentro è collocato in In Via Cal Larga - località San Giacomo di Veglia - Zona Industriale.

Si riportano di seguito i principali dati relativi all'anno 2021 (fote ARPAV):

Comune

Vittorio Veneto

Popolazione (n°)	27.421
FORSU (kg)	3.142.160
VERDE (kg)	774.930
VETRO (kg)	1.279.260
CARTA E CARTONE (kg)	1.578.000
PLASTICA (kg)	136.311
METALLI (kg)	166.070
RAEE(kg)	193.851
MULTIMATERIALE (kg)	1.031.860
ALTRO RECUPERABILE (kg)	834.926
RIFIUTI PARTICOLARI (kg)	46.574
INGOMBRANTI (kg)	432.900
SPAZZAMENTO (kg)	383.580
RESIDUO (kg)	1.525.650
RIFIUTO TOTALE (kg)	11.526.072
% RD (DM 26/05/2016)	86,5
UTENZE COMP. DOM. (n°)	2.011

4.16.1 Discariche

La discarica è definita come "area adibita a smaltimento dei rifiuti mediante operazioni di deposito sul suolo o nel suolo, compresa la zona interna al luogo di produzione dei rifiuti adibita allo smaltimento dei medesimi (ovviamente, "sul suolo o nel suolo", non con altri processi: un inceneritore resta tale e comunque non diventa una discarica) da parte del produttore degli stessi, nonché qualsiasi area ove i rifiuti sono sottoposti a deposito temporaneo (meglio sarebbe stato parlare di "stoccaggio" per non dare adito a possibili confusioni con il "deposito temporaneo" di cui all'art. 183, comma 1, lett. m), del d.lgs. n. 152/2006) per più di un anno. Sono esclusi da tale definizione gli impianti in cui i rifiuti sono scaricati al fine di essere preparati per il successivo trasporto in un impianto di recupero, trattamento o smaltimento, e lo stoccaggio di rifiuti in attesa di recupero o trattamento per un periodo inferiore a tre anni come norma generale, o lo stoccaggio di rifiuti in attesa di smaltimento per un periodo inferiore a un anno".

Esistono tre tipi di discariche:

- discariche per rifiuti inerti;
- discariche per rifiuti non pericolosi;
- discariche per rifiuti pericolosi;

Nel territorio comunale di Vittorio Veneto si segnala la presenza di due discariche (situazione ottobre 2021):

Denominazione Unità locale Discarica	Stato Discarica	Indirizzo unita' locale	Tipo discarica Prima del D.L n. 36	Tipo Discarica	Vol.tot di progetto (m3)
ECODELI S.R.L.	Attivo	Via podgora 48 san giacomo di veglia 31029	Discarica II categoria tipo A	Discarica per rifiuti inerti	115900
DISCARICA COMUNALE (FORCAL)	Cessato	Via trementina forcal 31029	Discarica II categoria tipo A	Discarica per rifiuti inerti	85000

Per quanto riguarda l'ultima discarica (Impresa edilizia Meneghin Antonio & Figli S.R.L., ovvero la dicarica "Forcal"), è stato approvato un Piano di adeguamento in data 12/08/2005 con barriera di fondo adeguata; la discarica è sotto costante monitoraggio idrogeologico. Secondo quanto riportato nella relazione tecnica idrogeologica del 2010, essarisulta nella seguente situazione generale:

- è stata colmata con rifiuti nella porzione meridionale;
- sulla superficie di questa risultano vari cumuli di materiali terrosi non conformi, da rimuovere, attualmente coperti con teli impermeabili;
- la porzione N è ancora depressa;
- nel quadrante di NW della depressione permangono i resti del parziale approntamento quale discarica dirifiuti inerti adeguata al D. Lgs. 36/03;
- dal luglio (anno 2011) sono iniziati i lavori di approntamento del lotto di NE da parte del nuovo gestoredella discarica (Ditta Centro Recuperi Piave Srl).

La situazione dell'area ed i riscontri analitici effettuati sul campo, in attesa degli interventi ambientali auspicabili sul sito, inducono a consigliare la stesura di un protocollo di monitoraggio periodico da attuarsi sino alla sistemazione definitiva dell'impianto.

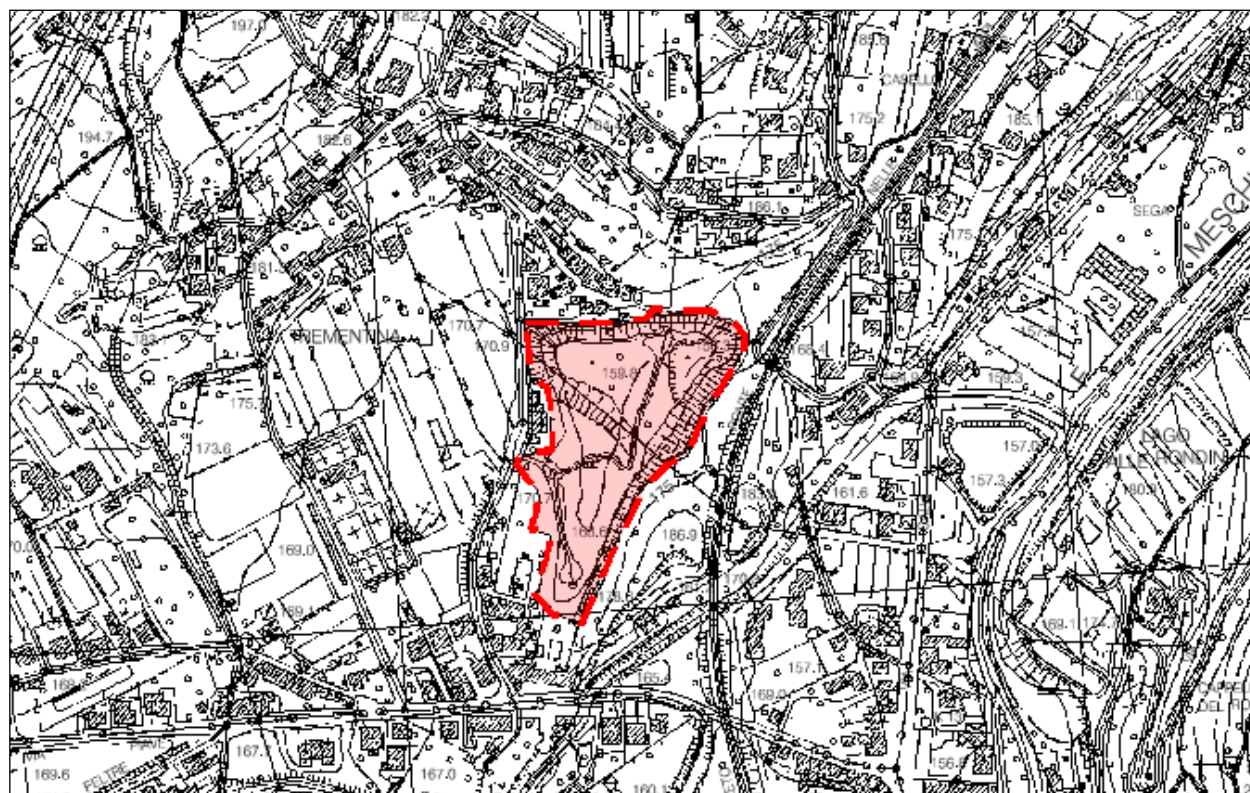


Figura 4-88: Inquadramento della discarica di Forcal (Fonte: Tomio 2010)

4.17 Rischi naturali ed antropici

4.17.1 *Rischio idraulico*

Il rischio idraulico, da intendersi come rischio di inondazione da parte di acque provenienti da corsi d'acqua naturali o artificiali, è il prodotto di due fattori: la pericolosità (la probabilità di accadimento di un evento calamitoso di una certa entità) e il danno atteso (inteso come perdita di vite umane o di beni economici pubblici e privati). Il termine pericolosità si identifica con la probabilità, propria di una determinata area, di essere interessata da eventi di esondazione ed allagamento. È evidente che la puntuale conoscenza delle aree soggette ad allagamento, corrispondente ad eventi di prefissato tempo di ritorno, è quanto mai complessa ed incerta: la fuoriuscita di deflussi di piena dall'alveo fluviale può avvenire, infatti, oltre che per semplice sormonto arginale, anche per cedimento del rilevato arginale, per sifonamento, per fenomeni di erosione al piede o per carenze strutturali, la cui fenomenologia sfugge ad ogni previsione. Le carte di pericolosità forniscono informazioni in termini probabilistici in quanto prendono origine da valutazioni idrologiche date, appunto, in termini di probabilità.

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Livenza è stato redatto, adottato ed approvato ai sensi e per gli effetti degli articoli 67,68 del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180 così come convertito con legge 3 agosto 1998, n. 267, del decreto legge 12 ottobre 2000, n. 279 così come convertito con legge 11 dicembre 2000, n. 365 e del D. P.C.M. 29 settembre 1998 ed ha valore di stralcio di piano di bacino del fiume Livenza interessante il territorio della Regione del Veneto e della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

4.1.1.61 Cenni agli eventi di piena sul Meschio

Il primo allagamento documentato che interessa l'abitato di Serravalle sarebbe avvenuto il 16 ottobre 1521 a seguito di eccezionali precipitazioni. In tale occasione si verificò anche il fenomeno franoso localizzato nella zona di Forcal il quale comportò la scomparsa dell'omonimo laghetto. Tracce di questa frana sono ancora ben osservabili sull'uoogo e consistono nella nicchia di distacco del materiale dalle pendici del Col Visentin e nei massi di notevoli dimensioni abbandonati lungo il percorso di frana. A seguito di tale evento alluvionale è ampia la documentazione che riguarda la necessità, da una parte di asportare il materiale accumulatosi fuori e dentro l'alveo del Meschio, dall'altra di ricostruire alcuni attraversamenti in città. Un evento alluvionale molto più recente, che ha interessato gran parte del territorio veneto, è quello che risale all'autunno 1882, ricostruito sulla base di accurate ricerche storiche da parte del CNR e illustrato in tutta la sua estensione su apposita cartografia. In essa sono indicate soltanto due piccole aree soggette ad esondazione che interessano il territorio del Piano di Settore. Pur con le inevitabili incertezze, data la scala della carta, si osserva che la prima zona interessata da quell'evento riguarda parte del territorio solcato dal Rio Pradal e dal Rio Borghel, entrambi affluenti di sinistra del Meschio a Serravalle. La seconda zona, invece, riguarda il territorio compreso tra il Friga ed il Carron, ad E di Cappella Maggiore, quando ancora entrambi i corsi d'acqua non erano stati rettificati.

L'evento alluvionale del novembre 1966 è illustrato anch'esso in una apposita "Carta dell'alluvione" realizzata dal CNR ed edita dal Touring Club Italiano nel 1972. Anche in questo caso, pur con le incertezze dovute alla scala, si osserva che non vi sono state esondazioni nella pianura alluvionale di Vittorio Veneto, o almeno non vi sono stati episodi così rilevanti da essere indicati sulla carta. I principali fenomeni indicati per il bacino di interesse sono stati l'incisione dell'alveo e l'erosione delle sponde dei principali affluenti, oltre a frane e dilavamenti circoscritti. In particolare si osserva che questo evento non ha interessato soltanto l'alveo montano dei due principali affluenti di sinistra del Meschio, il Carron ed il Friga, ma anche i modesti affluenti in destra a Vittorio Veneto. Nel primo caso, procedendo da N, dovrebbe trattarsi del rio Gardozzo, negli altri due casi il problema dovrebbe aver riguardato rispettivamente il torrente Olarigo e il torrente Valle S. Michele. Pur non essendovi riscontro è da ritenere che alcuni allagamenti locali siano senz'altro avvenuti nelle vicinanze di tali corsi d'acqua in conseguenza del sovralluvionamento degli alvei. Non vi è riscontro di ulteriori fenomeni di allagamento del centro abitato di Vittorio Veneto conseguenti a fenomeni di piena del Meschio e dei suoi affluenti, salvo un episodio avvenuto nel 1992 che ha dato però origine ad un modesto problema locale a monte di una traversa di derivazione. Lo stesso PRG non riporta alcuna area allagabile. Al contrario fenomeni di allagamento si sono verificati, anche di recente, nel territorio attraversato dal Meschio a valle dei due importanti affluenti Carron e Friga e per un tratto

di circa 2 km a monte della confluenza stessa.

4.1.1.62 Descrizione criticità del Meschio

Il Meschio, per le importanti interferenze con il sistema delle derivazioni a scopo idroelettrico ed irriguo alimentato dall'Alto Piave, ha perso i suoi caratteri idrologici naturali per assumere quelli di un corso d'acqua artificiale, il cui regime non è più controllato dal succedersi delle stagioni, ma è sostanzialmente condizionato dai vincoli e dai limiti imposti dai disciplinari che governano, o meglio dovrebbero governare, le numerose concessioni assentite. L'aspetto idrologico più importante di questo regime artificiale "imposto" è senza dubbio quello delle portate fluenti, che il sistema di utilizzazioni mantiene, fin dall'inizio del corso del fiume, e fino alla sua confluenza nel Livenza su valori molto diversi da quelli che naturalmente il corso d'acqua sarebbe in grado di far defluire in condizioni normali di regime. La naturalità del regime del corso d'acqua si manifesta conseguentemente soltanto durante i periodi di piena quando, rispetto alle portate scambiate dal fiume con i canali artificiali che lo intersecano, gli eventi meteorici più intensi sono in grado di far confluire portate ben più importanti, provenienti soprattutto dagli affluenti di sinistrache scendono dalle sovrastanti pendici del Cansiglio.

Se per il regime delle usuali portate fluenti sono condizionanti, come si è detto, gli apporti esterni al bacino vero e proprio del Meschio, per gli stati di piena sono determinanti i caratteri delle precipitazioni più intense e la loro distribuzione sul territorio. Molte sono le aree che storicamente hanno subito fenomeni di allagamento, causati indistintamente dal Meschio e dai suoi affluenti, sia a causa di tracimazioni dagli argini, sia per la impossibilità da parte dei corsi d'acqua minori di scaricare le loro acque a causa del prolungarsi di livelli idrometrici sostenuti nei sistemi recipienti. Tra queste, va senza dubbio annoverato l'abitato di Vittorio Veneto, dove non si ravvisa tanto un'insufficienza dell'alveo al contenimento delle massime piene probabili, quanto piuttosto rischi potenziali di esondazione per non corretta gestione o cattivo stato di manutenzione delle opere che presidiano le numerose derivazioni esistenti. Questa circostanza sembra di fatto essersi verificata nell'ultimo evento del 25 agosto 1996. Un'altra tratto del Meschio che appare potenzialmente è quello arginato a valle della confluenza con il Friga-Carron, nella zona di Cordignano.

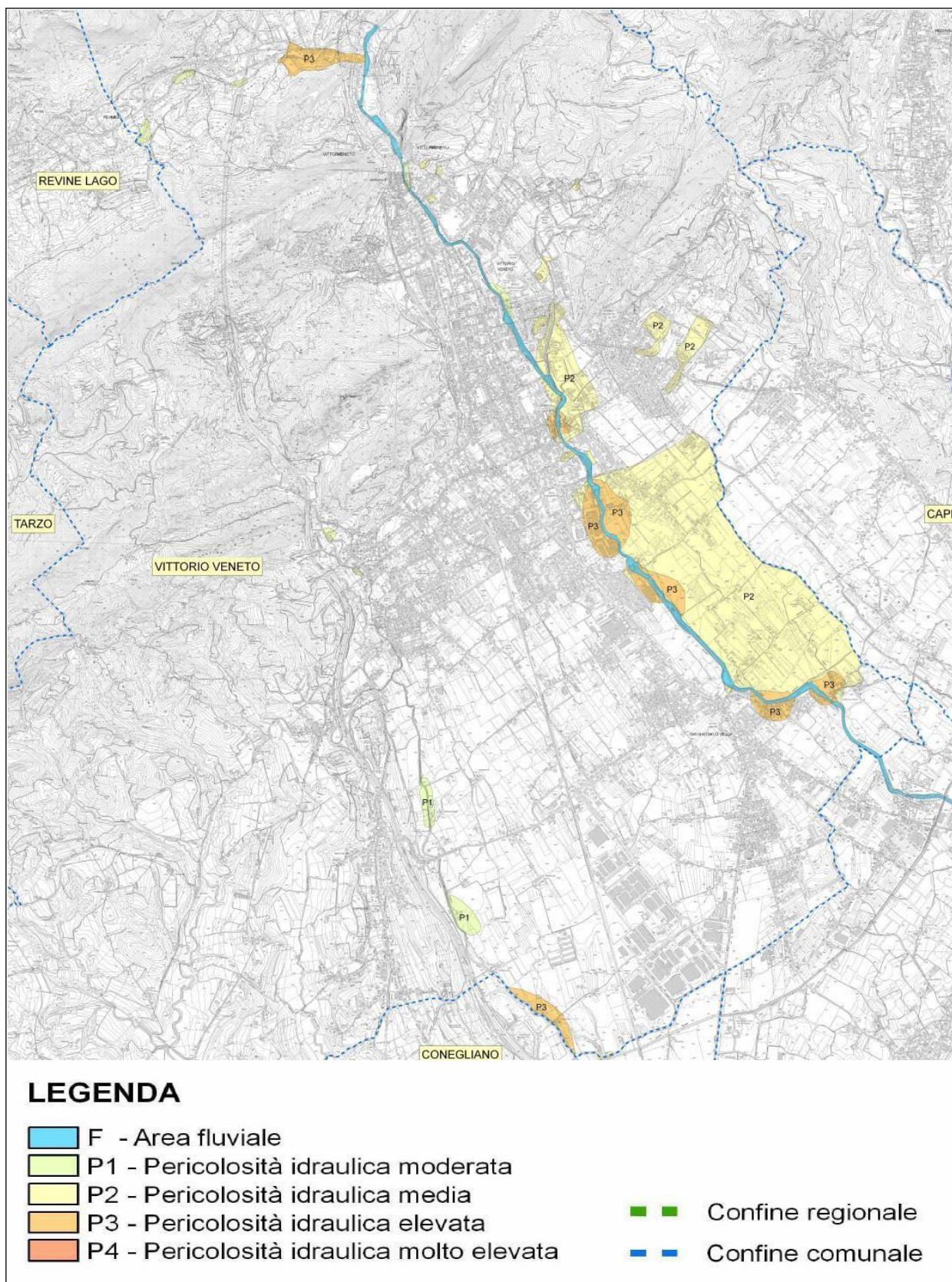


Figura 4-89: Aree a rischio idraulico secondo il PAI

4.1.1.63 Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

Il 21 dicembre 2021, con delibera n. 3, pubblicata sulla G.U. n. 29 del 4 febbraio 2022, la Conferenza Istituzionale Permanente dell’Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha adottato il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) ai sensi degli articoli 65 e 66 del D.lgs. n. 152/2006 e le corrispondenti misure di salvaguardia. Il Piano contiene in particolare le Mappe di allagabilità, pericolosità e rischio (Allegato IV) e le Norme di attuazione (Allegato V).

In particolare, l’Allegato V individua la disciplina da osservare nelle aree a pericolosità idraulica, nelle zone di attenzione, nelle aree fluviali, nelle aree non mappate allo stato delle conoscenze e stabilisce che, dalla data di entrata in vigore, cessano di avere efficacia i Piani stralcio per la sicurezza idraulica e, per la parte idraulica, i Piani per l’Assetto Idrogeologico (PAI) presenti nel distretto idrografico delle Alpi Orientali.

Il PGRA, per quanto riguarda il territorio comunale di Vittorio Veneto individua le seguenti tipologie di pericolosità idraulica:

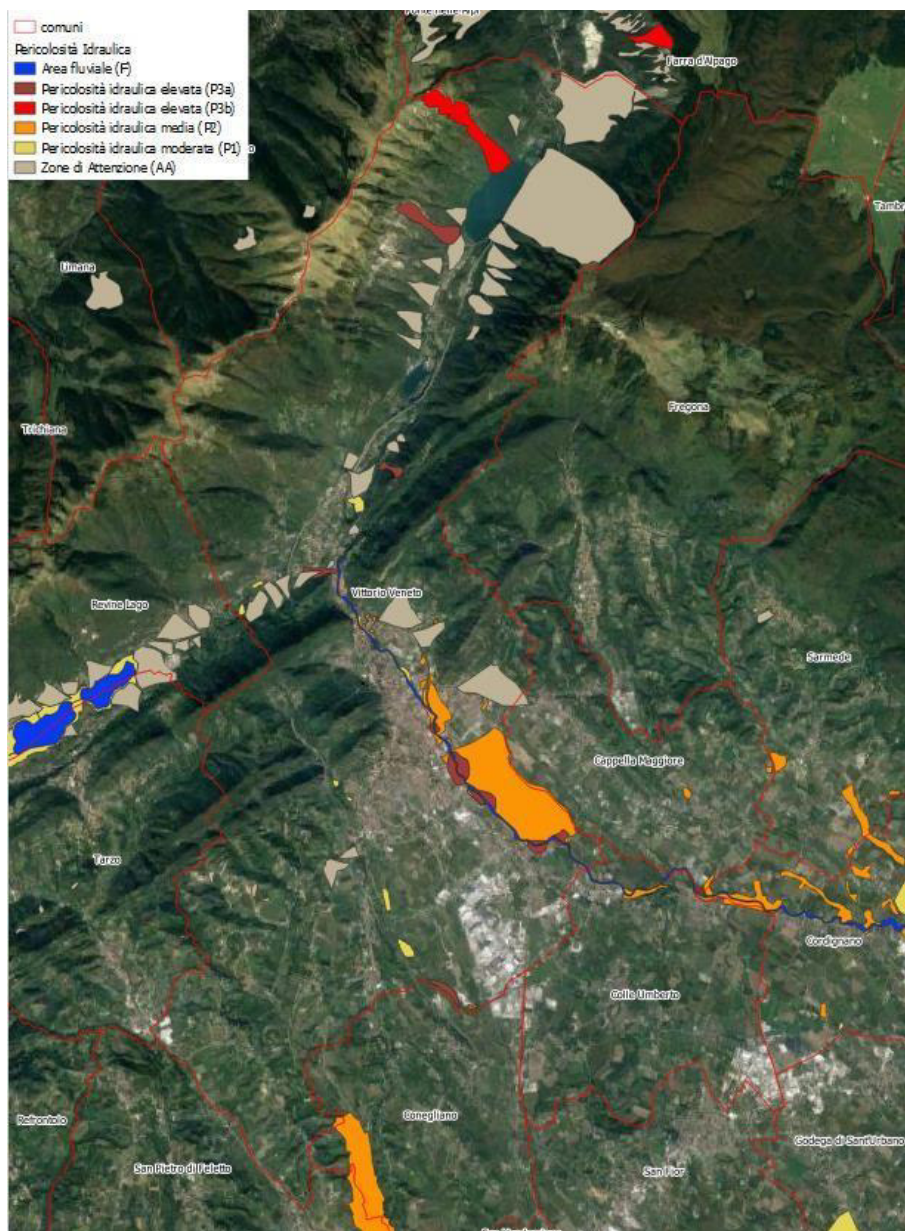


Figura 4-90: Elaborazione shp del PGRA 2021

4.17.2 **Rischio geologico**

A livello di P.A.I. è stata valutata la pericolosità geologica. La procedura di valutazione della pericolosità da frana che è stata applicata fa riferimento a quanto predisposto dall'ufficio Bundesamt für Umwelt, Wald und Landschaft (BUWAL) della Confederazione Elvetica (n.d.r. metodo svizzero). Tale metodologia è affine con quanto previsto dalla normativa italiana vigente in tema di valutazione del rischio idrogeologico (corrispondenza nella definizione delle classi di rischio fra metodo svizzero e "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del D.L. 11 giugno 1998, n. 180" D.P.C.M. 29.09.1998). Opportune modifiche sono state introdotte al fine di uniformare questi aspetti e contestualizzare il metodo all'ambito territoriale in cui si intende applicarlo e agli obiettivi del P.A.I.

Di seguito si riporta la legenda delle tavole a rischio geologico riportate più in basso:

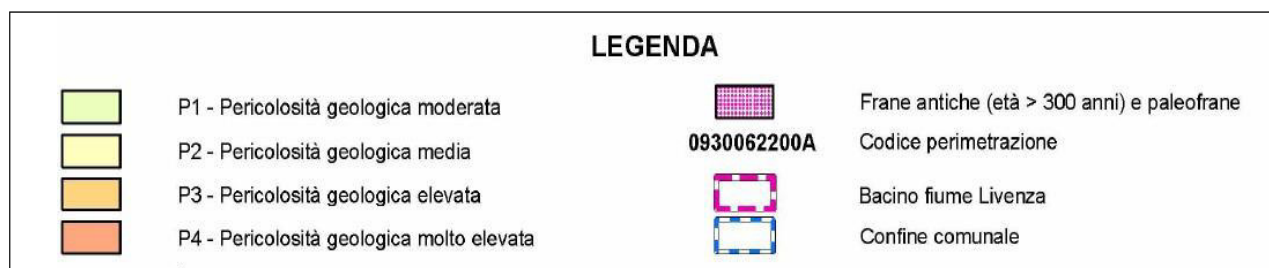


Figura 4-91: Legenda della carta di rischio geologico (Fonte PAI del bacino del fiume Livenza)

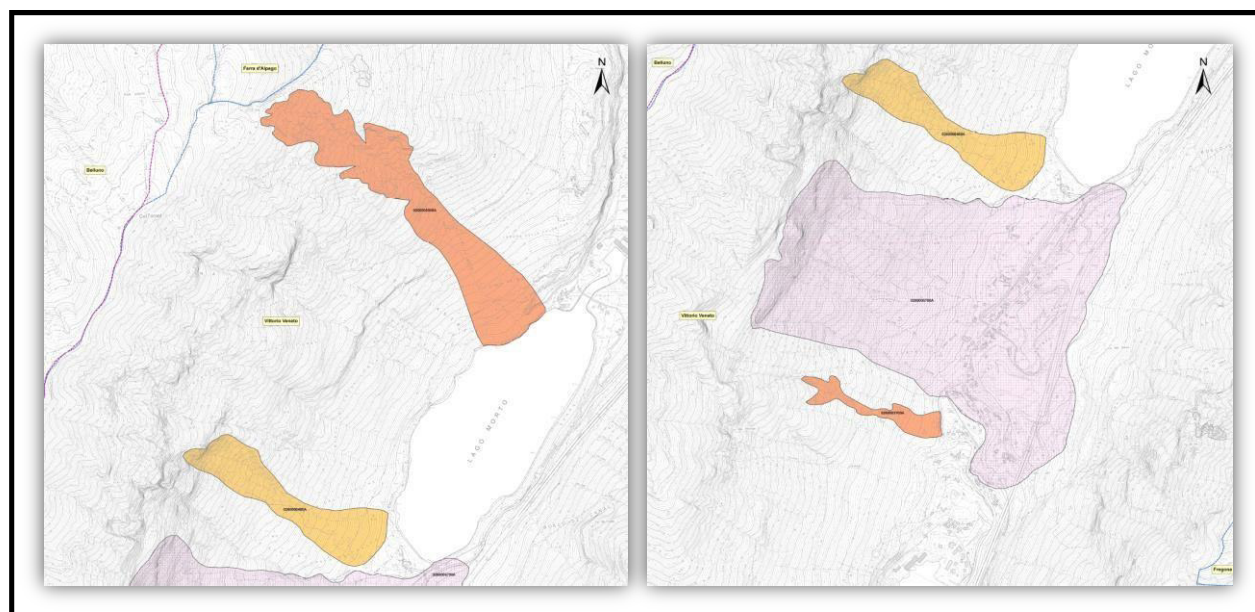


Figura 4-92: Stralcio della "Carta della pericolosità geologica" (1)

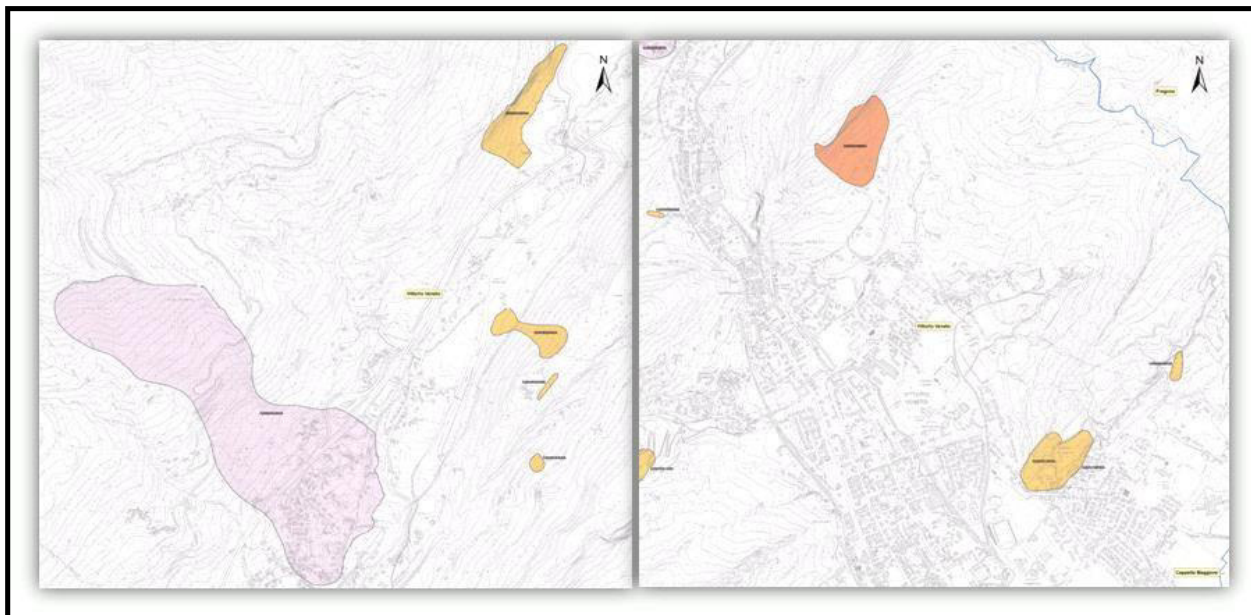


Figura 4-93 : Stralci della “Carta della pericolosità geologica” (2)



Figura 4-94: Stralci della “Carta della pericolosità geologica” (3)

4.17.3 Rischio sismico

Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla classificazione del territorio, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche. La legislazione antisismica italiana, allineata alle più moderne normative a livello internazionale prescrive norme tecniche in base alle quali un edificio debba sopportare senza gravi danni i terremoti meno forti e senza crollare i terremoti più forti, salvaguardando prima di tutto le vite umane. Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102, che corrispondono al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40% della popolazione. Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del

territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo. A tal fine è stata pubblicata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, sulla Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio 2003. Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale. In relazione al rischio sismico si osserva che il territorio del comune di Vittorio Veneto rientra in zona sismica 2.

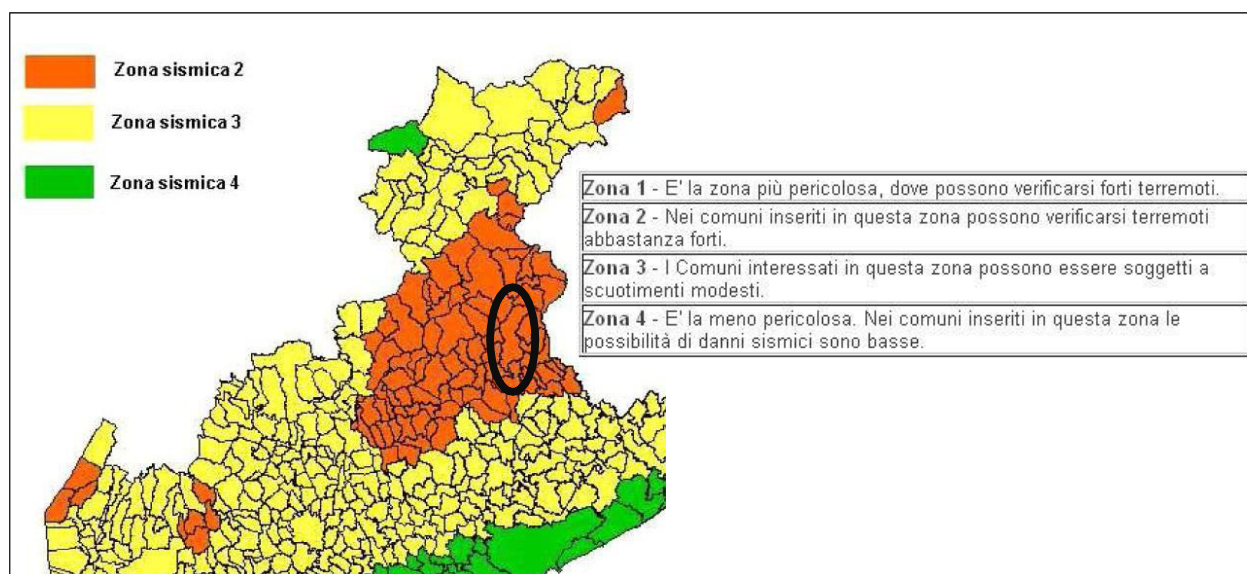


Figura 4-95: Estratto della zonizzazione sismica del Veneto intorno all'area di Vittorio Veneto

4.1.1.64 Carta delle zone omogenee in prospettiva sismica

In sede di PAT, è stata elaborata per il territorio comunale la "Carta delle zone omogenee in prospettiva sismica", la quale rappresenta il documento di sintesi finale in cui tutte le condizioni geolitologiche, geomorfologiche e idrogeologiche che possono potenzialmente variare la risposta sismica locale rispetto al terreno di riferimento di categoria A, vengono accorpate in 3 zone omogenee, come richiesto dall'allegato A e dalle Linee Guida della

D.G.R.V. n. 3308/2008, che possono essere caratterizzate da condizioni di stabilità, di stabilità ma suscettibili di amplificazioni sismiche, suscettibili di instabilità.

Aree stabili non suscettibili di amplificazioni sismiche : nel territorio del comune di Vittorio Veneto non sono state riconosciute zone stabili, ovvero non potenzialmente passibili di amplificazioni del moto sismico. Infatti anche quei settori del territorio in cui vi è presenza di ammassi rocciosi affioranti o suoli molto rigidi come prevede la normativa per la categoria A si ha la penalizzazione dovuta alla pendenza oppure alla presenza di cigli di scarpate oppure allo spessore della coltre sciolta inferiore a 20 m o altri.

Aree stabili suscettibili di amplificazioni sismiche : è stato inserito in questa categoria l'intero territorio comunale ad eccezione dei lembi che rientrano nella classe successiva. L'amplificazione del moto sismico, come effetto dell'assetto litostratigrafico e/o morfologico locale riguarda sia i versanti a pendenza media ($15^\circ \div 30^\circ$) o elevata ($>30^\circ$), che le zone vallive con substrato a profondità inferiore a 20 m, che la zona di pianura con terreni sciolti.

Aree instabili per azione sismica : Sono le aree nelle quali gli effetti sismici attesi e predominanti sono riconducibili a "deformazioni" del territorio, ma in generale racchiudono anche gli effetti della classe precedente. Le potenziali situazioni geologiche interessate da fenomeni di instabilità durante il sisma possono essere classificate come instabilità di versante, cedimenti, rotture insuperficie.

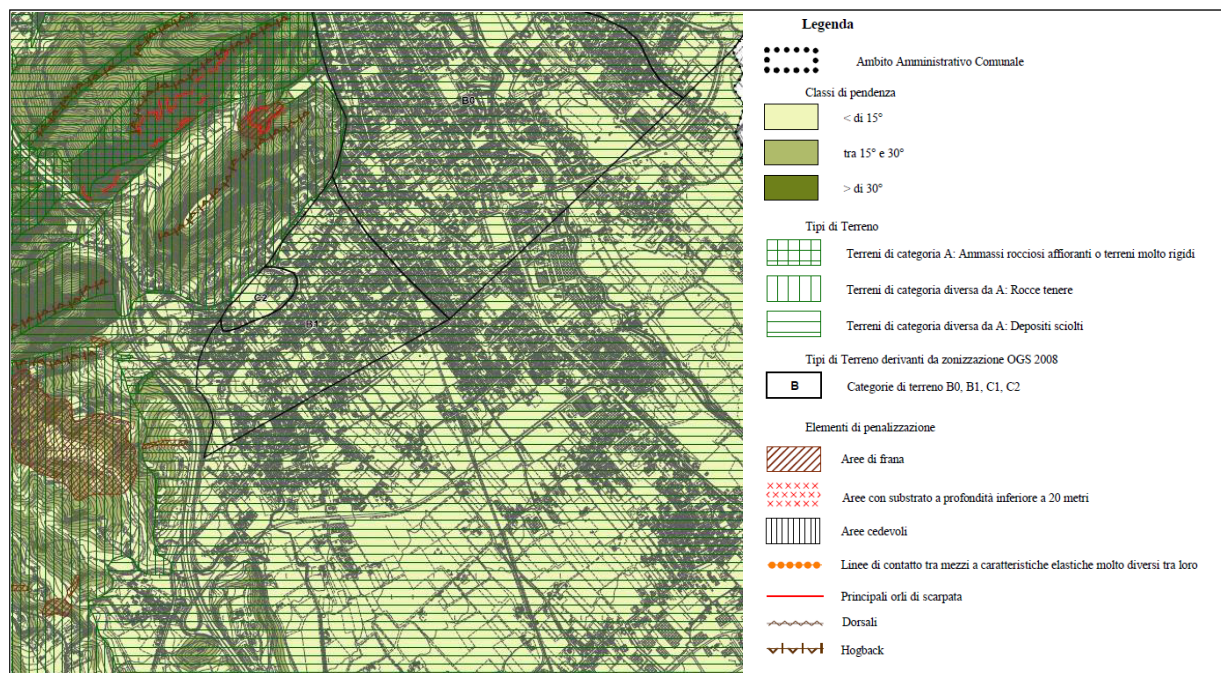


Figura 4-96: Carta delle zone omogenee in prospettiva sismica (Fonte: PAT)

4.17.4 **Rischio industriale**

Si parla di rischio industriale ogni qualvolta in un contesto territoriale vi è la contemporanea presenza di stabilimenti industriali che detengono e/o utilizzano sostanze pericolose e di un tessuto territoriale urbanizzato. Tale tipologia di rischio si prefigura con il rilascio incontrollato di sostanze pericolose sia all'interno che all'esterno dello stabilimento industriale, in misura tale da produrre conseguenze dirette o indirette sulla popolazione e sull'ambiente. Le sostanze pericolose sono quei composti chimici che provocano effetti sull'organismo umano se inalati, ingeriti o assorbiti (sostanze tossiche) oppure che possono liberare un gran quantitativo di energia termica (infiammabili) e barica (esplosivi). La tipologia di incidente che origina il rilascio di dette sostanze viene definita come incidente rilevante cioè un evento quale "un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento industriale e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose". Nel comune di Vittorio Veneto non sono state rilevate attività a rischio di incidente rilevante.

4.17.5 **Rischio incendi boschivi**

Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree (art. 2 della L. 353/2000, "Legge Quadro in materia di incendi boschivi"). L'area su cui agisce questa tipologia di incendio è il bosco, "un terreno coperto da vegetazione forestale arborea e/o arbustiva, di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo nonché il terreno temporaneamente privo della preesistente vegetazione forestale arborea e/o arbustiva per cause naturali o per intervento dell'uomo" (art. 2, L. 4/1999). L'incendio investe il bosco in tutte le sue molteplici funzioni, procurando danni diretti e indiretti. I primi sono rappresentati dal valore della massa legnosa; i secondi sono connessi alle funzioni che il bosco esercita, quali la difesa idrogeologica, la produzione di ossigeno, la conservazione naturalistica, il richiamo di turismo, le possibilità di lavoro per numerose categorie. Gli incendi sono causati da fattori che vengono chiamati determinanti. Tali fattori sono per la quasi totalità dei casi da ricondursi all'uomo o alle attività ad esso connesse. L'incuria o la disattenzione sono spesso all'origine di focolai

(cause involontarie), ma molto più spesso la fonte di innesco risiede nella precisa attenzione di dar fuoco (cause volontarie). A fronte di un fattore scatenante si può originare un incendio se sussistono condizioni che vengono chiamate predisponenti. Queste sono legate a tutti quei fattori ambientali che condizionano più o meno in larga misura l'evolversi ed il propagarsi di un incendio e che influenzano perciò il comportamento del fuoco.

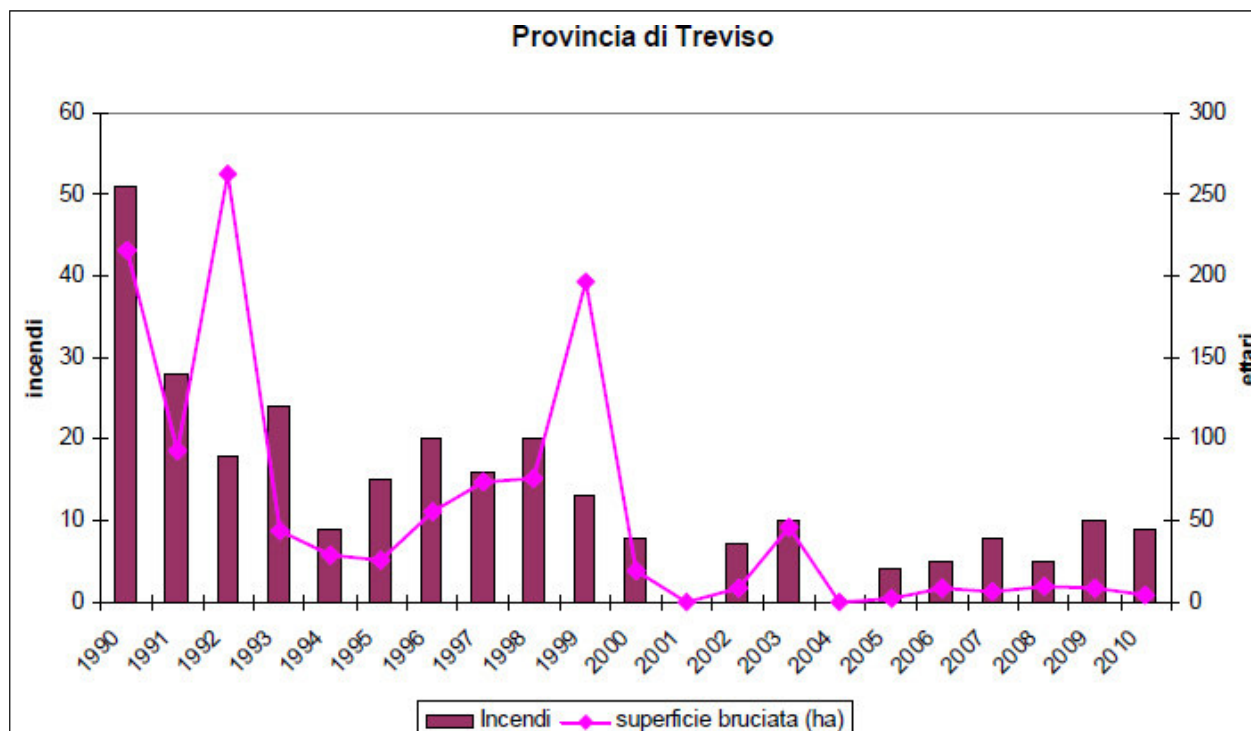


Figura 4-97: Superficie percorsa da incendi dal 1990 al 2010 in provincia di Treviso

Fenomeni quali danni da incendio, pur certamente presenti, sono tutto sommato contenuti. Il Comune di Vittorio Veneto ha approvato il catasto delle aree percorse dal fuoco con DGC n. 136 del 31/05/2016 e successivo aggiornamento adottato con DGC n. 102 del 06/06/2017.

Comune di Vittorio Veneto

CATASTO DELLE AREE PERCORSE DAL FUOCO
ai sensi della Legge 353/2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi"

Adottato con Delibera di Giunta Comunale n. 28 del 26/02/2016
Integrazioni Adottate con Delibera di Giunta Comunale n. 102 del 31/05/2016
Approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 136 del 19/07/2016
Aggiornamento Adottato con Delibera di Giunta Comunale n. 102 del 06/06/2017

IL SEGRETARIO GENERALE
Dot. Roberto Spessicco

Servizio Gestione del Territorio
Pianificazione Territoriale

ORIGINALE APPROVATO
CON PUBBLICAZIONE GIUNTA COMUNALE
N. 743 DEL 26/07/2017

IL SEGRETARIO GENERALE
Dot. Roberto Spessicco

Giugno 2017

Comune di Vittorio Veneto
Catasto delle aree percorse dal fuoco

Scheda Incendio n° 2011 / 1

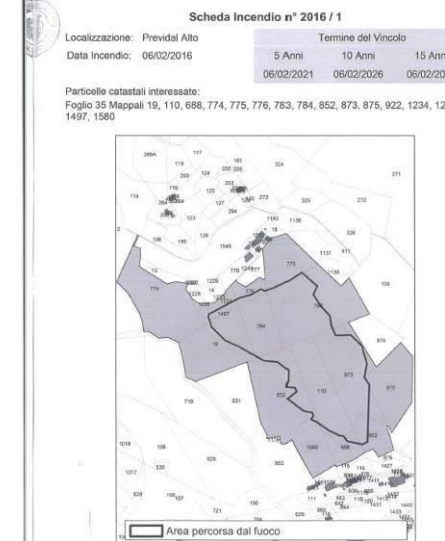
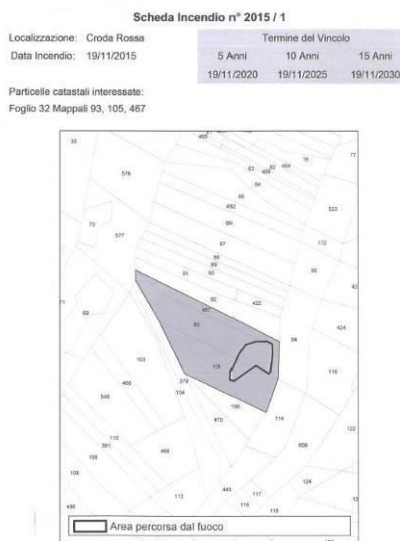
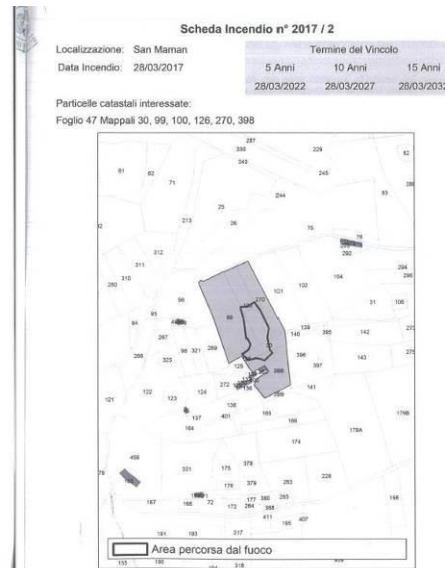
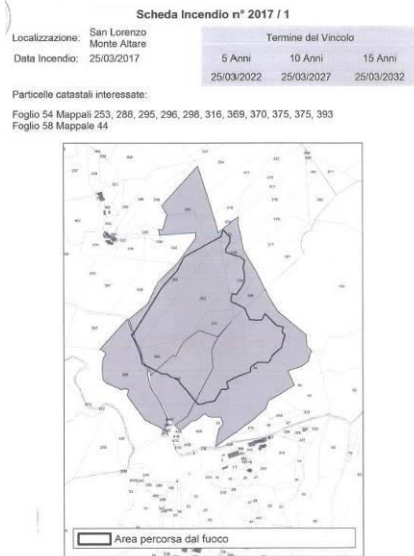
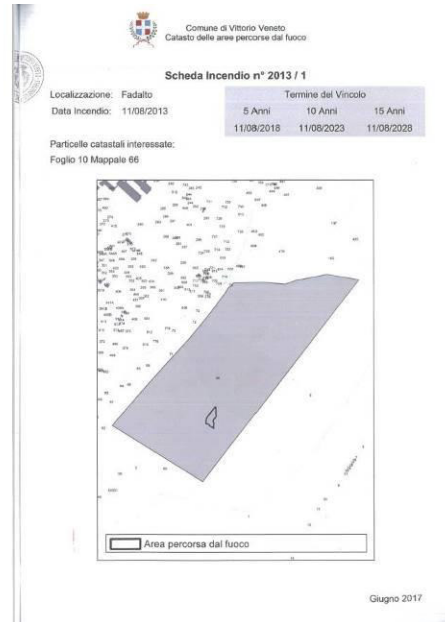
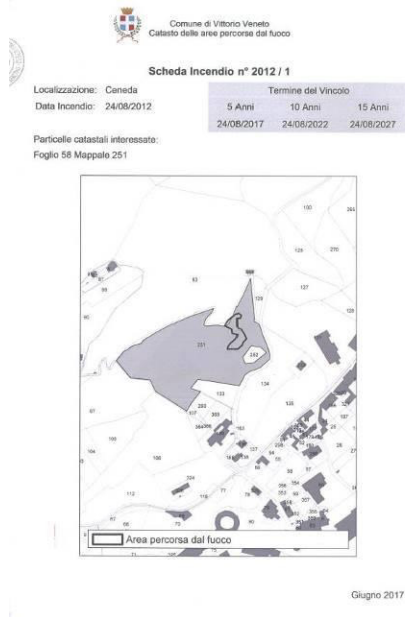
Localizzazione: Croda Rossa
Data Incendio: 10/04/2011

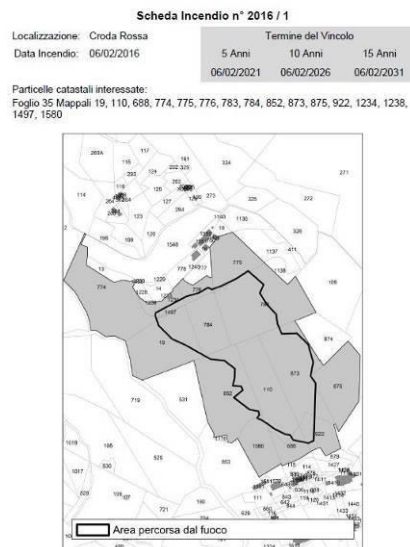
Termine del Vincolo		
5 Anni	10 Anni	15 Anni
10/04/2016	10/04/2021	10/04/2026

Particelle catastali interessate:
Foglio 32 Mappale 588

Area percorsa del fuoco

Giugno 2017





4.18 Sottoservizi

4.18.1 Il sistema acquedottistico e fognario

La Legge 5.01.1994 n. 36 "Disposizioni in materia di risorse idriche", denominata anche "Legge Galli", prevede di suddividere il territorio in ambiti territoriali ottimali, aree individuate in considerazione del bacino idrografico (tenuto conto del P.R.R.A. e del Piano acquedotti, nonché della localizzazione delle Risorse idriche) e della dimensione gestionale. Per l'organizzazione del Servizio Idrico Integrato, la Legge Galli prevede due livelli di responsabilità e precisamente: l'autorità d'ambito, alla quale sono demandate le funzioni di organizzazione, di programmazione e di controllo, ivi comprese quelle concernenti il rapporto con i soggetti gestori del servizio i soggetti gestori, ai quali spetta la vera e propria gestione del servizio. La Regione Veneto, con la L.R. 27 marzo 1998,

n. 5, ha dato attuazione alla Legge 5 gennaio 1994, n. 36 fornendo disposizioni in materia di risorse idriche con l'istituzione del servizio idrico integrato e l'individuazione degli Ambiti territoriali Ottimali. Il comune di Vittorio Veneto appartiene all'ambito Territoriale Ottimale Veneto Orientale, insieme ad altri 103 comuni (88 in Provincia di Treviso, 12 in Provincia di Venezia, 3 in Provincia di Belluno, 1 in Provincia di Vicenza).

Il Piano d'Ambito dell'AATO Veneto Orientale è stato approvato con deliberazione di Assemblea d'Ambito n. 3/2004 e successivamente aggiornato con deliberazione di Assemblea d'Ambito n. 6/2004. Esso riporta, per il comune di Vittorio Veneto, le peculiarità critiche della rete: *"dotazione idrica consistente (400 l/abd), rapporto acqua erogata su acqua consumata dagli utenti pari a 2, sottodimensionamento reti di adduzione verso aree marginali del territorio, sottodimensionamento serbatoi di accumulo, elevato frazionamento della rete in molteplici reti distinte alimentate a cascata da un impianto ad un altro, stato di conservazione della rete insufficiente"*.

L'approvvigionamento idrico consortile avviene principalmente tramite il complesso di sorgenti e pozzi siti nella Valle del Fadalto, che si possono così riassumere (partendo, altimetricamente, dal basso verso l'alto):

- sorgenti di Negrisiola (del Consorzio e sfioro dell'acquedotto del Comune di Vittorio Veneto); il prelievo avviene tramite galleria filtrante;
- pozzi di Lagussel di Nove; la portata viene emunta da n. 4 pozzi freatici;
- sorgente di Belvedere (Nove); prelievo diretto (+ sfioro della vicina sorgente vicina dell'acquedotto di Vittorio Veneto);

- pozzi di Borgo Piccin.

All'interno del territorio comunale sono presenti 2 impianti di depurazione gestiti dal SISIP:

INDIRIZZO	TIPO SCARICO	TIPO RECETTORE	DESCRIZIONE RECETTORE	POTENZIALITA' PROGETTO (ABEQUIV)	CLASSE
VIA BONALDI LOCCARPESICA	Acque reflue urbane	Rio	DEL BORGO	500	2^ CAT.TIPO C FINO A 1000 AE
LOC S. GIACOMO DIVEGLIA	Acque reflue urbane	Torrente	FOSSADEL	1200	2^ CAT.TIPO A 1000-12.999 AE

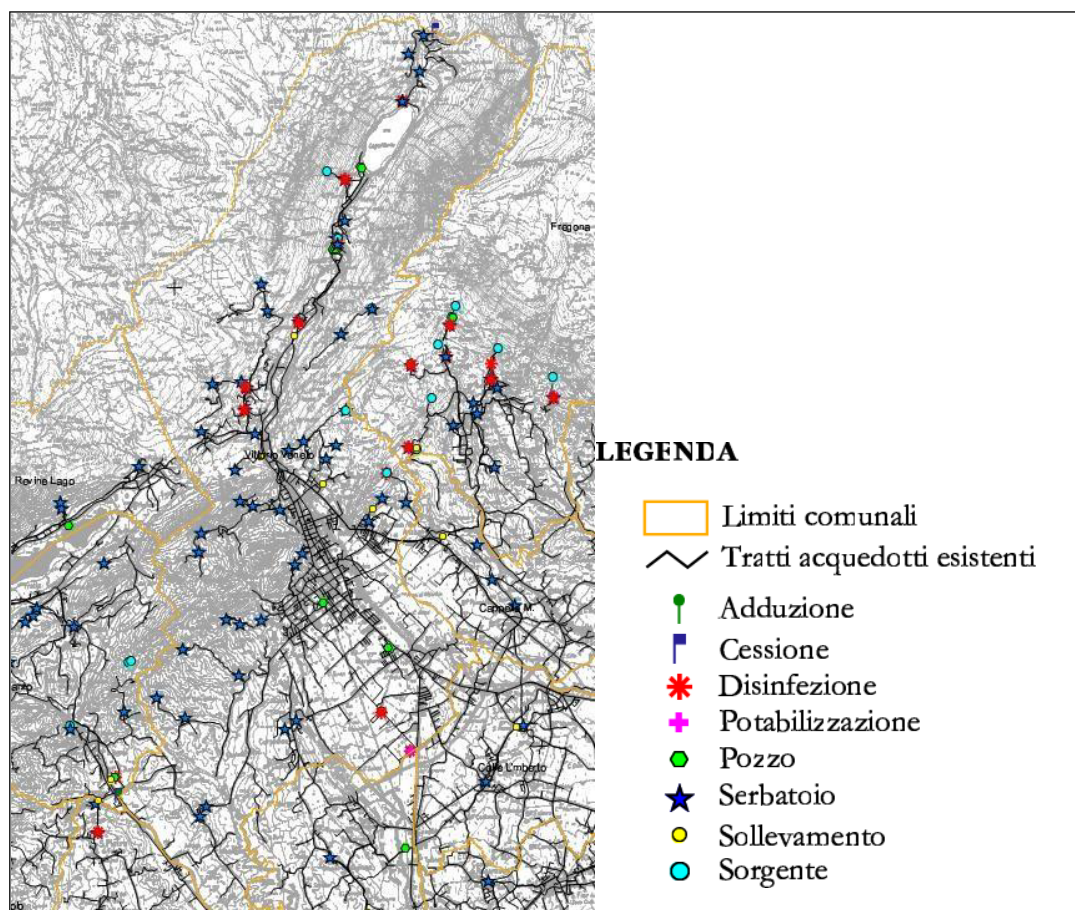


Figura 4-98: Mappa dei pozzi, della rete acquedottistica e delle sorgenti nel comune di Vittorio Veneto (Fonte: Piano d'Ambito Veneto Orientale 2003)

La gestione della rete acquedottistica è affidata all'azienda Servizi Idrici Sinistra Piave S.r.l. la quale si occupa della gestione del servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura, depurazione) per i comuni in provincia di Treviso della Sinistra Piave. Si riportano di seguito alcune considerazioni, aggiornate al 2012, riguardanti il Sistema Idrico Integrato, fornite direttamente dal SISIP:

- data la notevole estensione e la configurazione altimetrica del territorio comunale, il servizio di acquedotto non è ancora presente presente in alcuni borghi quali Piadera, Pradal Alto e Basso, Naronchie;
- una parte significativa delle condotte presenti nel territorio comunale risulta alquanto vetusta esotodimensionata;

- sono presenti inoltre alcune tubazioni in versanti a rischio frane (es. impianto di sollevamento in località Sabbionere).

Il Piano d'Ambito dell'AATO Veneto Orientale prevede, per l'area di Vittorio Veneto:

- migliore distribuzione della risorsa idrica tramite la realizzazione di una dorsale DN 1200 mm con prelievo dalle fonti di Fadalto;
- Sostituzione delle condotte ammalorate della rete di distribuzione comunale;
- progetto per la costruzione della fognatura nera del capoluogo e frazione, finalizzato al completamento ed all'estensione della rete di fognatura nera, dando priorità a quelle aree attualmente sprovviste del servizio e con l'inderogabile urgenza di separare i reflui civili dalle acque bianche.

Secondo i dati del 2011, sul territorio comunale insistono 9401 utenze, a fronte di una popolazione residente di circa 28890 unità. Considerato che il volume complessivo annuo erogato nel territorio comunale nel 2011 era di 2232395 m³, e considerato che l'emungimento da pozzi privati è pressoché inesistente, ne consegue un consumo specifico medio di 212 litri/abitante/giorno.

Si riporta di seguito la planimetria della rete acquedottistica e fognaria del comune:

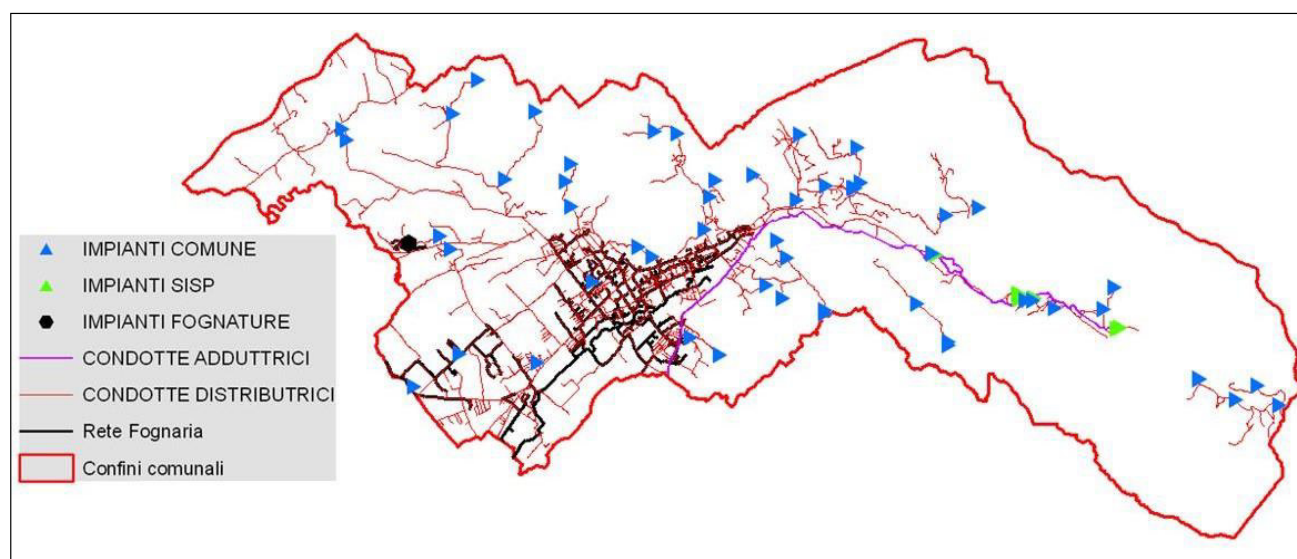


Figura 4-99: Rete acquedottistica e fognaria al 2012 (Fonte: SISP)

4.18.2 Rete elettrica e gas

Per quanto riguarda lo sviluppo della rete elettrica all'interno del territorio comunale, è stata fatta la richiesta di dati direttamente a Terna S.p.A. Per quanto riguarda lo sviluppo della rete gas all'interno del territorio comunale, è stata fatta la richiesta di dati direttamente a SNAM S. p. A.

Attualmente non si hanno a disposizione i dati

5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

5.1 Obiettivi di protezione ambientale definiti a livello nazionale e comunitario

5.1.1 *Agenda 2030*

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Gli SGD si incardinano sulle c.d. cinque P:

- Persone: eliminare fame e povertà in tutte le forme e garantire dignità e uguaglianza;
- Prosperità: garantire vite prospere e piene in armonia con la natura;
- Pace: promuovere società pacifiche, giuste e inclusive;
- Partnership: implementare l'agenda attraverso solide partnership;
- Pianeta: proteggere le risorse naturali e il clima del pianeta per le

generazioni future. Questi i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile:

1. sconfiggere la povertà: porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;
2. sconfiggere la fame: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione, promuovere un'agricoltura sostenibile;
3. salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
4. istruzione di qualità: fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti;
5. parità di genere: raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze;
6. acqua pulita e igiene: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie;
7. energia pulita e accessibile: assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
8. lavoro dignitoso e crescita economica: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
9. imprese, innovazione e infrastrutture: costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
10. ridurre le disuguaglianze: ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni;
11. città e comunità sostenibili: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;

12. consumo e produzione responsabili: garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
13. lotta contro il cambiamento climatico: promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;
14. vita sott'acqua; conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
15. vita sulla terra: proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica; pace, giustizia e istituzioni forti: promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;
16. partnership per gli obiettivi; rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

5.1.2 Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile-SNSvS

La Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile-SNSvS è stata approvata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) il 22 dicembre 2017. Essa definisce le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030. L'SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030, ciascuna delle quali contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia, correlati agli SDGs dell'Agenda 2030. Rispetto al "Pianeta" le Scelte Strategiche e gli obiettivi strategici proposti dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile sono:

I. Arrestare la perdita di biodiversità

- I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
- I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
- I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione
- I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura
- I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità

II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

- II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero
- II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
- II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
- II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
- II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua
- II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
- II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado

III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

- III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
- III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti
- III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
- III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
- III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

5.1.3 Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNAC)

Il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha messo a disposizione i documenti tecnico scientifici di supporto ed in particolare il Rapporto sullo stato delle conoscenze scientifiche su impatti, vulnerabilità e adattamento ai cambiamenti climatici in Italia, l'analisi della normativa comunitaria e nazionale rilevante e gli elementi per una strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici.

Il documento "Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici" identifica i principali settori che subiranno gli impatti del cambiamento climatico, definisce gli obiettivi strategici e le azioni per la mitigazione degli impatti. Questo documento, base di lavoro per la definizione della "Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici", è stato rielaborato a seguito della consultazione pubblica, al fine di considerare i suggerimenti e le osservazioni di tutti gli stakeholders.

Le azioni e le misure settoriali di adattamento individuate sono quelle considerate più urgenti e potenzialmente più efficaci al fine di rafforzare la capacità dei sistemi vulnerabili di affrontare i rischi addizionali che i cambiamenti climatici comporteranno, e al contempo promuovere la resilienza. Tali azioni e misure di adattamento indicate fanno parte di un portfolio di azioni che dovranno poi essere più attentamente valutate e selezionate.

Qui di seguito vengono riportate quelle ritenute maggiormente attinenti alla pianificazione urbanistica o che comunque la pianificazione urbanistica deve considerare. La Strategia definisce azioni a breve (entro il 2020) e lungotermine. Di seguito non si evidenzia detta differenza ma si considerano comunque anche quelle azioni a breve termine di interesse per il PAT.

Azioni proposte in riferimento alle risorse idriche

- Riciclo e riuso dell'acqua
- Interventi strutturali per l'efficientamento e ammodernamento delle reti
- Incremento della connettività delle infrastrutture idriche
- Sostegno alla realizzazione di acquedotti industriali di area e reti duali
- Riqualificazione dei corsi d'acqua
- Creazione di zone tampone fra aree coltivate e corsi d'acqua
- Includere le variabili indice connesse con i cambiamenti climatici nella valutazione ambientale strategica
- Definire misure per il recupero dell'acqua piovana all'interno dei requisiti per il rilascio dei titoli edilizi
- Gestione dei deflussi di pioggia in aree urbane e loro utilizzo

Azioni proposte in riferimento alla desertificazione, degrado del territorio e siccità

- Limitazione di sbancamenti e livellamenti
- Promozione dell'uso di siepi

- Protezione delle aree ripariali
- Protezione e ripristino delle zone umide
- Incremento della copertura vegetale e forestazione
- Rigenerazione periurbana di aree industriali o di infrastrutture di trasporto
- Sviluppo e diffusione di nuovi e tradizionali sistemi di accumulo dell'acqua piovana, di fitodepurazione delle acque reflue e di loro utilizzo.

Azioni proposte in riferimento al Dissesto idrogeologico

- Censimento degli edifici pubblici esposti a rischio idrogeologico
- Riqualificazione degli alvei fluviali con progettazione oculata della capacità di deflusso
- Recupero delle aree perfluviali e della loro funzione ecologica
- Manutenzione dei bacini idrografici

Azioni proposte in riferimento a Biodiversità ed ecosistemi

Ecosistemi terrestri e di acque interne

- Introdurre le considerazioni sugli andamenti climatici in atto e futuri nei processi di Valutazione di incidenza e Valutazione Ambientale Strategica attraverso l'incorporazione di nuovi criteri e prescrizioni che permettano un corretto governo dell'ambiente e del territorio in risposta al mutamento del clima
- Orientare le politiche settoriali verso criteri di sviluppo sostenibile per assicurare la salvaguardia a lungo termine della biodiversità e dei servizi ecosistemici multifunzionali.
- Approfondire le conoscenze sugli indicatori di integrità ecosistemica e sui servizi ecosistemici associati alle diverse tipologie di copertura/uso del suolo; rafforzare le conoscenze e la sorveglianza sulla stabilità e resistenza degli ecosistemi terrestri e valutare quantitativamente eventuali variazioni nella loro capacità di fornire servizi ecosistemici
- Incentivare l'estensione dell'attuale rete di corridoi naturali ed artificiali tra le aree protette nazionali, e in particolare tra le aree alpine e appenniniche, ed adeguarla allo spostamento degli areali delle specie più colpite dai cambiamenti climatici.
- Tutela delle aree di pregio paesaggistico e di interesse conservazionistico
- Aumento dello spazio destinato all'espansione delle piene
- Riattivazione delle forme fluviali relitte e di processi laterali con il recupero delle aree marginali e la ricostruzione di microhabitat umidi e delle fasce di vegetazione.
- Recupero funzionale del reticolo idrografico secondario
- Miglioramento della qualità delle acque in loco con il potenziamento e la costruzione di ecosistemi filtro naturali;
- Recupero funzionale e ripristino naturalistico e ambientale delle aree di cava che costellano le aree di pertinenza fluviale
- Costruzione di reti ecologiche che abbiano come asse portante i corsi d'acqua e / o l'eventuale potenziamento delle reti ecologiche acquatiche esistenti.
- Gestione del territorio tesa a ridurre al minimo fisiologico la perdita di habitat e specie
- Conservazione con fasce di rispetto e ripristino di olle e fontanili nella pianura padana veneta
- Recupero della qualità ambientale di aree danneggiate o minacciate ricorrendo a moderne

tecniche di ingegneria naturalistica e della restoration ecology per favorire il ripristino della connettività con gli ecosistemi adiacenti

- Protezione di habitat e specie chiave di riconosciuto pregio naturalistico
- Azioni per rendere ecologicamente sostenibili attività produttive
- Delocalizzazione di insediamenti e attività che sono in aree subsidenti e / o depresse

Foreste:

- protezione del suolo e riduzione del dissesto idrogeologico
- tutela dagli incendi boschivi
- mantenimento degli ecotoni agro -silvo -pastorali montani incentivando le attività produttive tradizionali legate all'uso del suolo al fine di ripristinare il mosaico paesaggistico là dove l'espansione naturale del bosco sta portando ad un'eccessiva omogeneizzazione delle forme d'uso del suolo
- mantenimento e ripristino delle infrastrutture verdi intese come aree naturali e seminaturali presenti in contesti rurali e urbani
- favorire boschi naturali e seminaturali
- protezione della biodiversità e aumento della resilienza dei boschi

Azioni proposte in riferimento all'agricoltura

- mantenimento dei paesaggi policolturali a scala di bacino o distretto

Azioni proposte in riferimento agli Insediamenti Urbani

- Verificare le previsioni degli strumenti di governo del territorio vigenti al fine di riconsiderare e variare previsioni insediative ed infrastrutturali prevedibilmente esposte ad impatti climatici, tenendo conto in particolare delle esondazioni fluviali, degli allagamenti, dell'instabilità geomorfologica, dell'erosione costiera, ecc.
- Integrare gli atti di regolazione delle trasformazioni urbane e di gestione degli insediamenti esistenti stabilendo sia standard energetici per il costruito e per gli spazi pubblici sia misure tese al contenimento del consumo di nuovo suolo e standard climatici riguardanti l'utilizzo di materiali che limitino l'assorbimento di calore degli edifici e l'impermeabilizzazione dei suoli, le forme di ritenzione e riutilizzo delle acque piovane, che incrementino le dotazioni di verde.
- Favorire ed incentivare la diffusione dei tetti verdi e l'incremento del verde pubblico e privato anche ai fini di calmierazione dei fenomeni estremi di calore estivo.
- Realizzare, anche ai fini dimostrativi e di sensibilizzazione dei cittadini, interventi sperimentali di adattamento climatico di spazi pubblici in quartieri particolarmente vulnerabili incrementandone le dotazioni di verde, la permeabilità dei suoli, gli spazi di socialità, le prestazioni idrauliche.
- Incremento delle dotazioni di verde urbano adottando la logica delle green and blue infrastructure (ovvero la continuità e la funzionalità del verde pubblico, degli spazi naturali e di quelli seminaturali), predisponendo misure per il contenimento degli impatti climatici sul verde pubblico esistente, salvaguardando la biodiversità in ambito urbano
- Favorire, nell'ambito delle green and blue infrastructure, la diffusione degli orti urbani intesi,

oltre che a fini educativi, anche come forme mirate di riqualificazione di aree verdi sottoutilizzate sia come contributo alla autonomia alimentare degli insediamenti urbani

- Prevenire l'incremento dei rischi idraulici e geomorfologici
- Intervenire nelle aree idraulicamente critiche degli insediamenti
- Incrementare le dotazioni infrastrutturali per la mobilità ciclabile e pedonale con il duplice obiettivo di abbattere i livelli di inquinamento atmosferico e di diminuire l'apporto dei veicoli a motore all'incremento delle temperature urbane.
- Favorire la sperimentazione di nuovi modelli insediativi capaci di far fronte ai cambiamenti climatici, sia incentivando le esperienze degli ecoquartieri e delle case clima sia quelle della riqualificazione climatica dei tessuti urbani esistenti maggiormente vulnerabili.

Azioni proposte in riferimento al Patrimonio culturale

- Valutazione del ruolo e delle caratteristiche dei paesaggi agro-silvo – pastorali con spiccate qualità di adattamento e mitigazione al cambio climatico
- Considerare l'importanza prioritaria degli interventi di manutenzione del patrimonio culturale rispetto agli interventi di restauro, resi particolarmente necessari se si considera l'impatto dei cambiamenti climatici come fattore ulteriore di danno al patrimonio
- Decidere se delocalizzare beni culturali lontano da siti minacciati dai cambiamenti climatici
- Protezione delle superfici e delle strutture storiche contro l'eccessivo irraggiamento solare

Azioni proposte in riferimento ai Trasporti ed infrastrutture

- Identificare i punti della rete stradale a rischio di allagamento e gestione ottimale del sistema fognario di drenaggio delle acque
- Sostituzione della copertura stradale con asfalti drenanti e allo stesso tempo resistenti alle alte temperature
- Integrazione tra infrastrutture verdi e mobilità lenta
- Mantenimento delle aree naturali (zone agricole, umide, laghi) dove permettono l'esondazione dei fiumi e l'allagamento dovuto alle piogge intense
- Mantenimento di corridoi e cinture verdi

Azioni proposte in riferimento alle Industrie e infrastrutture pericolose

- Pianificazione territoriale per individuare le zone di collocazione ottimale di nuove infrastrutture ed attività pericolose
- Integrazione dell'adattamento negli strumenti di pianificazione del sistema infrastrutturale e industriale. Nel caso di attività ricadenti nel D. Lgs. 334/99 può trovare attuazione attraverso strumenti di pianificazione, quali, a livello comunale, l'Elaborato tecnico Rischi Incidenti Rilevanti (ERIR) parte integrante dello strumento urbanistico
- Autorizzare nuove infrastrutture ed attività pericolose solo al di fuori di zone che, a causa dei cambiamenti climatici, possono essere interessate con maggiore frequenza ed intensità da inondazioni (aree prossime a corsi d'acqua, corpi idrici, litorali). Da fenomeni di erosione o eventi franosi, da fenomeni meteorologici estremi o da incendi boschivi.
- Identificare le aree vulnerabili per infrastrutture ed attività pericolose esistenti

Azioni proposte in riferimento all'Energia

- Realizzare interventi di adattamento, sistematici e generalizzati atti alla riduzione dei fabbisogni di climatizzazione per la stagione invernale e, soprattutto, quella estiva
- Prescrivere, tramite i regolamenti edilizi comunali, che gli edifici di nuova realizzazione siano "climate proof", il che significa che le loro caratteristiche di lunga durata come l'orientamento, l'isolamento e le finestre dovrebbero essere certificate come appropriate per le condizioni climatiche previste
- Interrare gran parte della rete al fine di ridurre gli impatti visivi ed ambientali
- Promuovere le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica
- Mettere in atto una serie di provvedimenti di razionalizzazione, programmazione e riduzione dei consumi
- Aumentare i volumi dei serbatoi di stoccaggio nella gestione ordinaria per far fronte alla crescente variabilità delle precipitazioni e, di conseguenza, delle disponibilità idriche

5.2 Pianificazione sovraordinata e di settore

Si riporta di seguito una tabella di sintesi dei piani che saranno brevemente analizzati in riferimento al contestato territoriale comunale:

Livello di pianificazione	Nome del Piano	Riferimenti normativi
Regionale	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento Regionale (PTRC)	D.C.R. 62 del 30.06.2020
	Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)	DCR n. 90 del 19.04.2016
	Piano Regionale dei Trasporti del Veneto (PRT)	D.C.R. 75 del 14.06.2020
	Piano di Tutela delle Acque (PTA)	D.G.R. 80/2011
	Piano d'Area "Prealpi Vittoriesi ed Alta Marca – Vittoria Valle"	D.G.R. 3855/2005
Provinciale	Piano Territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)	DGR 1137/2010 (approvazione)

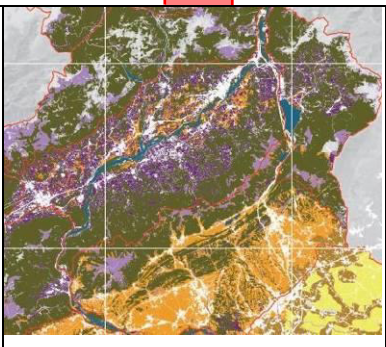
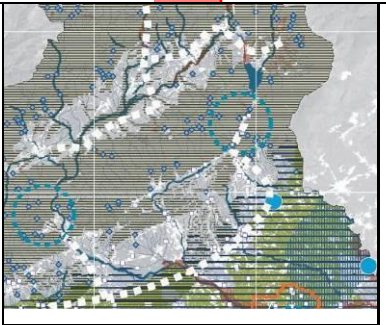
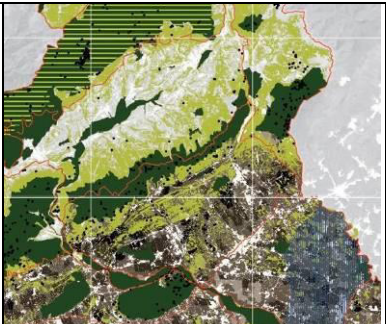
I contenuti dei piani di livello infraregionale Piano di Gestione Rischio alluvioni 2022 – 2027 ed il Piano di Gestione delle acque 2022 – 2027 sono stati trattati all'interno dei capitoli 4.4 e 4.17.

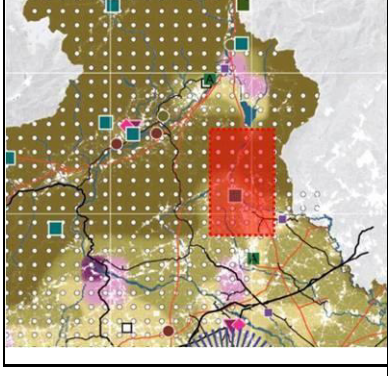
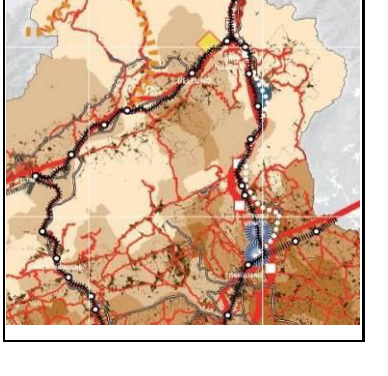

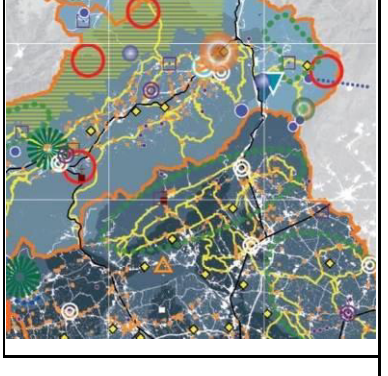
5.2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC)

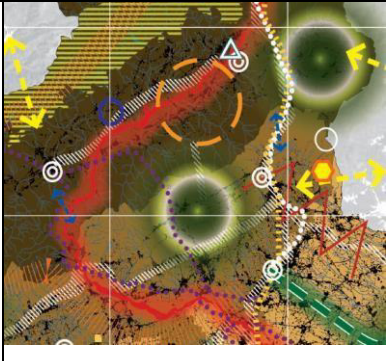
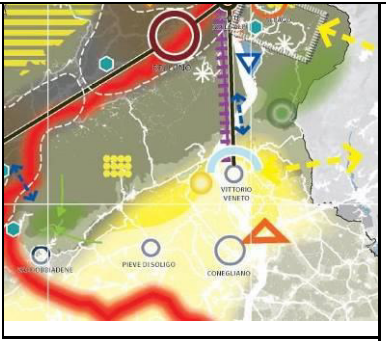
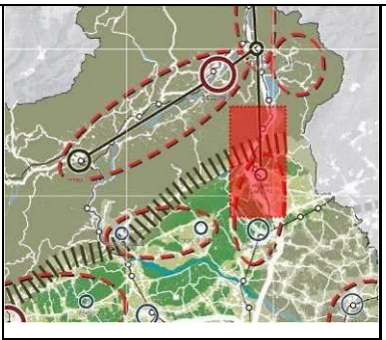
Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4). Il Piano è stato successivamente approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020; il Piano approvato non ha la valenza di pianopaesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004.

Il nuovo Piano, che **sostituisce** integralmente quello del 1992, fornisce gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. E' dunque un piano di idee e scelte, piuttosto che di regole; un piano di strategie e progetti, piuttosto che di prescrizioni, di orientamento per la pianificazione provinciale e di quella comunale. La finalità del PTRC è di "proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività".

Di seguito si riportano degli estratti delle principali tavole del piano con l'evidenziazione degli elementi territoriali principali ricadenti all'interno del territorio comunale; per la lettura completa degli indirizzi si rimanda ai specifici articoli delle NTA del PTRC riportati tra parentesi nelle schede che seguono:

<p>Tav. 01a – Uso del suolo - <i>terra</i></p> 	<p>Titolo II, capo I-III NTA</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Foreste e spazi aperti ad alto valore naturalistico [art. 12] ❖ Aree a pascolo naturale [art. 13] ❖ Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa [art. 11]
<p>Tav. 01b – Uso del suolo - <i>acque</i></p> 	<p>Titolo II, capo IV NTA; titolo II, capo V NTA</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Area di produzione idrica diffusa di importanza regionale [art.16] ❖ Sorgenti a servizio di pubblico acquedotto [art. 16] ❖ Pozzi a servizio di pubblico acquedotto [art. 16] ❖ Aree sottoposte a vincolo idrogeologico [art. 20]
<p>Tav. 02 - Biodiversità</p> 	<p>Titolo III, capo I NTA</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Area nucleo, corridoio ecologico e cavità naturali [art. 24]

Tav. 03 - Energia	Titolo IV, capo I NTA
	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Polo principale per la produzione di energia elettrica (centrale idroelettrica) [art. 28]
Tav. 04 - Mobilità	Titolo V NTA
	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Sistema stradale e sistema ferroviario [art. 36]
Tav. 05a – Sviluppo economico - produttivo	Titolo VI, capo I-II
	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Ambito tecnologico per la lavorazione del legno [art. 44] ❖ Sistema produttivo di rango regionale (Conegliano - S. Giacomo) [art. 43]
Tav. 05b – Sviluppo economico - turistico	Titolo VII
	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Città murata (Serravalle – Vittorio Veneto) [art. 60] ❖ Ville Venete [art. 60] ❖ Parco agroalimentare dei sapori [art. 44]

Tav. 06 – Crescita sociale	Titolo VIII
	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Luoghi dell'archeologia industriale (Meschio – Vittorio Veneto) [art. 60] ❖ Città murata (Serravalle – Vittorio Veneto) [art. 60] ❖ Linea ferroviaria storico della littorina Venezia-Calalzo [art. 42]
Tav. 07– Montagna del Veneto	Titolo
	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Porta delle città alpine [art. 66] ❖ Ammodernamento asse ferroviario [art. 42]
Tav. 08 – Città, motore del futuro	Titolo
	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Polo urbano (Vittorio Veneto) [art. 66] ❖ Ambito di riequilibrio territoriale ❖ Arco verde metropolitano

5.1.1.1 Atlante ricognitivo del paesaggio

La decisione di attribuire valenza paesaggistica al PTRC, come da articolo 6 della L. R. 2006, n. 18 e articolo 3 della L.

R. 2004, n.11, è opportuna, non tanto per evitare l'ulteriore incremento degli strumenti di piano a rischio della loro efficacia, quanto per il riconoscimento, in essa sotteso, dello stretto legame esistente tra paesaggio e territorio. La valenza paesaggistica attribuita al PTRC fa comprendere come sia oggi impensabile scindere la pianificazione territoriale da quella paesaggistica. In linea con tale valenza il Piano comprende un Atlante ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio che individua e descrive le caratteristiche paesaggistiche degli ambiti di

paesaggio individuati (39 in tutto il territorio regionale). Il lavoro di analisi condotto sugli ambiti di paesaggio, e in particolare sull'integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità, ha permesso di giungere alla formulazione di obiettivi per il paesaggio. Gli obiettivi di qualità paesaggistica contenuti nell'Atlante, in conformità alla Convenzione Europea del Paesaggio, hanno valore di indirizzo, non prescrittivi, e costituiscono il quadro di riferimento per la pianificazione provinciale, comunale e intercomunale. Per l'ambito territoriale interessato dal PAT l'Atlante individua l'ambito di paesaggio "Prealpi e colline trevigiane"; l'ambito mostra i caratteri tipici della fascia prealpina e collinare e marginalmente quelli dell'alta pianura. L'articolato versante della dorsale montuosa prealpina è accompagnato da altipiani carsificati, versanti regolari a balze, anche molto ripidi, e superfici subpianeggianti di fondovalle, occupate da depositi alluvionali.

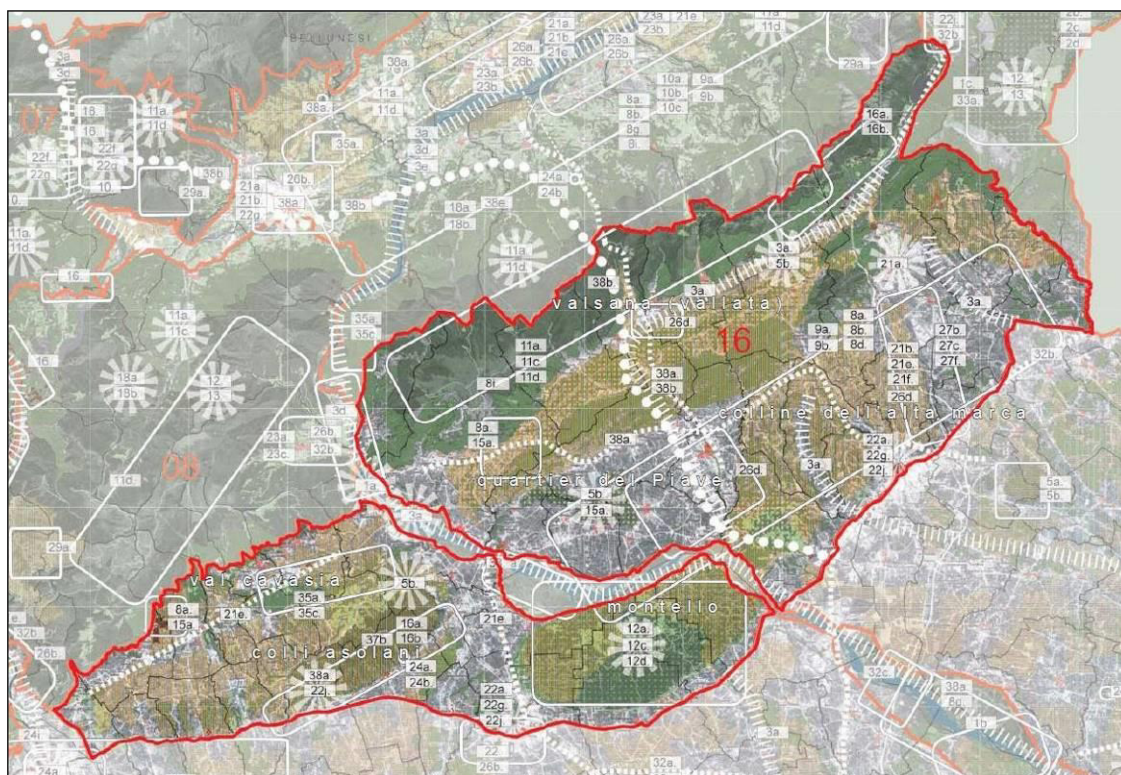


Figura 5-1: Ambito di paesaggio "Prealpi e colline trevigiane" [Fonte: PTRC]

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio sono proposti una serie di obiettivi ed indirizzi prioritari relativi

all'ambito di paesaggio, tra cui :

1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore eco sistemico;
2. Integrità dei sistemi geologico geomorfologici di alto valore ambientale;
3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri;
5. Funzionalità ambientale delle zone umide;
8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario;
9. Diversità del paesaggio agrario;
11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi prativi;
12. Valore ambientale della copertura forestale;
13. Cura della copertura forestale montana e collinare;

15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici;
16. Conservazione dei paesaggi terrazzati storici;
18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale;
21. Qualità del processo di urbanizzazione;
22. Qualità urbana degli insediamenti;
23. Qualità edilizia degli insediamenti;
24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici;
26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi;
27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato;
33. Inserimento paesaggistico delle infrastrutture aeree e delle antenne;
35. Qualità dei "paesaggi di cava";
37. Integrità delle visuali estese;
38. Consapevolezza dei valori naturalistico ambientali e storico-culturali.

5.2.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI TREVISO (PTCP)

Il PTCP fornisce direttive per la programmazione degli assetti fondamentali del territorio e per la valorizzazione delle sue risorse al fine di coordinare la programmazione urbanistica in modo coerente ed uniforme per tutto il territorio provinciale e per ogni finalità di sviluppo. Nel documento preliminare del PTCP erano stati individuati una serie di obiettivi generali che sono stati definiti sulla base di programmi politici, indicazioni (direttive) di altri piani di livello superiore, norme, analisi territoriali-ambientali. Dall'analisi del quadro conoscitivo, e dai segnali che derivano dai cittadini, arriva l'indicazione che il futuro della Provincia deve tener conto della necessità di un riassetto territoriale, teso a fornire un quadro di sviluppo urbanistico equilibrato e sostenibile, in grado di ridurre il consumo di suolo e di aree. Gli obiettivi specifici individuati nel Documento Preliminare e ripresi dal Progetto Preliminare del PTCP sono stati integrati alla luce dei contributi pervenuti; essi sono stati collegati agli obiettivi strategici indicati dal nuovo PTRC che si indirizzano in 6 assi strategici:

- Asse 1: uso del suolo;
- Asse 2: biodiversità;
- Asse 3: energia, risorse e ambiente;
- Asse 4: mobilità;
- Asse 5: sviluppo economico;
- Asse 6: crescita sociale e culturale.

A ciascun obiettivo strategico sono stati associati gli obiettivi operativi individuati dal PTCP. Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano di interesse per lo studio di Valutazione Ambientale Strategica dell'ambito territoriale interessato dal PAT (in rosso le parti legate alle specificità del territorio comunale).

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT

Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento normativo e cartografico	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
Trasformazione sostenibile del territorio	Art. 5 - 9	<p>Le norme del PTCP definiscono precisi obblighi ai quali deve attenersi la pianificazione di livello comunale, al fine in particolare di garantire la trasformazione sostenibile del territorio; tra questi ad esempio la necessità che in fase di redazione del Piano comunale sia analizzato lo stato delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e delle opere di interesse pubblico al fine di eliminare eventuali criticità rispetto alle esigenze attuali. Il PAT dovrà altresì dare indirizzi al PI perché si provveda anche alla mappatura, e all'aggiornamento, delle infrastrutture di interesse generale presenti nel sottosuolo e si fissino criteri metodologici uniformi per la posa in opera di ulteriori infrastrutture. Particolare attenzione viene posta all'attività di monitoraggio del Piano (art. 6), agli strumenti della perequazione urbanistica, all'adeguamento delle opere di urbanizzazione e delle infrastrutture di interesse generale, alla qualità insediativa e alla mitigazione e compensazione dell'impatto complessivo determinato dalle trasformazioni. Attenzione viene rivolta anche agli elementi di degrado, alle opere incongrue, agli interventi di miglioramento della qualità urbana e di riordino in zona agricola che consentano il raggiungimento di obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio e la cui demolizione e/o realizzazione o riqualificazione determini l'attribuzione di capacità edificatoria mediante credito edilizio. Le amministrazioni comunali in sede di redazione del PAT dovranno fare riferimento ai principi della bioedilizia riportati nelle linee guida per i regolamenti edilizi di cui all'allegato "GG" delle relazioni di piano.</p>
Residenza	Articoli 10 e 11	<p>"Qualora, sulla base di dettagliata analisi delle esigenze abitative in relazione allo sviluppo demografico presumibile, le dotazioni residenziali già esistenti, inutilizzate, o previste e confermabili dai PRG previgenti:</p> <p>a. risultino necessarie e sufficienti a soddisfare le esigenze di sviluppo il PAT provvede a confermarne la consistenza;</p> <p>b. risultino in eccesso rispetto alle esigenze di sviluppo il PAT provvede a:</p> <p>b1) restituire le aree a destinazione agricola, se non ancora urbanizzate;</p> <p>b2) confermare la destinazione residenziale con specifica previsione di possibilità di attribuzione di capacità edificatoria riservata all'utilizzo di crediti edilizi;</p> <p>b3) destinare le aree a servizi in relazione a motivate esigenze di completamento o potenziamento degli stessi;</p> <p>c. risultino insufficienti rispetto alle esigenze di sviluppo il PAT provvede a definire linee preferenziali di sviluppo insediativo localizzate tenuto conto anche delle aree per realizzare interventi di edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata, salvo specifiche e motivate eccezioni:</p> <p>c1) in zone destinate dagli strumenti urbanistici pre-vigenti ad attività economiche del settore secondario da dismettere, idonee all'uso residenziale;</p> <p>c2) in fondi interclusi compresi in abitati consolidati;</p> <p>c3) in nuclei residenziali in territorio extraurbano."</p>
Attività secondarie	Articoli 12 – 16; Tav. 4.1.A	<p>Il PTCP individua due tipologie di aree produttive: le aree produttive ampliabili e le aree produttive non ampliabili.</p> <p>Nell'ambito comunale indagato sono individuate aree produttive ampliabili ed aree produttive non ampliabili.</p> <p>Per le aree produttive la cui consistenza edilizia in atto il P.T.C.P. non consideri ampliabile a fini produttivi, il P.A.T. sulla base di accurata analisi, ne definisce la riconversione prevedendo:</p> <p>a) se la zona è prossima a nuclei abitativi, la riconversione a destinazione prevalente residenziale, integrata da servizi per la popolazione;</p> <p>b) se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti, ma adeguatamente collegata o collegabile alla rete viaria esistente, la riconversione a:</p> <p>b.1) servizi pubblici o di interesse generale;</p> <p>b.2) attività economiche del settore terziario;</p> <p>b.3) magazzini e depositi, o simili;</p> <p>c) se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti, né adeguatamente collegata o</p>

		<p>collegabile alla rete viaria esistente, la riconversione a:</p> <p>c.1) nuclei residenziali in territorio extraurbano;</p> <p>c.2) attività agricole, con prevalenza di allevamenti e serre;</p> <p>c.3) installazione di centrali fotovoltaiche;</p> <p>c.4) ogni altra destinazione compatibile con la zona agricola, salvo il rispetto dei vincoli.</p> <p>Relativamente alle nuove aree produttive, esse potranno essere individuate solamente in continuità alle aree produttive esistenti definite ampliabili dal PTCP come stabilito all'art. 16, commi 2 e 3.</p>
Attività terziarie	Art. 17	<p>Come prescritto all'art. 17, commi 1 e 2:</p> <p>1. Nuovi insediamenti commerciali di grande distribuzione sono localizzati esclusivamente nelle aree produttive di cui al precedente articolo 13, comma 1, lettera b) e commi 2 e 3, definite non ampliabili secondo il PTCP purché:</p> <p>1) adeguatamente connesse al sistema viario principale [...]</p> <p>2) assoggettati a specifica verifica relativa alle misure di mitigazione e di compensazione [...]</p> <p>2. La eventuale priorità nella realizzazione di queste strutture sarà riconosciuta agli ambiti di territorio che, in rapporto alla concentrazione demografica e alla qualità della connessione con la viabilità principale, risultano meno dotati di simili strutture tenendo anche in considerazione eventuali misure che permettano la sopravvivenza di attività di commercio di vicinato. Le amministrazioni comunali, tramite il PRG, dovranno individuare, all'interno del loro territorio comunale, quelle aree in cui risulta carente la presenza di esercizi commerciali a servizio delle fasce più deboli della popolazione, e definire di conseguenza, adeguate misure per incentivare la loro localizzazione.</p>
Attività primarie e zone agricole	Artt. 18 - 21	<p>Il PAT è tenuto ad individuare:</p> <ul style="list-style-type: none">- zone agricole a carattere integro, cioè non occupate in tutto o in parte da preesistenze edificatorie, per le quali non è ammesso l'incremento delle consistenze edilizie a carattere residenziale o produttivo esistenti. In tali aree non è ammessa la costruzione di nuovi edifici né la realizzazione di discariche, di cave o di depositi di materiali non agricoli.- aree agricole di pregio caratterizzate dalla presenza di produzioni tipiche (pascoli, boschi).
Insediamenti abitativi e aziendali agricole in zona agricola	Art. 23	<p>Il PAT ed il PI disincentivano nelle zone agricole la costruzione di nuove abitazioni o insediamenti aziendali agricoli isolati, non consentendo in ogni caso l'edificazione negli ambiti ritenuti di particolare pregio per le caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico agronomiche e di integrità fondiaria o comunque identificati come aree agricole integre o di pregio</p>
Attività agricole speciali	Art. 24	<p>Articolo 24 Direttive per l'insediamento di attività agricole speciali</p> <p>1. Insediamenti di interesse per l'attività agricola di tipo speciale ovvero appartenenti:</p> <ul style="list-style-type: none">- ad attività zootecniche anche a carattere industriale;- a serre fisse di qualsiasi tipo;- ad attività trasformatrici di beni agricoli/zootecnici/forestali;- ad attività d'approvvigionamento, produzione e distribuzione di mezzi tecnici per l'agricoltura;- alla raccolta e risoluzione di sottoprodotti dei processi di produzione agricola, forestale, zootecnica; <p>possono essere localizzati dal PAT in aree destinate da piani regolatori generali ad attività produttive del settore</p> <p>secondario ove sussistano le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none">- dimensioni contenute dell'area interessata;- lontananza relativa da accentramenti insediativi a carattere urbano;- previsione di riconversione dell'area secondo le disposizioni del PTCP.

risorse turistiche	Art. 25; Tav. 4.6	<p>Il PTCP prescrive che il P.A.T. preveda ed incentivi la fruizione turistica.</p> <p>“2. Il PTCP individua nella tav 4.6 i percorsi turistici individuati dal PTT (piano territoriale turistico). Le amministrazioni comunali dovranno, in sede di redazione del PAT, definire in maniera dettagliata tali percorsi, e garantire la loro tutela e valorizzazione.”</p> <p>All'interno del territorio comunale il PTCP individua una “Strada dell’archeologia” lungo la direttrice Vittorio Veneto – San Floriano ed una “Strada del vino”.</p>
Infrastrutture di viabilità	Artt. 26-27; Tav. 4.1	<p>Gli strumenti urbanistici comunali promuovono la formazione di fasce vegetali d’adeguata profondità a fianco di infrastrutture lineari, ossia la piantumazione, entro un’area di rispetto predeterminata, di elementi vegetali con la finalità di mitigare gli impatti negativi indotti da tali infrastrutture.</p> <p>Il territorio a nord del comune è interessato dalla proposta di viabilità metropolitana leggera lungo l’asse Conegliano – Vittorio Veneto.</p> <p>Relativamente ai tracciati ciclo-pedonali, essi dovranno essere realizzati preferibilmente lontano dalle sedi carrabili ad alto scorrimento utilizzando/recuperando la viabilità rurale.</p>
Progetti di interesse provinciale	Art. 28; allegato FF alla Relazione Tecnica.	<p>Il PTCP individua specifici progetti che assumono un rilievo sovra comunale o comunque una valenza strategica per l’adeguato e sostenibile sviluppo del territorio provinciale, per la valorizzazione delle sue principali risorse territoriali, ambientali, paesaggistiche ed economiche.</p> <p>Per una conoscenza approfondita dei progetti si rimanda all’allegato FF. Tra questi progetti, si citano:</p> <p>Progetto n. 7 – Studio per la definizione di opere di compensazione ambientale da utilizzare nel territorio provinciale</p> <p>Il PTCP individuando tale progetto intende arrivare a definire in maniera più articolata, più completa e con criteri tecnici idonei al territorio provinciale, un set di indicatori per poter intervenire in maniera più qualificata/coordinata/omogenea sui riequilibri territoriali.</p> <p>Progetto n.8 – Pedemontana verde</p> <p>In analogia al progetto del Passante Verde la Pedemontana Verde, è un parco lineare che segue il tracciato della Pedemontana con l’obiettivo di riconnettere e ricucire il territorio, riducendo contemporaneamente gli impatti determinati dalla infrastruttura. Il progetto intende realizzare una serie di opere che permettano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ il controllo della qualità ambientale, la mitigazione degli impatti residui, il miglioramento della qualità dell’aria, dell’ambiente acustico e degli impatti visivi; ▪ la valorizzazione del sistema ambientale e la ricomposizione della rete ecologica proposta dal PTCP; ▪ la ridefinizione del sistema delle relazioni e dei percorsi; ▪ la valorizzazione delle sequenze percettive e dell’identità dei luoghi e della qualità paesaggistica. <p>Il progetto dovrà essere concepito per essere messo in coerenza con la rete ecologica, dovrà suscitare l’interesse degli enti locali e dei vari attori del territorio e potrà essere realizzato per stralci e in fasi successive, in base alle priorità che verranno evidenziate.</p> <p>Progetto n. 12 – Vari progetti di piste ciclabili</p> <p>La pratica della pianificazione nella realizzazione di tali percorsi, all’interno dei vari territori comunali, ha seguito il principio di realizzare, prevalentemente, collegamenti tra le frazioni periferiche ed il capoluogo, sintomo di una pianificazione strettamente comunale, senza prevedere connessioni capaci di mettere in comunicazione più comuni all’interno della provincia. Ciò è dovuto all’esigenza delle Amministrazioni comunali di rispondere a bisogni di carattere locale, soprattutto di messa in collegamento (in sicurezza) di aree periferiche dei comuni ai luoghi di accentramento (scuole, chiese, impianti sportivi...). Il PTCP si è assunto il compito di indicare a grandi linee una rete di collegamento provinciale individuando 4 livelli di piste ciclabili: di interesse sovraprovinciale, di interesse provinciale, di interesse sovracomunale e comunale e di interesse turistico e/o collegate al tempo libero. L’intervento prevede il progetto degli itinerari di livello sovraprovinciale e provinciali definendo un prontuario per la progettazione dei percorsi da realizzare, soprattutto in riferimento alla pianificazione di carattere comunale, al fine di omogeneizzare sia i criteri di progettazione delle piste sia soprattutto di perseguire comuni intenti dal punto di vista della loro messa in sicurezza.</p> <p>Progetto n.27 – Parchi tecnologico provinciale</p> <p>La proposta di concerto con gli enti interessati (Provincia, Comuni, Unindustria, Università, etc.) prevede uno studio di fattibilità in cui vengano evidenziati, in particolare le aree privilegiate ove insediare il parco tecnologico tra cui il PTCP segnala, in via preliminare, l’Urban Center a Vittorio Veneto.</p>

Unità di paesaggio indicatori di sostenibilità	di e di	Art. 30 e 31; Tav. 5.1	<p>Il PTCP individua le unità di paesaggio intese quali ambiti territoriali caratterizzati da caratteri loro propri (conformazioni geomorfologiche, copertura vegetazionale, tipi di uso del suolo, forme insediative, dotazioni infrastrutturali). Le peculiarità di ogni unità di paesaggio costituiscono riferimento per l'unitario governo di politiche, strategie, programmi, progetti, interventi di trasformazione sostenibile del territorio compreso in essa. La qualità ecologico- ambientale-paesaggistica di ogni UdP è misurata dallo strumento urbanistico comunale mediante indicatori, i quali, in funzione delle loro variazioni, indicano il livello di sostenibilità delle trasformazioni all'interno dell'UdP stessa. Il territorio comunale ricade in 5 unità di paesaggio (M2, M3, C4, C5, P11), caratterizzate da un tipo di paesaggio rurale (produttivo e povero) e suburbano rurale.</p>
Compensazioni e mitigazioni ambientali	e	Art. 32 e 33	<p>Come stabilito all'articolo 32, comma 1 "lo strumento urbanistico comunale dovrà prevedere idonee procedure di verifica dell'equilibrio ecologico ambientale nel territorio di competenza, disponendo adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio di carico ambientale determinato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • attività di estrazione di minerali non energetici (cave); • interventi infrastrutturali ed edificatori in zona agricola; • interventi di nuova urbanizzazione; • qualsiasi altro intervento che riduca il valore ecologico ambientale del territorio". <p>Rientrano tra le opere di compensazione ambientale gli interventi di forestazione; il recupero delle cave come bacini idrici ovvero di ricarica; la formazione di aree filtranti lungo i corsi d'acqua; la formazione di corridoi ecologici e ogni altra opera che incrementi il carattere ecologico del territorio.</p> <p>Le Amministrazioni Comunali prevedono nel PAT ed attuano tramite il PI programmi di piantumazione di alberi autoctoni ad alto fusto tendendo a provvedere il territorio comunale di non meno di un albero per residente.</p> <p>"Gli strumenti urbanistici comunali incentivano, ove necessario e possibile, gli interventi finalizzati all'accrescimento delle risorse silvicole, curando particolarmente:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) la incentivazione delle specie arboree autoctone; b) la tutela di formazioni boschive collinari; boschi relitti di pianura; singoli alberi di significativo carattere culturale e/o ambientale; viali alberati; parchi pubblici; parchi pertinenziali di insediamenti pubblici e/o privati; alberi morti che non comportino pericolo per la pubblica incolumità, presenti nelle aree boschive e/o a parco, ove possibile e necessario dal punto di vista naturalistico; c) l'impianto di superfici boscate (a fini ambientali e/o economici) nei terreni agricoli non più necessari alla produzione, o ritirati in tutto od in parte da essa; d) l'impianto di formazioni forestali a carattere permanente, per la costruzione di fasce filtro a protezione della residenza da infrastrutture ed altre fonti di pressione. <p>3. Processi di afforestazione-riforestazione estesi a consistenze significative di suolo, da intendere anche come compensazioni ambientali, sono previsti all'interno delle aree individuate dal PTCP come:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo; stepping zone; fasce tampone; b) corridoi ecologici; c) cave dismesse; d) aree per l'incentivazione di fasce filtro lungo i fiumi; e) bordi di autostrade e di strade statali, regionali e provinciali."
fauna		Art. 34,; tav. 3.2 A	<p>Articolo 34 - Direttive per la tutela del sistema faunistico</p> <p>1. Con riferimento alla tutela del sistema faunistico, gli strumenti urbanistici comunali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) incentivano le recinzioni in grado di permettere il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni presenti nel territorio; 2) propongono azioni di divieto di disturbo e distruzione di esemplari di fauna e di deterioramento dei loro siti di riproduzione e di riposo;

Rete ecologica

Articoli 35 – 41;
Tav. 3.1.A

i) verificano sulla base del monitoraggio della fauna presente e di indicatori biologici lo status dell'ambiente/

biodiversità e le sue tendenze evolutive e precisano con apposita analisi i confini e la classificazione delle aree di idoneità faunistica come rilevate dal PTCP.

Le componenti strutturali della rete ecologica individuate e perimetrate dal PTCP sono:

a) le aree nucleo

b) le aree di connessione, che comprendono a sua volta le aree di completamento delle aree nucleo e le buffer zone (fasce-tampone di protezione mirate a ridurre i fattori di minaccia alle aree nucleo ed ai corridoi);

c) i corridoi: fasce di connessione mirate a consentire lo scambio di individui tra le aree nucleo, che comprendono i corridoi principali, costituiti dai rami più compatti delle aree idonee alla conservazione degli ecosistemi della naturalità, che si diramano da nord verso sud del territorio provinciale e i corridoi secondari, costituiti da fasce più o meno estese che connettono trasversalmente i rami della rete principale, ed alla quale è demandata la funzione prioritaria del miglioramento della qualità ambientale dei sistemi di pianura.

d) i varchi;

e) le stepping zone;

f) le aree critiche (AC): ambiti nei quali i caratteri della rete, ed in particolare la sua permeabilità, appaiono più fortemente minacciati. Le aree critiche sono considerate d'interesse prioritario per la formazione dei progetti attuativi della rete, al fine di non precludere le potenzialità residue e guidare le nuove trasformazioni verso uno sviluppo equilibrato della rete;

g) ambiti di potenziale completamento della rete ecologica: fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal D. lgs. 42/04.

Art. 37 - Direttive per la tutela delle aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone

1. Con riferimento alla specifica tutela delle aree nucleo (zone SIC-ZPS, IBA, biotopi, aree naturali protette) la realizzazione delle infrastrutture e degli impianti tecnici è subordinata a misure di mitigazione mirate alla ricostituzione della continuità della permeabilità biologica nei punti critici di passaggio, ed inoltre con l'inserimento di strutture utili all'attraversamento faunistico e con la costituzione di aree di rispetto formate con elementi arborei ed arbustivi finalizzate alla conservazione della biodiversità;

2) la gestione dell'agricoltura in queste aree deve essere indirizzata, anche mediante interventi di incentivazione e sostegno tecnico e finanziario, al mantenimento delle componenti di interesse ecologico e della biodiversità complessiva;

3) le aree individuate come critiche per presenza di infrastrutture, aree insediative e corridoi ecologici nei siti della Rete Natura 2000 devono essere considerate dalla normazione tutelare degli strumenti urbanistici comunali come ambiti prioritari verso i quali convergere gli interventi di riorganizzazione mediante azioni di mitigazione e compensazione.

2. Con riferimento alle aree IBA, alle aree di completamento delle aree nucleo, ai corridoi ecologici ed alle stepping zone, gli strumenti urbanistici comunali perimetrano in maniera definitiva i loro confini e individuano, nell'ambito delle zone di tutela naturalistica, le aree di più significativa valenza da destinare a riserve naturali e/o ad aree protette ai sensi della L. 394/1991, e quelle ove l'attività agricola e la presenza antropica esistono e sono compatibili.

[...]

All'interno del territorio comunale sono individuate le seguenti aree nucleo: ZPS IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"; SIC IT3240032 "Fiume Meschio"; SIC IT3230025 "Gruppo del Visentin: M. Faghera – M. Cor"; SIC IT3230005 "Perdonanze e corso del Monticano".

Articolo 38 - Direttive per la tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica

1. Nelle fasce tampone e nelle aree di potenziale completamento della rete ecologica site al di fuori delle aree urbanizzate possono venir opportunamente ammesse dallo strumento urbanistico comunale, compatibilmente con le previsioni del PTCP:

a) attività di agricoltura non intensiva;

b) attività agrituristiche;

c) centri di didattica ambientale;

d) attività ricreative e per il tempo libero a limitato impatto.

Parchi urbano – rurali	Art. 42	Articolo 425 - Direttive per i parchi urbano-rurali
Risorse culturali e paesaggistiche	Artt. 43, 46 – 52; Tav 4.3.II	<p>Come stabilito all'art. 42, comma 1 "Al fine di garantire la tutela e la sostenibilità delle risorse ambientali del territorio gli strumenti urbanistici comunali possono individuare all'interno dei propri territori parchi urbano-rurali che assicurino la fruibilità di una rete ambientale di interconnessione tra gli insediamenti esistenti e garantiscano la valorizzazione dei territori agricoli o comunque di pregio in relazione alla vicina presenza di aree urbanizzate".</p> <p>Il PTCP individua e perimetra i centri storici, le ville venete, i complessi ed edifici di pregio architettonico, esterni ai centri storici e comprensivi dei manufatti dell'archeologia industriale.</p> <p>Spetta al PAT individuare i parchi ed i giardini ritenuti di pregio o comunque rilevanti per dimensioni o localizzazione connessi con le Ville Venete e gli edifici di pregio di qualsiasi tipo o comunque presenti sul proprio territorio.</p>
Risorse culturali archeologiche	Artt. 44, 47 e 53; Tav. 2.4.II	<p>Il PTCP, d'intesa con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, individua e perimetra altresì i siti di interesse archeologico vincolati <i>ex lege</i> nonché le aree a rischio archeologico nelle quali è da sottoporre a verifica la possibilità di rinvenimenti archeologici.</p> <p>Con riferimento alle aree a rischio archeologico, "i Comuni accertano e dettagliano la sussistenza del rischio archeologico con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e predispongono, in sede di PAT, specifiche norme di tutela volte a garantire la salvaguardia dei segni presenti sul territorio" (art. 47, comma 2).</p> <p>L'art. 53 stabilisce inoltre che "Ai fini di tutela delle aree a rischio archeologico, individuate nella Tav. 2.4, nelle quali la probabilità di rinvenimenti archeologici è da verificare alla luce dei dati informativi acquisiti ed aggiornati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, sino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PTCP, ogni intervento che presuppone attività di scavo e/o movimentazione del terreno, fatta eccezione per le normali pratiche agricole, deve essere preventivamente comunicato alla medesima Soprintendenza".</p>
Altre risorse culturali e/o ambientali	Art. 54 delle NTA del PTCP	<p>Articolo 54 – Tutela di ambiti culturali non rilevati dal PTCP</p> <p>1. Il Comune in sede di redazione del PAT potrà in ogni caso individuare e assoggettare a tutela conservativa gli ambiti ed i caratteri culturali "minori" presenti nel territorio e non individuati dal PTCP, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) caratteri paesistici "minori" (risorgive, fossi, fossetti, scoline, filari di gelsi e viti, siepi, grandi alberi isolati...); b) caratteri culturali (perceptivi e/o documentari) "minori" (edicole sacre, piccole chiese, oratori, cimiteri, rustici, corti, aie, barchesse, broli, muretti, ...); c) "invarianti" architettoniche e paesaggistiche (ambiti integri costituiti da fattori compositivi anche minori), elementi costituiti da architetture moderne e recenti ritenuti significativi e quindi da tutelare e valorizzare; d) altre risorse locali alle quali sia riconosciuto carattere culturale per tradizione, prova storica od altra motivazione di rilievo prettamente locale; e) giardini e parchi di dimensioni e pregio particolari, anche di pertinenza di edifici non di interesse culturale.
Rischio e pericolosità idraulica e idrogeologica	Artt. 56 – 62; Tav. 2.1.A	<p>Oltre alle aree a pericolosità idraulica P1, P2, P3 e P4 individuate dai Piani di Assetto idrogeologico (PAI) redatti dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, il PTCP individua un'ulteriore classe di pericolosità denominata PO, attribuita alle parti del territorio provinciale ritenute maggiormente esposte a pericolo di allagamento soprattutto a causa di insufficienze idrauliche. Per esse devono essere promosse dalle Amministrazioni Comunali verifiche specifiche sull'effettivo comportamento idraulico delle reti e del relativo territorio.</p> <p>Come stabilito all'art. 60 comma 1, "Fatta salva l'applicazione dei vigenti Piani di Assetto Idrogeologico, per tutte le aree riconosciute come pericolose ai sensi del precedente articolo 57, gli interventi ammissibili non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione di ogni successivo intervento previsto dalla pianificazione di bacino. Ai fini di tutela dell'assetto idrogeologico, alle aree PO si applicano comunque le norme disposte dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione per le aree classificate come P1 dal PAI adottato per il bacino di appartenenza".</p> <p>L'art. 61 specifica inoltre che "Le aree comprese all'interno degli argini, di qualsiasi categoria, o delle sponde dei corpi idrici costituenti la rete idrografica dei bacini idrografici sono classificate con grado di pericolosità idraulica P4, applicandosi ad esse le corrispondenti norme del PAI adottato dall'Autorità di Bacino competente per il bacino di appartenenza".</p>

Erosione e caduta massi	Artt. 63-65	<p>Articolo 64 – Direttive per le aree di erosione, soggette a caduta massi ed a franosità</p> <p>1. Gli strumenti urbanistici locali provvedono a precisare sulla base di specifiche analisi le aree indicate dal</p> <p>PTCP come soggette ad erosione, caduta massi ed a franosità di cui alla lettera d), comma 2 del precedente</p> <p>articolo, prevedendo altresì apposita normativa di prevenzione e misure cautelative finalizzate a:</p> <p>a) garantire la sicurezza di persone e cose;</p> <p>b) evitare ogni sviluppo urbanistico-edilizio nelle aree a rischio;</p> <p>c) assicurare la stabilità dei suoli e non favorirne il dissesto;</p> <p>d) incentivare la difesa ed il consolidamento del suolo.</p>
Geositi, cavità naturali e sorgenti	Art. 67; tav. 3.1 A	<p>Articolo 67 – Direttive per i geositi, le cavità naturali e le sorgenti</p> <p>1. Il PTCP individua alla scala di interesse provinciale i geositi, le cavità naturali e le sorgenti. Lo strumento urbanistico comunale dovrà effettuare approfondita ricognizione dei loro ambiti al fine di localizzarli con</p> <p>precisione ed eventualmente di individuare quelli non direttamente rilevati dal PTCP, distinguendo quelli già</p> <p>interessati da urbanizzazioni e/o situazioni di degrado, indicandone il livello di importanza e disponendone</p> <p>misure cautelative ed apposita normativa di tutela.</p>
Zone umide e cave dismesse	Art. 70	<p>Art. 70 – Direttive per le zone umide e le cave dismesse</p> <p>1. Le zone umide nonché parti di zona agricola predefinite dagli strumenti urbanistici comunali, potranno essere utilizzate per la raccolta di acque piovane, nonché di acque fluenti derivate, purchè preventivamente sottoposte ad un adeguato trattamento primario se ritenuto necessario.</p> <p>2. Sulla base dei risultati delle Relazioni di compatibilità idraulica effettuate dalle Amministrazioni Comunali di concerto con la Amministrazione Provinciale e con gli Enti Gestori, le cave esaurite previa variante del progetto di ricomposizione ambientale approvato e conseguente estinzione della coltivazione o comunque dismesse possono essere utilizzate, in caso di necessità, come bacini di laminazione a valere anche come serbatoi di raccolta d'acqua da utilizzare per le attività agricole, fatto in ogni caso salvo il loro recupero ambientale ed evitandone la destinazione ad altri usi, funzioni, attività incompatibili.</p> <p>3. In ogni caso, lo strumento urbanistico comunale prevede strumenti di monitoraggio idonei a garantire la verifica e l'analisi dell'attuazione delle misure di recupero e incentiva la destinazione del sito recuperato ad attività, usi, funzioni di interesse generale.</p>
Direttive sul rischio sismico	Art. 71	<p>Articolo 71 – Direttive sul rischio sismico</p> <p>2. Il PTCP sulla base di un approfondito studio delle caratteristiche sismiche del primo sottosuolo del territorio provinciale, in particolare quello di pianura, riporta nella tav. 5.1 i livelli di rischio sismico locale dedotti secondo le indicazioni ministeriali.</p> <p>3. In sede di redazione del PAT, l'amministrazione comunale dovrà approfondire lo studio di valenza generale di cui al precedente comma, da utilizzarsi esclusivamente come guida ad un corretto approfondimento delle conoscenze locali [...]</p> <p>4. Nelle aree di rischio sismico di classe 2 ovvero 3 fermo quanto stabilito dalla normativa regionale di settore lo strumento urbanistico comunale può disporre che ogni istanza di rilascio di titolo edilizio per interventi di ristrutturazione sia dotata di perizia asseverata da tecnico competente che accerti la compatibilità del progetto con la normativa antisismica vigente, secondo criteri analoghi a quelli previsti dalla legge per gli edifici pubblici.</p>

Protezione riparia dei corsi d'acqua	Art. 74	<p>Articolo 74 - Direttive per la protezione riparia dei corsi d'acqua</p> <p>1. Lungo i corsi ed attorno agli specchi d'acqua il PTCP dispone la formazione di fasce di protezione riparia la cui profondità minima dal bordo superiore dell'argine non deve essere inferiore a 7 metri (misurati perpendicolarmente alla linea di bordo) [...]</p> <p>2. Quando nell'ambito delle fasce di protezione riparia siano compresi edifici o manufatti, comprese le sedi viarie, la disposizione e la profondità delle fasce di rispetto previste dallo strumento urbanistico comunale terrà conto di tali preesistenze</p> <p>[...] In particolare lo strumento urbanistico comunale può favorire mediante attribuzione di crediti edilizi l'arretramento dei fabbricati esistenti all'interno delle fasce di protezione riparia.</p>
Direttive per la protezione dall'inquinamento luminoso	Art. 76	<p>Articolo 76 bis45 – Direttive per la protezione dall'inquinamento luminoso</p> <p>In attesa che venga redatto da parte della Regione il Piano Regionale per la prevenzione dell'inquinamento luminoso (PRPIL) i comuni dovranno attenersi, nella redazione dei PAT, ai criteri di cui alla L.R. 22/97 e ai criteri riportati nell'allegato "Z" alla relazione del PTCP.</p>

5.2.3 PIANO D'AREA PREALPI VITTORIESI E ALTA MARCA – VITTORIA VALLE

Il Piano di area comprende il territorio dei Comuni di: Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Colle Umberto, Conegliano, Cordignano, Follina, Fregona, Miane, Moriamo della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Revine Lago, San Pietro di Feletto, Sarmede, Sernaglia della Battaglia, Tarzo, Valdobbiadene, Vidor, Vittorio Veneto.

Geograficamente il Piano confina a nord con la provincia di Belluno, ad est con la Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia, a ovest con il fiume Piave.

Il Piano di Area individua l'ambito di Vittoria Valle (Titolo V, art. 31 NTA), quale immagine in grado di sintetizzare la realtà territoriale caratterizzata da elementi significativi quali le Prealpi e l'Altopiano del Cansiglio, dalle due valli del Meschio e del Soligo e dall'anfiteatro collinare da Valdobbiadene a Conegliano. Il Piano di Area Vittoria Valle si attua attraverso "Politiche Territoriali", suddivise in reti settoriali, ritenute necessarie per dare forma al sistema territoriale all'interno dell'area metropolitana della Pedemontana veneta ed in grado di far emergere le diverse vocazioni ed eccellenze, nel rispetto di una sostenibilità storico-ambientale dei luoghi. Tale sostenibilità è intesa come ricerca di uno sviluppo possibile all'interno di regole di tutela dei valori storici, paesaggistici e naturalistico – ambientali. Nella tabella seguente vengono riportati i diversi "Ambiti di intervento" del Piano (in rosso gli elementi specifici di interesse per il territorio comunale di Vittorio Veneto):

Ambito d'intervento	Contenuti
Rete della mobilità [Art. 32 NTA]	<p>All'interno del Piano d'Area il progetto sulla rete della mobilità assume una doppia valenza, sia come potenziamento del sistema trasportistico, sia come individuazione di percorsi dedicati alla fruizione del territorio.</p> <p>A livello di mobilità stradale gli interventi più rilevanti riguardano la previsione di nuove arterie che consentano al traffico di attraversamento, soprattutto pesante, di bypassare le aree urbane dei comuni di Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene-Vidor. È inoltre prevista la realizzazione di un nuovo casello autostradale in prossimità del polo produttivo e intermodale di San Giacomo di Veglia. A livello di mobilità ferroviaria, è prevista la creazione della rete e delle stazioni del Vagone Automatizzato Leggero, avente le funzione di una linea di metropolitana che attraversa capillarmente la città diffusa dal Centro di Conegliano a Nove nella Val Lapisina.</p>

Rete del sapere [Art. 33 NTA]	<p>La crescita culturale in senso lato della società e la diffusione della conoscenza del proprio territorio stanno alla base dell'articolazione della rete del Sapere, che è strutturata nella Rete del Sistema Didattico e del Sapere e nei Poli della Cultura Diffusa.</p> <p>Il Piano riconosce il Polo Universitario come centro per la ricerca e la didattica sulle tecnologie dei materiali (legno, vetro, inox, plastica, laterizio, ecc.); tale scelta è motivata dalla ricca presenza sul territorio di attività produttive industriali ad alta specializzazione tecnologica. Altro progetto strategico riguarda il Campus degli studi di Vittorio Veneto, comprende una serie di plessi scolastici di livello superiore. Relativamente al circuito dei teatri storici comunali di Vittorio Veneto, Conegliano e Pieve di Soligo, viene promossa la dotazione di spazi e attrezzature necessari alla loro valorizzazione. Particolare rilievo viene dato poi nel Piano a tutti quei luoghi che storicamente hanno rappresentato un forte richiamo alla spiritualità e al contempo hanno caratterizzato il proprio contesto territoriale (seminario vescovile di Vittorio Veneto).</p> <p>Sul territorio sono inoltre organizzati e promossi percorsi che guidano nella conoscenza storica e antropologica dei luoghi, comprendendo siti preistorici, testimonianze archeologiche, dimore aristocratiche con i loro parchi, paesaggi rurali, boschi e aree verdi di particolare rilievo, raccolte d'opere d'arte e circuiti museali, edifici di archeologia industriale, musei all'aperto e musei diffusi, ricondotti all'interno di una visione unitaria per la conoscenza dell'evoluzione storica del territorio (tra gli altri, il parco archeologico del Monte Altare a Vittorio Veneto).</p>
Rete dell'ospitalità e delle conoscenze del territorio [Art. 34 NTA]	<p>In un territorio inteso come risorsa sia dal punto di vista ambientale e che storico, la rete dell'Ospitalità si propone come un circuito integrato per la ricettività e per la fruizione ambientale, in riferimento alla promozione delle diverse vocazioni territoriali. Tra le varie realtà descritte nel Piano, il Parco Collina delle vigne e cantine di Valdobbiadene e Corbanese, la Campagna Parco dei prati del Meschio, i Palù del Quartier del Piave, che rappresentano paesaggi agrari modellati dalle specializzazioni produttive, promuovono azioni volte sia allo sviluppo e/o riqualificazione sostenibile delle attività antropiche esistenti, sia alla tutela della percezione del paesaggio in se stesso, con interventi di restauro ambientale delle specie arboree. Il Piano definisce inoltre, come i Luoghi della Salute e del Benessere, una serie di strutture ad alta specializzazione nel settore socio-assistenziale tra cui il Polo della Salute di Costa a Vittorio Veneto e il centro per l'ippoterapia in località Rindola di San Andrea.</p>
Rete dello sport [Art. 35 NTA]	<p>La Rete dello Sport relaziona le strutture di rango sovracomunale destinate alle attività sportive multidisciplinari e gli spazi all'aperto destinati ad attività legate alle caratteristiche naturali dei luoghi. Le città dello sport di Conegliano, Vittorio Veneto, Falzè di Piave e Pieve di Soligo ospitano le strutture (palazzetti, piscine) e gli spazi (piste di atletica, campi sportivi) per attività sportive di riferimento sovracomunale.</p>
Rete del produrre [Art. 36 NTA]	<p>Le proposte delineate dal Piano si configurano come modello di transizione da uno sviluppo economico di tipo estensivo nell'impiego delle risorse (capitale umano –territorio - infrastrutture) verso una crescita di tipo intensivo nell'uso di tecnologia, ricerca, innovazione, capitale umano, nell'ottica della sostenibilità sociale, ambientale e territoriale del percorso di sviluppo intrapreso. I Poli tecnologico, produttivo e direzionale di Conegliano e Vittorio Veneto sono, all'interno del Piano d'Area, i luoghi di riferimento per l'innovazione, intesa come modernizzazione e potenziamento del sistema produttivo. A Vittorio Veneto, con riferimento al polo produttivo di San Giacomo, è prevista la realizzazione di un Centro di Servizi integrato con l'obiettivo di qualificare l'insediamento industriale. Viene previsto il recupero dei pregevoli fabbricati storici già sede degli impianti idroelettrici della Val Lapisina, affinché divengano il luogo deputato alla promozione a livello interregionale dell'offerta che scaturisce dagli innovativi e integrati sistemi di rete costruiti sul territorio.</p>

Rete per la valorizzazione delle risorse e delle tipicità territoriali [Art. 37 NTA]	<p>I Luoghi della Montagna e i Luoghi dell' Acqua costituiscono sistemi in cui possono essere valorizzate le tipicità ambientali del Piano d'Area.</p> <p>I Luoghi dell'Acqua comprendono i fiumi Meschio e Monticano e il sistema lacustre dei laghi di Revine e Tarzo. Lungo gli assi del Meschio a Vittorio Veneto e del Monticano a Conegliano sono previsti in ambito urbano interventi a favore della mobilità debole ciclopedonale, attraverso la realizzazione di passerelle di attraversamento e di nuovi tratti di percorso in ambito urbano, in contemporanea con interventi di riqualificazione urbanistica. Vengono inoltre previste lungo le sponde aree attrezzate per il tempo libero, come percorsi-vita e parchi giochi.</p>
Sviluppo e qualità urbana [Art. 38 NTA]	<p>All'interno di questo progetto viene messo a fuoco il sistema di vocazioni delle singole realtà urbane, da valorizzare sinergicamente al fine di affermare sul mercato le proprie specializzazioni. Le Polarità Urbane di Conegliano, Vittorio Veneto, Valdobbiadene e Pieve di Soligo, divengono i nodi fornitori di servizi specializzati che si attagliano alle peculiari vocazioni, e attorno ai quali viene riprogettata la Specializzazione delle Identità Locali dell'intero sistema urbano territoriale. Vittorio Veneto si connota principalmente come luogo della socialità e della promozione dell'ospitalità con una rete di servizi di supporto al sistema della cultura, del terziario e del turismo termale.</p>

5.2.4 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (già previsto dall'art. 44 del D.Lgs. 152/99) costituisce uno specifico piano di settore articolato secondo i contenuti elencati nel D. Lgs. 152/2006 ed è lo strumento del quale le Regioni debbono dotarsi per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici regionali. Gli obiettivi di qualità ambientale da raggiungere entro il 31/12/2016 sono i seguenti:

- per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei deve essere mantenuto o raggiunto lo stato ambientale "buono" (come obiettivo intermedio, entro il 31/12/2008 deve essere raggiunto lo stato ambientale "sufficiente");
- deve essere mantenuto, ove esistente, lo stato ambientale "elevato";
- devono essere mantenuti o raggiunti per i corpi idrici a specifica destinazione, gli obiettivi di qualità stabiliti per i diversi utilizzi dalle normative speciali (acque potabili, destinate alla vita di pesci e molluschi, acque di balneazione).

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009; è stato realizzato su una "base conoscitiva", elaborata da Regione e ARPAV e della quale ha preso atto la Giunta Regionale con deliberazione n. 2434 del 6/8/2004, che contiene l'inquadramento normativo, lo stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque, l'inquadramento ambientale della regione valutato considerando le diverse componenti, l'individuazione dei bacini idrogeologici, e dei bacini idrografici, la loro descrizione, le reti di monitoraggio dei corpi idrici e la qualità degli stessi, la prima individuazione dei corpi idrici di riferimento, la classificazione delle acque a specifica destinazione, la sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di Bacino, l'analisi degli impatti antropici. Il Piano individua e disciplina inoltre le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari.

Nella seguente tabella vengono riportati la sintesi delle misure previste per il bacino idrografico del fiume Livenza, sul quale insiste il territorio comunale:

Ambito di intervento		di Misure quantitative
bacino del Livenza		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Studio anche sperimentale dell'influenza degli apporti irrigui sui processi di ricarica della falda. ▪ Attività sperimentali di ricarica degli acquiferi. Verifica della corrispondenza tra disponibilità, prelievi e utilizzi a fini irrigui e produttivi, riequilibrio del bilancio idrico, modifica dei sistemi d'irrigazione utilizzando tecniche atte al risparmio della risorsa, rilascio del DMV in alveo; riordino e regolazione delle concessioni in atto. ▪ Azioni finalizzate all'aumento della capacità di invaso del bacino come ad esempio la trasformazione di cave di ghiaia dismesse quali serbatoi per l'accumulo di risorsa idrica. ▪ Valutazione della fattibilità di interventi strutturali per lo stoccaggio di volumi d'acqua in pianura. ▪ Azioni per la ricarica artificiale delle falde.
		Misure qualitative
Fiume Meschio		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Adeguamento dei sistemi di fognatura e depurazione alle disposizioni del capitolo "Misure relative agli scarichi ed interventi nel settore della depurazione". ▪ Applicazione dei sistemi di trattamento individuali e dei "trattamenti appropriati" indicati al capitolo "Misure relative agli scarichi ed interventi nel settore della depurazione".
Fiume Monticano		Vedi sopra.

5.2.5 PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA

L'obiettivo generale è il miglioramento della qualità dell'aria a livello regionale a tutela della salute umana e della vegetazione, rappresentando lo scopo ultimo dell'azione in tema di inquinamento atmosferico. Dall'obiettivo generale discendono gli obiettivi strategici, specifici e operativi, mentre gli obiettivi trasversali costituiscono le linee comuni a tutti gli obiettivi.

Gli obiettivi strategici prendono spunto dalle situazioni di superamento, per taluni inquinanti atmosferici, dei rispettivi valori limite, valori obiettivo e soglie indicati nel Decreto Legislativo n. 155 del 13 agosto 2010 di attuazione della Direttiva 2008/50/CE, in riferimento a zone o ad aree di superamento individuate sul territorio regionale. Gli obiettivi strategici sono i seguenti:

1. Raggiungimento del valore limite annuale e giornaliero per il PM10
2. Raggiungimento del valore limite annuale per il PM2.5
3. Raggiungimento del valore limite annuale per il biossido di azoto NO₂
4. Conseguimento del valore obiettivo e dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono O₃
5. Conseguimento del valore obiettivo per il benzo(a)pirene
6. Contribuire al conseguimento dell'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra

Le nuove linee programmatiche di intervento della Regione Veneto per il periodo 2013 – 2020 sono state individuate sulla base del lavoro di analisi svolto a livello nazionale e a livello regionale.

A livello nazionale, con Decreto del Ministero dell'Ambiente n.756 del 28 dicembre 2011, è stato istituito il "Gruppo di Lavoro per l'individuazione delle misure per la riduzione dell'inquinamento atmosferico", che ha presentato, il 18 luglio 2012, una prima versione del documento "Attività Tecnica e Proposte", nel quale sono

contenute 44 misure suddivise nei seguenti ambiti o aree di intervento:

A1) Utilizzazione delle Biomasse in impianti industriali

A2) Utilizzazione delle Biomasse in piccoli impianti civili e combustioni incontrollate A3) Risollevario ed emissioni non motoristiche da traffico

A4) Settore industriale: margini di intervento sui piccoli impianti

A5) Contenimento dell'inquinamento industriale e da impianti di produzione energetica A6) Interventi di riconversione del patrimonio edilizio in funzione del risparmio energetico A7) Interventi sul trasporto passeggeri

A8) Interventi sul trasporto merci e multi modalit  A9) Interventi su agricoltura ed Ammoniaca

A10) Emissioni da cantieri di costruzione civili e di grandi infrastrutture

Tali aree di intervento sono correlate ai settori emissivi che sono stati individuati come maggiormente impattanti

per lo stato della qualit  dell'aria.

Parallelamente sono stati indicati anche degli altri ambiti di intervento (B e C) e sono state individuate alcune misure legate all'approfondimento delle conoscenze, all'informazione del pubblico in materia di valutazione e risanamento della qualit  dell'aria.

Gli ulteriori ambiti sono:

B1) Aspetti scientifici e di conoscenza del problema

B2) Stato dell'arte degli strumenti predittivi e modellistici utilizzati in Italia, inclusi inventari delle emissioni

B3) Monitoraggio dell'efficacia dei provvedimenti

B4) Evidenze sanitarie e priorit  per la riduzione dell'inquinamento da particolato

B5) Informazione al pubblico, consenso sociale e comunicazione

C1) Stato degli Inventari delle emissioni per tutti gli impianti industriali e di produzione energetica C2) Stato delle conoscenze sugli impatti del trasporto su strada

5.2.6 PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI VENETO

Con Deliberazione del Consiglio regionale n. 75 del 14.06.2020 il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato il nuovo Piano Regionale dei Trasporti (P.R.T.).

Il nuovo Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030 del Veneto intende avviare una nuova stagione nel sistema della pianificazione dei trasporti regionale, proponendosi come uno strumento dinamico in grado di adeguare le proprie azioni agli esiti del monitoraggio.

Il Piano si configura attraverso la struttura del piano processo, ossia uno strumento in cui sono presenti una componente strutturale (Obiettivi e Strategie) e una componente operativa (Azioni e Proposte di azione).

Il Piano Regionale dei Trasporti ha individuato otto obiettivi prioritari, che trovano applicazione attraverso otto strategie con le relazioni evidenziate in tabella.

OBIETTIVI	STRATEGIE
O1. Connettere il Veneto ai mercati nazionali e internazionali, per la crescita sostenibile dell'economia regionale	S.1 Inserire l'area metropolitana diffusa del Veneto nella metropolitana d'Italia S.2 Promozione della comodità mare – gomma - ferro e riequilibrio modale del trasporto merci S.4 Completare ed efficientare la rete stradale regionale
O2. Potenziale la mobilità regionale, per un Veneto di cittadini equamente connessi	S.3 Sviluppare infrastrutture e servizi per un trasporto pubblico regionale integrato, intermodale, efficiente S.4 Completare ed efficientare la rete stradale regionale
O3. Promuovere la mobilità per il consolidamento e lo sviluppo del turismo in Veneto	S.4 Completare ed efficientare la rete stradale regionale S.5 Migliorare l'accessibilità delle aree turistiche
O4. Sviluppare un sistema di trasporti orientato alla tutela dell'ambiente e del territorio	S.3 Sviluppare infrastrutture e servizi per un trasporto pubblico regionale integrato, intermodale, efficiente S.6 Sostenere la transizione energetica del trasporto verso una mobilità sostenibile S.8. Strategie di governo, programmazione e controllo
O5. Accrescere funzionalità, sicurezza e resilienza delle infrastrutture e dei servizi di trasporto	S.4 Completare ed efficientare la rete stradale regionale S.8. Strategie di governo, programmazione e controllo
O6. Promuovere il Veneto come laboratorio per nuove tecnologie e paradigmi di mobilità	S.3 Sviluppare infrastrutture e servizi per un trasporto pubblico regionale integrato, intermodale, efficiente S.7 Promuovere e sostenere lo sviluppo di nuove tecnologie per la mobilità
O7. Efficientare la spesa pubblica per i trasporti e mobilitare capitali privati	S.3 Sviluppare infrastrutture e servizi per un trasporto pubblico regionale integrato, intermodale, efficiente S.4 Completare ed efficientare la rete stradale regionale
O8. Sviluppare una nuova <i>governance</i> integrata della mobilità regionale	S.8. Strategie di governo, programmazione e controllo

Figura 5-2: Obiettivi e strategie del Piano Regionale dei Trasporti del Veneto. Fonte: Rapporto Ambientale del PRT

6 ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DI PAT

In questo capitolo si andrà ad analizzare la coerenza tra gli obiettivi del PAT di Vittorio Veneto definiti nel Documento Preliminare con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata.

6.1 Obiettivi del PAT espressi all'interno del Documento Preliminare

Sulla base dei sistemi esplicitati dal Documento preliminare, sono stati individuati dal Rapporto Preliminare una serie di obiettivi che vengono di seguito accorpati ai fini della valutazione della coerenza.

SISTEMA	Obiettivi del Documento Preliminare	Obiettivi di sintesi	
SISTEMA AMBIENTALE - PAESAGGISTICO	Individuazione aree soggette a rischio idraulico	SA_01	Tutela e valorizzazione del sistema delle acque
	Monitoraggio e regolamentazione in materia di emissione reflui nei corsi d'acqua		
	Conservazione della rete idraulica minore		
	Politica attiva di difesa delle falde idriche e delle sorgenti		
	Risparmio della risorsa idrica, potabile e non		
	Completamento del sistema fognario		
	Identificazione e messa in sicurezza aree a rischio idrogeologico		
	Regolamentazione interventi di sistemazione agraria in zone di particolare fragilità idrogeologica	SA_02	Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo-culturale
	Tutela del patrimonio edilizio con valore testimoniale e degli elementi tradizionali del paesaggio agrario (ciglionamenti, macchie boscate di castagno)		
	Valorizzazione dei percorsi per il trekking e la mountain bike		
	Limitazione al consumo di suolo agricolo integro		
	Conservazione dei pascoli e dei prati permanenti; valorizzazione dei boschi e delle attività legate alla montagna		
	Regolamentazione della viabilità silvopastorale secondo quanto previsto dalla pianificazione di settore		
	Incentivare la formazione di macchie boscate e siepi in zone prive di grandi sistemi vegetazionali		
	Conservazione dei caratteri distintivi del paesaggio		
	Delineare modelli di gestione delle aree SIC e ZPS in grado di prefigurare futuri sistemi operativi e di gestione		
	Gestire le parti boscate e gli apparati ripariali, che costituiscono la trama principale della rete ecologica, tutelandone la conservazione, il potenziamento e la connessione con le siepi		
	Tutelare le risorse faunistiche e vegetazionali presenti		
	Monitoraggio delle entità faunistiche e degli habitat di specie presenti nell'ambito comunale		
	Implementazione del corridoio ambientale del SIC "Fiume Meschio" attraverso la realizzazione del Parco del Meschio		
Riqualificazione delle aree delle ex-discardie			
Incentivare l'edificazione biosostenibile e biocompatibile			
Recupero e conservazione di beni archeologici, architettonici e testimoniali del paesaggio urbano	SA_04	Conservazione e valorizzazione del patrimonio storico ed artistico	

SISTEMA INSEDIATIVO	Monitoraggio emissioni in atmosfera, sia di natura industriale, che legata ai flussi veicolari di traffico	SI_01	Miglioramento della qualità della vita all'interno delle aree urbane ed extraurbane
	Localizzazione delle antenne in appositi siti per minimizzare l'impatto sulla salute umana e sul paesaggio		
	Liberare le piazze dalle auto		
	Progettazione di spazi pubblici pensati anche in funzione degli utenti più deboli: portatori di handicap, anziani e bambini		
	Consolidamento dei luoghi centrali come spazio di relazione riconquistato e come principale espressione del carattere e dell'identità locale	SI_02	Perseguire processi di concentrazione e aggregazione delle aree residenziali
	Garantire un'adeguata offerta dell'edilizia residenziale pubblica rivolta a giovani ed anziani		
	Miglioramento della circolazione e degli accessi nel nucleo fortificato serravallese	SI_03	Miglioramento della fruibilità dei nuclei storici del territorio comunale
	Miglioramento della fruizione da parte dei cittadini delle aree centrali di Ceneda		
	Miglioramento dotazione di parcheggi e spazi verdi		
SISTEMA DEI SERVIZI	Riutilizzo del notevole patrimonio storico e dell'edificato consolidato	SS_01	Promozione di interventi volti ad uno sviluppo sociale ed economico il più possibile compatibile con la salvaguardia e tutela ambientale
	Implementare gli apparati naturali lungo l'area in sponda sinistra del fiume Meschio al fine di creare un'area da destinarsi a parco del Meschio quale polmone verde della città ed attrattiva turistica per gli amanti dell'attività all'aperto		
	Formazione di un polo sportivo di interesse sovra comunale all'interno del "Parco del Meschio"		
	Favorire il recupero e la conservazione dei caratteri identitari di manufatti e contesti legati alla storia di Vittorio Veneto	SS_02	Valorizzazione del sistema culturale della città
	Fornire indirizzi che consentano una tutela del patrimonio archeologico e dei potenziali siti non ancora indagati		
Valorizzazione dell' "area Fenderl" e del "Parco Dan" per eventi, arti visive e spettacoli	SS_03	Coinvolgimento dei soggetti privati nelle politiche di sviluppo della città e del territorio	
Usufruire dello strumento della "perequazione" per realizzare i servizi pubblici. Perequazione, Compensazione, Credito Edilizio sono i nuovi strumenti previsti dalla legge urbanistica regionale per recuperare risorse alla collettività in occasione della trasformazioni territoriali.			

SISTEMA Obiettivi del Documento Preliminare		Obiettivi di sintesi	
SISTEMA PRODUTTIVO	Indagine socio - economica	SP_01	Sviluppo industriale sostenibile
	Produzione di energia da fonti rinnovabili		
	Creare delle filiere chiuse per il riciclaggio dei materiali di scarto nello stesso ambito della zona produttiva		
	Trasferire nell'area industriale le attività attualmente situate in zona impropria		
	Sviluppo del Parco dell'Energia e della Ricerca		
	Riqualificazione spazi verdi e pubblici nelle aree produttive		
	Migliorare la localizzazione e la connessione alle infrastrutture di collegamento delle aree produttive	SP_02	Riorganizzazione e potenziamento della zona produttiva
	Rafforzamento della logistica e miglioramento dei collegamenti infrastrutturali (potenziamento del nodo intermodale/scalo merci)		
	Favorire l'insediamento di attrezzature di interesse comune nella direttrice verso S. Giacomo		
	Mettere in rete gli ambiti paesaggistici e sviluppare un sistema di percorsi di fruizione del paesaggio agro montano	SP_03	Promozione di un maggior sviluppo turistico
	Mettere in rete i beni architettonici ed archeologici e sviluppare un sistema di percorsi di fruizione tematici, anche a scala sovra comunale (Castelfranco, Feltre, Belluno, ecc...)		
	Potenziare la dotazione di servizi commerciali di base nelle aree periferiche del comune (es. Val Lapisina)		
	Legare il turismo all'ambiente ed al paesaggio vittoriese		
	Valorizzazione turistica orientata ai giovani tramite la creazione di un ostello per la gioventù		
	Valorizzazione del turismo termale e religioso		
	Sviluppo del "turismo d'affari" dedicato agli utenti della zona produttiva	SP_04	Favorire la crescita del settore vitivinicolo e primario in genere
Incentivazione di forme di partenariato tra enti pubblici ed imprese agricole			
Rafforzamento del marketing territoriale legato alla produzione vitivinicola e sviluppo di mercati a "km 0"			
Integrazione delle previsioni e delle norme con gli interventi previsti dal nuovo			

	Sviluppo Rurale e con le azioni generate dai fondi europei			
	territorio agricolo: promuovere il recupero degli edifici abbandonati interritorio agricolo			
	duzioni "minori" (erboristeria e piante officinali)			
SISTEMA DELLA MOBILITA'	Asse di collegamento tra SS51, casello sud A27 e Zona Produttiva		SM_01	Razionalizzazione della viabilità ed individuazione dei punti critici
	Riduzione del traffico di attraversamento a S. Giacomo			
	Alleggerimento della pressione del traffico su via Del Lavoro e via Cal De Livera			
	Riduzione flussi di attraversamento delle città			
	Moderazione del traffico della viabilità collinare			
	Favorire il trasporto pubblico		SM_02	Sviluppo della mobilità sostenibile (mobilità debole e slow)
	Migliorare i servizi di collegamento ed implementare il Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale fino alla Val Lapisina			
	Incrementazione e valorizzazione dei percorsi cicloturistici			
Sviluppo di rete di percorsi tematici				

6.2 Analisi della coerenza esterna degli obiettivi di piano

Una volta definiti gli obiettivi di Piano, deve essere effettuata una valutazione di coerenza esterna. Tale analisi garantisce l'armonizzazione degli obiettivi di Piano con gli obiettivi di sostenibilità definiti dalle direttive, normative e piani sovraordinati. A tal fine sono stati elaborati diversi giudizi di coerenza degli obiettivi di piano valutati separatamente per ciascun piano o direttiva sovraordinata trattati in precedenza (cfr. cap. 8). Il giudizio di coerenza è stato elaborato considerando le seguenti classi:

■	l'obiettivo del PAT risulta pienamente coerente con l'obiettivo della programmazione sovraordinata, persegue analoghe finalità e ne costituisce un recepimento a livello locale (COERENZA E RECEPIMENTO)
	l'obiettivo del PAT risulta coerente con l'obiettivo della programmazione sovraordinata (COERENZA)
	l'obiettivo del PAT risulta indifferente con l'obiettivo della programmazione sovraordinata, in quanto non persegue finalità ad esso correlate (INDIFFERENZA)
?	l'obiettivo del PAT non risulta in diretto contrasto con l'obiettivo della programmazione sovraordinata, tuttavia lo stesso presenta possibili elementi di criticità in relazione alle azioni che da questo potrebbero svilupparsi e che dovranno essere considerate nelle successive fasi di valutazione del Piano (INCERTEZZA)
	l'obiettivo del PAT presenta finalità che risultano in contrasto con quelle definite dall'obiettivo della programmazione sovraordinata (INCOERENZA)

DIRETTIVE NAZIONALI, COMUNITARIE E INTERNAZIONALI

Di seguito si riportano gli obiettivi di sostenibilità delle direttive nazionali, comunitarie ed internazionali estrapolati dall'analisi effettuata in precedenza (cap. 8.1) e la matrice di valutazione degli obiettivi di piano in merito ad essi:

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'

ARIA CLIMA	Ridurre le emissioni di gas a effetto serra nei settori energia, trasporti, industriale, abitativo e terziario (protocollo di Kyoto).	I
	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente.	II
	Ridurre le malattie respiratorie ed altre conseguenze dell'inquinamento atmosferico con particolare attenzione a donne e bambini.	III
ACQUA	Raggiungere livelli di qualità delle acque sotterranee e di superficie che non presentino impatti o rischi significativi per la salute umana e per l'ambiente, garantendo che il tasso di estrazione delle risorse idriche sia sostenibile nel lungo periodo.	IV
SUOLO	Promuovere un uso sostenibile del suolo, prevenendo fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	V
	Ridurre gli impatti dei pesticidi sulla salute umana e l'ambiente; Utilizzare le sostanze chimiche in modo da non comportare un impatto negativo sulla salute e sull'ambiente	VI
	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste.	VII
	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale.	VIII
	Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati.	IX
	Gestione del territorio che tenga conto delle caratteristiche e della vocazione dei suoli.	X
BIODIVERSITA'	Ridurre l'uso dei pesticidi.	XI
	Conservazione della biodiversità.	XII
	Recupero della funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane, collinari, di pianura emarini.	XIII
	Conservare le specie e habitat.	XIV
	Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita.	XV
	Estensione delle coltivazioni, adozione di buone pratiche agricole, adozione di pratiche biologiche oecocompatibili, gestione sostenibile delle foreste.	XVI
PAESAGGIO	Conservare e ripristinare le zone con significativi valori legati al paesaggio.	XVII
	Contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale.	XVIII
RUMORE	Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta.	XIX
RADIAZIONI	Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale.	XX
POPOLAZIONE	Contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato concentrato sulle zone urbane.	XXI

ONE	Accrescere la produzione alimentare salvaguardando la sicurezza alimentare in maniera sostenibile per l'ambiente.	XXII
MOBILITA'	Controllo del traffico nei centri urbani e promozione di attività alternative alla mobilità privata.	XXIII
	Infrastrutturazione urbana a favore della modalità di trasporto ciclopedonale.	XXIV
ENERGIA	Stabilizzare e ridurre i consumi energetici nei settori trasporti, industriale, abitativo e terziario.	XXV
	Promuovere l'uso di tecnologie più pulite e l'efficienza energetica. Promuovere l'uso di fonti di energiarinnovabili	XXVI
RIFIUTI	Ottimizzare il riuso ed il riciclo dei rifiuti, l'uso di materiali alternativi non dannosi per l'ambiente.	XXVII

Figura 6-1: Obiettivi di sostenibilità nazionale, comunitaria ed internazionale

		SISTEMA AMBIENTALE				SISTEMA INSEDIATIVO			SISTEMA DEI SERVIZI			SISTEMA PRODUTTIVO				SISTEMA DELLA MOBILITA'	
		SA_01	SA_02	SA_03	SA_04	SI_01	SI_02	SI_03	SS_01	SS_02	SS_03	SP_01	SP_02	SP_03	SP_04	SM_01	SM_02
ARIA - CLIMA	I					?						?	?			?	?
	II					?											
	III					?											
ACQUA	IV	?	?	?													
	V		?	?													
SUOLO	VI	?		?													
	VII	?															
	VIII		?	?									?				
	IX	?										?					
	X		?														
	XI	?		?													
	XII			?													
	XIII			?													
BIODIVERSITA'	XIV			?													
	XV																
	XVI			?													

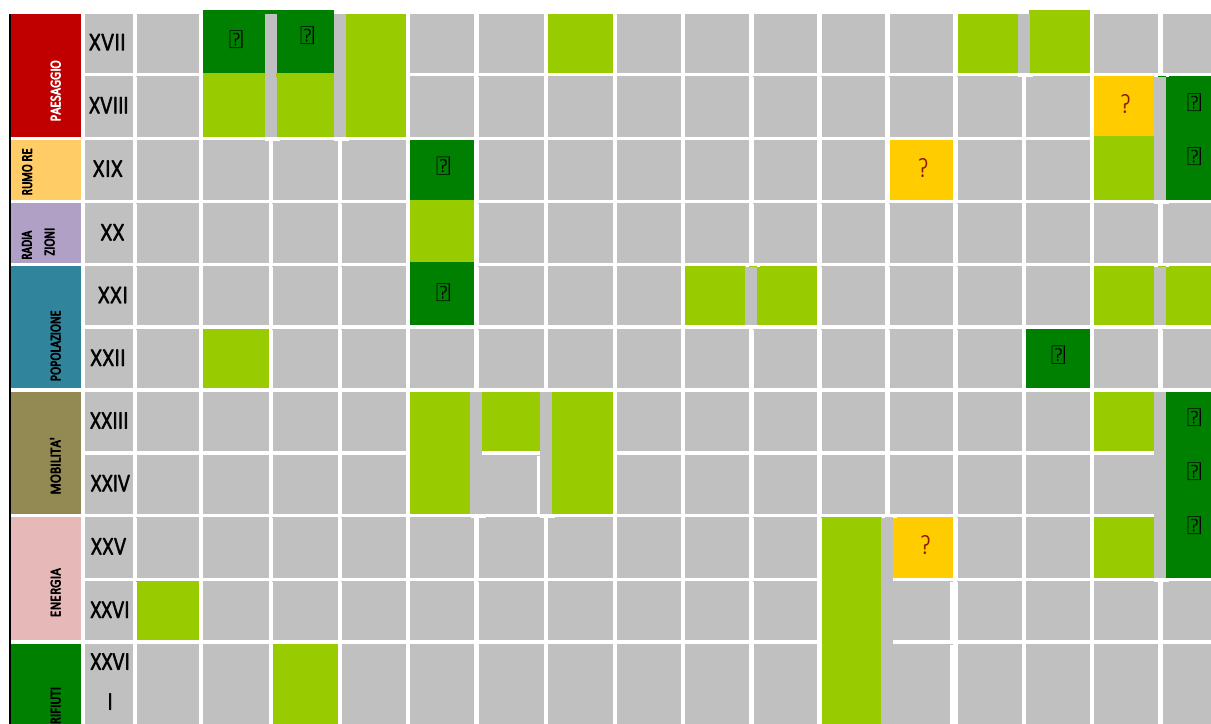


Figura 6-2: Matrice valutativa di coerenza esterna tra obiettivi di sostenibilità (in colonna) ed obiettivi di piano (in riga)

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC)

Di seguito si riportano gli obiettivi di del PTRC della Regione Veneto, riportati nella Tav. 10 dello stesso, e la matrice di valutazione degli obiettivi di Piano in merito ad essi:

OBIETTIVI DEL PTRC n°

USO DEL SUOLO	Razionalizzare l'uso della risorsa suolo	I
	Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso	II
	Gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità	III
	Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica	IV
BIODIVERSITA'	Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche	V
	Salvaguardare la continuità ecosistemica	VI
	Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura	VII
	Perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti	VIII
ENERGIA	Promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili	IX

	Migliorare le prestazioni energetiche degli edifici	X
	Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti	XI
MOBILITA'	Stabilire sistemi coerenti tra distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità	XII
	Razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diversetipologie di trasporto	XIII
	Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio	XIV
	Sviluppare il sistema logistico regionale	XV
	Valorizzare la mobilità slow	XVI
SVILUPPO ECONOMICO	Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e della innovazione	XVII
	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari	XVIII
CRESCITA SOCIALE E CULTURALE	Promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete	XIX
	Favorire azioni di supporto alle politiche sociali	XX
	Promuovere l'applicazione della convenzione europea del paesaggio	XXI
	Rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale	XXII
	Migliorare l'abitare nelle città	XXIII

Figura 6-3: Obiettivi del PTRC della Regione Veneto (Fonte: Tav. 10 PTRC)

		SISTEMA AMBIENTALE				SISTEMA INSEDIATIVO			SISTEMA DEI SERVIZI			SISTEMA PRODUTTIVO				SISTEMA DELLA MOBILITA'	
		SA_01	SA_02	SA_03	SA_04	SI_01	SI_02	SI_03	SS_01	SS_02	SS_03	SP_01	SP_02	SP_03	SP_04	SM_01	SM_02
USO DEL SUOLO	I		?	?													
	II																
	III		?	?													
	IV	?															
BIODIVERSITA'	V		?	?					?								
	VI			?													
	VII		?												?		
	VIII					?	?	?									
ENERGIA	IX																
	X																
	XI																
	XII																

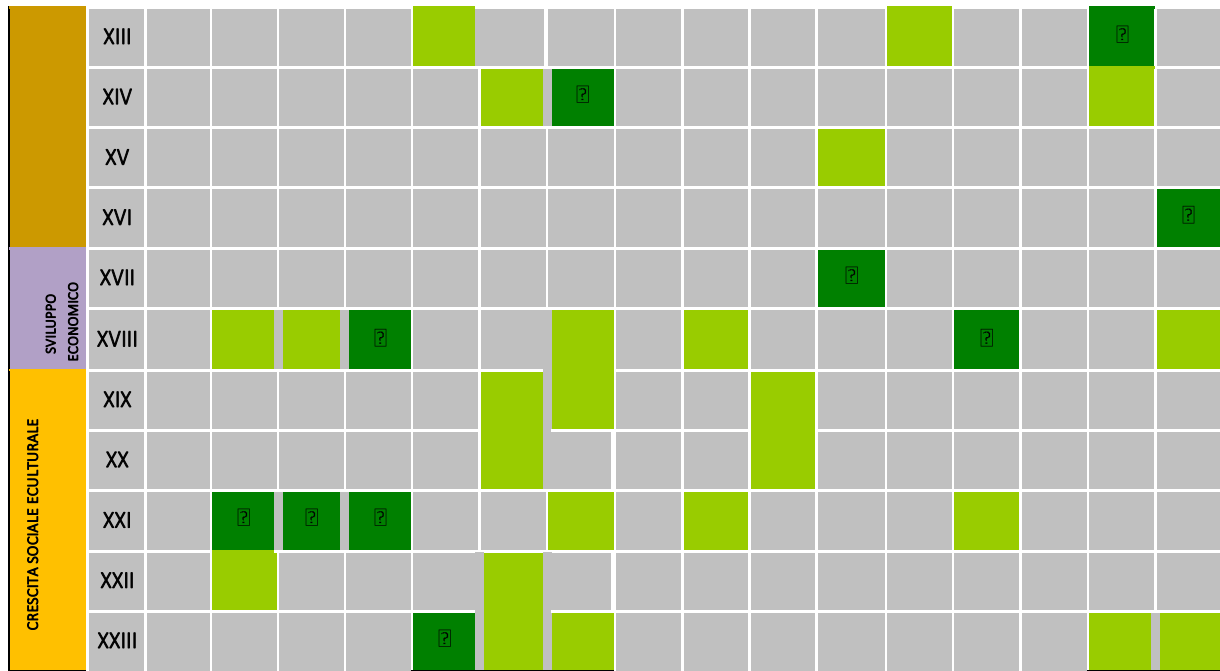


Figura 6-4: Matrice valutativa di coerenza esterna tra obiettivi di PTRC (in colonna) ed obiettivi di piano (in riga)

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Di seguito si riportano gli obiettivi di del PTRC della Regione Veneto, riportati nella Tav. 10 dello stesso, e la matrice di valutazione degli obiettivi di Piano in merito ad essi:

OBIETTIVI DEL PTCP

USO DEL SUOLO	Riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate	I
	Salvaguardia del suolo agricolo	II
	Riassetto idrogeologico del territorio	III
BIODIVERSITÀ	Valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS; costruzione di una rete ecologica	IV
	Valorizzazione e tutela del territorio agroforestale	V
ENERGIA, RISORSE ED AMBIENTE	Prevenzione e difesa da inquinamento	VI
	Migliorare l'efficienza nei consumi e aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili	VII
MOBILITÀ		VIII
	Riorganizzazione della viabilità – mobilità	
SVILUPPO ECONOMICO	Supporto al settore turistico	IX
	Supporto al settore produttivo	X
	Supporto al commercio	XI
	Supporto all'edilizia	XII
	Supporto all'agricoltura	XIII
CRESCITA SOCIALE E CULTURALE	Recupero e valorizzazione delle risorse culturali	XIV
	Miglioramento della fruizione sociale di ambiti naturalistici	XV

Figura 6-5: Obiettivi del PTCP della Provincia di Treviso (Fonte: PTCP Provincia di Treviso)

		SISTEMA AMBIENTALE				SISTEMA INSEDIATIVO			SISTEMA DEI SERVIZI			SISTEMA PRODUTTIVO				SISTEMA DELLA MOBILITA'	
		SA_01	SA_02	SA_03	SA_04	SI_01	SI_02	SI_03	SS_01	SS_02	SS_03	SP_01	SP_02	SP_03	SP_04	SM_01	SM_02
SOCIALE	USO DEL SUOLO	I				?											
		II		?									?				
		III	?														
	BIODIVERSITA'	IV			?												
		V		?													
	ENERGIA, RISORSE ED AMBIENTE	VI															
		VII															
	MOBILITA'	VIII														?	
	SVILUPPO ECONOMICO	IX													?		
		X												?			
		XI															
		XII															
		XIII														?	
	CRESCITA CULTURALE	XIV				?					?				?		
		XV													?		

Figura 6-6: Matrice valutativa di coerenza esterna tra obiettivi di PTCP (in colonna) ed obiettivi di piano (in riga)

PIANO D'AREA, PRTRA, PTA E PRTV

OBIETTIVI DEI VARI PIANI	n°
PIANO D'AREA PREALPI	I
VITTORIESI ED ALTA MARCA - VITTORIA VALLE	II
	III
	IV

	Valorizzazione della rete escursionistica	V
	Promozione di centri sportivi polifunzionali	VI
	Sviluppo industriale sostenibile	VII
	Valorizzazione del settore primario	VIII
	Sviluppo e qualità delle polarità urbane	IX
PRTRA	Miglioramento/risoluzione delle problematiche connesse all'inquinamento atmosferico	I
PTA	Protezione delle acque superficiali e sotterranee	I
PRTV	Colmare il gap infrastrutturale che penalizza il Veneto e il Nord-Est nelle sue relazioni transalpine con l'Europa	I
	Mettere in rete il sistema dei servizi alla mobilità intra-regionale di persone e di merci, secondo standard più elevati di efficienza e di connettività	II

Figura 6-7: Obiettivi del Piano d'Area, del PRTRA, del PTA e del PRTV

		SISTEMA AMBIENTALE				SISTEMA INSEDIATIVO			SISTEMA DEI SERVIZI			SISTEMA PRODUTTIVO				SISTEMA DELLA MOBILITA'	
		SA_01	SA_02	SA_03	SA_04	SI_01	SI_02	SI_03	SS_01	SS_02	SS_03	SP_01	SP_02	SP_03	SP_04	SM_01	SM_02
PIANO D'AREA PREALPI VITTORIESE ED ALTA MARCA -VITTORIA VALLE	I																
	II																
	III																
	IV																
	V																
	VI																
	VII																
	VIII																
	IX																
PRTRA	I																
PTA	I																
PRTV	I																
	II																

Figura 6-8: Matrice valutativa di coerenza esterna tra obiettivi di Piano d'Area, del PRTRA, del PTA e del PRTV (in colonna) ed obiettivi di piano (in riga)

6.1.1.1 Considerazioni relative alla verifica di coerenza esterna

L'analisi effettuata ha permesso di verificare un buon livello di coerenza tra gli orientamenti del PAT, espressi all'interno del Documento Preliminare, e gli obiettivi di protezione ambientale comunitari e nazionali, dei Piani Sovraordinati e di settore (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, etc.).

In particolare, rispetto agli obiettivi di protezione ambientale definiti a livello nazionale, internazionale e comunitario, gli orientamenti del PAT presentano piena coerenza in merito a:

- garantire elevati standard qualitativi della risorsa idrica;
- gestione del territorio che tenga conto delle caratteristiche e della vocazione dei suoli;
- conservazione della biodiversità, e recupero della funzionalità dei sistemi naturali e agricoli;
- conservazione e ripristino delle zone con significativi valori legati al paesaggio;
- controllo del traffico nei centri urbani e alla promozione di attività alternative alla mobilità privata;
- approccio integrato concentrato sulle zone urbane;
- promozione e uso di tecnologie pulite e dell'efficienza energetica.

L'obiettivo di PAT SP 02 ("Riorganizzazione e potenziamento della zona produttiva") potrebbe presentare alcuni elementi di criticità rispetto all'obiettivo di protezione ambientale I ("Ridurre le emissioni di gas a effetto serra nei settori energia, trasporti, industriale, abitativo e terziario"), VIII ("Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale"), XIX ("Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta") e XXV ("Stabilizzare e ridurre i consumi energetici nei settori trasporti, industriale, abitativo e terziario"); le azioni saranno quindi considerate attentamente nelle successive fasi di valutazione. Analogamente, l'obiettivo di PAT SM 01 ("Razionalizzazione della viabilità e dei punti critici") potrebbe presentare alcuni elementi di criticità rispetto all'obiettivo di protezione ambientale I ("Ridurre le emissioni di gas a effetto serra nei settori energia, trasporti, industriale, abitativo e terziario") e XVIII ("Contenimento della mobilità a maggior impatto ambientale"); le azioni saranno quindi considerate attentamente nelle successive fasi di valutazione.

Per quanto riguarda la pianificazione sovraordinata, è stata osservata la piena coerenza degli obiettivi di piano con i seguenti obiettivi della pianificazione sovraordinata:

- gestire il rapporto urbano / rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità;
- assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali ed attività antropiche;
- migliorare l'abitare nella città, riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate;
- valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche SIC e ZPS e costruzione di una rete ecologica coerente;
- valorizzazione della mobilità lenta (mobilità slow);
- riorganizzazione della rete viaria;
- recupero e valorizzazione delle risorse culturali;
- miglioramento della fruizione sociale degli ambiti naturalistici.

L'obiettivo di PAT SP 02 ("Riorganizzazione e potenziamento della zona produttiva") è l'unico che potrebbe presentare alcuni elementi di criticità rispetto all'obiettivo II del PTCP ("Salvaguardia del suolo agricolo").

6.3 Obiettivi di sostenibilità economica del PAT

Alla rivoluzione filosofica del concetto di Piano Regolatore (suddiviso nei due strumenti del P.A.T. e del P.I.), il legislatore regionale, recependo modalità di gestione attuative già in essere e/o sperimentate con altre leggi regionali, nonché la difficoltà per le Amministrazioni di acquisire le aree per le opere pubbliche, ha introdotto con la nuova legge urbanistica regionale (n. 11/2004) nuove modalità ed opportunità per la gestione e la realizzazione degli interventi quali: la compensazione edilizia, il credito edilizio, la perequazione e gli accordi di pianificazione. Il punto di partenza è la mancanza di risorse finanziarie da parte dell'Ente locale. Sempre minori infatti sono i trasferimenti Stato-Comuni e sempre di più questi coprono solamente la spesa

corrente. Per gli investimenti il Comune deve far ricorso alle proprie risorse di bilancio o ai nuovi strumenti permessi dalla legislazione: la cosiddetta finanza di progetto. L'obiettivo da perseguire è quello di realizzare "la città pubblica con i soldi dei privati". Gli investimenti per la realizzazione delle opere pubbliche possono anche avvenire attraverso il ricorso al capitale privato. Le operazioni immobiliari producono un surplus che non ha paragoni in altri tipi di investimenti finanziari. La realizzazione di tale surplus è dovuta alle scelte progettuali e amministrative inserite nello strumento di pianificazione. Ma siccome il territorio è un bene non riproducibile e collettivo (di tutti) parte di questo surplus deve ritornare alla collettività sotto forma di oneri e/o opere equivalenti.

Perequazione urbanistica

La perequazione urbanistica persegue l'equa distribuzione tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalle dotazioni territoriali, indipendentemente dalle specifiche destinazioni d'uso assegnate alle singole aree. La perequazione urbanistica è lo strumento indicato nella nuova legge regionale per gestire la crescita urbana e risolvere le esigenze della città pubblica ripartendo equamente vantaggi ed oneri tra i proprietari delle aree soggette a trasformazione.

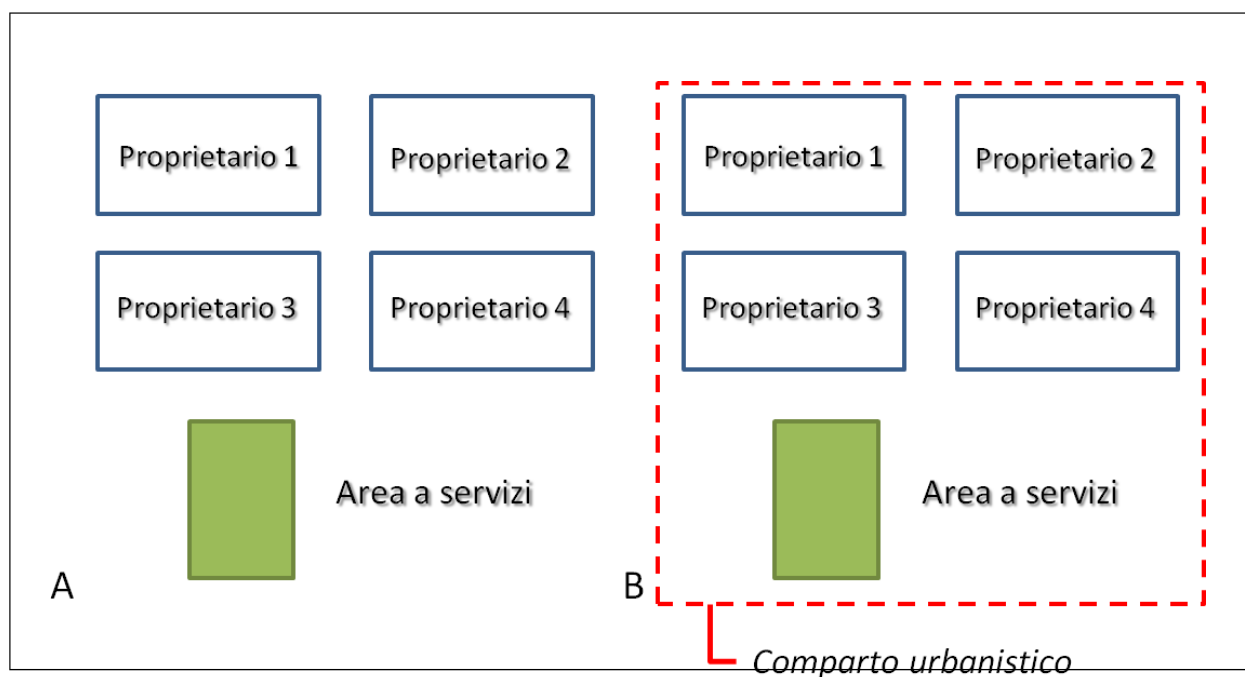


Figura 6-9: Esempio di trasformazione del territorio senza perequazione (A) e con perequazione (B)

Nella figura sovrastante (A) troviamo due esempi di trasformazione del territorio: senza Perequazione (A) e con perequazione (B). Nel primo caso (A) i proprietari di aree di trasformazione (1, 2, 3 e 4) trasformano le loro proprietà attraverso un indice di edificabilità che il PRG assegna loro. Sarà a carico dell'Amministrazione

comunale reperire i fondi necessari per espropriare l'area a servizi e realizzarla. Nella figura 2 troviamo un esempio di perequazione:

attraverso l'individuazione del comparto, tutti i proprietari che ne risultano interessati (anche i proprietari dell'area a servizi) partecipano "unitariamente" alla trasformazione dell'area complessiva. Il volume trasformabile non è più funzione solo della proprietà individuale ma bensì del volume complessivo assegnato al comparto e che viene suddiviso tra tutti i proprietari (anche per quelli dell'area a servizi). In questo modo il volume trasformabile risulta "indifferente" dalla destinazione d'uso del suolo.

Il principio della perequazione urbanistica rappresenta quindi la modalità attuativa ordinaria del nuovo piano urbanistico per gli ambiti di trasformazione urbanistica, cioè per le aree destinate ai nuovi insediamento e ai nuovi servizi; tale modalità è normalmente affidata all'iniziativa dei privati con un eventuale intervento pubblico solo in caso d'inadempienza degli stessi, e si basa:

- sul riconoscimento di diritti edificatori a tutti gli ambiti di trasformazione urbanistica che si trovino nello stesso stato di fatto e nello stesso stato di diritto in base alla disciplina urbanistica pre-vigente;
- sulla concentrazione dei diritti edificatori in una parte minoritaria degli Ambiti o, eventualmente, sul trasferimento degli stessi diritti in altri Ambiti, purché caratterizzati da analoghi valori immobiliari;
- sulla cessione compensativa della parte maggioritaria degli Ambiti con regole analoghe per ogni tipologia; la quota di aree e/o opere cedute sarà destinata oltre che al soddisfacimento degli standard urbanistici dell'insediamento, al recupero degli standard pregressi per i diversi centri e al soddisfacimento di altre necessità pubbliche;
- sull'attribuzione in alcuni ambiti di diritti edificatori anche al Comune oltre a quelli attribuiti ai privati, che il Comune stesso utilizzerà per realizzare nuovi interventi di edilizia residenziale o per facilitare gli interventi di riqualificazione urbana (nella città storica e in quella consolidata) quando, per esempio, si manifestasse l'opportunità di non appesantire con nuovi carichi urbanistici parti già dense e congestionate della città.

Il credito edilizio e la compensazione urbanistica

Per credito edilizio si intende una quantità volumetrica o di superficie edificabile riconosciuta a seguito della realizzazione degli interventi di riqualificazione ambientale tramite la demolizione di opere incongrue, l'eliminazione di elementi di degrado, la realizzazione degli interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio e di riordino della zona agricola, individuati nel nuovo Piano di Assetto del Territorio. La compensazione urbanistica consente invece ai proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche nella forma del credito edilizio, su altre aree e/o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione all'Amministrazione Comunale dell'area oggetto di vincolo.



Figura 6-10: Esempificazione grafica del credito edilizio (1) e della compensazione urbanistica (2)

6.4 Obiettivi di sostenibilità sociale del PAT

I principi della partecipazione e concertazione, affermatasi con le leggi n. 142 e 241 del 1990, quali principi generali del diritto amministrativo, sono ora codificati formalmente anche nell'ambito della nuova legislazione urbanistica veneta. La novità introdotta dall'art. n. 5 della Legge Urbanistica Regionale è di grande rilievo: rende infatti obbligatorio il momento del confronto e della concertazione da parte di Comuni, Province e Regione, con i soggetti pubblici e privati sulle scelte strategiche dell'assetto del territorio le quali, per essere effettive, devono essere verificate a monte della formazione del piano, nella fase iniziale di elaborazione dello stesso. Il presupposto della partecipazione è la ricerca di livelli di democrazia rispetto ai diversi tipi di portatori di interesse. Si parte dalla convinzione che il progetto sostenibile (per sviluppo sostenibile si intende uno sviluppo che soddisfa i bisogni delle popolazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni - Rapporto Brundtland - World Commission on Environment and Development, 1987) deve coinvolgere, oltre i tecnici (professionisti: architetti, ingegneri, geometri), anche e soprattutto i portatori di interesse, per assicurarsi che il progetto di piano rappresenti i desideri dei cittadini residenti. Agli incontri partecipano sia la rappresentanza istituzionale della comunità locale (rappresentanti dei consigli di circoscrizione), sia i rappresentanti del mondo politico ed economico (amministratori pubblici, investitori, imprenditori), sia i rappresentanti delle associazioni informali (associazioni di volontariato) che i singoli cittadini. La partecipazione è al centro dello sviluppo. Con il documento preliminare ha inizio il processo partecipativo, che si pone come principi ed obiettivi fondamentali:

- il coinvolgimento della comunità locale nella costruzione di una visione condivisa dello sviluppo della città, affrontando i temi essenziali del processo di trasformazione territoriale ed economico- sociale;
- l'utilizzo della conoscenza specifica locale degli abitanti singoli ed organizzati in società, circoli, associazioni, che costituiscono una fonte essenziale per la formulazione di un progetto capace di cogliere le diverse sfaccettature del territorio, le diverse esigenze, le reciproche aspettative;
- lo sviluppo locale sostenibile nel rispetto dei bisogni e delle aspirazioni dei cittadini, nella convinzione che non bisogna imporre la sostenibilità bensì progettare la sostenibilità, ossia calibrare il progetto sostenibile rispetto al modo di vita dei cittadini.

Al cap. 8 "La consultazione e l'apporto partecipativo" del presente Rapporto Ambientale sono state riportate considerazioni relative al percorso partecipativo intrapreso nell'ambito della redazione del presente PAT.

7 LO SCENARIO 0

L'analisi delle diverse componenti ambientali e del Quadro di Riferimento Programmatico permettono di avere un quadro sufficientemente esaustivo dei fattori di criticità/vulnerabilità presenti sul territorio e degli elementi di pregio da tutelare; in base alle conoscenze acquisite in fase di analisi è inoltre possibile individuare la probabile evoluzione del territorio in relazione alle dinamiche in atto, in assenza di progetto di Piano (ovvero descrivere lo Scenario Zero di riferimento). Ciò fornisce ai progettisti e ai tecnici incaricati della VAS una base di partenza su cui costruire e valutare le trasformazioni territoriali. L'ipotesi "Zero", il "non fare", assume infatti il ruolo di "grandezza di confronto".

L'ultima variante generale del P.R.G. (68/21) è stata approvata con delibera C.C. N. 13 del 27.04.2022. Il territorio comunale è attualmente suddiviso in aree e zone omogenee ciascuna sottoposta a distinta disciplina:

- A) Aree ed edifici di antico impianto di interesse culturale ed ambientale

- B) Aree ad uso prevalentemente residenziale
 - B1 • zone edificate consolidate
 - B2 • zone edificate sature
 - B3 • zone edificate di integrazione e completamento

- C) Aree ad uso prevalentemente residenziale e di espansione
 - C1 • zone edificate di espansione, integrazione e completamento
 - C2 • zone di espansione di nuovo impianto

- D) Aree destinate alle attività economiche
 - D1 • zone produttive artigianali e industriali esistenti, sature, da dimettere e di completamento
 - D2 • zone produttive artigianali e industriali esistenti, sature, da dimettere e di completamento
 - D3 • zone produttive artigianali e industriali di espansione e di nuovo impianto
 - D4 • zone produttive miste
 - D5 • zone produttive commerciali
 - D6 • zona destinata alle attività turistiche
 - D7 • zona interportuale
 - D8 - zona soggetta a parcheggio plurifunzionale
 - D9 - zone destinate ad impianti idroelettrici.
 - E - edifici produttivi in zona impropria

- E) Aree a destinazione agricola, a bosco, a pascolo e improduttive

- F) Aree per servizi ed attrezzature
 - F1 • zone per attrezzature pubbliche e di uso pubblico
 - F2 • zone per attrezzature scolastiche
 - F3 • zone attrezzate a parco gioco e sport
 - F4 - zona destinata ad impianti di trattamento o stoccaggio rifiuti.

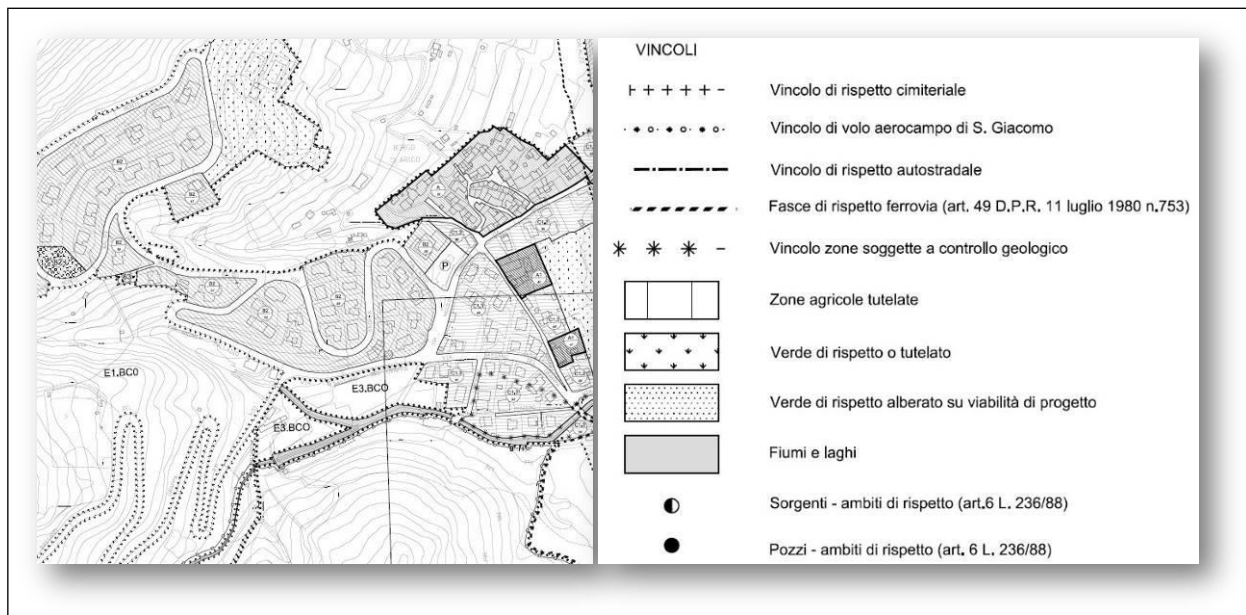


Figura 7-1: Estratto del PRG vigente relativo (Foglio 22, scala 1: 2000)

All'interno di queste zone, in particolare, le previsioni non ancora attuate di espansioni residenziali e commerciali – produttive, oltre che l'individuazione dei principali servizi di progetto che ancora non hanno trovato attuazione, rappresentano la possibile evoluzione nell'uso del suolo del territorio prevedibile in assenza di progetto di PAT.

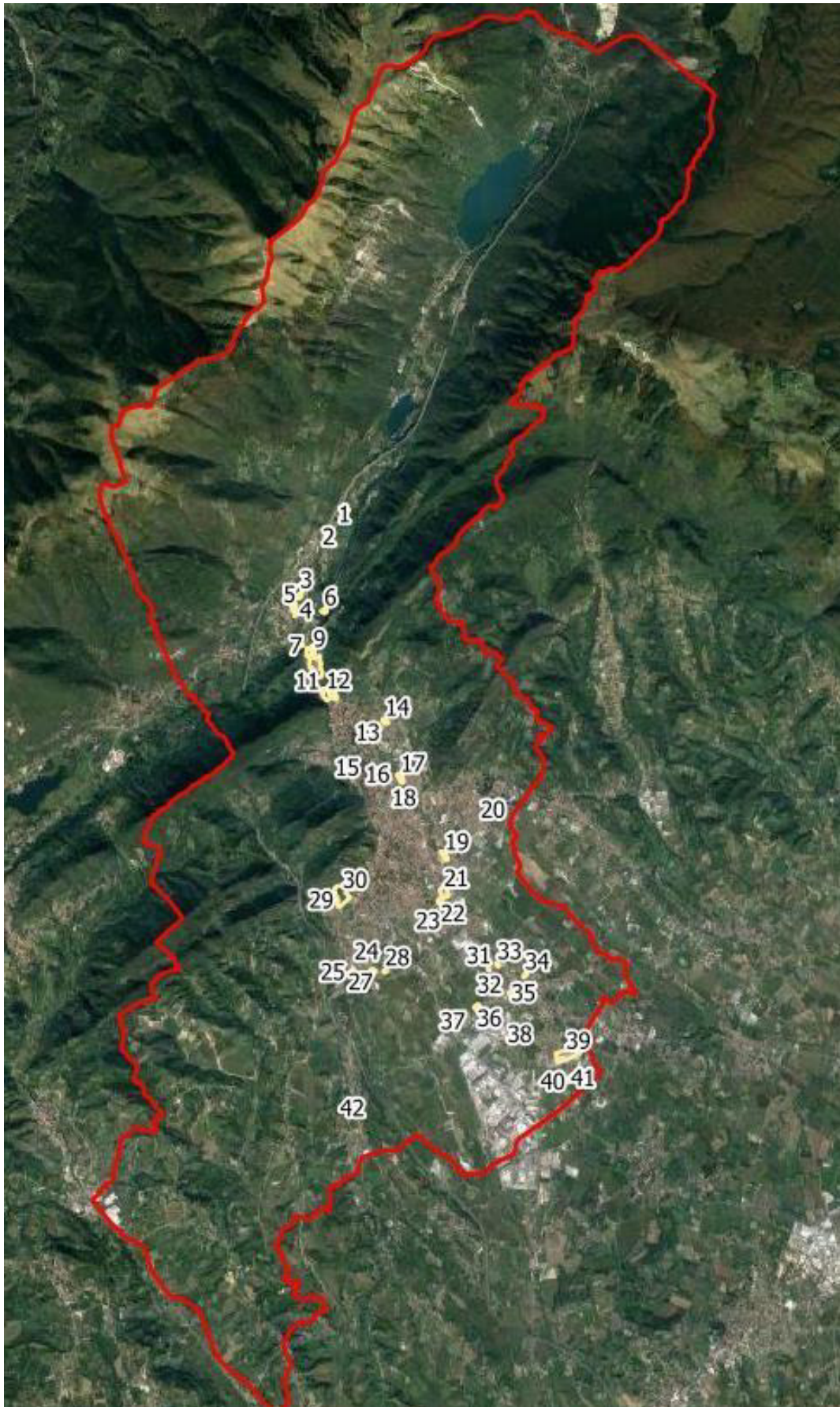
Il Piano urbanistico comunale di Vittorio Veneto individua aree residenziali sottoposte a PUA non attuati o convenzionati per circa 49 ettari di Superficie territoriale.

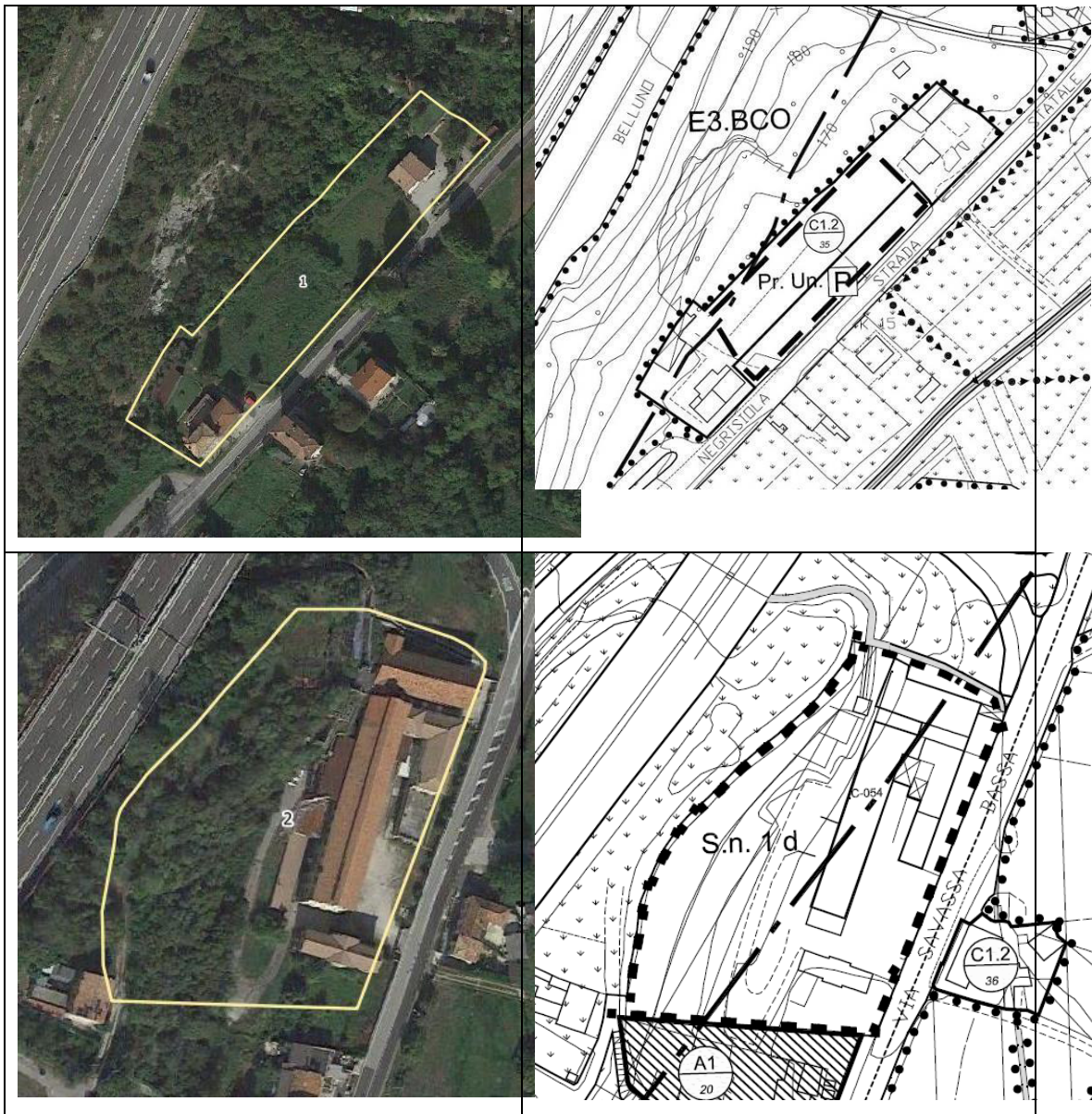
A seguito dell'adeguamento alla LR 14/2017 sul consumo di suolo e a seguito della Delibera della Giunta Regionale ha attribuito al comune di Vittorio Veneto la quota massima di suolo edificabile pari a 13,95 ettari.

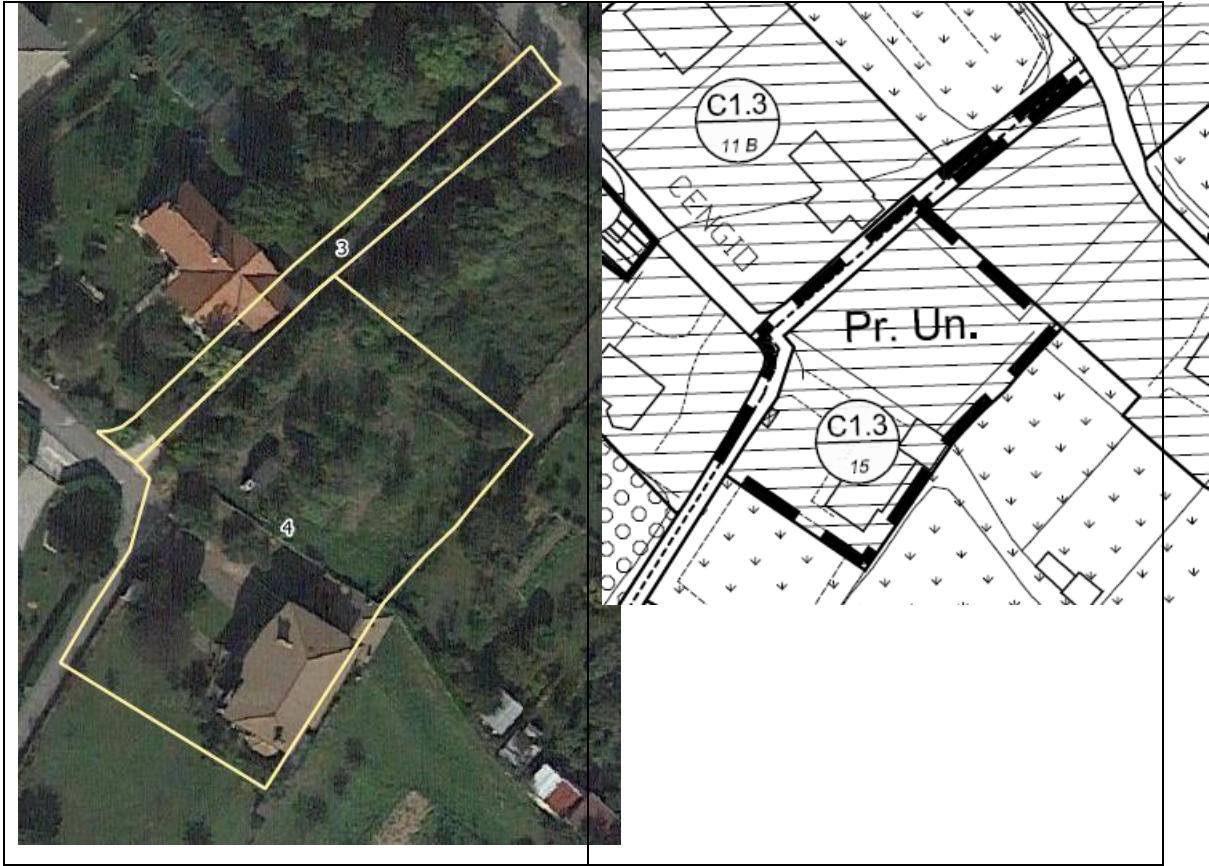
Tabella Residuo del PRG – Piani urbanistici attuativi

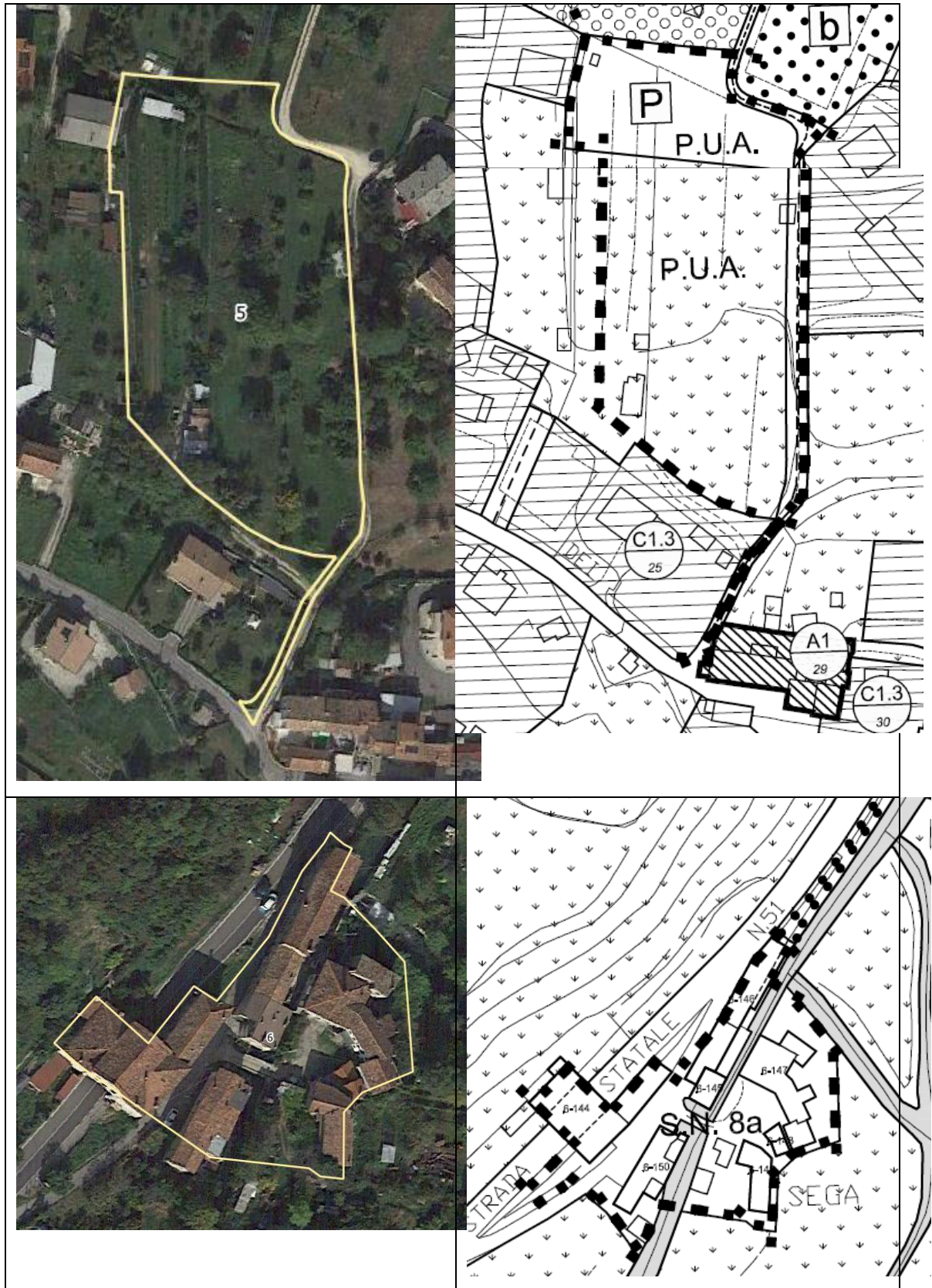
ATO	n. PUA non attuati da mantenere	Superficie Territoriale (mq)	Volume edificabile di progetto (mc)
1	2	7.725	7.725
2	46	467.001	390.275
3	1	9.575	7.716
4	2	18.781	25.136
TOTALE	51	503.082	430.852

Si riportano di seguito alcuni estratti delle aree non attuate del PRG vigente:

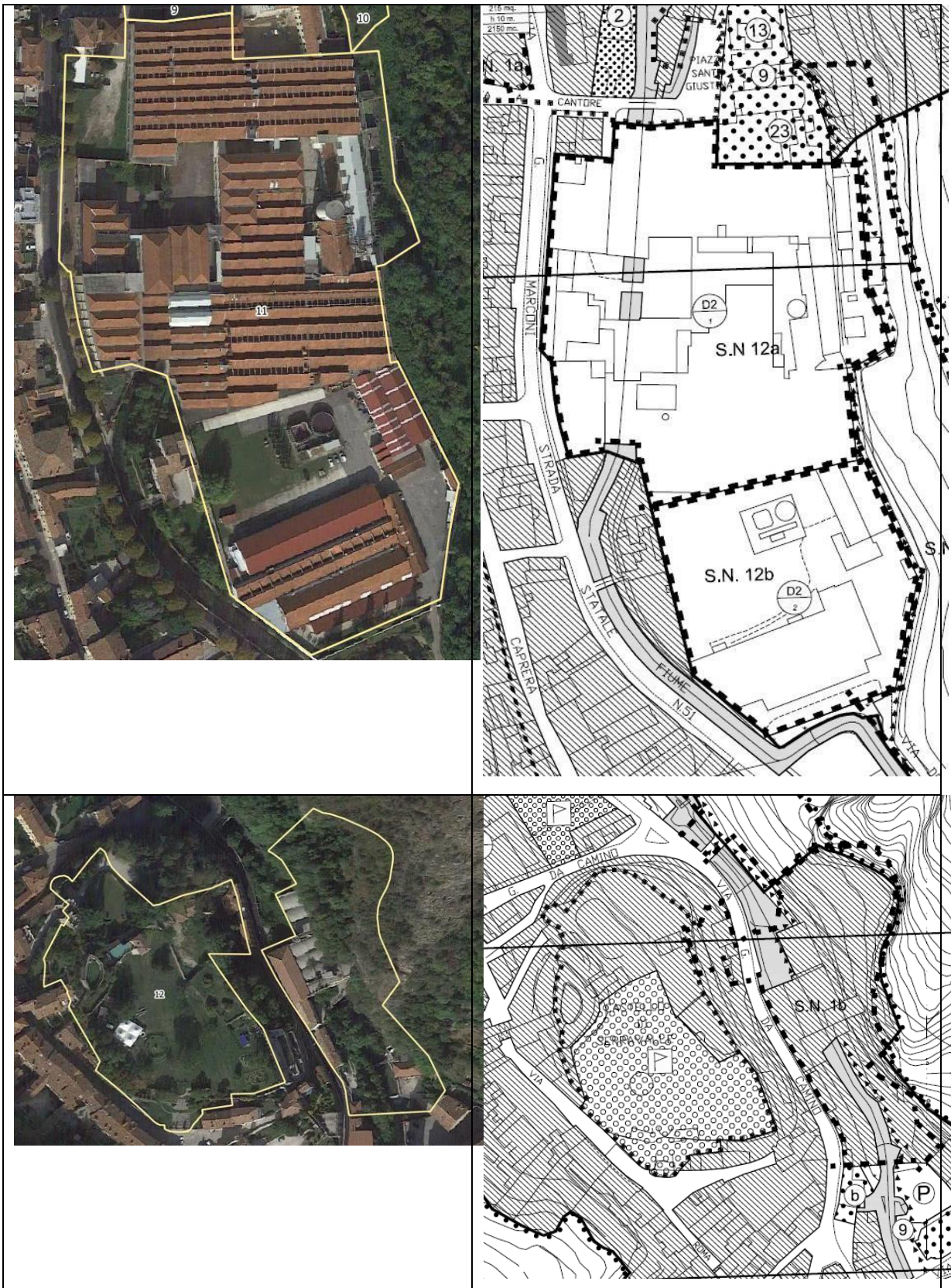


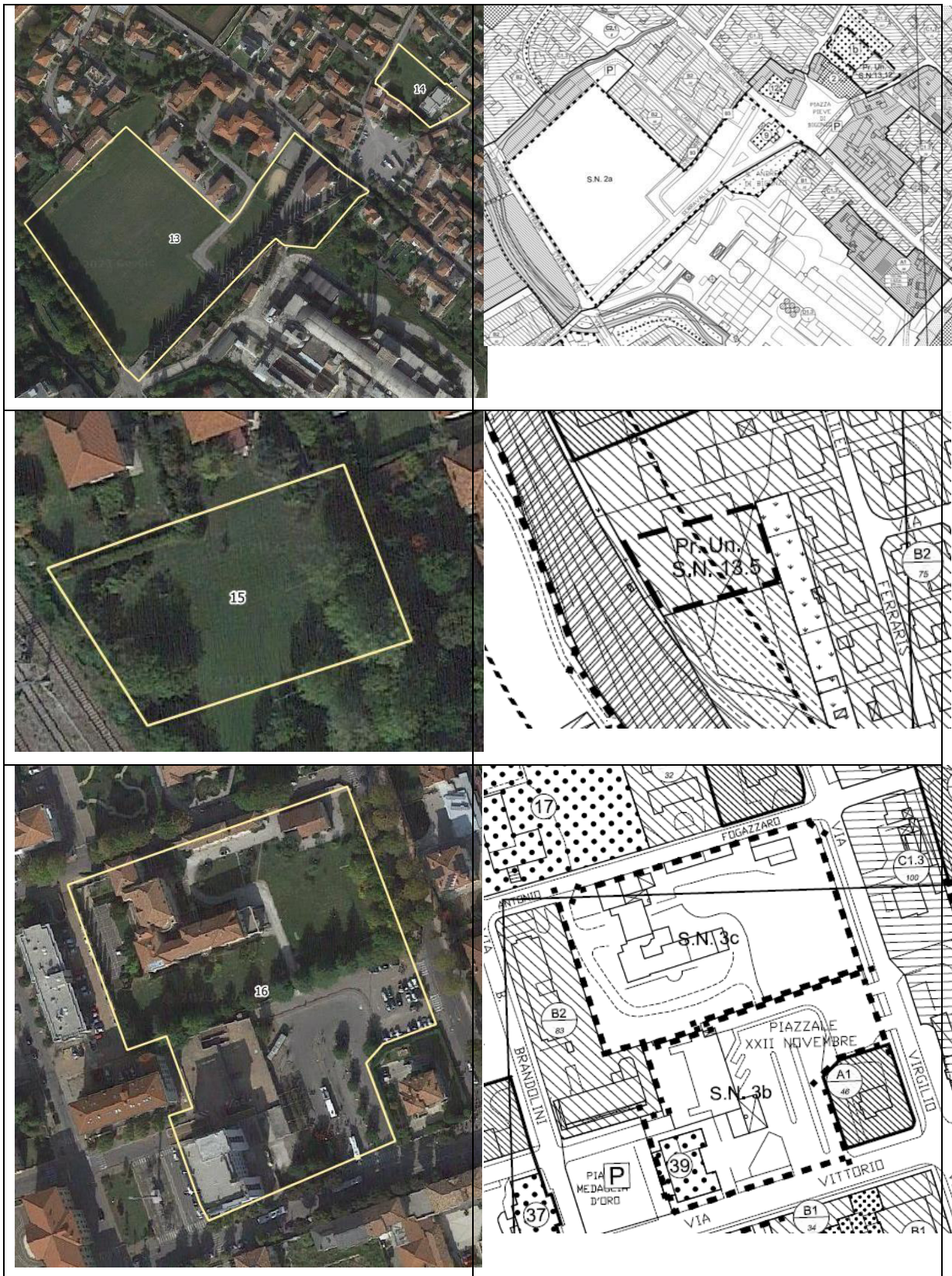


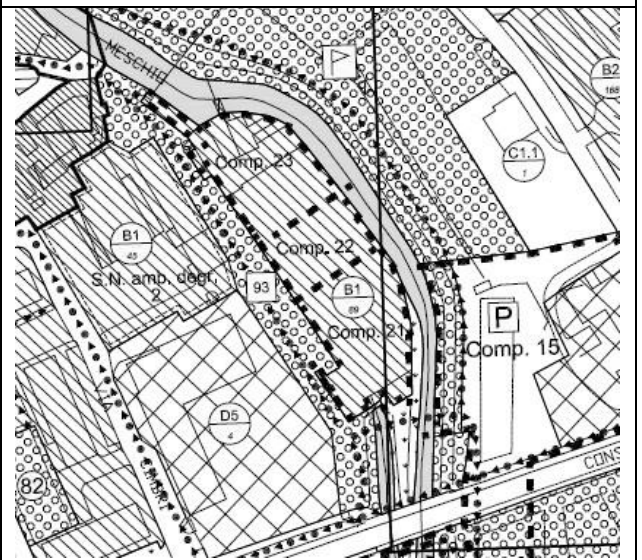
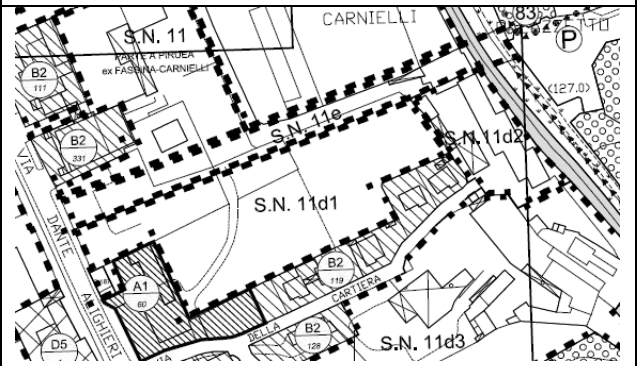
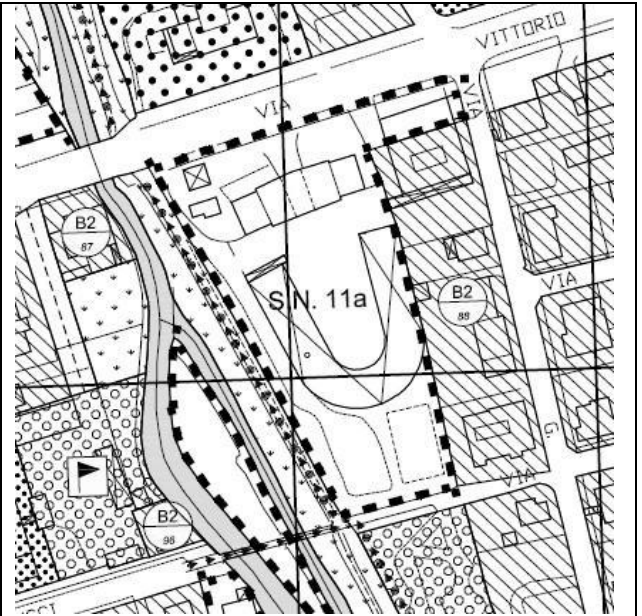


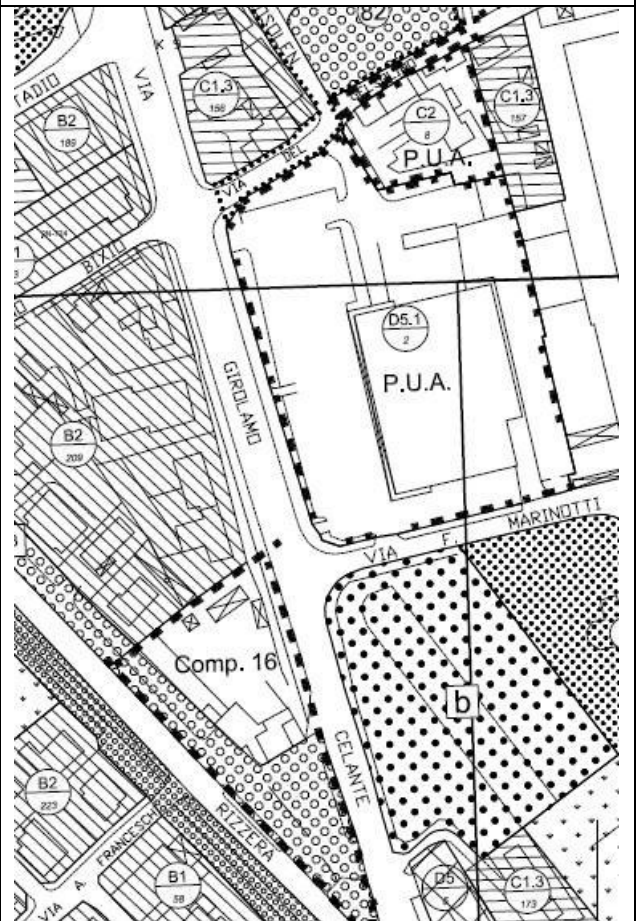
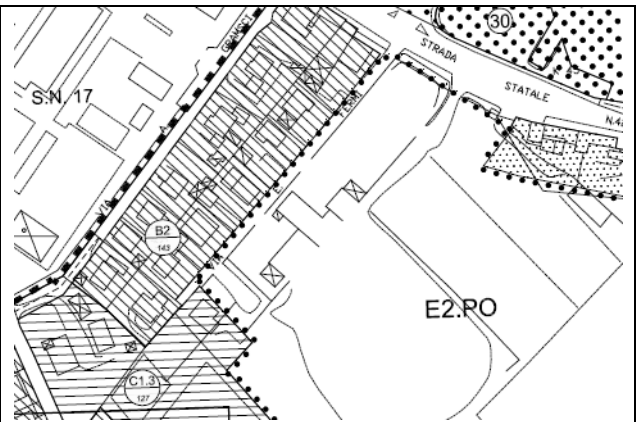


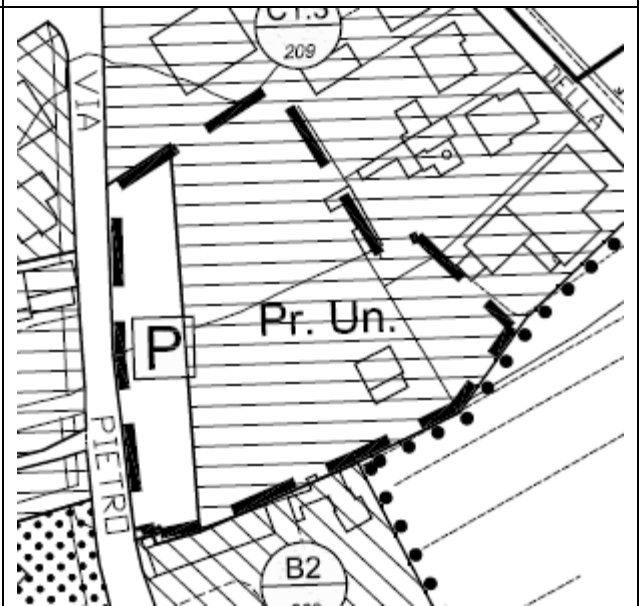
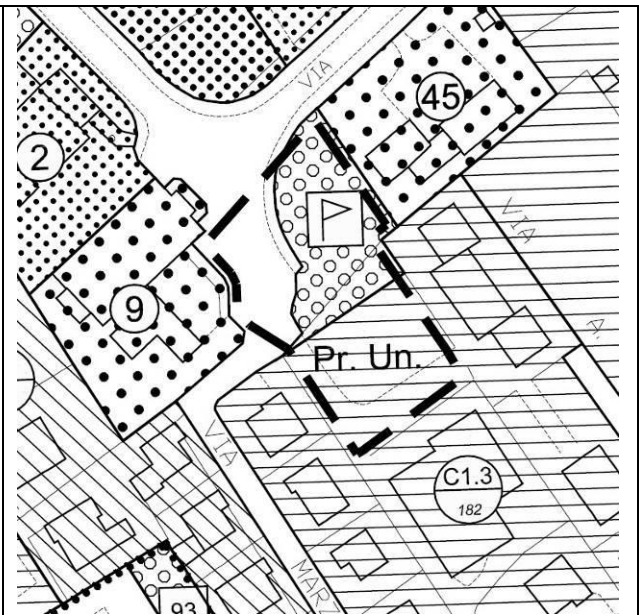


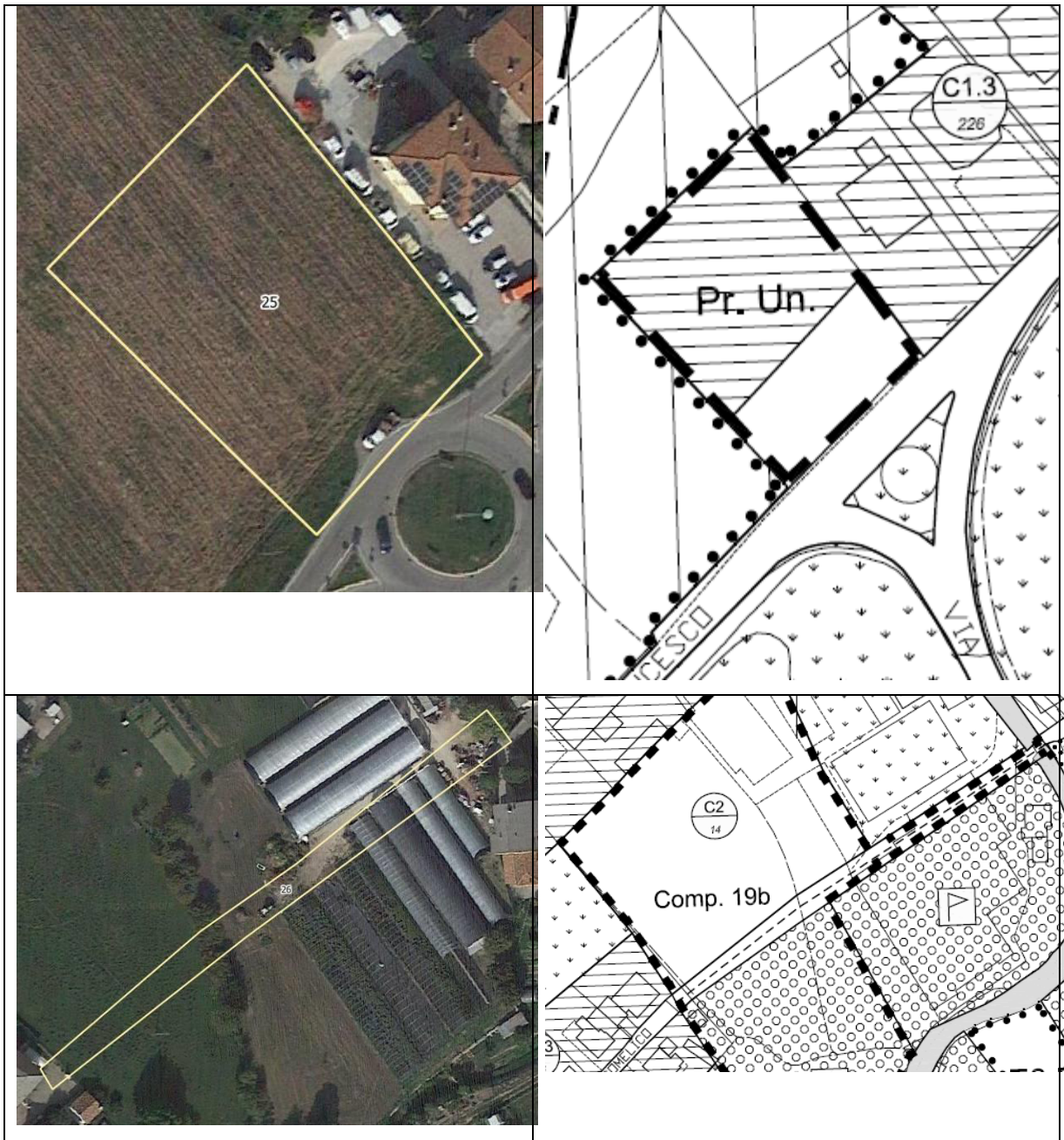


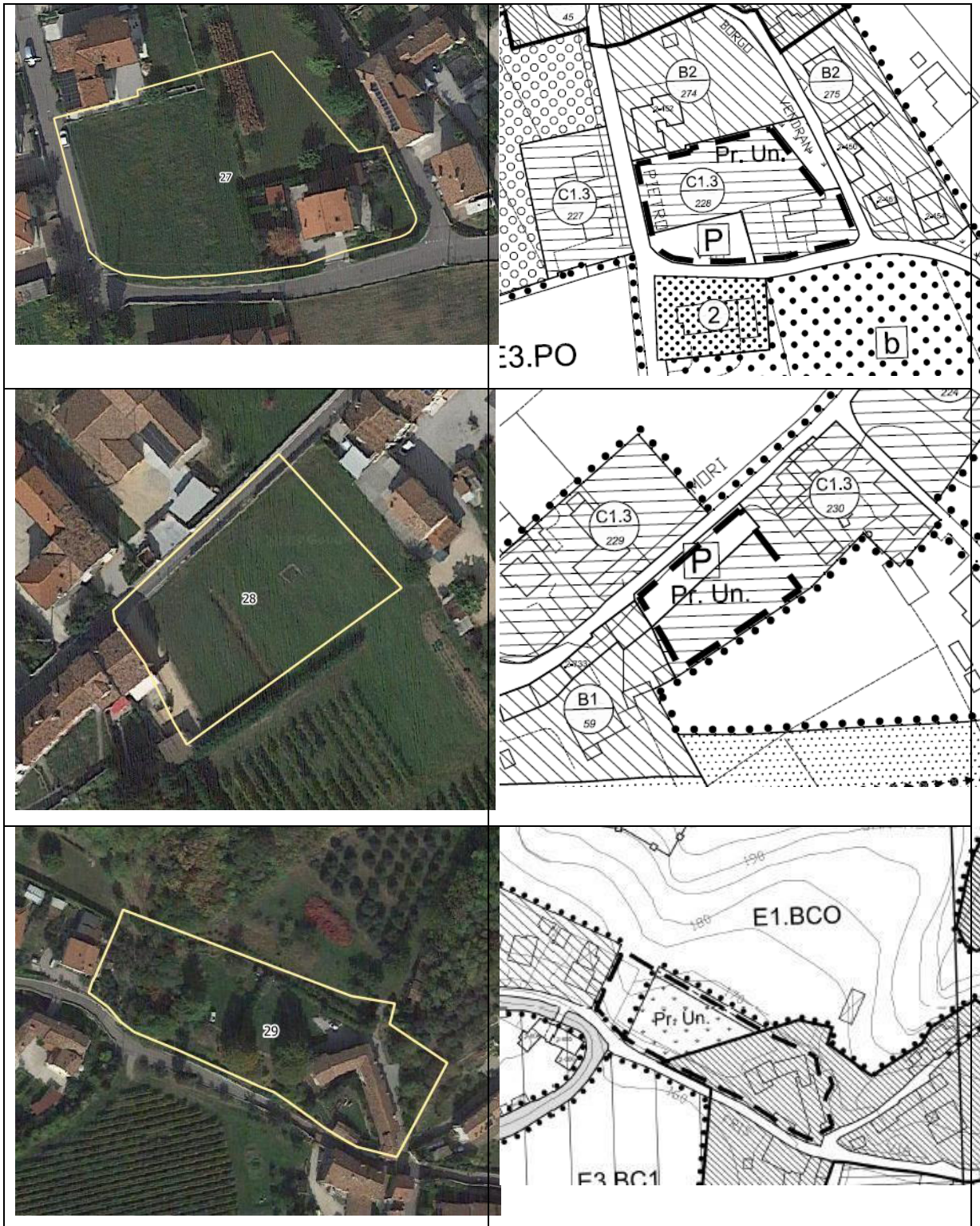


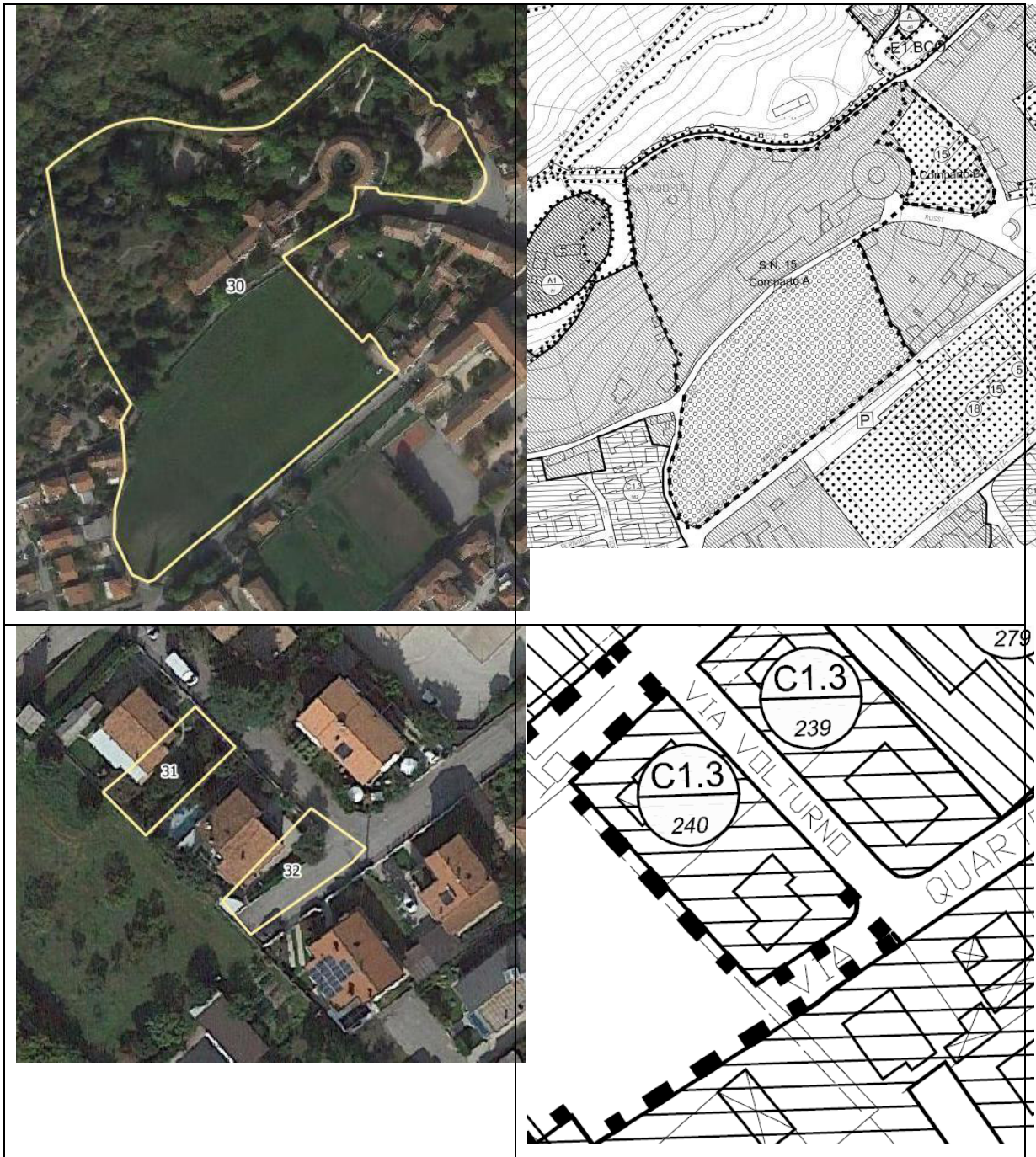


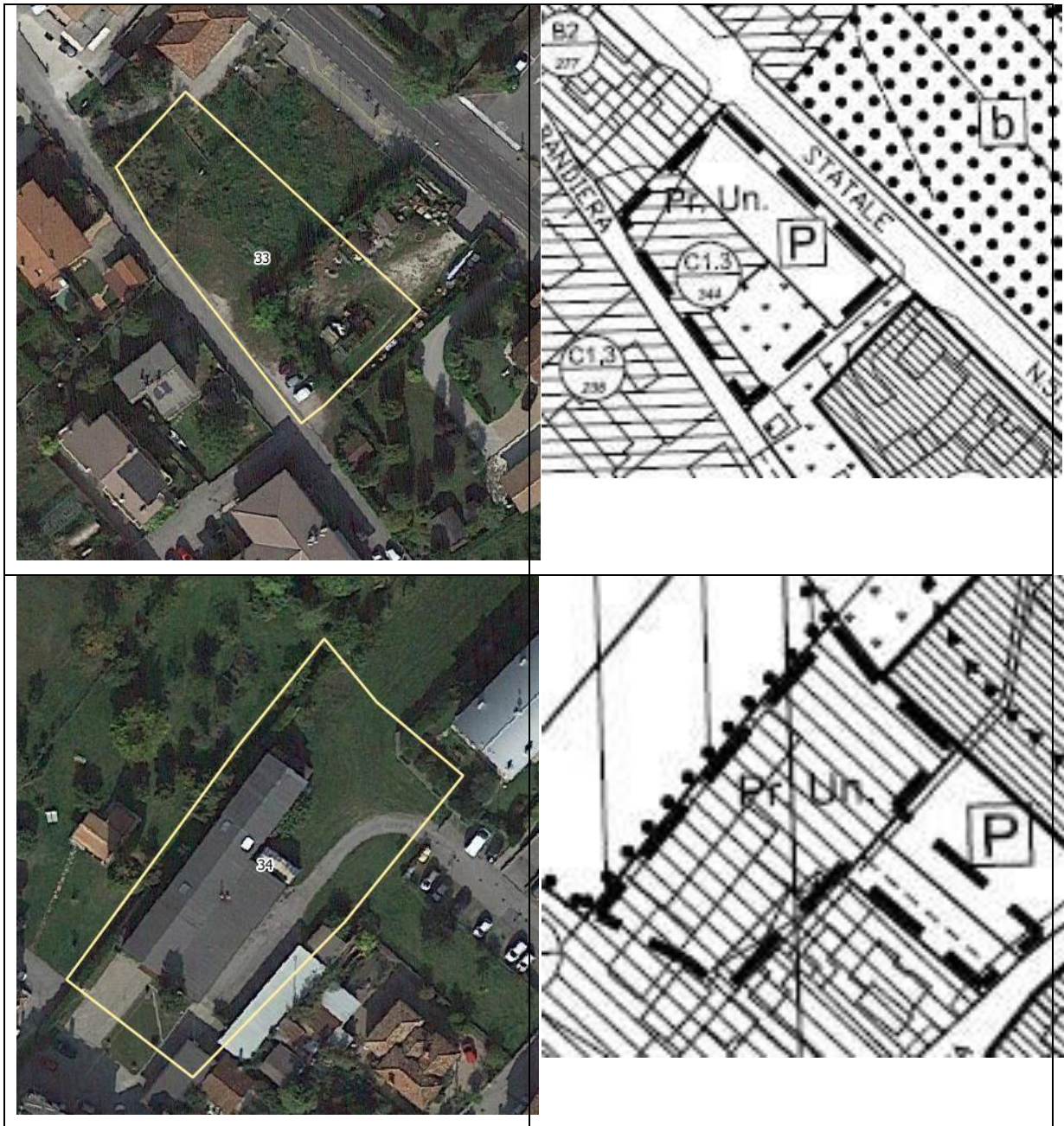




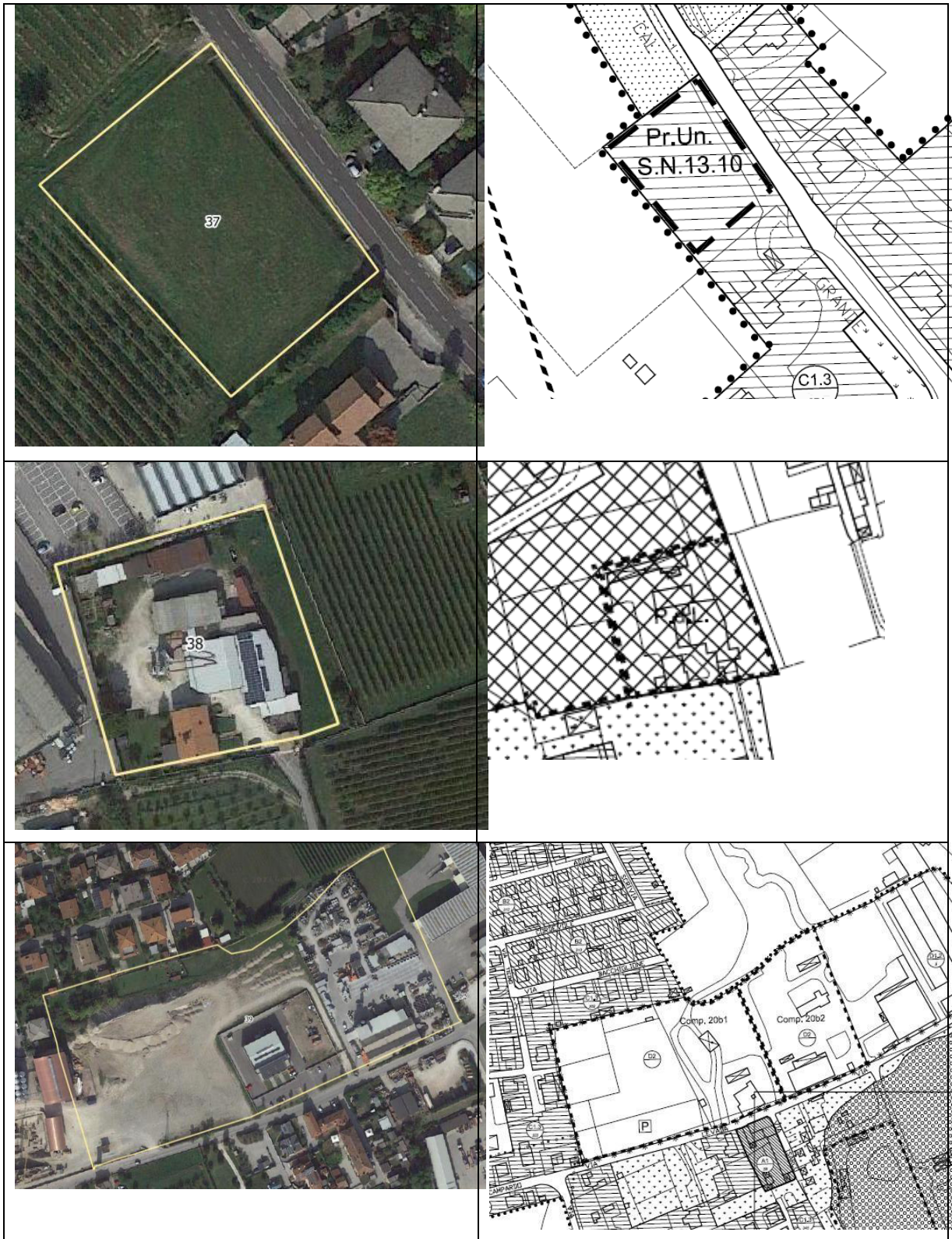








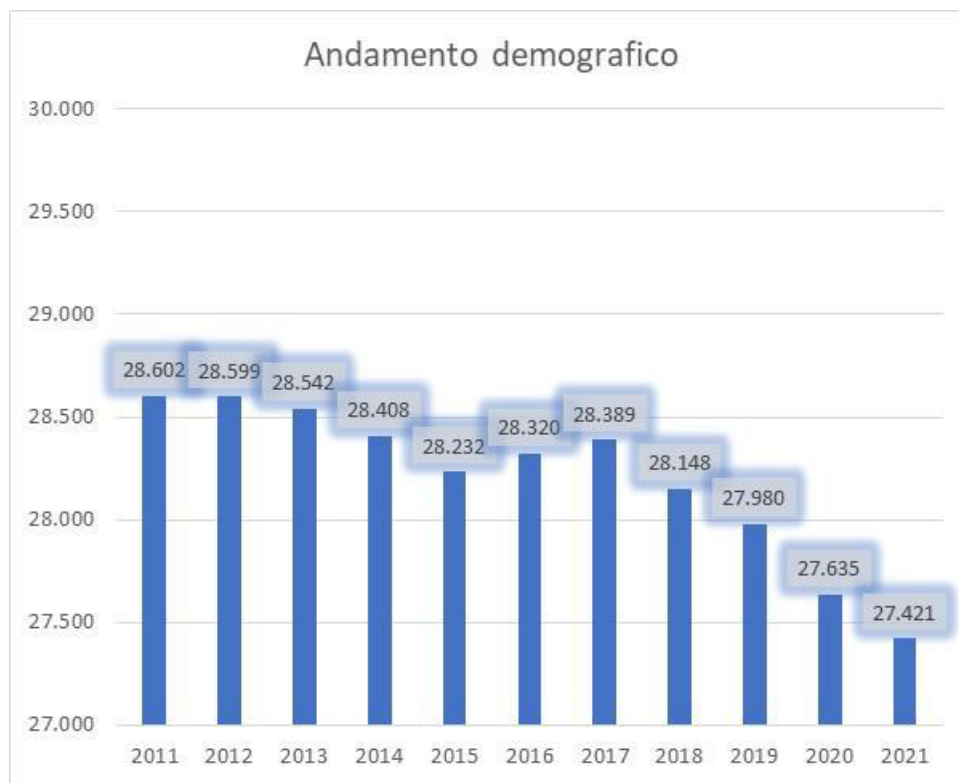






Al fine di avere un quadro completo sul dimensionamento si evidenziano le considerazioni sullo scenario demografico espresse nella relazione sul dimensionamento.

Le analisi demografiche condotte negli ultimi anni sulla popolazione del comune di Vittorio Veneto, fanno registrare una decrescita lenta degli abitanti. Si riportano di seguito i dati dagli anni 2011-2021 (riferiti al 31° dicembre).



La relazione sul dimensionamento analizza la dinamica delle famiglie negli ultimi 20 anni.

Tabella dinamica delle famiglie negli ultimi 20 anni

Incremento/decremento	
Incremento delle famiglie 2003-2012	+637
decremento delle famiglie 2010-2020	-334

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e comune di Vittorio Veneto

Viene inoltre previsto nella relazione che la dimensione della famiglia si assottigli da 2,2 componenti nel 2020 a 1,9 nel 2040.

Nella speranza di un incremento demografico e tenuto conto della composizione media del nucleo familiare il PAT prevede che nei prossimi 10 anni si ipotizzi un incremento di 65 famiglie a cui vengono aggiungere la domanda che si determina come conseguenza dei processi prodotti sul mercato immobiliare dai flussi migratori risultato delle cancellazioni e nuove iscrizioni in anagrafe.

Nel periodo (2010 – 2020) mediamente all’anno si sono registrate 856 nuove iscrizioni e 841 cancellazioni con un saldo positivo di 15 unità mentre nel 2021 si sono registrate 863 nuove iscrizioni e 692 cancellazioni con un saldo positivo di 171 unità. L’ISTAT nelle sue Statistiche Sperimentali prevede nel 2031 prevede una riduzione delle nuove iscrizioni pari a 843 unità e un incremento delle cancellazioni pari a 700 unità. Come si può notare sono numeri non particolarmente significativi e che non incidono sensibilmente sulle previsioni dimensionali degli abitanti della nostra città.

Si tratta di una stima prudenziale considerando che i flussi in entrata e i flussi in uscita non sono coincidenti e ovviamente non necessariamente interessano gli stessi immobili che si vanno rispettivamente ad occupare o liberare. Le 78 famiglie (171 nuove unità/la composizione media di un nucleo familiare 2,2) che mediamente all’anno si presentano sul mercato come pressione determinata dai saldi migratori, proiettata per i prossimi 10

anni determinano una domanda di 78 nuovi alloggi.

La relazione sul dimensionamento considera che ad ogni famiglia corrisponda la richiesta di un nuovo alloggio e che l'alloggio medio abbia un volume pari a 400 mc ed inoltre che sia necessario che ci sia quota fisiologica di alloggi edificati ma non occupati (vuoto fisiologico) per sopperire a dinamiche specifiche (per esempio seconde case di proprietà di una singola famiglia).

Gli Spazi residenziali presenti nei piani urbanistici attuativi previsti dal PRG vigente corrispondono a circa 2100 abitanti teorici, questi ultimi, considerando la dimensione media della famiglia pari 2,2 componenti per nucleo, si convertono in 954 famiglie teoriche.

A questo fabbisogno si aggiunge quello inerente l'incremento (auspicato dal PAT) demografico stimato per i prossimi 10 anni e la quota parte inerente alle famiglie che si presentano sul mercato come esito del saldo migratorio.

8 LA CONSULTAZIONE E L' APPORTO PARTECIPATIVO

Il percorso partecipativo inserito nella costruzione del nuovo Piano di Assetto del Territorio offre una grande opportunità per la creazione di un'idea condivisa della città, dei valori che sostanziano la sua identità e il suo sviluppo.

Il Piano, cioè, attraverso la partecipazione, diventa il luogo preposto per l'interrelazione tra sapere tecnico e sapere comune, dove si costruisce un nuovo rapporto tra conoscenza ed azione. Indagare il territorio come condizione umana arricchisce l'apparato analitico del piano con le visioni percettive, nozionali e culturali del contesto locale, basa le sue intenzioni su queste e sui comportamenti, desideri e paure di chi spesso è considerato come "elemento osservato" piuttosto che possibile "osservatore privilegiato". Il compito del Piano di Assetto del Territorio di fare emergere i valori storico-ambientali, della residenza e dei servizi, del sistema produttivo e di quello infrastrutturale su cui basare le scelte, non può prescindere dalla consapevolezza che queste discendono anche dai mondi percettivi degli abitanti. La ricerca dei valori da parte del sapere tecnico dovrebbe allora trovare nelle pratiche partecipative quello spazio in cui trovano confronto e reciproca legittimità le immagini dell'osservatore e dei protagonisti attivi del mondo osservato.

Il colloquio costante nel processo del Piano tra le due visioni reca vantaggio a tutte le parti, infatti, maggiore sarà la loro corrispondenza in termini di elementi riconoscibili ed eleggibili tanto più il Piano avrà possibilità di efficacia e condivisione. A questo fine il percorso, qualsiasi sia la sua portata e completezza, deve essere per quanto possibile sempre trasparente, chiaro e realistico perché l'assunzione delle reciproche responsabilità si basi su un terreno di fiducia. Il Piano Regolatore Comunale diventa così un input per innescare od implementare la democrazia diretta creando un effetto moltiplicatore che si diffonde sulle politiche della città. Infatti, un processo partecipativo ha in se *obiettivi ampi*, quali:

- il rafforzamento del senso di appartenenza;
- l'aumento della responsabilità dei cittadini nei confronti della cosa pubblica, abbattimento dell'atteggiamento "vittimistico e richiedente" a fronte di quello costruttivo e propositivo;
- l'aumento della consapevolezza dei reali bisogni della città sia da parte dei cittadini sia da quella

degli amministratori;

- incremento della consapevolezza degli abitanti circa i meccanismi di fattibilità cui ogni progetto deve sottostare per avere la speranza di essere concretizzato.

La partecipazione è da considerarsi quindi non solo come applicazione di una norma ma come opportunità di crescita di una coscienza e consapevolezza che contrasta la tendenza dei processi di pianificazione di scindere nettamente le conoscenze “scientifico-disciplinari” dei tecnici e degli amministratori dalla conoscenza diffusa degli abitanti che vivono e fruiscono il territorio.

6.5 Attività svolte nella fase di costruzione del Documento Preliminare

Metodologia di lavoro

Il metodo di lavoro è basato sull'intendere l'Amministrazione Pubblica non tanto un soggetto decisionale quanto piuttosto un soggetto che dialoga continuamente e costruttivamente con la realtà locale, svolgendo anche ruolo di interazione e aggregazione sociale. Il percorso partecipativo si è sviluppato in due livelli: da una parte il coinvolgimento e l'ascolto dei cittadini, sia come singoli che come gruppi di interesse o associazioni, per determinare un quadro dei “desiderata” delle persone che vivono il territorio; dall'altra parte la consultazione di enti istituzionali e non, con l'obiettivo di intessere rapporti che possano sia far emergere problematiche legate alla gestione dei servizi che favorire lo scambio di materiali tra comune ed enti.

Le fasi del processo di partecipazione sono schematizzabili in 5 *step* fondamentali:

- individuazione dei principali stakeholders da coinvolgere e loro aggregazione in gruppi di interesse;
- comunicazione e pubblicizzazione dell'avvio del processo partecipativo;
- ascolto e raccolta delle esigenze e dei suggerimenti espresse dagli abitanti e dagli enti che lavorano sul territorio;
- confronto dei dati emersi con gli organi tecnici e politici;
- restituzione agli attori coinvolti del quadro emerso e delle scelte intraprese.

Individuazione dei principali *stakeholders* e loro aggregazione in gruppi di interesse

L'individuazione dei principali stakeholders si basa sul rilevamento delle diverse componenti sociali, ambientali, economiche, culturali, ecc...presenti sul territorio. In funzione della realtà emersa e dei diversi gruppi presenti si è proseguito con l'organizzazione di specifici tavoli di concertazione pubblico/privato tra i quali quelli riguardanti i cittadini in senso lato, le associazioni di categoria come commercianti, professionisti, industriali ed imprenditori, allevatori e agricoltori, ecc..

Comunicazione e pubblicizzazione dell'avvio del processo partecipativo

Per la comunicazione con i cittadini e con i diversi enti istituzionali e non, sono stati utilizzati diversi strumenti tra i quali l'affissione e la distribuzione di avvisi pubblici e locandine, la spedizione di lettere di convocazione e l'apertura di una sezione specifica nel sito internet del Comune (<http://www.vittorioveneto.gov.it/it/servizi/pat.html>) nel quale sono stati messi a disposizione alcuni materiali relativi al PAT tra i quali il documento preliminare.

Ascolto e raccolta delle esigenze e dei suggerimenti espressi dagli abitanti

A seguito della comunicazione preventiva sul percorso partecipativo, hanno avuto seguito gli incontri mirati tra amministrazione, tecnici e cittadini, associazioni, categorie varie, enti territoriali, etc. In totale si sono svolti n. 7 incontri che avevano per tema principale i contenuti del Documento Preliminare, in un arco temporale da Dicembre 2008 a Febbraio 2009. Da sottolineare come gli incontri di partecipazione fossero suddivisi per contenuti ed obiettivi specifici (Ambiente, aree extraurbane e montane, VAS; Residenza, centri storici; Zone

produttive; Servizi e turismo; Nuovi strumenti: perequazione, credito edilizio...).

Data e luogo incontro	Stakeholders ed enticoinvolti	Soggetti presenti
17/12/2008 – Vittorio Veneto, Sala Consiliare	Comuni contermini	<p><u>Per il Comune di Vittorio Veneto:</u> Arch. Wanda Antoniazzi (Dirigente Serv. Pianificazione Territoriale); Arch. Angela Pernisi (Ufficio P.A.T.); Arch. Leopoldo Saccon e Elvio De Monte (Tepco s.r.l.- Consulente per la Partecipazione/Concertazione).</p> <p><u>Per i comuni contermini:</u> Belluno: Paolo Gamba (Ass. Urb.), Giuseppe Casagrande (resp. uff. urb.), Federica Mis (tecnico uff. urb.); Cappella Maggiore: Roberta Pozzobon (Ass. Urb.), Luciano Botteon (tecnico comunale); Colle Umberto: Lorenzo Zanin (tecnico comunale); Limana: Ernesto Reolon (Ass. Urb.).</p>
12/01/2009 – Nove, Val Lapisina, sede degli Alpini	Cittadini	<p><u>Per il Comune di Vittorio Veneto:</u> Arch. Wanda Antoniazzi (Dirigente Serv. Pianificazione Territoriale); Arch. Angela Pernisi (Ufficio P.A.T.); Dott. Marco Pianca (Consulente per gli aspetti ambientali/V.A.S.); Arch. Leopoldo Saccon (Tepco s.r.l.</p> <p>– Consulente per la Partecipazione/Concertazione)</p>
14/01/2009 – Vittorio Veneto, Sala Consiliare	Gestori servizi	<p><u>Per il Comune di Vittorio Veneto:</u> Prof. Giancarlo Scottà (Sindaco);</p> <p>Arch. Angela Pernisi (Ufficio P.A.T.); Dott. Marco Pianca (Consulente per gli aspetti ambientali – VAS); Arch. Elvio De Monte (Tepco s.r.l.-Consulente per</p> <p><u>Per gli Enti e Gestori Servizi:</u> Maurizio di Chicco (ATM S.p.a.); Ettore Bertolin (RFI); Geom. Armando Volpe (Autostrade per l'Italia).</p>
19/01/2009 – Vittorio Veneto, Biblioteca Civica	Cittadini	<p><u>Per il Comune di Vittorio Veneto:</u> Arch. Wanda Antoniazzi (Dirigente Serv. Pianificazione Territoriale); Arch. Angela Pernisi (Ufficio P.A.T.); Dott. Lorenzo Traina (Segretario comunale); Dott. Marco Pianca (Consulente per gli aspetti ambientali/V.A.S.); Arch. Leopoldo Saccon e Elvio De Monte (Tepco srl – Consulente per la</p> <p>Partecipazione/Concertazione)</p>

21/01/2009 – Vittorio Veneto, Sala Consiliare	Ass. Categoria eSindacati	<p><u>Per il Comune di Vittorio Veneto:</u> Arch. Wanda Antoniazzi (Dirigente Serv. Pianificazione Territoriale); Arch. Angela Pernisi (Ufficio P.A.T.); Dott. Marco Pianca (Consulente per gli aspetti ambientali-V.A.S.); Arch. Elvio De Monte (Tepco srl – Consulente per la Partecipazione/Concertazione)</p> <p><u>Per le associazioni di categoria e le rappresentanze sindacali:</u> Avv. Paolo Antonello (Unindustria TV – Funzionario area territorio); Gian Pietro Napol (Ordine degli Ingegneri di Treviso – Consigliere); Soldan Ennio (Ordine dei Geometri); Bruno Lorenzon (Collegio Geometri Treviso – Consigliere); Adriano Casagrande (Ascom Confcommercio – Presidente); Narciso Casagrande (Confesercenti – Resp. di zona); Enrico Maset (Confartigianato Vittorio Veneto – Presidente); Antonio Tonon (confartigianato Vittorio Veneto – Segretario); Pietro Panzarino (Liceo “Flaminio” – Dirigente</p>
---	---------------------------	--

scolastico); Pasquale di Nunno (IPSSAR "Beltrame" Vittorio Veneto – Dirigente scolastico); Fabio Soldan (Collegio vescovile Dante Alighieri); Adriano De Martin (C.R.I.); Leonardo Dottor (CGIL – Segr. Provinciale FILLEA CGIL); Ottaviano Bellotto (CGIL); Antonio Soldera (CISL Treviso – Segr. Provinciale); Loris De Mirando (Coldiretti – Presidente dizona); Antonio Basso (Coldiretti TV – Resp. Sett. Ambiente e Territorio); Giorgio dal Col (Coldiretti – Consigliere); Federico De Pizzol (Coldiretti – Consigliere); Luciano Da Dalt (Coldiretti – Consigliere); Mauro Zambon (Coldiretti – Consigliere); Sebastiano Baccichetti (Coldiretti – Consigliere); Bernardino Alpago (Coldiretti – Consigliere); Lorenzo Freschet (Coldiretti); Ferruccio Bartoluzzi (imprenditore agricolo); Marco Golfetto (Confederazione Italiana Agricoltori – Resp.); Alberto Bottecchia (Confagricoltura Treviso);

Per la stampa: Daniele Antoniol - Eden Tv

26/01/2009 – San Cittadini

Giacomo, Sede degli Alpini

Per il Comune di Vittorio Veneto:

Arch. Wanda Antoniazzi (Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale); Geom. Marco Dal Mas (Ufficio P.A.T.); Arch. Leopoldo Saccon, Dott. Urb. Alberto Piccin (Studio Tepco s.r.l. Professionista Consulente per la Partecipazione/Concertazione)

28/01/2012 – Vittorio Enti Veneto, Sala Consiliare

Per il Comune di Vittorio Veneto:

Prof. Giancarlo Scottà (Sindaco); Arch. Wanda Antoniazzi (Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale); Arch. Angela Pernisi (Ufficio P.A.T.); Geom. Marco Dal Mas (Ufficio P.A.T.); Dott. For. Marco Pianca (Professionista incaricato per relazione ambientale-V.A.S.); Arch. Leopoldo Saccon, Dott. Urb. Alberto Piccin (Studio Tepco s.r.l., consulenza per la Partecipazione/Concertazione).

Per gli Enti convocati:

Tiziana Menegon (Azienda U.L.S.S. 7, Direttore Servizio Igiene e Sanità Pubblica); Giancarlo Carraro (Carabinieri Vittorio Veneto, Capitano O.Te); Elisabetta Viol (Istituto De Zorzi-Luzzatti, Segretario – Direttore); Letizia Cavallini (Ente Asili Infantili "A. Manzoni", Presidente I.P.A.B.); Mariacristina Molon (Istituto Cesana Malanotti, Consigliere C.d.A. – Arch. Consulente V.I.N.C.A. per la Regione Veneto); Felice Miconi (Guardia di Finanza); Don adriano sant (Diocesi di Vittorio Veneto – Economo Diocesano); Paolo Giandon (A.R.P.A.V. – Dirigente U.O. Suoli); Lucio Elvassore (Ente Asili Infantili A. Manzoni – Segretario Direttore); Aldo Guaccio (Comando I.F.O.D. - Forze Operative di Difesa – Capo Ufficio); Federico Cavallari (Corpo Forestale dello Stato – Assistente Capo)

02/02/2009 – Vittorio Cittadini
Veneto, Biblioteca
Civica

Per il Comune di Vittorio Veneto:

Arch. Wanda Antoniazzi (Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale); Arch. Angela Pernisi (Ufficio P.A.T.); Arch. Leopoldo Saccon, Dott. Urb. Alberto Piccin (Studio Tepco s.r.l. Professionista Consulente per la Partecipazione/Concertazione)

09/02/2009 - Vittorio Cittadini
Veneto, Biblioteca
Civica

Per il Comune di Vittorio Veneto:

Arch. Wanda Antoniazzi (Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale); Arch. Angela Pernisi (Ufficio P.A.T.); Dott. for. Marco Pianca (Professionista incaricato per relazione ambientale-V.A.S.); Arch. Leopoldo Saccon, Dott. Urb. Alberto Piccin (Studio Tepco s.r.l. Professionista Consulente per la Partecipazione/Concertazione)

16/02/2009 - Vittorio Cittadini
Veneto, Biblioteca
Civica

Per il Comune di Vittorio Veneto:

Prof. Giancarlo Scottà (Sindaco); Arch. Wanda Antoniazzi (Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale); Arch. Angela Pernisi (Ufficio P.A.T.); Geom. Marco dal Mas ((Ufficio P.A.T.); Dott. for. Marco Pianca (Professionista incaricato per relazione ambientale-V.A.S.); (Arch. Leopoldo Saccon, Dott. Urb. Alberto Piccin (Studio Tepco s.r.l. Professionista Consulente per la Partecipazione/Concertazione)

Priorità espresse e recepimento

Risulta importante evidenziare che, nonostante la diversità dei soggetti coinvolti e quindi dei differenti interessi espressi, le priorità e le criticità emerse trovano tra di loro numerosi elementi di condivisione che, in linea generale, spingono non solo ad uno sviluppo maggiormente sostenibile e più rispettoso dell'ambiente e della qualità della vita ma anche evidenziano una sensibilità già matura rispetto alla necessità di perseguire l'interesse comune piuttosto di quello privato. Quanto detto risulta evidente attraverso la schematizzazione delle esigenze emerse dagli *stakeholders* che hanno partecipato ai tavoli di concertazione/partecipazione attraverso una classificazione per gruppi tematici. Si riporta di seguito una sintesi dei principali aspetti emersi, suddivisi, per facilità di lettura, per sistemi:

SISTEMA	Proposta/osservazione
Ambientale - Paesaggistico	Riqualificazione ex discariche in località."Costa di Androz" e "Forcal"
	Tutela degli spazi liberi e dei coni ottici maggiori e minori e i siti "icona": San Rocco, San Paolo, il Castello; la Madonna della Salute; le viste verso Formeniga, Colle Umberto, la corona montana; fornire indicazioni per la collocazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico del previsto poligono di tiro di Nove; inserire nel D.P. un ragionamento circa l'immagine della città, la memoria urbana, e l'importanza delle aree verdi e inedificate, della leggibilità dei quartieri e delle diverse parti urbane;
	Salvaguardare senza compromessi le aree verdi a est de fiume Meschio ancora integre; definire in modo chiaro in Val dei Fiori le aree a verde agricolo e quelle a verde e parco pubblico, realizzando queste ultime.
	Tutelare e valorizzare la Pieve di Bigonzo; interventi sull'area Borca e l'ex cementificio dovranno essere subordinati alla prioritaria valorizzazione del monumento religioso; ammodernare il Museo della Battaglia, riusare le ville Costantini, Morosini e Papadopoli per biblioteca civica, e i volumi veteroindustriali per spazi espositivi permanenti e temporanei, associati a servizi commerciali e di ristorazione; indicare come prioritario nel D.P. il recupero/restauro di contenitori di valenza culturale importante quali Villa Papadopoli, ex Geppi a S.Giacomo, Ex Sinagoga al ghetto.
	Incentivare l'edificabilità interrata; programmare e regolamentare la riqualificazione dell'"area bianca" compresa tra via Isonzo, via Menarè e via del Campardo, nel rispetto della tipologia esistente; a S. Giacomo limitare le aree di completamento circoscrivendole nell'area compresa tra via Cal de Livera e via Del Lavoro, nell'area prospiciente le filande, tra via della Seta e via Casalta; subordinare nuovi aggravi insediativi al fatto che gli ambiti siano serviti dal trasporto pubblico; non saturare le aree libere che sono un pregio della città, curare vie e spazi pubblici, definire precisamente i limiti urbani a tutela dell'intorno rurale e del carattere urbano della città.
	Migliorare i servizi (Val Lapisina); valorizzazione del Col Visentin, riusando le Malghe per il bivacco e il pernottamento, sostenendo le attività tipiche (pascolo, allevamento e legname), il trekking valorizzando il "sentiero panoramico delle Dolomiti", la mountain bike, limitando l'accesso carrabile alla cima.
	Recepimento indicazioni del Piano di Riordino forestale
	Incentivare l'edilizia sostenibile e di qualità secondo principi bio-compatibili; promuovere, anche sfruttando le opportunità della perequazione, progetti pilota di insediamenti ed edifici scolastici sostenibili e eco-bio compatibili, comprensivi di spazi pubblici in sicurezza e percorsi pedonali casa/scuola/tempo libero, anche nei centri storici.
Spingere la raccolta differenziata con l'obiettivo rifiuti zero.	
Insediativo	Revisione Piano Antenne e potenziamento del monitoraggio; predisposizione di un sistema di trasmissione attraverso fibra ottica e micro celle, alternative all'UMTS, meno impattanti sia visivamente che come emissioni elettromagnetiche; realizzare le reti di fibre ottiche anche nelle aree periferiche per garantire: telelavoro; eliminazione delle antenne; contatti con ULSS e pubblica amm.ne; la gestione del turismo diffuso.
	Liberare la piazza di Ceneda dalle auto, riqualificare la Piazzetta ai Frati (invertendo il senso di marcia della viabilità), migliorare Piazza SS.Pietro e Paolo; realizzare parcheggi esterni ai Centri storici per salvare le piazze (ad es. area Borca a Serravalle); pedonalizzazione centri storici; curare la progettazione degli spazi pubblici con attenzione a utenti deboli e bambini.

	<p>Specificare la destinazione dell'ex Colussi; nel recupero di aree e contenitori dismessi ridurre le cubature a favore di usi pubblici: aree verdi e standard elevati, edilizia conv./agev., servizi, ecc.. Ceneda sud - proposta di ridisegno urbanistico e viario dell'area ricompresa tra l'antico sobborgo archeologico dei Zambon, il B.go Rurale dei Vendran, il quartiere di S.Pietro e Paolo e il nuovo collegamento tra casello A27 e SS51 Alemagna; le zone degradate veteroindustriali possono essere cerniere per la soluzione dei nodi urbani. Riqualficazione e specificazionefunzioni di Italcementi, Ex Marinotti, Ex Colussi, Zone militari sottoutilizzate.</p>
Servizi	<p>Richiesta di istituire un "Forum Civico" organismo di dialogo permanente, creare nel sito del Comune uno specifico settore PAT, aprire un punto di informazione sul PRG, realizzare laboratori di Quartiere di urbanistica partecipata.</p> <p>Miglioramento dei Servizi di base (farmacie, poste, trasporti pubblici), in particolare a San Giacomo (comprese attività culturali, ricreative, sportive, palestra) e in Val Lapisina (compreso vigile di quartiere); creazione di un polo sportivo per la zona Costa-Meschio d'interesse sovra comunale; porre tra gli obbiettivi prioritari il reperimento di spazi e sedi per associazioni- gruppi-comitati di quartiere; completare lo spazio del Parco Dan, in zona industriale a San Giacomo, come spazio di festa e spettacolo in Zona Industriale, anche verificando il possibile recupero del nucleo di vecchie case come possibile centro di appoggio - servizio.</p>
Produttivo	<p>Favorire il riuso fabbricati agricoli dismessi per gestire la campagna, favorire l'agriturismo, il ristoro o la ricettività extra alberghiera; incentivare lo sviluppo del mercato agricolo a Km 0 per le produzioni locali di olio, insaccati, vino e in futuro piante officinali, insieme al turismo, garantire spazi per tali attività; tenere in considerazione oltre al settore vitivinicolo, anche le realtà zootecniche esistenti (anche in merito alle distanze dall'edificato e attività improprie).</p> <p>Definire esattamente i limiti massimi dell'area industriale di S.Giacomo e della prevista zona a servizi; scoraggiare l'insediamento di ulteriori attività inquinanti e favorire le attività ad alta specializzazione tecnologica e le attività indirizzate alla ricerca e produzione di fonti di energia rinnovabili, a basso impatto ambientale.</p> <p>Fare di Vittorio Veneto una città eco-turistica di eccellenza orientandosi con decisione alla salvaguardia dell'ambiente comporta iniziative precise: es.: iscriversi all' Ass. dei Comuni Virtuosi, sviluppare ferrovia e metropolitana, collegare meglio gli aeroporti, ecc...ristrutturare i siti veteroindustriali (maglio in loc. Sega ad uso didattico).</p> <p>Favorire il commercio alternativo (eco sostenibile, solidale, a km zero) e agevolare economicamente tali attività; promuovere l'albergo diffuso e associarlo a prodotti locali di qualità; mappare unitariamente gli itinerari escursionistici, sentieri e percorsi, sul vittoriese e dintorni. approfondire il tema "porta del bellunese" associandolo ad azioni precise di scambio; promuovere il turismo diffuso, anche in zona montana, nelle sue varie forme (sportivo, lacustre, naturalistico, etnologico, rurale, religioso, terapeutico, rievocativo, enogastronomico); connettere il turismo alla promozione del mercato agricolo a Km 0; individuare un'adeguata collocazione per un ostello per i giovani e per un campeggio; prendere in considerazione il tema del turismo storico, specie della grande Guerra.</p> <p>Non concentrare ulteriormente le aree commerciali e garantire la sussistenza dei servizi minorie di periferia; prevedere le possibili localizzazioni di attività commerciali particolari come ad es. le concessionarie auto etc., dare indicazioni;Incentivare la qualità dell'offerta commerciale, investire sul boulevard nel centro con decisione; sfruttare la recente normativa (L.41 del '97) che consente di formare gruppi pubblico/privati per la gestione dei centri storici come "centri commerciali naturali".</p>

Mobilità

Tangenziale ipotizzata (Tav.4.1 del P.T.C.P.) interessa la zona integra delle marcite, nella D.G.C. 168 del 7/10/08, depositata in copia, sono indicati e cartografati i seguenti suggerimenti correttivi:

- a) - traslare tracciato tangenziale verso nord lungo il confine comunale e proseguirla a raccordare la S.P.42 e oltre verso Cordignano; Migliorare la SS Alemagna (via Menarè) e completare la rotonda d'innesto della zona industriale;
- b) - spostare a ovest e rettificare collegamento tangenziale/SP71 senza gravare su via Campion;
- c) - realizzare in trincea il collegamento.

SS51/SP71. Migliorare la SS Alemagna (via Menarè) e completare la rotonda d'innesto della zona industriale; previsione di un casello dell'A27 a Scomigo per servire la zona produttiva; si concorda circa la bretella e si richiede di individuare un'alternativa all'attraversamento di S.Giacomo, si chiede di collegare via Isonzo (S.P.71) con via Menarè (S.S.51); alleggerire il traffico in via del Lavoro; alleggerire il traffico in via Cal de Livera; prevedere aree a lato autostrada per raccolta acque di dilavamento; pensare a formule di mobilità integrative, come ad esempio il *car sharing*.

Estendere il servizio metropolitano fino alla Val Lapisina; prevedere interporto (nodo intermodale) e fermata in zona industriale nell'ambito della metropolitana su ferro, verificare fattibilità con Regione Veneto; fare inserire lo scalo merci nel Piano Regionale; servire con bus navetta la zona produttiva per ridurre il traffico privato, oltre a una stazione della metropolitana di superficie e l'apertura di un accesso-casello sulla A27.

All'interno del D.P. sono stati integrate le principali proposte ed osservazioni emerse durante gli incontri, attraverso un attento e puntuale lavoro di inserimento, sintesi e raggruppamento delle stesse all'interno dei sistemi individuati dal documento. Il Documento così modificato è stato ripubblicato quindi sul sito del comune, con evidenziate le parti integrate (<http://www.vittorioveneto.gov.it/it/servizi/pat.html>).

6.6 Attività svolte nella fase di costruzione del progetto di PAT

Nel periodo compreso tra luglio e settembre 2021 sono stati svolti i seguenti incontri:

- 20 luglio 2021 ore 20.00 "Una nuova opportunità per la Città" – Presentazione del nuovo strumento urbanistico
- 22 luglio 2021 ore 15.00 Incontro con i Comuni Contermini
- 22 luglio 2021 ore 18.30 Incontro rivolto alle associazioni di volontariato e ai comitati di quartiere
- 23 settembre 2021 Incontro con le associazioni di categoria del settore agricolo
- 23 settembre 2021 Incontro con le associazioni di categoria e le imprese del settore produttivo
- Degli incontri è stato redatto un verbale di cui di seguito se ne riportano i contributi pervenuti.
- Viene segnalato, tra gli edifici da recuperare, quello della Filanda di Vittorio nord a Savassa, tra i percorsi da valorizzare per la mobilità lenta quello lungo il Fiume Meschio.

Come obiettivo prioritario viene suggerito quello della qualità ed attrattività della città attraverso piccoli interventi di manutenzione della qualità del verde, dello spazio pubblico, di tutti gli spazi e della gestione di questi spazi.

Viene indicato come patrimonio dal punto di vista storico, identitario, ambientale e paesaggistico la Villa e Parco di Papadopoli. Potrebbe diventare una nuova sede della biblioteca, dell'auditorium ed uno spazio espositivo, Possono essere ospitate attività associazionistiche anche nell'Orangerie

Viene richiesto di puntare sulla cultura come faro attrattivo

Viene richiesto di evitare la nuova cementificazione a favore della riqualificazione, come ad esempio dell'area ex Carnielli.

Viene richiesto di rendere più giovane la città facendo interventi come aree all'aperto e aree di incontro.

Viene segnalata l'area Cerruti con strade ed alberghi in disuso, la mancanza di servizi a Savassa Bassa, la problematica della presenza di centraline lungo il Meschio che impattano sulla Lampreda Padana



PAT
Piano di Assetto del Territorio

Una nuova opportunità per la Città

PRESENTAZIONE DEL NUOVO STRUMENTO URBANISTICO
MARTEDÌ 20 LUGLIO 2021, ore 20.00
Palafenderl - Via San Gottardo 91
Vittorio Veneto

INTERVENGONO
Antonio Miatto
Sindaco di Vittorio Veneto
Dino De Zan
Architetto, progettista incaricato alla redazione del PAT
Alessandra Curti
Dirigente Settore Infrastrutture e Gestione del Territorio del Comune di Vittorio Veneto

Un incontro rivolto ai cittadini per inquadrare il PAT all'interno dello scenario normativo oggi vigente. Verrà illustrata la situazione del territorio e forniti gli elementi utili a chi vorrà proporre contributi partecipativi.

A causa delle restrizioni COVID all'interno del Palafenderl potranno trovare posto non più di 100 persone.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
Prenotazione obbligatoria al seguente indirizzo:
pat.comune.vittorio-veneto.tv.it
Per ulteriori informazioni:
0438 569236 - 0438 569285 - 0438 569512

GUARDA L'EVENTO IN DIRETTA
La serata sarà trasmessa in diretta da La Tenda TV su:
- digitale terrestre
- www.facebook.com/latendatv
- www.youtube.com/latendatv

www.comune.vittorio-veneto.tv.it

9 IL PROGETTO DI PAT

6.7 Le azioni di piano

Dal riconoscimento degli obiettivi individuati all'interno del Documento Preliminare, la definizione dei contenuti del PAT si è sviluppata attraverso la specificazione delle azioni di Piano; a tale scopo sono state individuate specifiche cartografie di progetto (Tav. A1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale", Tav. A2 "Carta delle Invarianti", Tav. A3 "Carta delle Fragilità", Tav. A4 "Carta della Trasformabilità", Tav. 6.1 della sensibilità paesaggistica) ed elaborati tecnici tra cui in particolare la normativa di attuazione del Piano. Dall'analisi degli elaborati progettuali sopraccitati è stata desunta la tabella sotto riportata contenente l'elenco sintetico delle azioni di Piano individuate dal PAT.

Azioni di piano	
	Individuazione e Disciplina degli strumenti urbanistici della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica e definizione, limitata ad alcune zone particolarmente significative oggetto di perequazione urbanistica e credito edilizio, di schede guida per il Piano degli Interventi (le schede non hanno valore prescrittivo ma sono finalizzate a suggerire possibili soluzioni per la trasformazione delle aree).
	Predisposizione di specifica normativa per l'attuazione di accordi pubblico-privato ai sensi dell'art. 6 della L.R. 11/04.
	Recepimento dei vincoli gravanti sul territorio e predisposizione di specifica normativa, in coerenza con quanto già stabilito dalla normativa vigente.
	Individuazione delle invarianti di natura geologica, paesaggistica, ambientale, agricola produttiva e storico-monumentale ed architettonica
	Individuazione degli ambiti a diversa compatibilità geologica ai fini edificatori
	Individuazione delle aree soggette a dissesto idrogeologico
	Aree esondabili o a ristagno idrico
	Suddivisione del territorio comunale in aree omogenee in prospettiva sismica (aree stabili suscettibili di amplificazione sismica, aree suscettibili di instabilità)
	Riconoscimento delle aree di urbanizzazione consolidata (le aree di urbanizzazione consolidata comprendono gli ambiti territoriali in cui l'esistenza e datazione delle opere di urbanizzazione primaria consentono l'intervento diretto senza ulteriori prescrizioni e gli ambiti territoriali destinati da PRGC vigente a zone territoriali omogenee di tipo A, B, C, D ed E).
	Individuazione delle aree di edificazione diffusa, in cui sono ammessi limitati e puntuali interventi di ampliamento e nuova edificazione ad uso residenziale, che dovranno essere specificati in sede di P.I., nel rispetto del dimensionamento dei singoli A.T.O. definiti dal P.A.T.
	Individuazione delle aree di riqualificazione e riconversione; esse includono ambiti territoriali consolidati che presentano caratteri di criticità od obsolescenza principalmente dovuti a processi di dismissione di attività produttive o di progressiva loro incompatibilità con l'evoluzione del contesto urbano e territoriale di riferimento.
	Recepimento della classificazione delle aree produttive contenuta all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso
	Individuazione delle linee preferenziali di sviluppo insediativo – residenziale e produttivo – commerciale
	Individuazione dei limiti fisici alla nuova edificazione

	Individuazione degli interventi di mitigazione e qualificazione paesaggistica
	Individuazione dei servizi di interesse comune di maggiore rilevanza
	Individuazione delle infrastrutture viarie di maggiore rilevanza (esistenti e in programma)
	Individuazione dei percorsi escursionistici, storici, religiosi e forestali
	Individuazione delle fasce di tutela dall'idrografia principale
	Individuazione dei coni visuali
	Individuazione dell'ambito agricolo che interessa parti extraurbane del territorio comunale, poste oltre il limite dell'edificato, destinate all'esercizio dell'attività agricola e zootecnica, alla tutela delle risorse paesaggistiche, ambientali e naturalistiche, alle attività ricreative, sociali, turistiche e culturali e agli insediamenti abitativi.
	Individuazione degli ambiti integri, che interessano le aree agricole non ancora compromesse in modo apprezzabile da preesistenze edificatorie.
	Definizione della rete ecologica comunale
	Individuazione del carico insediativo specifico per ciascun Ambito Territoriale Omogeneo (ATO)

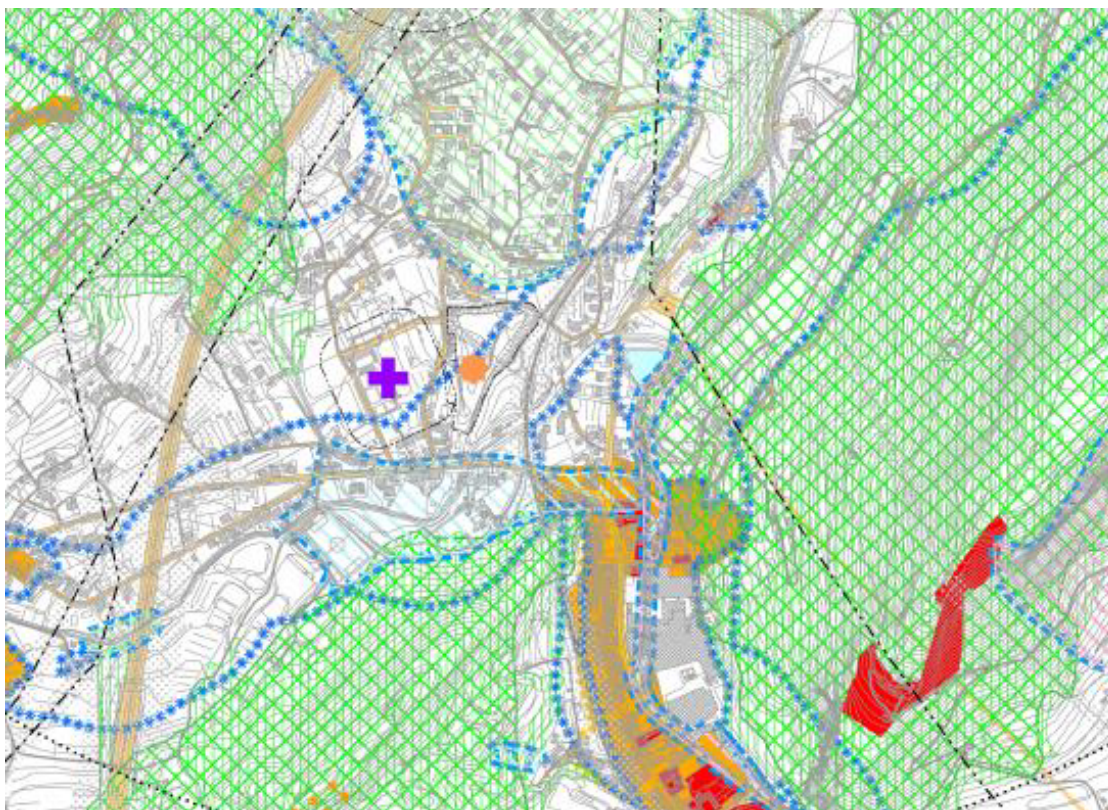
Si osserva che gli ambiti individuati dal Piano e le linee di sviluppo insediative si intendono solo potenzialmente trasformabili. L'estensione delle aree interessate dallo sviluppo insediativo e i parametri per l'edificazione verranno stabiliti nel PI, nel rispetto del dimensionamento dell'ATO di appartenenza, degli obiettivi generali di contenimento del consumo di suolo, dei vincoli e tutele del PAT, e avendo avuto cura di verificare che non siano alterati l'equilibrio ambientale, in particolare in riferimento agli aspetti di particolare tutela (quali SIC e ZPS) e di particolare vulnerabilità e fragilità. Per un migliore inquadramento delle azioni del PAT di seguito si riporta anche una sintetica descrizione delle tavole progettuali.

6.8 Descrizione delle tavole di progetto del PAT

9.1.1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

La tavola dei vincoli rappresenta il quadro dei "limiti" all'uso del territorio presenti a Vittorio Veneto.

La "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" riporta limitazioni che derivano fondamentalmente dalla strumentazione urbanistica sovraordinata, PTRC del Veneto e PTCP di Treviso *in primis* (ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve Naturali, Piano d'area Pedemontana Vittorinese ed Alta Marca, zone umide) e a seguire i vincoli di natura architettonica, paesaggistica e monumentale (Decreto Legislativo n. 42/2004), quelli legati al vincolo idrogeologico, alla presenza di Rete Natura 2000 (aree SIC e ZPS). Di seguito se ne riporta un estratto.



LEGENDA		FASCE DI RISPETTO	
	Confine Amministrativo Comunale		Discariche - fasce di rispetto
VINCOLI PAESAGGISTICI			Depuratori - fasce di rispetto
	Corsi d'acqua - art. 142 del D.Lgs. 42/2004, Fasce costiere lacuali - art. 142 del D.Lgs. 42/2004		Cimiteri - fasce di rispetto
	Zone umide		Allevamenti zootecnici intensivi
	Ambiti montani per la parte eccedente 1.600 m.s.l.m.		Elettrodotti - fasce di rispetto
	Territori coperti da foreste e boschi		Pozzi di prelievo per uso idropotabile - fasce di rispetto
	Aree di notevole interesse pubblico		Corsi d'acqua/servizi idrauliche
	Vincoli monumentali - D.lgs. 42/2004		Viabilità - fascia di rispetto
	Vincolo idrogeologico/forestale - R.D.L. 30.12.1923, n. 3264		Ferrovia - fascia di rispetto
	Vincolo sismico - O.P.C.M. 3274/2003		Caselli autostradali - Fasce di rispetto
	Siti di importanza comunitaria - S.I.C.		Stazioni della rete ferroviaria regionale - Fasce di rispetto
	Siti di protezione speciale - Z.P.S.		Zona militare del Col Visentin - fascia di rispetto
	Aree già destinate a bosco interessate da incendi		Centro storico
	Siti a rischio archeologico		Piano Assetto Idrogeologico (PAI)
	Piano d'area Prealpi Vittoriesi e Alta Marca		P1 - Pericolosità idraulica moderata
			P2 - Pericolosità idraulica media
			P3 - Pericolosità idraulica elevata
			P4 - Pericolosità idraulica molto elevata

Nella “Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale” sono stati individuati i vincoli di natura tecnologica (cimiteri e relative fasce di rispetto, gli elettrodotti e le relative fasce di rispetto, depuratori), infrastrutturale (strade e relative fasce di rispetto, ferrovia e relativa fascia di rispetto, ecc...), geologica ed idraulica (pozzi e sorgenti, aree soggette a pericolosità idraulica, vincoli paesaggistici (artt. 136, 142), vincolo di destinazione forestale

– boschi di protezione, limiti centro abitato e centro storico.

9.1.2 Carta delle Invarianti

La tavola delle invarianti contiene gli elementi areali, lineari e puntuali che per le loro caratteristiche

naturalistico- ambientali, storiche, paesaggistiche, geologiche, sono tali da renderli meritevoli di tutela ed impedirne ogni trasformazione ed alterazione.

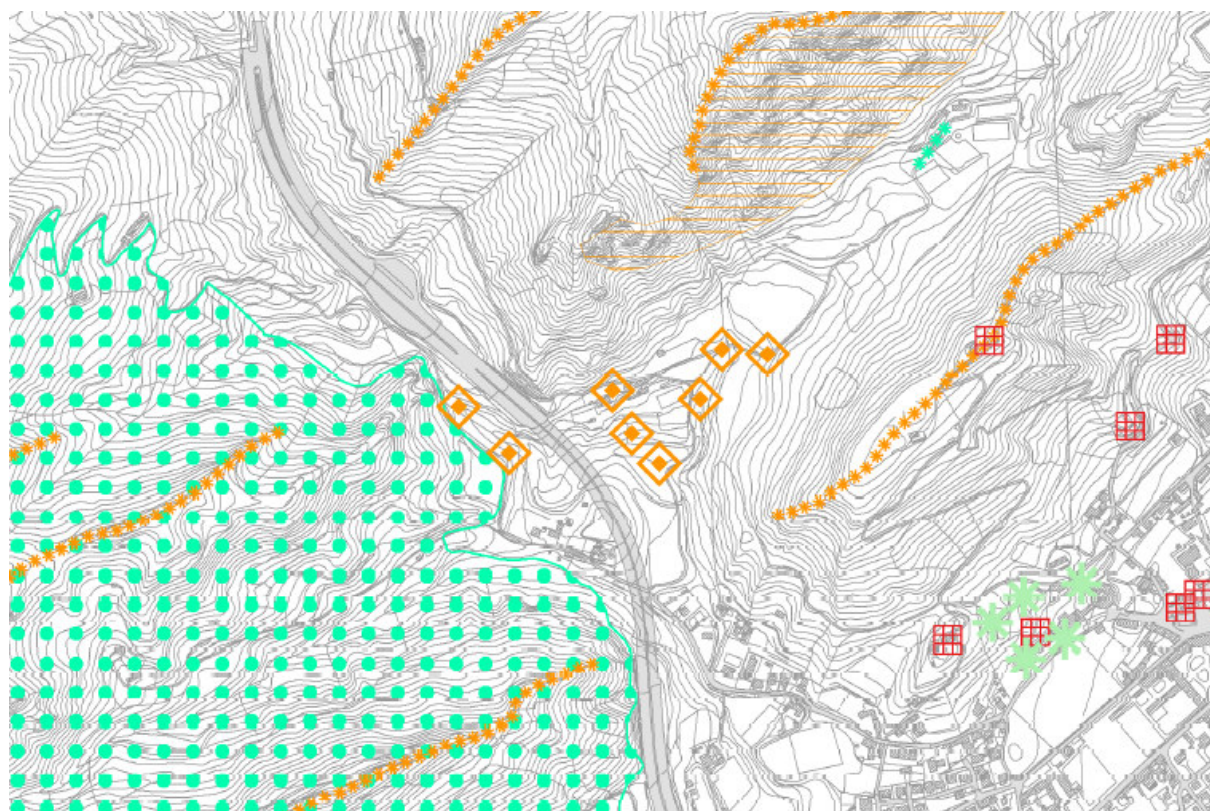
Le classi o categorie o tipi di invarianti individuate e definite sono:

- invarianti di natura ambientale (alberi monumentali, filari storici, ecc...);
- invarianti di natura paesaggistica
- invarianti di natura storico-monumentale e/o monumentale (elementi e luoghi della Memoria, fortificazioni,

fontane, ecc...); e mura storiche

- invarianti di natura geologica (cerchi morenici, creste, ecc...);

Di seguito se ne riporta un estratto.



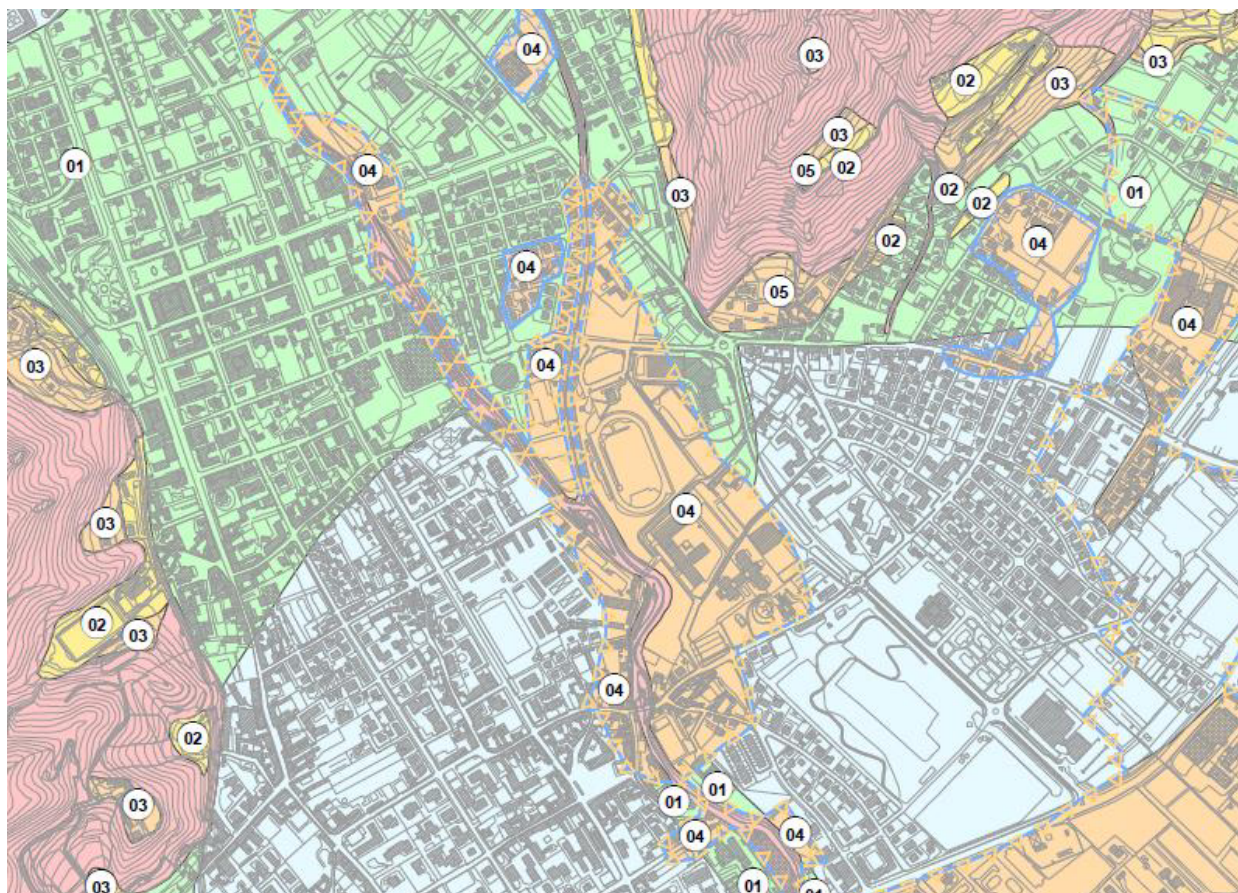
LEGENDA		INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE	
	Confine Amministrativo Comunale		Ambiti di valenza ambientale Art. 29.1
INVARIANTI DI NATURA GEOLOGICA			Filari storici Art. 29.2
	Costolatura di testate di strato Art. 27.1		Alberi monumentali Art. 29.2
	Creste di rilievo monoclinale "hogback" Art. 27.2	INVARIANTI DI NATURA STORICO-MONUMENTALE	
	Cerchio morenico Art. 27.3		Mura storiche Art. 30
	Sorgenti termali Art. 27.4		Elementi e luoghi della memoria, fontane, chiese, oratori, capitelli e fortificazioni Art. 30
INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA			
	Prati del Meschio Art. 28.1		
	Prati umidi Art. 28.2		

9.1.3 Carta delle fragilità

La tavola delle fragilità è un elaborato cartografico soprattutto di tipo geologico. Al suo interno infatti è rappresentata la classificazione delle penalità ai fini edificatori, ovvero gli ambiti in base alle cui caratteristiche geologiche è possibile edificare o meno.

Inoltre nell'elaborato sono state inserite le aree di dissesto idrogeologico (aree esondabili o a ristagno idrico), ed aspetti derivanti dalla microzonazione sismica (zone di attenzione per faglie attive e capaci, zone di attenzione per instabilità di versante, zone di attenzione per instabilità di versante, zone di attenzione per cedimenti differenziali, zone di attenzione per liquefazione).








Di seguito se ne riporta un estratto







LEGENDA

 Confine Amministrativo Comunale





COMPATIBILITA' GEOLOGICA

-  Terreno ottimo - aree idonee
-  Terreno buono - aree idonee a condizione tipo 01
-  Terreno mediocre - aree idonee a condizione tipo 02
-  Terreno scadente - aree idonee a condizione tipo 03
-  Terreno scadente - aree idonee a condizione tipo 04
-  Terreno scadente - aree idonee a condizione tipo 05
-  Terreno pessimo - area non idonea

ASPETTI DERIVANTI DALLA MICROZONAZIONE SISIMICA

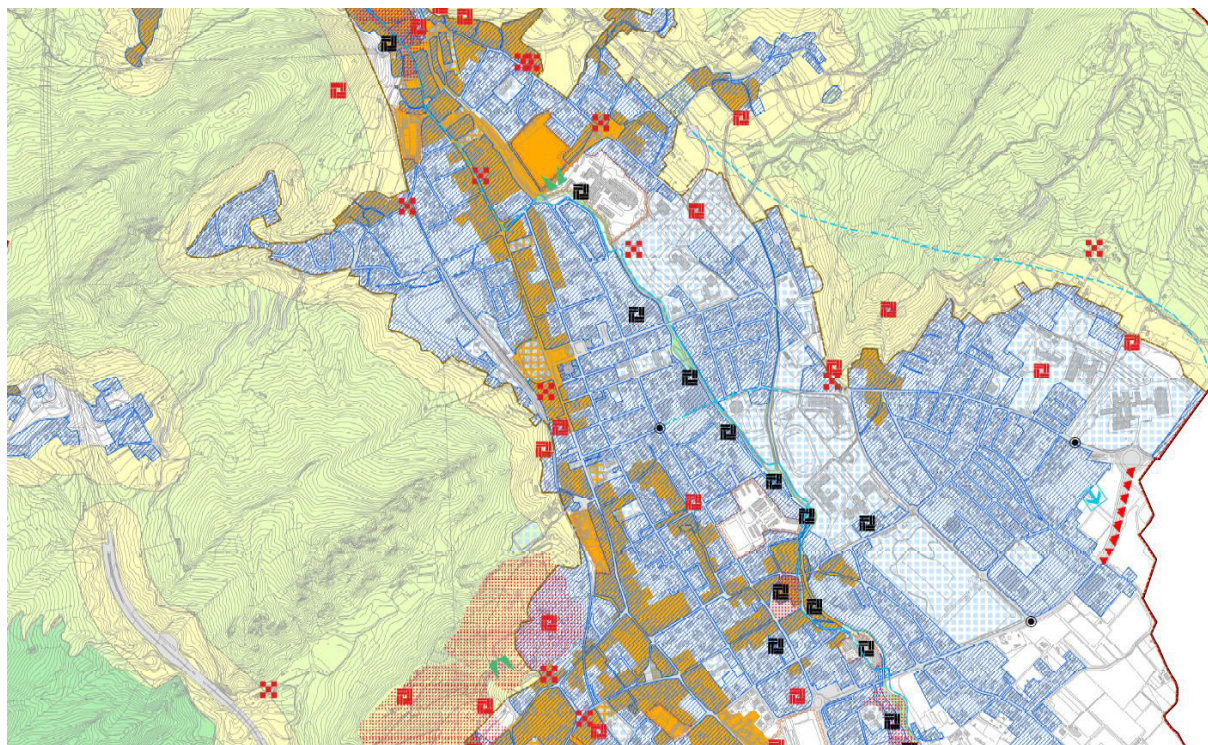
-  Zone di attenzione per faglie attive e capaci Art. 31.8
-  Zone di attenzione per instabilità di versante Art. 31.8
-  Zone di attenzione per cedimenti differenziali Art. 31.8
-  Zone di attenzione per liquefazione Art. 31.8

AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO

-  Aree esondabili o soggette a ristagno idrico Art. 32
-  Aree esondabili o soggette a ristagno idrico Art. 32
-  Art. 31.6
-  Art. 31.7

9.1.4 Carta della Trasformabilità

Rappresenta l'elaborato in cui sono individuati gli interventi progettuali previsti per lo sviluppo di Vittorio Veneto. Gli elementi progettuali principali contenuti nell'elaborato vengono di seguito descritti.

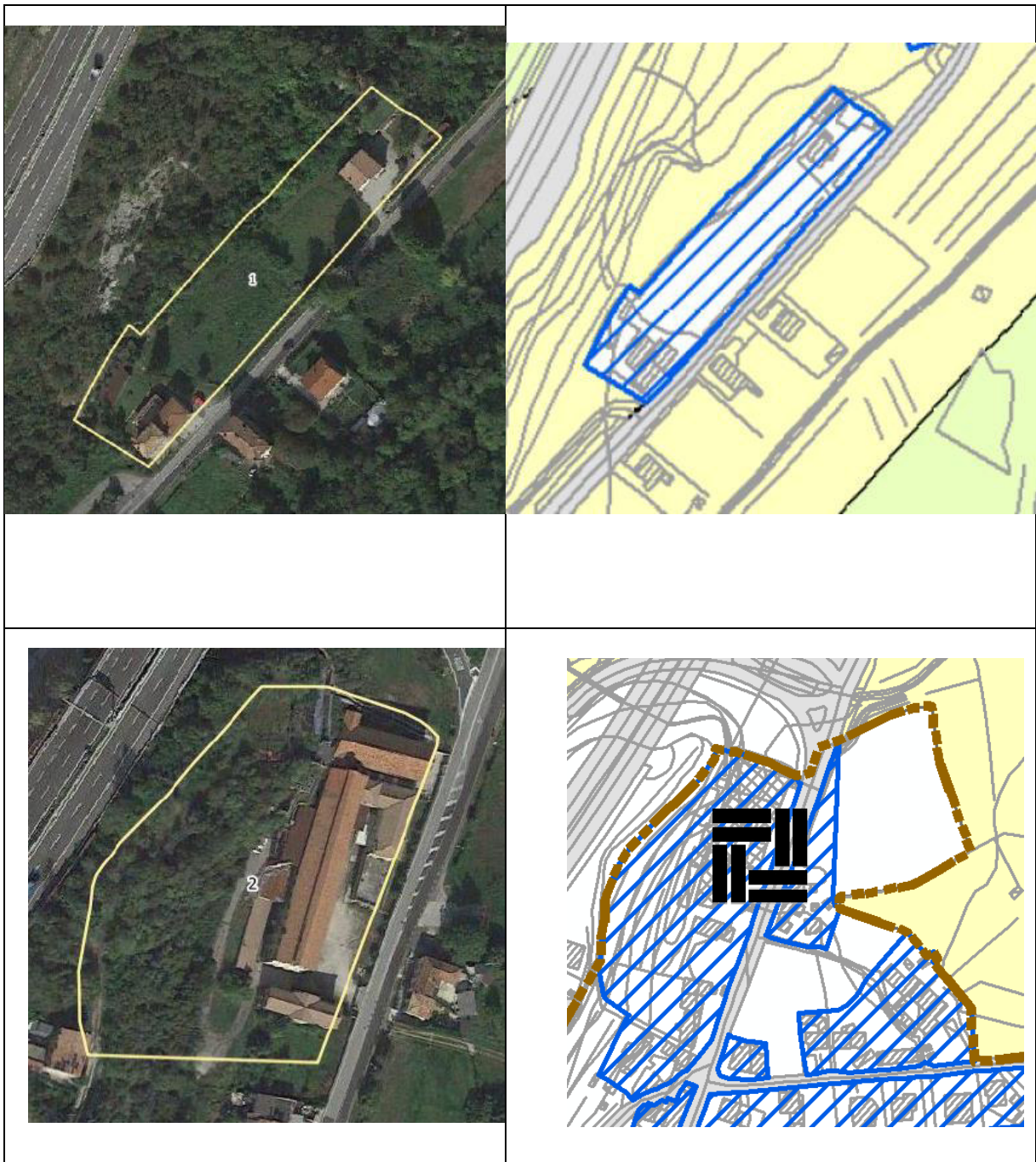


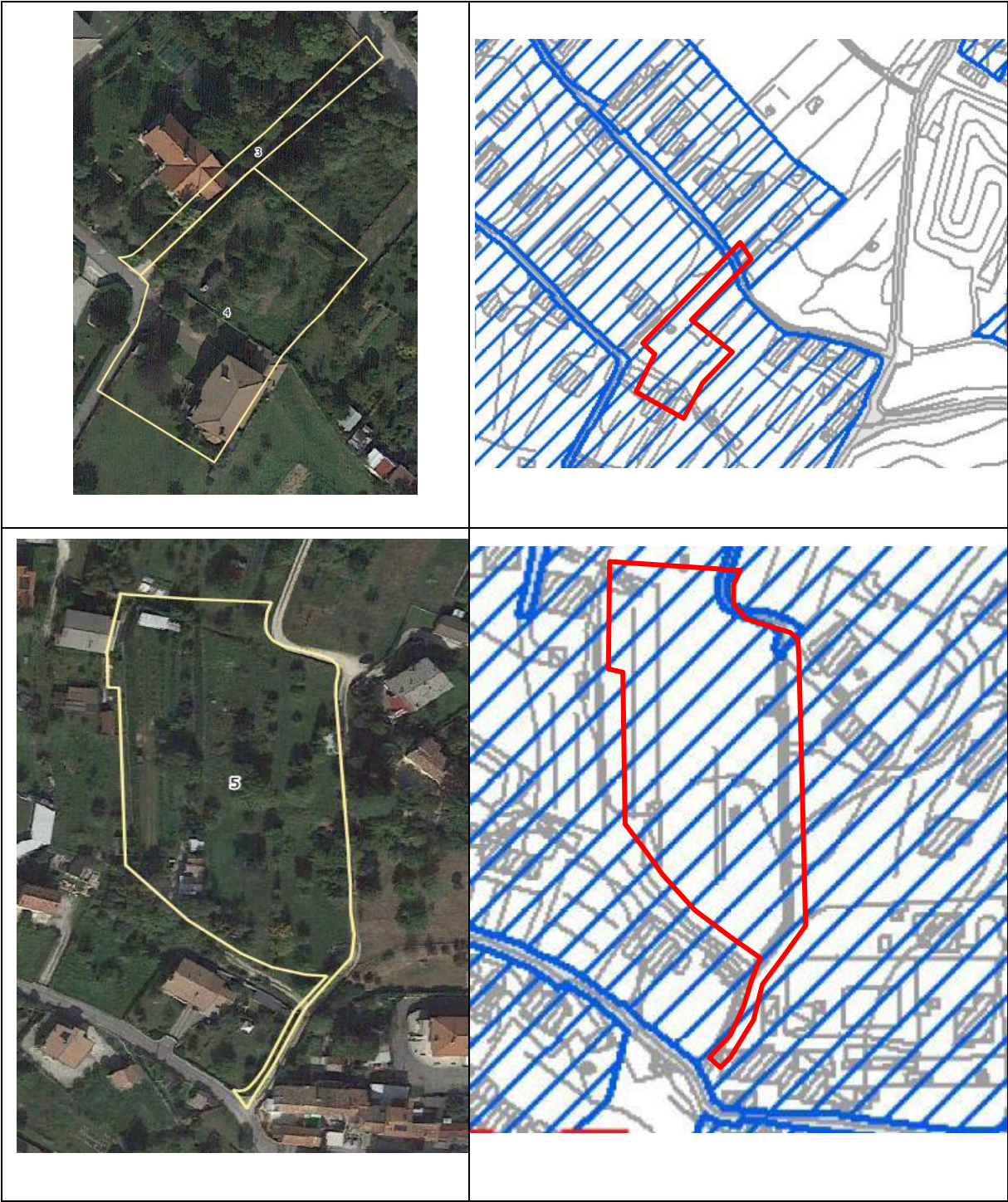
AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI		Progetti speciali		Art. 45
A.T.O. 1 - Montagna	A.T.O. 1 - Collina	Art. 35		
A.T.O. 2 - Città	A.T.O. 1 - Zona Industriale			
AZIONI STRATEGICHE		VALORI E TUTELE		
Urbanizzazione consolidata - residenziale e servizi per la residenza	Art. 37	Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale	Art. 47	
Urbanizzazione consolidata - attività produttive	Art. 38	Archeologie Industriali	Art. 47	
Servizi di interesse comune di maggior rilevanza	Art. 39	Contesti figurativi	Art. 48	
Aree idonee per interventi di riqualificazione/ricomversione	Art. 40	Ville Venete ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale	Art. 49	
Limiti fisici alla nuova edificazione nelle aree di possibile espansione	Art. 41	Coni visuali	Art. 50	
Linee preferenziali di sviluppo insediativo a destinazione non produttiva	Art. 42	Centri storici	Art. 51	
Linee preferenziali di sviluppo insediativo a destinazione produttiva	Art. 42	Aree Nucleo	Art. 52	
Opere incongrue	Art. 43	Area di connessione naturalistica - aree di completamento	Art. 52	
Infrastrutture di maggior rilevanza	Art. 44	Area di connessione naturalistica - fascia tampone	Art. 52	
Nodo viabilistico di progetto	Art. 44	Corridoio ecologico principale	Art. 52	
Stazione S.F.M.R. di progetto	Art. 44	Corridoio ecologico secondario	Art. 52	
Hub a servizio del trasporto merci	Art. 44	Area agricola		

Estratto della tavola delle trasformabilità

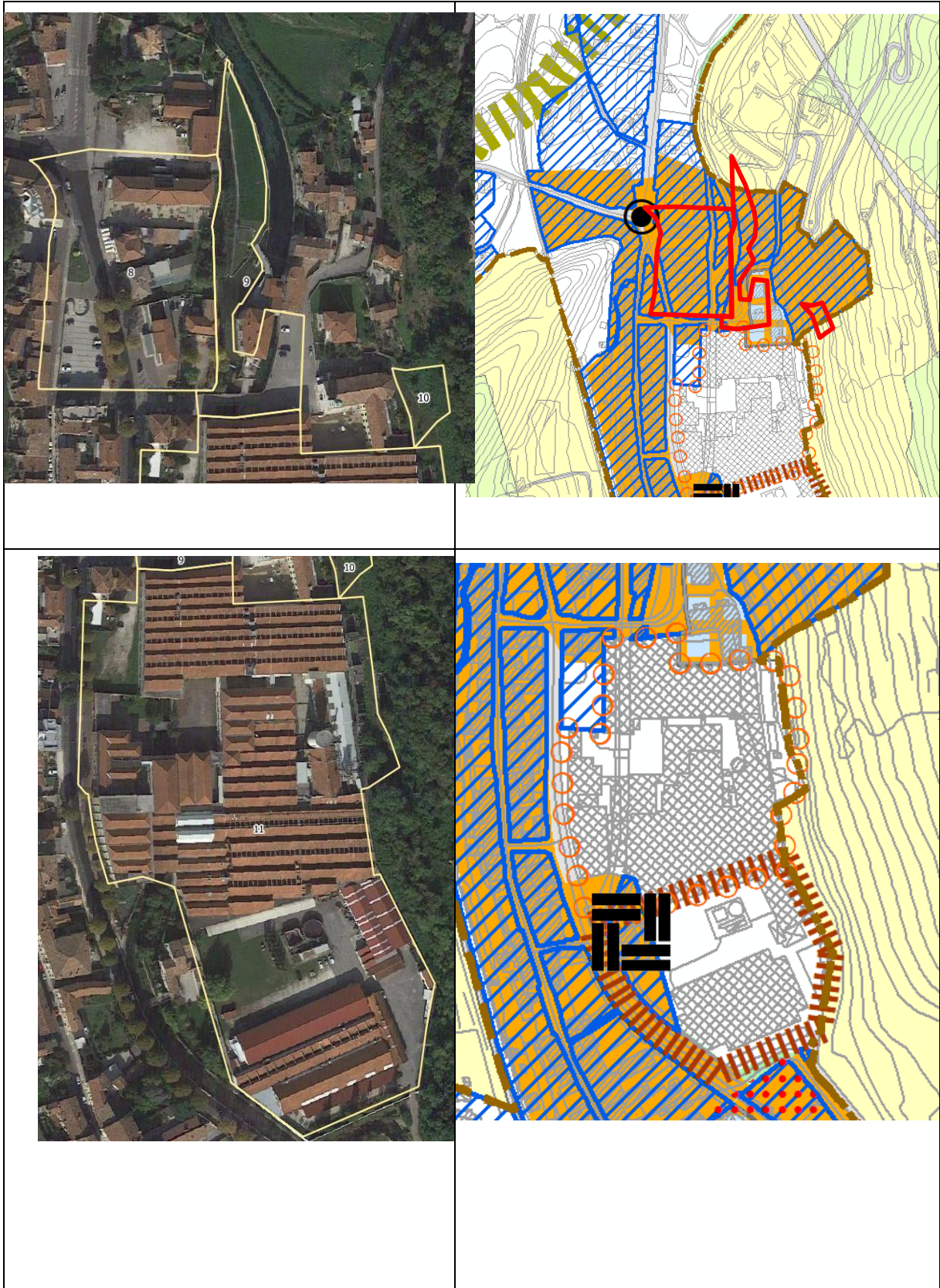
Aree di urbanizzazione consolidata

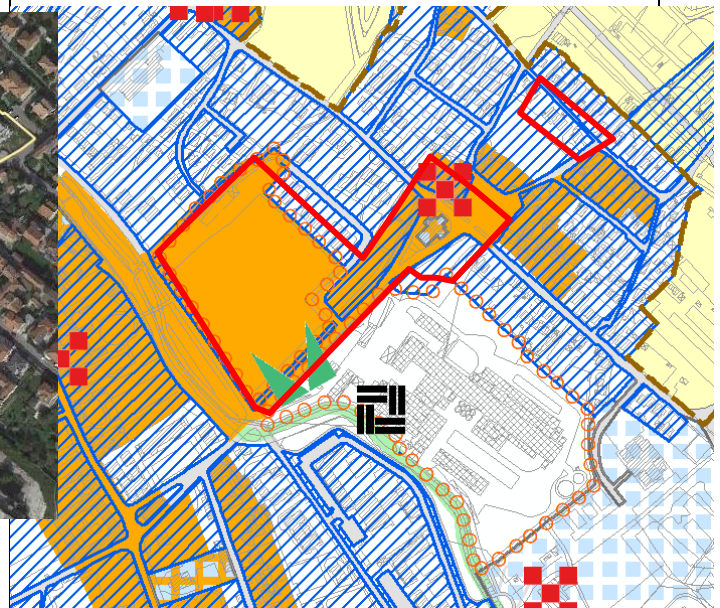
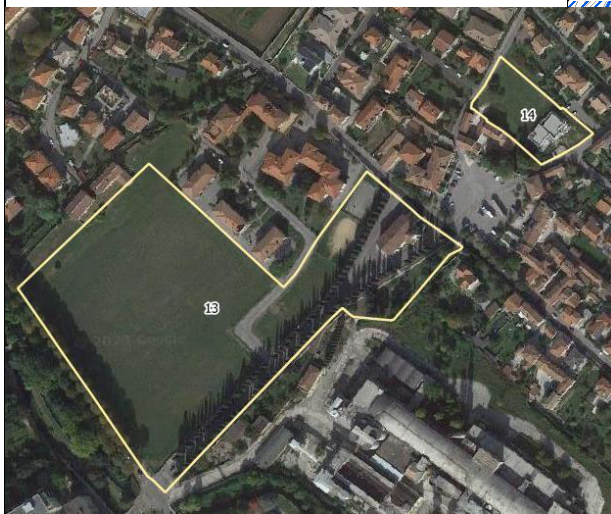
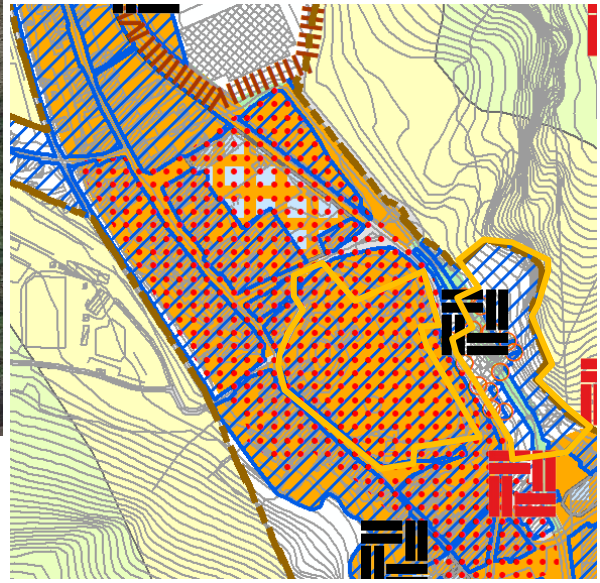
Trattasi delle aree in cui sono presenti la residenza ed i servizi per la residenza, le attività economiche. Qui di seguito andremo a verificare come sono state considerate le aree non attuate del PRG Vigente.



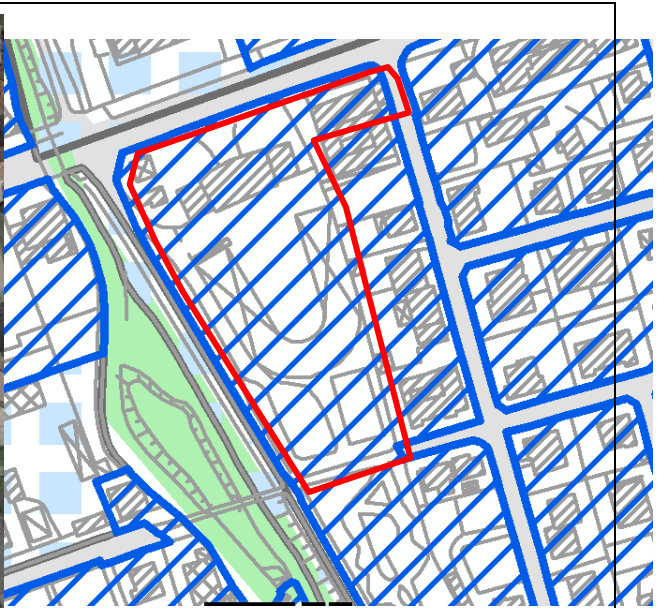


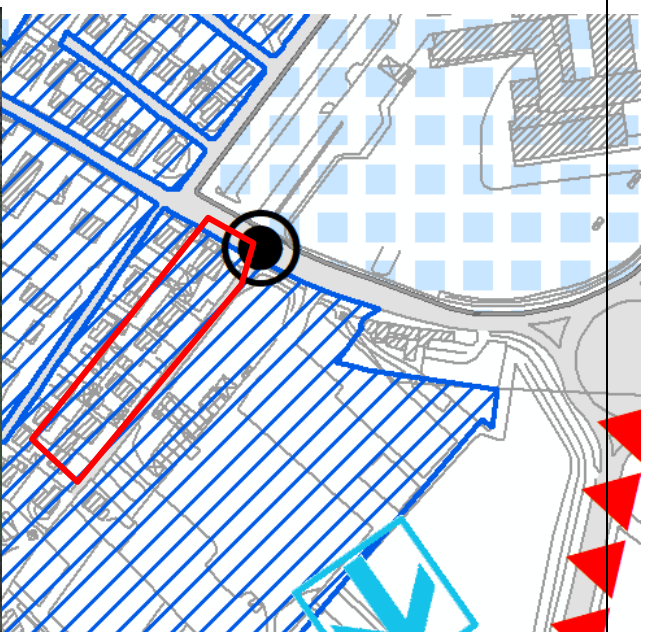




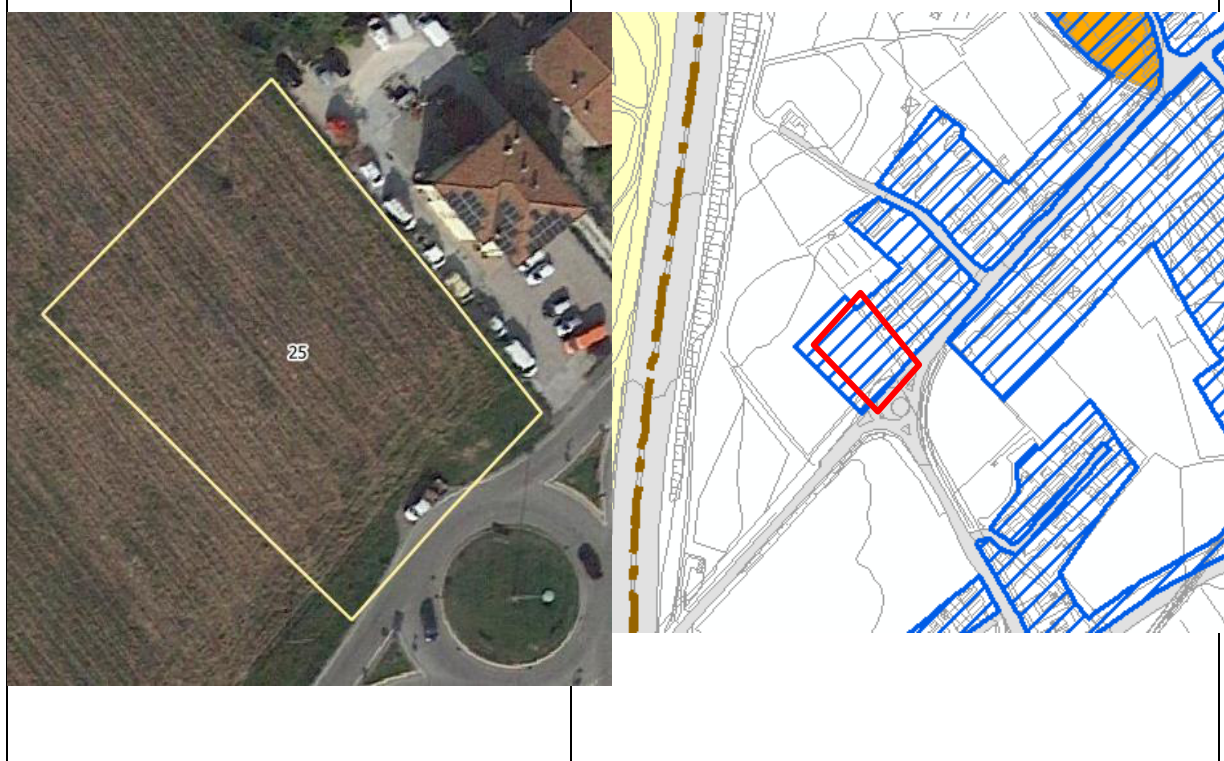
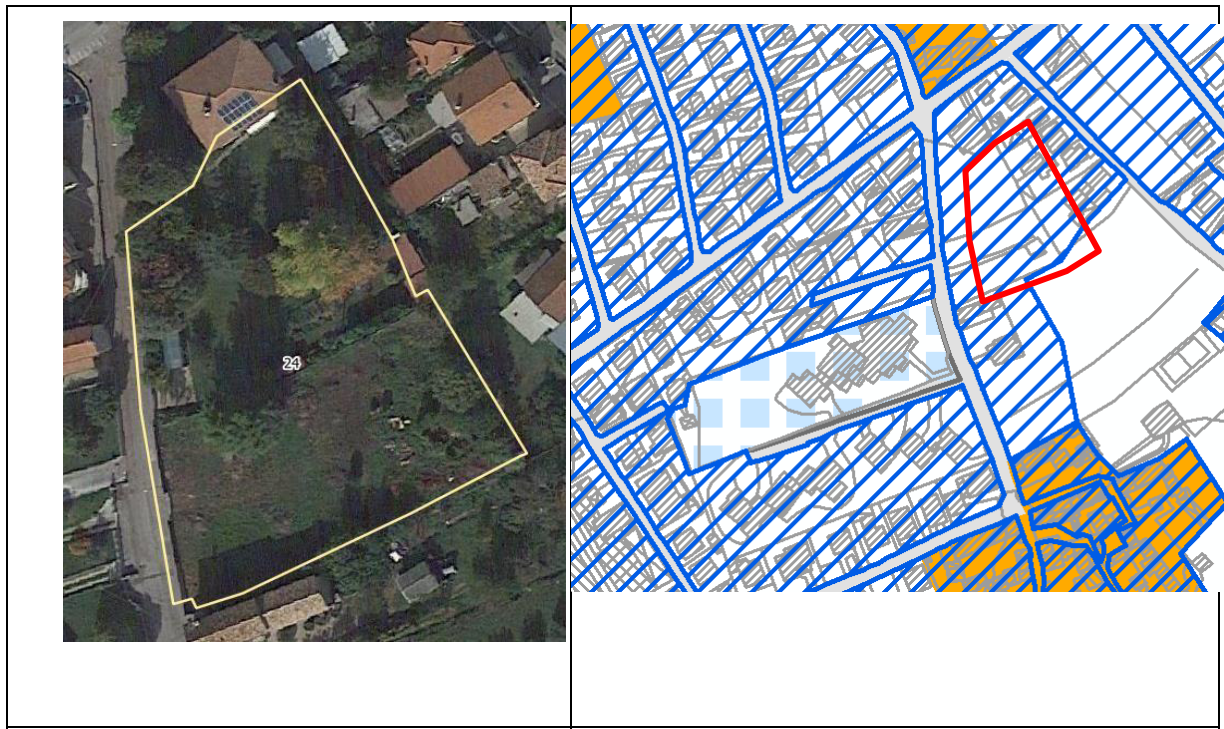


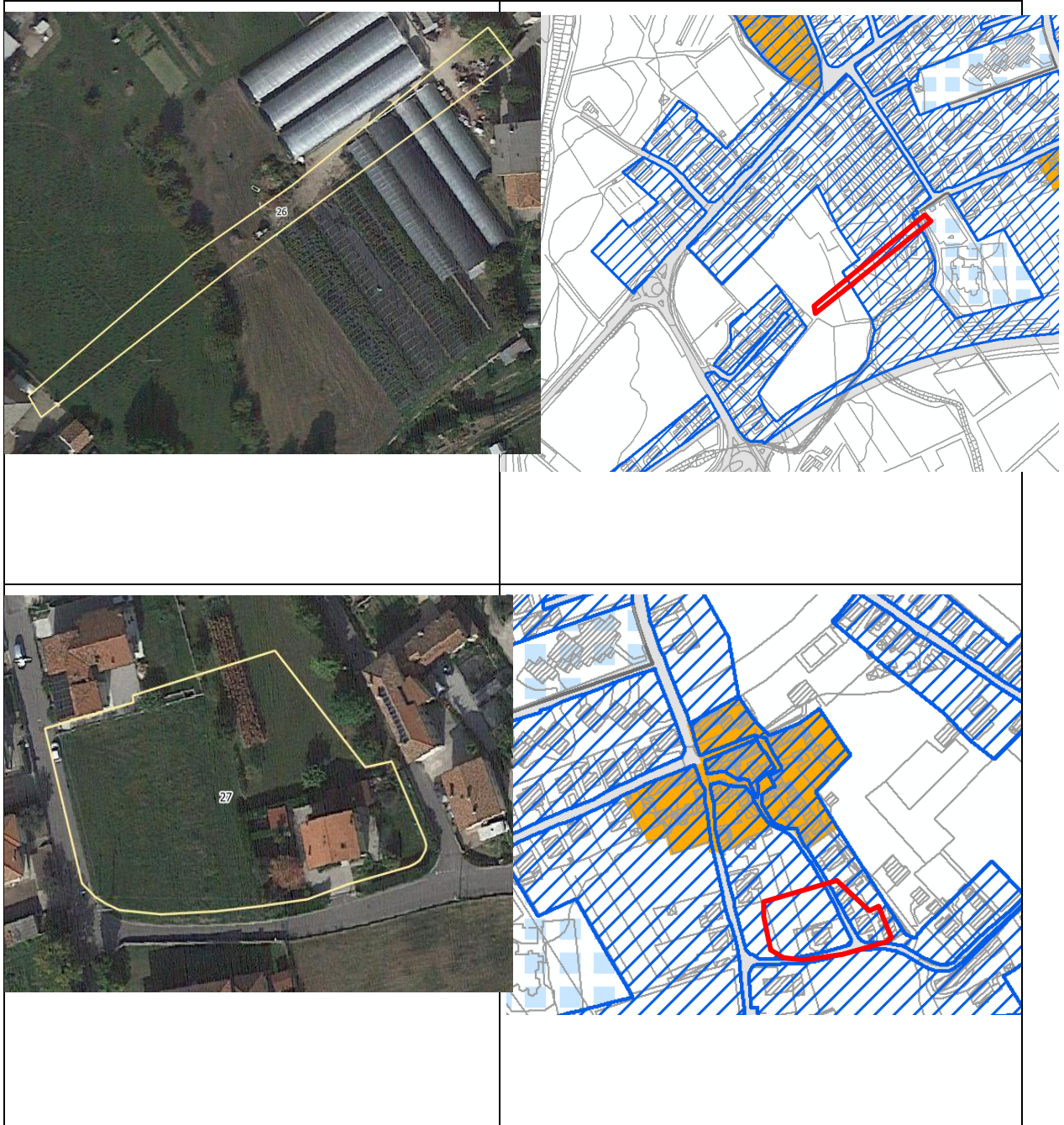


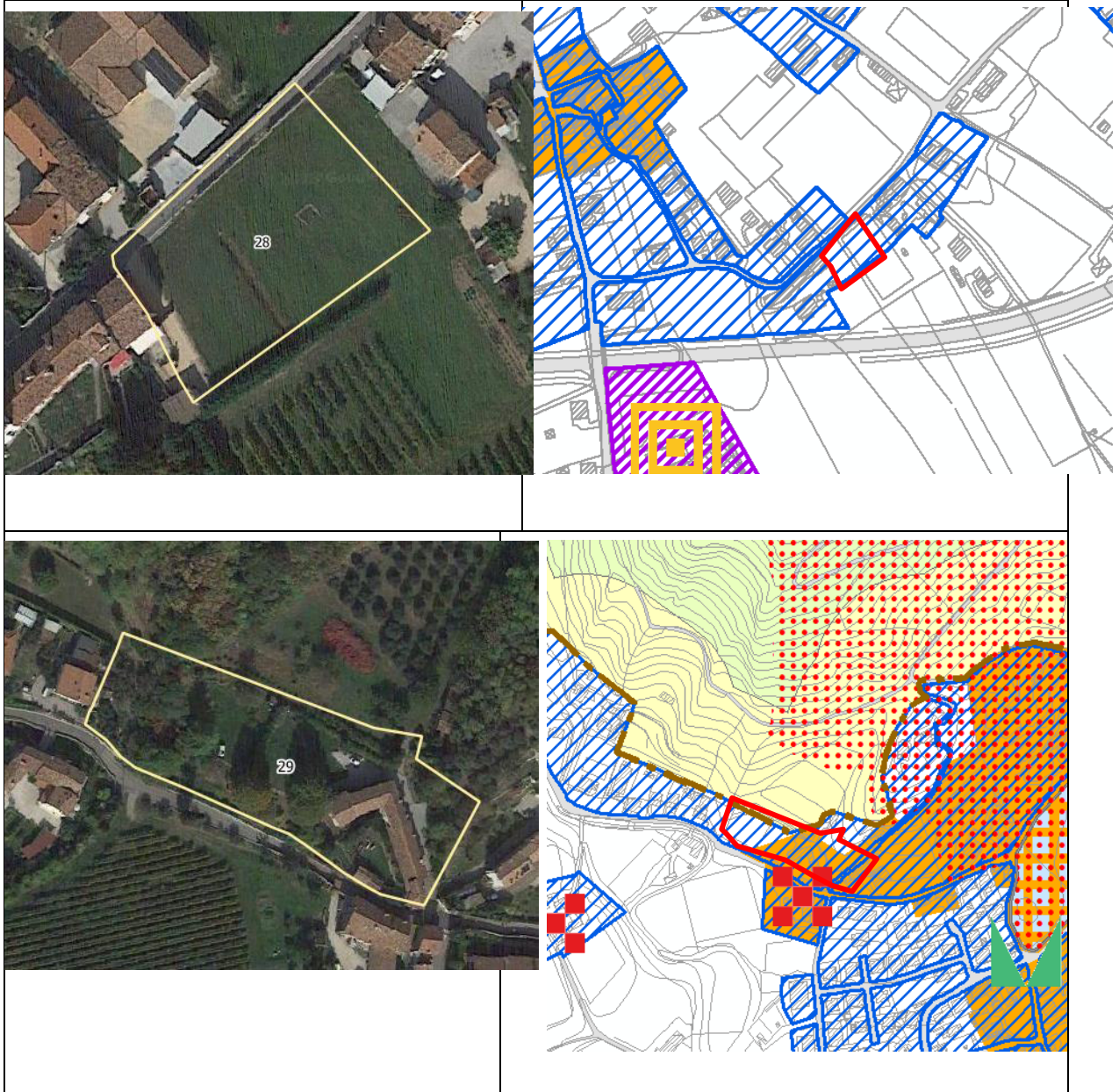


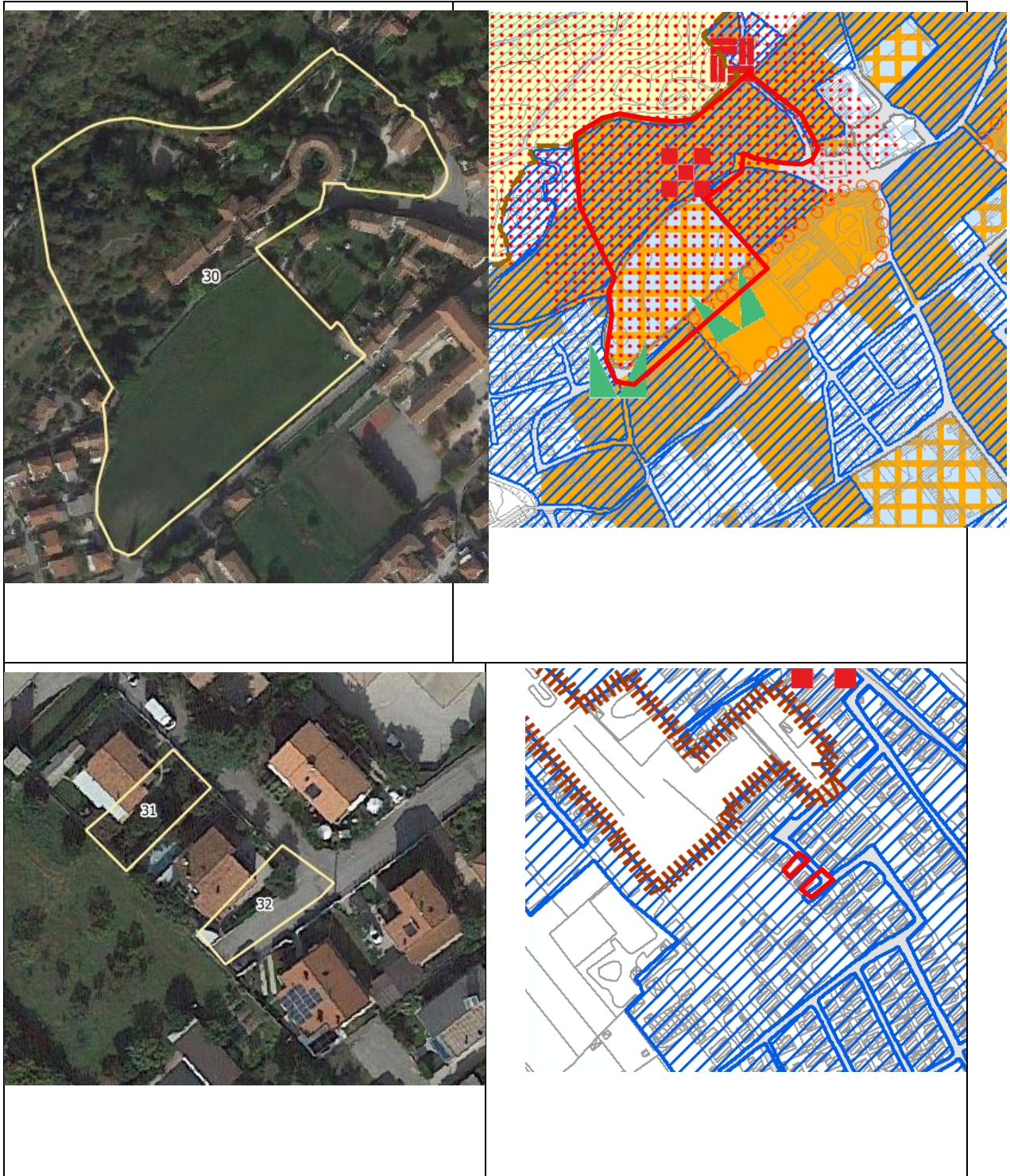


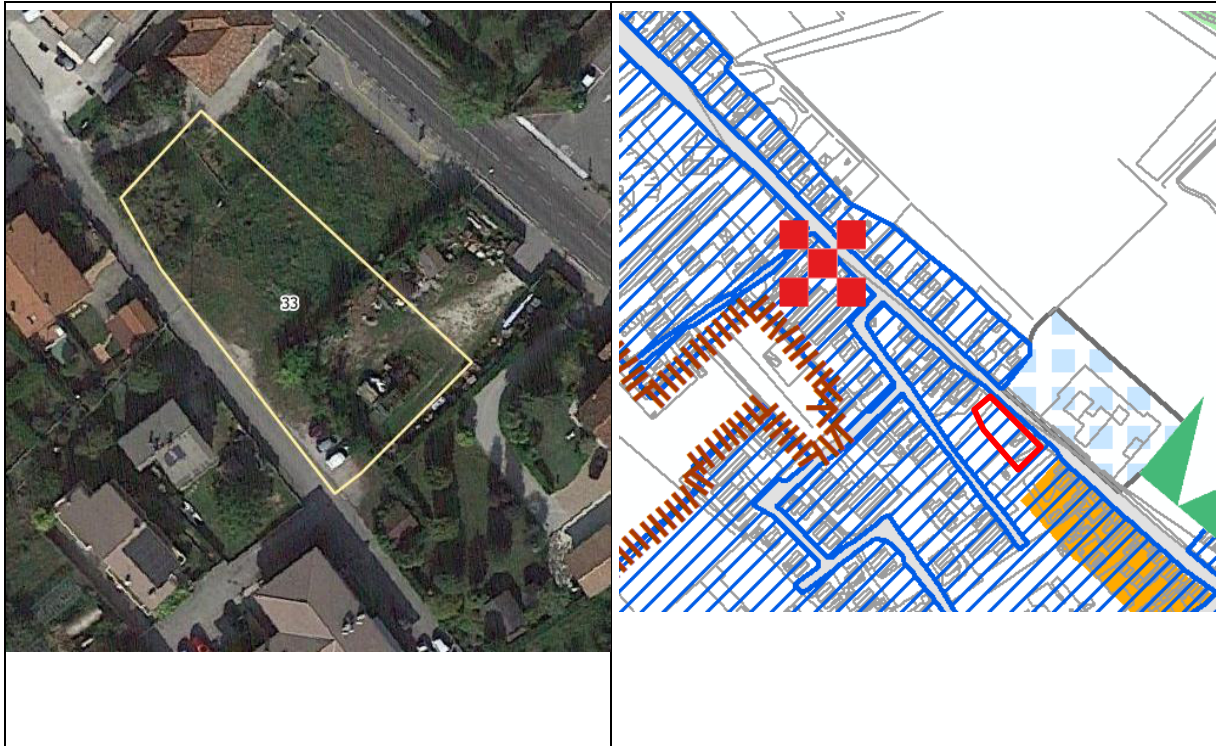


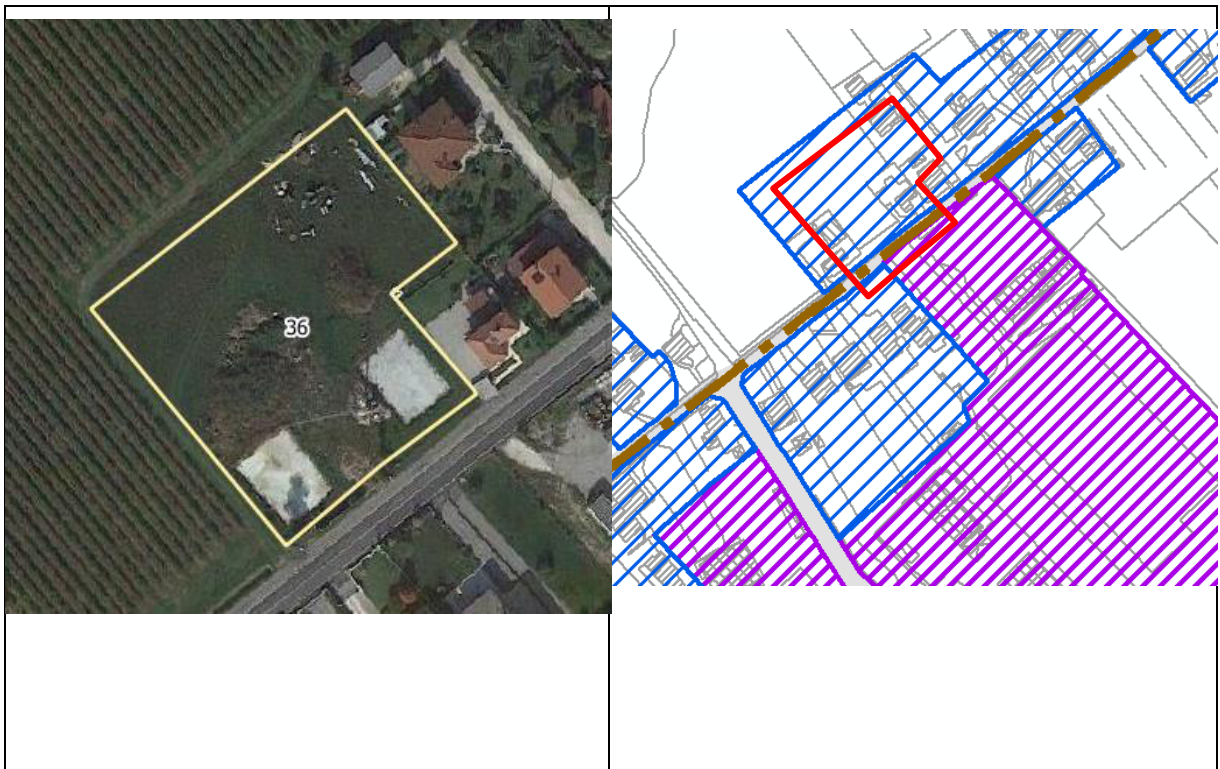
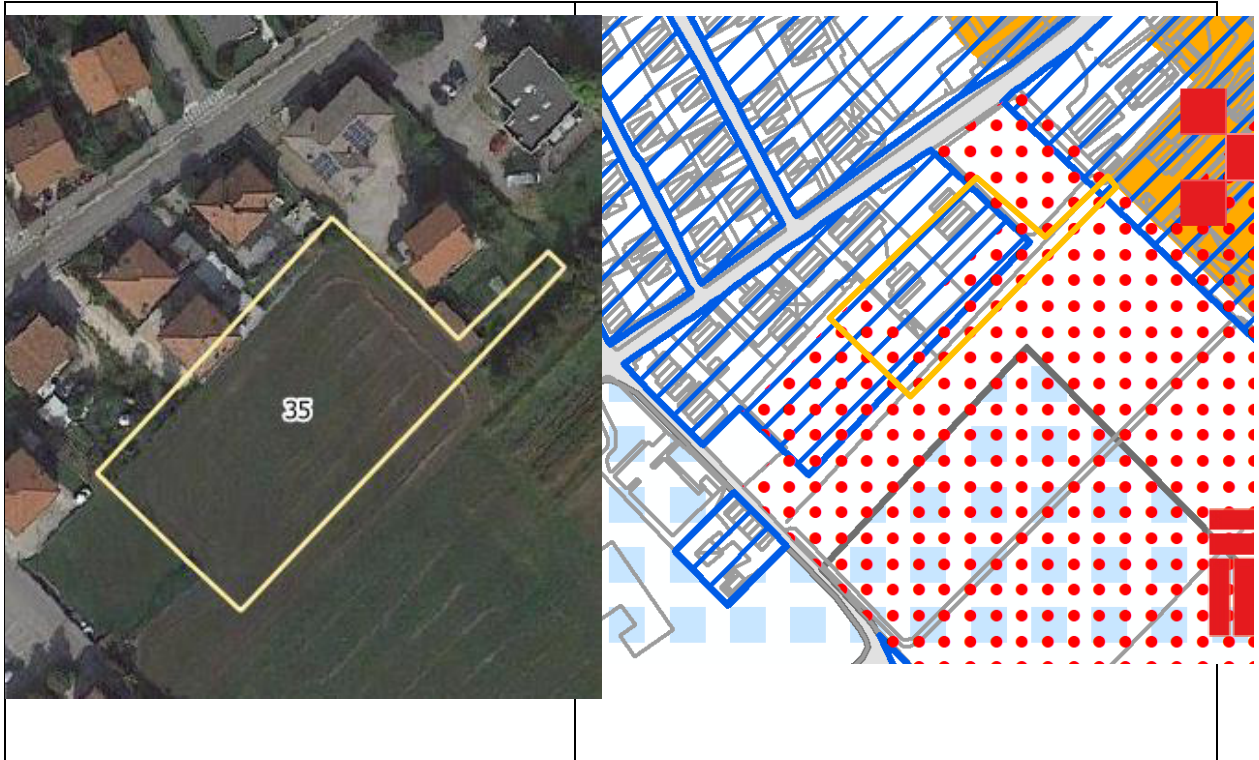


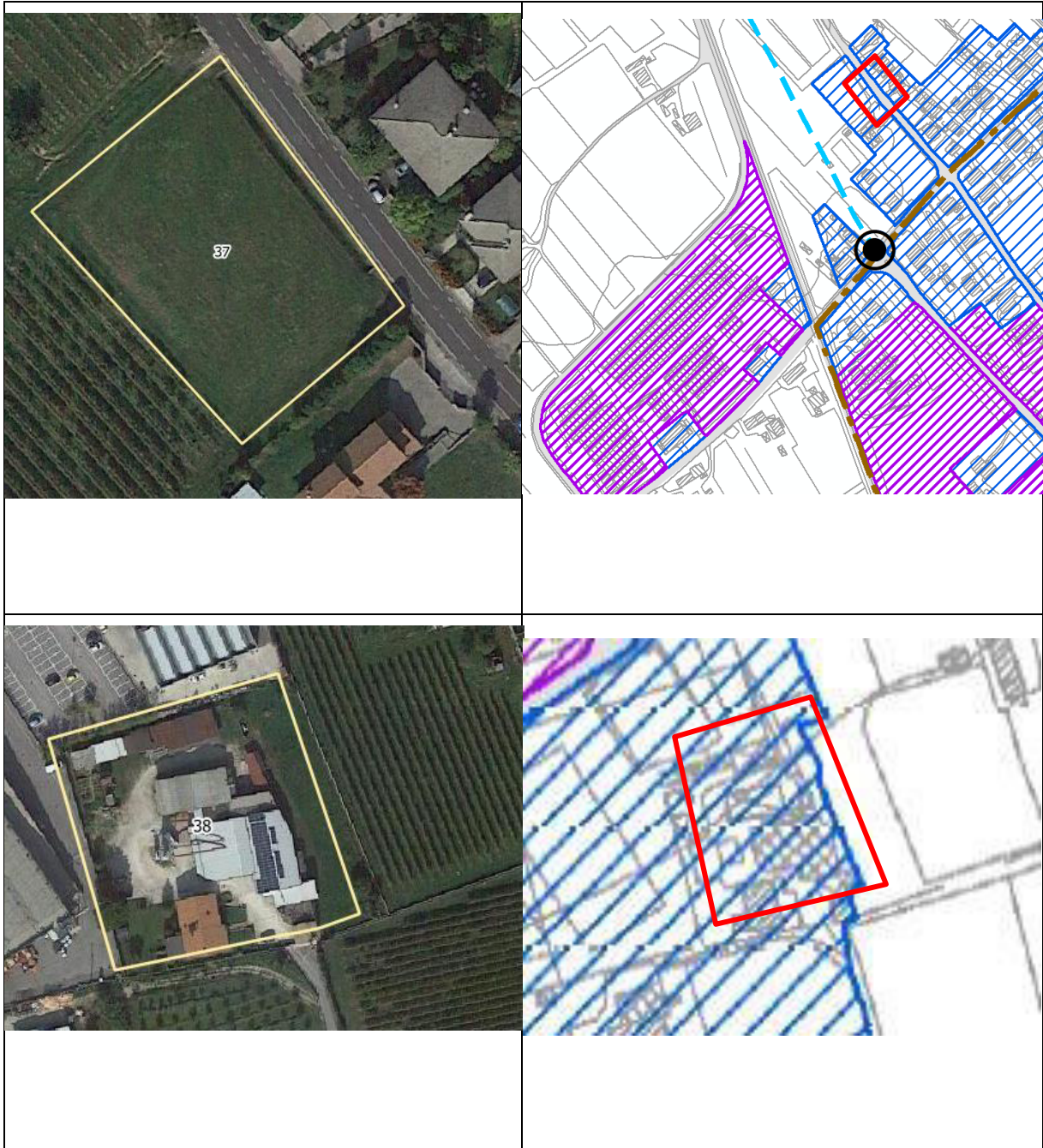


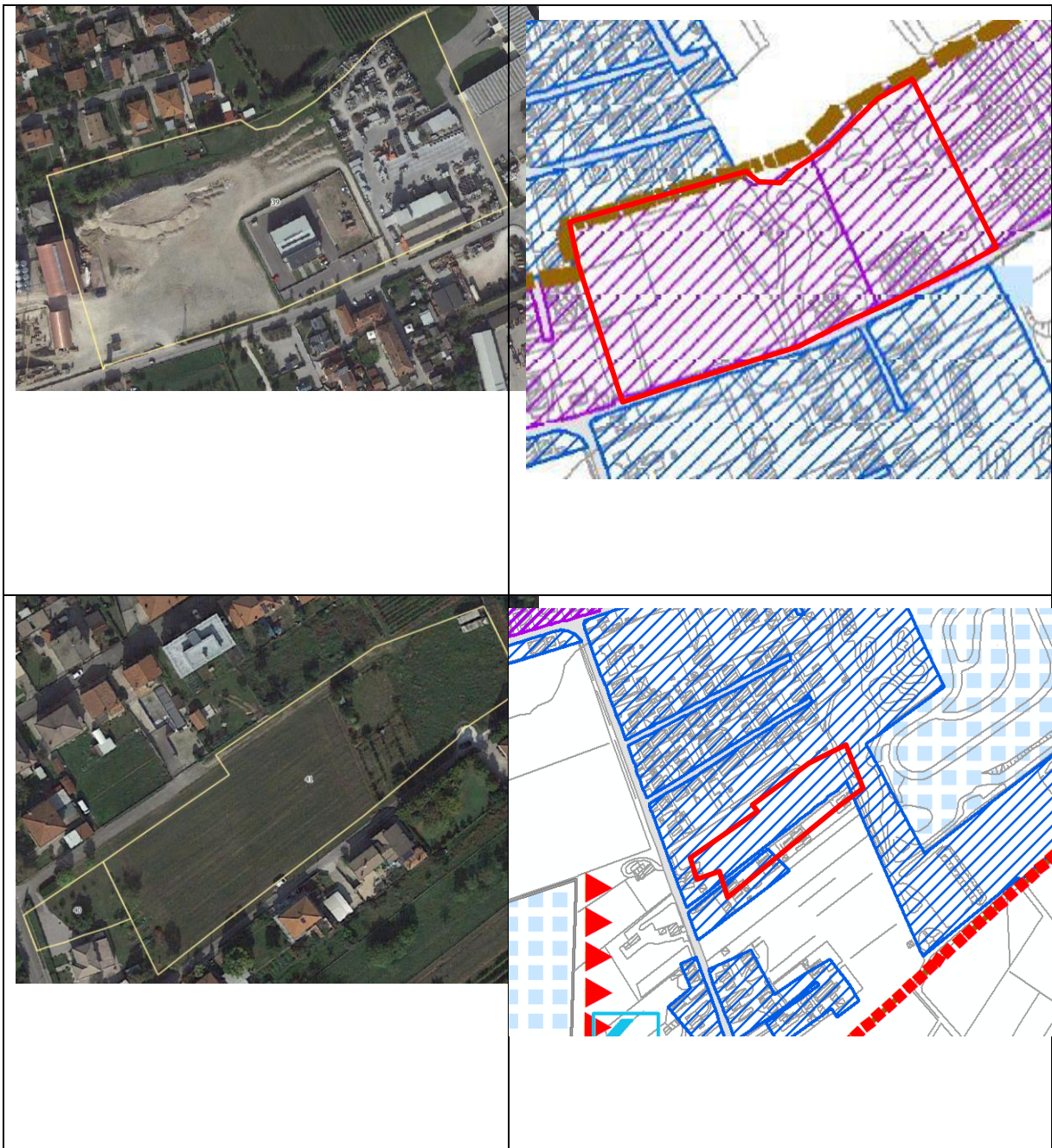


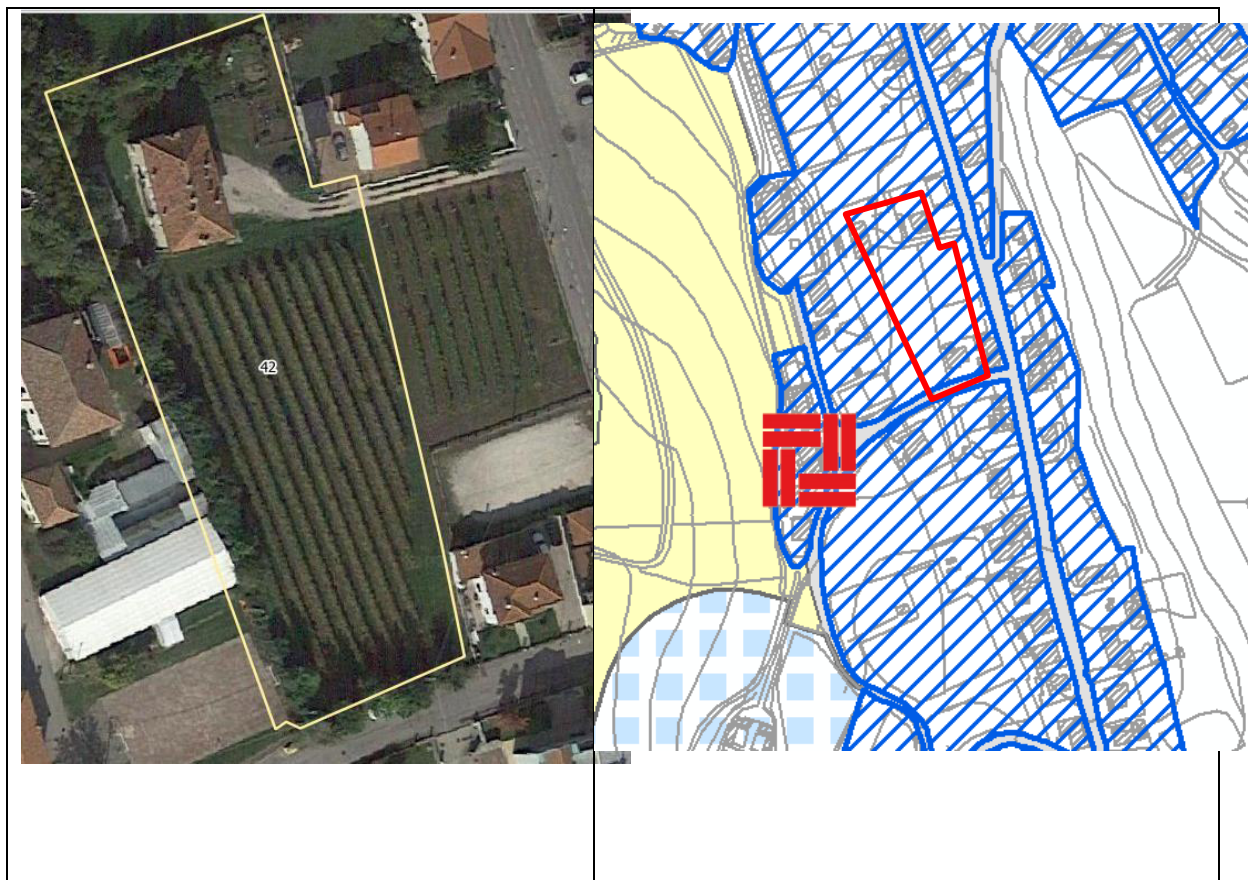












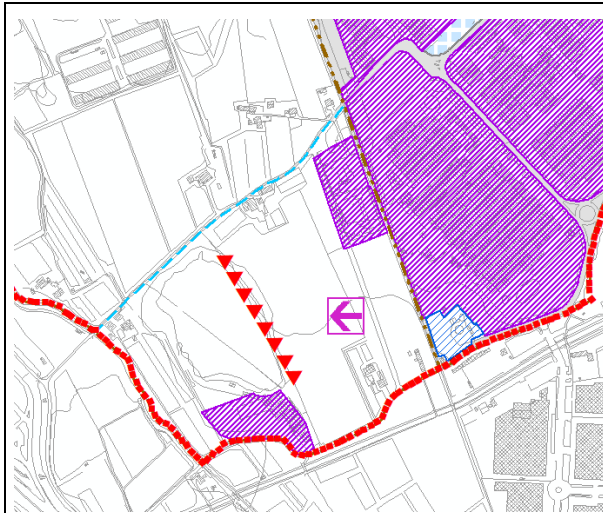
Sostanzialmente quasi tutte le aree non attuate del PRG sono state ricomprese all'interno dell'urbanizzazione consolidata. In alcuni casi sono presenti all'interno anche aree a servizi di interesse comune di maggior rilevanza, in un caso è presente un'area idonea per interventi di riqualificazione e riconversione. In alcuni casi specifici sono individuate aree per progetti speciali.

Linee preferenziali sviluppo insediativo e produttivo

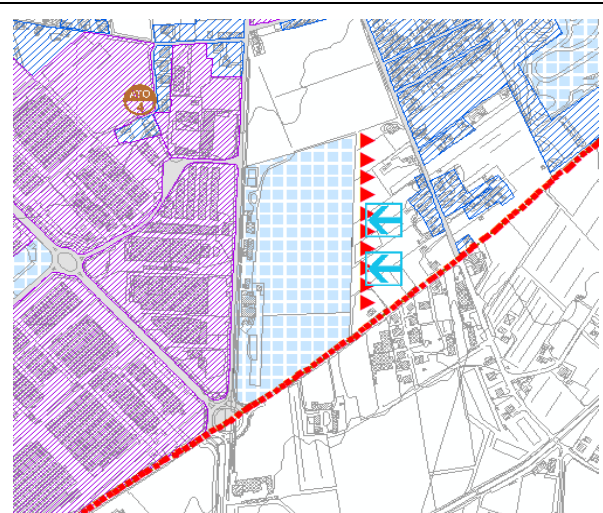
Le linee individuate sono linee di espansione residenziale e produttivo: le prime rappresentano la volontà dell'amministrazione comunale di dare risposta ad alcune esigenze localizzate e di piccole dimensioni, oppure ricicature di piccoli ambiti agricoli che ormai hanno perso i caratteri di ruralità e presentano un adeguato grado di infrastrutturazione.

Si riportano di seguito gli ambiti presso cui sono indicate le linee di espansione. I perimetri disegnati sono indicativi in quanto la tavola delle trasformabilità non risulta conformativa. Come si può osservare le linee di espansione sono sempre al margine dell'edificato consolidato e in corrispondenza delle stesse vengono riportati anche i limiti all'espansione.

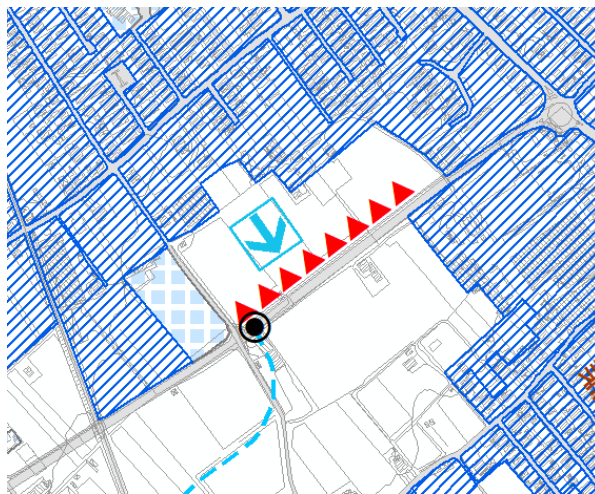




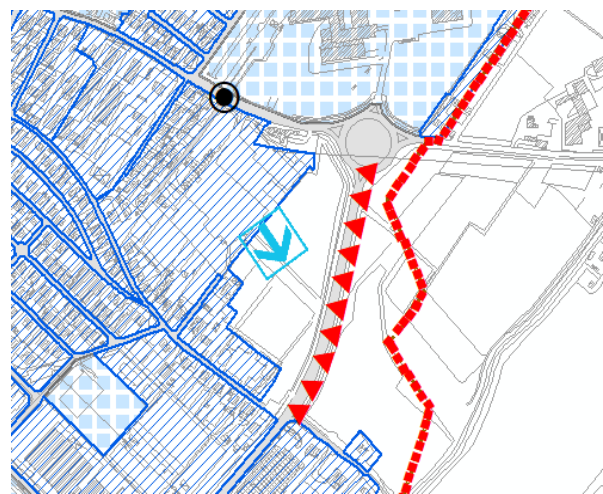
Ambito 1: Prealpi Trevigiane



Ambito 2: Aviosuperficie



Ambito 3: Via A. Da Mosto



Ambito 4: Costa

Limiti fisici alla nuova edificazione

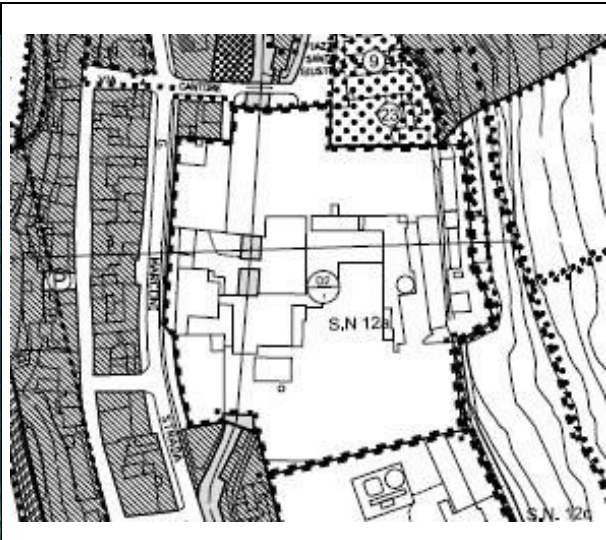
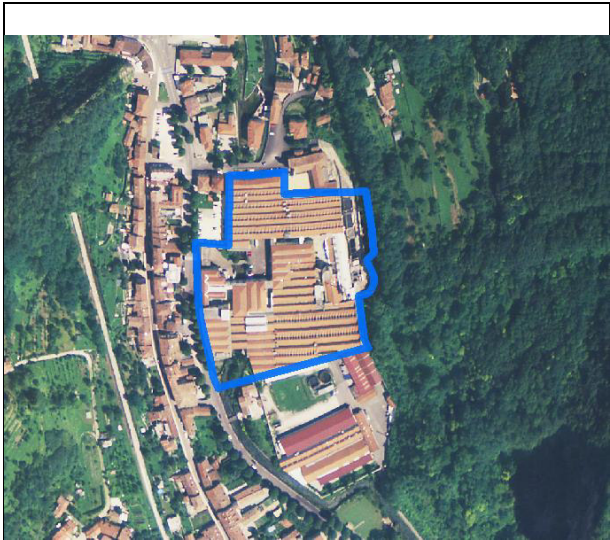
Rappresentano un confine oltre il quale non è ammessa l'espansione. Questo per proteggere un particolare contesto ambientale oppure per non consentire l'espansione verso degli ambiti che presentano delle criticità.

Progetti speciali

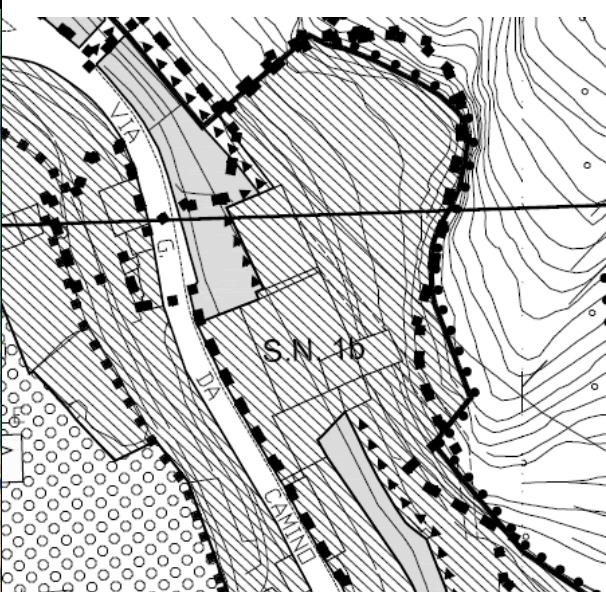
Il PAT considera i seguenti ambiti dedicati alla realizzazione di progetti speciali.

Vediamo come erano indicati nel PRG vigente e quale risulta essere l'uso attuale delle aree.

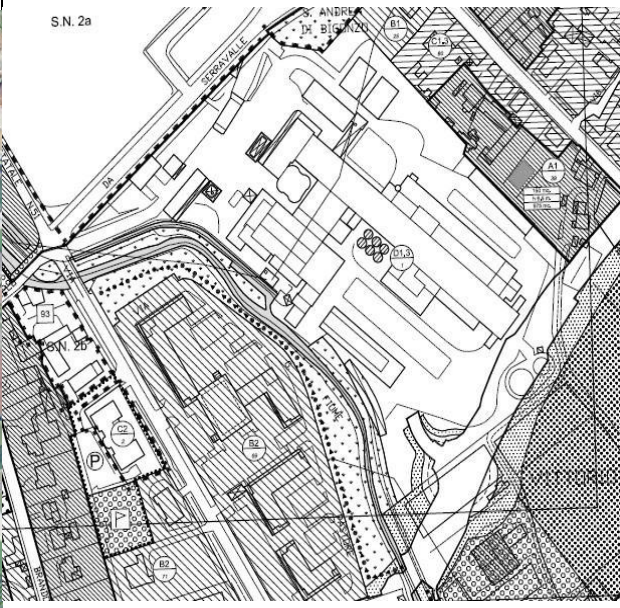


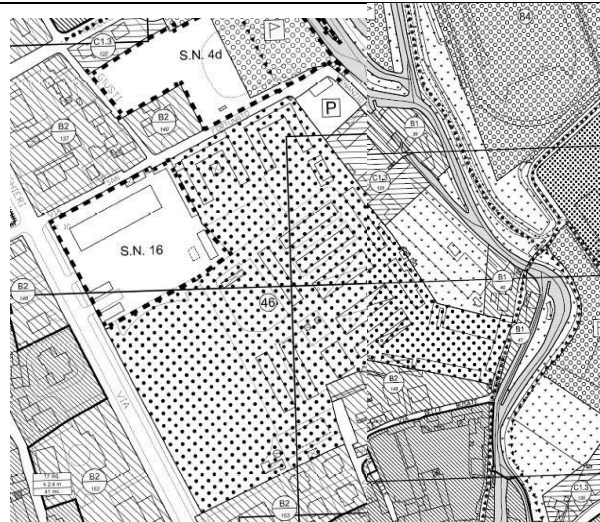


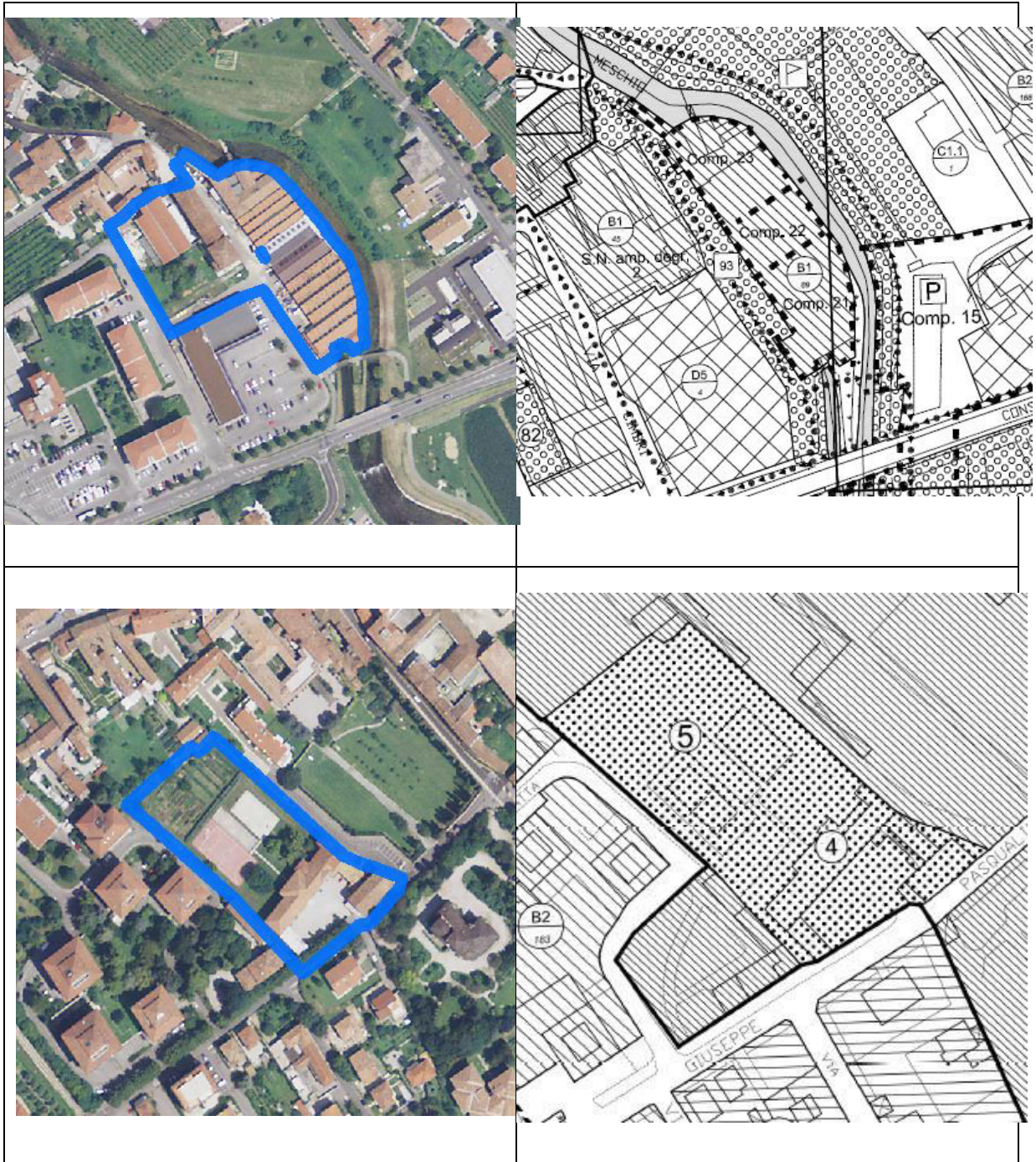
L'ambito 1 era già ricompreso nell'ambito 11 non attuato del PRG

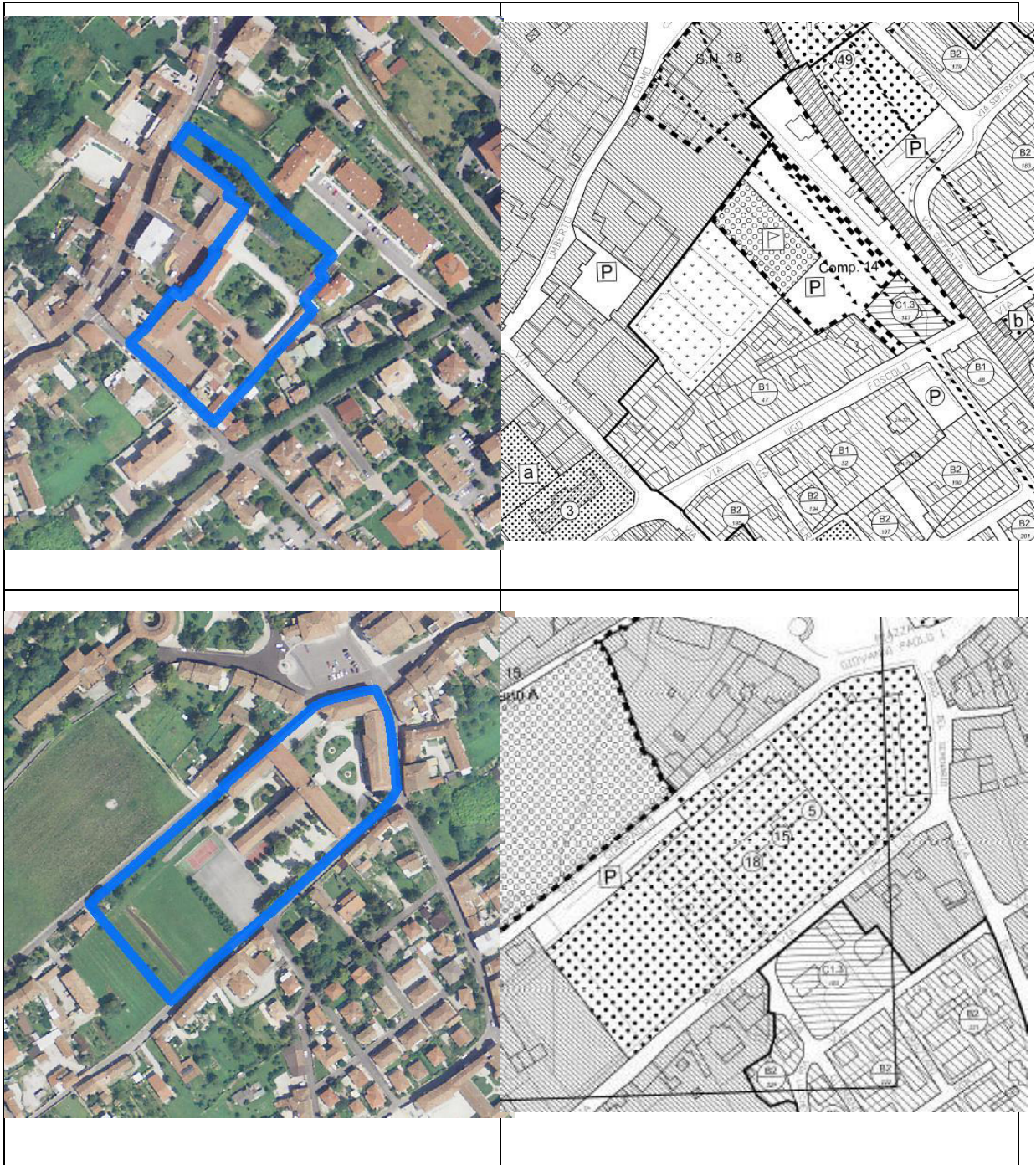


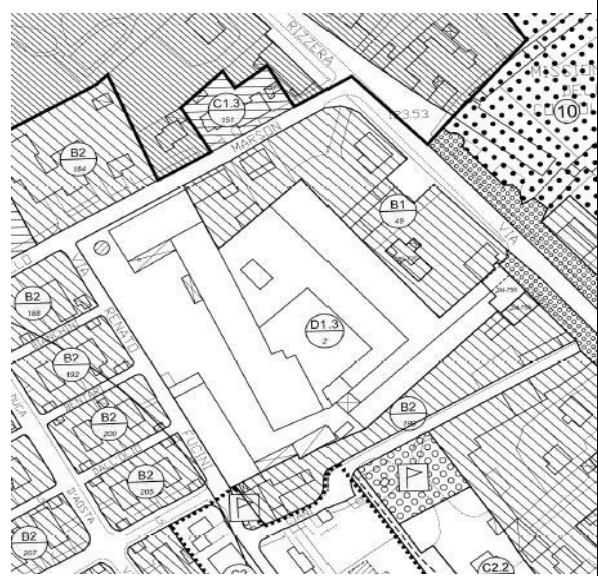
L'ambito 2 era già stato ricompreso nell'ambito 12 nonattuato del PRG

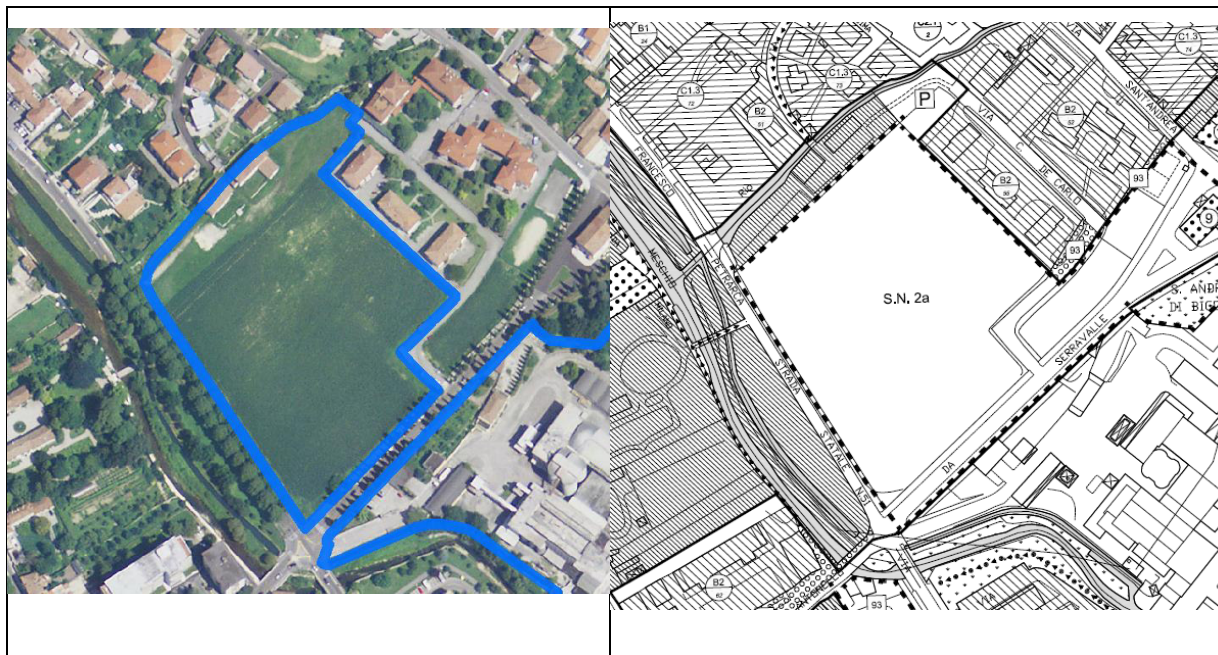












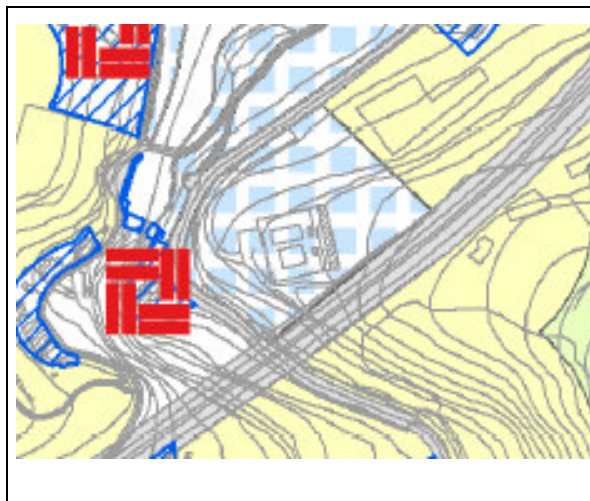
Opere incongrue ed elementi di degrado

Il PAT identifica alcuni fabbricati riconosciuti quali detrattori e/o incongrui che di seguito vengono evidenziati a partire dalle indicazioni della tavola delle trasformabilità.

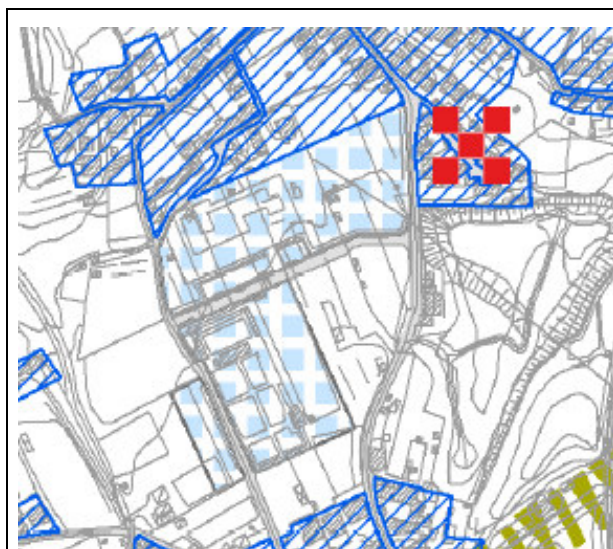


Servizi di interesse comune di maggior rilevanza

L'elaborato del PAT individua gli ambiti a servizi previsti dal PRG vigente.

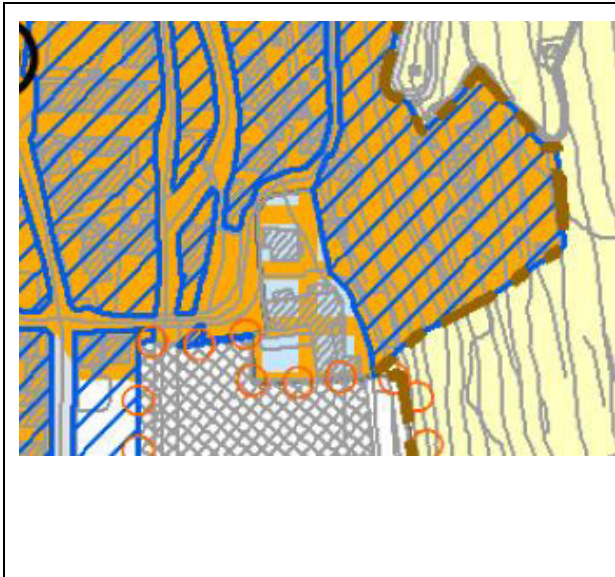


Area relativa al cimitero di San Floriano esistente

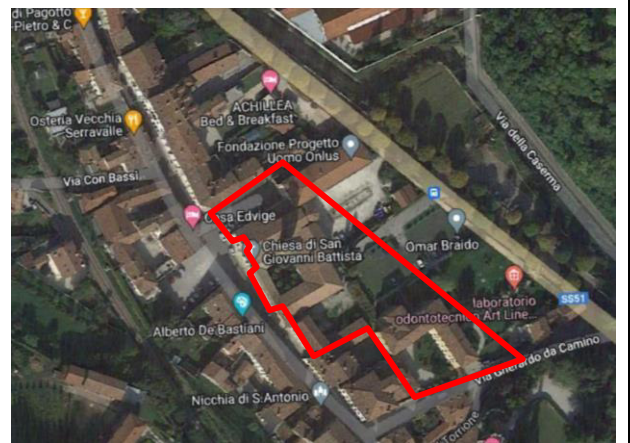
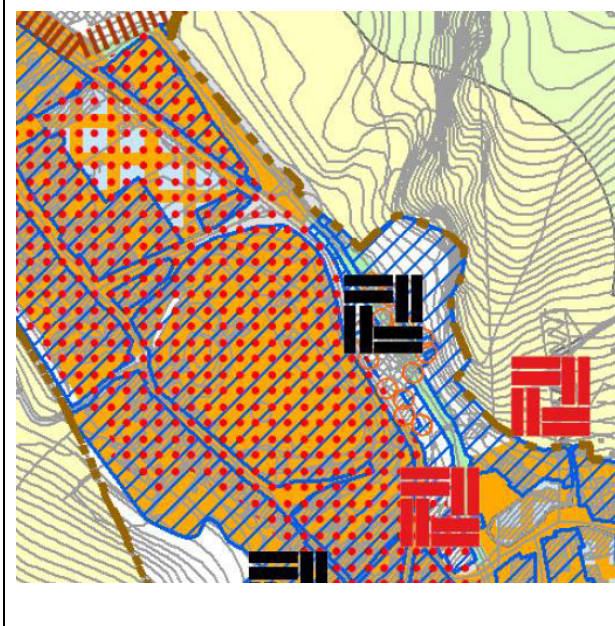


L'area a nord riguarda la scuola primaria Manzoni mentre le aree a sud riguardano il cimitero di S. Giustina

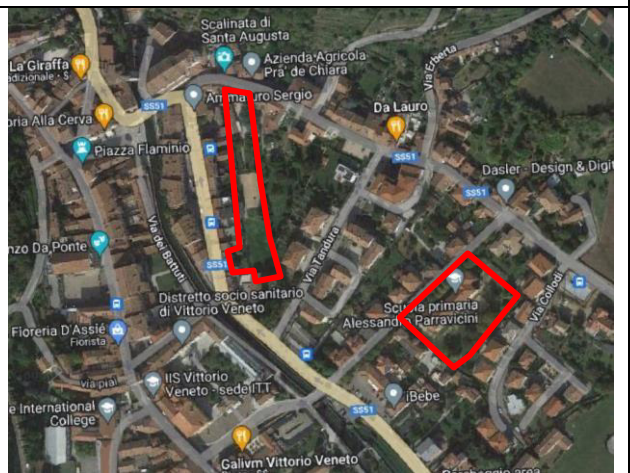




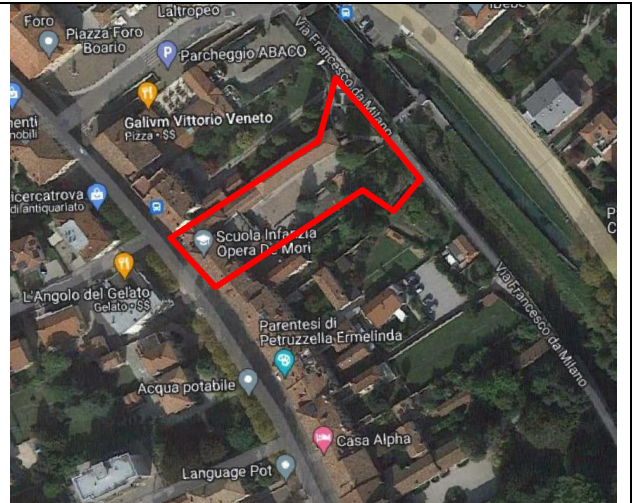
L'area riguarda la chiesa di Santa Giustina



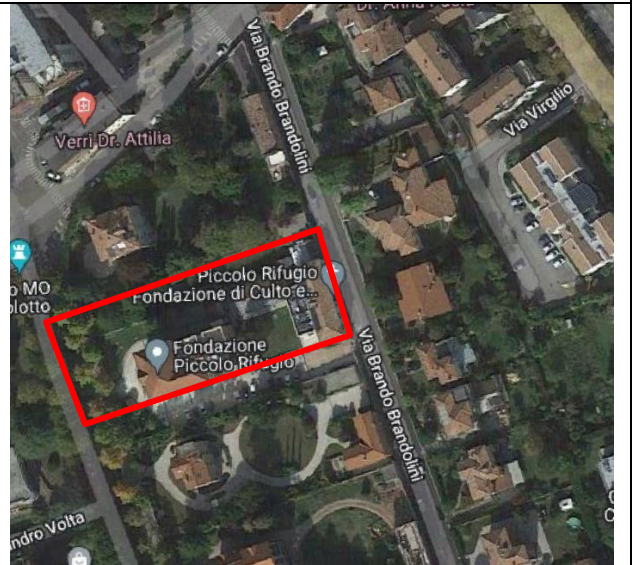
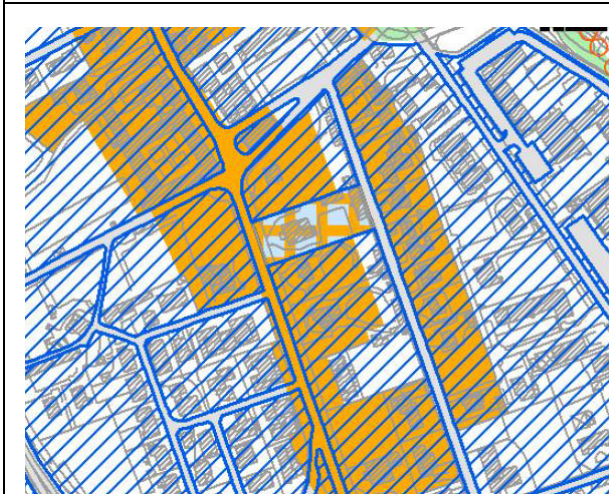
L'area è già occupata da diversi servizi



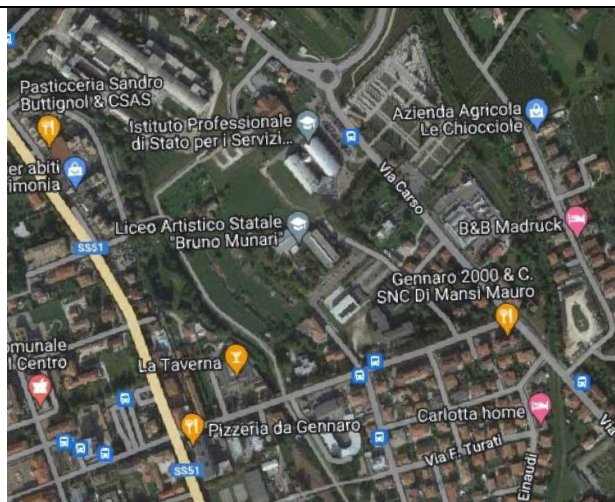
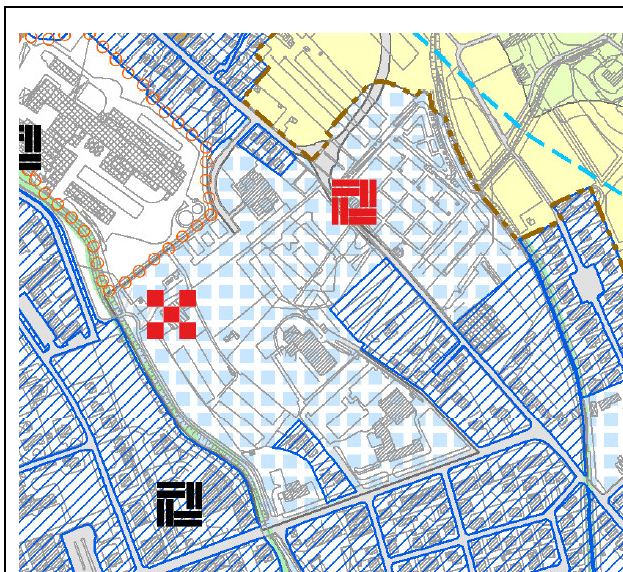
In questo ambito troviamo un'area a verde a nord ed una scuola primaria a sud. Entrambi esistenti.



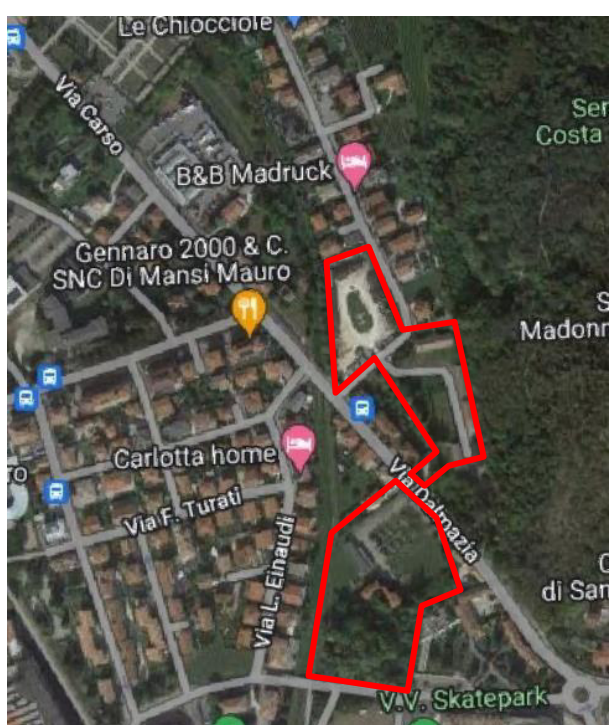
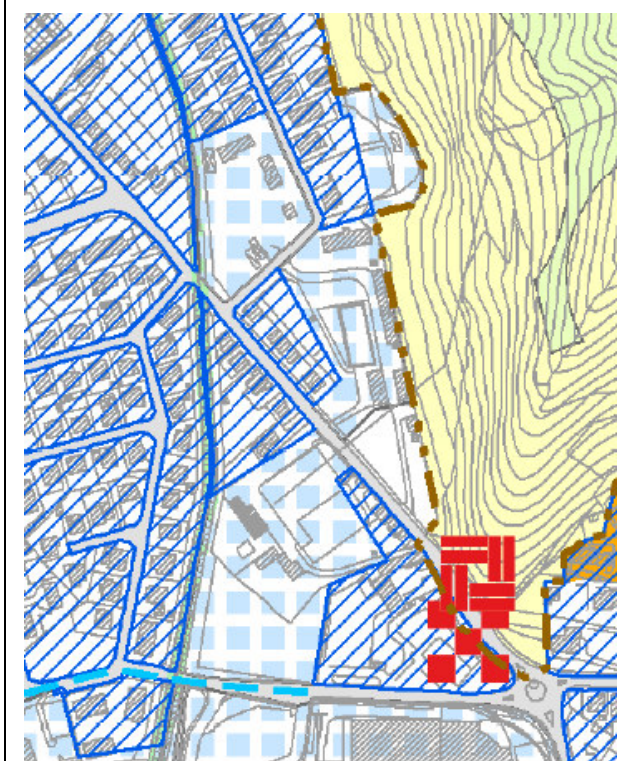
Trattasi di scuola dell'infanzia esistente ed aree verdi



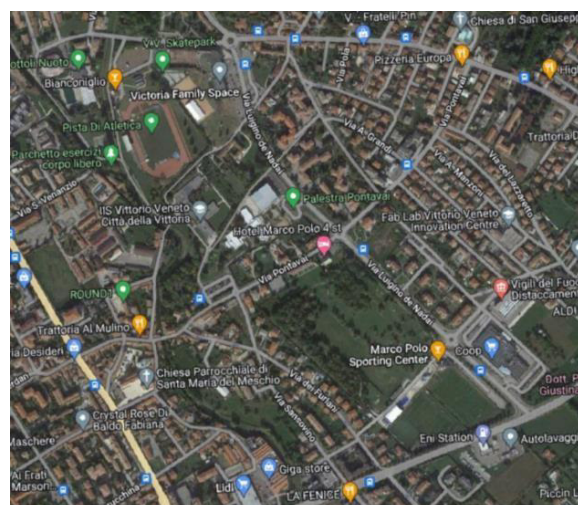
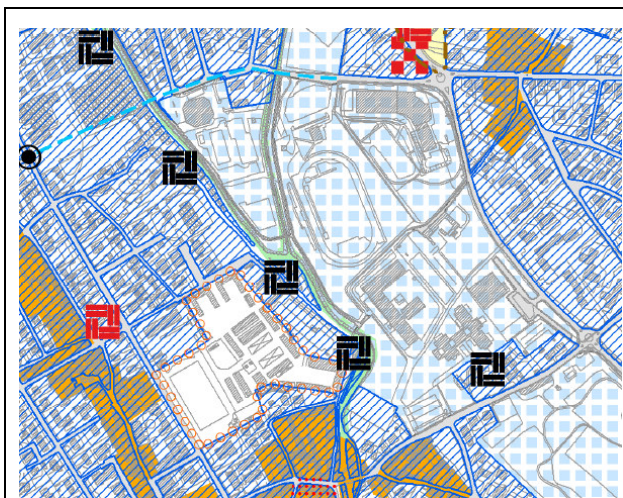
Trattasi della sede di un'associazione



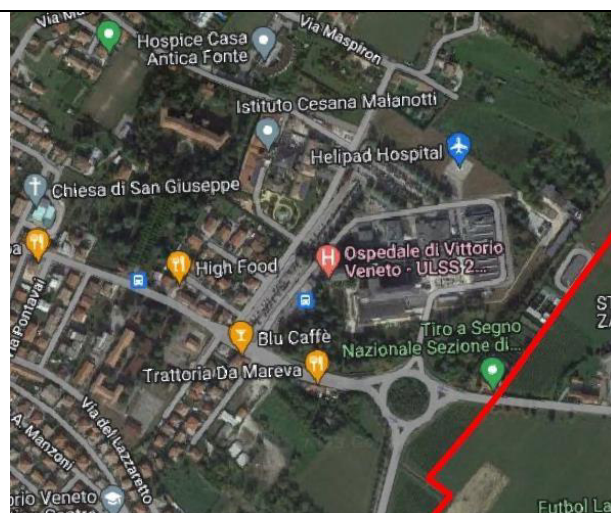
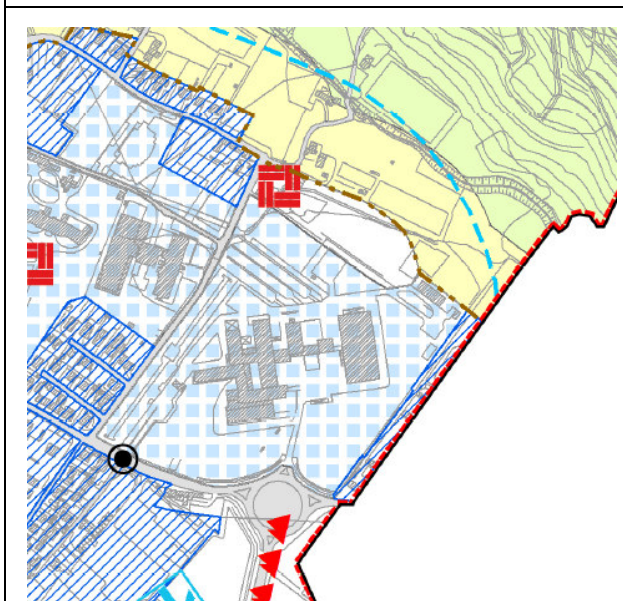
Trattasi di polo scolastico. Al di là di Via Carso è presente il cimitero di Vittorio Veneto.



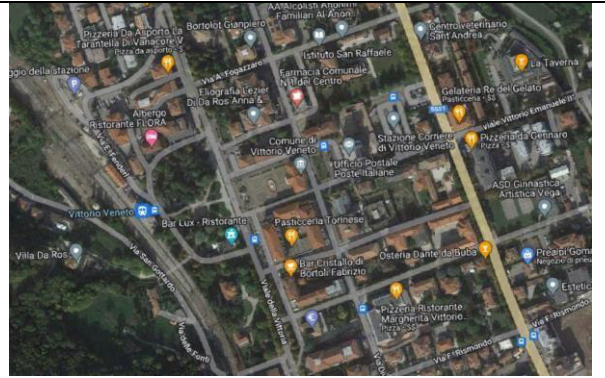
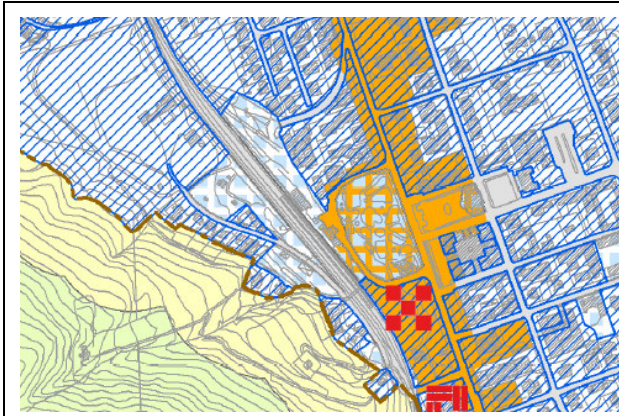
L'area comprende a nord la sede del corpo forestale dello stato ed a sud una centrale elettrica



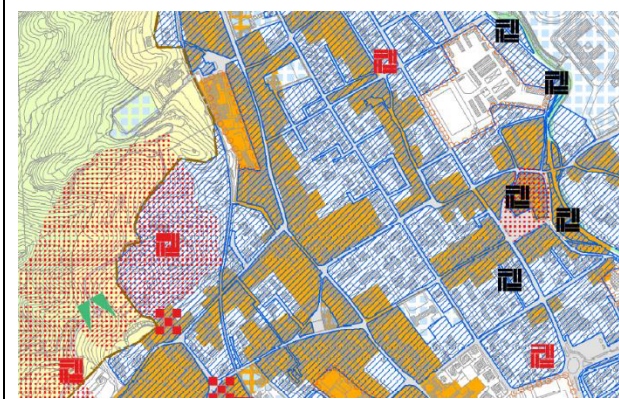
L'area comprende il campo d'atletica, un parco, una scuola secondaria di II grado e varie sedi di associazioni sportive, il campo da golf e altre aree attrezzate per lo sport



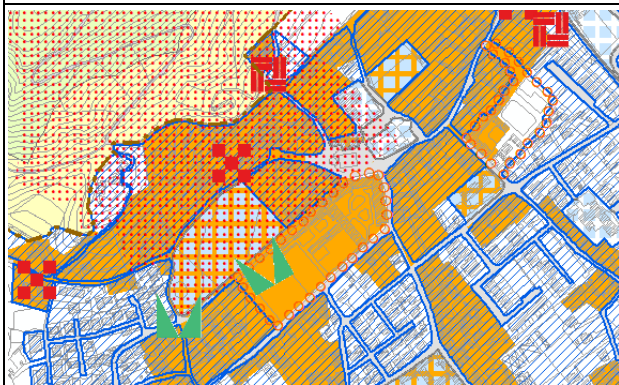
L'area comprende l'ospedale e l'istituto Cesana Malanotti

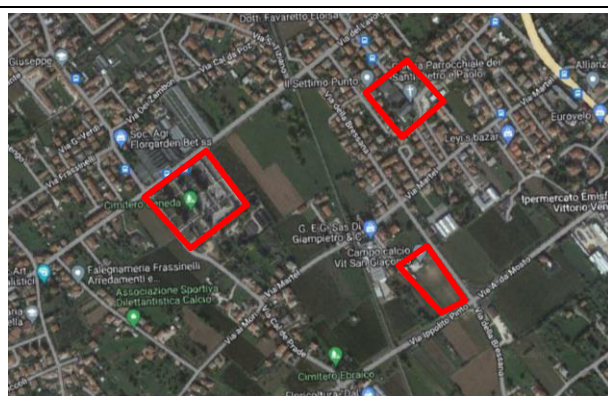
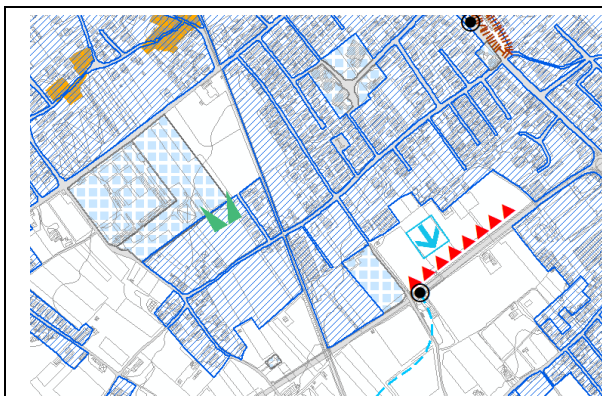


L'area comprende il parco urbano antistante il Municipio ed il parcheggio in corrispondenza della stazione ferroviaria.

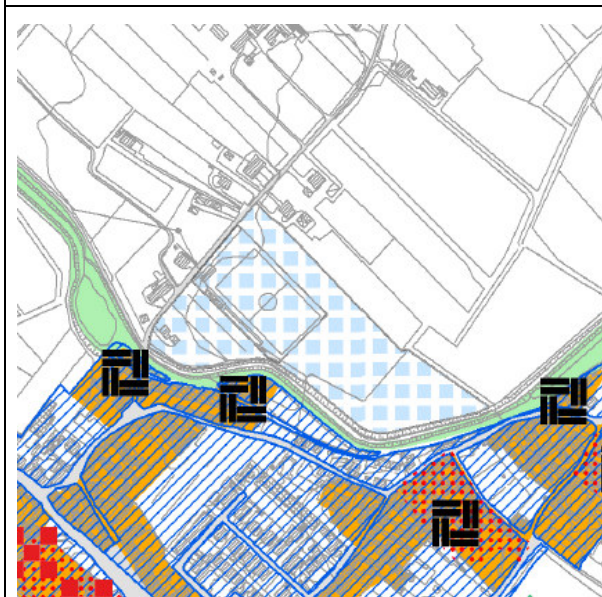


L'ambito più ad ovest è un campo sportivo, più a nord la scuola primaria G. Pascoli. Scendendo viene indicata un'area verde

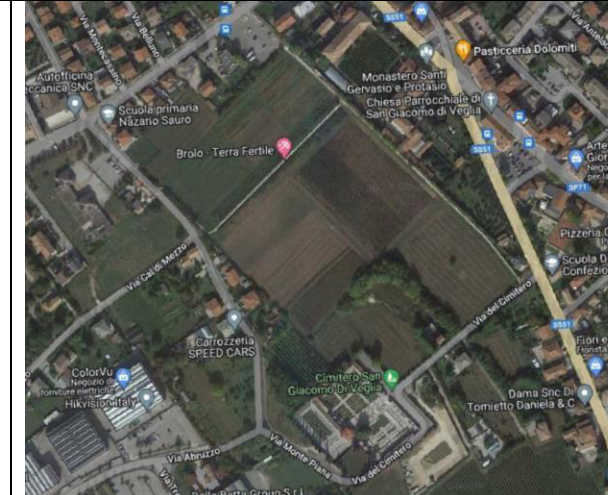
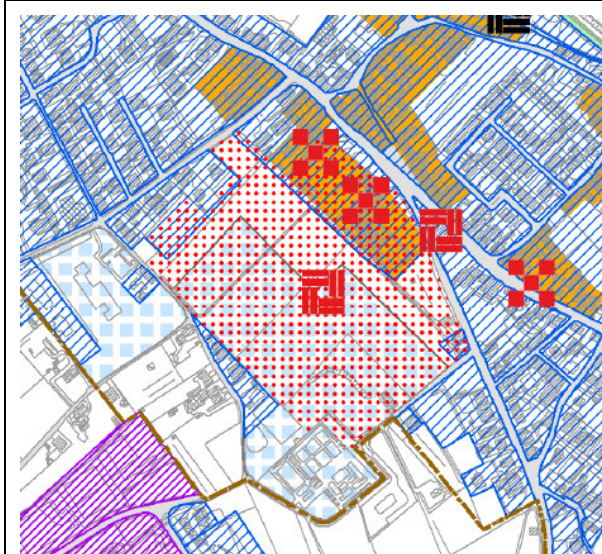




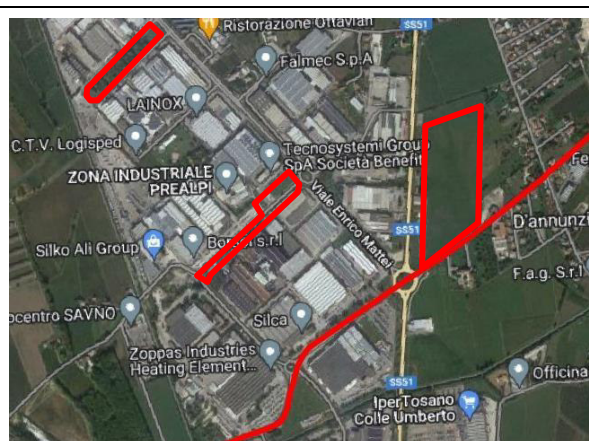
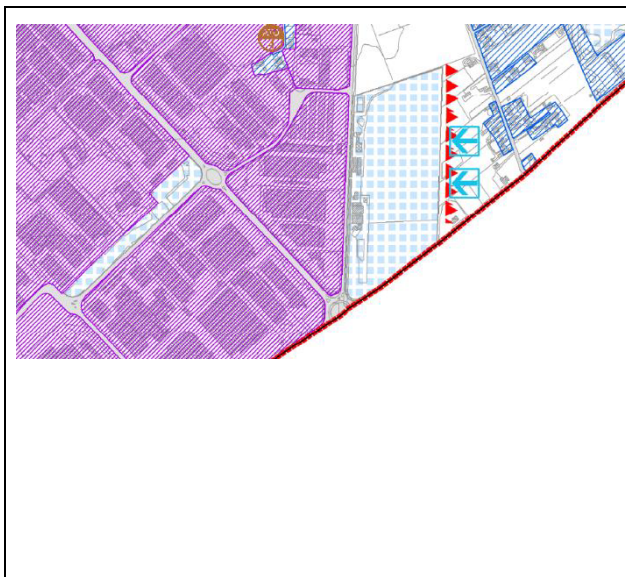
Trattasi del cimitero di Ceneda e di un campo da calcio. A nord est l'ambito della chiesa parrocchiale



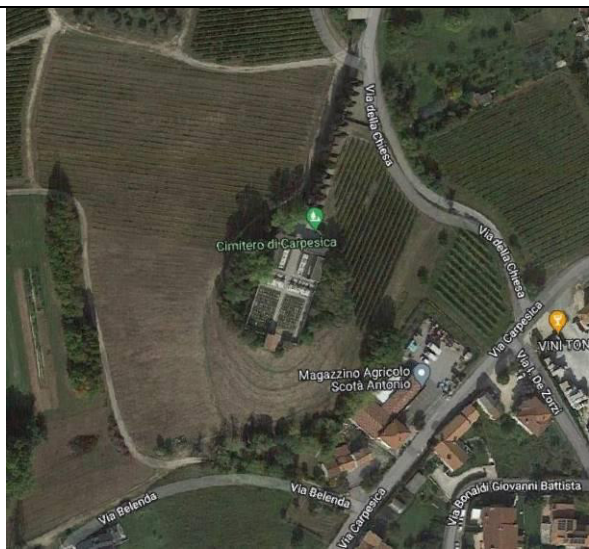
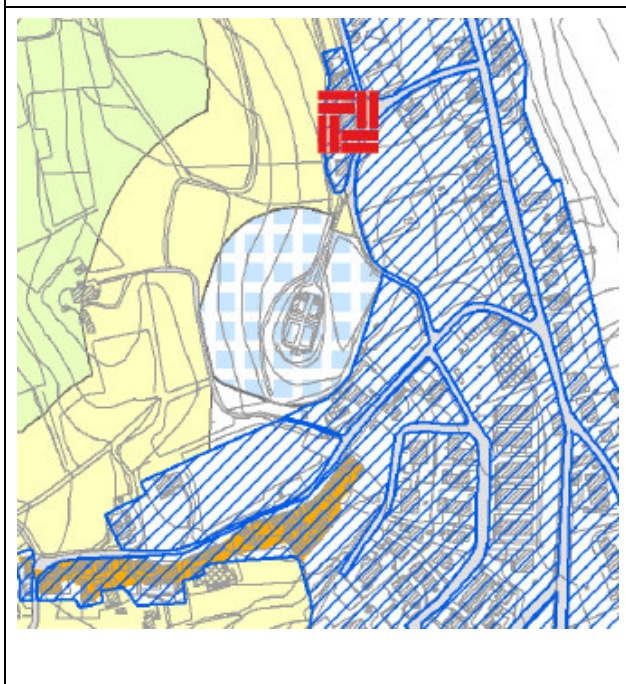
Trattasi delle aree in corrispondenza del campo da calcio



Trattasi dell'area del cimitero di San Giacomo ed aree limitrofe



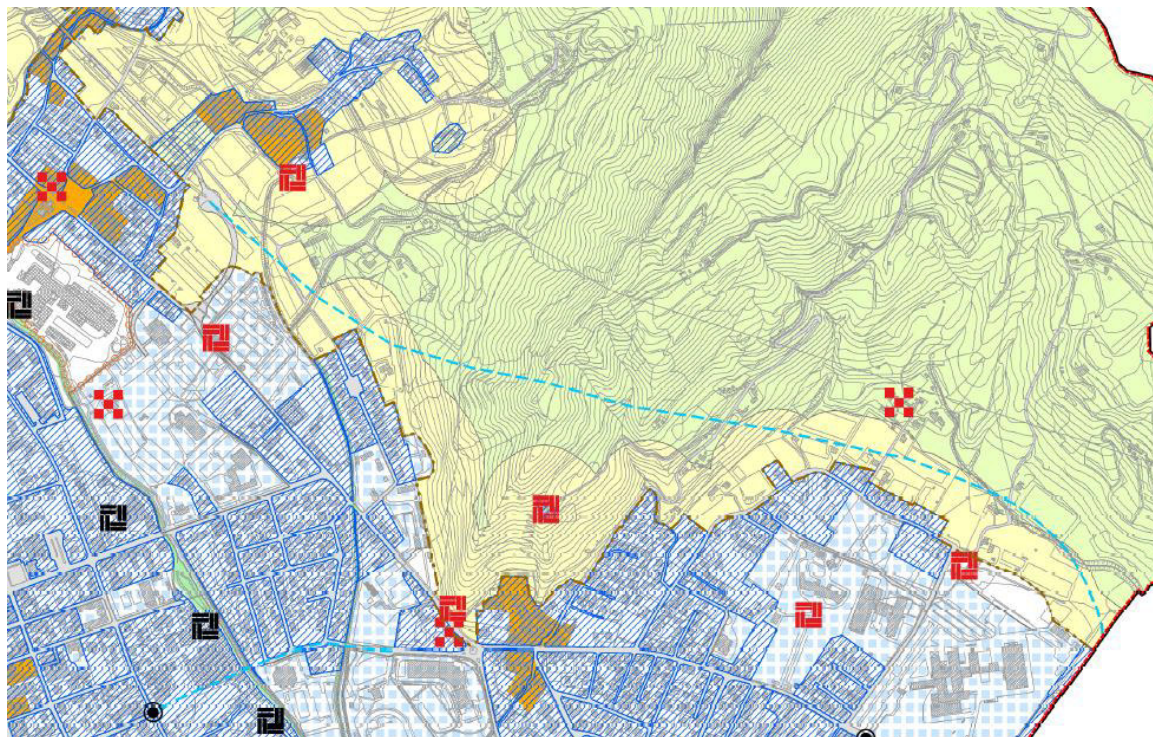
Le aree ad ovest sono un parcheggio ed un'area verde esistenti. L'area in corrispondenza della rotonda sulla SS51 è un'area militare parzialmente impermeabilizzata



L'area riguarda l'ambito in corrispondenza del cimitero di Carpesica

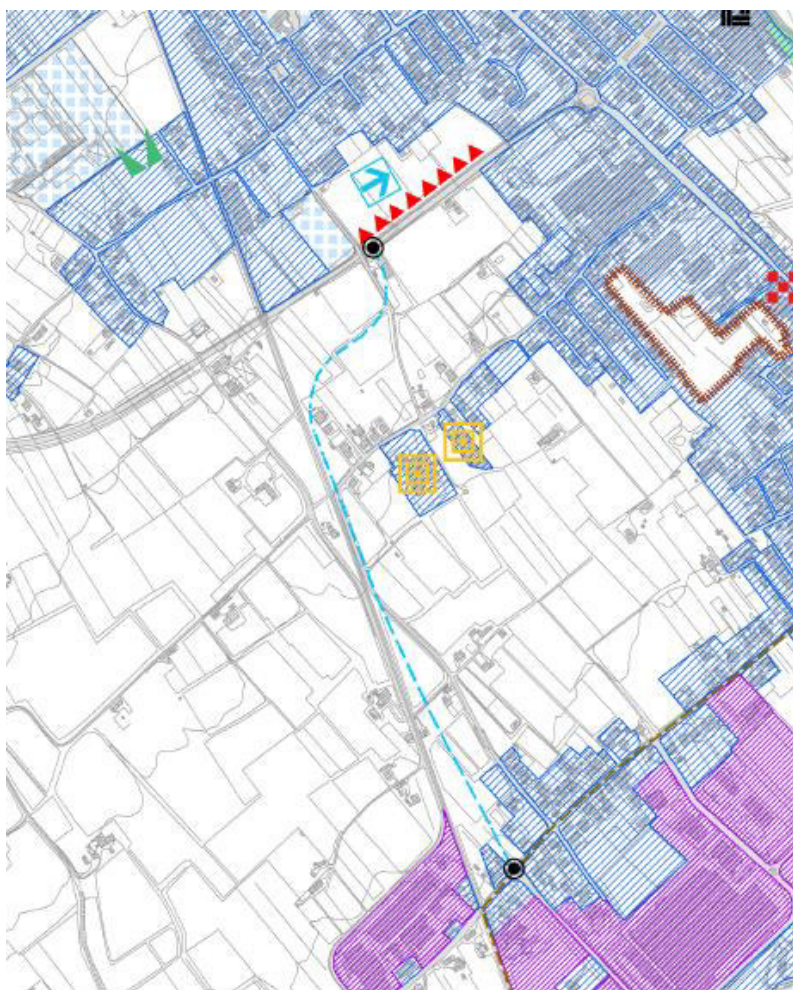
9.1.4.1 Infrastrutture viarie di maggior rilevanza

Il PAT Identifica gli assi stradali presenti nel territorio comunale e quelli di progetto. Si riportano alcuni estratti della Tavola 4 che li riportano.











La viabilità a nord risulta la prosecuzione della tangenziale già prevista dal PTCP di Treviso mentre il tratteggio a sud ovest indica il miglioramento dell'accessibilità alla SS51 dalla rotatoria su Via Dalmazia, da cui si prosegue verso il polo ospedaliero.

Il PAT evidenzia anche la viabilità di collegamento alla zona industriale di San Giacomo, anch'essa inserita nel PTCP di Treviso.



9.1.2 Azioni strategiche di tutela e potenziamento delle connessioni naturali

Il PAT classifica i seguenti ambiti ed elementi lineari :

	Coni visuali	Art. 50
	Centri storici	Art. 51
	Aree Nucleo	Art. 52
	Area di connessione naturalistica - aree di completamento	Art. 52
	Area di connessione naturalistica - fascia tampone	Art. 52
	Corridoio ecologico principale	Art. 52
	Corridoio ecologico secondario	Art. 52
	Area agricola	

Di seguito alcuni estratti dalla tavola 4 da cui emerge la posizione delle core area e delle aree di connessione naturalistica. Le core areas riprendono il Sito Natura Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle ed il sito Gruppo del Visentin M. Faverghera -M. Cor a Nord e le Perdonanze e il Corso del Monticano a sud, oltre che un ambito ad est.

Le aree di connessione - aree di completamento ricomprendono le aree naturali esterne alle core areas mentre tra queste e le aree urbanizzate vengono interposte fasce tampone.

Nella porzione centrale del territorio comunale viene indicato un corridoio ecologico secondario tra le aree di connessione ad est ed ovest delle aree urbanizzate mentre a sud troviamo alcuni corridoi in direzione nord sud a partire dalla core area in corrispondenza del Sito Natura "Perdonanze e Corso del Monticano" ed un corridoio in direzione est – ovest più a sud.

Il piano introduce inoltre alcuni coni visuali finalizzati al mantenimento delle visuali verso i territori aperti o verso gli elementi di valore paesaggistico, naturalistico.

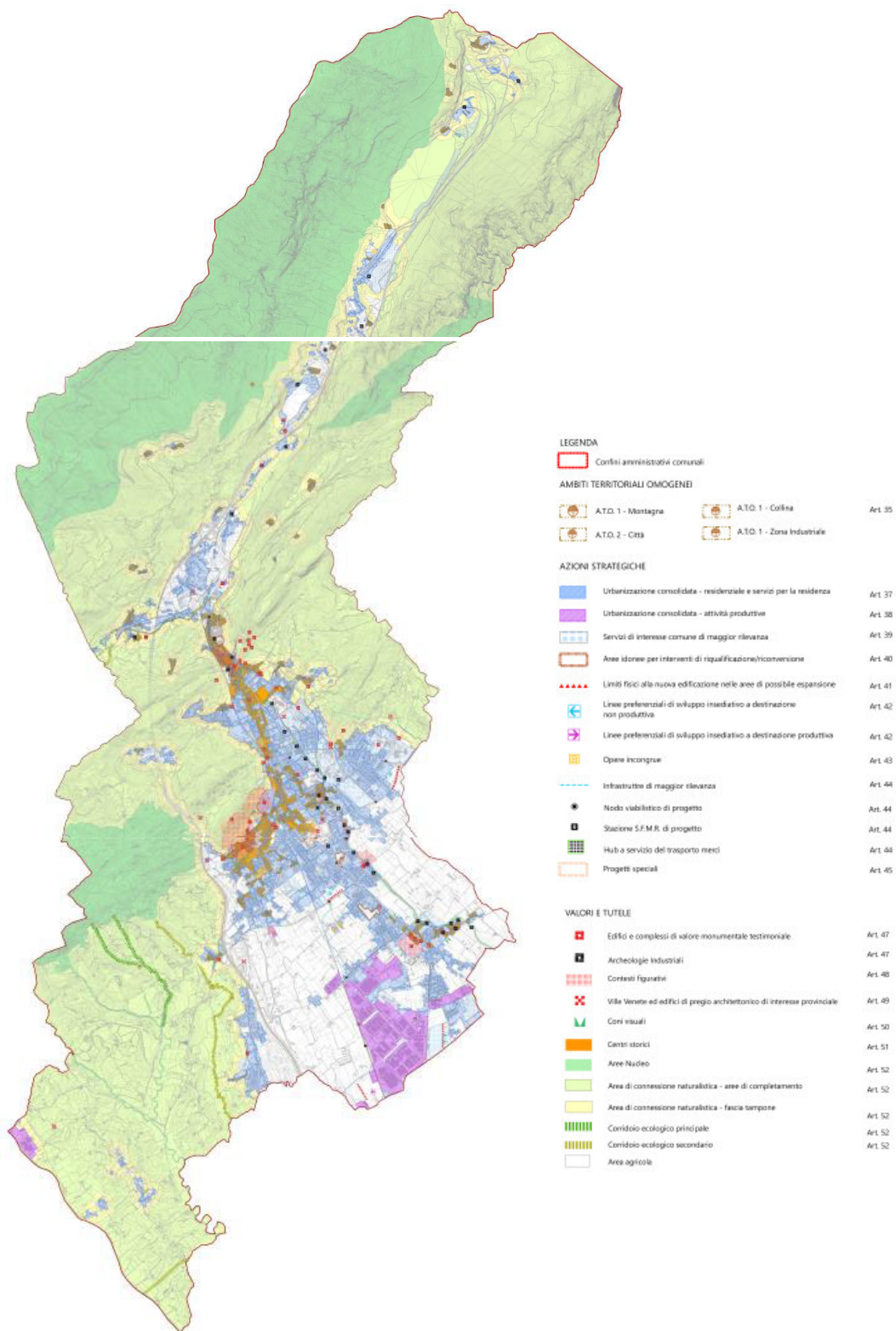


Figura 9-1: Estratto Tavola 4 del PAT

9.1.5 Carta della sensibilità del paesaggio

Il PAT individua nella tavola 6 gli ambiti di Core Zone e Buffer Zone facenti parte del sito UNESCO "Le colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene".

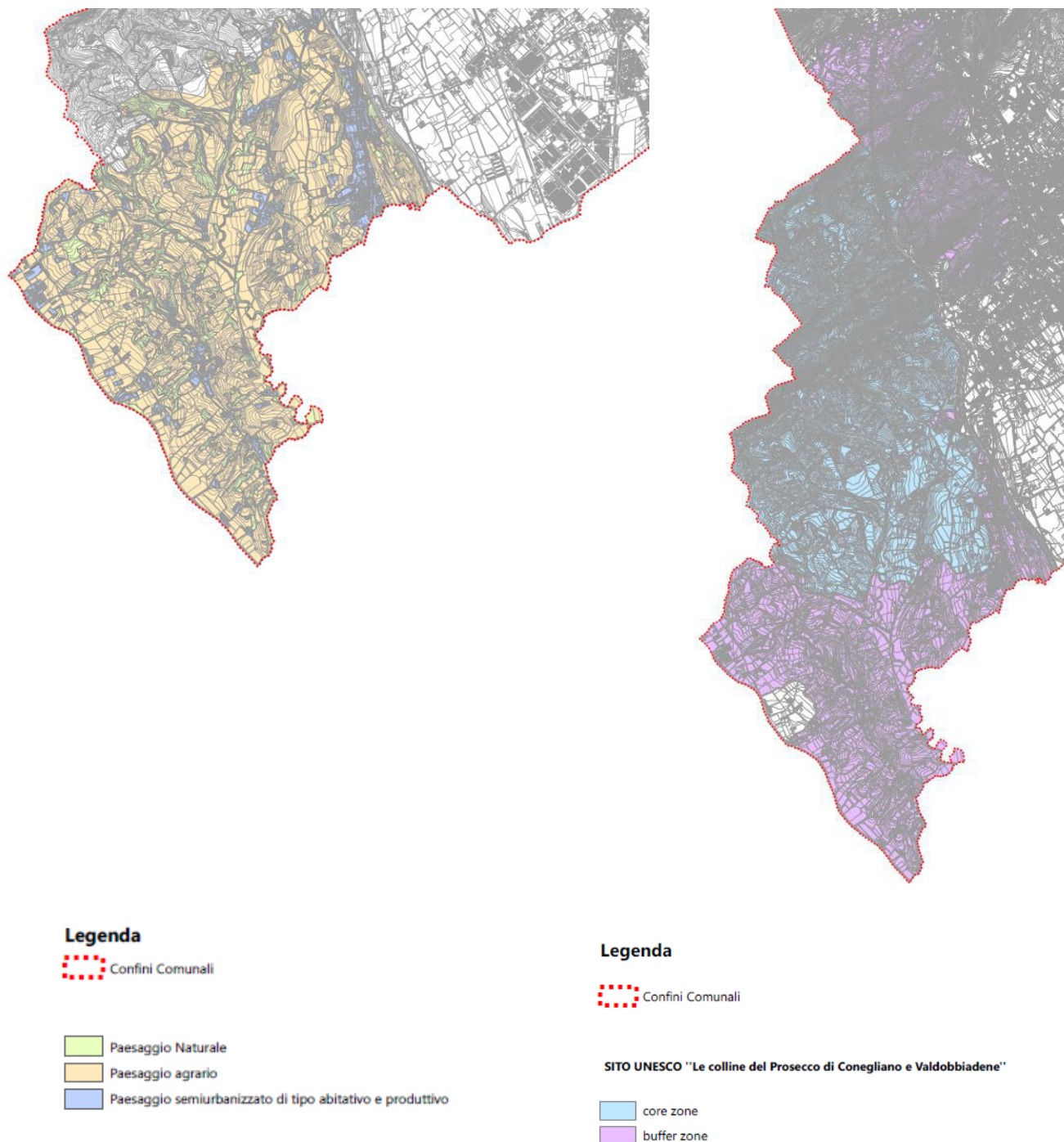


Figura 9-2: Estratto Tavola 6.1 – 6.2 Carta della sensibilità paesaggistica

9.1.6 La suddivisione in ATO

Il territorio comunale di Vittorio Veneto è stato suddiviso in 4 ATO (Ambiti territoriali Omogenei), ovvero porzioni minime di territorio in riferimento alle quali si ritiene possano essere unitariamente considerate e risolte in termini sistemici pluralità di problemi di scala urbana e territoriale, nonché caratterizzate da specifici assetti funzionali ed urbanistici.

AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

Art. 35



A.T.O. 1 - Montagna



A.T.O. 1 - Collina



A.T.O. 2 - Città



A.T.O. 1 - Zona Industriale

6.9 Le Norme Tecniche di Attuazione

Le norme tecniche del PAT prevedono:

- Norme generali (Titolo I);
- Norme specifiche su vincoli e fasce di rispetto (Titoli II e III)
- Norme specifiche per le invariati (titolo IV)
- Norme specifiche per le fragilità (titolo V)
- Norme specifiche per le trasformabilità e per le azioni strategiche (titolo VI)
- Strumenti per uno sviluppo sostenibile (titolo VII)
- Disposizioni Varie (titolo VIII)
- Disposizioni finali (titolo IX)

Le norme generali riportano gli obiettivi, i contenuti, gli elaborati del PAT e le specifiche sull'efficacia del piano.

Le norme relative ai vincoli e fasce di rispetto, invariati e fragilità intendono tutelare gli elementi naturali e storico culturali nonché evidenziare le fragilità da considerare nella gestione del territorio. Le norme relative alla trasformabilità invece indicano, le proposte progettuali per la trasformazione del territorio dal punto di vista edilizio ed infrastrutturale e per la valorizzazione degli elementi storico culturali e naturali.

L'Art. 36 specifica gli **ambiti di urbanizzazione consolidata**, all'interno dei quali sono consentiti gli interventi edilizi ed urbanistici nel rispetto dei parametri e delle modalità di intervento previsti dal PRG, qualora compatibili con il PAT. Detti ambiti vengono suddivisi in urbanizzazione consolidata – residenziale e servizi per la residenza ed urbanizzazione consolidata – attività produttive.

Per queste ultime il PAT riconosce come ampliabile la ZI Prealpi Trevigiane avente una porzione in Comune di Conegliano e prevede che, oltre alle funzioni produttive secondarie (industria, artigianato, logistica, magazzini, depositi e simili), il P.I. potrà prevedere l'insediamento di destinazioni terziarie a servizio delle attività esistenti come pure delle persone, quali, ad esempio, uffici pubblici e privati, spazi ricettivi/ristorativi, attività commerciali, palestre, centri di formazione, centri congresso e centri servizi.

Le norme indicano che il P.I. dovrà valutare il traffico pesante indotto dalle attività insediate ed insediabili, al fine di dimensionare un apposito hub a servizio dei trasportatori.

Per le attività insediate alla data di adozione del P.A.T. servite da adeguate opere di urbanizzazione, è ammesso, all'interno dei lotti di pertinenza, l'ampliamento degli edifici, sulla base di accurata e motivata verifica della sostenibilità dell'intervento, sostenibilità da verificarsi principalmente in relazione all'indice di copertura fondiario ed alla previsione di adeguate opere di mitigazione.

Nelle aree non ampliabili non si possono comunque prevedere ulteriori trasformazioni in senso produttivo degli ambiti soggetti a pianificazione attuativa non ancora avviata.

Le trasformazioni ammissibili non devono, in ogni caso, pregiudicare il regolare deflusso delle acque, e va garantita un'adeguata permeabilità dei terreni.

Tra le azioni strategiche il PAT considera le aree idonee per interventi di riqualificazione e riconversione, le linee preferenziali di sviluppo insediativo ed i limiti fisici alla nuova edificazione, le opere incongrue, le infrastrutture di maggiore rilevanza, le aree per progetti speciali e la disciplina del sistema turistico.

Tra le azioni relative alla trasformabilità vengono considerate anche quelle relative ai valori ed alle tutele nonché quelle relative al territorio agricolo.

L'art. 39 delle NTA disciplina le aree idonee per **interventi di riqualificazione e riconversione**.

Le aree in questione individuate nella Tav. 4, quali porzioni di territorio nelle quali pregresse situazioni di degrado, compromissione o incompatibilità nella destinazione d'uso con l'ambiente e il paesaggio circostante, vengono indirizzate a un recupero compatibile con le esigenze generali di tutela e riqualificazione del tessuto urbano.

Il miglioramento/recupero di queste aree dovrà avvenire attraverso modalità attuative che verranno individuate dal P.I. in relazione alla specificità della singola area. Gli interventi, estesi all'intero ambito o a parti di esso, dovranno comunque essere disciplinati da apposita convenzione e potranno prevedere:

- a) il riordino degli insediamenti esistenti e il ripristino della qualità ambientale anche attraverso l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie e dell'arredo urbano;
- b) il riuso di aree dismesse, degradate, inutilizzate, anche mediante il completamento dell'edificato;
- c) il miglioramento della qualità urbana mediante una maggiore dotazione di spazi e servizi pubblici;
- d) una più adeguata individuazione dei caratteri planivolumetrici degli edifici, anche mediante interventi di trasferimento tra diversi lotti delle volumetrie edificate o di diradamento delle stesse con riconoscimento di corrispondente credito edilizio.

Per gli edifici esistenti all'interno di queste aree potranno essere ammessi interventi di ampliamento, restauro e ristrutturazione edilizia. Sono consentite tutte le destinazioni d'uso purché compatibili con il contesto territoriale di riferimento. Sono in ogni caso sempre escluse attività incompatibili, quali attività industriali definite insalubri di prima classe ai sensi del R.D. 27.7.1934 n°1265, e le attività ricadenti nella direttiva "Seveso III" di cui al decreto legislativo di recepimento, n. 105 del 26 giugno 2015.

Gli interventi di trasformazione interessanti le aree produttive dismesse da riconvertire a funzioni residenziali, terziarie e di servizio, dovranno in ogni caso essere subordinati a verifica dello stato di eventuale contaminazione esistente.

Gli interventi assoggettati dal P.I. all'obbligo di preventiva pianificazione urbanistica attuativa, dovranno essere sottoposti a procedura di valutazione ambientale (V.A.S.), nei casi e modi previsti dalla normativa di riferimento.

Il PAT disciplina i **limiti fisici alla nuova edificazione e le linee preferenziali di sviluppo insediativo** agli articoli 41 e 42.

All'interno dei limiti fisici alla nuova edificazione individuati dal P.A.T., il P.I. precisa gli ambiti nei quali è possibile attuare nuovi interventi, distinguendo quelli dedicati all'incremento delle attività residenziali e/o produttive e delle attività ad esse connesse, da quelli riservati all'insediamento di attrezzature e servizi a supporto e completamento dei singoli sistemi insediativi e dei diversi ambiti funzionali.

Con le linee preferenziali di sviluppo il PAT indica gli ambiti in cui dovrà essere indirizzato lo sviluppo urbanistico dei nuovi insediamenti, articolandole in:

- a) linee preferenziali di sviluppo insediativo a destinazione non produttiva;
- b) linee preferenziali di sviluppo insediativo a destinazione produttiva;

Le linee preferenziali di sviluppo insediativo non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei

suoli, la definizione delle quali è demandata al P.I., e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori, né essere considerate per la determinazione del valore venale delle aree ai fini dell'espropriazione per pubblica utilità e del regime tributario.

L'articolo 42 al comma 8 prescrive che gli interventi di nuova edificazione nelle aree di espansione individuate dal P.I. dovranno essere soggette a P.U.A o a permesso di costruire convenzionato, e all'istituto della perequazione urbanistica previsto dall'Art. 35 della L.R. 11/2004.

Il PAT individua direttive per le **opere incongrue**, per le **attività produttive in zona impropria** all'art. 43 e per le **infrastrutture di maggior rilevanza** all'art. 44.

Le aree mappate nella tavola della trasformabilità come **progetti speciali** vengono disciplinate all'art. 45 e dovranno essere veicolati mediante accordi e rivolti alla riqualificazione e riconversione in quanto comprendono edifici dismessi inutilizzati o sotto utilizzati, aree da rigenerare in quanto aree cerniera tra tessuti urbani differenti.

Il PAT ammette tutte le destinazioni purché compatibili con il contesto, con l'esclusione di attività insalubri di prima classe, prescrive che gli interventi di trasformazione interessanti aree produttive dismesse da riconvertire a funzioni residenziali, terziarie e di servizio, dovranno in ogni caso essere subordinati a verifica dello stato di eventuale contaminazione esistente.

La disciplina relativa ai **valori e tutele** persegue l'obiettivo di tutelare e nel contempo valorizzare le emergenze presenti nel territorio di Vittorio Veneto.

La disciplina del **territorio agricolo** detta nel direttive per il Piano degli interventi e prescrive che il recupero dei fabbricati esistenti ha carattere prioritario rispetto alle nuove costruzioni,

All'intero del titolo VII vengono descritti gli strumenti di perequazione urbanistica, crediti edilizi, compensazione urbanistica accordi pubblico / privati, sportello unico per le attività produttive.

All'interno del titolo VIII vengono fornite disposizioni per le cave, servitù idrauliche, rete della viabilità ciclabile e pedonale, impianti di comunicazione elettronica, monitoraggio.

Le disposizioni finali riguardano le disposizioni transitorie, le misure di salvaguardia, le modifiche di disciplina che non comportano variante al PAT e l'entrata in vigore del PAT.

6.10 Il dimensionamento

Offerta abitativa

Il PAT riporta l'offerta abitativa e viene sintetizzato nella seguente tabella riportata nella relazione del dimensionamento.

	DESCRIZIONE	QUANTITÀ
INCREMENTO DEMOGRAFICO	abitanti teorici	143
	volume (mc)	28.600
PRESSIONE DETERMINATA DAI SALDI MIGRATORI	abitanti teorici	171
	volume (mc)	34.200
PUA PROGRAMMATI NEL PRG	abitanti teorici	2100
	volume (mc)	430.852
LINEE DI ESPANSIONE DEL PAT	abitanti teorici	823
	volume (mc)	164.529
TOTALE DIMENSIONAMENTO DEL PAT	abitanti teorici	3.237
	volume (mc)	658.181

Il dimensionamento del piano assume la quantità di alloggi da prevedere come una indicazione prudenziale da verificare nel corso del decennio di validità del PAT. Gli strumenti per rispondere alla domanda sono diversi e vanno messi tutti in campo al fine di evitare la necessita di dover dare risposte emergenziali.

Tali strumenti sono:

- le aree di riconversione;
- il recupero di edifici dismessi e vuoti da rigenerare;
- i premi di cubatura per il risanamento energetico delle preesistenze edilizie;
- nuove aree di espansione.

La relazione evidenzia che in linea con i principi guida del PAT, il consumo di territorio deve essere più limitato possibile pertanto l'utilizzo.

Fabbisogno di dotazioni

La relazione sul dimensionamento evidenzia quanto segue:

Gli abitanti aggiuntivi previsti nel dimensionamento residenziale determinano una crescita pari a circa 3.237 abitanti teorici che sommati a quelli al 2021 (27.421 abitanti) portano la popolazione proiettata a circa 30.658 abitanti teorici per la quale la dotazione di standard per legge (30 mq/ab) è pari a 919.740 mq, quest'ultima si dimostra ampiamente soddisfatta dalla dotazione presente e ancor più da quella prevista ma non attuata dal PRG vigente.

Si specifica che le aree residenziali di nuova previsione devono garantire una dotazione di aree a standard come prescritto dall'art. 31 della LR 11/2004, aumentando così la dotazione di aree a servizi nel territorio comunale.

10 ANALISI DEGLI EFFETTI DEL PAT

In base a quanto stabilito dalla normativa vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica il Rapporto Ambientale deve riportare la sintesi delle ragioni della scelta delle ragionevoli alternative e di come è stata effettuata la valutazione, considerando gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma (Scenario Zero di riferimento). La prima e significativa alternativa allo scenario di Piano è infatti rappresentata dal mantenimento dello stato di fatto rappresentato dal quadro pianificatorio comunale e sovracomunale vigente. La configurazione urbanistica dettata dal Piano Regolatore Generale vigente rappresenta quindi la principale alternativa al nuovo piano urbanistico, che dovrà essere valutata in riferimento in particolare alle aree non attuate e quindi agli sviluppi ammessi per il territorio. La valutazione dovrà permettere di confrontare i due scenari (quello di PAT e lo Scenario Zero di riferimento rappresentato dal PRG vigente) nell'ottica degli obiettivi della direttiva 2001/42/CE considerando il modo e l'efficacia in cui i due differenti scenari contribuiscono a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali (DIR. 2001/42/CE, art. 1). E' necessario valutare i prevedibili effetti delle due alternative sulle diverse componenti ambientali al fine di valutare la soluzione più sostenibile ed efficace nella promozione dello sviluppo. Tale analisi può essere condotta con riferimento a criteri di sostenibilità specifici per il territorio comunale (individuati sulla base delle caratteristiche dello stesso riscontrate in fase di analisi delle componenti ambientali) e in relazione a fattori di impatto prevedibili sul territorio.

10.1 Valutazione delle alternative ed individuazione dello scenario di Piano

Il confronto tra i due scenari è stato condotto mediante la costruzione di un "macroindicatore", derivante dall'individuazione di alcuni criteri di sostenibilità adattati specificatamente al territorio comunale sulla base sia delle indicazioni fornite dal modello DPSIR riportato al cap. 5, sia sugli obiettivi di sostenibilità generali e di piano. Allo scopo di permettere una valutazione ancor più "calata" sul territorio in esame, si è scelto inoltre di associare a ciascun criterio di sostenibilità individuato un "peso" che ne evidenzia l'importanza nell'ambito comunale indagato, in relazione alle sue caratteristiche specifiche e alle criticità che sono state individuate in fase di analisi. Il valore numerico del peso è stato fissato in un *range* che varia da 1 a 5. La scelta (e l'attribuzione dei pesi) di ciascun criterio di sostenibilità è stata basata sulle informazioni rilevate in fase di analisi delle diverse componenti ambientali (cap. 4) ed in particolare, sulla base delle criticità ed i punti di forza derivanti dalla lettura degli indicatori di sintesi (cap. 5). Ad esempio la scelta di attribuire un peso "5" alla tutela qualitativa delle risorse idriche superficiali e sotterranee deriva dalla valutazione della loro importanza anche connessa allo sfruttamento ad uso idropotabile della risorsa idrica sotterranea. Ai criteri di tutela individuati per la componente suolo (limitare il consumo di suolo legato alla progressiva antropizzazione e tutela delle aree caratterizzate da migliore capacità di uso del suolo a fini agricoli) è stato attribuito un peso "3" che ne evidenzia l'importanza pur distinguendo tali criteri da quelli, ad esempio, relativi alla tutela della popolazione residente da fenomeni connessi con il rischio idraulico e idrogeologico, ai quali è stato attribuito un peso "5". Notevole importanza è stata associata anche alla conservazione / tutela degli ambiti di pregio ambientale – naturalistico con particolare riferimento al territorio collinare boscato e al mantenimento / conservazione dei beni di interesse storico – culturale, ai quali è stato associato un peso "4". Sono stati poi individuati pesi relativi ai criteri di sostenibilità individuati per la matrice economia e società. Alla creazione di aree verdi attrezzate pubbliche, parchi giochi e percorsi per la fruizione dei beni ambientali è stato associato un peso "5" che considera la molteplice valenza esercitata da tali ambiti; in particolare la presenza di vegetazione esercita sia funzioni propriamente ambientali riconoscibili nella sua capacità di assorbimento degli inquinanti atmosferici, nella mitigazione acustica e nella regolazione microclimatica, sia impatti indiretti sulla salute dei residenti in termini di incentivo all'attività fisica, possibilità di godere di un ambito verde in cui rilassarsi e praticare sport. Recenti studi dimostrano come la presenza di vegetazione eserciti un importante impatto anche sull'equilibriopsicologico degli individui contribuendo a calmare tensioni e stress e alleviando disturbi psichici quali la depressione. Al criterio di sostenibilità relativo alla risposta alle esigenze di nuove abitazioni determinate dalla evoluzione demografica della popolazione residente è stato associato un peso "4" che ne evidenzia l'importanza. Il criterio di sostenibilità individuato in relazione al settore mobilità relativo all'implementazione della rete di percorsi ciclabili e ciclo-

pedonali, è accompagnato da un peso “4” che tiene conto dell’attuale dotazione di piste ciclabili all’interno dell’ambito comunale indagato oltre che dell’interesse per tale tematica dimostrata durante il processo partecipativo condotto.

Il valore del macroindicatore ($V_{\text{macr.}}$) risulta pertanto dalla sommatoria del prodotto di ciascuna valutazione (ovvero del grado di risposta dell’alternativa in esame in riferimento a ciascun criterio) per il peso associato a ciascun criteri di sostenibilità:

37

$$V_{\text{macr.}} = \sum_{n=1}^n \text{peso (n)} * \text{grado di risposta (n)}$$

n=1

Di seguito vengono riportati i criteri individuati ed il peso relativo:

CRITERIO DI SOSTENIBILITA'			PESO
Aria	1	Tutela della popolazione residente dall'inquinamento atmosferico	5
	2	Limitare emissioni provenienti da Z.I. di S. Giacomo di Veglia	5
Acqua	3	Tutela quali-quantitativa delle risorse idriche	5
	4	Tutela qualitativa acque sotterranee area ex-Carnielli	5
Suolo	5	Limitare il consumo di suolo agricolo	4
	6	Protezione del suolo da fenomeni erosivi del suolo e di instabilità dei versanti	5
	7	Riqualificazione dei siti interessati da attività di cava	3
Biodiversità	8	Tutela degli ambiti di pregio ambientale (lago Morto, lago del Restello e di Negrisiola tra le aree umide; Agnellezza – Pizzoc e Col Visentin – Troi delle Casere tra i biotopi) e di tutte le aree di pregio naturalistico al fine della creazione della rete ecologica comunale	5
	9	Tutela dei SIC presenti (SIC IT3240032 “Fiume Meschio”; SIC IT3230005 “Perdonanze e corso del Monticano”; SIC IT3230025 “Gruppo del Visentin: M. Faghera – M. Cor”; ZPS IT3240024 “Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle”)	5
	10	Salvaguardia degli elementi di valore ambientale e naturalistico che compongono il paesaggio agricolo (siepi capestri, fasce erbose, fossi e scoline)	4
	11	Tutela degli ambiti di maggior pregio paesaggistico, con riferimento ad ambiti naturalistici, ambiti agricoli integri e centri storici	4

	12	Limitazione dell'edificazione diffusa ed identificazione di limiti spaziali netti tra urbano e rurale	4
	13	Limitare la frammentazione dovuta alle opere viarie	4
	14	Limitare la semplificazione paesaggistica dovuto all'abbandono delle aree rurali nella montagna	3
	15	Riordino ambiti di interfaccia aree produttive – aree residenziali	3
	16	Riqualficazione paesaggistica ambiti degradati del territorio (complessi edilizi dismessi, ambito fluviale del Meschio)	4
	17	Tutela degli spazi liberi e dei coni ottici maggiori e minori e i siti "icona" (San Rocco, San Paolo, il Castello; la Madonna della Salute; le viste verso Formeniga, Colle Umberto, la corona montana, ecc...)	3
Patrimonio culturale, storico ed architettonico	18	Conservazione dei beni di interesse storico – culturale rappresentati in particolare dai centri storici, dalle ville venete e dal patrimonio religioso	5
	19	Valorizzazione archeologia industriale	4
	20	Tutela delle aree "a rischio archeologico"	4
Inquinanti fisici	21	Tutela della popolazione residente dall'inquinamento acustico, in particolare determinato dal traffico veicolare	5
	22	Tutela della popolazione residente dall'inquinamento elettromagnetico ad alta e bassa frequenza	5
Economia e società	23	Creazione di aree verdi attrezzate e pubbliche, parchi giochi, aree sportive e percorsi per la fruizione dei beni ambientali	5
	24	Valorizzazione ed incentivazione dell'agricoltura tradizionale; valorizzazione dei prodotti locali e del comparto agriturismo	4
	25	Risposta alle esigenze di nuove abitazioni determinante dall'evoluzione demografica della popolazione residente	4
	26	Individuare ambiti adeguati per le attività produttive collocate in zona impropria	3
	27	Potenziamento del turismo "slow"; recupero ed incremento dei percorsi turistici (trekking, mountain bike, ecc...)	4
	28	Consentire la crescita della realtà produttiva locale ammettendo espansioni delle aree produttive già esistenti	3
	29	Differenziare l'offerta turistica (turismo termale, escursionistico, enogastronomico, ecc..)	4
Mobilità	30	Implementazione della rete di percorsi ciclo-pedonabili, che colleghino il territorio da nord a sud, attraverso il collegamento delle frazioni minori	4
	31	Razionalizzazione della viabilità e dei punti critici	5

Energia	32	Contenere i consumi energetici al fine di ridurre l'impiego di risorse e le emissioni di inquinanti	5
	33	Utilizzo di energia rinnovabile alternativa	4
Rifiuti	34	Incremento % raccolta differenziata	4
	35	Riqualificazione e recupero discariche chiuse e monitoraggio discariche in funzione	5
Rischi naturali ed antropici	36	Tutela della popolazione da fenomeni connessi con il rischio idrogeologico	5
Sottoservizi	37	Sviluppo adeguato alla esigenza della popolazione della rete acquedottistica, del gas ed elettrica	5

Per la valutazione del grado di risposta di ciascuno scenario ai criteri di sostenibilità elencati di seguito si è scelto di adoperare la seguente simbologia:

++	+2	Lo scenario risponde completamente al criterio di sostenibilità
+	+1	Lo scenario risponde, seppur parzialmente, al criterio di sostenibilità
0	0	Lo scenario risulta influente rispetto al criterio di sostenibilità
-	-1	Lo scenario si presenta in parziale contrasto con il criterio di sostenibilità
--	-2	Lo scenario individuata si presenta in contrasto con il criterio di sostenibilità

Di seguito si riporta la matrice di valutazione (in progress) per gli scenari di Piano precedentemente descritti relativamente al nuovo PAT del territorio comunale di Vittorio Veneto. Si osserva che il confronto con lo scenario zero ha in taluni casi osservato quanto già prescritto dalla normativa del PRG vigente. La LR 11/04 ha sdoppiato il piano regolatore comunale in due strumenti distinti: il Piano di Assetto del Territorio e il Piano degli Interventi. All'approvazione del PAT il PRG vigente diventa il primo PI, pertanto quanto previsto dal PRG vigente oltre che valere per lo scenario zero di riferimento (in quanto facente parte del complesso di strumenti già attivi e vigenti sul territorio per la sua disciplina urbanistica e territoriale) risulta valido anche per lo scenario di PAT. Il PAT oltre a definire le azioni strategiche per la trasformazione del territorio (linee preferenziali di espansione, aree di riqualificazione e riconversione, etc.) introduce ulteriori prescrizioni e direttive specifiche che integrano la disciplina del PRG vigente per i diversi temi (invarianti di natura paesaggistica e ambientale, rete ecologica, aree agricole, sicurezza idraulica, etc.).

Di seguito la matrice di valutazione così ottenuta (per lo scenario di PAT verranno riportati i valori successivamente, nella forma definitiva):

CRITERIO SOSTENIBILITA'	DI	PESO	Scenario 0	Scenario di PAT	Riferimenti (norme, dimensionamento, ...)
Aria	1	5	+1	+2	Artt. 43 NTA del PRG. Cartografie e NTA che tutelano le aree aperte e naturali
	2	5	0	+2	Non espressamente contemplato nelle NTA del PRG. Art. 38 e 42 delle NTA del PAT
Acqua	3	5	+2	+2	Artt. 43, 89, 91, 94 NTA del PRG. Art. 21, 22, 27, 32, 33, 61 NTA del PAT , VCI
	4	5	+1	+1	Scheda norm. n° 11 NTA del PRG. Area dell'urbanizzazione consolidata
Suolo	5	4	+1	+1	Dimensionamento e Art. 34 delle NTA del PAT
	6	5	+2	+2	Titolo VI NTA PRG. Art. 10, 31, 32 NTA del PAT
	7	3	0	+1	Non espressamente contemplato nelle NTA del PRG. Art. 60 delle NTA del PAT
Biodiversità	8	5	+1	+2	Titolo V, cap. VII, VIII PRG Titolo II, Titolo IV, Titolo VI capo III e IV PAT
	9	5	0	+2	Non espressamente contemplato nelle NTA del PRG. Titolo II, Titolo IV, Titolo VI capo III e IV PAT
	10	4	+1	+2	Art. 86, 87 NTA PRG. Titolo II, Titolo IV, Titolo VI capo III e IV PAT
Paesaggio	11	4	+2	+2	Titolo V, cap. VIII; artt. 100, 101 NTA del PRG. Titolo II, Titolo IV, Titolo VI capo III e IV PAT
	12	4	0	+2	Non espressamente contemplato nelle NTA del PRG. Art. 41, art. 54
	13	4	0	+2	Non espressamente contemplato nelle NTA del PRG. Art. 44 delle NTA del PAT
	14	3	+1	+1	Artt. 86, 87 NTA del PRG. Artt. 53-54 NTA del PAT
	15	3	0	+1	Non espressamente contemplato nelle NTA del PRG. Artt. 38, 40, 43, 45 delle NTA del PAT
	16	4	+1	+2	Art. 97, scheda norm. n° 6, 11 , ecc...[aree industriali]; art. 101, NTA del PRG. Artt. 40, 43, 45 delle NTA del PAT

	17	3	+1	+1	Artt. 27, 42, 62, 97 NTA del PRG. Titolo IV, titolo VI capo III NTA del PAT
Patrimonio culturale, storico ed architettonico	18	5	+1		Artt. 27, 35, 36 NTA del PRG. Artt. 9, 30, titolo VI capo III
	19	4	+1	+1	Scheda norm. n° 9, 12, ecc..NTA del PRG. Art. 47 delle NTA del PAT
	20	4	+1	+1	Art. 105 NTA del PRG. Art. 14 NTA del PAT
Inquinantifisici	21	5	+1	+1	Art. 70 NTA del PRG Art- 23, 38 NTA del PAT
	22	5	0	+1	Non espressamente contemplato nelle NTA del PRG Art. 20 del PAT
Economia e società	23	5	+2	+2	Artt. 68, 69, 70, 85, 91, ecc.. NTA del PRG. Art. 23, 37, 40, 43, 55
	24	4	+1	+1	Art. 87 NTA del PRG. Art. 46, 54
	25	4	+1	+2	Relazione sul dimensionamento del PAT
	26	3	+1	+1	Art. 59 NTA del PRG. Art. 38, 42, 43
	27	4	+1	+1	Artt. 40, 85, 91, scheda norm. n° 10, 11, ecc..NTA del PRG. Art. 46, 54
	28	3	+1	+2	Art. 60 NTA del PRG. Art. 38, 41
	29	4	+1	+1	Artt. 40, 91 NTA del PRG. Art. 46
Mobilità	30	4	+1	+1	Art. 97, scheda norm. n° 3, 6, 11 NTA del PRG. Art. 23
	31	4	+1	+2	Scheda norm. n° 11 NTA del PRG. Art. 44
Energia	32	5	0	0	Non espressamente contemplato nelle NTA del PRG e del PAT
	33	4	0	0	Non espressamente contemplato nelle NTA del PRG e del PAT
Rifiu ti	34	4	0	0	Non espressamente contemplato nelle NTA del PRG e del PAT

	35	5	+1	+1	Art. 95 NTA del PRG. Art. 16 delle NTA del PAT
rischi naturali e antropici	36	5	+2	+2	Art. 92, 93 del PRG Art. 12, 31, 32, 33 del PAT
Sottosezioni	37	5	0	0	Non espressamente contemplato nelle NTA del PRG e del PAT
Valore Somma			134	197	

Dalla lettura della matrice e dei risultati emerge che le azioni introdotte con il PAT rispondono in maniera più incisiva ai criteri di sostenibilità

Si ritiene comunque utile al fine di potenziare ulteriormente la sostenibilità ambientale, indicare le seguenti misure di supporto da considerare in sede di stesura del Piano degli Interventi:

1. In corrispondenza di ambiti dell'urbanizzazione consolidata produttiva prossimi ad ambiti dell'urbanizzazione consolidata residenziale incentivare la realizzazione di fasce verdi corredate da equipaggiamento vegetale costituito da elementi arboreo arbustivi, aventi la funzione di filtro e migliorare quindi il confort di chi abita e chi lavora nelle aree.
2. La realizzazione di nuove infrastrutture o la sistemazione di quelle esistenti dovrà essere occasione per provvedere ad opere a verde in grado di inserire nel contesto paesaggistico ed ambientale le infrastrutture stesse
3. Introdurre misure atte ad incentivare la minimizzazione dei consumi energetici e l'utilizzo di energie rinnovabili sia nelle ristrutturazioni edilizie che nelle nuove costruzioni.

Tenuto Conto della valutazione effettuata attraverso l'analisi delle alternative, lo scenario previsto dal Piano di Assetto del Territorio di Vittorio Veneto, attraverso la predisposizione e realizzazione delle azioni, porta ad una serie di impatti ambientali potenzialmente positivi / negativi.

I contenuti del PAT, per la sua natura di "piano strategico", risultano spesso esser solo indicazioni progettuali, direttive e prescrizioni che i successivi PI e piani attuavi dovranno definire nello specifico. La mancanza di dati concretamente misurabili (indici, superfici reali e non potenziali, rapporti di copertura, destinazioni d'uso, materiali, ecc) e realmente realizzabili (ad esempio, il PAT indica le aree di potenziale espansione, ma queste spesso possono esser attuate solo in parte anche solo per la ridotta superficie SAU disponibile) porta ad una inevitabile valutazione solo in parte quantitativa e spesso solo qualitativa.

10.2 Analisi matriciale degli effetti potenziali di piano

In questo capitolo verrà riportata una analisi dei potenziali effetti di piano, relativamente alle azioni individuate nei capitoli precedenti. Per ciascun effetto viene riportato il tipo di potenzialità (positiva, negativa o nulla) nei confronti delle componenti ambientali principali del territorio.

	impatto fortemente positivo sulla componente
	impatto positivo sulla componente
	impatto non presente
	impatto incerto / potenzialmente negativo sulla componente
	impatto negativo sulla componente

Si osserva che i potenziali effetti negativi riguardano sostanzialmente il potenziale incremento del carico antropico, che tuttavia il piano limita sia attraverso il dimensionamento sia attraverso i dettami della legislazione regionale sul consumo di suolo. Gli effetti positivi si sostanziano nelle azioni di tutela e valorizzazione delle emergenze presenti e nella disciplina delle fragilità che intendono garantire la sicurezza della popolazione attraverso la gestione delle vulnerabilità presenti.

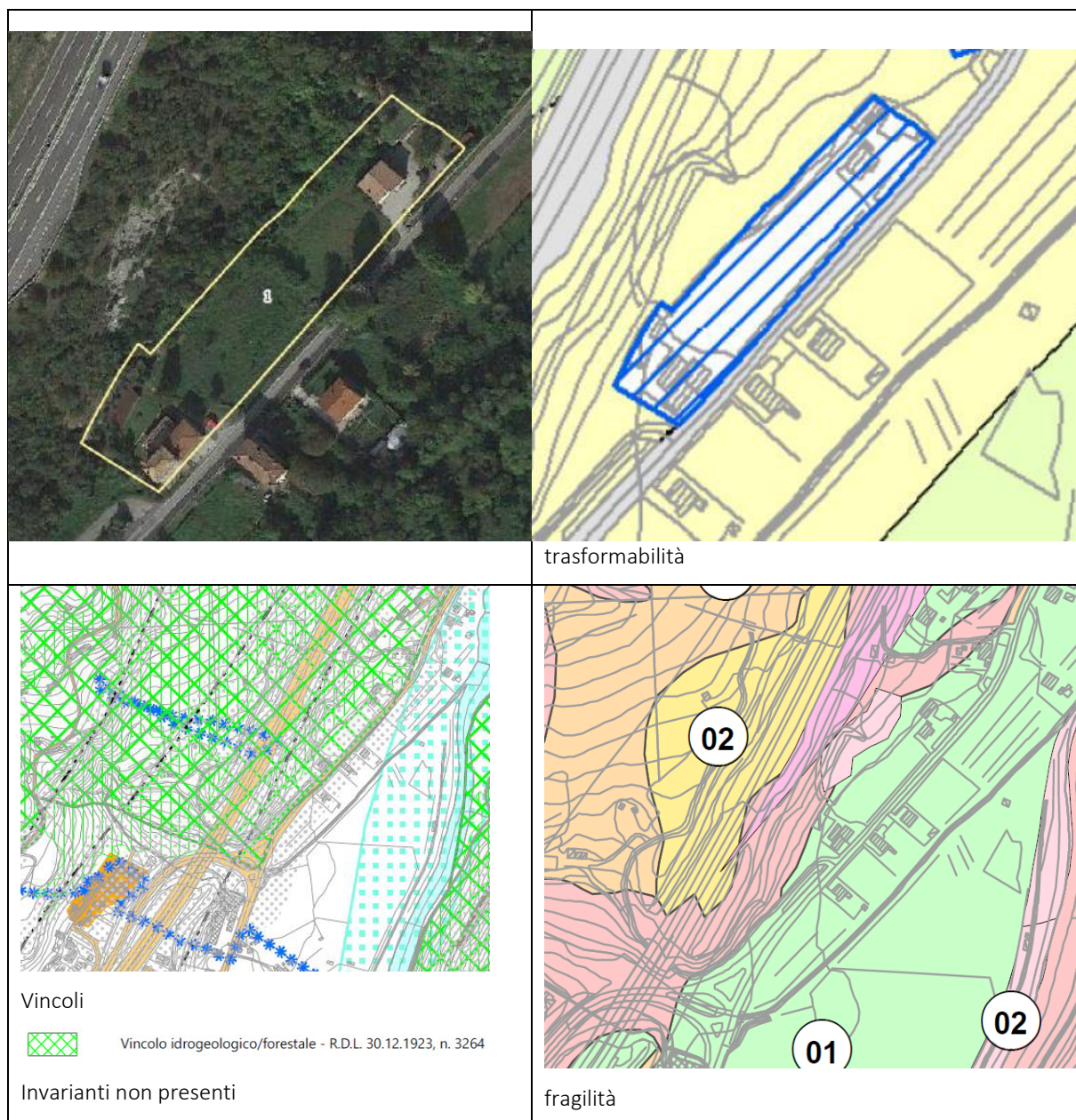
	Componenti ambientali									
	aria	acqua	suolo e sottosuolo	flora, fauna, biodiversità	paesaggio, beni storico culturali, archeologici	rischi naturali e antropici	popolazione, benessere e salute	aspetti socioeconomici	mobilità	sottoservizi
Principali azioni del PAT										
Recepimento dei vincoli gravanti sul territorio e predisposizione di specifica normativa, in coerenza con quanto già stabilito dalla normativa vigente	■	■	■	■	■	■	■			
Individuazione delle fragilità del territorio e della relativa disciplina specifica		■	■		■		■			
Individuazione delle invarianti e della relativa disciplina specifica		■								
Individuazione Aree ed ambiti di urbanizzazione consolidata e della relativa disciplina	■					■	■	■	■	
Individuazione delle Linee preferenziali di sviluppo insediativo e relativa disciplina	■	■	■				■	■	■	■
Individuazione Limiti fisici alla nuova edificazione e relativa disciplina			■	■	■					
Individuazione dei valori e delle tutele e relativa disciplina		■	■	■	■	■	■			
Individuazione dei servizi di interesse comune di maggiore rilevanza e relativa disciplina	■	■	■				■	■	■	■
Individuazione infrastrutture di progetto e relativa disciplina	■	■	■	■	■		■	■	■	
Individuazione percorsi e itinerari ciclopeditoni e relativa disciplina	■	■	■	■	■		■	■	■	
Individuazione di prescrizioni specifiche per il territorio aperto	■	■	■	■	■	■	■			
Individuazione degli elementi della Rete ecologica comunale e relativa disciplina	■	■	■	■	■	■	■			
Individuazione di indirizzi e prescrizioni per la compatibilità idraulica dei futuri interventi urbanistici		■	■			■				

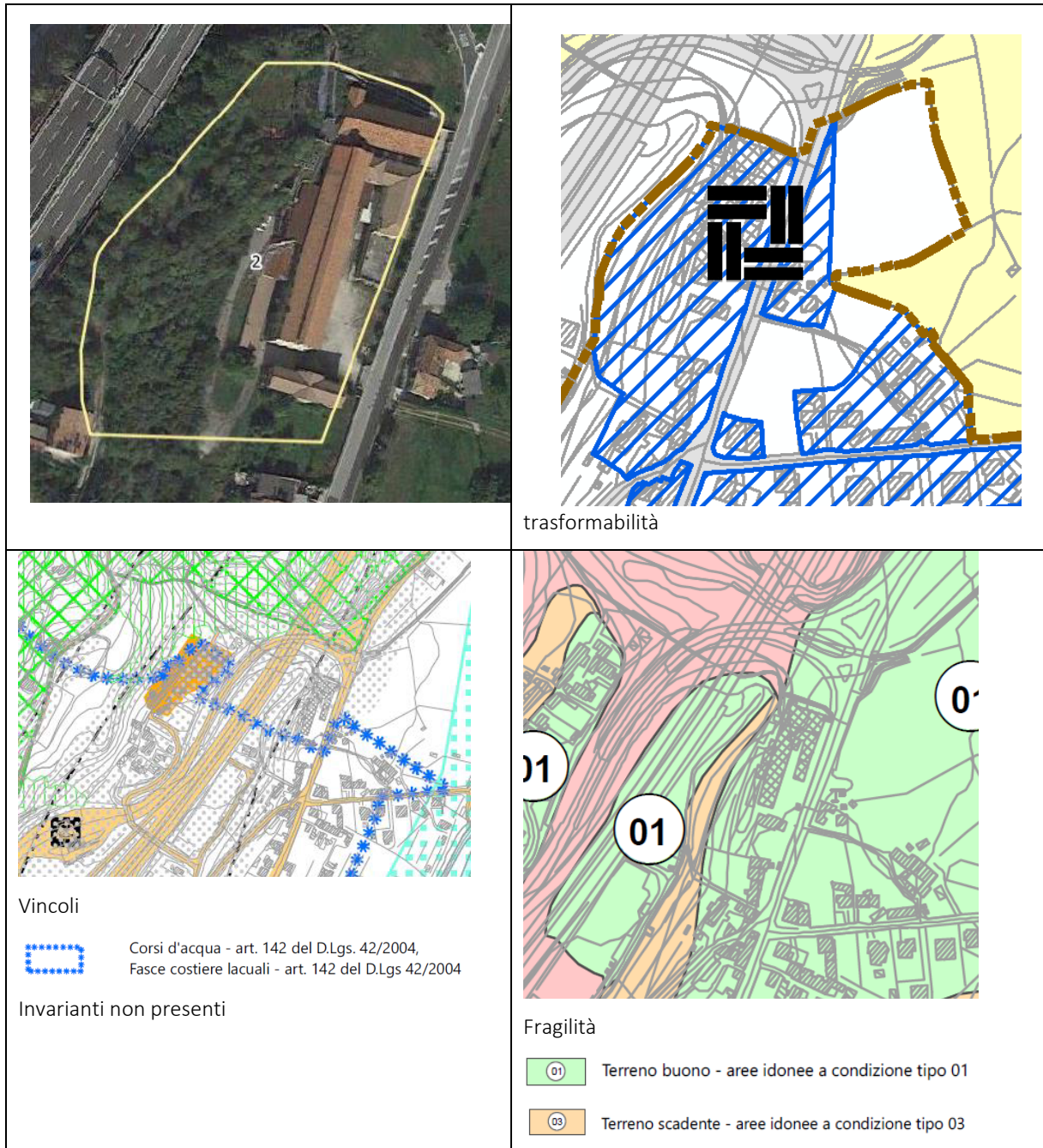
10.3 Analisi cartografica



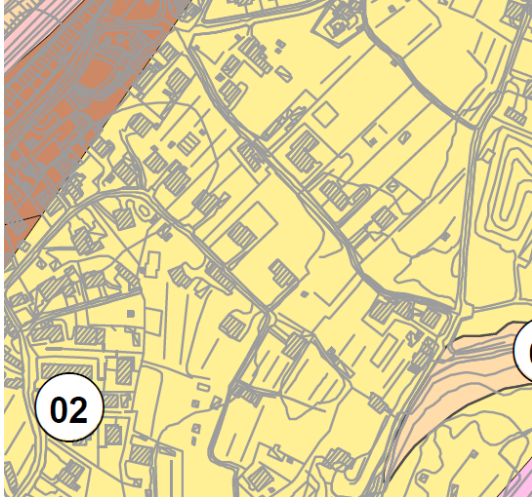

Qui di seguito si riporta una verifica delle caratteristiche ambientali delle aree che saranno oggetto di potenziale trasformazione al fine di verificare la sussistenza di possibili criticità che necessitino l'introduzione di misure di sostenibilità.


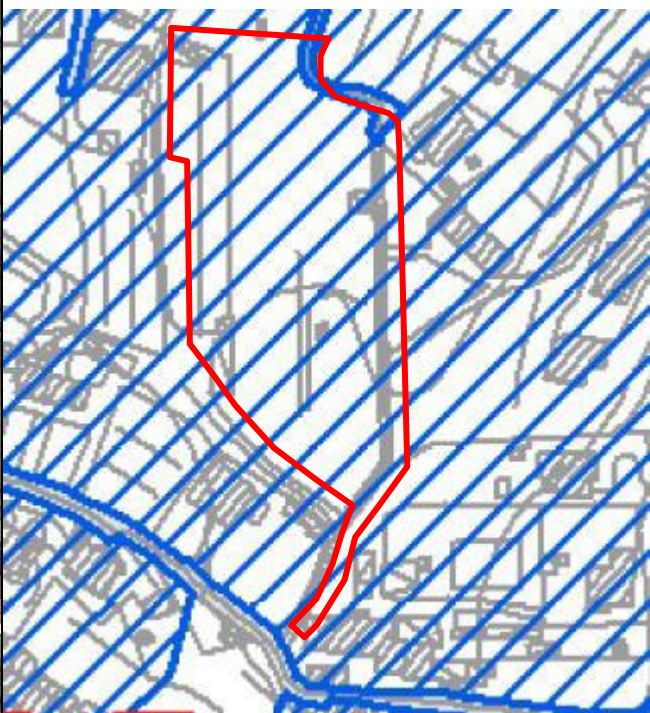
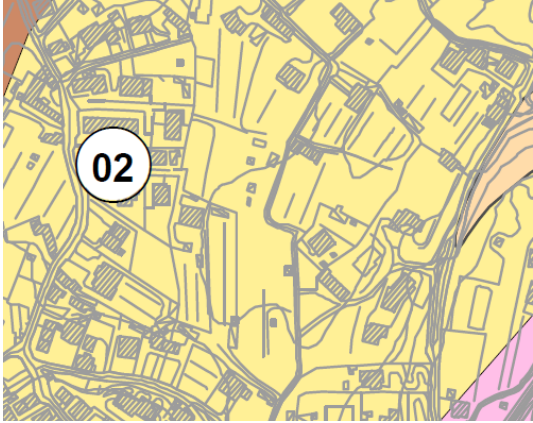

Aree non attuate del PRG

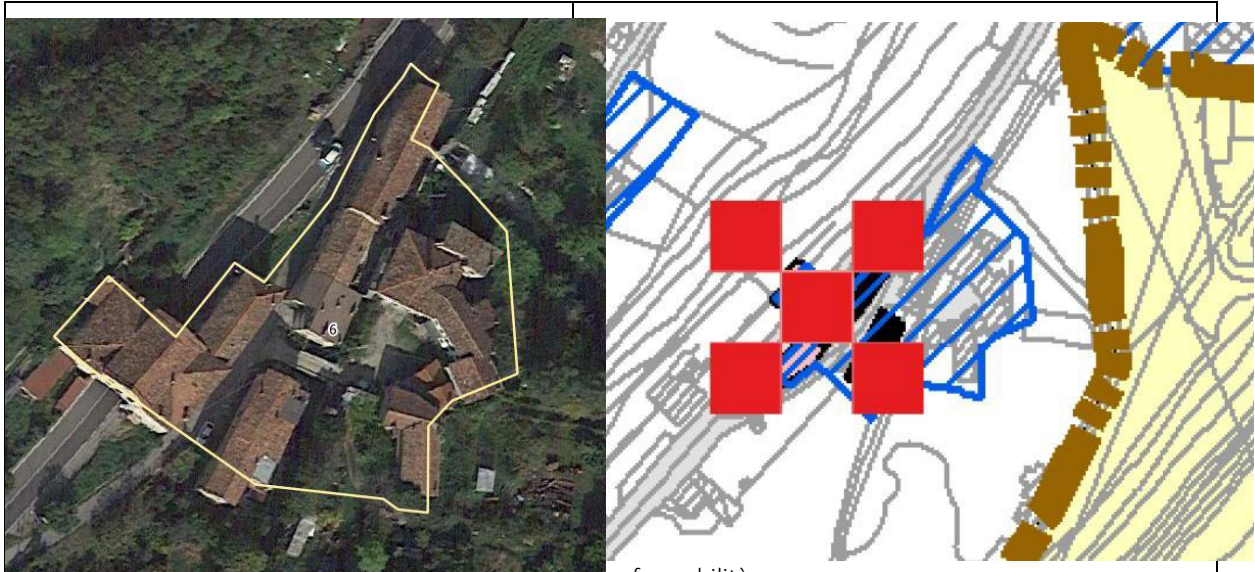
Queste aree rientrano nell'urbanizzazione consolidata del PAT



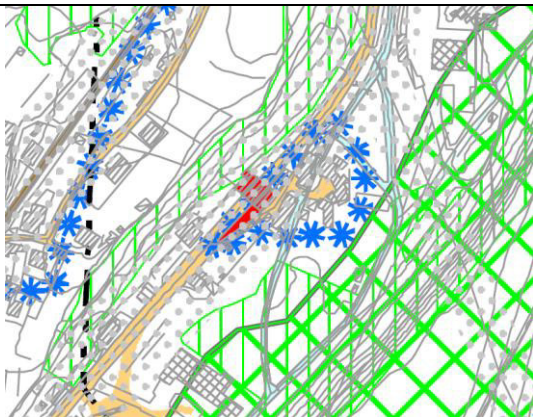


	 <p>Trasformabilità</p>
<p>Vincoli ed invarianti non presenti</p>	 <p>Fragilità</p> <p> Terreno mediocre - aree idonee a condizione tipo 02</p>

 <p>5</p>	 <p>Trasformabilità</p>
<p>Vincoli ed invarianti non presenti</p>	 <p>Fragilità</p> <p> Terreno mediocre - aree idonee a condizione tipo 02</p>



trasformabilità



Vincoli

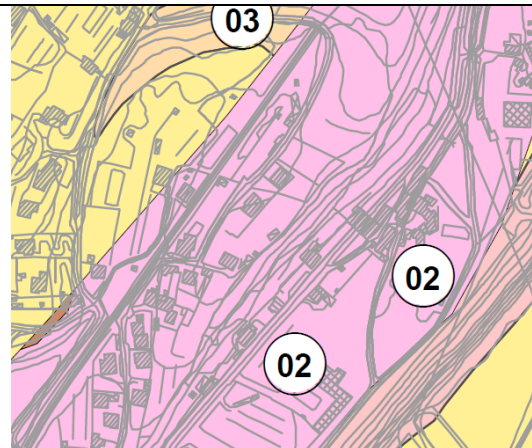


Corsi d'acqua - art. 142 del D.Lgs. 42/2004,
 Fasce costiere lacuali - art. 142 del D.Lgs 42/2004



Vincoli monumentali - D-lgs. 42/2004

Invarianti non presenti



Fragilità

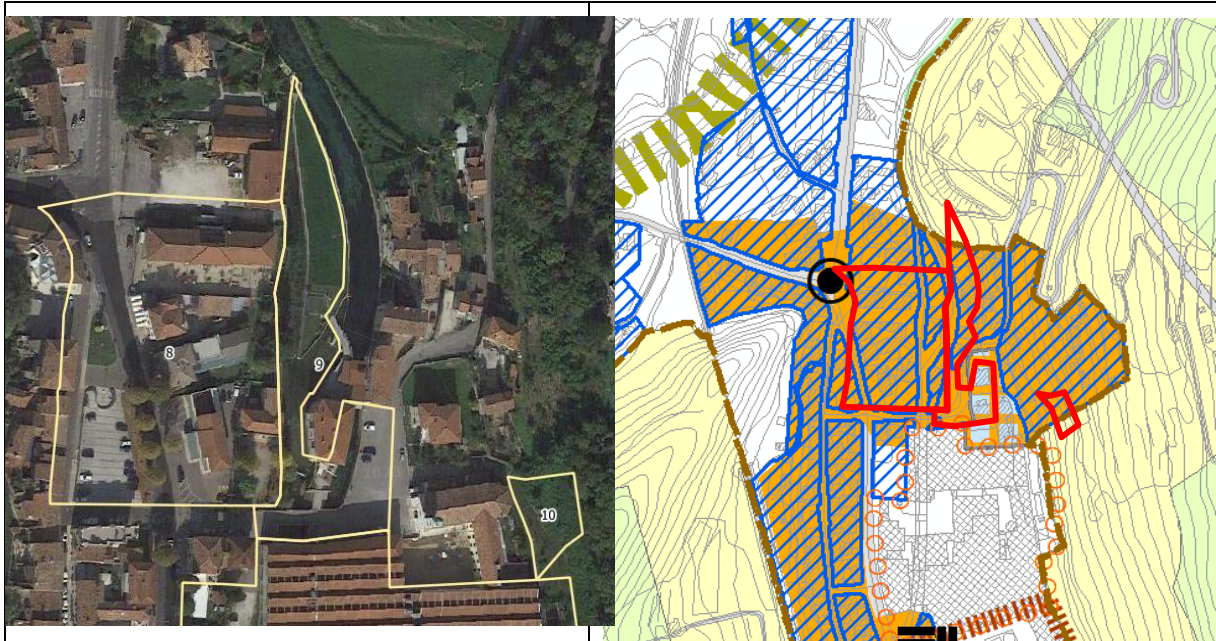


Zone di attenzione per faglie attive e capaci

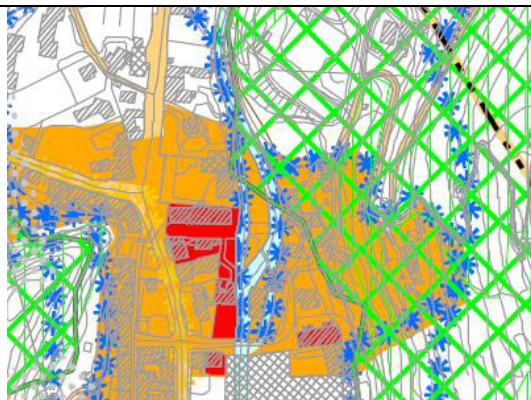


Terreno mediocre - aree idonee a condizione tipo 02







Trasformabilità






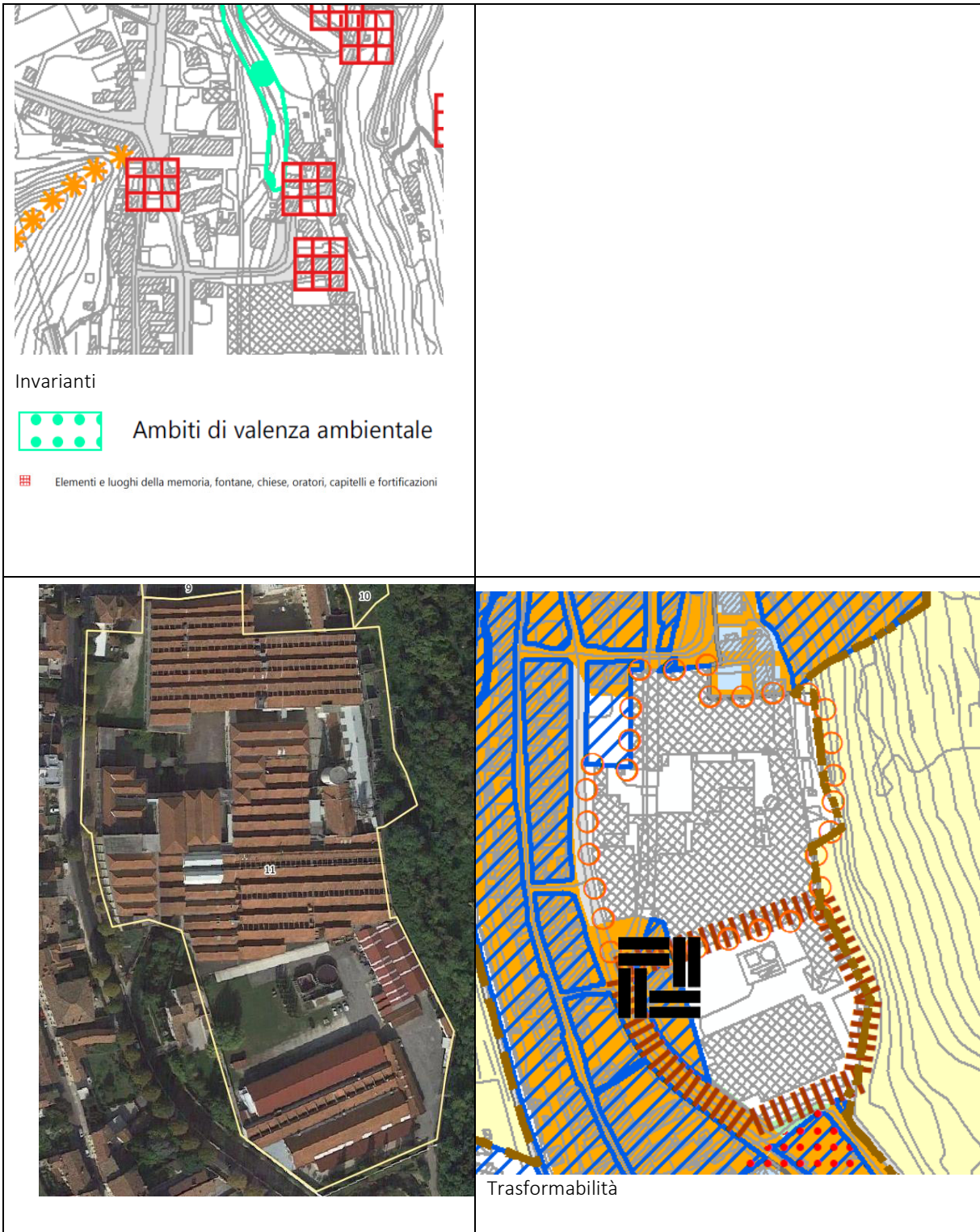
Vincoli

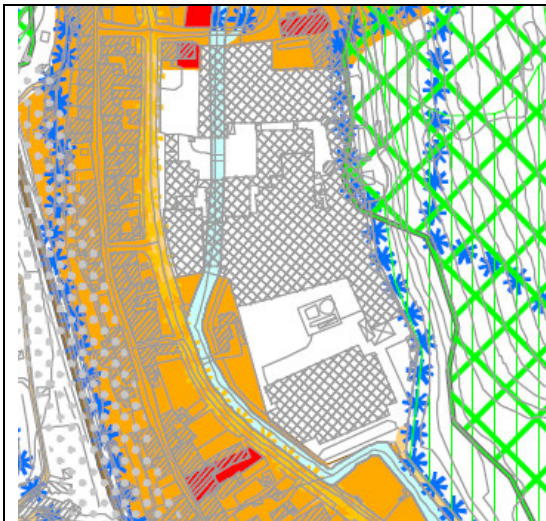
-  **Centro Storico**
-  Corsi d'acqua - art. 142 del D.Lgs. 42/2004,
Fasce costiere lacuali - art. 142 del D.Lgs 42/2004
-  **Vincoli monumentali - D-lgs. 42/2004**
-  **Vincolo idrogeologico/forestale - R.D.L. 30.12.1923, n. 3264**



fragilità

-  **Aree esondabili o soggette a ristagno idrico**
-  **Zone di attenzione per faglie attive e capaci**
-  **Terreno mediocre - aree idonee a condizione tipo 02**





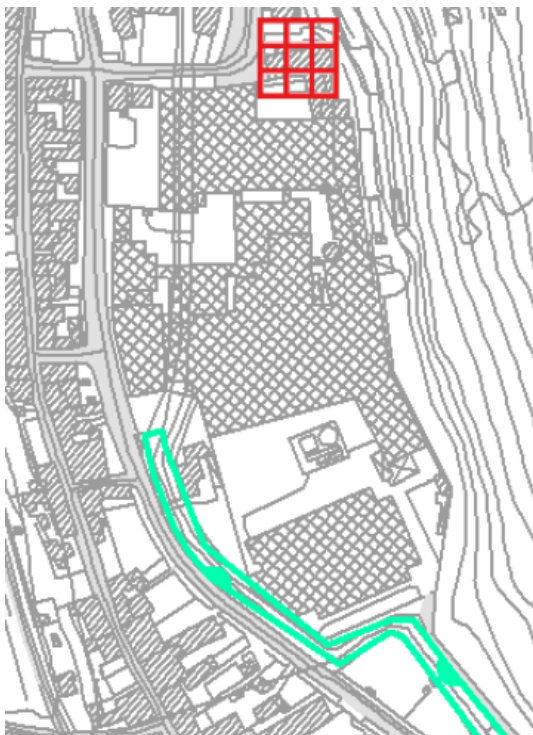
Vincoli



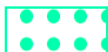
Centro Storico



Corsi d'acqua - art. 142 del D.Lgs. 42/2004,
Fasce costiere lacuali - art. 142 del D.Lgs 42/2004



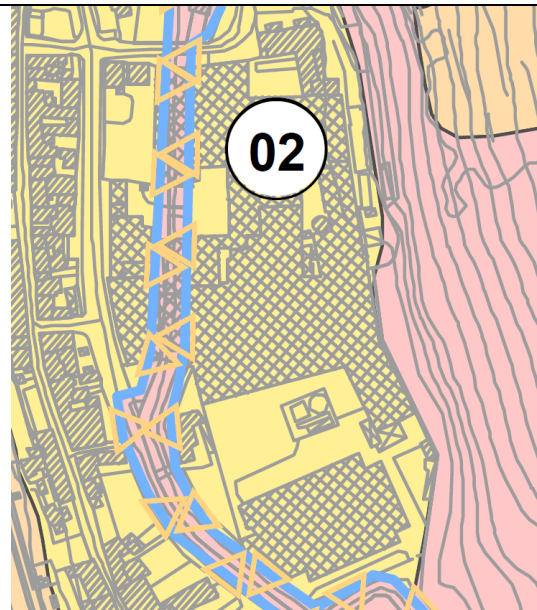
Invarianti



Ambiti di valenza ambientale



Elementi e luoghi della memoria, fontane, chiese, oratori, capitelli e fortificazioni



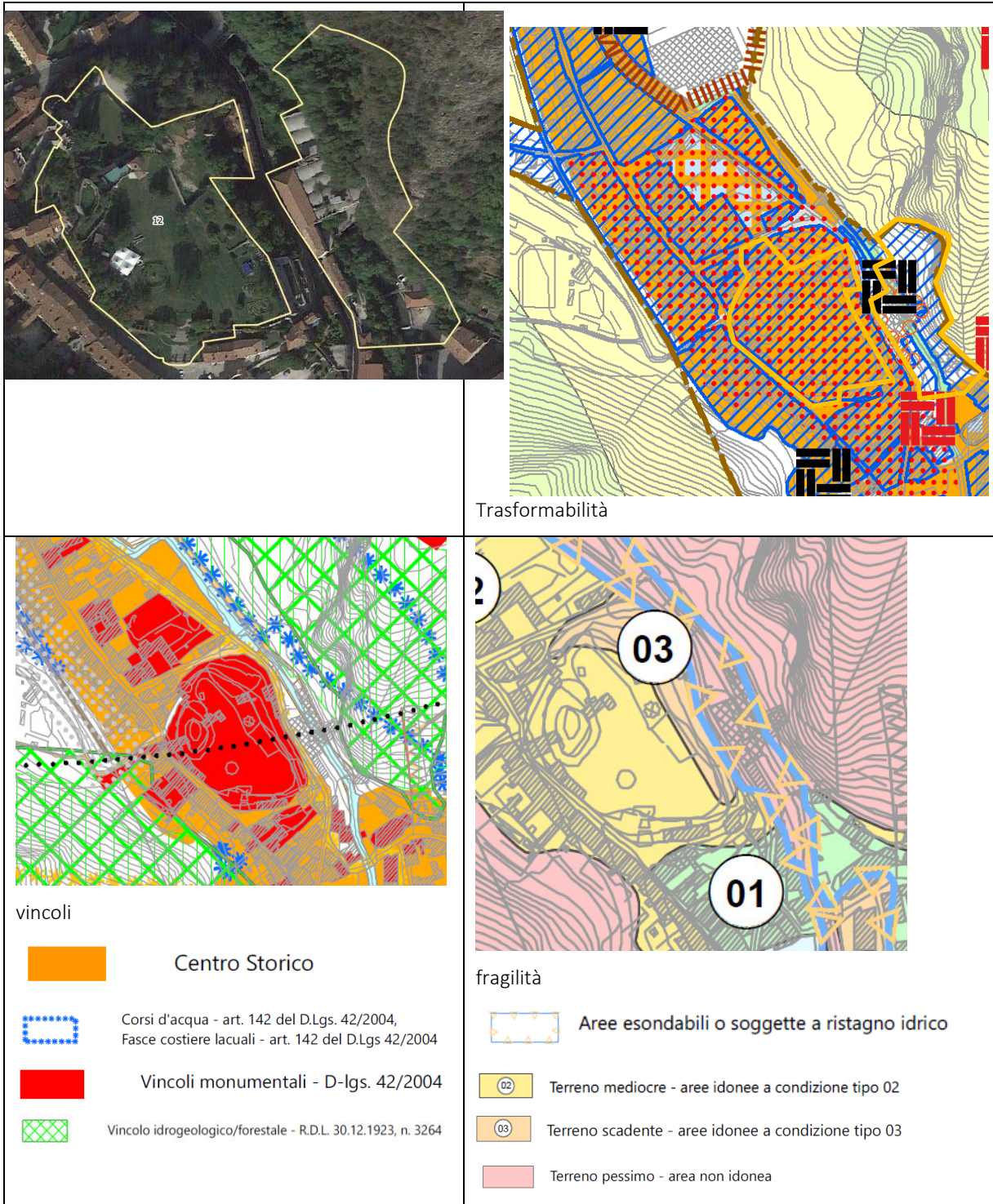
fragilità



Aree esondabili o soggette a ristagno idrico

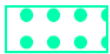


Terreno mediocre - aree idonee a condizione tipo 02





Invarianti



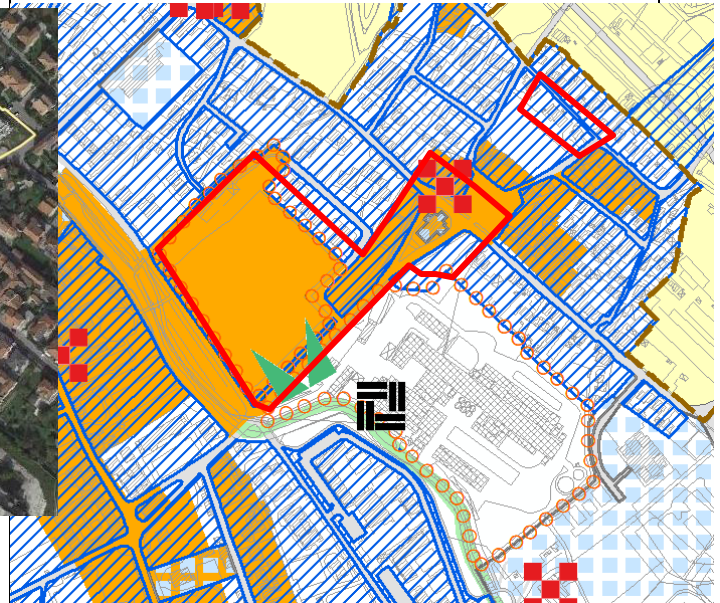
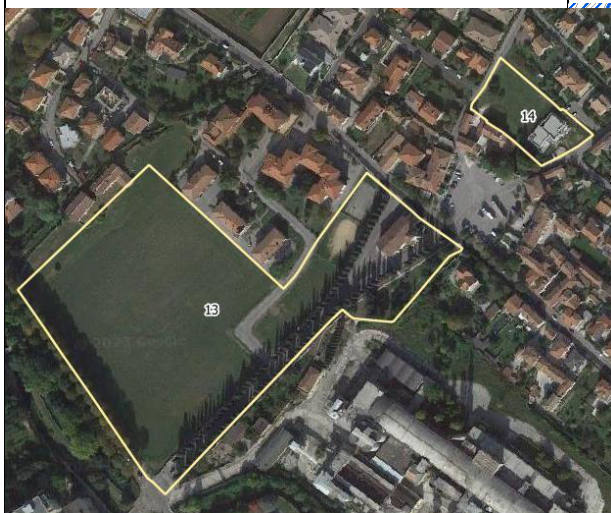
Ambiti di valenza ambientale



Elementi e luoghi della memoria, fontane, chiese, oratori, capitelli e fortificazioni



Mura storiche



Trasformabilità



Vincoli



Centro Storico



Vincoli monumentali - D-lgs. 42/2004



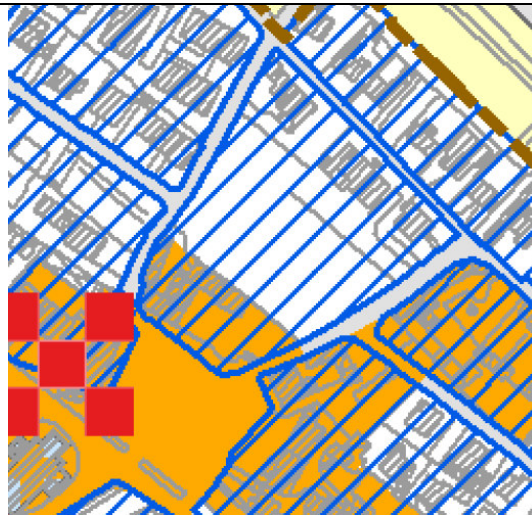
Fragilità



Terreno buono - aree idonee a condizione tipo 01



Non sono presenti vincoli ed invarianti



Trasformabilità



fragilità





Terreno buono - aree idonee a condizione tipo 01



Trasformabilità




Vincoli

-  Ferrovie - fascia di rispetto
-  Stazioni della rete ferroviaria regionale - Fasce di rispetto

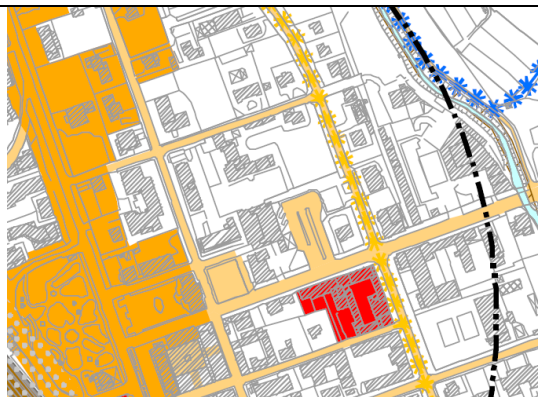


fragilità

-  Terreno buono - aree idonee a condizione tipo 01



Trasformabilità



Vincoli



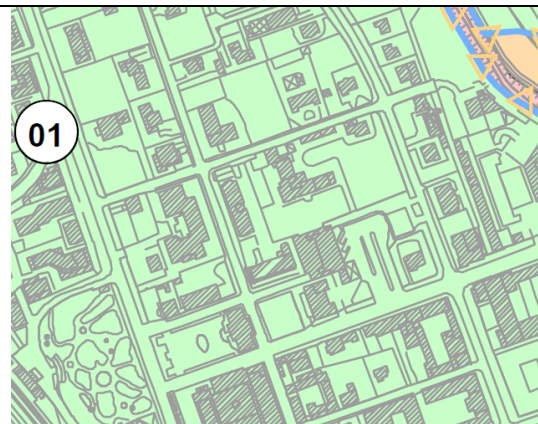
Stazioni della rete ferroviaria regionale - Fasce di rispetto



Invarianti



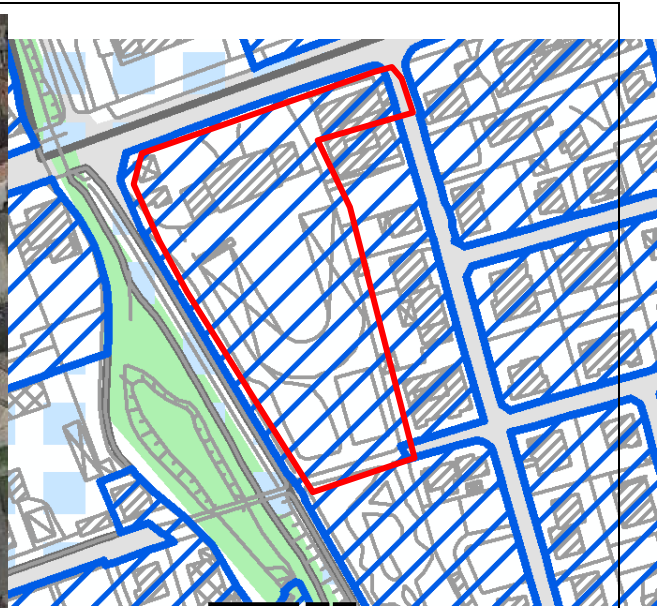
Elementi e luoghi della memoria, fontane, chiese, oratori, capitelli e fortificazioni Art. 30



fragilità

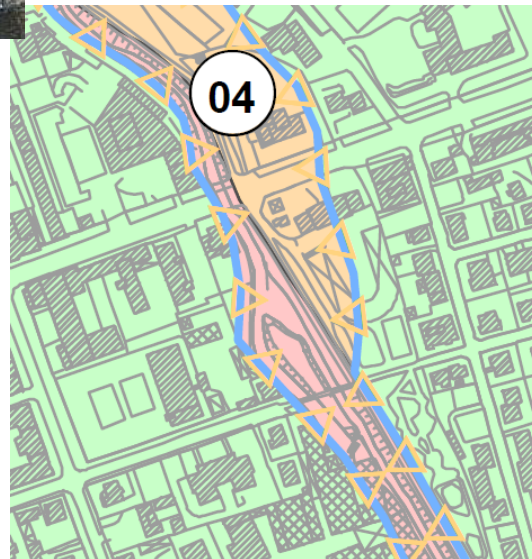


Terreno buono - aree idonee a condizione tipo 01







trasformabilità

Non sono presenti vincoli ed invariati



Fragilità

-  Terreno buono - aree idonee a condizione tipo 01
-  Aree esondabili o soggette a ristagno idrico
-  Terreno scadente - aree idonee a condizione tipo 04
-  Terreno pessimo - area non idonea



Non sono presenti vincoli ed invarianti



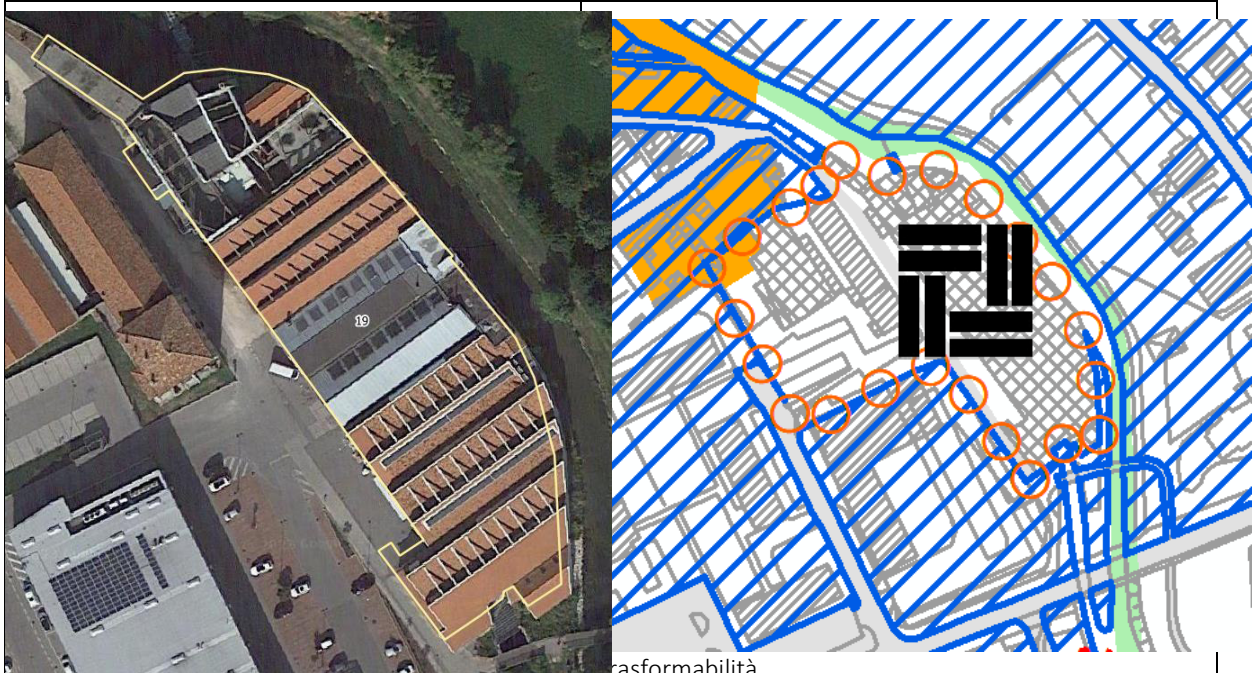
Trasformabilità



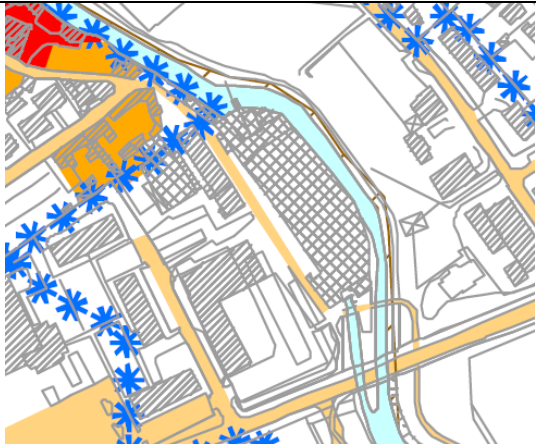
Fragilità



Terreno buono - aree idonee a condizione tipo 01



trasformabilità

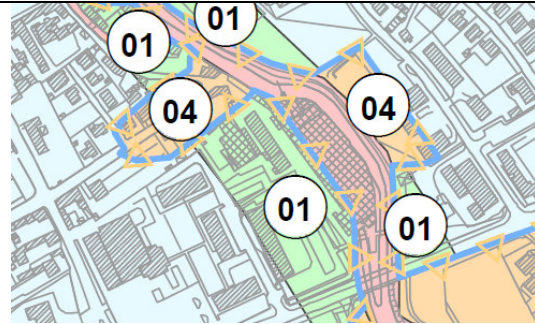


Vincoli



Corsi d'acqua - art. 142 del D.Lgs. 42/2004,
 Fasce costiere lacuali - art. 142 del D.Lgs. 42/2004

Non sono presenti invariati



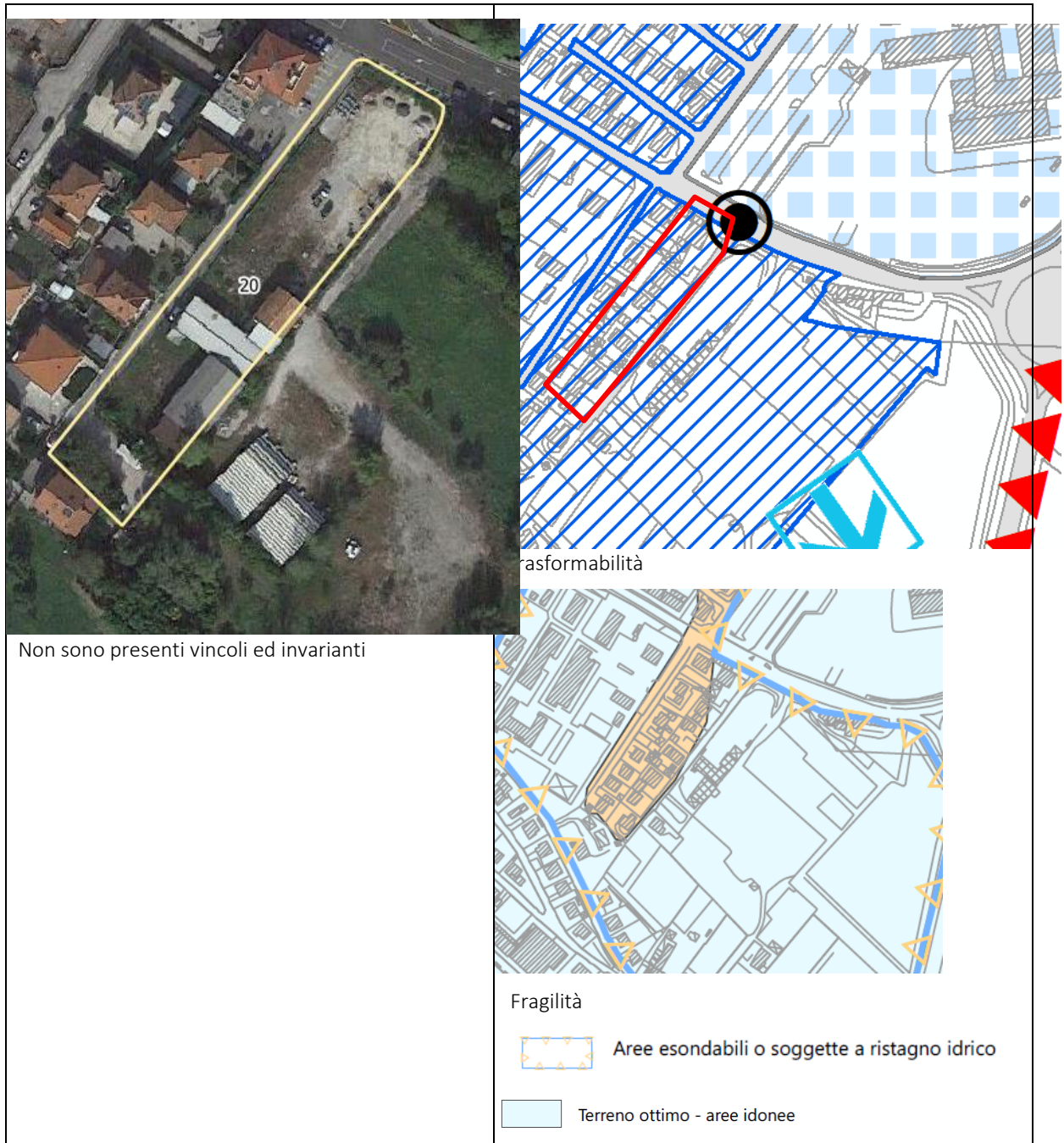
Fragilità



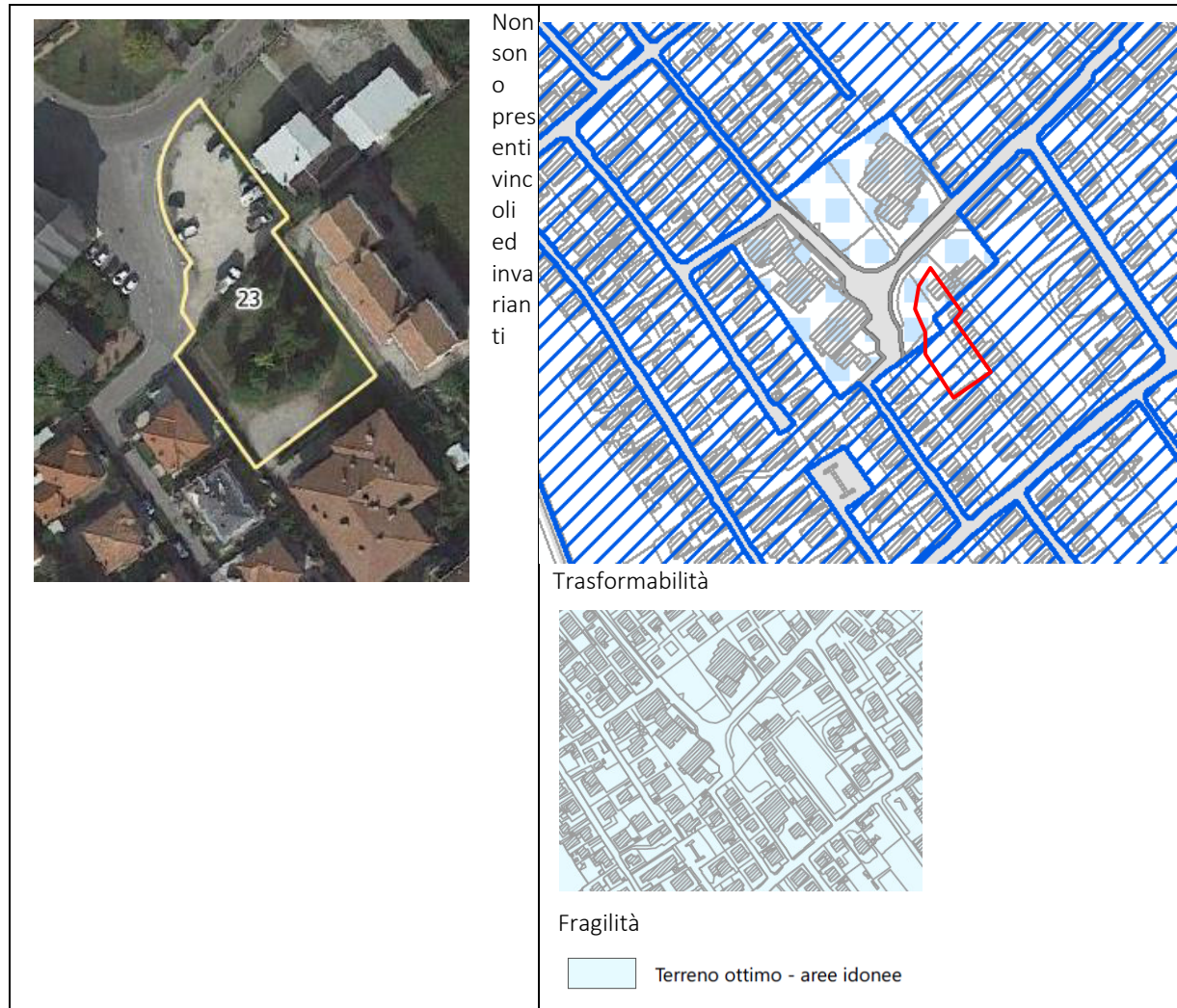
Aree esondabili o soggette a ristagno idrico



Terreno pessimo - area non idonea





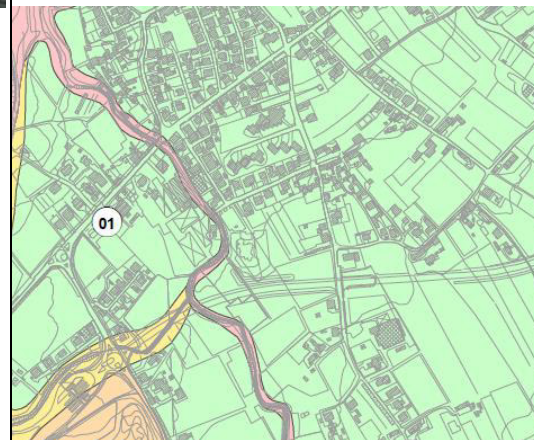




Non sono presenti vincoli e invariants



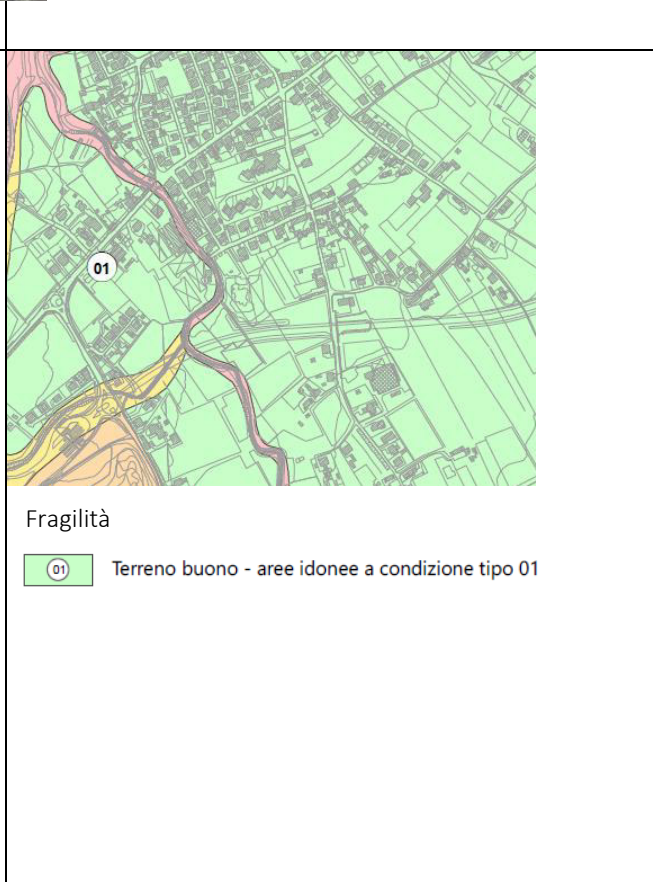
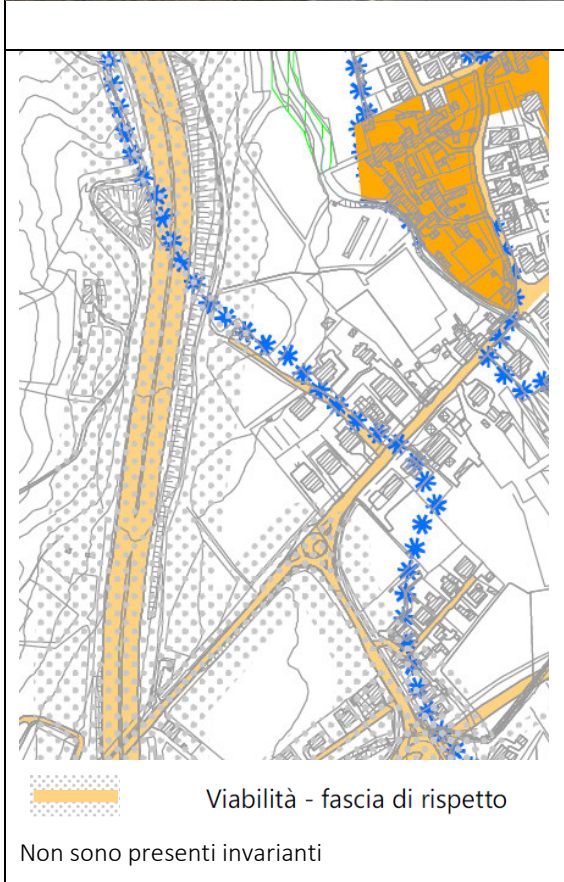
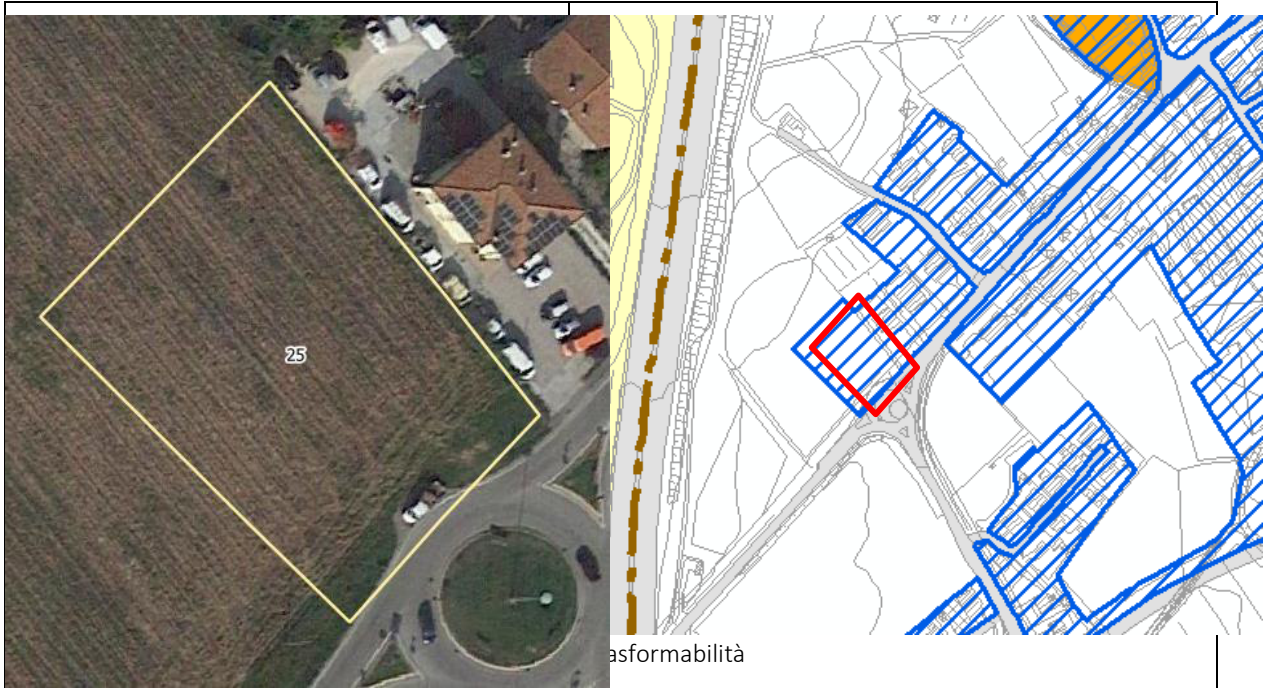
Trasformabilità



Fragilità

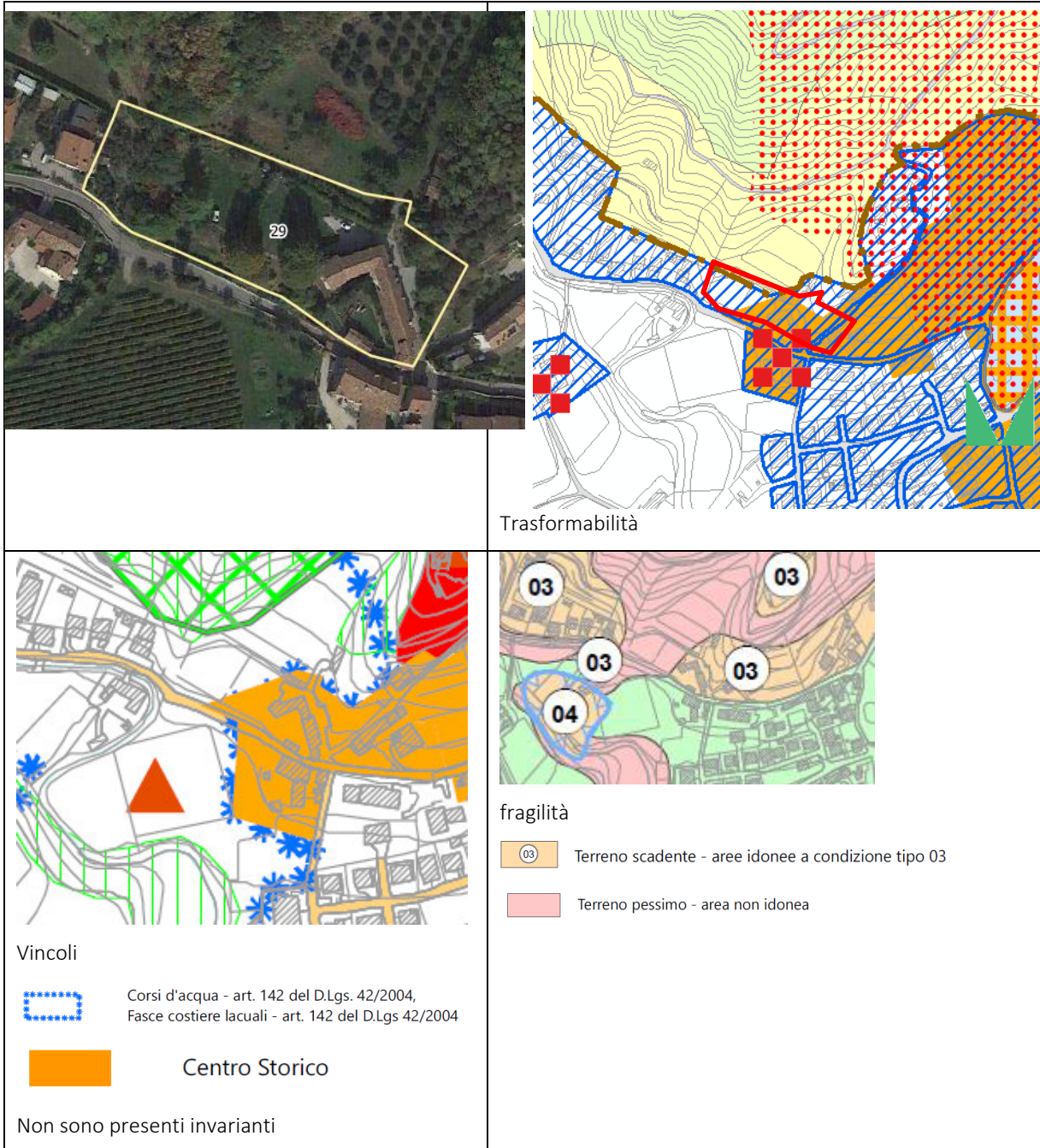


Terreno buono - aree idonee a condizione tipo 01












asformabilità

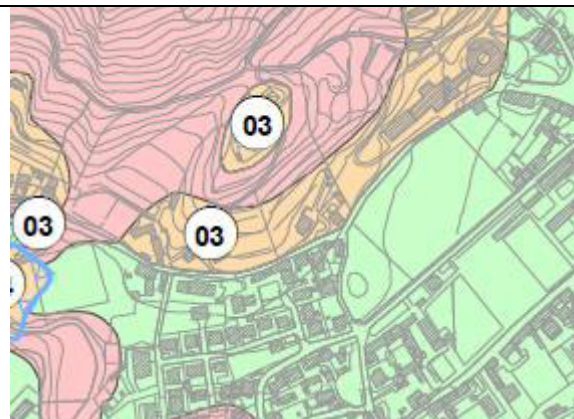


Vincol


 Vincoli monumentali - D-lgs. 42/2004





 Elementi e luoghi della memoria, fontane, chiese, oratori, capitelli e fortificazioni Art. 30



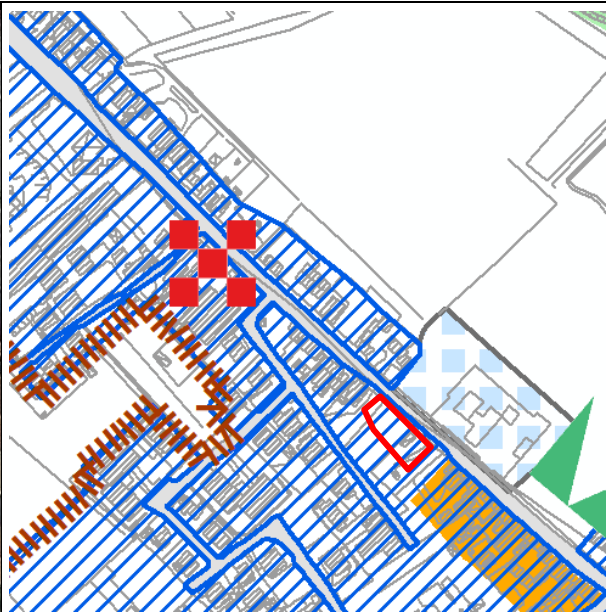
fragilità

 Terreno scadente - aree idonee a condizione tipo 03

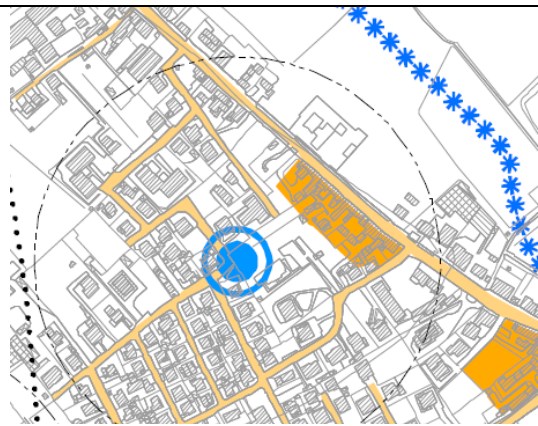
 Terreno pessimo - area non idonea

 Alberi monumentali





Trasformabilità

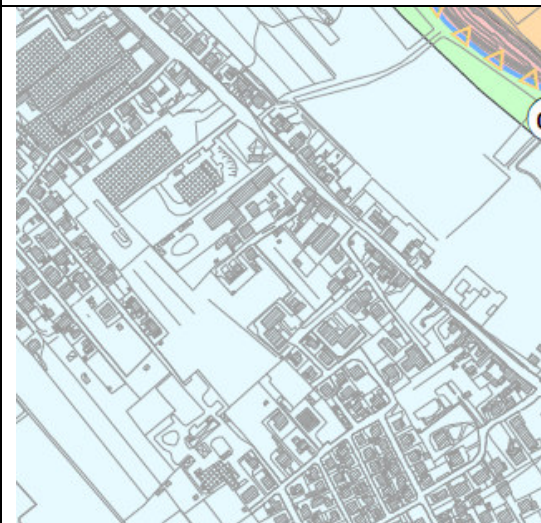


Vincoli



Pozzi di prelievo per uso idropotabile - fasce di rispetto

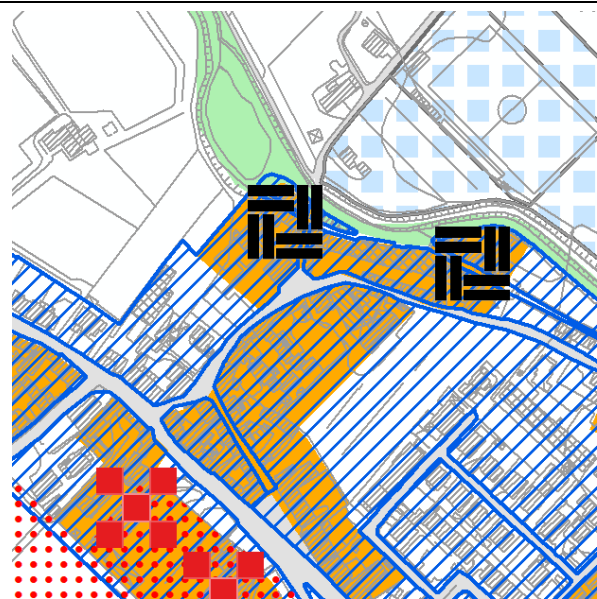
Non sono presenti invariati



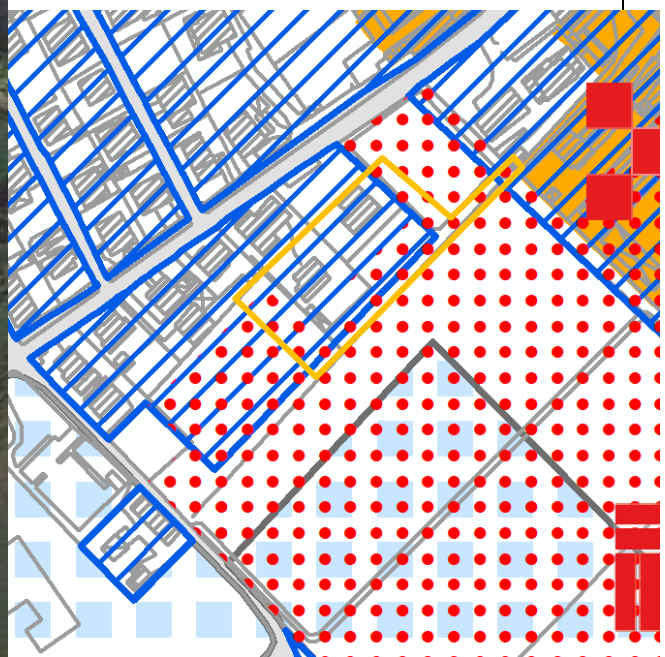
Fragilità



Terreno ottimo - aree idonee

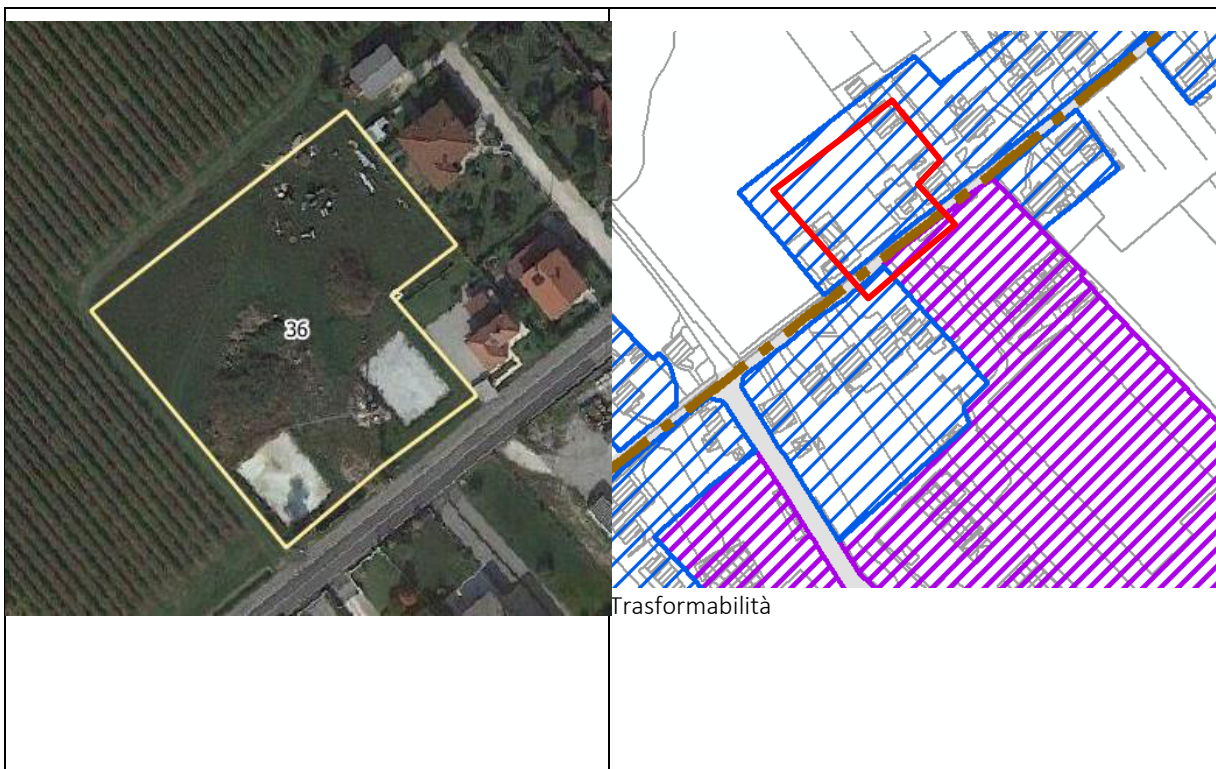
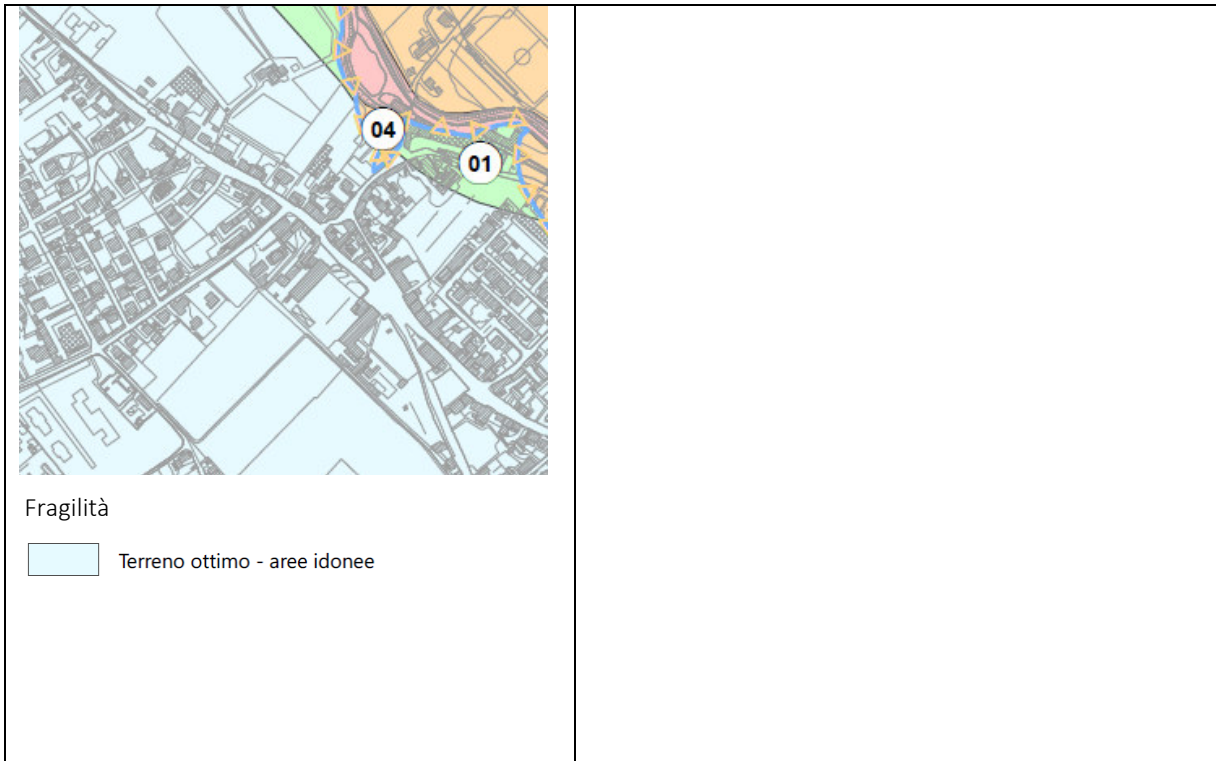


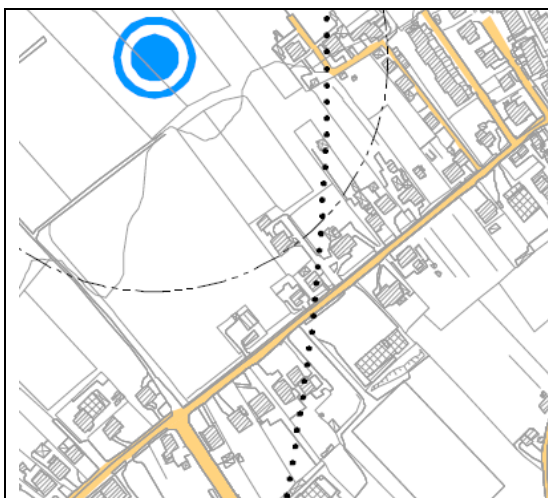
trasformabilità



trasformabilità

Non sono presenti vincoli e invarianti





Vincoli



Pozzi di prelievo per uso idropotabile - fasce di rispetto

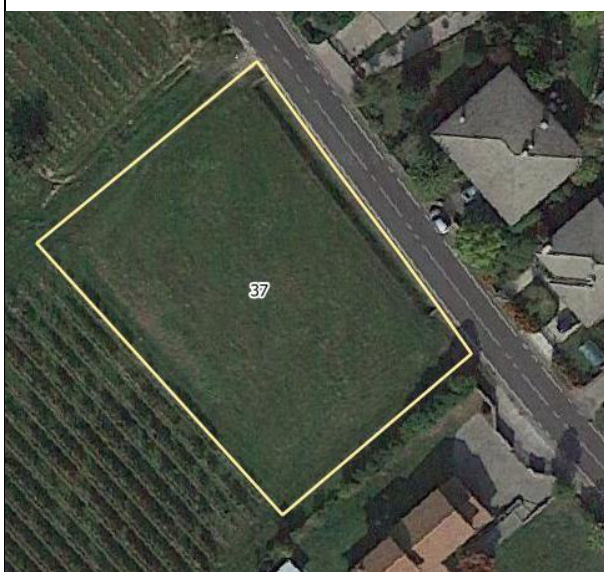
Non sono presenti invariati



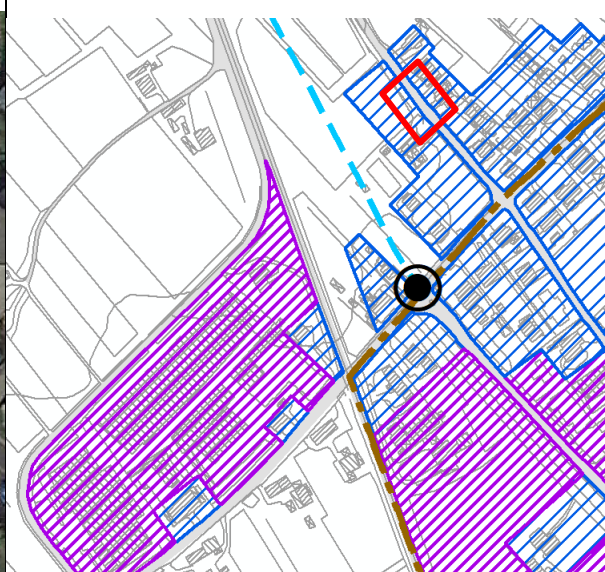
Fragilità



Terreno ottimo - aree idonee



Non sono presenti vincoli e invariati



Trasformabilità



Fragilità



Terreno buono - aree idonee a condizione tipo 01




Non sono presenti vincoli ed invarianti



Trasformabilità



Fragilità

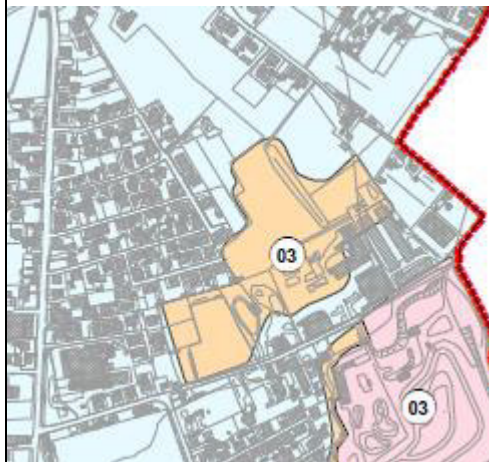
 Terreno ottimo - aree idonee





Non sono presenti vincoli ed invarianti

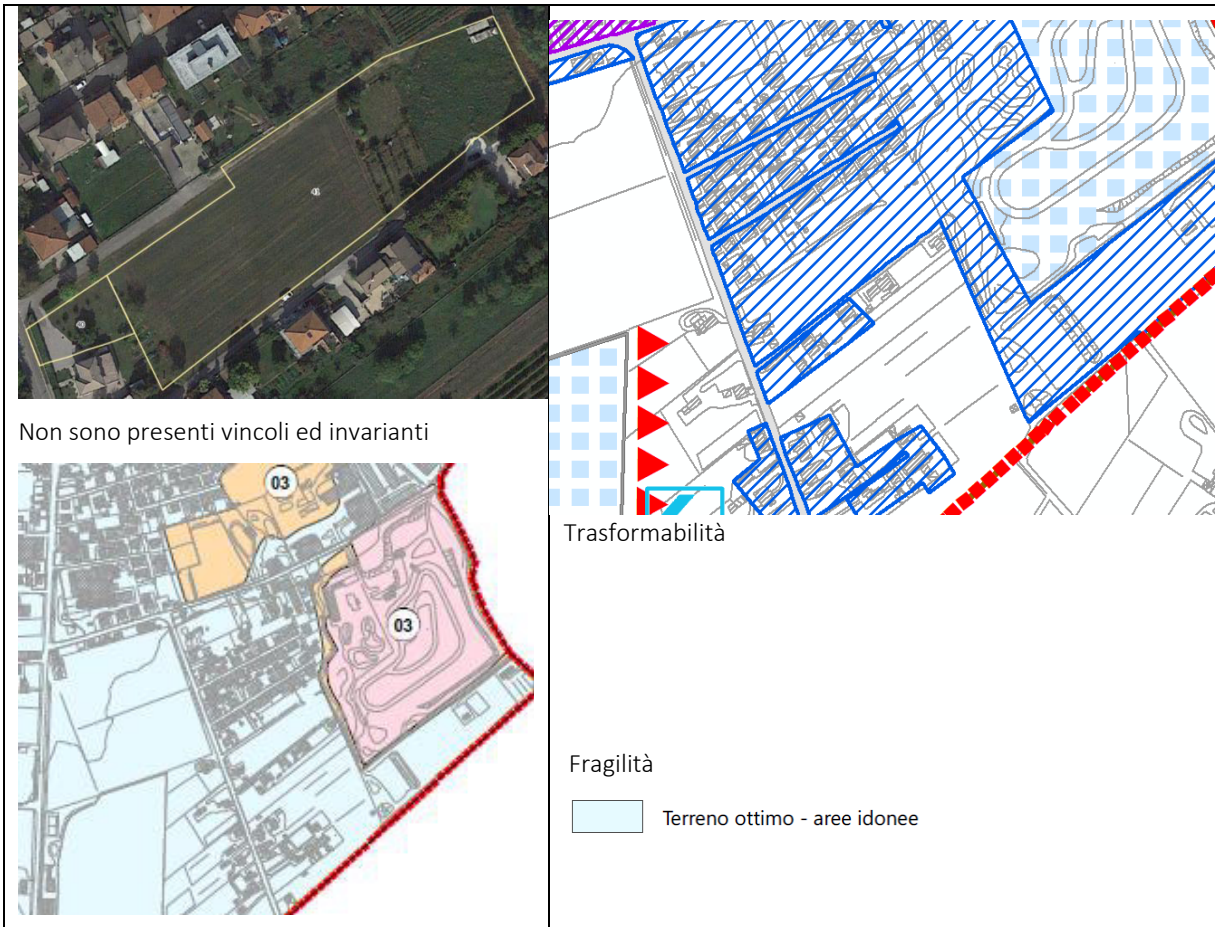


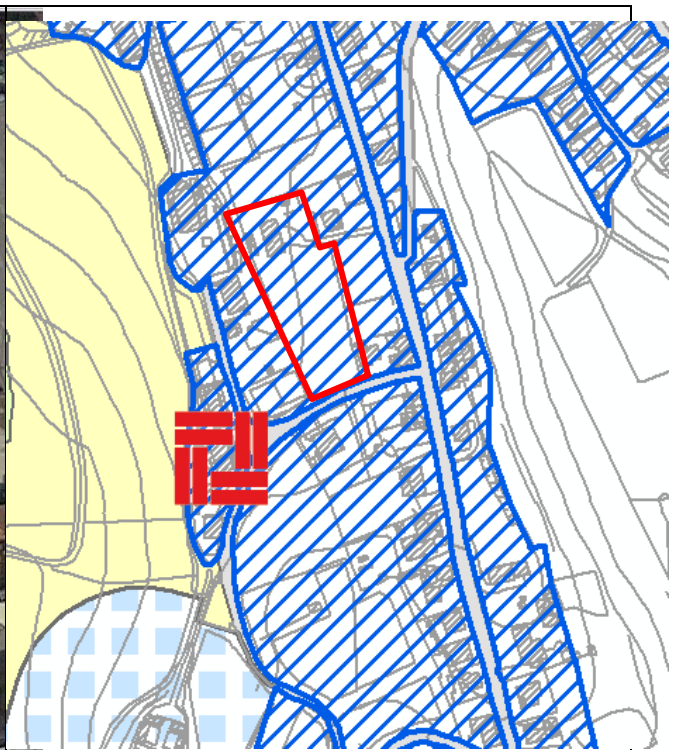
Trasformabilità



Fragilità

-  Terreno ottimo - aree idonee
-  Terreno scadente - aree idonee a condizione tipo 03





Trasformabilità

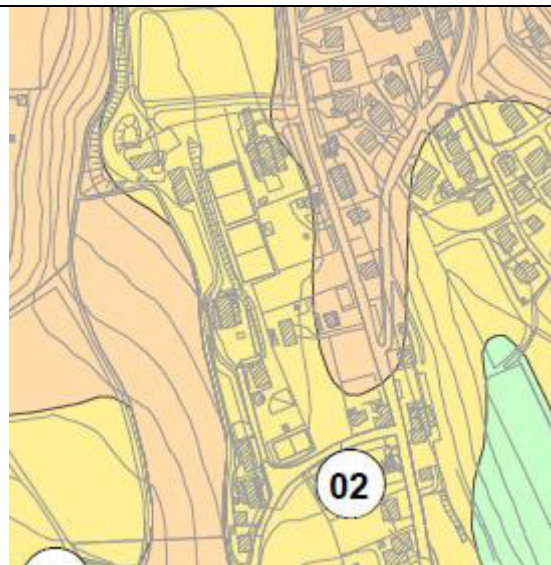


Vincoli



Corsi d'acqua - art. 142 del D.Lgs. 42/2004,
Fasce costiere lacuali - art. 142 del D.Lgs 42/2004

Non sono presenti invarianti

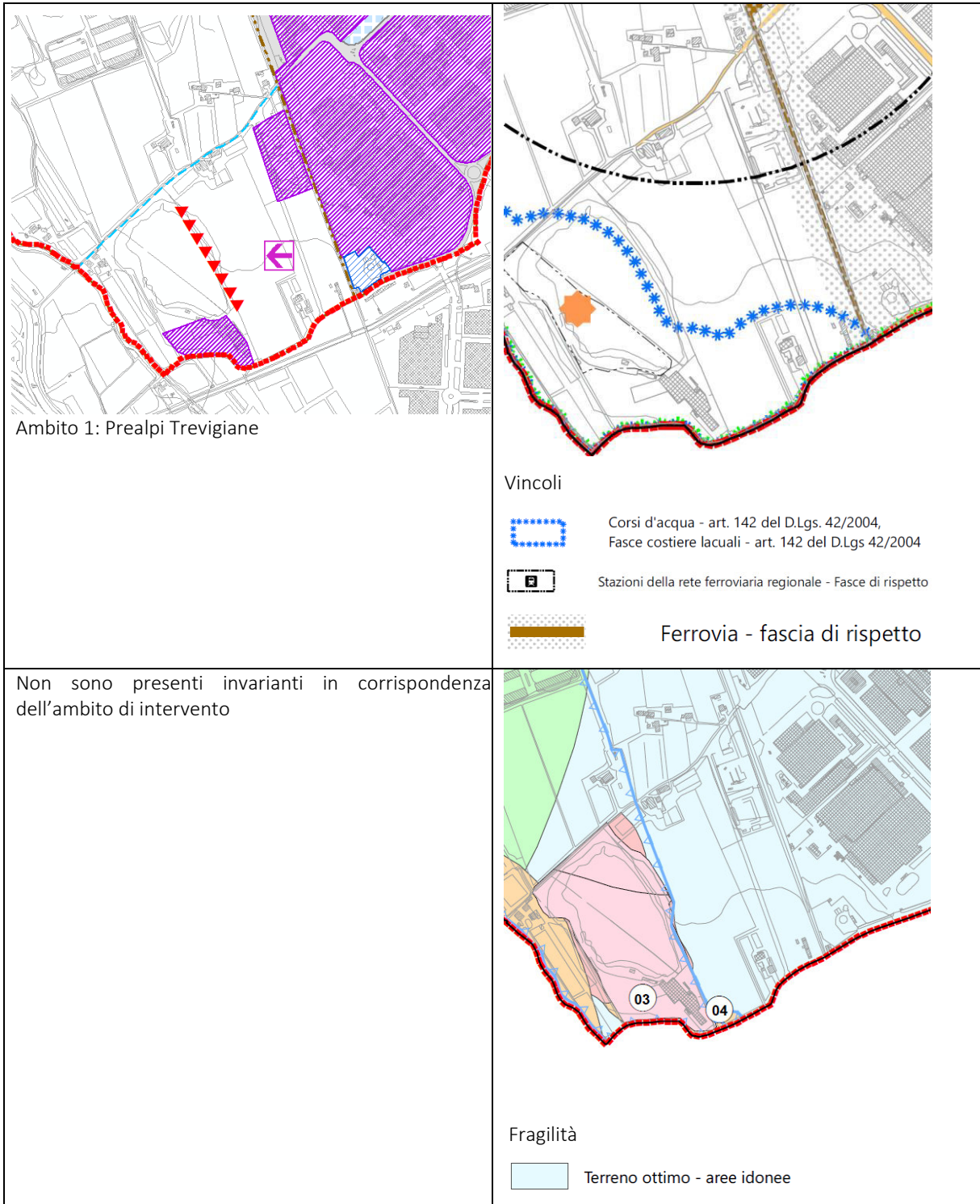


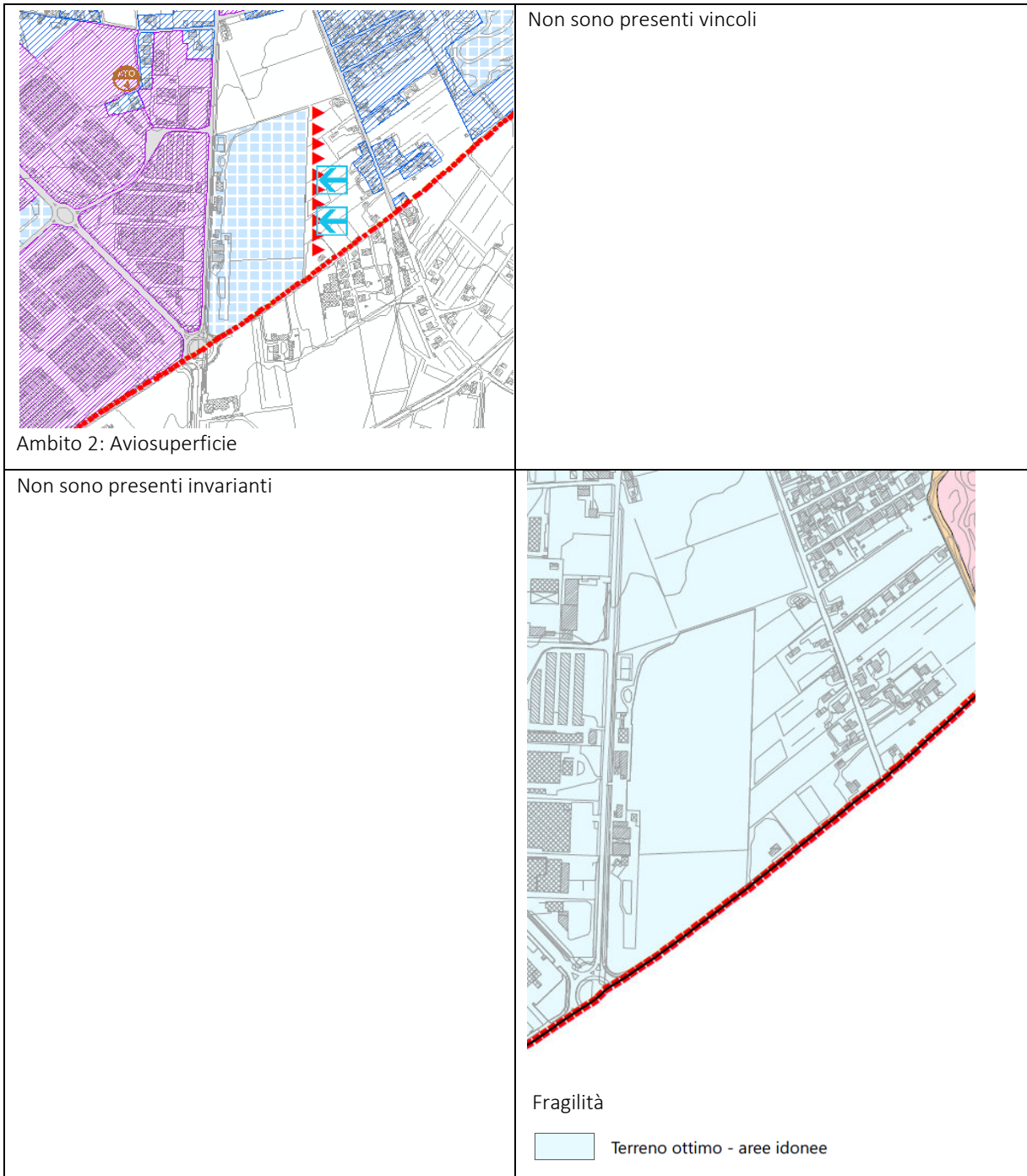
Fragilità:



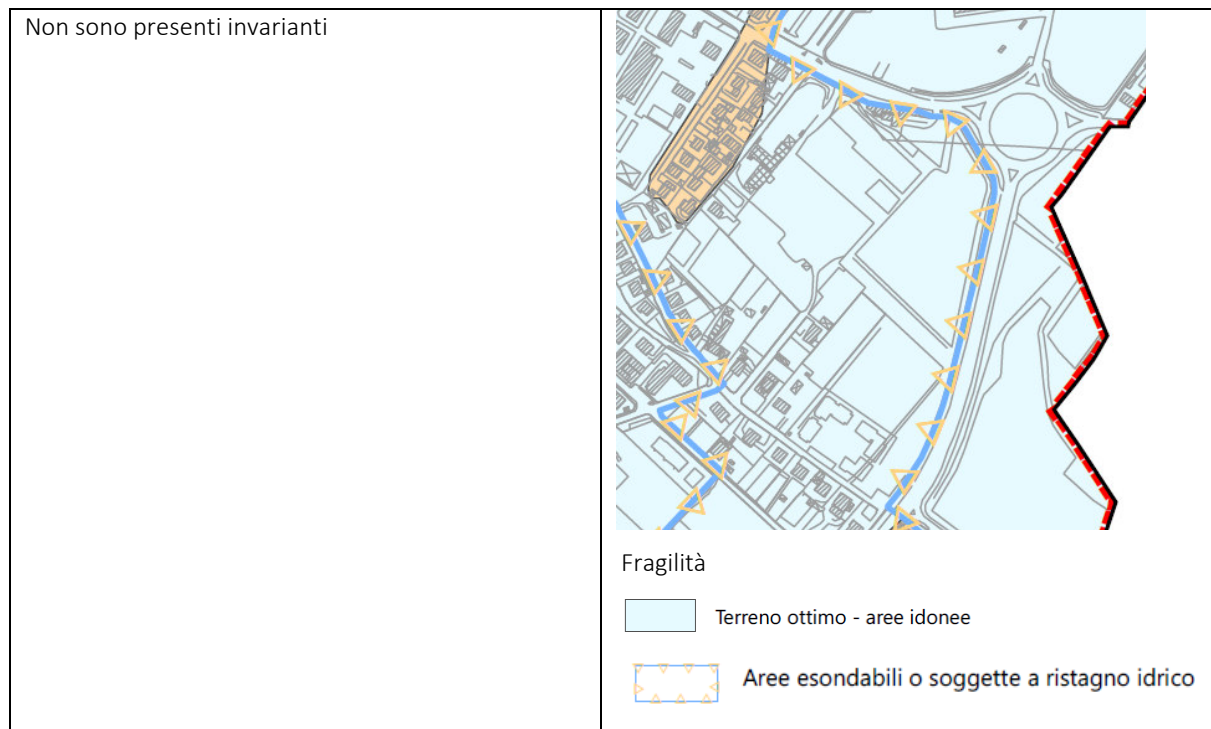
Terreno mediocre - aree idonee a condizione tipo 02

Linee preferenziali sviluppo insediativo e produttivo



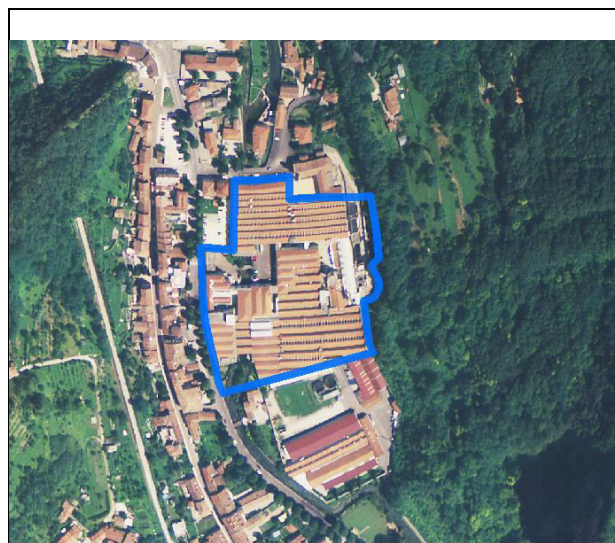






Progetti speciali

Il PAT considera i seguenti ambiti dedicati alla realizzazione di progetti speciali.



L'ambito 1 era già ricompreso nell'ambito 11 non attuato del PRG per cui valgono le verifiche più sopra effettuate



L'ambito 2 era già stato ricompreso nell'ambito 12 non attuato del PRG per cui valgono le verifiche più sopra effettuate



Vincoli

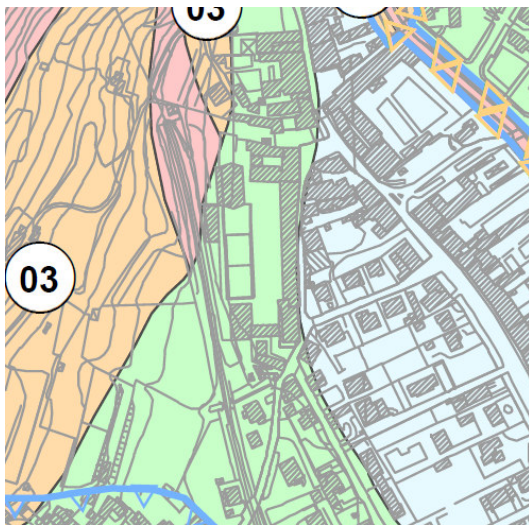


Centro Storico



Ferrovia - fascia di rispetto

Non sono presenti invarianti



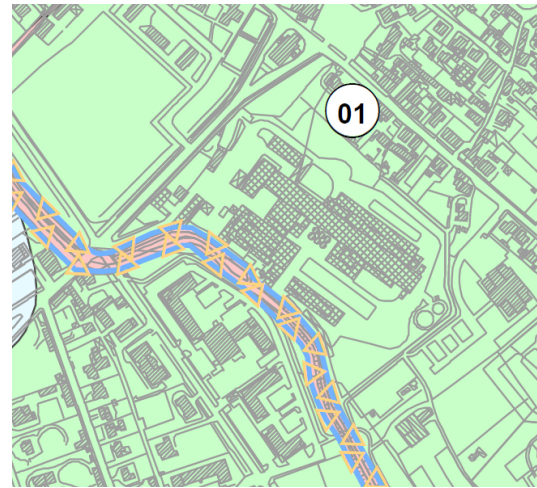
Fragilità



Terreno buono - aree idonee a condizione tipo 01



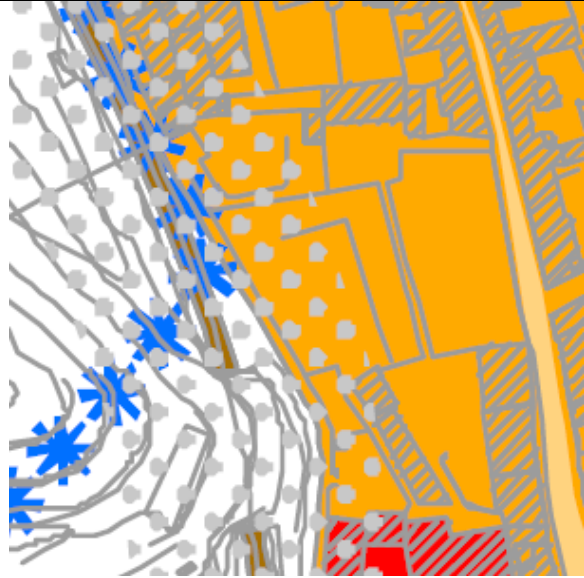
Non sono presenti vincoli e invarianti. A margine è presente un ambito a valenza ambientale (corso d'acqua) e sito Natura 2000 relativo al fiume Meschio (IT3240032)





Fragilità



Terreno buono - aree idonee a condizione tipo 01





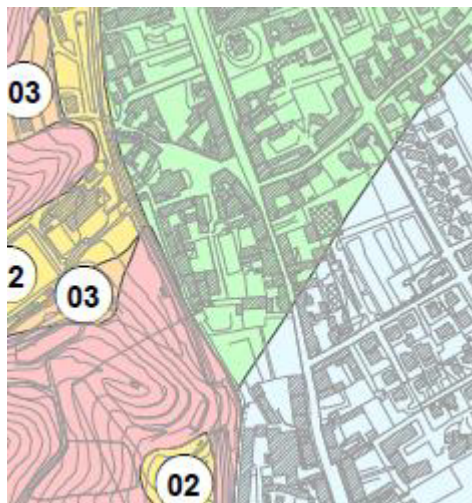
Vincoli

-  Centro Storico
-  Ferrovia - fascia di rispetto

Non sono presenti invariati

Fragilità

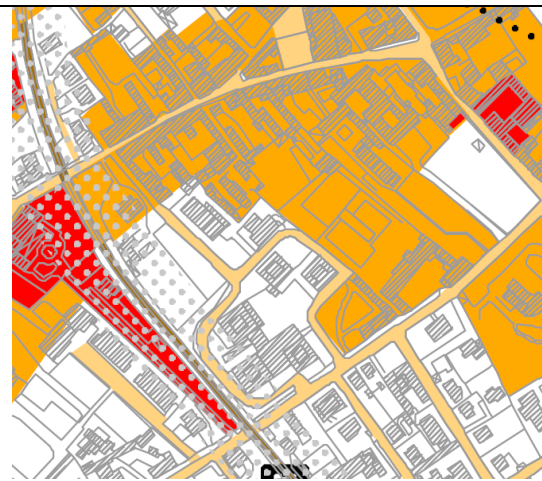
-  Terreno buono - aree idonee a condizione tipo 01
-  Terreno ottimo - aree idonee









Trattasi dell'ambito non attuato n. 19 per cui si rimanda a quanto più sopra analizzato



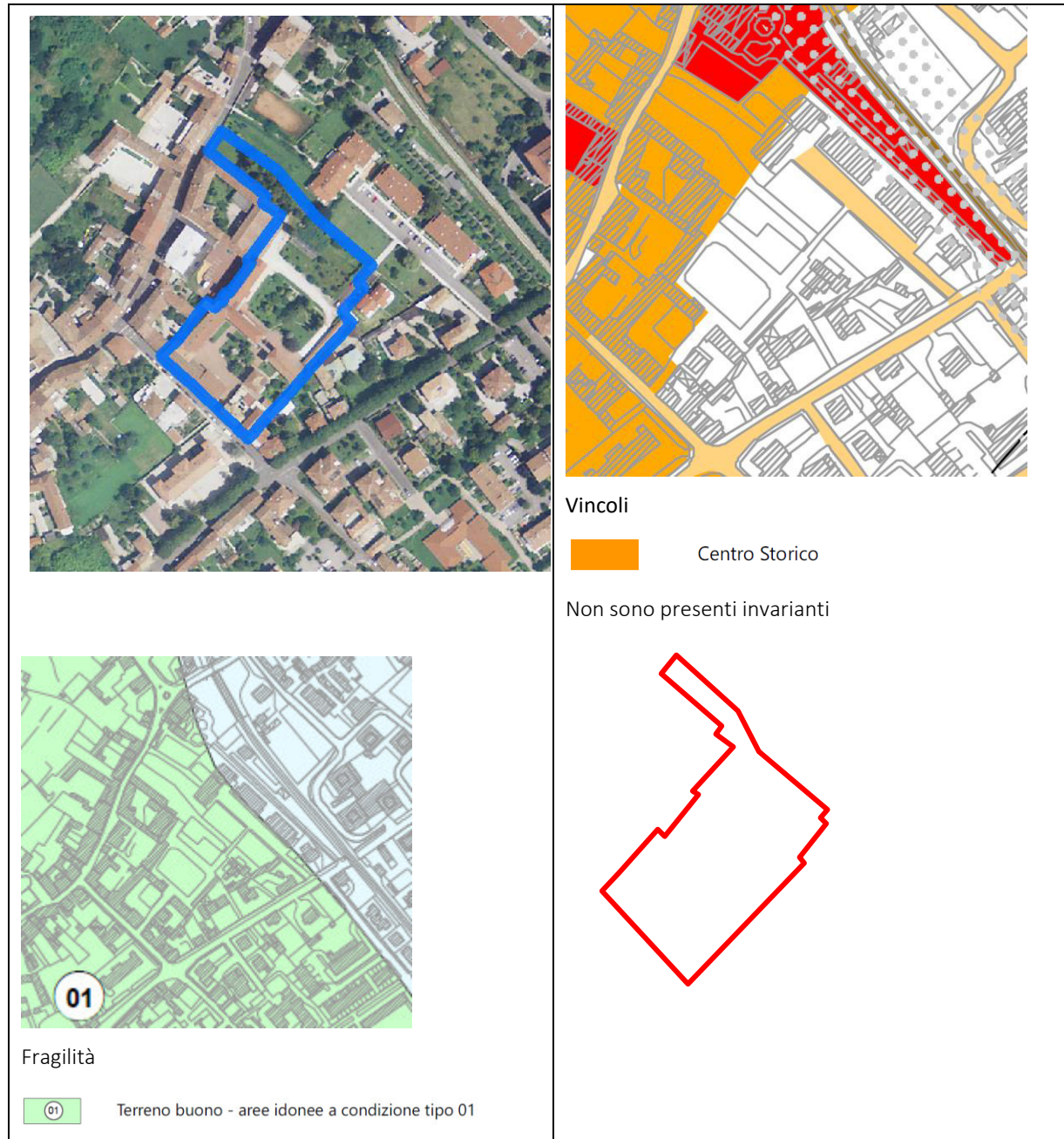
Vincoli

 Centro Storico

Non sono presenti invariati

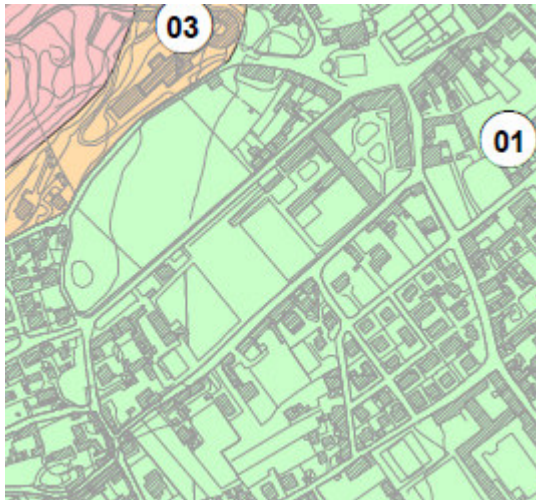
 Terreno ottimo - aree idonee






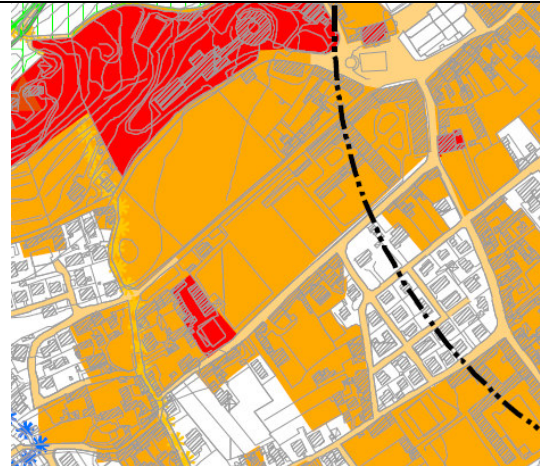


Non sono presenti invariants



Fragilità

 Terreno buono - aree idonee a condizione tipo 01



Vincoli



Centro Storico



Ferrovia - fascia di rispetto



Vincoli



Vincoli monumentali - D-lgs. 42/2004



Centro Storico



Stazioni della rete ferroviaria regionale - Fasce di rispetto



Fragilità




Terreno ottimo - aree idonee



Elementi e luoghi della memoria, fontane, chiese, oratori, capitelli e fortificazioni Art. 30



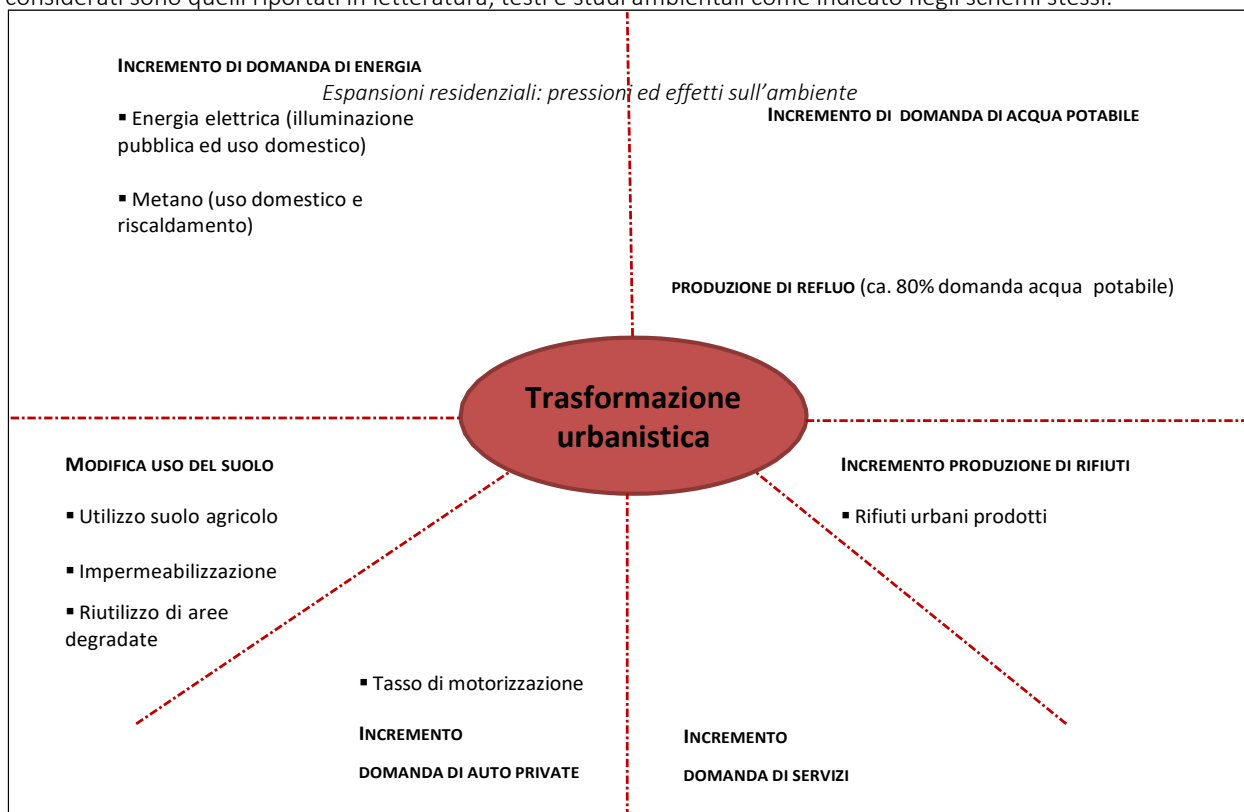
Filari storici

	
<p>Come vincolo è presente la fascia di rispetto della stazione ferroviaria, non sono presenti invariants</p>	<p>Fragilità</p> <p> Terreno ottimo - aree idonee</p>
	<p>L'area corrisponde all'ambito non attuato n. 13 alle cui valutazioni più sopra riportate si rimanda</p>

In base all'analisi sopra svolta l'attuazione delle proposte strategiche dovrà considerare le prescrizioni fornite dai pertinenti articoli del PAT in riferimento a vincoli, invariants e fragilità.

10.4 Variazione dei consumi di risorse e della produzione di reflui e rifiuti

Relativamente agli interventi di nuova urbanizzazione, nelle diverse tipologie (residenziale, produttivo-commerciale, etc.), si osserva che i principali impatti da essi determinati sono legati al consumo di suolo, all'incremento dei consumi (energia, acqua potabile, etc.) e della produzione di reflui e rifiuti. All'interno dello schema di seguito riportato vengono indicati alcuni parametri in modo tale da definire l'incremento di domanda di servizi e l'incremento di produzione di reflui e rifiuti per le nuove espansioni ammesse dal PAT. I dati considerati sono quelli riportati in letteratura, testi e studi ambientali come indicato negli schemi stessi.



Il dimensionamento del PAT prevede un incremento di 3.237 abitanti teorici per cui si assisterà ad un incremento di domanda di acqua potabile ed energia e di produzione di reflui e rifiuti nonché un incremento di auto circolanti nel territorio Comunale. Considerato che a Vittorio Veneto sono presenti 27.300 abitanti circa e che 20 anni fa ve ne erano circa 29.300, ovvero che nel passato la pressione antropica era superiore a quella attuale, considerato inoltre che i 3.237 abitanti indicati nel dimensionamento sono gli abitanti teorici, si ritiene che l'incremento di carico antropico generato dal PAT sia sostenibile per il territorio.

Relativamente al consumo di suolo, oltre a considerare che il P.A.T., fa propri i contenuti della L.R. n. 14/17, contenendo il consumo di suolo entro i limiti previsti dalla legge (consumo di suolo massimo ammesso per il Comune di Vittorio Veneto attualmente pari a 13,95 ettari), pone in primo piano il contenimento del consumo del suolo principalmente attraverso la rigenerazione urbana ed il riutilizzo di aree urbane già costruite.

10.5 Le considerazioni dello studio di compatibilità idraulica

Lo studio di VAS fa proprie le considerazioni contenute all'interno dello studio di compatibilità idraulica che ha evidenziato il rapporto tra le criticità idrauliche del territorio e le trasformazioni previste.

L'elaborato di valutazione di compatibilità idraulica ha riportato prescrizioni generali e prescrizioni specifiche per gli ambiti di trasformazione che dovranno essere considerate nelle fasi attuative degli stessi.

11 MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

In questo paragrafo vengono riportate le misure necessarie al fine di supportare il piano nel perseguimento degli obiettivi di sostenibilità

I - Nella realizzazione di nuove aree a destinazione produttiva dovranno essere individuate soluzioni per favorire il recupero ed il riutilizzo della risorsa idrica.

II - Il PI e il Regolamento Edilizio dovranno essere integrati con norme volte ad incentivare l'utilizzo di prodotti e materiali non inquinanti e riciclabili, ove possibile naturali. Gli incentivi potranno riferirsi alle quantità edificatorie, prevedendo incrementi delle superfici ammesse, e quello riguardante la riduzione fino al minimo di legge del contributo di concessione dovuto. Il Regolamento Edilizio comunale dovrà inoltre recepire quanto stabilito dalla Regione in materia di edilizia sostenibile, ed in particolare quanto indicato all'interno delle linee guida in materia di edilizia sostenibile come individuato all'art. 2, comma 2, della L.R. 09/03/2007, n. 4, anche al fine di permettere l'applicazione degli incentivi e delle agevolazioni introdotte dalla legge citata e dalle successive deliberazioni regionali (DGR n. 2398 del 31/07/2007, DGR n. 1579 del 17/06/2008 e n. 2063 del 07/07/2009).

III - Tutti gli interventi edilizi dovranno prevedere lo smaltimento delle acque nere nella rete fognaria comunale ad eccezione delle parti del territorio non ancora servite ove è consentito l'utilizzo di impianti di smaltimento alternativi. Dovrà essere rispettata la normativa vigente in materia di depurazione dei reflui e scarichi idrici (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., etc.). Dovrà inoltre essere rispettato quanto indicato dal Piano di Tutela delle Acque per la tutela della risorsa idrica da fenomeni di percolamento di inquinanti dalla superficie.

IV - Dovrà essere rispettato quanto indicato dalla compatibilità idraulica e recepito dalle norme tecniche il divieto delle tombinature e coperture dei corsi d'acqua che non siano dovute a evidenti e motivate necessità di pubblica incolumità. Dovrà inoltre essere rispettato quanto disposto dal R.D. n. 368 e n. 523 del 1904 relativamente alle zone di tutela riguardanti i fiumi e i canali e i corsi d'acqua pubblici

V - Si ricorda la necessità di ottemperare a quanto previsto dal D.P.R. n. 459/98 e dal D.P.R. n. 142/2004 al fine di tutelare la popolazione residente dall'inquinamento acustico generato dall'infrastruttura ferroviaria e dal traffico veicolare.

VI - In corrispondenza degli ambiti interessati da intenso traffico di attraversamento potranno essere previste aree verdi di separazione tra gli edifici abitativi e l'asse infrastrutturale, piantumate con essenze idonee a garantire un effetto di assorbimento degli inquinanti (quali il Tiglio, la Tuja, il Bagolaro, etc.).

VII - Dovranno essere attentamente considerate le caratteristiche ecologiche degli ambiti ricadenti all'interno di elementi della rete ecologica comunale al fine del mantenimento della loro valenza ambientale. Eventuali interventi dovranno garantire il mantenimento delle funzioni di connettività ecologica.

VIII - Si ritiene utile che vengano promossi interventi di rinaturalizzazione a fronte degli interventi di trasformazione ammessi dal Piano. In sede di richiesta del permesso di costruire (per gli interventi edilizi diretti) ed in sede di approvazione dei Piani Urbanistici Attuativi, il Comune potrà richiedere la preventiva realizzazione di opere di compensazione ambientale ed ecologica finalizzate ai seguenti obiettivi:

- creazione di aree vegetate in zone utili ai fini della tutela della biodiversità e per l'estensione degli habitat esistenti in ambito comunale, prioritariamente all'interno degli ambiti appartenenti alla rete ecologica comunale come individuata dal PAT;
- riqualificazione ambientale delle aree verdi gestite dal Comune;
- creazione di aree filtro per l'assorbimento degli inquinanti provenienti dai terreni agricoli interessati dall'uso di fitofarmaci e fertilizzanti (da localizzarsi preferibilmente in prossimità dei corsi d'acqua e dei fossati);

- interventi di piantumazione di specie autoctone da realizzarsi a bordo dei percorsi ciclabili e nel territorio agrario, eventualmente associabili ad interventi per l'incremento e la tutela della naturalità del territorio agricolo e per la conversione e il mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica del Piano di Sviluppo Rurale

Le opere di compensazione richieste dovranno tenere conto della tipologia di trasformazioni, dell'area coinvolta, delle caratteristiche ambientali, idrauliche e paesaggistiche del territorio interessato. Tali misure non riguardano gli interventi di recupero in aree già interessate da urbanizzazione (aree dismesse, etc.), costituendo, di fatto, un indiretto incentivo a tale tipo di intervento a fronte di quelli che richiedono consumo di suolo. Il Comune definirà le modalità per l'individuazione dell'entità delle compensazioni in funzione dell'incremento del carico urbanistico e dell'estensione delle aree interessate.

IX - Dovranno essere preferibilmente mantenute le siepi esistenti. Ove tale mantenimento non fosse possibile si dovrà procedere alla piantumazione di specie autoctone in quantità comparabile con quelle sottratte, possibilmente inserite in aree verdi fruibili e spazi di sosta urbana.

X - E' opportuno che in fase di progettazione dei nuovi interventi edilizi sia attentamente considerata la presenza di attività produttive nel contesto e gli impatti da esse effettivamente esercitati (emissioni acustiche, etc.) al fine di poter eventualmente prevedere adeguate misure per la mitigazione dei disturbi (quali, ad esempio, l'inserimento di spazi verdi attrezzati con quinte arboree-arbustive di separazione) o l'adozione di scelte progettuali idonee a minimizzarli.

XI - Dovrà essere garantita la tutela degli edifici e centri rurali e storici. In particolare le trasformazioni non dovranno ledere la riconoscibilità di tali elementi e il contesto in cui si inseriscono. I nuovi interventi dovranno inserirsi in maniera coerente con il contesto o comunque essere in armonia e se possibile valorizzare la presenza di tali elementi di pregio storico - architettonico.

XII - Dovranno essere verificate le fasce di rispetto dagli elettrodotti, all'interno delle quali le attività dovranno essere svolte in coerenza con quanto disposto dalla normativa di settore ed in particolare dal D.M. 29 maggio 2008.

XIII - Dovranno essere ottemperate le procedure per la bonifica o messa in sicurezza dei siti contaminati, come previste dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

XIV - Negli interventi che comportano asportazione di suolo (ad es. per la realizzazione delle fondazioni, etc.), il materiale di sterro dovrà essere trattato in modo da preservarne la fertilità e riutilizzato. Nel corso della fase di cantiere il terreno avente capacità agronomiche, privo di contaminazioni ad opera di inquinanti, potrà essere accuratamente accantonato e destinato ad interventi di ricomposizione per opere a verde o riutilizzato in zona agricola comunque nel rispetto della normativa vigente. Dovranno essere utilizzati macchinari idonei in funzione della topografia e della superficie del sito d' intervento nonché della distanza di spostamento del materiale.

XV - In corrispondenza di ambiti dell'urbanizzazione consolidata produttiva prossimi ad ambiti dell'urbanizzazione consolidata residenziale incentivare la realizzazione di fasce verdi corredate da equipaggiamento vegetale costituito da elementi arboreo arbustivi, aventi la funzione di filtro e migliorare quindi il confort di chi abita e chi lavora nelle aree.

XVI - La realizzazione di nuove infrastrutture o la sistemazione di quelle esistenti dovrà essere occasione per provvedere ad opere a verde in grado di inserire nel contesto paesaggistico ed ambientale le infrastrutture stesse

XVII - In sede di Piano degli interventi si ritiene opportuno Introdurre misure atte ad incentivare la minimizzazione dei consumi energetici e l'utilizzo di energie rinnovabili sia nelle ristrutturazioni edilizie che nelle nuove costruzioni.

12 MONITORAGGIO DI PIANO

L'articolo 10 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che “Gli stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune”. Il controllo degli effetti ambientali significativi connessi con l'attuazione di un piano e programma avviene attraverso la definizione del sistema di monitoraggio. L'attività di monitoraggio rappresenta quindi lo strumento attraverso il quale la pubblica amministrazione può verificare con cadenza periodica la coerenza tra le azioni realizzate in attuazione delle scelte di Piano e gli obiettivi di miglioramento della sostenibilità generale che ci si è posti in fase di redazione.

La progettazione del sistema di monitoraggio dell'attuazione del Piano, costituisce una parte fondamentale del processo di Valutazione Ambientale Strategica. Il monitoraggio della VAS opera una sistematizzazione delle informazioni con la finalità di controllare l'attuazione delle previsioni di Piano, anche dal punto di vista della loro velocità e possibilità di attuazione.

Il monitoraggio consente quindi di:

- verificare l'attuazione delle azioni e degli interventi di Piano;
- controllare gli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente.

Il monitoraggio trova attuazione nella misurazione periodica di indicatori appositamente selezionati, individuati al paragrafo seguente. Esso dovrà avere riscontro nell'attività di *reporting*, da effettuarsi periodicamente indicativamente ogni 2 anni, che ha la funzione di conservare la memoria del Piano. L'archivio dei rapporti ha anche la funzione di processo di apprendimento che avviene anche attraverso errori (di previsione, valutazione e scelta politica, etc).

Il sistema di indicatori per il monitoraggio

Il sistema di indicatori per il monitoraggio proposto per il comune di Vittorio Veneto è stato studiato in modo da sopperire il più possibile alla difficoltà di reperimento dei dati analitici ed in particolare facendo riferimento a dati il cui detentore fosse facilmente identificato. Altro criterio per l'individuazione degli indicatori è stato quello di permettere il confronto con gli obiettivi di protezione ambientale definiti a livello nazionale, internazionale e comunitario con particolare riferimento al Piano d'Azione del Summit mondiale sullo Sviluppo Sostenibile – tenutosi a Johannesburg nel 2002, al Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente, alla Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (cfr. par. 6.1 del presente Rapporto Ambientale).

Si osserva inoltre come per alcuni degli indicatori di monitoraggio individuati (indicatori prestazionali) siano stati in alcuni casi assegnati specifici “valori obiettivo” raggiungibili da considerare anche nelle successive fasi di revisione dello strumento urbanistico. Tale operazione (assegnamento del “valore obiettivo”) consente di semplificare la lettura e l'interpretazione dei risultati del monitoraggio. Per altri indicatori risulta difficile definire un valore specifico dell'obiettivo da raggiungere, per cui per tali indicatori, viene indicato un obiettivo generico di riduzione di impatto/miglioramento della qualità ambientale/mantenimento dello stato di fatto.

Gli indicatori scelti sono basati in parte sulla serie di indicatori riportati nel “rapporto sullo stato dell'ambiente 2011” in Provincia di Treviso (AA.VV. 2011a), dall'allegato XII del Rapporto Ambientale del PTCP di Treviso, in parte ne sono stati individuati alcuni specifici per il contesto territoriale di Vittorio Veneto.

Si riporta di seguito una prima revisione degli indicatori

ARIA						
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati	DPSIR	Note/periodicità monitoraggio	Obiettivi di protezione ambientale connessi all'indicatore individuato	Valore obiettivo
Superamenti dei limiti normativi di concentrazione degli inquinanti in atmosfera (COV, PM ₁₀ , O ₃ , H ₂ S e C ₆ H ₆)	n	ARPAV	S	annuale/mensile	- Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente. - Ridurre le malattie respiratorie ed altre conseguenze dell'inquinamento atmosferico con particolare attenzione a donne e bambini.	0
Aree residenziali che ricadono entro una distanza di 100 m dai tracciati viabilistici interessati da traffico intenso	%	Comune	I	annuale	Ridurre le malattie respiratorie ed altre conseguenze dell'inquinamento atmosferico con particolare attenzione a donne e bambini.	0

ACQUA						
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati	DPSIR	Note/periodicità monitoraggio	Obiettivi di protezione ambientale connessi all'indicatore individuato	Valore obiettivo
Stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici (superficiali e sotterranei)	Varie [indici definiti dalla normativa vigente]	Vari * (ARPAV, Provincia, etc.)	S	quinquennale	Raggiungere livelli di qualità delle acque sotterranee e di superficie che non presentino impatti o rischi significativi per la salute umana e per l'ambiente	Classe elevata/buona
Episodi di contaminazione (riguardanti falde, pozzi e corsi d'acqua)	n localizzazioni e caratteristiche	Comune ASL ARPAV	P	annuale	Raggiungere livelli di qualità delle acque sotterranee e di superficie che non presentino impatti o rischi significativi per la salute umana e per l'ambiente	0
Presenza e stato pozzi ad uso idropotabile	n e caratteristiche	Comune	S	annuale	Tutela delle sorgenti	Mantenimento stato attuale

* Dati e studi disponibili relativi alla qualità delle acque dei corpi idrici (superficiali e sotterranei) presenti in ambito comunale.

SUOLO						
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati	DPSIR	Note/periodicità monitoraggio	Obiettivi di protezione ambientale connessi all'indicatore individuato	Valore obiettivo
Consumo di suolo agricolo (suolo agricolo/superficie comunale)	%	Comune	P	biennale	- Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale. - Gestione del territorio che tenga conto delle caratteristiche e della vocazione dei suoli.	Minimizzare utilizzo suolo agricolo

SUOLO						
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati	DPSIR	Note/periodicità monitoraggio	Obiettivi di protezione ambientale connessi all'indicatore individuato	Valore obiettivo
Rinaturalizzazione superfici degradate (cave e discariche)	mq	Comune	R	triennale	Riqualficazione naturalistica aree di cava	Riduzione superficie di aree degradate

BIODIVERSITA'						
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati	DPSIR	Note/periodicità monitoraggio	Obiettivi di protezione ambientale connessi all'indicatore individuato	Valore obiettivo
Superfici soggette a forme di tutela naturalistica	mq	Comune, Provincia, Regione	R	quinquennale	Conservazione della biodiversità e miglioramento delle connessioni ecologiche	Tutela dello stato di fatto e incremento superficie aree protette
Aree occupate da interventi di potenziamento degli elementi di pregio naturalistico	mq	Comune	R	biennale	Conservazione della biodiversità e miglioramento delle connessioni ecologiche	Incremento aree di valore naturalistico
Rimboscimento aree prative e pascoli	ha	Comune	P	biennale	Conservazione della biodiversità	Mantenimento di un livello medio alto di superfici a prato-pascolo
Sviluppo di siepi e fasce tampone	Km/ha	Comune	S/R	biennale	Conservazione della biodiversità e miglioramento delle connessioni ecologiche	Tutela dello stato di fatto e incremento sviluppo lineare e connessione tra gli elementi

PAESAGGIO						
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati	DPSIR	Note/periodicità monitoraggio	Obiettivi di protezione ambientale connessi all'indicatore individuato	Valore obiettivo
Percentuale di aree a tutela paesaggistica e stato	%	Comune	R	biennale	Conservare e ripristinare le zone con significativi valori legati al paesaggio.	Tutela dello stato di fatto
Sviluppo di opere di mitigazione paesaggistica lungo le maggiori infrastrutture viarie	Km	Comune	R	triennale	Minimizzazione impatto paesaggistico infrastrutture viarie	Incremento interventi di mitigazione paesaggistica

PAESAGGIO						
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati	DPSIR	Note/periodicità monitoraggio	Obiettivi di protezione ambientale connessi all'indicatore individuato	Valore obiettivo
Frammentazione del paesaggio	Dimensione "tessere"(ha) dei diversi usi del suolo agro-forestali	Comune	P	triennale	Mantenimento dimensione funzionale del paesaggio	Riduzione di frammentazione del paesaggio

PATRIMONIO CULTURALE, STORICO ED ARCHITETTONICO						
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati	DPSIR	Note/periodicità monitoraggio	Obiettivi di protezione ambientale connessi all'indicatore individuato	Valore obiettivo
Recupero manufatti archeologia industriale	%	Comune	R	Comune	Valorizzazione aree archeo-industriali	Recupero progressivo degli edifici di archeologia industriale ancora in stato di degrado

INQUINANTI FISICI						
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati	DPSIR	Note/periodicità monitoraggio	Obiettivi di protezione ambientale connessi all'indicatore individuato	Valore obiettivo
Rumore						
% popolazione esposta all'inquinamento acustico	%	ARPAV	I	annuale	Garantire il benessere della popolazione rispetto all'inquinamento acustico	Riduzione % popolazione esposta all'inquinamento acustico
Aggiornamento Piano di Zonizzazione Acustica	-	Comune	R	In base alla variazione della zonizzazione di piano	Garantire il benessere della popolazione rispetto all'inquinamento acustico	-
Radiazioni ionizzanti						
% popolazione esposta all'inquinamento elettromagnetico	%	Comune, ARPAV, Terna S.p.A.	I	annuale	Garantire il benessere della popolazione rispetto all'inquinamento elettromagnetico	Diminuzione mq di aree residenziali e a servizi esistenti che ricadono all'interno delle fasce di rispetto dagli elettrodotti [DM 29/05/2008]

POPOLAZIONE E SISTEMA INSEDIATIVO						
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati	DPSIR	Note/periodicità monitoraggio	Obiettivi di protezione ambientale connessi all'indicatore individuato	Valore obiettivo
Alloggi sfitti - disabitati	n, caratteristiche	ISTAT - Comune	S	ad ogni aggiornamento ISTAT	Evitare nuove edificazioni residenziali in presenza di un elevato numero di alloggi disponibili	-
Attuazione sup. espansioni residenziali	mq, mc	Comune	S	biennale	Verifica effettiva necessità di individuazione di nuove aree da urbanizzare prima che vengano attuate le aree già previste	-
Aree residenziali poste in prossimità di attività produttive (distanza inferiore 100 m)	mq	Comune	I	annuale	Riduzione dell'esposizione della popolazione residente ai fattori di pressione associabili alla presenza di attività industriali (rumore, emissioni in atmosfera, etc.).	Riduzione superficie di aree vicine ad attività produttive
Dotazione di verde pubblico pro capite (esistente)	mq /ab	Comune	R	annuale	- Contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato concentrato sulle zone urbane. - Conservare e ripristinare le zone con significativi valori legati al paesaggio.	9 mq/ab [D.M. 1444/68 e LR. 61/85]
Aree residenziali esistenti che ricadono entro una distanza massima di 400 m dai principali servizi comunali (scuole, ospedali, etc.) / aree residenziali totali	%	Comune	S	biennale	Migliorare accessibilità servizi per il cittadino	Aumento progressivo accesso ai servizi

SISTEMA PRODUTTIVO						
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati	DPSIR	Note/periodicità monitoraggio	Obiettivi di protezione ambientale connessi all'indicatore individuato	Valore obiettivo
Settore primario						
Presenza di aree adibite ad agricoltura certificata	mq	Comune, SISP	R	biennale	Garantire un uso sostenibile del territorio agricolo	Incremento aree ad agricoltura certificata
Recupero aree agricole abbandonate	mq	Comune	R	biennale	Evitare fenomeni di incendi e degrado territoriale; fornire nuovo impulso all'attività primaria	Diminuzione superfici agricole in abbandono
Settore secondario						
Attività produttive localizzate in zona impropria	n	Comune	P	biennale	Riduzione dell'esposizione della popolazione residente ai fattori di pressione associabili alla presenza di attività industriali (rumore, emissioni in atmosfera, etc.).	0
Settore terziario						

SISTEMA PRODUTTIVO						
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati	DPSIR	Note/periodicità monitoraggio	Obiettivi di protezione ambientale connessi all'indicatore individuato	Valore obiettivo
Sviluppo percorsi turistici	Km/ha	Comune	S	biennale	Incentivare il turismo sostenibile	Incremento della rete di percorsi

MOBILITA'						
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati	DPSIR	Note/periodicità monitoraggio	Obiettivi di protezione ambientale connessi all'indicatore individuato	Valore obiettivo
Dotazione di piste ciclabili *	km / km	Comune	D	biennale	Infrastrutturazione urbana a favore della modalità di trasporto ciclopedonale.	30%
Tratte viabilistiche e punti maggiormente critici per incidentalità o traffico	ubicazione e caratteristiche	Comune - polizia stradale	D	annuale	Controllo del traffico e miglioramento flussi di traffico	-

* km piste ciclabili esistenti / km rete stradale

ENERGIA						
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati	DPSIR	Note/periodicità monitoraggio	Obiettivi di protezione ambientale connessi all'indicatore individuato	Valore obiettivo
Presenza di edifici pubblici alimentati da energia rinnovabile	n	Comune	R	biennale	Incentivare l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia	Incremento n. edifici alimentati da energia rinnovabile
Consumo di energia elettrica per settore	MWh/anno	Comune, Terna S.p.A.	S	annuale	Promuovere il risparmio e l'efficienza energetica nell'edilizia abitativa, negli insediamenti industriali, commerciali e servizi	riduzione del 20% coerente con la "politica 20-20-20" europea
Aggiornamento periodico P.E.C.	-	Comune	R	quinquennale	Promuovere il risparmio e l'efficienza energetica nell'edilizia abitativa, negli insediamenti industriali, commerciali e servizi	-

RIFIUTI						
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati	DPSIR	Note/periodicità monitoraggio	Obiettivi di protezione ambientale connessi all'indicatore individuato	Valore obiettivo
Produzione pro capite di rifiuti	Kg/ab/giorno	SAVNO	P	annuale	Diminuzione costi smaltimento rifiuti	Diminuzione media annuale
Raccolta differenziata	%	SAVNO	R	annuale	Minimizzazione impatto ambientale rifiuti	100%

RISCHI NATURALI ED ANTROPICI						
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati	DPSIR	Note/periodicità monitoraggio	Obiettivi di protezione ambientale connessi all'indicatore individuato	Valore obiettivo
Fenomeni di allagamento in occasione di intense precipitazioni	n, mq e caratteristiche ubicazione, danni a persone, cose, animali	Comune - Protezione Civile	S	Ad ogni evento	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici	Diminuzione e rischio idraulico
Fenomeni di dissesto idrogeologico	n, mq e caratteristiche ubicazione, danni a persone, cose, animali	Comune - Protezione Civile	S	Ad ogni evento	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici	Diminuzione e rischio geologico

SOTTOSERVIZI						
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati	DPSIR	Note/periodicità monitoraggio	Obiettivi di protezione ambientale connessi all'indicatore individuato	Valore obiettivo
Popolazione servita da acquedotto	ab, %	Comune, SISP S.r.l	D	annuale	Raggiungere livelli di qualità delle acque sotterranee e di superficie che non presentino impatti o rischi significativi per la salute umana e per l'ambiente, garantendo che il tasso di estrazione delle risorse idriche sia sostenibile nel lungo periodo.	100%
Perdite dalla rete acquedottistica	%	Comune, SISP S.r.l	P	annuale		0
Popolazione allacciata alla rete fognaria	ab, %	Comune, SISP S.r.l	D	annuale	Promuovere un uso sostenibile del suolo, prevenendo fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	100%

13 BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE CITATA E CONSULTATA

- AA.VV. (1983) Atlante dei centri storici della provincia di Treviso. Regione del Veneto.
- AA.VV. (1995) Piano Urbano del Traffico. Comune di Vittorio Veneto – assessorato all’urbanistica.
- AA.VV. (2000) CEP – Convenzione Europea del Paesaggio. Firenze
- AA.VV. (2001) Stato dell’ambiente in Provincia di Treviso. Provincia di Treviso, Assessorato alle politiche

ambientali

- AA.VV. (2003a) Studio, mediante modello di dispersione, dell’impatto olfattivo di alcune delle attività industriali

monitorate. Comune di Vittorio Veneto.

- AA.VV. (2003b) Piano d’Ambito AATO Veneto Orientale. AATO Veneto Orientale, Conegliano (TV)
- AA.VV. (2007) Piano energetico comunale. Comune di Vittorio Veneto.
- AA.VV. (2009) Vittorio Veneto, le ragioni di un antico orgoglio. Comune di Vittorio Veneto
- AA.VV. (2010a) Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza. Autorità di

bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione.

- AA.VV. (2010b) Stato delle acque superficiali del Veneto. ARPAV
- AA.VV. (2011a) Rapporto sullo stato dell’ambiente della provincia di Treviso. Provincia di Treviso.
- AA.VV. (2011b) Piano di Zona 2011-2015. ULSS - Regione Veneto
- AA.VV. (2011c) Rapporto sulla qualità delle acque in provincia di Treviso. ARPAV & Provincia di Treviso.
- Baracchini M.L. (2007) Aree agricole ad alto valore naturale: iniziative europee. In: Aree agricole ad alto valore naturalistico: individuazione, conservazione, valorizzazione. Atti Workshop APAT
- ARPAV (2002) Rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto. Promodis Italia editrice, Brescia
- ARPAV (2003) Fonti rinnovabili di energia. L’applicazione in provincia di Treviso. Provincia di Treviso.
- ARPAV (2008) La Rete di Controllo delle acque sotterranee nella provincia di Treviso, Valutazioni qualitative Elaborazione dati. Anno 2007. ARPAV, Dipartimento Regionale Laboratori, Dipartimento Provinciale di Treviso.
- ARPAV (2010) Stato delle acque sotterranee. ARPA Veneto.
- ARPAV (2011) Rapporto sulla qualità delle acque in provincia di Treviso. ARPA Veneto.
- Barbera G., Bogliani G. Giacomozzi G., La Mantia T., Maggiore A., Manzi A., Rubino A., Rühl J. Sigi-smondi A., Tinarelli R. (2009) I paesaggi rurali italiani tra natura ed agricoltura. Ministero dell’Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare. Tèchne Editore.
- Bertuccio L., Cafarelli E. (2006) Proposte di mobilità per aree industriali e commerciali nel territorio trevigiano. Provincia di Treviso.
- Ceresa L., C. Iuzzolino, L. Mion (2003) Presenza di Composti Organici Volatili in una Zona Industriale, differenziazione degli apporti di provenienza industriale e da traffico veicolare. ARPA Veneto.
- Comel A. (1964) Terreni agrari della Provincia di Treviso. Staz. Chim.-Agr. Sperim. di Udine, Treviso.

- De Nardi A. (1988) Il clima di Vittorio veneto. Antoniana Spa, Padova
- Da Ros E. (1994) Benvenuti a Vittorio Veneto. Dario de Bastiani editore, Treviso.
- Enel Produzione (2001) Centrali idroelettriche del Piave e del Cordevole. Unità di Business idroelettrica di Vittorio Veneto.
- Garlato A., Della Rosa A. (2008) Carta dei suoli della provincia di Treviso. L.A.C., Firenze.
- Giordano, A. (1999) Pedologia. UTET
- Geiger R. (1954) *Eine neue Wandkarte der Klimagebiete der Erde*. Erdkunde, Vol. 8: 58-61
- I.R.V.V., Chiovaro S., Pratali Maffei S., Padoan A. , Gasparin M. (2001) Ville della Provincia di Treviso. MarsilioEditori S.p.A. – Venezia
- Loro R., Zanetti M., Turin P. (1990) Carta ittica della Provincia di Treviso. Provincia di Treviso
- Mazzotta D. (2007) Il patrimonio industriale tra passato e futuro. Un’esperienza didattica a Vittorio Veneto. Ed. Il Poligrafo
- Pagani C., Susanna F., Zambon P. (a cura di) (2000) Atlante del Paesaggio Trevigiano. Provincia di Treviso.
- Rasera R., Pianca M. (2010) Piano di riordino forestale del comune di Vittorio Veneto (Treviso). Regione del Veneto.
- Sitzia T., Semenzato P., Trentanovi G. (2010) *Natural reforestation is changing spatial patterns of rural mountain and hill landscapes: a global overview*. Forest Ecology and Management 259: 1354-1362
- Tomio E. (2003) Relazione intermedia sullo stato delle acque sotterranee della zona ex Carnielli. Comune di vittorio Veneto – Assessorato all’ambiente.
- Tomio E. (2010) Inquadramento idrogeologico della discarica di Forcal. Relazione Tecnica. Comune di Vittorio Veneto.
- Trebbi G., Apollonio F., Lolli E., Salvatorelli S. (1993) Progetto guida del parco naturale e costruito del fiumeMeschio. Comune di Vittorio Veneto.